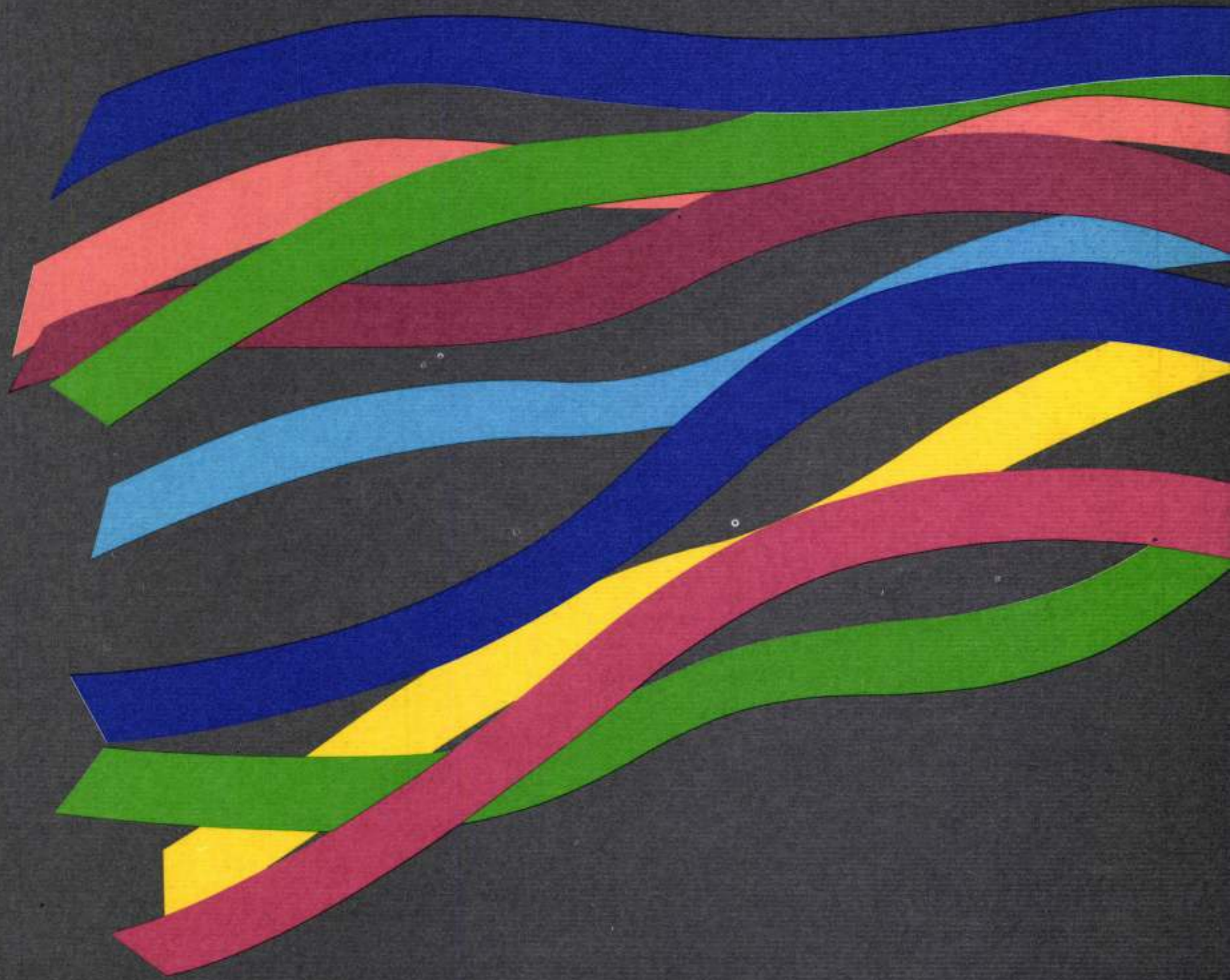


ROMANIAN FESTIVAL '91



Immobiliare

Comunicazioni e Spettacolo

Finanziario

Servizi

Arte e Cultura



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Acqua Pia Antica Marcia S.p.A.
Largo Chigi, 19
00187 Roma
Tel 06 67721
Fax 06 6772287

Gruppo Acqua Pia Antica Marcia

FESTIVAL ROMAEUROPA 1991

Organizzazione

**FONDAZIONE ROMAEUROPA
ARTE E CULTURA**

Via Sistina 48, 00187 ROMA
Tel. 06/684.13.08/Fax 06/678.88.90

Presidente: Giovanni PIERACCINI

Vice-presidenti: Jean-Marie DROT
Monique VEAUTE
Elisabeth WOLKEN

Direzione: Monique VEAUTE
Giacchino LANZA TOMASI

Amministratore: Fabrizio GRIFASI

Sezione tedesca - Direttore artistico:

Maria MORHART

Coordinatore artistico per l'Accademia di Ungheria:
Ada GENTILE

Programmazione della

sezione video: Colette VEAUTE e Carlo INFANTE

Direzione tecnica: Saverio GENOVESE

Responsabile tecnico

per Villa Massimo: Alberto CHINIGÒ

Responsabile tecnico

per Villa Medici: Nick CARDEN

Responsabile logistica: Mara SERRI con Colette VEAUTE

Responsabile delle edizioni: Anne Marie SAUZEAU

Biglietteria e direzione di sala: Patrizia SBORDONI

Prevendite biglietti ai gruppi

e programmi di sala: Valeria GRIFASI

Segreteria amministrativa: Sonia ZARLENGA

Segreteria artistica: Coralie BARTHELEMY

Segreteria generale: Monica CORSI

Grafica: Paolo BERNACCA

Ufficio stampa e pubbliche relazioni: International Affairs

Ufficio stampa a Parigi: Angélique OUSSEDIK

Sovrintendente Amministrazione: Giovanni CHIARION CASONI

Consulenza fiscale: Francesco DE PETRA

Consulenza amministrativa: Gianluca GALOTTI

Consulenza legale: Edoardo PUGLIESE

Immagine del Festival 1991: Maestro Piero DORAZIO

**COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLA CULTURA**

Assessore: On. le Paolo BATTISTUZZI

Direttore: Massimo DI GIOVANNI

Ufficio Spettacolo:

Primo dirigente: Alberto M. ARZILLI

Elisabetta BRUSCOLINI/ Cinema

Raffaele DE LIO/ Teatro

Mara MARIOTTI/ Promozione

Enrico MASTRANGELI/ Allestimenti

In coproduzione con

ACCADEMIA DI FRANCIA

ACCADEMIA DI SPAGNA

ACCADEMIA TEDESCA

ACCADEMIA D'UNGHERIA

BRITISH SCHOOL AT ROME

Enti e Istituzioni che sostengono
il Festival ROMAEUROPA 1991

Italia

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTERO DEI BENI CULTURALI

MINISTERO DEL TURISMO E SPETTACOLO

Francia

MINISTERE DE LA CULTURE,

DE LA COMMUNICATION ET DES GRAND TRAVAUX

— Centre National du Cinéma

— Direction des Affaires Internationales

— Direction du Théâtre

— Centre National du livre

MINISTERE DES AFFAIRES ETRANGERES,

SECRETARIAT D'ETAT AUX RELATIONS

CULTURELLES INTERNATIONALES,

ASSOCIATION FRANCAISE D'ACTION ARTISTIQUE

SACEM

Gran Bretagna

BRITISH COUNCIL

Repubblica Federale di Germania

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTERO DELL'INTERNO

GOETHE INSTITUT

Spagna

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

MINISTERO DELLA CULTURA

Sotto l'alto patrocinio di

AMBASCIATA DI FRANCIA

AMBASCIATA DI SPAGNA

AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA

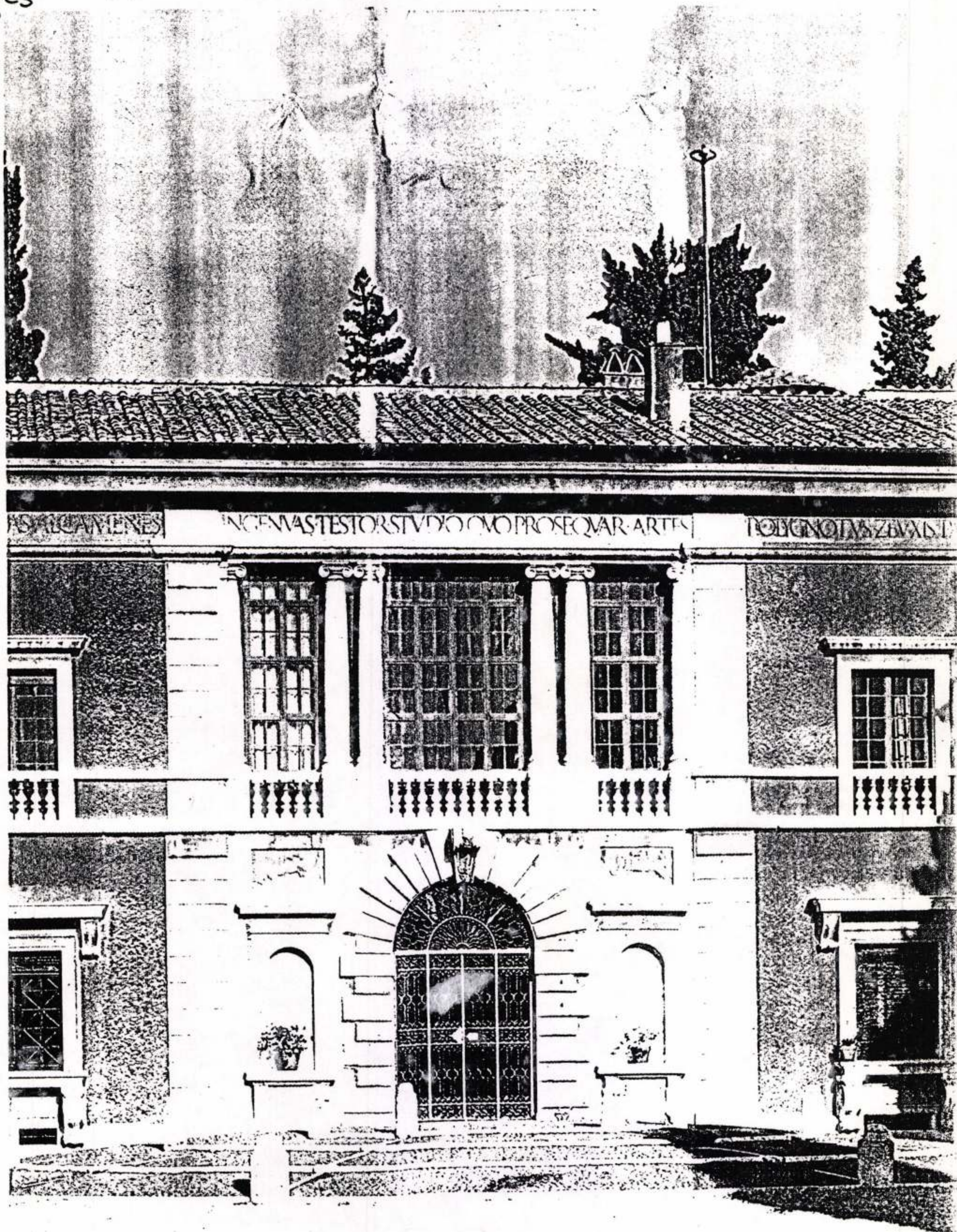
FEDERALE DI GERMANIA

AMBASCIATA DI GRAN BRETAGNA

AMBASCIATA DELL'URSS

Q di R
1 GIUGNO 91

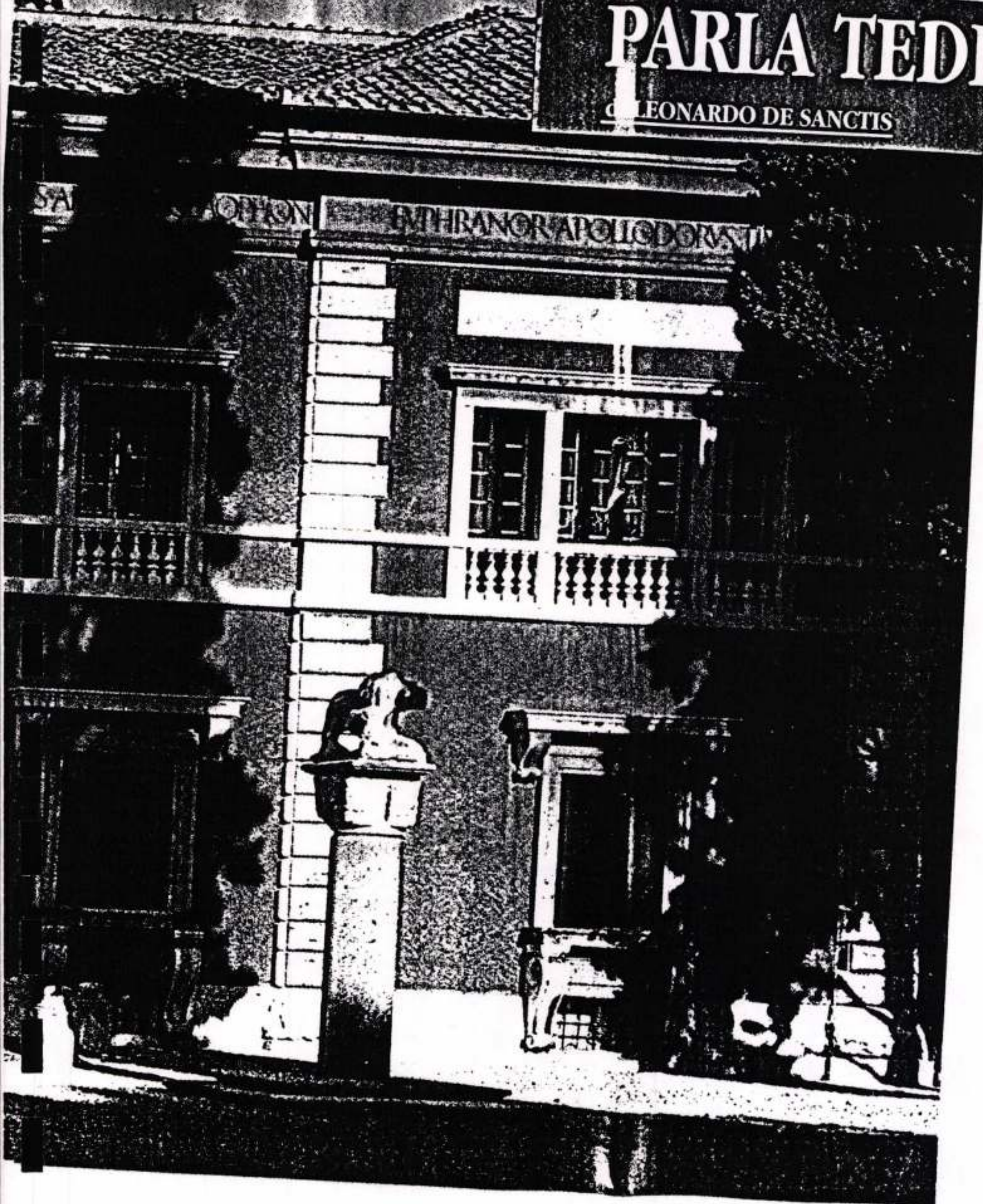
337 28 C3



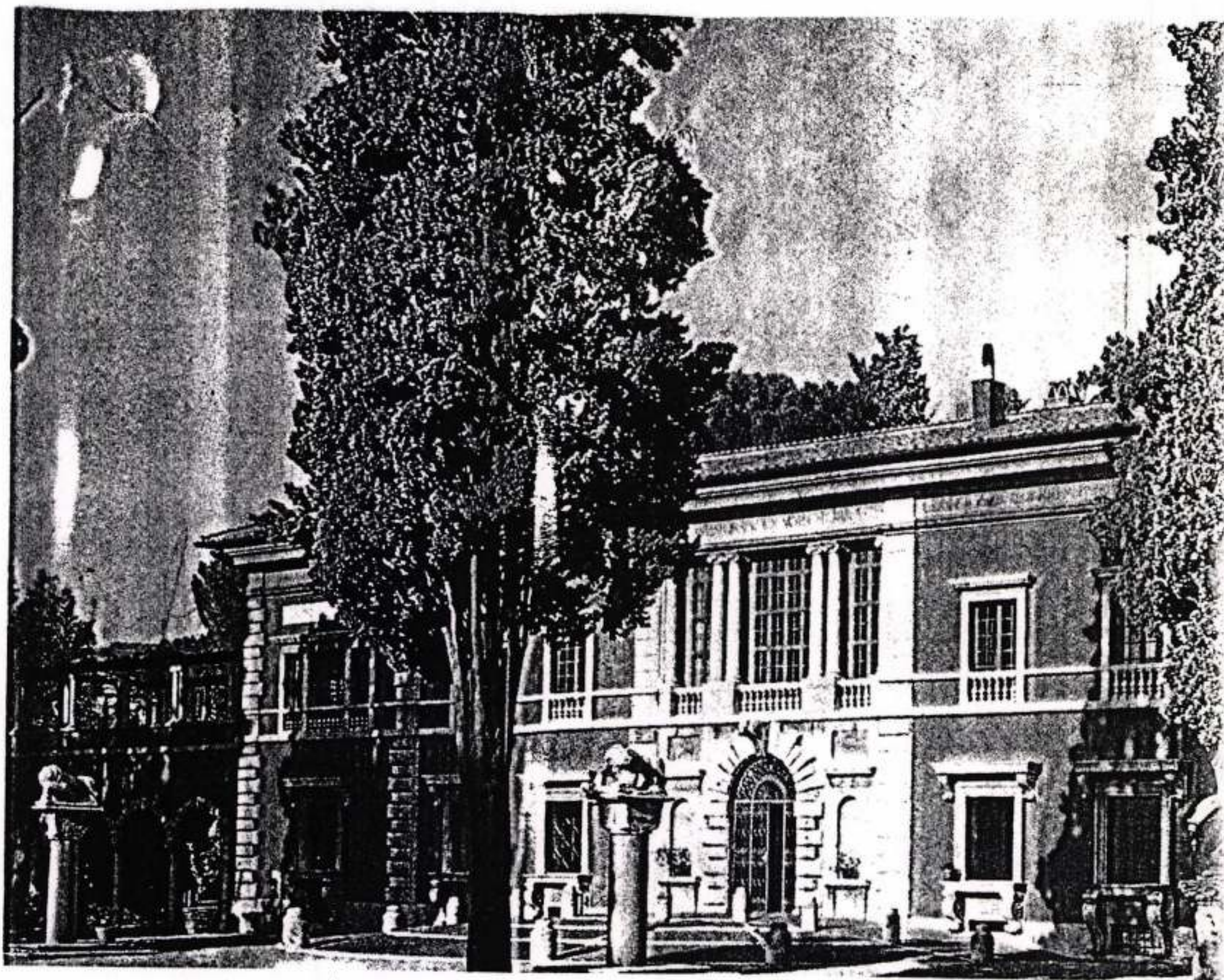
L'APPUNTAMENTO

EL FESTIVAL DI VILLA MASSIMO PARLA TEDESCO

di LEONARDO DE SANCTIS



La manifestazione prende il via il 22 del mese con un grande concerto di Berio. Un palco di diciotto metri e una tribuna di seicento posti immersi nel parco.



Al Festival di Villa Massimo è stato dato il via cinque anni fa - ci dice Elisabeth Wolken, da ventisei anni alla guida dell'Accademia Tedesca - e questo è stato il nostro primo programma - aggiunge mostrandoci un dépliant a soffietto delle dimensioni di mezza carto-

lina postale. - Un nostro borsista è l'autore dei disegni che vede, niente foto naturalmente».

«Questo è stato il primo anno, con un finanziamento di 70 milioni dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma. Fu un Festival ideato e realizzato da Maria Morhart, una giovane signora che ha studiato storia del teatro in Germania, Cesare Nissirio e da me. Il secondo anno siamo cresciuti (ed il programma con noi) ed abbiamo avu-

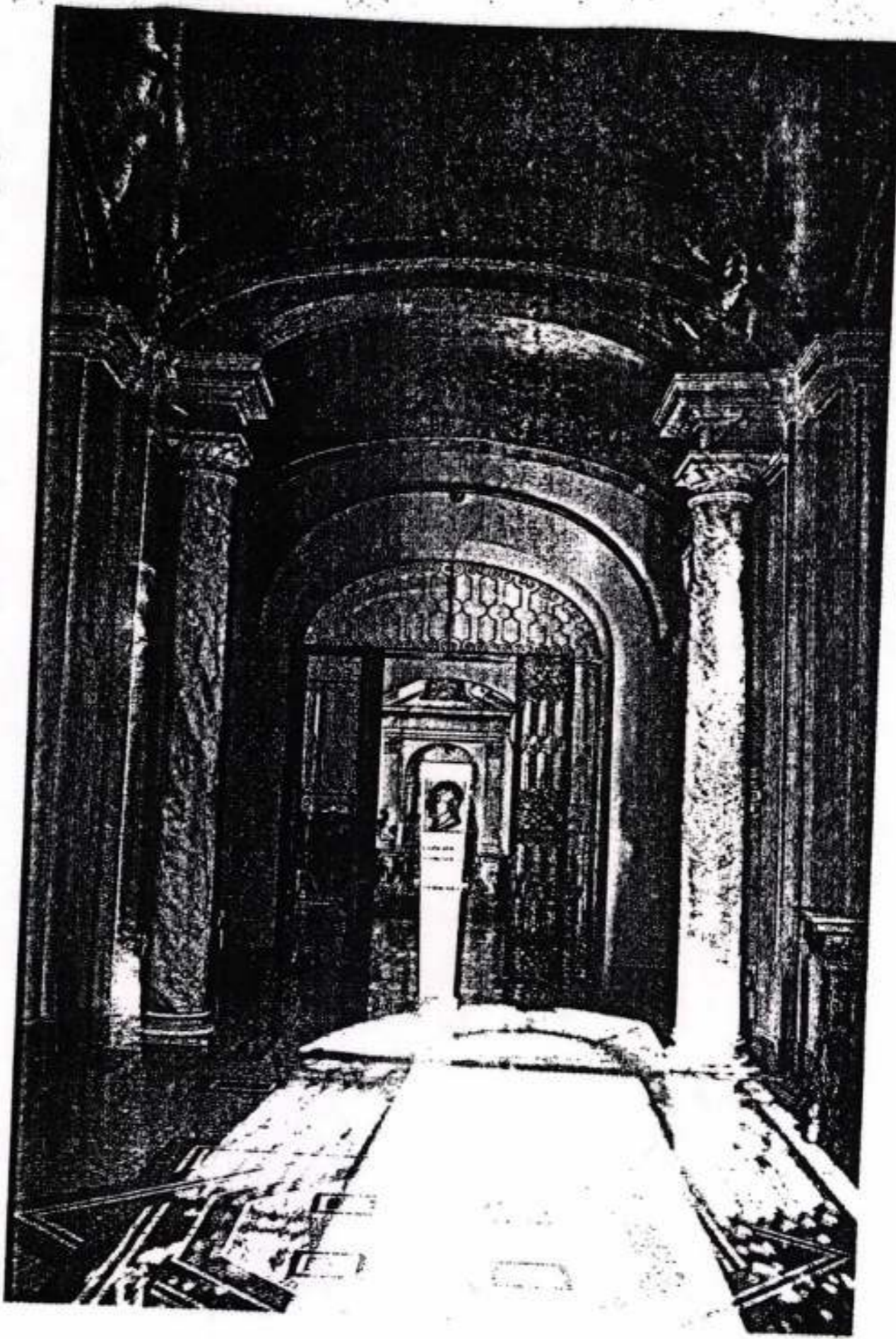
to anche l'apporto della Provincia.

«In origine il Festival aveva come idea di proporre spettacoli non solo tedeschi, ma anche italiani: ci piaceva diventare un punto e un momento d'incontro, non chiuderci ma aprirci allo scambio tra giovani artisti. Purtroppo, a questo punto, devo parlare delle difficoltà finanziarie e delle tradizionali lentezze burocratiche (ad esempio, i contributi del Comune ci giungono due anni dopo la delibera); difficoltà e lentezze che ci hanno messo un attimo in ginocchio, ci hanno costretti, in un certo senso, a prefinanziare noi il Festival. Ricordo nel maggio dell'89: Sindaco e Assessore alla Cultura si erano dimessi e noi una settimana dopo avremmo avuto la conferenza stampa di presentazione. Nonostante ciò - e nonostante tutti ci sconsigliassero dall'andare avanti - anche quell'anno il Festival lo abbiamo fatto: non potevamo bruciare in un attimo mesi e mesi di lavoro.

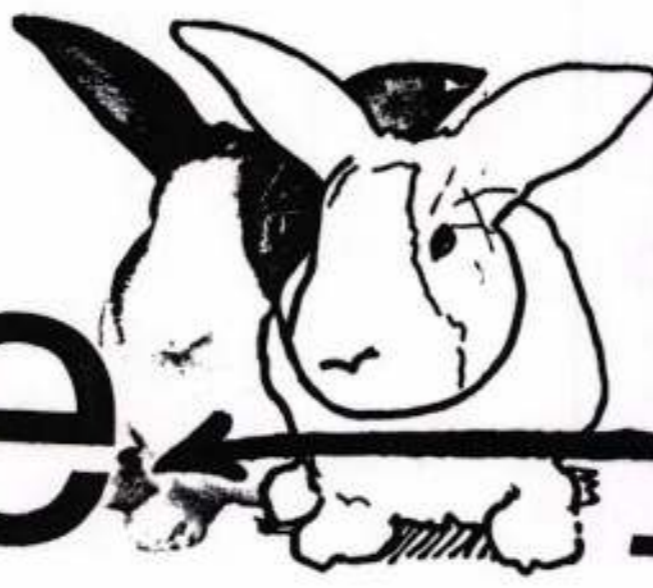

«Ma questi problemi non sono una nostra esclusiva; i medesimi ostacoli deve superare Villa Medici, ad esempio,

to, ci riteniamo fortunati: l'Ungheria, ad esempio, non dispone di un parco e, assieme alla Spagna, sono state e saranno nostre ospiti; di Villa Medici, invece, c'è poco da dire: si tratta di uno scenario unico, di incomparabile suggestione.

«Per l'edizione di quest'anno, il programma che presenteremo a Villa Massimo inizia il 22 giugno con un grande concerto di Berio; continuiamo il 26 con una serata musicale su composizioni di tre 'miei' borsisti eseguite da un gruppo che viene appositamente dalla Germania. E' questo un altro aspetto che da sempre ci ha spinti a fare e a proseguire questo Festival: far conoscere i nostri borsisti ad un pubblico più vasto, non solo tedesco. Certamente in queste occasioni non ha 'casa piena', ma è una cosa che va fatta, è un'occasione che va sfruttata. Le posso dire, inoltre, che qualche giorno prima dell'apertura del Festival, inaugureremo una mostra di un pittore e di uno scultore borsisti a Villa Massimo: chi viene la sera per lo spettacolo, prima o dopo potrà visitare anche la mostra.



Il programma prende il via con un concerto di Berio e prosegue con una serie di interessanti serate musicali, mostre, convegni, appuntamenti culturali.

Dire  **Fare** 

Strafano 


Newprint

Servizi grafici di composizione e stampa

Newprint fornisce un servizio globale nel settore della grafica e della stampa. Grazie ad uno staff di professionisti, vedrete trasformarsi una semplice idea in un layout che verrà elaborato al computer, modificato tenendo conto delle Vostre indicazioni e realizzato con le più moderne attrezzature da stampa. Se volete crescere o moltiplicare, Newprint è il Vostro punto di riferimento ideale.

Colo della Moretta, 14 • Via Giulia, 140 • Telefono 06/ 6893618-19-20 • Telefax 06/6540467

«Il 2 luglio, poi, avremo un concerto di Hans Werner Henze, uno dei più noti compositori tedeschi, che vive a Marino ormai da tempo e compie 65 anni il 1° luglio: si tratterà di una festa di compleanno con musiche di Henze dirette da Henze. Il 4 luglio presenteremo una chicca cinematografica: 'Tabu' di Murnau con musica dal vivo. Poi ci saranno due serate di danza spagnola. Infine abbiamo tre sere di danza con il gruppo Hoffmann, secondo solo a Pina Baush.

«Il 15 di luglio concludiamo i nostri spettacoli e andiamo in ferie, sperando di aver fatto un buon lavoro. I riconoscimenti, d'altro canto, non ci mancano. Recentemente, il Presidente Cossiga ha ricevuto il senatore Pieraccini, come Presidente di Romaeuropa, accompagnato da Jean-Marie Drot, Direttore dell'Accademia di Villa Medici, e dalla sottoscritta, come vicepresidente, e dal Direttore Artistico, Giocchino Lanza Tomasi. In quell'occasione abbiamo annunciato al Presidente Cossiga che il 1° luglio gli renderemo omaggio con un concerto al Quirinale

dei dodici cellisti dei Berliner Philharmoniker.

«Ma oltre alle difficoltà burocratiche qui in Italia, i problemi ci vengono anche dai rapporti con la Germania. L'anno scorso, ad esempio, il Presidente Pieraccini ed io abbiamo fatto un tour di 'Land' in 'Land' per presentare il Festival: da noi, infatti, non esiste un Ministero unico della Cultura, ma ce n'è uno per ciascun Land. Ora, con la riunificazione delle due Germanie, è cambiato tutto e quel viaggio si è rivelato praticamente inutile. Aggiunga poi i tagli alle spese per la cultura, le prime a 'saltare' per fronteggiare le necessità della nuova situazione. Come Accademia Tedesca dipendiamo dal Ministero dell'Interno: cosa strana ma comprensibile se si pensa che Villa Massimo fu una donazione al re di Prussia e tutto ciò che apparteneva alla Prussia, dopo la guerra è passato sotto il controllo del Ministero dell'Interno, noi compresi. Questo ministero afferma che non è suo compito 'portare la cultura tedesca all'estero'; alla fin dei conti, i contributi che rice-

viamo sono i 30.000 marchi (22 milioni di lire!) che ci dà il Goethe Institut ogni anno e una somma equivalente che ci dà il Ministero degli Esteri. Cifre a dir poco ridicole.

Ma l'importante è andare avanti, crescendo e credendo in quello che si fa.

«Anche pensando ai nostri borsisti. A Villa Massimo ne ospitiamo sempre dodici: due musicisti, due architetti, due scrittori e sei che si occupano di arti visive. Si trattengono qui generalmente un anno. Vengono selezionati in Germania da una giuria composta di professori, direttori di musei e artisti; questa giuria prende in considerazione artisti già noti in patria, che hanno pubblicato libri, presentato mostre o altro, ma sconosciuti all'estero; ai prescelti viene conferito il Premio Villa Massimo con relativa borsa di studio di un anno. Ai borsisti, poi, si aggiungono due 'ospiti d'onore', personaggi già molto affermati che non passano ovviamente al setaccio della giuria. Grandi nomi, a Villa Massimo, ne sono stati ospitati parecchi. E molti ancora ne saranno ospitati nei prossimi anni.»

DOMINVEST®

VENDITE IMMOBILIARI

AMMINISTRATORI: Dott. FILIPPO M. APOLLONJ GHETTI ed ANTONIO CESETTI
ROMA VIA PIEMONTE, 127 (VIA VENETO) 06 48.26.041 R.A.

La Dominvest è un'Agenzia specializzata nella compravendita di ville, appartamenti ed immobili di prestigio in genere.

Ricerca, inoltre, interi stabili per venderli a costruttori qualificati, assicurando agli stessi una rapida

commercializzazione di tutto il fabbricato.

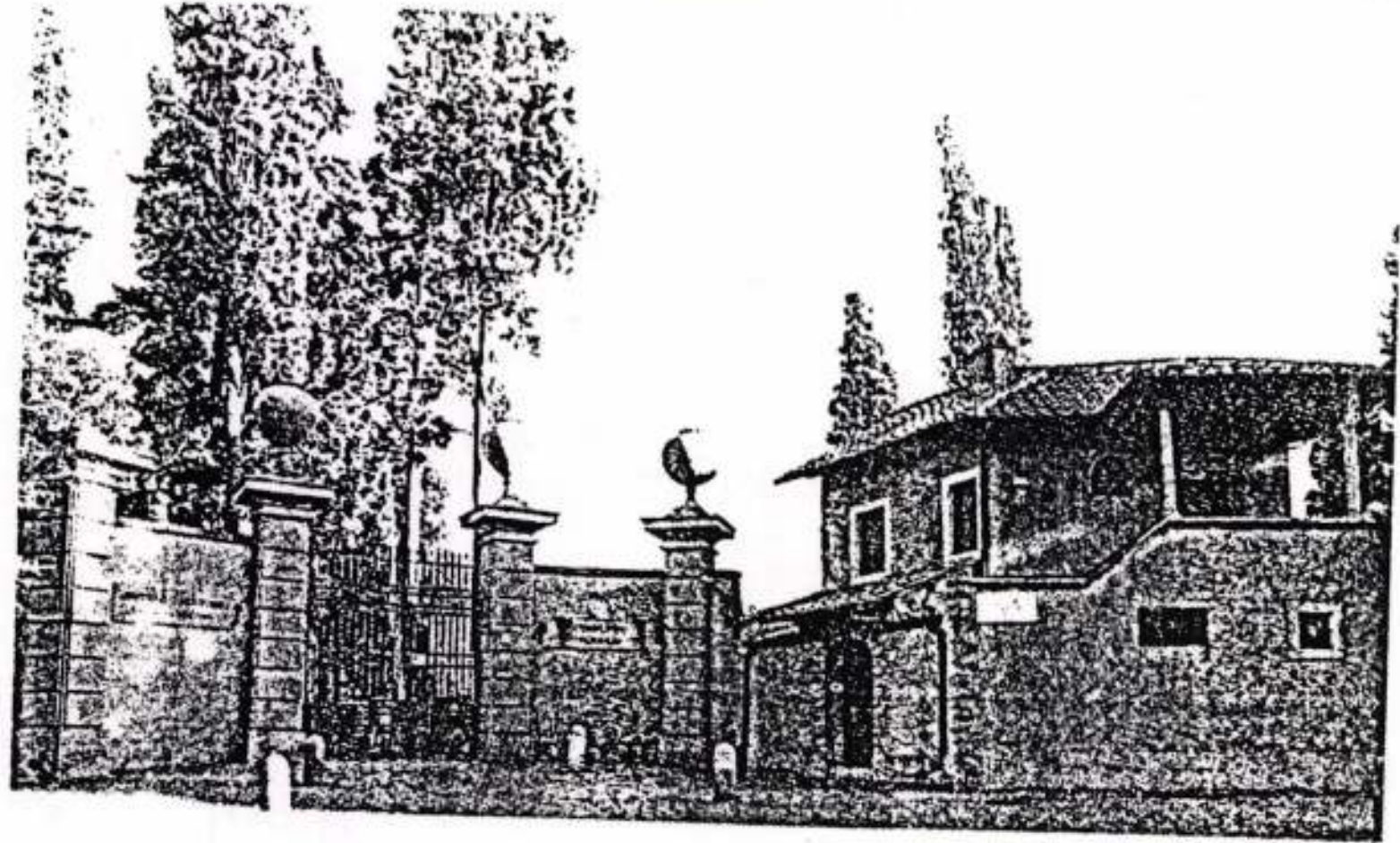
Un personale esperto e professionale assiste il Cliente in tutte le operazioni previste in materia immobiliare.

Se volete realizzare un buon investimento, rivolgetevi alla Dominvest.

SICURO. L'INVESTIMENTO È CASA.

VILLA MASSIMO, UN GIOIELLO TRA ARTE E GUERRA.

Villa Massimo ha ottanta anni di storia tormentata da guerre, difficoltà burocratiche ed economiche, confische, ospiti non paganti e non invitati ed altri mille ostacoli che questa istituzione ha superato con la tenacia e lo slancio propri del suo ideatore e fondatore: Eduard Arnhold. Arnhold è Villa Massimo e, viceversa, Villa Massimo è Eduard Arnhold; se l'anno di fondazione di questa ambasciata culturale tedesca è il 1913, una data relativamente recente, l'idea viveva già da decenni nella mente di questo illustre intellettuale, amante dell'arte, collezionista e ascoltato consigliere di grandi musei germanici. Paul Cassirer ebbe a dire che Arnhold fu «il primo che nella mia vita di commerciante di oggetti d'arte sia venuto da me come acquirente, il primo che con quell'acquisto mi abbia fatto conoscere il carattere del raffinato amatore, il primo che fosse allora disposto a fare sacrifici consistenti per un'arte che a quell'epoca (negli anni '70 dell'800) non era davvero apprezzata nel nostro Paese: l'impressionismo». Il 20 dicembre 1910 Arnhold acquistò dal principe Massimo 35.000 metri quadri di parco di cipressi appena fuori Porta Pia, «straordinariamente bello, di considerevole estensione, cinque grandi prati incorniciati da lecci e cipressi secolari; grandi pini pittoreschi, vista sulla campagna romana sino ai colli Albani». Tre anni dopo l'Accademia Tedesca di Villa Massimo, con i suoi dieci studi, era pronta ad accogliere giovani artisti nella - allora - capitale dell'arte. E' a questo punto che la grande storia interferisce per la prima volta con Villa Massimo: scoppia la prima Guerra Mondiale e per un decennio il complesso rimase confiscato dallo Stato Italiano. Nel '24 venne restituito formalmente e solo nel '28 di fatto venne riconsegnato, sac-



cheggiato nei suoi pezzi migliori: quadri, mobili, oggetti d'arredamento. Ad Arnhold successe come primo direttore Herbert Gericke - che del fondatore dell'Accademia aveva sposato la nipote adottiva ma le enormi difficoltà finanziarie della Repubblica di Weimar rendevano quasi impossibile qualsiasi attività. Venne poi il tetro periodo nazista, proprio quando - nel '30 e '31 - l'Accademia aveva ricominciato a vivere presentando le sue prime mostre. «Divenne un gioco di prestigio - scrive Elisabeth Wolken, figlia di Gericke e attuale direttrice di Villa Massimo - condurre l'Accademia indenne attraverso quei tempi, tanto più che dissidi di natura politica, intolleranze estremistiche di destra e di sinistra e la questione ebraica turbavano sensibilmente la pace tra gli artisti». Quando le autorità ministeriali gli intimarono «la depurazione del patrimonio di quadri di Villa Massimo, e l'eliminazione di tutte le opere da respingersi nello spirito del discorso del Fuhrer sull'arte degenerata», Gericke comprese che nulla poteva essere fatto per opporsi. Venne estromesso dall'incarico e, di lì a pochi anni, Villa Massimo chiuse i battenti per la II Guerra Mondiale. L'effettiva restituzione avvenne nell'ottobre del '56, alla giovane Repubblica Federale che si trovava ad affrontare un problema già propositosi alla fine degli anni Venti: convincere gli inquilini ad andarsene; ciò avvenne con fatica anche se si

trattava della commissione italiana presso l'Unesco e di illustri artisti come Guttuso, Leoncillo, Mazzacurati, La Regina.

Da allora, l'Accademia Tedesca di Villa Massimo ha affrontato la propria seconda rinascita, in uno stimolante ambiente popolato da pittori, architetti, scrittori, musicisti, attori e artisti vari, noti e meno noti, tedeschi alla scoperta di Roma o italiani disposti a farsi conoscere meglio (di qui sono passati o passano, tra gli altri, Moravia, Gasman, Elena Croce e Carla Fracci, Paolo Portoghesi e Pupi Avati). Dal '65, direttrice di Villa Massimo è Elisabeth Wolken, che ha ideato e fatto crescere il Festival Romaeuropa di cui parliamo in altre pagine, e che così scrive: «E' facile rendersi conto che oggi fare arte significa vivere pericolosamente. Al dubbio sul proprio talento e sulla necessità della propria opera, si aggiunge l'apatia di una società che crede di poter fare a meno dell'arte. Villa Massimo è passata dalle mani di un ricco che sapeva questo e cercava di dare un aiuto secondo le sue possibilità, in quelle di uno Stato che non è avaro. Entrambi, il ricco e il potere statale, non sono esattamente tra coloro con i quali gli artisti intrattengono rapporti idilliaci. Ad onore di entrambi va però detto che accrescono le possibilità di sopravvivenza del vero artista offrendogli, ad esempio a Villa Massimo, un periodo di riflessione. E' questo che conta.»

PRESS SERVICE
SERVIZIO RITAGLI STAMPA
Via Cassiodoro, 1-a - Roma - Tel. 68.78.215

010 291
PALIETTO OGGI
Bimestrale
Viale Caldara 35
20122 MILANO IT
completo, col suo direttore Amedeo Amou

337
Per Romaeuropa Festival sono in scena tra giugno e luglio a

D
Roma alcuni gruppi di danza contemporanea, tra cui Karine Saporta, il Tanztheater Bochum di Reinhild Hoffmann, il duo spagnolo Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi.

▶ Roma, Festival ²³²Romaeuropa
1991. Accademie e ambasciate
aprono a spettacoli di cinema,
balletto, teatro, mostre.
Dal 10 giugno fino al 22 luglio.

--/6/91
Capital

337

IL FESTIVAL DI VILLA MEDICI

Roma europea

Inaugurazione con Kurtág, poi prime
esecuzioni di Berio e Paul Roberts.
Per la danza Hoffmann e Saporta

ROMA. Si apre il 10 giugno, e dura fino al 22 luglio, l'edizione '91 del Festival *Romeuropa*, che ora fa capo a una fondazione. Nata anni fa a Villa Medici, per iniziativa dell'Accademia di Francia, questa rassegna vede la partecipazione anche della British School e di altre Accademie straniere presenti nella capitale: Ungheria, Spagna, Germania. Discipline e iniziative di vario tipo riempiono un cartellone che, come attrattiva ulteriore, trova ospitalità tra le sale e i giardini delle storiche sedi dei vari Enti. È questa la principale manifestazione d'arte dell'estate romana, sulla quale infatti confluisce il sostegno del Comune e della Regione Lazio, oltre che del Ministero dello spettacolo. Sarà una serata con musiche pianistiche di Kurtág ad aprire una serie di incontri e di esecuzioni che, collocati tra le Accademie di Francia e d'Ungheria, vanno sotto l'etichetta "Nuovi spazi musicali".

Tra gli appuntamenti maggiori è da segnalare il concerto diretto da Berio il 22 giugno a Villa Massimo, con alcune pagine in prima assoluta, tra le quali *Call*, per quintetto di ottoni, e *Aligne* di Paul Roberts; dello stesso Berio seguiranno *Calmo* e *Ofanim*. Sempre a Villa Massimo apparirà Henze per dirigere musiche proprie; è poi prevista la proiezione del film *Tabù* di Murnau, con musiche dal vivo di Violeta Dinescu.

Dalla Germania proviene ancora lo spettacolo più importante dell'intero Festival. È una produzione del Tanztheater di Bochum: *Der Machandel* (Il ginepro: è una fiaba di Grimm), lavoro di notevole complessità, anche scenica della Hoffmann, che da molti anni manca dall'Italia. Altra proposta significativa del versante coreutico è, a Villa Medici, *La tempesta* di Karine Saporta: è uno spettacolo nuovo, coprodotto col Festival di Avignone, che contiene anche molte parti musicali.

È poi annunciato il balletto dell'Opéra di Parigi con un titolo convenzionale classico, *Suite en blanc* di Serge Lifar, accanto a lavori di Jerome Robbins e Twila Tharp. Sempre per la danza, ma di marca spagnola, vi sarà un gruppo di avanguardia catalano - Gelarbert e Azzopardi - una sorta di teatrodanza della violenza, e una compagnia classica, Madrid Flamenco.

Romeuropa ospiterà l'Ensemble Intercontemporain, con Boulez che, tra le altre pagine, dirige per la prima volta un lavoro di Petrassi, *Estri*. Come appuntamenti celebrativi, sono annunciati i violoncellisti dei Berliner Philharmoniker il 1° luglio al Quirinale (Cappella Paolina), e il pianista Alexeev il 5 luglio a Villa Abamelek.

Giornale della Musica
Giugno '91

La rassegna, giunta a livelli internazionali, vittima dei "tagli" ai fondi per la cultura

Un Festival a rischio

Roma Europa, il Campidoglio non concede contributi

di DANIL0 MAESTOSI
L'adesione di Francesco Cossiga era stata ufficializzata all'inizio dell'anno. Il patrocinio di Francois Mitterrand è arrivato mercoledì scorso. La firma di due presidenti della Repubblica stampigliata su manifesti, locandine e striscioni, in testa ad un elenco di nomi illustri che include capi di governo, politici e intellettuali di diversi paesi. Un cartello record di sostenitori che quest'anno segna la definitiva consacrazione del festival *Roma Europa* e la sua ascesa nel ristretto novero delle più grandi passerelle internazionali. Ma neanche questo prestigioso biglietto da visita sembra bastare a preservare la rassegna, giunta alla sua sesta edizione, da un clamoroso naufragio. Costola d'élite innestata dall'86 nel corpo in disfacimento dell'*Estate romana*, la manifestazione rischia di essere strangolata dalla valanga dei tagli che si è abbattuta sui fondi per la cultura.

Giovanni Pieraccini, presidente della Fondazione che da due anni è l'ossatura direttiva del festival, guarda sconsolato il volume del programma già pronto per le stampe, poi un taccuino pieno di preventivi e di cifre, cancellati e rifatti più volte: «No, i conti proprio non tornano. A cinque giorni dalla conferenza di presentazione e ad appena due settimane dal debutto, c'è una voragine spaventosa da colmare. Il bilancio della manifestazione che copre un ciclo ininterrotto di serate dal 10 giugno al 22 luglio si è assestato sui 3 miliardi e mezzo. Una buona metà è coperto dagli sponsor vec-

chi e nuovi: Eni, Assitalia, Acqua Marcia, Cassa di Risparmio di Roma. Per l'altra metà ci siamo affidati alla promessa di confermare dei contributi ricevuti l'altro anno. Lo Stato ha già fatto la sua parte, assegnandoci 600 milioni. La Regione sta per mettercene a disposizione altri 400. E invece di colpo il Comune, che pure è il nostro partner più stretto, ci ha chiuso il rubinetto. Chiedevamo 750 milioni, come nel '90.

Ma non abbiamo avuto ancora risposta. E in via ufficiosa ci hanno fatto capire che dovremo arrangiarci. Un voltafaccia inspiegabile, proprio ora che il festival è divenuto la più importante, direi l'unica, rassegna di livello internazionale dell'estate romana. Una ribalta di scambi culturali che è riuscita a saldare la collaborazione dei maggiori istituti di cultura stranieri a Roma».

Raggiunto dall'accorato

□ L'organizzazione chiedeva 750 milioni di contributi, come per l'edizione '90. Ma il Comune non ha neanche risposto

□ L'assessore Battistuzzi: «Abbiamo un solo miliardo per tutto l'anno. Potremo appena aiutare quattro o cinque iniziative»

Sos degli organizzatori del festival, l'assessore alla Cultura Paolo Battistuzzi proclama la sua impotenza: «Che colpa ne ho se con la stretta di bilancio la Giunta ha lasciato a secco l'effimero. Un solo miliardo per tutto l'anno. Se do i 750 milioni a Villa Medici tanto vale che chiuda l'ufficio. Con quella cifra dovrò limitarmi a mettere in moto solo quattro o cinque iniziative. Manifestazioni altrettanto valide, ma sen-

za neanche un po' di benzina per partire».

Giovanni Pieraccini non si rassegna. Non è possibile che il Campidoglio lo lasci nel pantano, consumando un affronto che investirebbe, oltre al pubblico romano, anche gli illustri padrini del festival. Ma intanto, da organizzatore avveduto, deve anche prepararsi al peggio. E lavorare sul programma, per farlo rientrare nel budget. Già, ma dove tagliare?

Con che coraggio rinunciare alla serata d'omaggio a Prokofiev che il 5 luglio dovrebbe aprire per la prima volta gli inviolabili cancelli di Villa Abamelek, sede dell'ambasciata sovietica? Si può forse annullare il concerto in onore di Cossiga nei giardini del Quirinale: 14 violoncellisti tedeschi al lavoro da mesi per adattare i brani in programma? O rinunciare ai concerti diretti da Boulez o da Berio, mostri sacri della musica contemporanea. O cancellare la tournée del corpo di ballo dell'Opera di Parigi. O le esibizioni di flamenco all'Accademia di Spagna? No, meglio consegnare le forbici al Comune. Almeno non potrà sottrarsi a una spiegazione.

Cartellone ridotto all'osso: l'organizzatore si arrangia o rischia in proprio

Estate romana, c'è posto solo per il fai-da-te

Povera Estate romana. Ha solo quindici anni, ma comincia a dimostrarli tutti, questa stagione di kermesse all'aperto che negli anni d'oro del suo inventore, Renato Nicolini, era quanto di meglio offriva la città. Il '91 le prepara un mesto compleanno, all'insegna dei fai-da-te. Nel portafoglio comunale, che un tempo era imbottito di soldi, è rimasto appena un miliardo per tutto l'anno. Nei cartelloni, ormai sfrondato all'osso, sono sopravvissuti solo gli organizzatori in grado d'arrangiarsi o di rischiare in proprio. Occhio ai titoli e

alle date che anticipiamo. L'estate romana, salvo marginali ritocchi, sarà tutta qui.

Roma-Europa. Dal 10 giugno al 22 luglio. E' la rassegna inaugurale, ma il programma rischia di essere, come spieghiamo in questa stessa pagina, notevolmente ridimensionato.

Massenzio all'Eur. Dal 24 giugno al 20 luglio. Sfrattati dalla locandina delle iniziative comunali, i cinefili delle maratone ai Fori, al Colosseo e al Circo Massimo hanno trovato riparo sotto altro tetto. Sponsorizzati dal gruppo Ferruzzi e dal Messaggero, spostano le tende e gli

schermi all'Eur, nei giardini del laghetto, per offrire svago e accoglienza al pubblico degli Europei di basket, che affollerà il Palaeur. Formula di sempre. Scorpacciate di cinema e qualche concerto, in una cornice firmata da rinomati architetti dell'effimero. Murales. Dopo anni di

soggiorno sulle scalinate del Colosseo quadrato dell'Eur, il festival jazz si sposta a luglio su un'altra scena: lo stadio del tennis del Foro Italico.

Stadio Olimpico. Dal 24 luglio al 10 agosto. Il grande rock in curva sud, per la prima volta. Ventimila posti numerati e almeno cinque grandi eventi, con concerti in abbinata di cantanti e gruppi famosi. Festival di fantascienza. Da manifestazione d'apertura di tarda primavera a grande attrazione del luglio in città. E un trasloco per forza maggiore dal-

la sua storica sede al Capranica e al Capranichetta (sale ormai troppo piccole) in altri cinema di via Cola di Rienzo. Probabile anche qualche serata all'aperto e in piazza se ci saranno soldi e permessi per gli allestimenti. Cineporto. Le serate di cinema, targate cattolici po-

polari, restano nei giardini del Civis, da metà luglio a metà agosto, aumentando la concentrazione nella zona del Foro Italico. Il Labirinto. Muore per mancanza di fondi lo storico festival della danza. Ma in compenso arriva una fascinoso rassegna al-

l'insegna del cinema muto. Date: 19 luglio-8 agosto. Venti serate di grandi maestri primo Novecento (Buster Keaton, Stroheim, Borzage, Sjostrom, Brown) accompagnati dal vivo dall'orchestra della Rai o da band leggere, come quella di Toni Esposito. D. M.



Il maestro francese Pierre Boulez, mostro sacro della musica contemporanea

IL MESSAGGERO

24 MAGGIO 1991

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 00100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvio Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via del Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10128 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10128 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

24 MAG. 1991

Auditorium: appello di intellettuali promosso da Giovanni Pieraccini

Oltre il Borghetto

«Basta con le risse, prevalga la ragione»

RISCHIA di bruciarsi sul rogo delle polemiche il castello finora di carta dell'auditorium. Perché gli steccati aguzzi che contrappongono il «partito del Borghetto» a quello «delle caserme» e all'altro del parcheggio al villaggio Olimpico allontanano la possibilità di un accordo in consiglio comunale entro i tempi ormai strettissimi (11 giugno) consentiti dalla legge per Roma Capitale. Ecco allora che si mobilita una fetta del mondo culturale romano per dire ai politici e agli urbanisti, ai giornalisti troppo accaniti in parziali campagne di stampa, agli ambientalisti, agli imprenditori che occorre chiudere subito il cerchio stemperando gli acuti e cercando i punti di convergenza.

Ne è nato un appello promosso da Giovanni Pieraccini, l'ex senatore socialista e ministro, ora animatore di una delle più interessanti manifestazioni culturali ca-

pitoline, il Festival Roma Europa, oltre che consigliere dell'Associazione Amici di Santa Cecilia e presidente dell'Associazione Amici dell'Opera. Le firme apposte in calce sono tante e tutte autorevolissime. E affiancano direttori d'orchestra, musicisti e musicologi — Giacchino Lanza Tomasi, Roman Vlad, Goffredo Petrassi, Adriana Panni, Massimo Bogiarkino — a registi (Carlo Lizzani, Gillo Pontecorvo), a pittori (Piero Dorazio e Achille Perilli), ad economisti e sociologi (Paolo Leon, Umberto Colombo e Giuseppe De Rita). E ancora: Antonio Cederna e Vittorio Emiliani, Franco Purini e Vieri Quilici, Vezio De Lucia e Antonio Debenedetti, il rettore de «La Sapienza» Tecce e il sovrintendente del Teatro dell'Opera Gian Paolo Cresci.

Preoccupati tutti della polemica sulla scelta del luogo ove costruire il futuro audi-

torium. È una polemica che può diventare pericolosa — è scritto nel documento — spostando l'attenzione pubblica unicamente verso i problemi della localizzazione anziché sull'insieme dei problemi anche giuridici e finanziari che debbono essere affrontati e superati. L'invito perentorio è rivolto agli amministratori: «È necessario che il Consiglio comunale stabilisca entro l'11 giugno in modo chiaro la scelta del luogo. Per questo bisogna evitare che il Consiglio si divida in rigide contrapposizioni che rendono difficile la formazione di una maggioranza assai vasta, senza la quale si rischia l'insorgere di futuri ostacoli e nuove difficoltà. Ed occorre inoltre che subito dopo si affrontino i problemi finanziari per la realizzazione dell'opera, dei quali si parla assai poco, mentre non sono né facili né piccoli, comportando una spesa quasi certamente supe-

riore al duecento miliardi». Del resto le tre localizzazioni sulle quali ci si batte sono tutte nella direttiva Flaminio, quella indicata concretamente nel programma Roma Capitale. Anzi, osserva Pieraccini, «distano tra loro in linea d'aria un chilometro al massimo un chilometro e mezzo. E allora la strada da percorrere è un'altra: invece di fare una guerra di parole il Comune predisponga scelte tecniche sulle tre opzioni. E si scelga quella che porti a minori problemi urbanistici di traffico, ambientali, quella che appare di più rapida realizzazione e di minor costo. In questo il senso del nostro appello: si faccia prevalere, tutt'insieme, la voce della ragione e non si perda lo scopo, che appare raggiungibile ma anche facilmente perdibile, a costruire l'auditorium dopo cinquantacinque anni di attesa».

Li. Lom

Ecco in anteprima il cartellone del Festival delle ambasciate



Luciano Berio

PIETRO D'OTTAVIO

Ormai è la costola principale dell'Estate Romana. Già due anni fa il quotidiano francese Le Monde scrisse in prima pagina che il Festival Roma Europa, ideato dalle ambasciate estere a Roma, era l'unica sezione di grande prestigio dell'Estate Romana. Scoppiò una polemica al vetriolo e si sfiorò l'incidente diplomatico. Ma a distanza di un paio di stagioni la valutazione dell'autorevole giornale francese si rivela sempre più fondata. Con un cartellone dell'Estate Romana ridotto al lumicino, la lunga stagione estiva di Roma Europa è un autentico toccasana per romani e stranieri. Sempre che il Comune trovi almeno quei 750 milioni di contributo richiesti dall'organizzazione. Il programma, che doveva essere presentato ufficialmente stamattina al pubblico e alla stampa, ruota intorno a due eventi principali. Salvo variazioni dell'ultima ora, in primo piano c'è il concerto per il centenario della nascita di Sergej Prokofiev con il pia-

nista Dmitri Alxeev venerdì 5 luglio a Villa Abalamek, ambasciata sovietica assai raramente aperta al pubblico. Di ottimo livello anche il concerto del primo luglio all'ambasciata tedesca di Villa Massimo dei dodici violoncellisti della Berliner Philharmoniker, offerto dal festival al Presidente della Repubblica, il quale ha da tempo dato l'adesione alla manifestazione, mentre quella del collega d'oltralpe Francois Mitterand è arrivata appena in tempo per la presentazione. La Berliner si è esibita ultimamente in Italia a Ferrara con "Pierino e il Lupo", ma è assente dalla ribalta romana da decenni e, anche se per l'occasione arrivano sono i violoncellisti del celebre ensemble, si tratta di un grande evento. Ma la programmazione offre ancora altri avvenimenti di grande risonanza. A partire dal concerto del 22 giugno a Villa Massimo con Luciano Berio che presenta in prima esecuzione la sue ultime fatiche "Calmo" e "Ofanim", oltre a "Call", in prima esecuzione italiana. Nella stessa sera l'Orche-

Classica e danza l'Europa a Roma

stra Giovanile Italiana, sempre diretta da Berio, con la soprano Luisa Castellani e la mezzo soprano Esti Kennan, presenta anche "Aligne", prima esecuzione italiana del compositore contemporaneo Paul Roberts. Importante anche il ritorno del direttore d'orchestra francese Pierre Boulez, che mercoledì 17 luglio alle 21,30 si esibisce a Piazza Farnese, di fronte all'Ambasciata di Francia. In programma musiche di Varese ("Integrale"), Petrassi ("Estri"), Berio (Ritorno de-

gli Snovidenia"), Messiaen ("Couleurs della Cité Céleste"), Grisey ("Modulations"). L'inaugurazione della rassegna è invece affidata al duo di pianisti ungheresi Gyorgy e Marta Kurtag, che si esibiscono in un repertorio di musiche contemporanee a quattro mani a Palazzo Falconieri, sede dell'accademia magiara. Ma Roma Europa è anche danza. Da vedere lo spettacolo di teatro-danza di Reinhild Hoffmann "Machandel", nell'interpretazione del Tanzthea-

ter Bochum, mercoledì 10 luglio a Villa Massimo. La colonna sonora percorre tutta la storia della musica dal '600 di Monteverdi fino all'era contemporanea di Luigi Nono, passando per Vivaldi, Mhaller, Schubert, Mozart e Tschaikowsky. Tra gli altri spettacoli il concerto della pianista Marcella Crudeli giovedì 13 all'accademia di Ungheria, l'esibizione del quintetto di clarinetti "Claravoce" e del quintetto di voci "Novo Parnaso" sempre all'accademia magiara il 17 giugno.

Il centenario di Sergej Prokofiev

Cade quest'anno il centenario della nascita di Sergej Prokofiev, grande compositore russo di estrazione trazionale ma non estraneo al processo di trasformazione della composizione in chiave stravinskiana all'alba del secolo. Prokofiev è celebre al grande pubblico soprattutto per essere l'autore della famosa sinfonia classica "Pierino e il Lupo": l'anniversario della sua nascita viene adeguatamente celebrato dall'edizione di quest'anno - la numero cinque - del festival di Roma Europa. Infatti il concerto di celebrazione dell'anniversari si preannuncia come un assoluto evento di primissimo piano per la stagione romana della grande musica classica. Ma Prokofiev, oltre a Pierino e il Lupo, rappresentata pochi mesi a Ferrara dai Berliner, ha scritto numerose pagine importanti della musica classica di questo secolo, come ad esempio la "cantata per Alexander Nevski". Tra l'altro Prokofiev è l'autore di alcune colonne sonore dei film del cineasta russo Sergej Eisenstein.



Pierre Boulez

PAESE SERA

29 Maggio 1991

A colloquio con Luciano Cannito che con la sua compagnia presenta al Bellini «Demoni»

La mia storia della trasgressione

Un balletto con Vladimir Derevianko per raccontare come l'uomo esorcizza le sue paure

NAPOLI - Ventinove anni, dinamico, spregiudicato e passionale, all'occorrenza anche oggettivo e super razionale, Luciano Cannito è sicuramente uno dei più concreti riferimenti della coreografia italiana.

Chiacchieratissimo per il suo strabiliante exploit nel mondo della danza degli anni '90, lo ricordiamo appena qualche anno fa lottare per formare una compagnia di danza a Napoli e lo ritroviamo oggi a dirigere una delle compagnie più richieste sul mercato. Ha firmato coreografie per le più prestigiose compagnie italiane e straniere e la sua agenda, ci racconta, è già piena fino a settembre '92.

Lo incontriamo, finalmente a Napoli, con uno dei suoi lavori di maggior successo «Demoni» coprodotto l'estate scorsa con il Festival Roma Europa e che stasera e domani presenta al teatro Bellini e ospita Vladimir Derevianko.

Qual è il senso di «Demoni» e perché ha scelto questo tema?

«Le paure e le angosce dell'uomo secondo me hanno mosso la storia più delle loro voglie e dei loro desideri. Credo che l'esorcizzazione delle paure sia così istintiva in ciascuno di noi che molte basi etico-sociali dei nostri giorni siano conseguenza di scelte precise fatte nel passato per scaricare le proprie insicurezze, debolezze e paure. Prendiamo la donna ad esempio. Perché proprio Eva la causa del Peccato? Perché Elena la miccia della guerra? Perché le streghe bruciate? Ecco nel mio balletto parlo anche di questi personaggi e traccio una sorta di panoramica storica delle principali evoluzioni e trasformazioni del senso del trasgressivo e proibito nell'umanità: l'esorcizzazione empirica, mista e psicologica».

Vladimir Derevianko, annoverato nella rosa dei 5 migliori danzatori al mondo, l'artista ospite di Napoli Dance Theatre per questa produzione; perché proprio lui?



Luciano Cannito in un balletto di Kylian

«Secondo me è il danzatore più eclettico, con una fisicità talmente misteriosa e fuori del comune che non poteva essere che lui a impersonare il trasgressivo, il fuorviante, che così

spesso sfocia nella genialità. Inoltre Valodia subisce una tale metamorfosi in scena che magnetizza chiunque gli sia accanto o lo guardi: dal pubblico agli stessi danzatori che durante le sue variazioni, scopro «pietrificati» dietro le quinte».

A quale progetto sta attualmente lavorando?

«Ad un lavoro che mi entusiasma' giorno dopo giorno di più. Un balletto su Mozart. Il genio riscoperto specialmente con questo bicentenario. Ma proprio perché tutti ne parleranno ho immaginato una storia che racconti, per magia, Mozart che si ritrova nei nostri giorni, dove tutti ascoltano la sua musica, ma naturalmente lo prendono per matto perché lui è assolutamente anacronistico nei suoi costumi e mentalità settecentesca. Alla fine, dopo tante peripezie, scopriremo che tutta la storia altro non è che un sogno di un pazzo, ap-

punto, che credeva di essere Mozart... Per questo lavoro oltre a Derevianko che impersonalizzerà Mozart sto preparando una sorpresa per il pubblico italiano, ovvero il ritorno alle scene di Grazia Galante, unica stella al femminile della compagnia di Béjart per quasi 10 anni».

Il mercato della danza italiana sta attraversando un momento di crisi. Può spiegarci perché Napoli Dance Theatre ne è immune?

«Non dimentico mai di scendere la mia attività di coreografo da quella di direttore artistico. Una preparazione non solo artistica ma anche organizzativa è indispensabile per qualsiasi gruppo che abbia voglia di crescere. Una struttura manageriale in una compagnia di danza non è una contraddizione, perché una struttura che produce cultura, produce un bene utile alla società che quindi ha un valore, perciò un prezzo, e dunque merita un'organizzazione adeguata. Le persone giuste al posto giusto nello staff organizzativo, sono importanti quanto i ballerini giusti sul palcoscenico. A questo aggiungo molto, moltissimo lavoro, aver la voglia e qualcosa da dire agli altri, le capacità espressive per farlo, esperienza nel proprio settore e umiltà. Il resto viene da sé...»

Attualmente vive a Roma, cosa è rimasto in lei di Napoli e della napoletanità?

«Le chiarezze professionali mi hanno portato a viaggiare moltissimo e ad allontanarmi molto spesso da Napoli. Tutto ciò ha contribuito ad arricchirmi e ad allargare i miei punti di vista. E questo nel mondo dell'arte è fondamentale. Ma non ho mai dimenticato gli anni formativi della mia vita, i più importanti forse, sicuramente i più belli. È per questo che ho dedicato il mio lavoro a questa città».

GIORNALE DI NAPOLI

31 MAGGIO 1991

SPETTACOLI NEI LUOGHI PIÙ SUGGESTIVI DELLA CAPITALE

Romaeuropa 91

³³⁷
La danza e la musica in primo piano, con una serie di prime esecuzioni affidate ad artisti di fama mondiale

ROMA - Trentuno spettacoli, fra cui 15 concerti, 12 balletti, tre serate di cinema con musica dal vivo e sei creazioni teatrali, con la partecipazione di 400 artisti provenienti da tutta Europa. Tutto questo nel calendario della sesta edizione del Festival Romaeuropa, che si svolgerà dal 10 giugno al 25 luglio nei luoghi più suggestivi e prestigiosi

della capitale. Ampio spazio verrà dato alla danza, dalla neoclassica alla contemporanea: si comincia l'8 e il 9 luglio a Villa Medici con «La Princesse de Milan», in prima assoluta, con la coreografa Karin Saporta, ispirato alla «Tempesta» di Shakespeare e realizzato in collaborazione col compositore Michael Nyman. Seguirà, dal 10 al

12 luglio in prima italiana al teatro Argentina, «Machandel» creato da Reinhild Hoffmann, una delle coreografe più interessanti del Tanztheater tedesco. Sempre il 12, a Villa Medici, una serata dedicata al folclore spagnolo con la compagnia Madrid-Flamenco, diretta da Joaquín Ruiz. Dal 18 al 21 luglio sarà di scena a Villa Medici il prestigioso balletto dell'Opera di Parigi in tre quadri creati da Serge Lifar, Jerome Robbins e Twyla Tharp. Chiuderà il ciclo della danza, ancora all'Accademia di Francia, il 24 e 25 luglio in prima italiana, «El sueño de Artemis» della compagnia Gelabert-Azzopardi sul tema del destino.

Anche la musica avrà un posto preminente nel festival: si comincia con un ciclo di cinque concerti all'Accademia ungherese dal 12 al 24 giugno, eseguiti dal magiaro György Kurtág, dal gruppo vocale Novo Parnaso, dal quartetto Eder di Budapest, dal quartetto di clarinetti Claravoce diretto da Vittorio Bonolis e dal Parnassus Ensemble di Londra. Due concerti molto particolari, fusione di percussioni, scultura e giochi pirotecnici, saranno offerti dal Bow Gamelan Ensemble davanti alla British School il 18 e 19 giugno. A Villa Massimo il 22 giugno Luciano Berio dirigerà l'orchestra giovanile italiana nella prima esecuzione assoluta di tre sue composizioni, «Call», «Calmo» e «Ofanim». Sempre nella sede dell'Accademia tedesca, si esibirà il 26 giugno il Mutare Ensemble di Francoforte in musiche di

Kühnl, Danner e Müller-Hornbach e il due luglio Hans Werner Henze dirigerà l'ensemble Modern di Francoforte in sue due composizioni, «Kammermusik» e «Le miracle de la rose». Inoltre, saranno due i concerti in nuovi spazi. Il primo concerto si terrà nei giardini del Quirinale e sarà un omaggio dell'orchestra filarmonica di Berlino al presidente della repubblica Cossiga (primo luglio); il secondo, un recital del pianista Dimitri Alexeev per il centenario della nascita di Prokofiev, verrà ospitato per la prima volta a Villa Abamelek, sede dell'ambasciata sovietica (5 luglio). E con la musica si chiuderà a palazzo Farnese, con l'ensemble Intercontemporain diretto per tre serate da Pierre Boulez (17, 18 e 20 luglio). Nella sezione cinema, la serata di punta sarà quella della proiezione a Villa Massimo del film «Tabu» dello svedese Fridrich Murnau con musiche dal vivo dell'ensemble Modern (4 luglio). Interessanti anche, nella stessa sede, due serate a tema con film e musica: una dedicata al «Tango», col quartetto Cedron (28 giugno) e una al «Jazz», con il quartetto di Al Copley ed Hal Singer (29 giugno).

Ricca inoltre la sezione video che dal 18 al 30 giugno a Villa Medici offrirà al pubblico una panoramica di oltre cento opere di video sulla sperimentazione teatrale e coreografica dell'ultimo decennio in Europa, e la sezione Videoarte, con 60 filmati sulle ultime tendenze nella pittura, scultura e fotografia.

ALTO ADIGE

4 GIUGNO 1991

Al via la rassegna Romaeuropa '91

La scena romana si tinge d'Europa

ROMA - Un'estate romana all'insegna della cultura, dello spettacolo e del divertimento. Lo garantiscono gli organizzatori della sesta edizione del festival Romaeuropa '91, in programma dal 10 giugno al 25 luglio, che anche quest'anno si presentano con un ricco quanto mai vario calendario. In programma infatti trentuno spettacoli, fra cui 15 concerti, 12 balletti, tre serate di cinema con musica dal vivo e sei creazioni teatrali. A ciò si aggiungeranno tre mostre, due rassegne video e sei incontri letterari, con la partecipazione di 400 artisti provenienti da tutta Europa. Giovanni Pieraccini, presidente della fondazione Romaeuropa arte e cultura che organizza la manifestazione, presentando ieri il festival alla stampa, ha detto che esso «ha sempre più l'obiettivo di fare di Roma una città aperta e sensibile alla

ricerca artistica odierna ed il fulcro di un dialogo culturale nel processo di costruzione dell'unità europea». Ampio spazio verrà dato alla danza, dalla neoclassica alla contemporanea: si comincia l'8 e il 9 luglio a villa Medici con «La princesse de milan» della coreografa Karin Saporta. Seguirà, dal 10 al 12 luglio in prima italiana al teatro Argentina, «Machandel» creato da Hoffmann. Sempre il 12, a villa Medici, una serata dedicata al folclore spagnolo con la compagnia Madrid-flamenco, diretta da Joaquin Ruiz. Anche la musica avrà un posto preminente nel festival: si comincia con un ciclo di 5 concerti all'accademia ungherese dal 12 al 24 giugno, eseguiti dal magiaro Gyorgy Kurtag, dal gruppo vocale Novo Parnaso, dal quartetto Eder di Budapest e dal quartetto di clarinetti diretto da Bonolis.

COCIARA OGGI

4 GIUGNO 1991

BERGAMO OGGI

4 giugno 1991

Al via la rassegna Rom³³⁷aeuropa '91 La scena romana si tinge d'Europa

ROMA - Un'estate romana all'insegna della cultura, dello spettacolo e del divertimento. Lo garantiscono gli organizzatori della sesta edizione del festival Romaeuropa '91, in programma dal 10 giugno al 25 luglio, che anche quest'anno si presentano con un ricco quanto mai vario calendario. In programma infatti trentuno spettacoli, fra cui 15 concerti, 12 balletti, tre serate di cinema con musica dal vivo e sei creazioni teatrali. A ciò si aggiungeranno tre mostre, due rassegne video e sei incontri letterari, con la partecipazione di 400 artisti provenienti da tutta Europa. Giovanni Pieraccini, presidente della fondazione Romaeuropa arte e cultura che organizza la manifestazione, presentando ieri il festival alla stampa, ha detto che esso «ha sempre più l'obiettivo di fare di Roma una città aperta e sensibile alla

ricerca artistica odierna ed il fulcro di un dialogo culturale nel processo di costruzione dell'unità europea». Ampio spazio verrà dato alla danza, dalla neoclassica alla contemporanea: si comincia l'8 e il 9 luglio a villa Medici con «La principesse de milan» della coreografa Karin Saporta. Seguirà, dal 10 al 12 luglio in prima italiana al teatro Argentina, «Machandel» creato da Hoffmann. Sempre il 12, a villa Medici, una serata dedicata al folclore spagnolo con la compagnia Madrid-flamenco, diretta da Joaquín Ruiz. Anche la musica avrà un posto preminente nel festival: si comincia con un ciclo di 5 concerti all'accademia ungherese dal 12 al 24 giugno, eseguiti dal magiaro György Kurtág, dal gruppo vocale Novo Parnaso, dal quartetto Eder di Budapest e dal quartetto di clarinetti diretto da Bonolis.

LATINA OGGI

4 GIUGNO 1991

Al via la rassegna Romaeuropa '91

La scena romana si tinge d'Europa

ROMA - Un'estate romana all'insegna della cultura, dello spettacolo e del divertimento. Lo garantiscono gli organizzatori della sesta edizione del festival Romaeuropa '91, in programma dal 10 giugno al 25 luglio, che anche quest'anno si presentano con un ricco quanto mai vario calendario. In programma infatti trentuno spettacoli, fra cui 15 concerti, 12 balletti, tre serate di cinema con musica dal vivo e sei creazioni teatrali. A ciò si aggiungeranno tre mostre, due rassegne video e sei incontri letterari, con la partecipazione di 400 artisti provenienti da tutta Europa. Giovanni Pieraccini, presidente della fondazione Romaeuropa arte e cultura che organizza la manifestazione, presentando ieri il festival alla stampa, ha detto che esso «ha sempre più l'obiettivo di fare di Roma una città aperta e sensibile alla

ricerca artistica odierna ed il fulcro di un dialogo culturale nel processo di costruzione dell'unità europea». Ampio spazio verrà dato alla danza, dalla neoclassica alla contemporanea: si comincia l'8 e il 9 luglio a villa Medici con «La principesse de milan» della coreografa Karin Saporta. Seguirà, dal 10 al 12 luglio in prima italiana al teatro Argentina, «Machandel» creato da Hoffmann. Sempre il 12, a villa Medici, una serata dedicata al folclore spagnolo con la compagnia Madrid-flamenco, diretta da Joaquin Ruiz. Anche la musica avrà un posto preminente nel festival: si comincia con un ciclo di 5 concerti all'accademia ungherese dal 12 al 24 giugno, eseguiti dal magiaro Gyorgy Kurtag, dal gruppo vocale Novo Parnaso, dal quartetto Eder di Budapest e dal quartetto di clarinetti diretto da Bonolis.

Concerti, balletti, film ed esposizioni
**Roma, un'estate
di spettacoli**

Trenta serate per una rassegna

337

ROMA — Trentuno spettacoli, fra cui 15 concerti, 12 balletti, tre serate di cinema con musica dal vivo e sei creazioni teatrali, oltre a tre mostre, due rassegne video e sei incontri letterari, con la partecipazione di 400 artisti provenienti da tutta Europa. Tutto questo nel calendario serrato e all'insegna della massima qualità della sesta edizione del festival "Romaeuropa", che si svolgerà dal 10 giugno al 25 luglio nei luoghi più suggestivi della capitale. Giovanni Pieraccini, presidente della fondazione Romaeuropa Arte e Cultura che organizza la manifestazione, presentando ieri il festival alla stampa, ha detto che esso «ha sempre più l'obiettivo di fare di Roma una città aperta e sensibile alla ricerca artistica odierna ed il fulcro di un dialogo culturale nel processo di costruzione dell'unità europea». Ampio spazio verrà dato alla danza, dalla neoclassica alla contemporanea: si comincia l'8 e il 9 luglio a Villa Medici con «La princesse de Milan», in prima assoluta, della coreografa Karin Saporta, ispirato alla celebre «Tempesta» di Shakespeare. Seguirà, dal 10 al 12 luglio in prima italiana al teatro Argentina, «Machandel» creato da Reinhild Hoffmann, una delle coreografe più interessanti del Tanztheater tedesco. Sempre il 12, a Villa Medici, una serata dedicata al folclore spagnolo con la compagnia Madrid-Flamenco, diretta da Joaquin Ruiz.

Dal 18 al 21 luglio sarà di scena a Villa Medici il prestigioso balletto dell'Opera di Parigi in tre quadri creati da Serge Lifar, Jerome Robbins e Twila Tharp. Chiuderà il ciclo della danza, ancora all'Accademia di Francia il 24 e 25 luglio in prima italiana, «El sueño de Artemis» della compa-

gnia Gelabert-Azzopardi sul tema del destino.

Anche la musica avrà un posto preminente nel festival: si comincia con un ciclo di cinque concerti all'accademia ungherese dal 12 al 24 giugno, eseguiti dal magiaro Gyorgy Kurtag, dal gruppo vocale Novo Parnaso, dal quartetto Eder di Budapest, dal quartetto di clarinetti Claravoce diretto da Vittorio Bonolis e dal Parnassus Ensemble di Londra. Due concerti molto particolari, fusione di percussioni, scultura e giochi pirotecnici, saranno offerti dal Bow Gamelan Ensemble davanti alla British School il 18 e 19 giugno. A Villa Massimo il 22 giugno Luciano Berio dirigerà l'Orchestra giovanile italiana nella prima esecuzione assoluta di tre sue composizioni. Sempre nella sede dell'Accademia tedesca, si esibirà il 26 giugno il Mutare Ensemble di Francoforte in musiche di Kuhn, Danner e Muller-Hornbach e il 2 luglio Hans Werner Henze dirigerà l'Ensemble Modern di Francoforte in sue due composizioni, «Kammermusik» e «Le miracle de la rose».

Nella sezione cinema, la serata di punta sarà quella della proiezione a Villa Massimo del film «Tabu» dello svedese Fridrich Murnau con musiche dal vivo dell'Ensemble Modern (4 luglio). Interessanti anche, nella stessa sede, due serate a tema con film e musica: una dedicata al tango, col quartetto Cedron (28 giugno) e una al jazz, con il quartetto di Al Copley e Hal Singer (29 giugno). Ricca inoltre la sezione video che dal 18 al 30 giugno a Villa Medici offrirà al pubblico una panoramica di oltre cento opere di video sulla sperimentazione teatrale e coreografica dell'ultimo decennio in Europa.

IL CENTRO

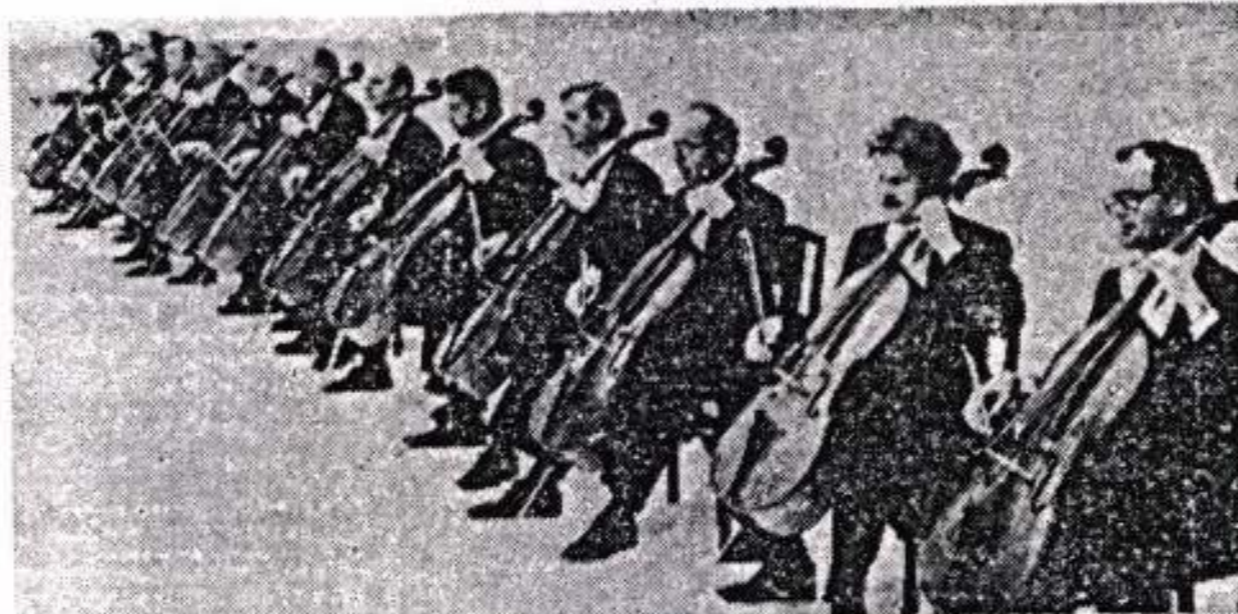
4 GIUGNO 1991

Dal 10 giugno al 25 luglio appuntamento con gli artisti di sette paesi

L'estate di RomaEuropa

In programma un concerto della Filarmonica di Berlino al Quirinale
Per il centenario di Prokofiev apre anche Villa Abamelek

LE PIÙ prestigiose ville della capitale faranno da palcoscenico alle 35 rappresentazioni della sesta edizione del Festival RomaEuropa. Ben sette paesi mettono a disposizione spazi d'eccezione come Villa Medici, Villa Massimo, Villa Abamelek, i palazzi Farnese e Falconieri, la British School. E inoltre ci saranno le quinte naturali di Villa Borghese, e gli splendidi spazi architettonici di piazza Navona e piazza del Popolo. Dal 10 giugno al 25 luglio saranno presentati quindici concerti, dodici balletti, tre spettacoli di cinema con musica dal vivo, sei spettacoli teatrali, due rassegne video e alcuni interessanti incontri. Quattrocento artisti provenienti dalla Francia, la Germania, la Spagna, e per la prima volta anche dalla Gran Bretagna e dalla Russia, presenteranno durante le sei settimane del Festival le migliori produzioni della cultura del nostro tempo, proponendo le parti più vive della ricerca artistica contemporanea. Il programma di quest'anno si preannuncia particolarmente ricco e prestigioso per la presenza dei balletti dell'Opéra di Parigi (dal 18 al 21 luglio a



I violoncelli della Filarmonica di Berlino

Villa Medici), di Reinhild Hoffman al Teatro Argentina e soprattutto per l'apertura di Villa Abamelek, residenza dell'ambasciatore sovietico, che per il centenario della nascita di Prokofiev ospiterà, il 5 luglio, il concerto del pianista D. Alexeev. Il programma del festival si articola in sette sezioni. Particolarmente ricco è il cartellone concertistico che prevede la presenza di quattro grandi e indiscussi protagonisti della musica europea. Si comincia il 10 giugno all'Accademia d'Ungheria

con il concerto del magiaro Gyorgy Kurtag. Luciano Berio dirigerà, il 22 giugno a Villa Massimo, tre sue prime esecuzioni; il 2 luglio l'Accademia tedesca ospiterà l'Ensemble Modern di Francoforte diretta da H.W. Henze che propone «Kammermusik» e «Le miracle de la rose». Infine Pierre Boulez dirigerà, dal 17 al 20 luglio a Palazzo Farnese, l'Ensemble Intercontemporain nell'esecuzione di alcuni classici del Novecento. Due i concerti in nuovi spazi (ma solo con l'invito): il primo luglio i dodici

violoncellisti della Filarmonica di Berlino offriranno un concerto in omaggio al Presidente della Repubblica nei giardini del Quirinale e il 5 luglio ci sarà il recital del pianista Dimitri Alexeev a Villa Abamelek. Per la sezione danza, l'8 e 9 luglio all'Accademia di Francia, attori, cantanti e danzatori saranno impegnati nella creazione di Karin Saporta, realizzata in collaborazione col compositore Michael Nyman, dal titolo «La Princesse de Milan». Il 12 luglio a Villa Medici la

compagnia Madrid Flamenco diretta da Joaquin Ruiz presenterà una serata dedicata al grande folklore spagnolo. Concluderà la danza a Villa Medici, il 24 e 25 luglio la compagnia Gelabert-Azopardi che propone un balletto sul tema del destino intitolato «El Sueño de Artemis».

Il Festival diretto da Monique Veaute e Giacchino Lanza Tomasi propone anche una serie di serate di cinema con musica dal vivo. Il 4 luglio sarà proiettato a Villa Massimo il film «Tabù» di Friedrich Murnau, con le musiche della rumena Violeta Dinescu interpretate dall'Ensemble Modern. Per la serata Tango (28 giugno) è prevista la presenza del Quartetto Cedron che accompagnerà la proiezione di un film argentino sul tango. Per la serata Jazz (29 giugno) concerto di Al Copley seguito dal film «Stormy weather». Particolarmente nutrita la sezione video intitolata «Mondi riflessi» che, dal 18 al 30 giugno a Villa Medici, presenterà più di cento opere sulla sperimentazione teatrale e coreografica.

Daniela Pescetelli

- 4 GIU. 1991

La sesta edizione del Festival parte il 10 giugno e si conclude il 25 luglio

A «Romaeuropa '91» protagonista la musica

DI LEONARDO JATTARELLI

Quest'anno, aderendo appieno al titolo creato per l'importante kermesse di spettacoli, il Festival «Romaeuropa '91» diretto da Monique Veaute e Gioacchino Lanza Tomasi, giunto alla sua sesta edizione, incentra la sua attenzione proprio sull'incontro di diverse culture dell'antico continente, al di là della proposizione di motivi antologici o di repertorio, puntando direttamente alla ricerca artistica odierna con proposte esclusive. Sei i luoghi deputati per la rassegna che si aprirà il 10 giugno per concludersi il 25 luglio: oltre a Villa Medici, sede "storica" del Festival, figurano Villa Massimo, Palazzo Falconieri, Palazzo

□ In questa ⁵⁹ sezione presenti Luciano Berio, Pierre Boulez, Hans Werner Henze e il magiaro Gyorgy Kurtag. «Tabu» di Murnau per il cinema. Il ritorno del Balletto dell'Opéra di Parigi

Farnese, la British School e Villa Abamelek, residenza dell'ambasciatore sovietico, che riapre per l'occasione.

Trentuno gli spettacoli in cartellone per un totale di 35 rappresentazioni di cui 15 concerti, 12 balletti, tre spettacoli di cinema con musica dal vivo, sei spettacoli teatrali oltre a tre mostre e a due rassegne video e quattro incontri con la partecipazione di 400 artisti. Evento "clou" quello dell'1 luglio al Qui-

rinale, offerto dal presidente della Repubblica, Cossiga (sotto il cui alto patronato si svolge la manifestazione assieme a quello del presidente francese Mitterrand), con un concerto dei violoncellisti dei «Berliner Philharmoniker». Ma vediamo gli appuntamenti più interessanti, settore per settore. Per la sezione Cinema-video il 4 luglio a Villa Massimo proiezione del film *Tabu* di Murnau, eccelso esponente dell'espressio-

nismo cinematografico tedesco, con le musiche della rumena Violeta Dinescu interpretate dall'Ensemble Modern diretto da Kaspar De Roo. Tra gli altri appuntamenti, la sezione video propone, dal 18 al 30 giugno a Villa Medici, più di cento opere sulla sperimentazione teatrale dell'ultimo decennio in Europa.

E arriviamo alla sezione Danza che vede impegnate cinque compagnie tra le più rappresentative di

Francia, Spagna e Germania. Ecco allora *La prise de Milan* di Kari Saporta (8 e 9 luglio a Villa Medici) mentre al Teatro Argentina dal 10 al 12 luglio la coreografa tedesca Reinhild Hoffmann presenta *Machandel* nell'interpretazione del Theater Bochum. Grand appuntamento, dal 18 al 21 luglio a Villa Medici con il Balletto dell'Opéra di Parigi che torna a Roma presentando due classici del Novecento: la neoclassica *Suite en blanc* creata da Serge Lifar e *In the Night* di Jerome Robbins.

In cartellone anche una serata spagnola con la compagnia Madrid-Flamenco diretta da Joaquin Ruiz (12 luglio a Villa Medici)

Le presenze più interessanti sono comunque tutte per la sezione Musica: protagonisti Luciano Berio, Pierre Boulez in veste di direttore, Hans Werner Henze e il magiaro Gyorgy Kurtag. Nove appuntamenti tra i quali le tre esecuzioni di Berio a Villa Massimo (il 22 giugno alle 21.30), l'Ensemble Modern di Francoforte diretta da Henze (il 2 luglio all'Accademia tedesca) e il recital del pianista Dimitri Alexeev in occasione del centenario della nascita di Prokofiev (il 5 luglio a Villa Abamelek). Chiude infine la sezione Letture teatro, una novità per il Festival «Romaeuropa» con sei serate dedicate a scrittori contemporanei italiani e francesi, affidate alla regia di Jean La Cornerie.

Dal 10 giugno il cartellone di arti varie di «Romaeuropa»³³⁴

Il festival delle Ville riunite

ROSSELLA BATTISTI

■ All'appuntamento estivo - quest'anno dal 10 giugno al 22 luglio - il festival Romaeuropa giunge puntuale, forse con il fiato leggermente più corto rispetto alle scorse cinque edizioni. Una flessione impercettibile, tradita da segni minimi come la sezione cinema ridotta a tre soli titoli (peraltro ricompensata da un'abbondante rassegna di video) o da un programma musicale ricco di nomi nuovi, ma con pochi eventi di grande richiamo. Resta saldo, invece, il pilastro «danza», e, in generale, la varietà del «menù» del cartellone che propone anche sei incontri letterari, sei creazioni teatrali e tre mostre. Quest'anno, al quartetto di accademie che danno vita a Romaeuropa (accademia di Francia, di Spagna, d'Ungheria e quella tedesca) si aggiunge il British Council, che mette a disposi-

zione la British School (via Gramsci 61) con due imperdibili concerti del Bow Gamelan Ensemble (18-19 giugno) in un'affascinante miscela di percussioni, scultura e giochi pirotecnici. Per la prima volta si aprirà anche Villa Abamelec (5 luglio) con la «complicità» dell'ambasciata sovietica in un concerto del pianista Alexeev in occasione del centenario della nascita di Prokofiev, mentre il 1 luglio nei giardini del Quirinale si terrà un concerto in onore del presidente della Repubblica con i dodici Violoncellisti del Berliner Philharmoniker. Ma, chicche a parte, vediamo il calendario di Romaeuropa nel dettaglio.

Musica. Il «la» è dato da Palazzo Falconieri che apre il festival con un prestigioso concerto del magiaro Gyorgy Kurtag, affiancato dalla moglie Marta. Gli altri appuntamenti

dell'accademia d'Ungheria (13-17-20 e 24 giugno) dispiegano un ventaglio di musiche contemporanee europee - fra gli interpreti citiamo il quartetto «Eder» e il celebrato Parnassus Ensemble di Londra. A Palazzo Farnese, Boulez dirige brani di Varèse, Petrassi, Messiaen e Grisey (dal 17 al 20 luglio). Luciano Berio, invece, dirige...se stesso con tre sue composizioni in prima assoluta: *Call*, *Calm* e *Ofanim* (Villa Massimo 22 giugno). Graditissimo ritorno sulle scene romane è Hans Werner Henze, anche lui interprete di se stesso, dirigendo la sua *Kammermusik* e *Le Miracle de la Rose* (sempre Villa Massimo il 2 luglio).

Danza. Balletto dell'Opéra di Parigi (18-21 luglio a Villa Medici) e *Heinrich Hoffmann* (teatro Argentina 10-12 luglio) sono i due poli di attrazione fondamentali del programma di danze, in bilico fra il nuovo classicismo dell'Opéra di Dupond e le eredità espressioni-

ste del Tanztheater. Ma spazio viene dato anche a esponenti quasi inediti in Italia, come Karine Saporta (8-9 luglio, villa Medici) e il catalano Cesc Gelabert con Lydia Azzopardi (28-29 giugno, villa Massimo).

Cinema-video. Centrale è l'appuntamento con *Tabu* di Murnau, la cui proiezione avrà luogo il 4 luglio con musiche

dal vivo presso Villa Massimo, ma interessanti sono anche le due serate dedicate al tango e al jazz (Villa Medici 10-11 luglio) con miscellanee di musica e filmati vari. Una nota a parte merita la lunghissima rassegna di video di danza e di teatro presso Villa Medici, che dal 18 al 6 luglio presenta una panoramica di cento opere.



La compagnia di danza Gelabert Azzopardi; sotto Raffaele Paganini

PRESS SERVICE
SERVIZIO RITAGLI STAMPA
Via Cassiodoro, 1-a - Roma - Tel. 68.78.215

MOMENTO SERA - 4 GIU. 1991
Via Vittorio Colonna 32

00193 Roma

Romaeuropa Festival

Appuntamento culturale per l'estate

IERI nella sala della Protomoteca in Campidoglio è stata presentata la manifestazione "Romaeuropa Festival 1991". L'iniziativa che è sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica italiana Cossiga e di quello della Repubblica francese Mitterrand, si svolgerà dal 10 giugno al 25 luglio prossimi. "Romaeuropa Festival 1991" è da sei anni l'appuntamento artistico-culturale permanente dell'estate romana, ideato come strumento per fare di Roma un punto d'incontro di un dialogo culturale nel processo di costruzione dell'unità del nostro continente. In principio l'iniziativa era limitata all'Italia e alla Francia poi si è allargata a numerose istituzioni straniere presenti nella capitale. Tutto questo si traduce in un calendario di appuntamenti di alto livello artistico che prevede grandi spettacoli nell'arco di tempo fra giugno e luglio. Durante l'appuntamento saranno presentati trentacinque spettacoli tra i quali quindici concerti, dodici balletti, tre spettacoli di cinema con musica dal vivo, sei rappresentazioni teatrali, oltre a tre mostre, due

rassegne video, quattro colloqui, con la partecipazione di circa quattrocento artisti. Gli spazi entro i quali si svolgeranno i vari spettacoli sono situati in ville e parchi tra i più suggestivi per un festival. Tra questi da ricordare la sede dell'Accademia di Francia, con il suo splendido giardino architettonico, Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca, il Palazzo Falconieri dell'Accademia ungherese in via Giulia, Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, fino agli splendidi punti cittadini di Villa Borghese, Piazza Navona e Piazza del Popolo. Tutto questo a dimostrazione della necessità di scambi e comunicazioni in alcuni dei luoghi più prestigiosi di Roma, allo scopo di determinare un coinvolgimento della città con artisti di vario livello. Il programma dell'iniziativa "Romaeuropa festival 1991" è in grado di sviluppare un dialogo culturale con tutta l'Europa, in vista soprattutto delle prossime scadenze del 1992.

Giovanna Astolfi

5 GIUGNO 1991
"L'UNITÀ"

DANZA, CLASSICA E MODERNA

di SERENA PERRONE CAPANO

Un gruppo di danzatori sulla scena srotola le trame narrative dello spettacolo, ognuno segue il proprio percorso senza mai incrociare quello dei compagni, impegnato in una muta ricerca solitaria; ma il ritmo si serra, i gesti ricompongono la trama, dal disordine emerge chiaro il disegno; lo spettacolo ha preso forma e i danzatori escono di scena arrotolandolo come un vecchio tappeto. Gli eventi di danza ospiti dell'estate italiana '91 assomigliano proprio a questo spettacolo, costellazioni di un firmamento interessante anche perché frammentario.

Una prima tessera di mosaico è l'omaggio che anche il mondo della danza rende Wolfgang Amadeus Mozart la 44° edizione dell'Estate Fiesolana presenta, al Teatro Romano, *Herr Salieri*, una novità assoluta firmata da Fabrizio Monteverde, uno dei più interessanti coreografi della nuova generazione, dedicata al complesso rapporto tra Mozart e il musicista ufficiale della corte viennese; la prestigiosa compagnia svedese Malmö Balletten danzerà a Fiesole sulle note del *Requiem* mozartiano in una coreografia firmata da Jean Paul Comelin.

Raccogliamo un altro filo del nostro itinerario ideale tra teatri, piazze e giardini di un'Italia più appartata ma non per questo meno vivace, per incontrare una grande tradizione, questa volta orientale, che è tra le proposte del Festival di Castiglioncello ad agosto e della bella rassegna settembrina di Rovereto «Oriente-Occidente» arrivata al suo decimo anno. L'ottantaduenne Kazuo Ohno, il massimo esponente della danza giapponese Buto, la cosiddetta danza delle tenebre, danzerà rispettivamente a Castello Pasquini e a Castel Beseno interpretando lo struggente incontro con un'anziana ballerina di tango. L'Argentina, questo il titolo dello spettacolo, fonde il tradizionale incedere lento della danza Buto con una scenografia postatomica ed un'atmosfera sonnambulesca.

Ancora il Giappone come protagonista di *Onagata*, lo spettacolo che il celeberrimo fantasista, mimo e danzatore inglese Lindsay Kemp ripropo-

ne a Castiglioncello mentre nell'ambito di «Oriente-Occidente» si potranno seguire i raffinati rituali delle danze di corte tibetane.

L'ispirazione teatrale, il confronto tra testo e coreografia, tra retorica della parola e stilizzazione del gesto è un indizio interessante che troviamo in alcune produzioni che arrivano dalla Francia, paese che in Europa conserva il primato, creativo, ma ancor più organizzativo; di quest'arte.

Mentre nel teatro-danza ripetitivo ed essenziale del cecoslovacco naturalizzato francese Josef Nadj, ospite a Rovereto con *Comedia tempio*, è facilmente riconoscibile il segno del teatro di Kantor, Karine Saporta mette in scena nell'ambito del Festival Roma Europa (che quest'estate avrà sede nelle tre splendide Accademie di Francia, di Germania e d'Ungheria) una personale rivisitazione della *Tempesta* di Shakespeare. Lo spettacolo che si avvale di 5 cantanti, 10 ballerini e 5 attori è il frutto di una collaborazione tra la coreografa francese e l'eccellente musicista Michael Nyman che ha firmato le colonne sonore degli ultimi film di Peter Greenway. I due artisti si sono incontrati in occasione di *Prospero's book*, il nuovo film del dissacrante regista inglese di cui è prevista l'uscita in Italia all'inizio dell'estate e che si rifà proprio al capolavoro shakespeariano. Infine, nell'ambito del Festival Incontro di Palermo — città che insieme a Bari esprime una delle realtà meridionali sensibili alle proposte della danza contemporanea — Charles Cré-Ange affronta con divertita ironia un testo del teatro classico francese: *Il misantropo*. Il suo spettacolo *Noir sale* debutta in una prima esclusiva nazionale nello Spazio Teatro Libero cercando di mostrare meccanismi della comicità di Molière tramite la gestualità del corpo. Anche se in forma indiretta, è ancora aria di Francia quella che si respira tra le numerose compagnie belghe, ospiti d'onore del Festival di Castiglioncello. Sono state chiamate da un neo-cittadino illustre, Misha van Hoëcke, che dopo essere stato per anni alla guida della mitica scuola Mudra fondata da Maurice Bejart, ha preferito una sede forse

meno prestigiosa ma lanciata ormai alla scoperta delle proposte più interessanti a livello europeo.

Rapsodico e discontinuo è l'apporto offerto quest'anno da un paese che negli ultimi anni si è affacciato prepotentemente sulla scena mondiale della danza moderna, la Spagna, ulteriore tassello del mosaico-danza della nostra estate.

Accanto a due spettacoli più tradizionali, sbarcheranno in Italia un giovane danzatore, Vincent Saez, e un interessante duo, la compagnia Gelabert-Azzopardi.

Per gli appassionati delle atmosfere «amor y muerte», dunque, consigliamo la Compagnia di Danza Madrid Flamenco che, sotto la direzione di Joaquim Ruiz, propone un flamenco tradizionale composto da danze individuali, duetti, assoli di chitarra, canti e un finale di festa a Villa Massimo all'interno di Roma Europa come anche l'ottima «Flamencos en route», compagnia formatasi intorno alla figura della ballerina Susana, che utilizza le forme del flamenco per creare nuove coreografie, in scena a Bolzano Danza a fine luglio. Decisamente più trasgressiva la proposta di Vincent Saez al teatro Zandonai di Rovereto: *Rapta*, un incontro omosessuale dalla coinvolgente fisicità mentre Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi parlano il linguaggio rarefatto e cerebrale dell'avanguardia spagnola nella loro nuovissima produzione, *Il sogno di Artemide*, un'opera che mette in scena le differenze culturali, solarità e tenebre, per creare contrasti.

Arrivati a tirare le fila di questo canovaccio estivo dedicato alla danza, tre appuntamenti da non perdere: lo splendido franco-albanese Angelin Preljocaj al Petruzzelli di Bari in un *Romeo e Giulietta* firmato dal Lyon Opera Ballet; una musa della modern dance americana, Lucinda Ghilds, a Rovereto e una delle vette del balletto classico internazionale, il Dance Theatre of Harlem al festival dei due mondi di Spoleto.

E i bis? ancora tanta danza di qualità a Vignale Danza in luglio, a Polverigi in settembre, al Florence Festival, a Taormina Arte.

Nella capitale appuntamento estivo con la cultura

Il «RomaEuropa» all'insegna dell'arte

□ Il Festival «RomaEuropa» giunge quest'anno al suo sesto appuntamento estivo con la capitale. Unica prestigiosa attività dell'estate a Roma capace di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei turisti, il Festival «RomaEuropa» si muove sin dai suoi esordi sui binari di un'ottica europea, coinvolgendo le maggiori Accademie straniere operanti in città. Diretto da Monique Veaute e da Gioacchino Lanza Tomasi e presieduto dal senatore Giovanni Pieraccini, anche quest'anno il Festival propone in alcuni dei più suggestivi squarci di Roma alcuni eventi di grande importanza, specialmente nel solco di una linea di scelte artistiche interamente votate alla produzione del nostro secolo. Per convincersi dello sforzo e della qualità raggiunte dal Festival, cui solo può rimproverarsi forse una troppa piccola attenzione agli eventi culturali di casa nostra, basti sfogliare il cartellone della ormai pros-

sima stagione, presentata in Campidoglio dagli interessati e dall'assessore alla cultura Battistuzzi.

Per la musica saranno presenti alcuni dei nomi più prestigiosi dall'attuale panorama compositivo: Luciano Berio che dirigerà sue musiche, il magiaro György Kurtag, Hans Werner Henze e Pierre Boulez col suo «Ensemble Intercontemporain». Due concerti straordinari saranno costituiti anche dalla esibizione dei 12 violoncelli della Filarmonica di Berlino nei Giardini del Quirinale (1. luglio) e del pianista Dimitri Alexeev (5 luglio) per il centenario di Prokofiev nella Villa Abamelec, sede dell'ambasciata russa. Due luoghi eccezionalmente concessi al Festival (e solo per concerti ad inviti). Di rilievo anche il cartellone della danza, nel quale fa spicco la presenza del balletto dell'Opéra di Parigi (dal 18 luglio) in coreografie di Robbins, Lifar e Tharp. Ma interesse destano anche le più re-

centi produzioni della neo-espressionista tedesca Beinhild Hoffmann (10 luglio), della celebrata Karin Saporta in un lavoro di ascendenza shakespeariana (8 luglio) e della compagnia spagnola Gelabert - Azzopardi.

Per il cinema la chicca è costituita dalla proiezione del film *Tabu* di F.W.Murnau, ma due serate tra film e musica dal vivo saranno dedicate al jazz e al tango. Nutrita anche la sezione video, che propone filmati di danza, e teatro sperimentale e arte.

Una novità sarà costituita da sei serate di letture teatrali per la regia di Jean La Cornerie, ambientate nei giardini di Villa Medici. Un fitto cartellone, che si protrarrà dal 10 giugno fino al 25 luglio, e che terrà compagnia ai romani restati in città ed ai molti turisti di passaggio. Un Festival, che fa insomma di Roma una capitale di fatto, almeno nella (non sempre) effimera cultura d'estate.

Lorenzo Tozzi

5-6-91
la città

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

L'ECO DI BERGAMO V.le Papa Giov. XXIII, 118 24100 BERGAMO	LA GAZZETTA DELLO SPORT Via Solferino, 28 20121 MILANO
ESPRESSO SERA Viale Od. da Porden., 50 95128 CATANIA	GAZZETTA DEL SUD Via Taormina 98100 MESSINA
IL FIORINO Via Parigi, 11 00185 ROMA	IL GIORNALE NUOVO Via G. Negri, 4 20123 MILANO
IL GAZZETTINO Via Torino, 110 30172 VENEZIA	GIORNALE D'ITALIA Via Parigi, 11 00185 ROMA
GAZZETTA DI ANCONA V. Spadoni (Barac. Ovest) 60100 ANCONA	GIORNALE DI BRESCIA Via Solferino, 22/24 25121 BRESCIA
GAZZETTA DI MANTOVA Via Fratelli Bandiera, 32 46100 MANTOVA	GIORNALE DI SICILIA Via Lincoln, 21 90133 PALERMO
GAZZETTA DEL MEZZOG. Viale S. L'Africano, 264 70124 BARI	GIORNALE DI VICENZA Viale S. Lazzaro, 89 36100 VICENZA
GAZZETTA DI PARMA Via Emilio Casa, 5 43100 PARMA	GIORNO Piazza Cavour, 2 20121 MILANO
GAZZETTA DEL LUNEDI' Via Varese, 2 16122 GENOVA	ITALIA OGGI Piazza Venezia, 11 00187 ROMA
GAZZETTA DI REGGIO Via Sessi, 1 42100 REGGIO EMILIA	IL LAVORO Salita Dinegro, 7 16122 GENOVA

5 GIU. 1991

³³⁷
Nella capitale appuntamento estivo con la cultura
Il «RomaEuropa» all'insegna dell'arte

Il Festival «RomaEuropa» giunge quest'anno al suo sesto appuntamento estivo con la capitale. Unica prestigiosa attività dell'estate a Roma capace di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei turisti, il Festival «RomaEuropa» si muove sin dai suoi esordi sui binari di un'ottica europea, coinvolgendo le maggiori Accademie straniere operanti in città.

Diretto da Monique Vaute e da Gioacchino Lanza Tomasi e presieduto dal senatore Giovanni Pieraccini, anche quest'anno il Festival propone in alcuni dei più suggestivi squarci di Roma alcuni eventi di grande importanza, specialmente nel solco di una linea di scelte artistiche interamente votate alla produzione del nostro secolo.

Per convincersi dello sforzo e della qualità raggiunte dal Festival, cui solo può rimproverarsi forse una troppa piccola attenzione agli eventi culturali di casa nostra, basti sfogliare il cartellone della ormai pros-

sima stagione, presentata in Campidoglio dagli interessati e dall'assessore alla cultura Battistuzzi.

Per la musica saranno presentati alcuni dei nomi più prestigiosi dall'attuale panorama compositivo: Luciano Berio che dirigerà sue musiche, il magiaro György Kurtag, Hans Werner Henze e Pierre Boulez col suo «Ensemble Intercontemporain». Due concerti straordinari saranno costituiti anche dalla esibizione dei 12 violoncelli della Filarmonica di Berlino nei Giardini del Quirinale (1. luglio) e del pianista Dimitri Alexeev (5 luglio) per il centenario di Prokofiev nella Villa Abamelec, sede dell'ambasciata russa. Due luoghi eccezionalmente concessi al Festival (e solo per concerti ad inviti).

Di rilievo anche il cartellone della danza, nel quale fa spicco la presenza del balletto dell'Opéra di Parigi (dal 18 luglio) in coreografie di Robbins, Lifar e Tharp. Ma interesse destano anche le più re-

centi produzioni della neo-espressionista tedesca Beinhild Hoffmann (10 luglio), della celebrata Karin Saporta in un lavoro di ascendenza shakespeariana (8 luglio) e della campagna spagnola Gelabert - Azzopardi.

Per il cinema la chicca è costituita dalla proiezione del film *Tabu* di F.W. Murnau, ma due serate tra film e musica dal vivo saranno dedicate al jazz e al tango. Nutrita anche la sezione video, che propone filmati di danza, e teatro sperimentale e arte.

Una novità sarà costituita da sei serate di letture teatrali per la regia di Jean La Cornerie, ambientate nei giardini di Villa Medici. Un fitto cartellone, che si protrarrà dal 10 giugno fino al 25 luglio, e che terrà compagnia ai romani restati in città ed ai molti turisti di passaggio. Un Festival, che fa insomma di Roma una capitale di fatto, almeno nella (non sempre) effimera cultura d'estate.

Lorenzo Tozzi

20154 MILANO	20182 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

-5 GIU. 1991

CLASSICA, OPERA, SINFONICA

di PAOLA MOSCARELLI

-337

Nell'anno in cui ricorre il bicentenario della morte del grande musicista austriaco l'imperativo che sembra caratterizzare la maggior parte dei festival e delle rassegne musicali italiane è: eseguire Mozart. Ma non solo: la proposta musicale delle numerose manifestazioni che si svolgono tra maggio e settembre in Italia è ricchissima. Quello mozartiano può essere così un percorso ideale che, svolgendosi attraverso le grandi città ed i piccoli centri della nostra penisola, mette in contatto un pubblico ancora più ampio con le tante e diversificate realtà musicali presenti in questo calendario estivo 1991. Seguendo l'esempio del viaggiatore settecentesco Charles Burney, appassionato storico della musica e musicista egli stesso, l'ascolto del concerto e dell'opera può anche diventare un'occasione per visitare nuovi luoghi e per ammirare le bellezze artistiche delle chiese, dei teatri di tradizione, dei palazzi signorili e degli antichi teatri romani, dove si svolgono gran parte delle manifestazioni musicali.

MOZART E VIVALDI

Tra i numerosi appuntamenti dedicati a Mozart in occasione del bicentenario segnaliamo le interessanti proposte del 54° Maggio Musicale Fiorentino. La prestigiosa London Symphony Orchestra sotto la guida di Sir George Solti ha eseguito il 26 maggio la *Sinfonia K 385 (Haffner)*; Zubin Mehta dirige il 21 giugno *Così fan tutte*: ottimi l'allestimento e gli interpreti vocali tra i quali Lella Cuberli, la ormai famosa Cecilia Bartoli, Michele Pertusi, Natale De Carolis. Sempre nel segno di Mozart sono due le opere in cartellone al 34° Festival dei Due Mondi di Spoleto: *Le nozze di Figaro* con la direzione di Paolo Carignani e la regia di Gian Carlo Menotti il 2 luglio; e *Apollo e Hyacinthus*, composta dal musicista all'età di dodici anni, il 5 luglio.

La direzione è affidata a Gerhard Schmidt - Gaden e la regia è sempre di Gian Carlo Menotti. Anche la 44 Estate Fiesolana celebra l'anniversario mozartiano con l'esecuzione del *Requiem* il 19 luglio nel suggestivo teatro romano di Fiesole sotto la direzione di Ferdinand Leitner. Sempre

al teatro romano andrà in scena la trilogia Mozart / Da Ponte (*Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutto*) con la direzione di Claudio Desideri. Questa iniziativa ha come scopo meritevole quello di promuovere giovani talenti. Mozart 200 è il tema che caratterizza la 7 edizione del Veneto Festival. Due sono gli aspetti principali di questo festival: i concerti dedicati all'esecuzione delle sinfonie di Mozart e l'omaggio a Vivaldi del quale quest'anno ricorre il 250° anniversario della morte. Del musicista veneziano i Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone, eseguono *l'Estro Armonico op. 3* (il 3 giugno) nello splendido teatro Olimpico di Vicenza. Un altro omaggio a Vivaldi è presente nel programma del Festival della Valle d'Istria a Martina Franca, con l'opera *Famace*. L'opera, in scena il 27 luglio, è patrocinata dall'Associazione Europea del Festival di Musica e si avvale di un nuovo allestimento. La direzione è di Massimiliano Carraro e l'ottimo cast vocale comprende Roquel Pierotti, Marina Bolgan, Serena Lazzarini. Il festival si conclude l'11 agosto con un omaggio a Mozart: l'esecuzione della *Grande Messa K:427*, direttore Paolo Carignani.

OPERA

Tra gli allestimenti operistici più interessanti di questa estate è da segnalare la prima rappresentazione europea di *Goya* di Gian Carlo Menotti al festival di Spoleto, con la direzione del giovane musicista americano Steven Mercurio e la regia di Gian Carlo Menotti. L'opera, eseguita per la prima volta all'Opera House di Washington nel 1986, viene riproposta nella versione ritmica italiana in occasione dell'ottantesimo compleanno del compositore. Al Ravenna Festival Riccardo Muti ripropone la *Lodoiska* di Luigi Cherubini l'11 luglio, dopo lo straordinario successo ottenuto con questa opera la scorso febbraio alla Scala di Milano. Sempre interessante il cartellone del Rossini Opera Festival di Pesaro che quest'anno propone l'edizione critica delle *Cantate per i Borboni*, seconda serie, il 21 agosto con i valenti interpreti rossiniani Cecilia Bartoli e Rockwell Blake. Da segnalare, in un

altro settore dell'opera italiana, il nuovo allestimento della *Turandot* di Puccini che il 37° Festival Pucciniano di Torre del Lago ha in cartellone il 26 luglio. La regia è di Gabriele Lavia, la direzione di Yuri Aronovitch, il cast dei cantanti comprende: Ghena Dimitrova, Nicola Martinucci, Paolo Washington. Infine nella meravigliosa cornice del teatro greco-romano di Taormina il 9 settembre va in scena il *Lohengrin* di Wagner. Il nuovo allestimento fa parte della sezione musicale Opera e Mito di Taormina Arte 91.

MUSICA ANTICA E CONTEMPORANEA

Curiosa mescolanza tra antico e contemporaneo è il programma dell'After-forum Festival di Ferrara. Accanto agli autori del Rinascimento italiano, eseguiti da gruppi musicali specializzati nello stile esecutivo di questo repertorio, quali The Tallis Scholars il 26 giugno, troviamo prime esecuzioni europee di musicisti quali John Cage e Paul Bowels.

Da segnalare il Festival di Musica antica di Urbino, che oltre ai concerti organizza corsi e seminari di interpretazione filologica e di prassi esecutiva del repertorio medievale e rinascimentale. Al contrario la sezione musicale del Festival Roma-Europa'91 è tutta incentrata sulla produzione musicale contemporanea. Tra le proposte più interessanti il confronto sul tema «Comporre oggi in Europa», tra musicisti di diversa formazione e nazionalità. Tra le prime esecuzioni italiane quelle di Luciano Berio e di Paul Roberts il 22 giugno a Villa Massimo a Roma. Sempre per la musica contemporanea, il Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano diretto da Hans Werner Henze, propone il 1 agosto la prima italiana di *Greek*, opera di Mark, Anthony, Jonathan Moore, dall'omonima commedia di Steve Berkof. E infine Prokofiev e la musica russa sono protagonisti a settembre della XLVI Sagra Musicale Umbra. Nel centenario della nascita del musicista russo infatti vengono eseguite a Perugia il 24 settembre la famosa cantata *Aleksandr Nevski* e, prima esecuzione in Italia, l'opera *Maddalena* con la direzione di Evgenij Koiobov.

Nc" 337

puntamento estivo con la cultura

Il «RomaEuropa» all'insegna dell'arte

□ Il Festival «RomaEuropa» giunge quest'anno al suo sesto appuntamento estivo con la capitale. Unica prestigiosa attività dell'estate a Roma capace di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei turisti, il Festival «RomaEuropa» si muove sin dai suoi esordi sui binari di un'ottica europea, coinvolgendo le maggiori Accademie straniere operanti in città.

Diretto da Monique Veaute e da Gioacchino Lanza Tomasi e presieduto dal senatore Giovanni Pieraccini, anche quest'anno il Festival propone in alcuni dei più suggestivi squarci di Roma alcuni eventi di grande importanza, specialmente nel solco di una linea di scelte artistiche interamente votate alla produzione del nostro secolo.

Per convincersi dello sforzo e della qualità raggiunte dal Festival, cui solo può rimproverarsi forse una troppo piccola attenzione agli eventi culturali di casa nostra, basti sfogliare il cartellone della ormai pros-

sima stagione, presentata in Campidoglio dagli interessati e dall'assessore alla cultura Battistuzzi.

Per la musica saranno presenti alcuni dei nomi più prestigiosi dall'attuale panorama compositivo: Luciano Berio che dirigerà sue musiche, il magiaro György Kurtag, Hans Werner Henze e Pierre Boulez col suo «Ensemble Intercontemporain». Due concerti straordinari saranno costituiti anche dalla esibizione dei 12 violoncelli della Filarmonica di Berlino nei Giardini del Quirinale (1. luglio) e del pianista Dimitri Alexeev (5 luglio) per il centenario di Prokofiev nella Villa Abamelec, sede dell'ambasciata russa. Due luoghi eccezionalmente concessi al Festival (e solo per concerti ad inviti).

Di rilievo anche il cartellone della danza, nel quale fa spicco la presenza del balletto dell'Opéra di Parigi (dal 18 luglio) in coreografie di Robbins, Lifar e Tharp. Ma interesse destano anche le più re-

centi produzioni della neo-espressionista tedesca Beinhild Hoffmann (10 luglio), della celebrata Karin Saporta in un lavoro di ascendenza shakespeariana (8 luglio) e della campagna spagnola Gelabert - Azzopardi.

Per il cinema la chicca è costituita dalla proiezione del film *Tabu* di F.W.Murnau, ma due serate tra film e musica dal vivo saranno dedicate al jazz e al tango. Nutrita anche la sezione video, che propone filmati di danza, e teatro sperimentale e arte.

Una novità sarà costituita da sei serate di letture teatrali per la regia di Jean La Cornerie, ambientate nei giardini di Villa Medici. Un fitto cartellone, che si protrarrà dal 10 giugno fino al 25 luglio, e che terrà compagnia ai romani restati in città ed ai molti turisti di passaggio. Un Festival, che fa insomma di Roma una capitale di fatto, almeno nella (non sempre) effimera cultura d'estate.

Lorenzo Tozzi

5-6-'91

Corriere dell'Umbria

Entro martedì il Comune deciderà tra Borghetto, via Reni e Parcheggio Flaminio

Auditorium, meno sette

Si rimescolano di nuovo le carte sulla scelta dell'area

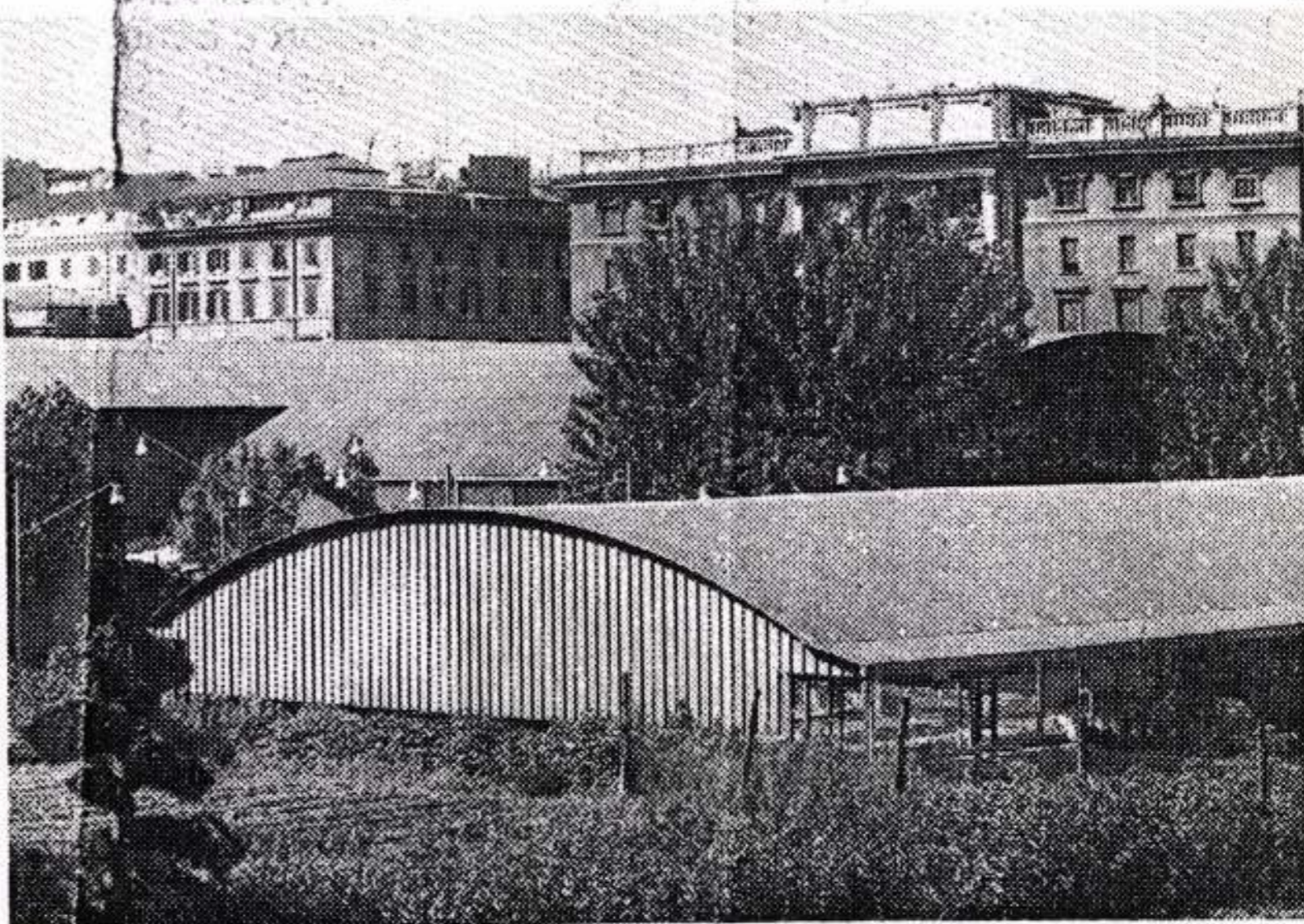
Entro martedì prossimo il Consiglio comunale dovrà decidere l'area destinata ad accogliere il nuovo Auditorium, una scelta per la quale nelle scorse settimane si sono confrontati e scontrati gli addetti ai lavori, musicologi e musicisti, i politici, i rappresentanti di enti e associazioni, gli urbanisti. A una settimana dal voto, l'impressione è che stia accadendo qualcosa paragonabile agli ultimi, frenetici istanti che precedono la scoccata del «mazziere» al Palio di Siena: quando si definiscono accordi trasversali, si rimescolano le amicizie e le alleanze, si cerca la posizione migliore. Questa impressione è emersa ieri mattina durante l'incontro promosso da un gruppo di autorevoli personaggi: fra loro c'erano il costituzionalista Leopoldo Elia, il presidente dell'associazione Roma Europa, Giovanni Pieraccini, il presidente della Fondazione Rossini di Pesaro, Vittorio Emiliani, i maestri Goffredo Petrassi, Roman Vlad ed Ennio Morricone. «Noi consideriamo che la scelta ottimale sia quella del Borghetto Flaminio», hanno ribadito molti fra gli intervenuti, «ma comunque è necessario evitare che la divergenza di opinione finisca per diventare un alibi e per provocare un ritardo che sarebbe disastroso, rispetto alla data dell'11 giugno, entro la quale il Campidoglio deve pronunciarsi».

A microfoni spenti, qualcuno ha aggiunto: «Se per il Borghetto Flaminio esistono problemi pratici di realizzazione troppo complicati, allora anche una soluzione alternativa può essere preferibile al rischio di perdere tutto». Le due

ipotesi «a latere» sono quella delle caserme di via Guido Reni, sostenuta fra gli altri dall'assessore ai Lavori pubblici Gianfranco Redavid, e quella del «parcheggio Flaminio», per la quale nei giorni scorsi, in un dibattito alla Fiera di Roma, è tornato a schierarsi Renato Nicolini: «Non ci sarebbero demolizioni di manufatti da fare», ha detto il capogruppo del Pds in Campidoglio, «come avverrebbe invece per le caserme di via Reni, dove si rischierebbero inoltre tempi lunghissimi in attesa della cessione da parte del demanio militare. Quanto al Borghetto Flaminio, l'impatto ambientale risulterebbe enorme se davvero si pensa alla costruzione di un Auditorium alto fino a venticinque o trenta metri».

È chiaro che, dietro i dibattiti, ci sono forti pressioni e potenti interessi estranei al «suono della musica». Le categorie, che nei diversi campi rappresentano la città, hanno dimostrato in tutta la vicenda dell'Auditorium di essere arrivate al traguardo impreparate e sbandate. Il sindaco Franco Carraro, nel suo intervento al dibattito che si è svolto ieri, ha assicurato che la scadenza di martedì sarà comunque rispettata: la speranza è di arrivare alla più ampia convergenza in consiglio comunale. Quando la scelta sarà stata fatta, i tempi potrebbero finalmente diventare più rapidi, perché si potrà procedere all'esproprio dell'area, e ad altre incombenze, direttamente con un decreto del presidente del Consiglio.

P. L.



La telenovela del Teatro di Roma

Come una telenovela. Dove la trama si dipana lenta, anzi lentissima, per accrescere la suspense in attesa del colpo di scena. Ma tutto inevitabilmente finisce, anche Dallas. Tutto, eccetto le polemiche sul Teatro di Roma. La stagione è quasi saltata e certo si dovrà ricorrere ai soliti aggiustamenti burocratici per avere i finanziamenti previsti.

Insomma, bisogna fare in fretta. E invece siamo ancora ai rinvii. Fino ad oggi, al di là di impegni assunti pubblicamente, ci si è limitati ad approvare lo statuto del nuovo ente Teatro di Roma, dopo un'estenuante altalena tra il Campidoglio e la Pisana, per superare lo scoglio di tre emendamenti. Sul resto, sulle nomine del presidente e del direttore artistico, da giorni ormai è calato un silenzio inaccettabile. Ha altro da pensare il Campidoglio, con l'acqua alla gola sul fronte della Variante di salvaguardia e di Roma Capitale.

Eppure, l'accordo politico sulle due nomine esisterebbe già. E qui la telenovela si trasforma in farsa. Perché i partiti direttamente interessati, al di là dei compromessi faticosamente ratificati, evitano di uscire allo scoperto, dovendo tener conto dei fragili equilibri interni. Le «correnti» soffiano impetuose provocando pericolosi tifoni. Perciò ognuno alza barriere di cristallo a difesa di interessi che corrispondono a fette di potere e di voti.

Questa politica produce al massimo castelli di sabbia in faccia al mare magnum dell'interesse collettivo. Dimentica che la città ha diritto ad avere teatri efficienti diretti da «tecnici» di provata sensibilità artistica e con indubbie capacità manageriali. Non «mostri» dello spettacolo, da sfruttare come specchietti per le allodole. Ma forse questo è pretendere troppo.

G. D. S.

La grande danza ritorna nella Capitale

Si apre con «La principessa di Milano»

LA GRANDE danza ritorna nella capitale, nell'ambito del RomaEuropaFestival: il mese di luglio vedrà infatti alternarsi sul palcoscenico allestito a Villa Medici alcune delle formazioni più interessanti del panorama coreografico europeo. Il debutto è previsto per l'8 luglio, con la compagnia di Karine Saporta, che presenta la recentissima creazione «La principessa di Milano», destinata ad essere ripresa dopo questa «anteprima», al Festival d'Avignon. Lo spettacolo è nato dalla collaborazione della coreografa e del musicista Michel Nyman con il regista cinematografico Peter Greenaway per il film «Prospero's Book». Karine Saporta non si avvicina alla «Tempesta» di Shakespeare in modo narrativo: la «Principessa di Milano» si annuncia come un esempio di teatro totale in cui danzatori, musicisti, cantanti si ispirano alle pièces shakespeariane come se fosse uno scrigno di immagini al quale attingere per raccontare uno scontro di forze titaniche.

Natura e Magia — dice Karine Saporta — sono non-umane e non-psicologiche ma, proprio per questo dense di segni metafisici. (Si replica il 9 luglio). Tra le magie tempestose della Saporta ed il sicuro successo dello spettacolo «Madrid Flamenco», presentato il giorno 12 dalla compagnia del coreografo Joaquim Ruiz (nel quale figura come interprete anche Miguel

Angel), si sarebbe dovuto inserire il Tanztheater Bochum di Reinhild Hoffman con lo spettacolo «Il mondo fiabesco di Grimm». Programmato nello spazio del Teatro Argentina, lo spettacolo deve scontare gli effetti del vuoto di potere che fiacca lo stabile della capitale: nessuno ha potuto firmare per dare l'agibilità del teatro e a meno di fortunosi ed auspicabili rimedi dell'ultimo minuto il festival (e il pubblico) dovrà rinunciare ad un prestigioso appuntamento.

In una manifestazione patrocinata anche dal Presidente della Repubblica francese non poteva mancare il balletto dell'Opera di Parigi (dal 18 al 21 luglio) con un programma che armonizza diplomaticamente tendenze varie nell'ambito della danza moderna: dall'astrattismo della «Suite en blanc» di Serge Lifar, alle meditazioni chopiniane più disinvoltate di Jerome Robbins («In the night»), per terminare con Twyla Tharp e la coreografia creata nel 1976 per Michail Barishnikov («Push comes to shove»). E' quasi superfluo annunciare che, nel ruolo originariamente danzato da Barishnikov, il pubblico romano potrà ammirare (solo per le prime due repliche) Patrick Dupond, direttore artistico della compagnia. Il programma — e il festival — si concludono all'insegna della sperimentazione con Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi e la loro recentissima creazione «El Sueno de Ar-

temis», prodotta dal Centre d'Action Culturelle de Bayonne. La vergine dea Artemide è presa a simbolo e pretesto di un «viaggio» coreografico e spettacolare dove si completano a vicenda i diversi iter professionali e culturali dei due coreografi. Architetto con la passione della danza ovvero danzatore con la passione della forma Gelabert, crocevia di culture mediterranee e continentali la Azzopardi, la loro creazione vuole celebrare la predestinazione, la fertilità, la vita e la morte, partendo dall'immagine di una dea cacciatrice che è anche protettrice della Natura (debutto il 24 e replica il 25).

C.V.



Il cinema di Greenaway è l'ispiratore della coreografia

Due notti romane

Cinema e musica a ritmo di tango; dal rhythm and blues alle sofisticazioni del jazz con il pianista Al Copley

NELLA SPLENDIDA cornice di Villa Massimo, si sono svolte le due Notti, del Tango e del Jazz organizzate dalla fondazione RomaEuropa in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma. La Notte del Tango si è articolata nelle due parti del concerto del Cuarteto Cedron e nell'intermezzo filmico El Tango en el Cine di Rodolfo Corral e Guillermo Fernandez Jurado, del 1979. Nel suo repertorio tradizionale, il Cuarteto Cedron ha incluso una serie di Tango cosiddetti «primari» (1890-1910), anche se è già musica strutturata e definita. C'è in esso la freschezza del primitivo, soprattutto nella sua ritmica, ma il «mondo» musicale del

Cuarteto Cedron resta fedele all'estetica di quel Tango irrimediabilmente urbano che esalta le illusioni sfuggite e tutti i volti dell'esilio, insomma una sintesi della città.

El Tango en el Cine di R. Corral e G.F. Jurado, costituisce, inoltre, una ricchissima antologia del Tango; vi compaiono tutti i divi e i maestri del Tango nei suoi aspetti di ballo, canto e musica orchestrali. La Notte si è conclusa con Die Tango-königen, film muto di Max Mack, realizzato nel 1913 e costituisce una rarità. Fu a suo tempo uno dei primi «vaudeville» berlinesi della storia del cinema e una delle prime «fictions» imperiate sull'entusiasmo europeo per

il nuovo ballo, appunto, il Tango.

La seconda Notte, del Jazz, invece, ha visto in scena Al Copley — pianista e cantante ma anche brillante arrangiatore, co-fondatore della formazione Roomful of Blues che per due volte ha vinto il Grammy Award —, e Hal Singel Quartet, formato da Harold Singer nel 1948, la cui musica attuale è la fusione delle differenti tappe della sua carriera. Unisce il feeling del blues, lo swing, la potenza ritmica del «rhythm and blues» alle sofisticazioni del jazz moderno. Il concerto è stato intervallato da quattro cortometraggi: Symphony in Black, omaggio a Duke Ellington, Black and Tan

Fantasy, uno dei primi film sonori dedicati al jazz autentico e al ballo nero-americano, Smash your Baggage, spettacolo di danza di Williams, detto rubben legs (gambe di gomma), e The spirit movies, filmato costituito da cinque parti, tra il 1950 e il 1980, che presenta una eccezionale antologia della danza nero-americana.

Il lungometraggio Stormy Weather, la più bella commedia musicale negra dove jazz e tap-dance trascinano in un movimento intenso che termina con un fuoco d'artificio, ha chiuso queste manifestazioni meritevoli per la novità dell'impianto organizzativo e la qualità dell'impegno.

Eugenio Zacchi

RomaEuropa '91 / A Villa Massimo si è avvalso della formazione da camera «Ensemble Modern»

Hans Werner Henze: un intenso interprete del nostro tempo

Ha personalmente scelto e diretto due lavori, «Kammermusik» del '58 e «Le Miracle de la Rose» dell'81

HA COMPIUTO da pochi giorni i 65 anni il compositore tedesco Hans Werner Henze e il suo linguaggio musicale, sebbene non poco ostico, continua ad essere denso di «significati». Lo è sempre stato compositore solido e coltissimo, immerso al par di Hindemith, nella tradizione germanica e, nello stesso tempo, come Stockhausen, proteso al futuro anche se su una strada diversa, la strada che da

Schoenberg conduce alla dissonanza pura, all'esplosione di una protesta che sa di avanguardia senza giungere alla dissolvenza e autodistruzione, anzi, al contrario, tende alla più densa costruttività.

Per Roma Europa Festival '91 ha scelto, lui stesso, e diretto personalmente due lavori, rispettivamente del 1958, «Kammermusik» e del 1981, «Le Miracle de la Rose», valendosi dell'Ensemble Modern, una formazione da ca-

mera molto ferrata e importante, creata nel 1980 da alcuni componenti della Jungfer Deutsche Philharmonie, residente dall'85 a Francoforte, specializzata in musica contemporanea e ormai famosa.

Le composizioni sono immerse ambedue nell'atmosfera «patologica» del nostro tempo, la prima per essere legata al testo tardivo di Holderlin «In lieblicher Blau» (Entro amabile azzurro), tutto imbevuto di schizofrenia, e

l'altro essendo ispirato all'opera omonima dello scrittore e drammaturgo francese del 900 Jean Genet, estroso quanto sregolato e persino reduce più volte dalla galera.

E' sorprendente, in Henze, il modo di accostamento a questi due testi, l'uno trattato in 13 tempi distribuiti fra otto strumenti, tenore e chitarra, il secondo affidato al clarinetto solista e tredici altri strumenti che architettano un discorso propria-

mente teatrale e drammatico senza voce umana. Quali i risultati di «Kammermusik '58»?

Un insieme di fatidici «lai» (lamenti) fiati-violini, e seriale, cantante voce allucinata, di dissonanze contrapposte e cattive, di ossessione accelerata e smorzata, di vocalizzi bizzosi, di timbrici espedienti dei solisti, con tredici e solo di chitarra e stille di pianto amaro. Ma su questa varietà vince la monocro-

nia di una grande desolazione, ed essa ti afferra dall'alba al tramonto del pezzo senza mollare la preda dell'ascoltatore un po' depresso, un po' assorto nell'ingranaggio turbato.

Differente il clima costruttivo di «Miracle», ma non del tutto dissimile l'atmosfera psicologica di certe sequenze ammalianti di violini striscianti, la follia del clarinetto, la marcia funebre degli ottoni, la celesta, i tamburi,

nel carcere di una frenesia fra realtà e sogno che sa di sconcertante surrealismo se non fosse affidato a un pentagramma di concreta «scienza» musicale. Tanti applausi, di un pubblico nutrito, a questo ingegnere serio, ma anche simpatico e sorridente «personaggio» del nostro tempo e all'abilissimo Ensemble Modern che lo ha così propriamente rappresentato.

Renzo Bonvicini

6-7-91 Il Tempo

"Il quotidiano di Foggia"

6 giugno 1991

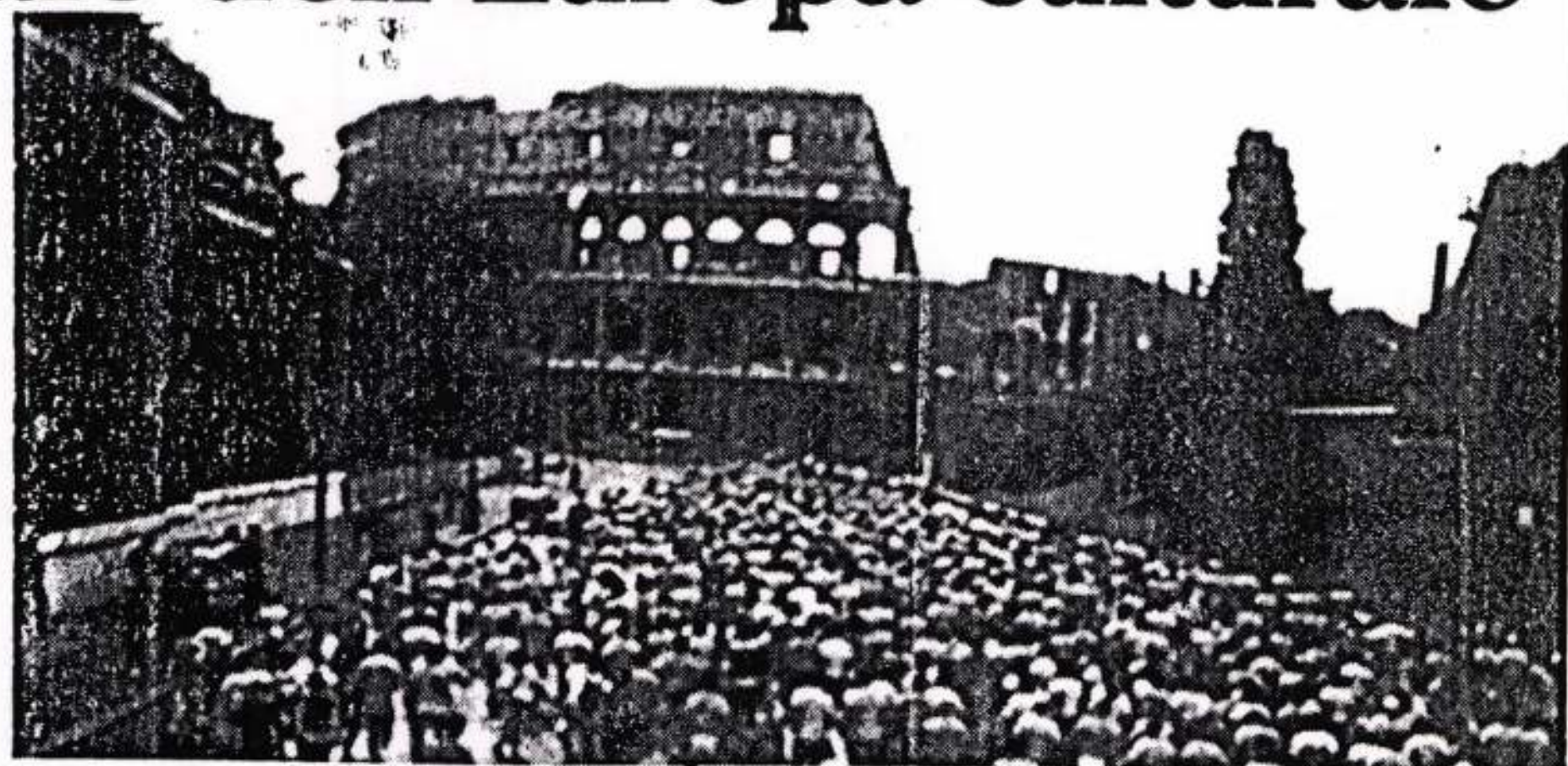
Romaeuropa '91

La città eterna diventa capitale dell'Europa culturale

ROMA - Ricco programma per "Romaeuropa '91", che durerà dal 12 giugno al 31 luglio e che registra la collaborazione operativa tra il comune, la regione Lazio, il Ministro dello spettacolo, l'Assitalia, l'acqua marcia e una nutrita serie di sponsor, tra i quali ACIP, MERCEDES, SNAM, etc. Francia, Ungheria, Germania e altri paesi della CEE contribuiscono alle iniziative mettendo a disposizione luoghi superbi della città (da Villa Massimo a Villa Medici) e organizzando più di un appuntamento. "L'Italia spende troppo poco per la cultura, le arti e il ritardo, l'arretratezza, il disinteresse di pubblici e privati impediscono - rilevava Giovanni Pieraccini, Presidente del Festival, nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio - che si formi quella coscienza civile che, sola, può permettere modificazioni di struttura e mentalità nel paese, rovesciando convenzioni e tran tran burocratico".

La ben diversa realtà culturale di Francia e Germania, ma pure di Gran Bretagna e paesi dell'Est, ora poveri e alla ricerca di un benessere che non hanno mai avuto, dovrebbe essere ad esempio per un paese che punta a mettersi in luce con l'Unità Europea.

Monique Veaute e Gioacchino Lanza Tomasi hanno esposto il programma che punterà il



meglio su musica e danza. Quasi assente il teatro, il cinema annovera tuttavia la proiezione (4 luglio a Villa Massimo) di "Tabù" di Murnau, il regista svedese di "Nosferatu" con musiche di Violeta Dinescu dirette da Kaspar De Roo. Si tratta del capolavoro del regista e racconta gli amori tra un pescatore di perle e una fanciulla consacrata agli dei. L'8 e 9 luglio (a Villa Medici) verrà allestito il balletto "la principessa de Milan" di Karin Saporta, su musiche di Michael Nyman: ispirato alla "tempesta" di Shakespeare, il lavoro sarà proposto in prima mondiale. Altra presenza cospicua sarà l'esibizione di Reinhild Hoffmann (all'Argentina): una delle coreografe più applaudite del Tanzthea-

ter di Wuppertal e Bochum. Tra il 18 e il 21 Luglio il pubblico romano potrà vedere il balletto dell'opera di Parigi, diretto da Patrick Dupond, con pezzi di Serge Lifar (1943) e Jerome Robbins (1970) e nella recentissima "Push come to Shove" di Twyla Tharp. Chiusura per la danza il 24 e 25 luglio (Villa Medici) con "el sueno de artemis", balletto sul senso del fato concepito da Lydia Azzopardi e svolto da Cese Celabert.

Interessanti concerti presso l'Accademia d'Ungheria come primi appuntamenti della sezione musica: compositori ed esecutori di spicco tra il 12 e 24 giugno, con Gyorgy e Martha Kurtag in evidenza. Luciano Berio dirigerà poi (a Villa Mas-

simo) tre sue prime esecuzioni: "Call", "Calmo" e "Ofanìm", insieme con "Aligne" di Paul Roberts. Altra presenza notevole della musica del secondo novecento, sarà Werner Henze a dirigere la sua "Kammermusik" (1958) e "Le Miracle De La Rose" (1978), due lavori chiave della ricerca musicale. Il 1° luglio, i dodici violoncellisti della Filarmonica di Berlino offriranno un concerto omaggio al Presidente della repubblica Cossiga mentre il 5 luglio si aprirà per la prima volta al pubblico Villa Abamelec, sede dell'Ambasciata Sovietica, con un recital del pianista Dimitri Alexeev: in occasione della nascita di Prokofiev sarà eseguito un programma esemplare. Dal 17 al 20 luglio sarà la volta di

Pierre Boulez che dirigerà pezzi celebri di Varese, Petrassi, Berio, Messiaen, e Grisey (Palazzo Farnese).

Il teatro offrirà ben poco: letture di testi nei giardini di Villa Medici. Jean la Cornerie, Segretario Generale della Comédie Française avrebbe scelto novelle Italiane e Francesi, poesia, testi di teatro. Si fanno i nomi di Giovanni Macchia, Elisabetta Rasy, Paul Fournal, Daniele Del Giudice, Pierre Michon, Rezvani, Jacques Roubad e Valerio Magrelli. Il 27 giugno a Villa Massimo letture di autori tedeschi.

**Abbonati al
Quotidiano
usa il CCP
n. 11468717**

VIGNA CLARA

7 GIUGNO 1991

Comune di Roma

ILLUSTRATO IL PROGRAMMA DELL'EUROFESTIVAL 1991

La manifestazione "Romaeuropa festival 1991", giunta alla sesta edizione, è stata presentata questa mattina nella sala della Pomoteca, in Campidoglio. L'iniziativa si svolgerà dal 10 giugno al 25 luglio prossimi, sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica italiana e di quello della Repubblica francese. Erano presenti all'incontro, con l'assessore alla Cultura on. Paolo Battistuzzi, il presidente della fondazione "Romaeuropa arte e cultura", sen. Giovanni Pieraccini, Gioacchino Lanzi Tommasi, direttore artistico dell'orchestra sinfonica della Rai e dell'Accademia Filarmonica di Roma, Monique Veaute, consigliere per la cultura del presidente dell'Assemblea nazionale a Parigi, Jean Marie Drot, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, Elisabeth Wolken, direttrice dell'Accademia tedesca a Villa Massimo. L'assessore Battistuzzi, nel portare ai presenti il saluto dell'Amministrazione capitolina, ha affermato che l'iniziativa rappresenta ormai un prestigioso appuntamento culturale, per il quale il Comune di Roma è impegnato nella elaborazione del programma, nella ricerca degli spazi ed in ogni altro necessario intervento. "L'Eurofestival in questi anni - ha detto Battistuzzi - è aumentato per la qualità, per la quantità e per le adesioni e, dato che rappresenta il coagulo di incontri culturali importanti, il Comune di Roma terrà collegamenti sempre più stretti con la fondazione, perché le manifestazioni siano incrementate in una visione sempre più ampia di partecipazione e di collaborazione".

Subito dopo, il presidente Pieraccini ha sottolineato il significato dell'Eurofestival, divenuto ormai una fondazione in grado di sviluppare un dialogo culturale con tutta l'Europa, in vista soprattutto delle prossime scadenze dell'Europa Unita. Il programma presentato apre la città alla cultura in stupendi spazi, che ne esaltano il valore artistico in una cornice incomparabile. L'attuale edizione vede la partecipazione di istituzioni culturali, oltre che di Italia, di Francia, Germania, Ungheria, Spagna, Gran Bretagna e da quest'anno anche della Unione Sovietica. Saranno presentati 31 spettacoli diversi, per un totale di 35 rappresentazioni, di cui 15 concerti, 12 balletti, 3 spettacoli di cinema con musica dal vivo, 6 spettacoli teatrali, oltre a tre mostre, due rassegne video, quattro colloqui, con la partecipazione di circa 400 artisti. Gli spazi entro i quali si svolgeranno i vari spettacoli sono situati in ville e parchi fra i più suggestivi: Villa Medici, Villa Massimo, Palazzo Falconieri, Palazzo Farnese, Villa Borghese, piazza Navona e piazza del Popolo, British School, piazza S. Pietro in Montorio, Villa Abamelec. Il 1° luglio si terrà per il presidente della Repubblica, nei giardini del Quirinale, un concerto dei violoncellisti dei Berliner Philharmoniker.

8 GIU. 1991

337

Il festival parte con una rassegna di musica contemporanea

Così "RomaEuropa" fra musica e danza

di LANDA KETOFF

DA VILLA Medici ai Giardini del Quirinale, a San Pietro in Montorio, a Villa Massimo, Villa Abamelek, Palazzo Farnese, Palazzo Falconieri e ancora, Villa Borghese, Piazza Navona, Piazza del Popolo: il Festival RomaEuropa offre quest'anno, oltre agli spettacoli, un tour in alcuni dei più belli (spesso inaccessibili) luoghi romani. Le Accademie e le Ambasciate che occupano Ville e Palazzi stanno aprendosi a una a una per partecipare a questa festa europea dello spettacolo che alla nascita, sei anni fa, era solo una sorta di gemellaggio culturale Italia-Francia o piuttosto un incontro voluto dall'Accademia di Francia tra i suoi borsisti e la città che li ospita dai tempi del Re Sole. Un'idea francese che è stata premiata con una presenza preminente, rispetto alle altre nazioni, nel Festival che ne sono seguiti e nella Fondazione (presieduta da Giovanni Pieraccini) che dall'anno scorso ne è responsabile. L'edizione 1991 di RomaEuropa si inaugura lunedì prossimo, 10 giugno, con una rassegna di musica contemporanea intitolata **Nuovi spazi musicali** e curata dalla compositrice Ada Gentile nel borrominiano Palazzo Falconieri sede dell'Accademia di Ungheria. Si apre con un ungherese, György Kurtág, uno dei musicisti più interessanti di oggi, autore e interprete delle proprie musiche in duo, al pianoforte, con la moglie Marta. Un fitto programma di concerti e di incontri-concerto con giovani compositori completa questa prima parte del Festival che termina il 24. Intanto il 18 a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, inizia una rassegna di spettacoli in video intitolata **Mondi riflessi**, e in quegli stessi giorni la British School propone concerti del Bow Gamolan Ensemble che unisce scultura e musica.

Musica dal 22 giugno all'Accademia Tedesca a

Villa Massimo con una prima serata tra le più attese della rassegna: l'Orchestra Giovanile Italiana, The Finchley Children's Music Group e Tempo Reale diretti da Luciano Berio ne eseguono tre opere in prima assoluta. **Calle** le nuove versioni di lavori già noti, oltre a una «prima» di Paul Roberts. Altra presenza importante a Villa Massimo è Hans Werner Henze che dirige musiche sue. Non musiche sue ma di celebri colleghi dirige invece a Palazzo Farnese Pierre Boulez col suo Ensemble Intercontemporain.

Un complesso di 12 violoncelli della prestigiosa Filarmonica di Berlino offre un concerto al Presidente Cossiga nei Giardini del Quirinale il 1. luglio, e per la prima volta quest'anno si apre anche Villa Abamelek, sede dell'Ambasciata sovietica, per celebrare Prokofiev nel centenario della nascita.

Molto spazio è dato alla danza, con i complessi dell'Opéra di Parigi, uno spettacolo composito, **La Principessa de Milan** (tratto dalla «Tempesta» shakespeariana), frutto della collaborazione del coreografo Michael Nyman e di Karin Saporta per la coreografia (in prima assoluta), e con Reinhild Hoffmann, Pina Bausch, Suzanne Linke (che porta al Teatro Argentina **Machandel** interpretato dal Tanztheater Bochum) gruppi di tango e di flamenco e la compagnia Gelabert-Azzopardi. Per la prima volta, entra al festival la prosa con uno spettacolo italo-francese formato da testi italiani e francesi letti o rappresentati da artisti delle due nazioni a Villa Medici, e, a Villa Massimo, letture di autori tedeschi.

La sezione cinema propone vari spettacoli con musica dal vivo, e ha il suo momento culminante nella proiezione di **Tabu** di Murnau, film muto anch'esso accompagnato da musica dal vivo.

8-6-91

La Repubblica

DOPO LE FAMOSE ESTATI "NICOLINIANE"

L'unico Festival sopravvissuto

Il Roma Europa Festival, organizzato dall'Accademia di Francia e che abbraccia quest'inizio d'estate per terminare alla fine di luglio è l'unico sopravvissuto dopo l'epoca nicoliniana.

Alla formula dei primi anni, nella quale gli spettacoli - musica, danza, cinema, ecc... - erano ospitati nei giardini di Villa Medici se n'è sostituita un'altra, da alcuni anni infatti il festival si sposta in varie sedi. Ciò che è rimasto inalterato è l'enorme quantità di risorse messe a disposizione del festival dallo Stato italiano, dal Comune di Roma e dai sponsor italiani e francesi. Gli avvenimenti del festival, in quasi due mesi di programmazione, si risolvono in pochissime occasioni: fra tutte la presenza di Pierre Boulez con il suo Ensemble Intercontemporain parigino - ma Boulez, quest'anno soprattutto, lo si è ascoltato più volte in Italia - e la panoramica offerta, in varie sedi, di quanto accade in Europa nel settore della musica e delle arti.

La vera novità di queste ultime edizioni sta proprio nell'aver coagulato intorno al festival le accademie romane con il loro contributo di idee, oltre che economico. Così facendo, la varietà, in mancanza di vera originalità, è assicurata. Per il concerto inaugurale un duo pianistico d'eccezione: Gyorgy e Marta Kurtag in un programma monografico dedicato alla musica di Gyorgy Kurtag, uno dei più grandi musicisti viventi. Parallelamente a questa rassegna, ma nella sede dell'Accademia di Francia, a Villa Medici (viale Trinità dei Monti, 1), nei giorni 12, 15, 19 e 22 (sempre alle ore 19.00) avranno luogo degli incontri con i giovani musicisti che in questi mesi sono ospiti delle Accademie straniere a Roma e con alcuni italiani. Gli incontri, che comprenderanno anche ascolti musicali, verranno presentati da Jean Marie Drot, direttore dell'Accademia di Francia. L'ingresso ai concerti, come agli incontri è libero.

P. A.

8-6-'91

QUI GIOVANI

337

Il festival parte con una rassegna di musica contemporanea

Così "RomaEuropa" fra musica e danza

di LANDA KETOFF

DA VILLA Medici ai Giardini del Quirinale, a San Pietro in Montorio, a Villa Massimo, Villa Abamelek, Palazzo Farnese, Palazzo Falconieri e ancora, Villa Borghese, Piazza Navona, Piazza del Popolo: il Festival RomaEuropa offre quest'anno, oltre agli spettacoli, un tour in alcuni dei più belli (spesso inaccessibili) luoghi romani. Le Accademie e le Ambasciate che occupano Ville e Palazzi stanno aprendosi a una a una per partecipare a questa festa europea dello spettacolo che alla nascita, sei anni fa, era solo una sorta di gemellaggio culturale Italia-Francia o piuttosto un incontro voluto dall'Accademia di Francia tra i suoi borsisti e la città che li ospita dai tempi del Re Sole. Un'idea francese che è stata premiata con una presenza preminente, rispetto alle altre nazioni, nei Festival che ne sono seguiti e nella Fondazione (presieduta da Giovanni Pieraccini) che dall'anno scorso ne è responsabile.

L'edizione 1991 di RomaEuropa si inaugura lunedì prossimo, 10 giugno, con una rassegna di musica contemporanea intitolata **Nuovi spazi musicali** e curata dalla compositrice Ada Gentile nel borrominiano Palazzo Falconieri sede dell'Accademia di Ungheria. Si apre con un ungherese, Gyorgy Kurtág, uno dei musicisti più interessanti di oggi, autore e interprete delle proprie musiche in duo, al pianoforte, con la moglie Marta. Un fitto programma di concerti e di incontri-concerto con giovani compositori completa questa prima parte del Festival che termina il 24. Intanto il 18 a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, inizia una rassegna di spettacoli in video intitolata **Mondi riflessi**, e in quegli stessi giorni la British School propone concerti del Bow Gamolan Ensemble che unisce scultura e musica.

Musica dal 22 giugno all'Accademia Tedesca a

Villa Massimo con una prima serata tra le più attraenti della rassegna: l'Orchestra Giovanile Italiana, The Finchley Children's Music Group e Tempo Reale diretti da Luciano Berio ne eseguono tre opere in prima assoluta. **Calle** le nuove versioni di lavori già noti, oltre a una «prima» di Paul Roberts. Altra presenza importante a Villa Massimo è Hans Werner Henze che dirige musiche sue. Non musiche sue ma di celebri colleghi dirige invece a Palazzo Farnese Pierre Boulez col suo Ensemble Intercontemporain.

Un complesso di 12 violoncelli della prestigiosa Filarmonica di Berlino offre un concerto al Presidente Cossiga nei Giardini del Quirinale il 1. luglio, e per la prima volta quest'anno si apre anche Villa Abamelek, sede dell'Ambasciatore sovietico, per celebrare Prokofiev nel centenario della nascita.

Molto spazio è dato alla danza, con i complessi dell'Opéra di Parigi, uno spettacolo composito, **La Princesse de Milan** (tratto dalla «Tempesta» shakespeariana), frutto della collaborazione del compositore Michael Nyman e di Karin Saporta per la coreografia (in prima assoluta), e con Reinhild Hoffmann, Pina Bausch, Suzanne Linke (che porta al Teatro Argentina **Machandel** interpretato dal Tanztheater Bochum) gruppi di tango e di flamenco e la compagnia Gelabert-Azzopardi. Per la prima volta, entra al festival la prosa con uno spettacolo italo-francese formato da testi italiani e francesi letti o rappresentati da artisti delle due nazioni a Villa Medici, e, a Villa Massimo, letture di autori tedeschi.

La sezione cinema propone vari spettacoli con musica dal vivo, e ha il suo momento culminante nella proiezione di **Tabu** di Murnau, film muto anch'esso accompagnato da musica dal vivo.

Roma

*Ancora in bilico
i finanziamenti per
Caracalla, Villa
Medici e i pochi altri
spettacoli all'aperto
Gardini "resuscita"
Massenzio?*



Cultura, soliti guai d'estate

di SIMONA CASALINI

337
«DI CERTO c'è soltanto una cosa: cercheremo di trovare sia i tre miliardi per la lirica a Caracalla che i 900 milioni per il festival Roma-Europa di villa Medici». Lo dice l'assessore al Bilancio Massimo Palombi, lo garantisce l'assessore alla Cultura Paolo Battistuzzi e il presidente della commissione cultura Calcagni, la fa sapere indirettamente anche Carraro. A quando la decisione? «Lunedì o martedì in giunta». E per gli appuntamenti estivi "meno nobili" che caratterizzavano l'estate romana? «Chissà».

Anche quest'anno si avvicinano un luglio e agosto di sbadigli. Nessuno stupore. Gli amministratori si dilanano sull'auditorium prossimo venturo, ma ancora non hanno trovato uno spazio all'aperto per i concerti estivi di Santa Cecilia sfrattati dal Campidoglio. Caracalla compie 50 anni ma è ancora in bilico: Giampaolo Cresci «questua» il nuovo ingente contributo «nonostante il non esiguo budget già a disposizione dell'Opera» ironizza Renzo Nicolini, direttore del teatro di

immobile (per la direzione artistica l'ultimo candidato di prestigio era Peter Stein, ma anche il geniale regista tedesco sembra aver già declinato l'invito). Non a caso l'ultimo spettacolo in cartellone è «Cronaca di una morte annunciata». Cgil, Cisl e Uil dal 16 giugno hanno già scritto il *de profundis* del teatro pubblico. E il teatro estivo a Ostia Antica una

volta fiore all'occhiello dell'Argentina? Sembra che si farà ma a cura di due coop private, una di area socialista e l'altra dc, che hanno ottenuto dalla Regione sia i finanziamenti che l'uso di quei prestigiosi spazi.

Se si farà (la richiesta al Comune è di 400 milioni) il Fantafestival del cinema andrà al Cola di Rienzo. Il Festival del Jazz? Ne ha

chiesti 520 e andrebbe per la prima volta al bar del tennis del Foro Italico. La rassegna Cineporto, sempre nell'area della Farnesina, chiede 200 milioni. Euritmia all'Eur ne vorrebbe 550 mentre la storica rassegna cinematografica di Massenzio, quest'anno sul laghetto dell'Eur, sta trattando con il gruppo Ferruzzi-Gardini per un generoso contributo di 600 milioni.

Quali altri spettacoli si salveranno? Il liberale Battistuzzi allarga le braccia. «Ho un budget ridicolo, poco più di un miliardo e mezzo». E adesso gli danno ragione tutti i gruppi politici, dai Verdi al Pds al Pri ai missini che, insieme ad altri membri della maggioranza, si preparano ad approvare in Consiglio un ordine del giorno per trovargli almeno un altro miliardo e mezzo (storinato dai proventi della Lotteria Roma, o dai soldi pagati al Comune dall'Italgas, dalle sponsorizzazioni di banche come la Bnl o il Monte dei Paschi, le «tesoriere» del Comune) per permettergli di programmare «qualcosa di decente».

9-6-'91
La Repubblica

Estate in musica a passo di danza

● Trentuno spettacoli diversi per 35 rappresentazioni, di cui 15 concerti, 12 balletti, 3 spettacoli di cinema con musica dal vivo e 6 spettacoli teatrali, oltre a 3 mostre e 2 rassegne video, con la partecipazione di oltre 400 artisti. E' quanto propone la sesta edizione del Festival RomaEuropa in programma dal 10 giugno al 25 luglio.

Da sei anni appuntamento artistico permanente dell'estate romana, ideato come strumento per fare di Roma il fulcro di un dialogo culturale nel processo di costruzione dell'unità del nostro continente, il Festival si avvale di spazi suggestivi quali Villa Medici, con i suoi splendidi giardini architettonici, Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca, il borrominiano Palazzo Falconieri dell'Accademia ungherese a via Giulia, Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, fino agli splendidi punti cittadini di Villa Borghese, Piazza Navona e Piazza del Popolo.

Le linee conduttrici della manifestazione sono sempre orientate verso tematiche monografiche non rigide. Nel 1989 il filo conduttore fu costituito dal bicentenario della Rivoluzione francese mentre lo scorso anno si preferì porre l'accento sul processo di integrazione europea. Il 1991 si preannuncia altrettanto interessante proponendo una stimolante serie di serate di cinema con musica dal vivo.

Il fiore all'occhiello è costituito dalla proiezione, il 4 luglio a Villa Massimo, del film «Tabu» del re-

gista svedese, Wilhelm Murnau, l'autore di «Nosferatu» con le musiche della romena Violeta Dinescu, interpretate dall'Esemble Modern diretto da Kaspar De Roo. Considerato il capolavoro di Murnau, questo film muto che al suo apparire, poco dopo la morte dell'autore, fu accompagnato dalle musiche di Hugo Reisenfeld, racconta dell'amore di un pescatore di perle per una fanciulla consacrata agli Dei.

Particolarmente nutrita è la Sezione Video che dal 18 giugno al 30 giugno sarà ospitata a Villa Medici sotto il titolo «Mondi riflessi». A cura di Colette Veaute e Carlo Infante comprende un'ampia panoramica di oltre cento opere di video sulla sperimentazione teatrale e coreografica dell'ultimo decennio in Europa.

Dall'8 al 13 luglio per la rassegna «Videoarte» la Sala Renoir e la Sala Mostre dell'Accademia di Francia ospiteranno oltre sessanta filmati sulla pittura, la scultura e la fotografia, con interviste, ritratti di artisti, per fare il punto sulla creatività artistica del nostro tempo.

Anche quest'anno il Festival RomaEuropa, diretto da Monique Veaute e Giocchino Lanza Tomasi, giunto al quinto anno di vita, la-

scia ampio spazio alla Danza, proponendo alcune importanti compagnie di rilevanza internazionale che spazieranno dal neoclassico al contemporaneo. Negli spazi tradizionali del Festival saranno ospitate cinque compagnie considerate tra le più rappresentative dei rispettivi paesi: Francia, Spagna e Germania.

Attori, cantanti e danzatori saranno impiegati nella creazione di Karin Saporta realizzata in collaborazione con il compositore, Michael Nyman, dal titolo «La Princess de Milan». Il lavoro, presentato in prima assoluta a RomaEuropa si richiama alla nota Tempesta di Shakespeare e nasce da una collaborazione tra la coreografa francese ed il compositore in occasione del film di Peter Greenway «Prospero's book» la cui uscita è prevista per l'estate prossima.

Altra prestigiosa presenza è quella di Reinhild Hoffmann, insieme a Pina Bausch e Susanne Linke, una delle coreografi più interessanti del Tanztheater tedesco che presenta in prima italiana al Teatro Argentina «Machandel» nell'interpretazione del Tanztheater Bochum.

Il 12 luglio, a Villa Medici, sarà la volta della compagnia Madrid-Flamenco diretta da Joaquim Ruiz

in una serata dedicata al grande folclore spagnolo. Torna inoltre a Roma, dal 18 al 21 luglio a Villa Medici, il balletto dell'Opera di Parigi, la più prestigiosa compagnia di danza oggi esistente. Il comples-

so parigino, ora diretto da Patrick Poupod, si esibirà in due classici del Novecento, la neoclassica «Suite en blanc», creata da Serge Lifar nel 1943 e «The night» del 1970, meditazione coreografica di Jerome Robbins su musiche di chopiniane.

(f.c.)

9-6-'81

Giornale
d'Italia

9. GIU. 1991

IL TEMPO

AL COMUNE DICE NO

Niente soldi al Festival «RomaEuropa»

Niente soldi dal Comune al Festival «RomaEuropa», che si apre domani con il concerto di uno dei maggiori compositori del mondo, l'ungherese Kurtág. L'assessore alla Cultura Battistuzzi, al quale gli stanziamenti per le manifestazioni culturali sono stati decurtati del 30 per cento rispetto allo scorso anno, ha rinviato alla Giunta l'approvazione di finanziamenti per il Festival. La manifestazione rischia così di bloccarsi, nonostante il ricco programma.

□ LOMBARDI IN VI PAGINA

Avvio precario per la manifestazione

Comune avaro verso il Festival di Villa Medici

COMINCIA domani il Festival RomaEuropa (si chiama così dall'altr'anno, anche se rimane più noto col nome originario di Festival di Villa Medici). Ma chissà se e come finirà. Perché sull'appuntamento qualitativamente più alto dell'«Estate Romana» pende la spada di Damocle del contributo negato dall'assessorato alla Cultura del Comune: 750 milioni che Battistuzzi dice senza mentire di non avere, una somma fondamentale per la realizzazione del Festival, che costa in tutto tre miliardi e mezzo.

La spiacevole notizia Giovanni Pieraccini, presidente della Fondazione RomaEuropa, l'ha avuta pochi giorni fa. In una riunione della Commissione Cultura Battistuzzi ha più o meno detto: di soldi per le manifestazioni spettacolari quest'anno ne ho ancora meno (un miliardo e mezzo, contro il miliardo e ottocento milioni dello scorso anno, n.d.r.), dunque al Festival RomaEuropa ci pensi direttamente la Giunta.

È avvenuta la stessa cosa per la stagione lirica di Caracalla, che ha ottenuto direttamente dalla Sala delle Bandiere i tre miliardi necessari ad assicurare le rappresentazioni estive. Ma mentre per la lirica la delibera sul finanziamento è arrivata in anticipo, per «RomaEuropa» si tratta ancora di discutere, e, visto il disinteresse del Campidoglio per quanto sa di cultura, i timori sono giustificati.

«Un gran pasticcio — s'accora a ragione Pieraccini — perché Battistuzzi avrebbe dovuto dirmelo qualche mese fa, quando s'è cominciato ad avviare la macchina del Festival, che di soldi per il «RomaEuropa» non ce n'erano. Ora il rischio è che debba in tutta fretta convocare una conferenza stampa per dire «signori, non se ne fa nulla». Oppure che debba tagliare drasticamente alcuni spettacoli. Ma con quale criterio? Negando la partecipazione a qualcuna delle nazioni europee che proprio quest'anno

hanno detto sì?». E che hanno assunto anche oneri finanziari: 300 milioni dalla Francia, altri dal Goethe Institut, mentre forme di collaborazione sono venute da Spagna, Inghilterra, Ungheria. Uniti ai contributi degli sponsor (Assitalia, Eni, Acqua Marcia), a quelli di Stato e Regione e alla vendita dei biglietti, permetteranno la chiusura in pareggio del Festival. A patto, però, che giunga anche il sostegno del Comune.

Un diverso scenario rovinerebbe quest'edizione '91 che si presenta ricca di novità. Come l'apertura di palazzi e giardini normalmente inaccessibili al pubblico e che invece ospiteranno concerti e spettacoli. Villa Medici, ovviamente, ma anche Villa Abamelek (sede dell'ambasciata sovietica), Palazzo Farnese, i giardini del Quirinale, Palazzo Falconieri, San Pietro in Montorio, Villa Massimo. A qualificare il «RomaEuropa '91» c'è poi il cartellone: tra giugno e luglio saranno a Roma quattro tra i maggiori compositori viventi (l'ungherese Kurtág che proprio domani sera inaugura la manifestazione con un concerto di pianoforte all'Accademia d'Ungheria; il tedesco Henze, Luciano Berio e il francese Boulez. E ancora, il Balletto dell'Opera di Parigi e l'Ensemble Modern che accompagnerà la proiezione di «Tabu», un film di Murnau.

Si giustifica così il patronato che i presidenti di Italia e Francia, Cossiga e Mitterrand, hanno dato alla manifestazione. E il libro che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha dedicato appunto alla Fondazione RomaEuropa. Con una prefazione di Andreotti in cui si legge tra l'altro: «Questa internazionalizzazione di uno spazio culturale reale della città di Roma è un documento stesso di una politica che enti locali (e, se posso dire, anche il governo) dovrebbero perseguire in modo più accentuato». Che non sia solo un proponimento.

Lidia Lombardi

Anche il balletto dell'Opera di Parigi al Festival RomaEuropa 33

Estate in musica a passo di danza

● Trentuno spettacoli diversi per 35 rappresentazioni, di cui 15 concerti, 12 balletti, 3 spettacoli di cinema con musica dal vivo e 6 spettacoli teatrali, oltre a 3 mostre e 2 rassegne video, con la partecipazione di oltre 400 artisti. E' quanto propone la sesta edizione del Festival RomaEuropa in programma dal 10 giugno al 25 luglio.

Da sei anni appuntamento artistico permanente dell'estate romana, ideato come strumento per fare di Roma il fulcro di un dialogo culturale nel processo di costruzione dell'unità del nostro continente, il Festival si avvale di spazi suggestivi quali Villa Medici, con i suoi splendidi giardini architettonici, Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca, il borrominiano Palazzo Falconieri dell'Accademia ungherese a via Giulia, Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, fino agli splendidi punti cittadini di Villa Borghese, Piazza Navona e Piazza del Popolo.

Le linee conduttrici della manifestazione sono sempre orientate verso tematiche monografiche non rigide. Nel 1989 il filo conduttore fu costituito dal bicentenario della Rivoluzione francese mentre lo scorso anno si preferì porre l'accento sul processo di integrazione europea. Il 1991 si preannuncia altrettanto interessante proponendo una stimolante serie di serate di cinema con musica dal vivo.

Il fiore all'occhiello è costituito dalla proiezione, il 4 luglio a Villa Massimo, del film «Tabu» del re-

gista svedese, Wilhelm Murnau, l'autore di «Nosferatu» con le musiche della romana Violeta Dinescu, interpretate dall'Ensemble Modern diretto da Kaspar De Roo. Considerato il capolavoro di Murnau, questo film muto che al suo apparire, poco dopo la morte dell'autore, fu accompagnato dalle musiche di Hugo Reisenfeld, racconta dell'amore di un pescatore di perle per una fanciulla consacrata agli Dei.

Particolarmente nutrita è la Sezione Video che dal 18 giugno al 30 giugno sarà ospitata a Villa Medici sotto il titolo «Mondi riflessi». A cura di Colette Veaute e Carlo Infante comprende un'ampia panoramica di oltre cento opere di video sulla sperimentazione teatrale e coreografica dell'ultimo decennio in Europa.

Dall'8 al 13 luglio per la rassegna «Videoarte» la Sala Renoir e la Sala Mostre dell'Accademia di Francia ospiteranno oltre sessanta filmati sulla pittura, la scultura e la fotografia, con interviste, ritratti di artisti, per fare il punto sulla creatività artistica del nostro tempo.

Anche quest'anno il Festival RomaEuropa, diretto da Monique Veaute e Gioacchino Lanza Tomasi, giunto al quinto anno di vita, la-

scia ampio spazio alla Danza, proponendo alcune importanti compagnie di rilevanza internazionale che spazieranno dal neoclassico al contemporaneo. Negli spazi tradizionali del Festival saranno ospitate cinque compagnie considerate tra le più rappresentative dei rispettivi paesi: Francia, Spagna e Germania.

Attori, cantanti e danzatori saranno impiegati nella creazione di Karin Saporta realizzata in collaborazione con il compositore, Michael Nyman, dal titolo «La Princess de Milan». Il lavoro, presentato in prima assoluta a RomaEuropa si richiama alla nota Tempesta di Shakespeare e nasce da una collaborazione tra la coreografa francese ed il compositore in occasione del film di Peter Greenway «Prospero's book» la cui uscita è prevista per l'estate prossima.

Altra prestigiosa presenza è quella di Reinhild Hoffmann, insieme a Pina Bausch e Susanne Linke, una delle coreografi più interessanti del Tanztheater tedesco che presenta in prima italiana al Teatro Argentina «Machandel» nell'interpretazione del Tanztheater Bochum.

Il 12 luglio, a Villa Medici, sarà la volta della compagnia Madrid-Flamenco diretta da Joaquim Ruiz

in una serata dedicata al grande folclore spagnolo. Torna inoltre a Roma, dal 18 al 21 luglio a Villa Medici, il balletto dell'Opera di Parigi, la più prestigiosa compagnia di danza oggi esistente. Il comples-

so parigino, ora diretto da Patrick Poupod, si esibirà in due classici del Novecento, la neoclassica «Suite en blanc», creata da Serge Lifar nel 1943 e «The night» del 1970, meditazione coreografica di Jerome Robbins su musiche di chopiniane.

(f.c.)

RomaEuropa Festival '91

Una ricca estate in città

GIUNTO quest'anno alla sesta edizione, il Festival RomaEuropa 1991 rappresenta uno stimolo costante per i romani a vivere la propria città anche d'estate in modo costruttivo.

Obiettivo del Festival è sempre stato quello di rilanciare il ruolo di Roma protagonista nell'ambito di un discorso culturale-europeo. E sempre più attiva e numerosa diventa la partecipazione alla manifestazione delle rappresentanze straniere presenti nella capitale.

La rassegna che comincia oggi e si concluderà il 25 luglio, si svolgerà oltre che nella Villa Medici, a Villa Massimo, nell'Accademia Tedesca; a Palazzo Falconieri nell'Accademia d'Ungheria; a Palazzo Farnese; alla British School; all'Accademia di Spagna e a Villa Abamelek, residenza dell'ambasciatore sovietico.

Diretto da Monique Veaute e Giocchino Lanza Tomasi, il Festival che si pone come momento d'incontro di diverse culture, punta alla ricerca artistica odierna con proposte esclusive.

Trentuno gli spettacoli in cartellone, per un totale di 35 rappresentazioni di cui 15 concerti, 12 balletti, 3 spettacoli di cinema con musica dal vivo e sei spettacoli teatrali, oltre a tre mostre a due rassegne video e quattro incontri con la partecipazione di circa 400 artisti. Inoltre il primo luglio al Quirinale verrà offerto al Presidente della Repubblica un concerto dei violoncellisti del Berliner Philharmoniker.

L'importante kermesse di spettacoli si divide in quattro sezioni. Il fiore all'occhiello della sezione Cinema-Video è il Film *Tabu* di Friedrich Wilhelm Murnau, importante esponente dell'espressionismo cinematografico tedesco, con le musiche della rumena Violeta Dinescu interpretate dall'Ensemble Modern diretto da Kaspar de Roo. La proiezione è fissata per il quattro luglio a Villa Massimo, dove il 28 e il 29 giugno si svolgerà la serata Tango con il

Quartetto Cedron e la Sera Jazz con un concerto di Al Copley ed Hal Singer Quartet che sarà seguito dal Film «Stormy Weather». Fra gli altri appuntamenti, la sezione video propone dal 18 al 30 giugno nelle sale di Villa Medici sotto il titolo di Mondì Riflessi, un'ampia panoramica di più di 100 opere sulla sperimentazione teatrale e coreografica dell'ultimo decennio in Europa. Dal 1° al 13 luglio poi, sempre presso l'Accademia di Francia si svolgerà la rassegna Videoarte 3: più di sessanta filmati sulla pittura, scultura e fotografia, con interviste, ritratti di artisti, per fare il punto sulla creatività artistica del nostro tempo.

Ampio spazio è stato dedicato alla sezione Danza che vedrà impegnate cinque importanti compagnie internazionali provenienti da Spagna, Francia e Germania e che spazieranno dal neoclassico al contemporaneo. A Villa Medici l'otto e il nove luglio attori, cantanti e danzatori si esibiranno ne «La Princesse de Milan», di Karim Saporta, realizzata in collaborazione con il compositore Michael Niman e presentato in prima assoluta a RomaEuropa. Dal 10 al 12 luglio al Teatro Argentina, Reinhild Hoffmann, insieme a Pina Bausch e Susanne Linke, presenteranno in prima italiana Machandel nell'interpretazione di Tanztheater Bochum.

Una serata dedicata al folclore spagnolo si terrà il 12 luglio a Villa Medici. Si esibirà la compagnia Madrid Flamenco diretta da Joaquín Ruiz. Sempre a Villa Medici ritorna anche quest'anno il balletto dell'Opera di Parigi, dal 18 al 21 luglio. La prestigiosa compagnia di danza, diretta da Patrick Poupod, abbinerà la tradizione della vecchia Europa alle ultime tendenze d'oltreoceano. Vedremo due classici del Novecento (la neoclassica Suite en Blanc creata da Serge Lifar nel 1943 e in *The Night* del 1970) e in un vocabolario attualizzato, dalla coreografa Twyla

Tharp, *Push come to shove*. Concluderà la danza a Villa Medici il 24 e il 25 luglio la compagnia Gelabert-Azzopardi con *El Sueno de Artemis* sul tema del destino.

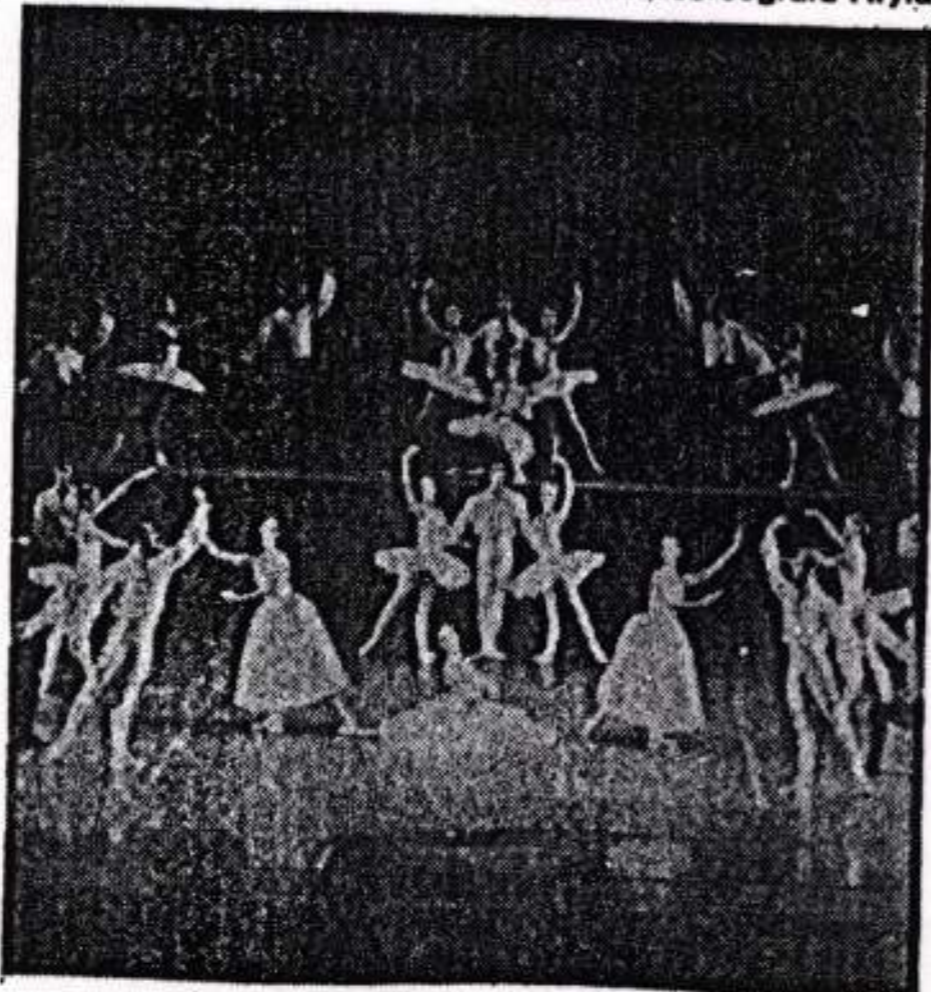
Maggiore rilievo è stato dato quest'anno alla sezione Musica. Il nutrito cartellone concertistico prevede la presenza di illustri nomi della musica d'oggi come Luciano Berio, Pierre Boulez, Hans Werner Henze e György Kurtág. Nove gli appuntamenti: quattro incontri con i compositori sul tema «Comporre oggi in Europa» e cinque concerti che si svolgeranno tra il 12 e il 24 giugno nell'Accademia d'Ungheria e a Villa Medici.

Segnaliamo l'originale concerto del Bow Gamelan Ensemble in un'osmosi di scultura, percussioni e giochi pirotecnici. Il 22 giugno

a Villa Massimi, Luciano Berio dirigerà tre sue prime esecuzioni: *Call, Camo e Ofanim*. Il 28 giugno, sempre a Villa Massimo sarà poi la volta del Mutare Ensemble di Francoforte in musiche di Kuhn, Danner, Muller. Tre serate, dal 17 al 20 luglio, saranno dedicate alla musica contemporanea, in Palazzo Farnese. Il famoso Pierre Boulez dirigerà l'Ensemble Intercontemporain.

Novità del Festival RomaEuropa la sezione Letture Teatro. Dal 16 al 22 luglio, i suggestivi giardini di Villa Medici, saranno il palcoscenico naturale di numerosi attori francesi ed italiani che in lingua originale con la regia di Jean La Cornière, proporranno generi letterari di scrittori contemporanei italiani e francesi.

Tiziana Conte



Il Balletto dell'Opera di Parigi nell'esibizione di *Suite en blanc* creata da Serge Lifar



L'ARGUS DE LA PRESSE

21, boulevard Montmartre, 75002 PARIS
Tél. : 42 96 99 07

LETTRE D'INFORMATION
MINISTÈRE DE LA CULTURE
3 Rue de Valois
75001 PARIS
Tel: 40.15.80.00

10 JUIN 91

ROMA EUROPA

Festival Romaeuropa à Rome du 10 juin au 25 juillet

Créé en 1986 par l'Académie de France à Rome (Villa Médicis), ce festival investit aujourd'hui la totalité de la ville. Toutes les académies étrangères à Rome sont partenaires. Au programme à la Villa Médicis : Patrick Dupond avec l'Opéra de Paris, Pierre Boulez avec l'Ensemble intercontemporain, la dernière création de Karine Saporta, une section cinéma d'archives et une section vidéo. Les pensionnaires plasticiens et photographes exposeront leurs œuvres et les compositeurs participeront à des concerts à l'Ambassade de France.

LETTRE D'INFORMATION
MINISTÈRE DE LA CULTURE

1016/91

Una ricca estate in città

GIUNTO quest'anno alla sesta edizione, il Festival RomaEuropa 1991 rappresenta uno stimolo costante per i romani a vivere la propria città anche d'estate in modo costruttivo.

Obiettivo del Festival è sempre stato quello di rilanciare il ruolo di Roma protagonista nell'ambito di un discorso culturale-europeo. E sempre più attiva e numerosa diventa la partecipazione alla manifestazione delle rappresentanze straniere presenti nella capitale.

La rassegna che comincia oggi e si concluderà il 25 luglio, si svolgerà oltre che nella Villa Medici, a Villa Massimo, nell'Accademia Tedesca; a Palazzo Falconieri nell'Accademia d'Ungheria; a Palazzo Farnese; alla British School; all'Accademia di Spagna e a Villa Abamelek, residenza dell'ambasciatore sovietico.

Diretto da Monique Veaute e Giocchino Lanza Tomasi, il Festival che si pone come momento d'incontro di diverse culture, punta alla ricerca artistica odierna con proposte esclusive.

Trentuno gli spettacoli in cartellone, per un totale di 35 rappresentazioni di cui 15 concerti, 12 balletti, 3 spettacoli di cinema con musica dal vivo e sei spettacoli teatrali, oltre a tre mostre a due rassegne video e quattro incontri con la partecipazione di circa 400 artisti. Inoltre il primo luglio al Quirinale verrà offerto al Presidente della Repubblica un concerto del violoncellista del Berliner Philharmoniker.

L'importante kermesse di spettacoli si divide in quattro sezioni. Il fiore all'occhiello della sezione Cinema-Video è il Film Tabu di Friedrich Wilhelm Murnau, importante esponente dell'espressionismo cinematografico tedesco, con le musiche della rumena Violeta Dinescu interpretate dall'Ensemble Modern diretto da Kaspar de Roo. La proiezione è fissata per il quattro luglio a Villa Massimo, dove il 28 e il 29 giugno si svolgerà la serata Tango con il

Quartetto Cedron e la Serata Jazz con un concerto di Al Copley ed Hal Singer Quartet che sarà seguito dal Film «Stormy Weather». Fra gli altri appuntamenti, la sezione video propone dal 18 al 30 giugno nelle sale di Villa Medici sotto il titolo di Mondì Riflessi, un'ampia panoramica di più di 100 opere sulla sperimentazione teatrale e coreografica dell'ultimo decennio in Europa. Dal 1° al 13 luglio poi, sempre presso l'Accademia di Francia si svolgerà la rassegna Videoarte 3: più di sessanta filmati sulla pittura, scultura e fotografia, con interviste, ritratti di artisti, per fare il punto sulla creatività artistica del nostro tempo.

Ampio spazio è stato dedicato alla sezione Danza che vedrà impegnate cinque importanti compagnie internazionali provenienti da Spagna, Francia e Germania e che spazieranno dal neoclassico al contemporaneo. A Villa Medici l'otto e il nove luglio attori, cantanti e danzatori si esibiranno ne «La Princesse de Milan», di Karim Saporta, realizzata in collaborazione con il compositore Michael Niman e presentata in prima assoluta a RomaEuropa. Dal 10 al 12 luglio al Teatro Argentina, Reinhild Hoffmann, insieme a Pina Bausch e Susanne Linke, presenteranno in prima italiana Machandel nell'interpretazione di Tanztheater Bochum.

Una serata dedicata al folclore spagnolo si terrà il 12 luglio a Villa Medici. Si esibirà la compagnia Madrid Flamenco diretta da Joaquín Ruiz. Sempre a Villa Medici ritorna anche quest'anno il balletto dell'Opera di Parigi, dal 18 al 21 luglio.

La prestigiosa compagnia di danza, diretta da Patrick Pupond, abbinerà la tradizione della vecchia Europa alle ultime tendenze d'oltreoceano. Vedremo due classici del Novecento (la neoclassica Suite en Blanc creata da Serge Lifar nel 1943 e in The Night del 1970) e in un vocabolario attualizzato, dalla coreografa Twyla

Tharp, Push come to shove. Concluderà la danza a Villa Medici il 24 e il 25 luglio la compagnia Gelabert-Azzopardi con El Sueno de Artemis sul tema del destino.

Maggiore rilievo è stato dato quest'anno alla sezione Musica. Il nutrito cartellone concertistico prevede la presenza di illustri nomi della musica d'oggi come Luciano Berio, Pierre Boulez, Hans Werner Henze e György Kurtág. Nove gli appuntamenti: quattro incontri con i compositori sul tema «Comporre oggi in Europa» e cinque concerti che si svolgeranno tra il 12 e il 24 giugno nell'Accademia d'Ungheria e a Villa Medici.

Segnaliamo l'originale concerto del Bow Gamelan Ensemble in un'osmosi di scultura, percussioni e giochi pirotecnici. Il 22 giugno

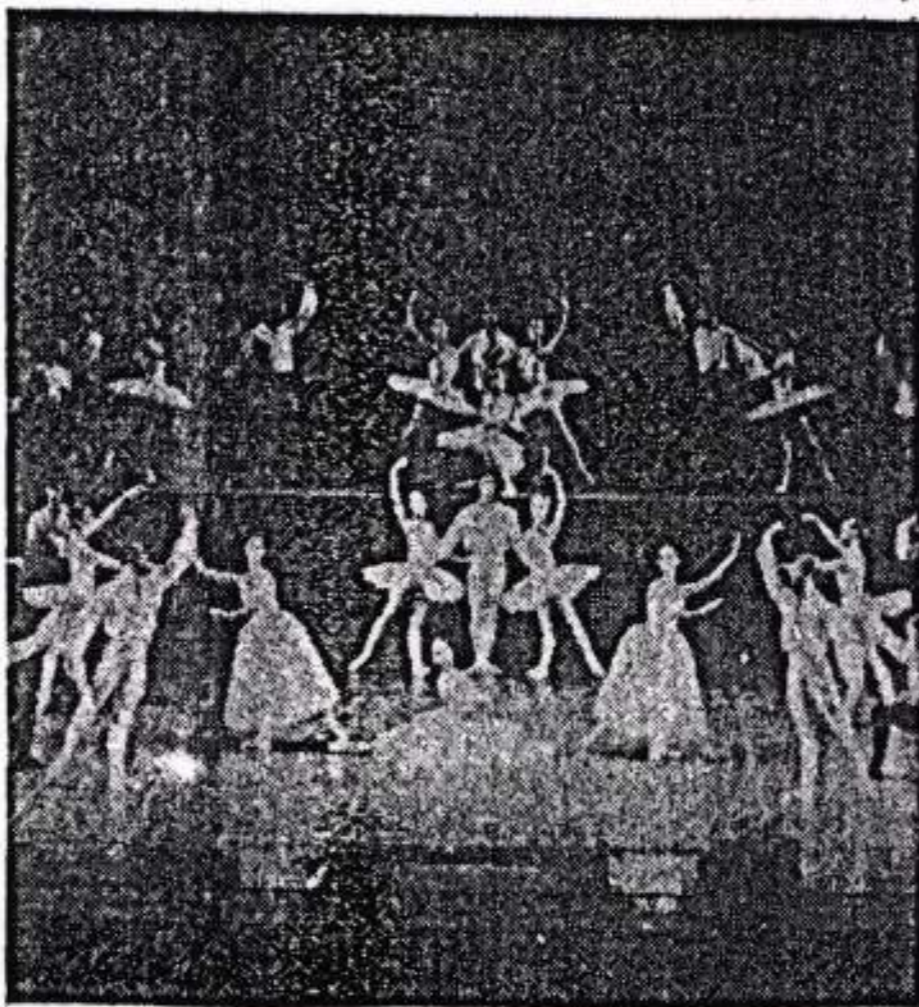
a Villa Massimo, Luciano Berio dirigerà tre sue prime esecuzioni: Call, Camo e Ofanim. Il 26 giugno, sempre a Villa Massimo sarà poi la volta del Mutare Ensemble di Francoforte in musiche di Kuhn, Danner, Muller. Tre serate, dal 17 al 20 luglio, saranno dedicate alla musica contemporanea, in Palazzo Farnese. Il famoso Pierre Boulez dirigerà l'Ensemble Intercontemporain.

Novità del Festival RomaEuropa la sezione Letture Teatro. Dal 16 al 22 luglio, i suggestivi giardini di Villa Medici, saranno il palcoscenico naturale di numerosi attori francesi ed italiani che in lingua originale con la regia di Jean La Corniere, proporranno generi letterari di scrittori contemporanei italiani e francesi.

Tiziana Conte

10 GIUGNO 1991

AGENZIA VIAGGI



Il Balletto dell'Opera di Parigi nell'esibizione di Suite en Blanc creata da Serge Lifar

È iniziato a Roma il 10 giugno e si concluderà il 22 luglio Romaeuropa Festival '91 organizzato dalla "Fondazione RomaEuropa Arte e Cultura", sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica italiana e del Presidente della Repubblica francese, con la collaborazione del Comune di Roma, della Regione Lazio, del Ministero del Turismo e dello spettacolo, e la sponsorizzazione dell'Acqua Pia Antica Marcia e dell'Assitalia.

Il festival offre un cartellone assai variegato e ricco di importanti appuntamenti, che spazia principalmente nei settori musica e danza, senza tuttavia trascurare il cinema (con proiezioni di importanti e storiche pellicole) e l'arte visiva in genere (mostre di pitture e videoarte).

Elencare qualcuno dei prestigiosi interpreti che si esibiscono nelle varie sedi del festival (Quirinale, Accademia Tedesca, di Francia, d'Ungheria, Ambasciata dell'Urss, British Council) sarebbe far torto agli altri, tutti meritevoli di menzione. Rimandiamo pertanto al programma della manifestazione pubblicato nello "Speciale Festival" del 24 maggio scorso, per pubblicare in questo numero un'intervista con il senatore Giovanni Pieraccini, presidente della "Fondazione RomaEuropa Arte e Cultura".

Riaffermata la vocazione europeista della Fondazione e dunque del Festival, ci tracci un breve bilancio di quanto si è fatto e di quanto si va a fare.

"Il Festival Romaeuropa è cresciuto molto e molto rapidamente.

È nato come Festival di Villa Medici, italo-francese. Oggi le nazioni

europee partecipanti sono sette: Italia, Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna, Ungheria e da quest'anno Unione Sovietica.

Questo sviluppo è stato possibile per la presenza a Roma di tante Accademie straniere. Roma, in sostanza, non ha smesso di essere un centro internazionale di cultura, di arte, di studio, ma stranamente questo fatto fondamentale restava in sordina.

Il Festival lo ha portato in evidenza e l'ha trasformato in un elemento di forza. Esso rappresenta oggi, dopo sei anni, un dialogo della cultura europea nella storica fase che viviamo della unificazione del Continente.

I riconoscimenti non sono mancati: infatti il Festival è oggi sotto l'Alto



A ROMA UN FESTIVAL CON VOCAZIONE EUROPEA

Patronato dei Presidenti della Repubblica italiana e francese e la Presidenza del Consiglio dei Ministri gli ha dedicato un volume uscito proprio in questi giorni.

Se poi si pensa che il Festival ha aperto al pubblico luoghi bellissimi, e fin qui riservati agli "addetti ai lavori", come Villa Medici, Villa Massimo, l'Accademia di Spagna al Gianicolo, Palazzo Falconieri, si può vedere come esso, oltre al suo contenuto culturale, rechi anche un contributo importante allo Spettacolo e al Turismo a Roma.

Con l'aiuto dei sovietici, anche Villa Ahamelec si apre per un concerto, quasi a testimoniare in tal modo il ritrovato dialogo, vorrei dire la ritrovata unità, con l'Europa".

Romaeuropa, Festival europeo. Ma, in una sua intervista dello scorso anno, ci parlò anche delle possibili aperture extracomunitarie. Sono stati fatti passi concreti in questa direzione?

"Se lei parla della Comunità europea, ho già detto che sono entrati i sovietici.

Da quest'anno infatti ci sono dei paesi extracomunitari: Ungheria, Urss. Se lei pensa ai continenti debbo dire che la loro presenza c'è già stata e ci sarà. Infatti non si può concepire una cultura europea chiusa in se stessa senza rapporti con le altre culture. Per esempio l'altro anno avemmo degli spettacoli asiatici del Ramayama".

In tema di interscambio o gemellaggi, europei ed extra, qualche iniziativa è andata in porto ed esistono progetti per l'immediato futuro?

"Sì; noi abbiamo rapporti con altri Festival europei: stiamo costruendo anno per anno. In particolare abbiamo un buon rapporto di collaborazione con il Festival d'Avignone e siamo in contatto per un probabile gemellaggio con il Festival d'Automne di Parigi. Anche in Germania abbiamo cominciato ad avere degli incontri con vari Festivals.

Per quanto riguarda questa collaborazione le dirò un curioso particolare. Gli spettacoli delle compagnie di Bali e Bangkok che lo scorso anno portarono il Ramayama a Roma, come le ho detto prima, vennero da noi prima che da Avignone, ma per la stampa italiana non romana, in particolare quella settentrionale, il fatto diventò degno di grandi articoli, con titoli a molte colonne, soltanto quando arrivarono ad Avignone".

tutto
festival

"IL GIORNALE DELLO SPETTACOLO"

17 GIUGNO 1991

11. GIU. 1991

IL
MESSAGGERO

Estate romana a secco

Incerte le stagioni di Santa Cecilia e di Ostia Antica

di LEONARDO JATTARELLI

Grossi problemi per la cosiddetta «Estate Romana». Al di là di un carnet di appuntamenti che solo a prima vista potrebbe risultare soddisfacente, esistono delle grosse carenze a livello strutturale, decisionale, finanziario che da qualche anno a questa parte stanno rischiando di tagliar fuori la capitale dal grande circuito della cultura nazionale e internazionale.

Archiviata ormai da tempo quella che era stata definita la "passerella dell'effimero" messa su da Renato Nicolini, che era servita, al di là di un giudizio sui contenuti, almeno da detonatore contro una apatia artistica da solleone, ora l'Estate Romana, che si è aperta ufficialmente ieri con il concerto di Gyorgy Kurtag all'Accademia d'Ungheria nell'ambito del Festival «Romaeuropa '91», si ritrova orfana non solo di alcuni storici luoghi deputati, ma anche di adeguati finanziamenti pubblici che non le permettono di decollare. Partiamo proprio dal «Festival Romaeuropa». Per la sua sesta edizione, che si svolge sotto l'alto patronato dei Presidenti Cossiga e Mitterand, gli organizzatori hanno confezionato un cartellone

□ Il via ieri ufficialmente ³³³ con il «Festival Romaeuropa» che deve ancora avere dal Comune 750 milioni di stanziamento

basti citare per la musica la presenza di personalità come lo stesso Kurtag, Luciano Berio, Pierre Boulez, Hans Werner Henze. Ma i soldi mancano e la complessa organizzazione non ha ancora ottenuto l'intera copertura finanziaria. Tre miliardi e mezzo di spesa, ammortizzata per metà dagli sponsor e per l'altra dallo Stato, dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio: «Lo Stato ha già provveduto per la sua parte - afferma Giovanni Pieraccini, presidente della Fondazio-

ne - con 600 milioni e lo stesso ha fatto la Regione con altri 400. Mancano però i fondi promessi dal Comune, 750 milioni, che non si sa se e quando potranno arrivare». L'assessore alla Cultura Battistuzzi replica che «con un solo miliardo alla Cultura, stanziato dalla Giunta per tutto l'anno bisogna fare miracoli». Quale soluzione? «Ho saputo che la commissione Cultura ha passato il problema alla Giunta comunale - precisa Pieraccini - che dovrebbe occuparsene in

□ Salvato in extremis il programma della lirica alle Terme di Caracalla che propone «Aida», «Nabucco» e «Zorba il greco».

questi giorni. Vedremo. Penso comunque che si debba tener conto anche di alcune priorità di certi eventi rispetto ad altre manifestazioni. E parlo di "Romaeuropa" come della stagione estiva di S. Cecilia e di quella di Caracalla». Come era accaduto lo scorso anno, anche in questa stagione si ripropone per S. Cecilia il dramma di un luogo adeguato per i concerti all'aperto. Nulla ancora è stato deciso: c'è solo l'amara conferma della im-

possibilità di operare nel magnifico scenario della Basilica di Massenzio, ancora pericolante. Fuori causa anche l'antico luogo deputato del Gianicolo.

Sembrava tramontata, per gli amanti della lirica, anche l'opportunità di vedere operativo lo storico spazio di Caracalla, dopo le alterne vicende che hanno caratterizzato da diversi mesi a questa parte la vita del Teatro dell'Opera di Roma. Alla fine si è giunti ad un accordo tra le parti, Sovrintendenza ai Monu-

menti e Ministero dei Beni Culturali per un "si" che fa ben sperare anche per i prossimi anni. Saranno allestiti dunque, a partire dai primi di luglio, *Aida*, *Nabucco* e *Zorba il greco*.

Rimangono invece ancora dei grandi punti interrogativi per quanto riguarda l'attività estiva del teatro Argentina e quella di Ostia Antica. Il Teatro di Roma, ora Ente Morale, sta pagando da anni una crisi che ormai non sembra trovare soluzione. Oltre alla assenza a tutt'oggi di un direttore artistico e un deficit di circa sei miliardi, l'Argentina rischia tra l'altro di saltare la prossima stagione teatrale non potendo contare, con tutta probabilità, neanche sul contributo ministeriale. Sembrano in forse anche le recite, previste da questa sera, di «Cronaca di una morte annunciata» di Marquez. Tutto dunque fa pensare che sia quanto meno improbabile anche solo un mini-programma per l'estate. Strettamente collegata alla crisi dell'Argentina anche la sorte dell'anfiteatro di Ostia Antica, la cui programmazione estiva potrebbe passare a due cooperative legate alla Regione Lazio. Finora, comunque, non è stato stilato alcun cartellone.

Da oggi a venerdì studiosi di 18 paesi a convegno allo Stenditoio del San Michele

Capitale dell'archeologia

Temi del dibattito: il recupero, il restauro e la tutela del patrimonio antico oltre al controllo e alla regolamentazione degli acquisti troppo disinvolti. L'intervento di Adriano La Regina

337
«ROMA e le grandi capitali europee dell'archeologia»: è il tema di un grande convegno internazionale, promosso dall'Associazione culturale Roma-Europa con il patrocinio e il supporto del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e della Regione Lazio, che si svolgerà, da oggi a venerdì, nella sala dello Stenditoio (Via di San Michele 22). Partecipano ai lavori studiosi di 18 paesi che discuteranno temi di cruciale importanza connessi con il recupero, il restauro e la tutela dei patrimoni archeologici, nei rispettivi ambiti nazionali e nel più ampio contesto europeo ed extra-europeo.

È un'occasione per ripensare, una volta per tutte in modo appropriato e coerente, le politiche di scavo, le tecniche di salvataggio e conservazione e le destinazioni museografiche di antichi reperti rispetto alle quali aspettative e richieste dei non-specialisti sono ormai assurte a fenomeno culturale di massa.

Barriere doganali

D'altra parte — come ha sottolineato Adriano La Regina nella presentazione del convegno — l'imminente abolizione delle barriere doganali in Europa porrà problemi delicatissimi

per quanto riguarda la proprietà e la circolazione dei beni archeologici: a tutt'oggi, la disomogeneità delle varie normative nazionali e la mancanza di accordi precisi e vincolanti a livello internazionale ha concesso spazi amplissimi per volumi impressionanti di traffici soprattutto illeciti, anche se di fatto non perseguibili.

Non è un caso dunque che tra i partecipanti al convegno figurino i responsabili delle Direzioni alle antichità e i direttori dei musei di paesi quali l'Italia, la Grecia e la Turchia, che sono i maggiori «fornitori» di materiali archeologici e quelli di altri

paesi che viceversa si presentano da decenni come tradizionali e disinvolti acquirenti. L'argomento, certo non nuovo ma sempre più attuale, di come conciliare scoperte di scavo, tutela della proprietà e margini di commercializzazione / donazione / prestito, sarà uno dei temi più attuali e scottanti del convegno.

Utopie ottocentesche

È significativa in tal senso la presenza del curatore alle antichità del (fin troppo) famoso Museo Paul Getty, che illustrerà un pacchetto di proposte concrete con l'opportuno

sostegno di adeguate contropartite finanziarie.

Sembra chiaro — e l'agenda dei lavori del convegno non si presta ad equivoci — che la politica odierna sui beni archeologici della «nostra» antichità ha urgente bisogno di uscire dalle pastoie e dalle utopie inefficienti ed improduttive di stampo ottocentesco. Per un'effettiva ed opportuna collaborazione tra chi ha tesori e non li sa amministrare e chi, non avendo tesori in casa, ha volontà, capacità e mezzi da investire, è forse giunto il momento di intendersi in concreto e con pragmatica franchezza.

Carlo Zaccagnini

IL TEMPO

11 GIUGNO 1991

LA REPUBBLICA

12 GIUGNO 1991

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

12 GIU. 1991

³³⁷
**I SOLDI PER CARACALLA E
ROMA-EUROPA** - La giunta,
su proposta dell'assessore alla
Cultura Battistuzzi ha provve-
duto al finanziamento della
stagione di Caracalla (2 miliar-
di 600 milioni) e del festival
Roma-Europa (400 milioni).
Per gli altri spettacoli estivi, si
è limitata ad approvare un 're-
golamento per l'erogazione
dei contributi'.

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedetto, 68 29100 PIACENZA	IL MANIFESTO Via Tomacelli, 148 00188 ROMA	IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	IL MATTINO DI PADOVA Via Pellizzio, 15 35100 PADOVA	IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	HAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO
ORE 12 Via G. Palafio, 4/8 00198 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 98 ROMA	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA	IL CENTRO Corso Viti Emanuele, 372 65100 PESCARA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00188 ROMA	LA PREALPINA Viale Tarnagno, 13 21100 VARESE	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

158 Via U. 1591

Fondi per l'Estate romana

Finanziati Caracalla e Festival Romaeurop

337

350 milioni in più di quelli stanziati ora dalla giunta comunale.

Messa alle spalle questa fase, scatterà l'ultimo concitato passaggio dell'operazione.

il seicetto e l'approvazione del programma. Ancora una volta si deciderà a stagione ormai iniziata. Una prassi che, unita al sempre più esangue budget a disposizione, ha ormai praticamente affossato l'Estate romana, relegando uno dei più seguiti esperimenti di coinvolgimento urbano ad un appendice scollegata di programmi all'aperto.

Oltre a Caracalla e al festival Roma Europa, tre sole manifestazioni sembrano per il momento sufficientemente coperte: l'edizione di Massenzio (che oggi presenta i suoi programmi) nei giardini del laghetto all'Eur, agganciata allo svolgimento degli europei di basket, il festival jazz nello stadio del tennis e una rassegna di cinema muto, promossa dal Labirinto. Più in bilico la prosecuzione della rassegna Eurromia, le cinemaratone targate da al Cavis e il festival della fantascienza, che dovrebbe spostarsi, tra aperto e chiuso, nella zona di Cola di Rienzo.

La stagione di Caracalla e il festival Roma Europa navigano in acque più sicure. La giunta comunale ha ieri finanziato con due miliardi e 600 milioni la stagione lirica e con 400 milioni il festival, su proposta dell'assessore alla Cultura Paolo Battistuzzi. Si ha così la certezza - informa il Campidoglio - che le due iniziative culturali saranno realizzate. Dopo quest'ultima seduta della giunta capitolina, con l'approvazione del regolamento per i contributi allo spettacolo, le sorti dell'Estate romana appaiono dunque un po' meno nebulose di quanto si temesse. Ma perché ancora una volta i finanziamenti arrivano in extremis? «In base alla legge sulla trasparenza dello scorso maggio - spiega una nota capitolina - ogni contributo deve rientrare in una disciplina precisa. Per questo motivo fino ad oggi l'assessorato alla Cultura non ha dato alcun contributo per il 1991. Ora ci sono le condizioni per un'accelerazione dei tempi, con una particolare urgenza per quanto riguarda l'Estate». Per il festival Roma Europa, che è partito due sere fa, la richiesta degli organizzatori della sesta edizione, ancora più ricca di iniziative e adesioni, è però di 750 milioni.

IL MESSAGGERO
12 GIUGNO 1991

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa
Via Cassiodoro, 1/a - Roma - Tel. 35.81.906

I Quotidiani d'Italia

L'ADIGE Via Zanella, 1 38100 TRENTO	CONQUISTE DEL LAVORO Via Po, 21 00198 ROMA
AGENZIA VIAGGI Via IV Fontano, 147 00184 ROMA	CORRIERE ADRIATICO Via Bertl, 20 60126 ANCONA
ALTO ADIGE Lungotalvera S. Quirino, 28 39100 BOLZANO	CORRIERE DELLA PROVINCIA V.le Varese, 71 22100 COMO
L'ARENA Piazzetta Municipio, 8 37127 VERONA	CORRIERE MERCANTILE Via Archimede, 169 16142 GENOVA
AVANTI Via Tomacelli, 148 00186 ROMA	CORRIERE DELLA SERA Via Solferino, 28 20121 MILANO
AVVENIRE Via Mauro Macchi, 61 20124 MILANO	CORRIERE DELLA SERA Via Del Parlamento, 9 00186 ROMA
L'AVVISATORE MARITTIMO Via S. Vincenzo, 42 16121 GENOVA	CORRIERE DEL GIORNO Piazza Danto, 5 74100 TARANTO
BERGAMO OGGI Via L. Palazzolo, 89 24100 BERGAMO	CORRIERE DELLO SPORT Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA
BRESCIA OGGI Via Eritrea, 20 25100 BRESCIA	L'ECO DI BERGAMO V.le Papa Gio. XXIII, 118 24100 BERGAMO
LA CITTA' Via Campo di Marte, 13 50137 FIRENZE	ESPRESSO SERA Viale Od. Da Porden., 50 95128 CATANIA

CORRIERE
DELLA SERA

12 GIUGNO 1991

12 GIU. 1991

**CAMPIDOGLIO / Approvati i contributi
per Caracalla e il Festival RomaEuropa 334**

■ La giunta comunale nella seduta di ieri ha approvato il regolamento per l'erogazione dei contributi allo spettacolo. In base alla legge sulla trasparenza dello scorso agosto, infatti, ogni contributo deve rientrare in una disciplina precisa. «Per questo motivo — informa un comunicato — sino a oggi l'assessorato alla Cultura non ha dato alcun contributo per il 1991. Ora sono state approvate le condizioni per un'accelerazione dei tempi per programmare l'attività per il secondo semestre 1991, con una particolare urgenza per quanto riguarda l'estate. La giunta, su proposta dell'assessore Battistuzzi, ha provveduto al finanziamento della stagione di Caracalla con 2 miliardi e 600 milioni e con 400 milioni del Festival RomaEuropa. Si ha così la certezza che le due iniziative culturali saranno realizzate».

IL TEMPO

12 GIUGNO 1991

Soddisfatto l'assessore Battistuzzi

338

Caracalla e Romaeuropa: stagione salva

L'ESTATE romana è salva: o meno è salva quella «mezza estate» che il Campidoglio riesce ad assicurarci — tra molte incertezze e ripensamenti — da qualche anno a questa parte. Come ha più volte denunciato l'assessore alla Cultura e al Centro Storico Gian Paolo Battistuzzi (Pli), infatti, negli ultimi anni il bilancio del suo assessorato è stato falciato rispetto agli anni Ottanta.

Ieri la giunta, su proposta dell'assessore Battistuzzi, ha finalmente «sciolto la riserva» decidendo di approvare il regolamento per l'erogazione dei contributi per il finanziamento della stagione lirica di Caracalla, per cui sono stati stanziati 2 miliardi e 600 milioni, e il Festival Romaeuropa, cui sono stati assegnati altri 400 milioni.

In base alla legge sulla trasparenza dello scorso mese di agosto, infatti, ogni contributo deve rientrare in una disciplina precisa e per questo motivo fino ad oggi l'assessorato alla Cultura non era stato in grado di decidere alcun contributo per la corrente stagione. «Con la decisione della giunta — ha affermato con soddisfazione ieri Battistuzzi al termine della riunione — ci sono quindi le condizioni per accelerare tutti i tempi per programmare l'attività per il secondo semestre e, con particolare urgenza, per quanto riguarda appunto l'estate».

Pa. Ce.

MONDI RIFLESSI

Nell'ambito del Festival RomaEuropa, all'Accademia di Francia-Villa Medici si apre una rassegna video curata da Colette Vaute e Carlo Infante: è **Mondi riflessi**, la sperimentazione teatrale e coreografica in video. Informazioni al n. 6811444.



"ROMAEUROPA" APRE L'ESTATE

di ROBERTO ROMBI

Ville e palazzi ospiteranno fino al
22 luglio trentuno spettacoli
con la partecipazione di 400 artisti

Oltre che su un programma ricco di appuntamenti, il festival RomaEuropa, che si è aperto lunedì 10 per proseguire fino al 25 luglio, ha uno dei suoi punti di forza negli spazi destinati agli spettacoli. Villa Medici, Villa Massimo, Palazzo Falconieri, Palazzo Farnese, Villa Abamelek, sedi di ambasciate e di accademie straniere, aprono saloni e giardini per una serie di manifestazioni che, privilegiando musica e danza, comprendono anche proiezioni di film e di video o letture di testi letterari e teatrali.

Nato nel 1986 come una sorta di gemellaggio tra Italia e Francia, come un'iniziativa voluta dall'Accademia di Francia per sottolineare il rapporto dei suoi borsisti con Roma, il festival "RomaEuropa" si è nel tempo allargato a istituzioni culturali straniere presenti nella città ed è diventato l'appuntamento artistico culturale permanente dell'estate romana.

Per questa edizione sono in programma 31 spettacoli diversi, per un totale di 35 rappresentazioni che comprendono 15 concerti, 12 balletti, 3 spettacoli di cinema con musica dal vivo e 6 spettacoli teatrali (oltre a 3 mostre, a 2 rassegne video e a 4 colloqui) con la partecipazione di quattrocento artisti.

Sono soprattutto musicali gli appuntamenti di questa settimana. *Stasera* (giovedì) alle 20,30 all'Accademia d'Ungheria (che ha sede nel borrominiano Palazzo Falconieri di via Giulia), per la rassegna Nuovi spazi musicali, c'è un concerto — su musiche di Kolb, Piacentini, Samori, Bruzdowicz, Henze, De Pablo, Maw — eseguito da

Accanto, Luciano Berio, a Villa Massimo il 22 giugno; sopra, il Balletto dell'Opera di Parigi, che sarà impegnato a Villa Medici dal 18 al 21 luglio



Marcella Crudeli al pianoforte, Corrado Canonici al contrabbasso e Luigi Lanzillotta al violoncello.

Una tavola rotonda sul tema **Comporre oggi in Europa**, con l'intervento di Francesco Telli (Italia), Philippe Mion (Francia) e Claus Kuhnl (Germania), costituisce l'appuntamento di *sabato* 15, alle 19, a Villa Medici.

Lunedì 17 a Palazzo Falconieri (alle 20,30) un altro concerto. Quello del Quartetto di Clarinetti Claravoce e del Quintetto di Voci Novo Parnaso. Le musiche sono di Pennisi Baratello, Bortolotti, Ricci, Anzaghì, Molino, Coral. Dirige Vittorio Bonolis.

Un originale concerto, in piazza Gramsci, di fronte alla British School (il 18 e 19 giugno) è rappresentato dalla presenza del Bow Gamelan Ensemble, che amalgama scultura, percussioni e giochi pirotecnici.

Martedì 18 inizia una rassegna, che si protrarrà fino al 30 giugno, di video sulla danza e la musica che saranno proiettati dalle 16 alle 19 nella sala Renoir di Villa Medici. Mentre sempre a Villa Medici, *mercoledì* 19 alle 19, Davide Macculli (Italia), Gérard Pesson (Francia) e Patxi Larranaga (Spagna) si incontrano per discutere sul tema **Comporre oggi in Europa**.

Tra gli altri appuntamenti musicali che si protrarranno per tutto giugno e in luglio, sono da segnalare il concerto (a Villa Massimo il 22 giugno) di Luciano Berio che dirigerà l'Orchestra Giovanile Italiana, The Finchley Children's Group e Tempo Reale nell'esecuzione di tre sue opere: *Call* (in prima assoluta), *Calmo* e *Ofanim*. Il 2 luglio l'Accademia tedesca ospiterà l'Ensemble Modern di Francoforte; Hans Werner Henze dirigerà la sua Kam-

mermusik e *Le miracle de la rose*. Il 5 luglio si aprirà per la prima volta alla musica Villa Abamelek, sede dell'ambasciata sovietica, per ospitare il recital del pianista Dimitri Alexeev in occasione del centenario della nascita di Prokofiev. Per tre serate consecutive, dal 17 al 20 luglio, a Palazzo Farnese l'Ensemble Intercontemporain sarà diretto dal più grande compositore francese in attività, Pierre Boulez.

Gli spettacoli di danza prendono il via l'8 luglio (con una replica il 9) a Villa Medici con un'opera composta, *La princesse de Milan*, frutto della collaborazione del compositore Michael Nyman e di Karin Saporita per la coreografia. Dal 10 al 12 luglio sarà la volta, al Teatro Argentina, di Reinhild Hofman che, insieme a Pina Bausch e Susanne Linke, presenterà *Machandel* nell'interpretazione del Tanztheater Bochum. Il balletto dell'Opera di Parigi sarà invece a Villa Medici dal 18 al 21 luglio e si esibirà in due classici del Novecento: *Suite en blanc* e *In the Night*. Concluderà la danza a Villa Medici, il 24 e il 25 luglio, la compagnia Gelabert-Azzopardi che propone in prima italiana *El sue no de Artemis*.

Tra gli appuntamenti dedicati al cinema è da segnalare, il 4 luglio a Villa Massimo, la proiezione di *Tabu* di Murnau, un film muto, che racconta dell'amore di un pescatore di perle per una fanciulla consacrata agli dei, accompagnato dalle musiche di Violeta Dinescu interpretate dall'Ensemble Modern con la direzione di Kaspar De Roo.

FESTIVAL ROMA EUROPA 332

L'estate romana della cultura europea

Micaela Bonghi

il sesto anno consecutivo è tornato l'appuntamento estivo con di Villa Medici che ne edizioni, per non eccezione unicamente e per dimostrarsiibile al dialogo con Roma (l'amministrazione è uno dei protagonisti del festival: si non fa grossi sforzi zzare un'estate romana a tutta città) si è festival Roma Europa lo scambio cultura-

rale ad altri paesi europei e extraeuropei. L'organizzazione del festival, prima curata dagli Amici di Villa Medici, compete ora alla fondazione Roma Europa che raccoglie, oltre ai francesi, italiani, spagnoli, russi, tedeschi, ungheresi a cui si aggiunge la recente adesione britannica.

Fino al 25 luglio nel «circuito europeo» del festival, fra ambasciate e accademie (Villa Medici, Palazzo Farnese, Villa Massimo, Palazzo Falconieri, British School e Villa Abamelek

aperta per il centenario di Prokofiev con il concerto del pianista Dimitri Alexeev), circa 400 artisti proporranno 15 concerti, 12 balletti, 3 spettacoli di cinema con orchestra dal vivo e 6 spettacoli teatrali; inoltre 3 mostre, 2 rassegne video e quattro colloqui.

Fiore all'occhiello di questa edizione, la proiezione, il 4 luglio a Villa Massimo, di *Tabu*, dello svedese Fridrich Wilhelm Murnau, considerato il

suo capolavoro. Il film muto, che per le sue prime proiezioni, poco dopo la morte dell'autore, fu accompagnato dalle musiche di Hugo Reisenfeld, racconta dell'amore di un pescatore di perle per una ragazza consacrata agli dei. A Villa Massimo *Tabu* avrà l'accompagnamento delle musiche della rumena Violeta Dinescu eseguite dall'Ensemble Modern, diretto da Kaspar De Roo.

Per la sezione danza torna a

Roma, dal 18 al 21 luglio a Villa Medici, il balletto dell'Opera di Parigi, ora diretta da Patrick Pupond. Altro spettacolo di rilievo, *La princesse de Milan*, realizzato dalla coreografa Karin Saporta e dal compositore Michael Nyman, in una collaborazione nata in occasione del film di Greenway *Prospero's book*. *La princesse de Milan* si richiama alla *Tempesta* di Shakespeare il cui testo sarà parzialmente cantato e recita-

to. Ancora per la danza, dal 10 al 12 luglio al teatro Argentina, Reinhild Hoffman che, insieme a Pina Bausch e Susanne Linke, presenta *Machandel*, interpretato dal Tanztheater Bochum.

Nutrito anche il cartellone concertistico che vede la presenza di Luciano Berio, Pierre Boulez (che dirigerà l'Ensemble Intercontemporain dal 17 al 20 luglio, a Palazzo Farnese), Hans Werner Henze (con la sua *Kammermusik* e *Le miracle de la Rose* eseguiti dall'En-

semble Modern di F diretto da Henze) ed Gyorgy Kurtag. Merloncellisti dell'Orchestra sinfonica di Berlino saranno il cast esclusivo.

Novità del festival: in programma di quest'anno, la proiezione di testi letterari e teatrali al 22 luglio gli splendidi di Villa Medici fa scenografia naturale: una di dieci testi di scrittori contemporanei e francesi.

IL MANIFESTO

13 GIUGNO 1991

I magnifici sette

È il numero dei paesi partecipanti, con la novità dell'Urss «Tabù» di Murnau, Serata Tango, il jazz di Stormy Weather

«È ora di decidersi: vogliamo una Roma città aperta oppure una città rinchiusa in se stessa?», Jean-Marie Drot, il direttore dell'Accademia di Francia interviene polemicamente circa il disinteresse dei pubblici poteri verso il Festival «RomaEuropa».

«Sono cinque anni che vivo in questa città» dice Drot «e mi sono più volte chiesto come mai in questa meravigliosa capitale la modernità si assente. Si ha la sensazione di percorrere un labirinto nel quale diventano sempre più complicati i rapporti con gli enti locali e le strutture pubbliche». Il discorso di Drot pone un problema generale, anche se il Comune ha appena approvato un finanziamento di 400 milioni per la rassegna.

Giunto alla sesta edizione, il Festival «RomaEuropa '91», che è nato proprio fra le mura dell'Accademia francese a Villa Medici, coinvolge quest'anno sette paesi: Italia, Francia, Spagna, Germania, Ungheria, Inghilterra e Unione Sovietica. Gli spettacoli sono trentuno, fra i quali quindici concerti, dodici balletti, rappresentazioni teatrali e cinematografiche, tre mostre e due rassegne video, con quattrocento artisti.

Questo il pacchetto delle iniziative, ospitate, dal 10 giugno al 25 luglio a Villa Massimo, Palazzo Falconieri, Palazzo Farnese, all'Istituto San Michele, al Teatro Argentina e naturalmente a Villa Medici.

Si aggiungono, quest'anno, altri due spazi: la «British School» e Villa Abamelek (residenza dell'ambasciatore sovietico) che per la prima volta apre

le sue porte alla città. Inoltre, i giardini del Quirinale accoglieranno un concerto di omaggio al presidente della Repubblica, eseguito dai dodici violoncellisti dell'Orchestra Filarmonica di Berlino.

Le polemiche tuttavia non mancano nell'organizzazione di questo Festival che costa tre miliardi e mezzo. Il senatore Giovanni Pieraccini (presidente della Fondazione RomaEuropa) e i due direttori della manifestazione, Monique Veaute e Gioachino Lanza Tomasi, insieme a Drot lamentano una scarsa attenzione da parte degli amministratori pubblici e dei politici.

MUSICA - Luciano Berio, Pierre Boulez, Hans Werner Henze e il magiaro Gyorgy Kurtag, sono fra i compositori attesi al Festival. Berio dirigerà «Call e Calmo e Ofanim» (22 giugno); Henze invece la sua «Kammermusik» (2 luglio), (Boulez gli «Esteri» di Petrassi), (17 luglio). Inoltre il pianista Dimitri Alexeev, (5 luglio), a Villa Abamelek terrà un récital dedicato a Prokofiev. L'Accademia d'Ungheria ospita a Villa Falconieri in via Giulia la rassegna di lavori contemporanei «Nuovi spazi musicali», curata dalla compositrice Ada Gentile. Si è aperta con un concerto dei pianisti Gyorgy e Marta Kurtag, del quale riferiamo in questa pagina. Oggi sarà la volta della pianista Marcella Crudeli, del violoncellista Luigi Lanzillotta e del contrabbassista Corrado Canonici.

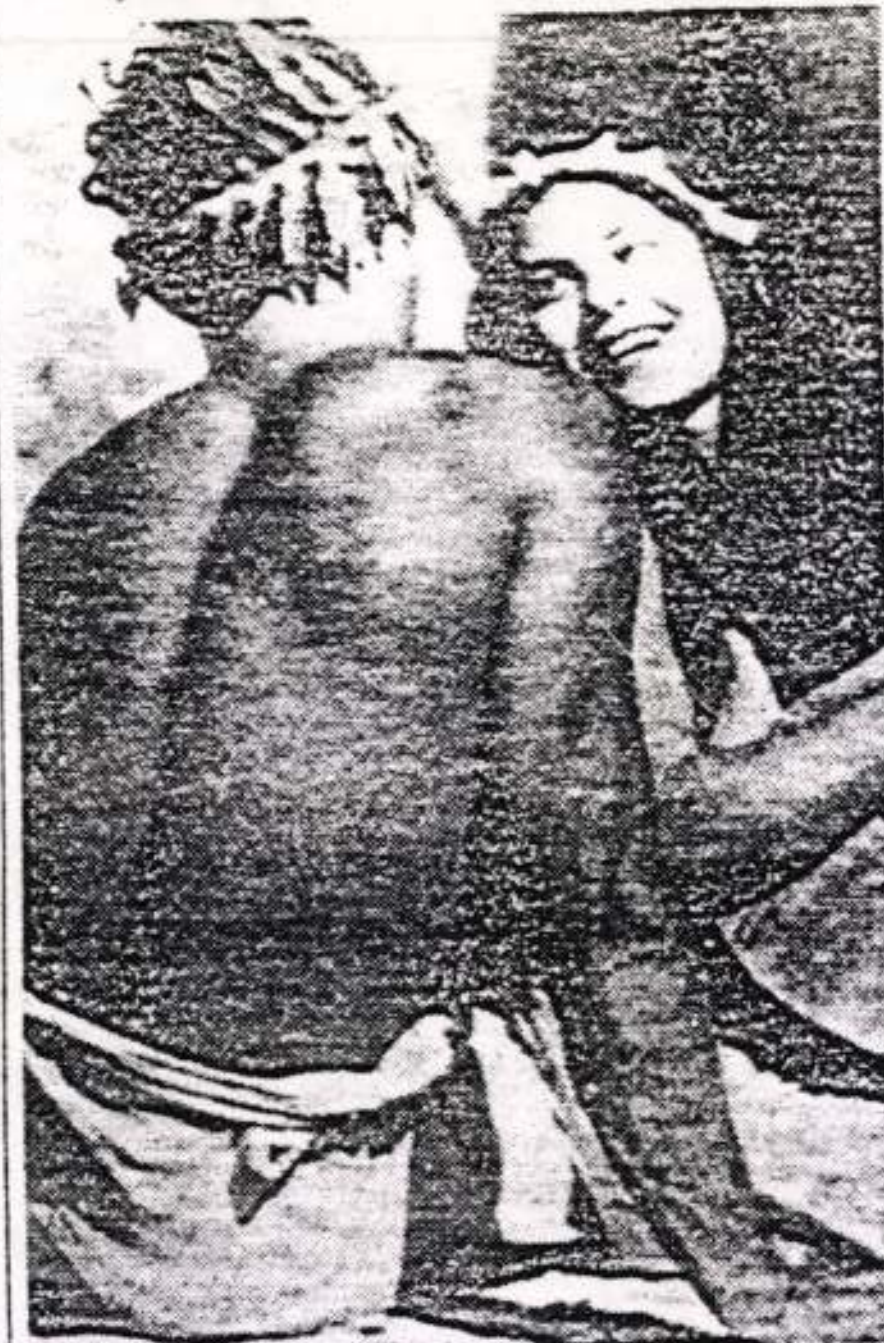
CINEMA - Il 4 luglio a Villa Massimo verrà presentato il film muto «Tabù», il capolavoro del regista tedesco Murnau,

che racconta la storia dell'amore di un pescatore di perle per una fanciulla consacrata agli dei. La proiezione sarà accompagnata dalle musiche della rumena Violeta Cinescu, interpretate dal vivo dall'Ensemble Modern, diretto da Kaspar De Roo.

E inoltre prevista la Serata Tango (23 giugno), con «La reine du tango» di Max Mack, il primo film su questo ballo realizzato nel 1913, e l'esibizione del celebre quartetto Cedron nel suo repertorio di tango composti tra il 1890 e il 1910: c'è poi la Serata Jazz (29 giugno) con il film «Stormy Weather» di Andrew L. Stone e un concerto di Al Compiely e Hal Singer Quartet.

DANZA - La grande tradizione è presente con il balletto dell'Opera di Parigi diretto da Patrick Dupond (18-21 luglio), la «nouvelle danse» francese arriverà con Karin Sapora, (8 luglio), quella tedesca con Reinhild Hoffmann (10 luglio) e quella spagnola con la compagnia della Catalogna Gelabert-Azzopardi (24 luglio). Questi gli appuntamenti coreografici, ai quali si aggiunge anche una serata dedicata al folclore spagnolo con la compagnia Madrid-Flamenco diretta da Joaquin Ruiz.

TEATRO - Dal 16 al 22 luglio a Villa Medici si svolgeranno sei serate dedicate a scrittori contemporanei italiani e francesi, curate dal regista Kean La Cornerie, segretario generale della Comédie Française. Anna Maria Guarnieri interpreterà tra gli altri testi di Giovanni Macchia, Rezvani, Pierre Michon e Valerio Magrelli. Emilia Costantini



«Tabù» di Murnau, in programma il 4 luglio a Villa Massimo con musiche dal vivo; accanto, Patrick Dupond che guiderà dal 18 al 21 luglio il balletto dell'Opera di Parigi

CORRIERE DELLA SERA 13 GIUGNO 1991

Al pianoforte marito e moglie

La rassegna «Nuovi Spazi Musicali» di Ada Gentile è confluita anche quest'anno nel «pool» RomaEuropa. La battuta inaugurale ha segnato un primo successo. Ormai, dopo la «scoperta» del compositore Gyorgy Kurtag al Festival Pontino, si è incominciato a pensare alla sua originalissima personalità di musicista come a un nuovo «caso» ungherese.

Il programma eseguito tutto d'un fiato, cinquanta minuti di musica senza intervallo, comprendeva una serie di brani tratti dalla raccolta «Giochi» di Kurtag, pubblicata in tre volumi. Il primo è appena uscito, in Italia, nelle edizioni Ricordi. Poche parole introduttive dette da Pietro Acquafredda, poi il gran gioco alla tastiera dei coniugi Kurtag, Gyorgy e Marta.

Quel che distingue la vena di Kurtag è l'uso di un linguaggio moderno che però non mortifica la fantasia; una sin-

tesi di tanti modi e tic discendenti dalle ricerche postweberniane, un omaggio alle magie timbriche del passato barocco, un civilissimo filtro di astuti riferimenti folclorici.

Erano seduti entrambi dinanzi al grandcodice con la leggerezza e la sicurezza di sé tipica dei cantastorie. Difatti il primo episodio era una trascrizione di Bach, dove l'attenzione d'ascolto puntava sul registro timbrico. Tanto che la natura stessa, il suono del «Preludio e Corale», un po' afono nel contrappunto, molto chiaro nelle singole note discorsive, somigliava assai più a Bach di un autentico Bach.

Fra gli episodi di maggiore impatto, la fiera dei «glissando» eseguiti da un capo all'altro della tastiera, senza mai staccare il pedale. L'omaggio a Scarlatti, l'accattivante e dolcissima provocazione delle dissonanze.

Mya Tannenbaum

Animate le notti estive romane

Le notti estive di Roma tornano di nuovo ad essere animate, dopo il torpore dell'inverno. Ecco allora che si spalancano i palazzi e i giardini più suggestivi per ospitare ogni forma d'arte. Fino al 25 luglio, per la sesta edizione di Romaeuropa 1991, patrocinata dal presidente della Repubblica francese, 400 artisti si cimenteranno in 15 concerti, 12 balletti, 3 spettacoli di cinema con musica dal vivo e 6 teatrali, più 3 mostre e 2 rassegne video. Una produzione così varia mira a dare viva voce ad un programma di artisti e di complessi contemporanei, privilegiando la cultura del nostro tempo e proponendo la ricerca artistica odierna italiana ed europea.

Nei 45 giorni del festival gli artisti si alternano nelle sedi antiche e prestigiose quali villa Medici, villa Massimo, villa Abamelek, palazzo Falconieri, palazzo Farnese e l'edificio della British School. Fra le rappresentazioni più interessanti «La Princesse de Milan» (8 e 9 luglio a villa Medici) presentato in prima assoluta a Romaeuropa che si rifà alla «Tempesta» di Shakespeare. Il testo, in parte cantato e in parte recitato, è interpretato da Reinhild Hoffmann, Pina Bausch e Susanne Linkie. Sempre a Villa Medici, il 12 luglio, la compagnia Madrid Flamenco, diretta da Joaquin Ruiz, si esibirà in una serata dedicata al folklore spagnolo.

Espresso Sera

14-6-'91

Sipario chiuso sulle rassegne teatrali
Soppressa anche quest'anno Ostia Antica
Santa Cecilia approda al Ninfeo di Villa Giulia
Alla Farnesina due mesi di «Cineporto»

Resiste Massenzio in riva al laghetto dell'Eur
Sfilata jazz al Foro Italico
all'Olimpico Miles Davis e Pat Metheny
Per la danza «Zorba il Greco» a Caracalla

Briciole d'autore sul palco dell'Estate

L'estate atmosferica è in ritardo, ma anche quella degli spettacoli e degli appuntamenti culturali resta indietro. Ostia Antica tace, ammutolita dalle scadenze non rispettate dal Teatro di Roma. Santa Cecilia si rifugia nel Ninfeo di Villa Giulia, ancora priva di una sede fissa per i concerti all'aperto. E anche il festival Romaeuropa appare quest'anno con qualche ruga in più e qualche spettacolo in meno.

ROSSELLA BATTISTI MARISTELLA IERVASI

■ Estate all'asciutto per chi resta in città. Resistono solo le grandi roccaforti, ma con programmi sempre più appannati. Ridotta all'osso la presenza del teatro, penalizzate le piccole rassegne a volte «gioiellini» come le sedute di improvvisazione jazz del mini-festival Controindicazioni, sfoltito il cartellone di danza. Ecco settore per settore cosa offre l'estate '91.

Musica. È il settore più sovvenzionato dal Comune con i due miliardi e 800 concessi a Caracalla e i 400 milioni (altri 350 promessi) al festival di Romaeuropa (che però è una manifestazione polivalente). Resta da risolvere, invece, il problema degli spazi, di anno in anno più drammatico: Caracalla è stata concessa, sembra, per l'ultima volta (per un periodo che va dal 3 luglio al 21 agosto). Romaeuropa si svolge all'interno dei giardini messi a disposizione dalle Accademie e dalle Ambasciate (co-

prendo un arco complessivo di appuntamenti dal 10 giugno al 22 luglio), mentre i concerti di Santa Cecilia vagano alla ricerca di un nido fisso per l'estate, arrangiandosi da quando il Campidoglio e le altre aree sono state sottratte. Per questa stagione, Santa Cecilia ha trovato asilo nel Ninfeo di Villa Giulia, dove si svolgeranno i consueti concerti sintonici all'aperto da fine giugno a luglio. E in futuro, chissà, è stata promessa la Basilica di Massenzio, una volta finiti i restauri.

Danza. C'era una volta la danza d'estate. Ma nel corso degli anni le rassegne e le rappresentazioni si sono diradate fino quasi a scomparire. Un unico titolo nel cartellone di Caracalla (*Zorba il greco* con Elisabetta Terabust e Raffaele Paganini, 4-8-10-14-18 agosto); due soli appuntamenti di rilievo internazionale nell'ambito di Romaeuropa (Reinhild Hoffmann al Teatro Argentina dal

10 al 13 luglio e l'Opera di Parigi a Villa Medici dal 18 al 21 luglio) e due di nuova danza. Eroico lo sforzo di Mediascena, che senza sovvenzioni estive del Comune, riesce a mantenere la rassegna di danza all'aperto, spogliando spazi ora alla Filarmonica, ora alla Gnam. Quest'anno è in ballottaggio il giardino di Palazzo Brancaccio, che, se l'operazione andrà in porto, aprirà i cancelli dal 24 luglio per una decina di giorni con un omaggio alla danza classica. Con fatica si farà anche Danzaetruna, la rassegna itinerante nei borghi del viterbese e che non ha ottenuto stavolta l'aiuto dell'amministrazione provinciale. In questa tournée toccherà i comuni di Ronciglione, Tuscania e Tarquinia (in forse, Capodimonte e Basanello).

Teatro. Un atto doloroso quello della stagione teatrale estiva. Spenti gli echi marittimi di Ostia Antica (trascinata nel mutismo dal desolante stato dell'Argentina, ancora senza direttore artistico, senza presidente e quindi senza programmazione), nella capitale c'è poco o niente. La settimana di performance dedicate a testi italiani e francesi che Villa Medici ospita dal 16 al 22 luglio. O la coraggiosa resistenza di Sergio Ammirata della compagnia «La Plautina» che per il venticinquesimo anno svolge senza sovvenzioni la stagione

teatrale estiva alla Quercia del Tasso (dal 1 luglio a settembre), dedicando il lunedì alla danza con il gruppo di Gianni Notari. Sipario chiuso sul resto della città e chi vuole vedere qualcosa di interessante, deve prendere la macchina e andare almeno a Fondi, dove dal 18 luglio al 16 agosto si svolge un festival completo.

Jazz-Rock-Pop. Il Festival jazz, da anni a Eur, si sposta quest'anno allo Stadio del tennis. La quindicesima edizione ha tre spazi: all'Olimpico il grande evento (23 luglio) con l'esibizione in concerto dei due maggiori artisti del jazz, il trombettista Miles Davis e il chitarrista Pat Metheny. Nel Campo centrale del Foro Italico risaltano i

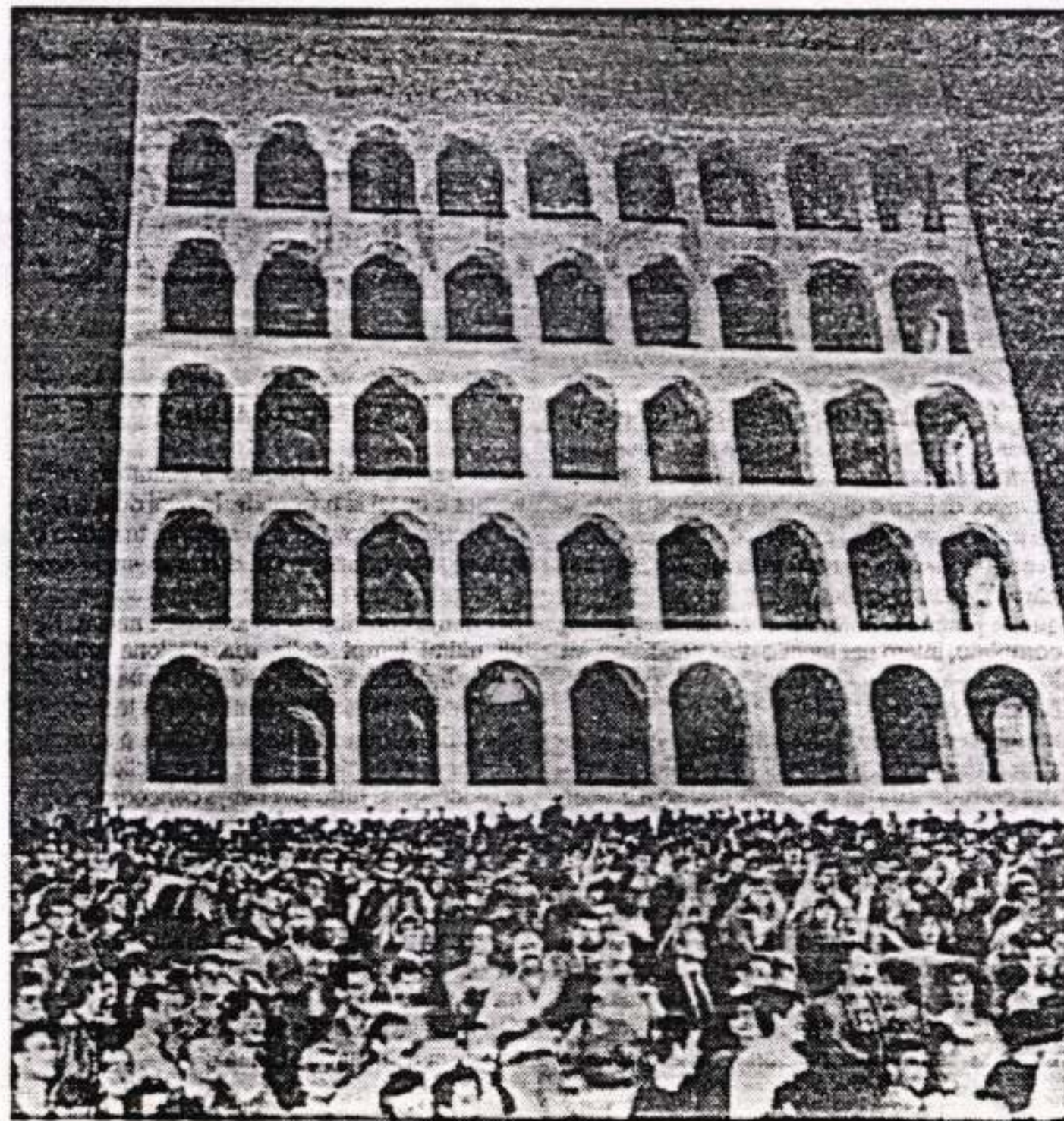
nomi di Dizzy Gillespie e Miriam Makeba (9 luglio), Ornette Coleman con il gruppo «Prime Time» (17 luglio) e i Manhattan Transfer (18 luglio). Infine nel «jazzland club» le presenze fisse del James Moody quartet (8-9 luglio) e poi il trio di Matthew Garrison (13 luglio). Scarsa è invece (almeno per ora) la programmazione per quanto

riguarda la musica rock. Si conoscono solo due date di concerti: il 3 luglio Claudio Baglioni allo Stadio Flaminio, l'8 luglio Rod Stewart al Palaeur.

Cinema. Si inaugura oggi, ore 21.30, con la proiezione di *Cuore selvaggio*, *La Sirenetta* e *Dick Tracy*, la storica rassegna di Massenzio, quest'anno trasferita sul laghetto dell'Eur: tre film a sera fino al 12 luglio, ingresso lire 8.000. Seguono l'XI Fantafestival che trova sede dal 5 al 12 luglio presso il cinema Cola L. Rienzo. Il Cineporto riconferma lo spazio della Farnesina dal 19 luglio al 15 settembre. Va avanti anche il Labirinto di via Pompeo Magno, ma la rassegna di cinema multiconcompagnamento sonoro dal vivo, prevista per la fine di luglio, è in forse.

Festa dell'Unità. Isola Tiberina 4-28 luglio. Sotto il tema *La sponda sinistra* dibattiti, caffè-concerto, cinema (tre a sera), discoteca, spazio video, osteria romana e incontri presso la «Casa dei popoli». L'ingresso è libero.

Manifestazioni varie. Giardini di Castel Sant'Angelo: «Invito alla lettura» (27 giugno-31 agosto, iniziativa dell'Associazione regionale librai ambulanti), libri, spettacoli, curiosità, giochi e ristoro. Tevere Expo, la fiera dei prodotti delle regioni, si apre il 27 giugno e si conclude il 21 luglio.



La «storica» estate romana
In basso
Paolo Battistuzzi
e Renato Nicolini

L'UNITÀ

14 GIUGNO 1991

Guida ragionata ai più stimolanti festival italiani da giugno a settembre

Un'estate in palcoscenico

A Modena i nuovi fuochi del teatro russo

Viaggio in Italia sull'onda delle emozioni intellettuali. Per tutta l'estate non c'è città o cittadina che non proponga un festival e ad emergere sono solitamente i luoghi in cui il teatro, d'inverno, non esiste, la gente va a letto presto con le orecchie che rimbombano di fatuità televisive.

Non possiamo — ne intendiamo — segnalarvi tutti gli appuntamenti. Sia perché dei più noti si parla in sovrappiù (vedi Spoleto) sia perché altri sono ancora in via di definizione. Ma ce n'è abbastanza per un calendario più che stimolante fino a settembre. Il teatro in Italia vive un momento difficile (da anni, purtroppo) e sono proprio le «rassegne estive», un tempo snobbate, che riescono ad enucleare gli appuntamenti più affascinanti.

MANTOVA. Dal 23 agosto al 14 settembre, piazza Castello e piazza Santa Bárbara faranno da scenario a *Scritture del teatro*. Il festival nella città dei Gonzaga si apre con *Transit*, il nuovo spettacolo di Ko Murobushi, la danza giapponese del butho tutta giocata sui nervi e sulle angosce esistenziali. Il cartellone prevede inoltre variazioni su *I cenci* di Antonine Artaud del teatro Teates (27 agosto), *Io e Pirandello*, un'antologia di testi dell'autore siciliano proposti da Paola Borboni (31 agosto), *La storia di Romeo e Giulietta* del Teatro Settimo (3 settembre), *Biancaneve* del Teatro del Carretto (6 settembre), *Descrizione di una battaglia* della compagnia di Giorgio Barberio Corsetti (11 settembre), *Coro di Remondi e Caporossi* (13 settembre).

ROMA. Trentuno spettacoli per la sesta edizione del festival *RomaEuropa*, che si svolge dal 10 giugno al 25 luglio. Ampio spazio verrà dato alla danza, dalla neoclassica alla contemporanea: si comincia l'8 e il 9 luglio a Villa Medici con *La princesse de Milan*, in prima assoluta, della coreografa francese Karin Saporta, ispirato alla celebre «Tempesta» di Shakespeare. Seguirà al Teatro Argentina, *Machandel* di Reinhild Hoff-

del Tanztheater tedesco. Chiuderà il ciclo della danza il 24 e 25 luglio, *El sueño de Artemis* della compagnia spagnola Gelabert-Azzopardi.

ASCOLI PICENO. Una monografia tematica sui più grande burattinaio italiano e la sua famiglia, Otello Sarzi, realizzata attraverso spettacoli, dibattiti e mostre; una sezione internazionale dedicata alla Spagna, di cui verranno ospitate le principali compagnie di teatro per ragazzi. Sono queste le principali novità della seconda edizione del festival internazionale del teatro per ragazzi, che si svolgerà dal 21 al 28 luglio a Porto Sant'Elpidio e a Sant'Elpidio a mare (Ascoli Piceno).

NAPOLI. Sarà curiosamente la musica il filo conduttore del sesto festival delle Ville Vesuviane che si svolge quest'anno dal 5 al 28 luglio. Il tutto nel nome di Mozart, d'obbligo nell'anno del bicentenario, per una manifestazione dedicata al 700. S'inaugura con un'incursione nella danza con *M x M, maratona per Mozart*, galleria di personaggi legati al mondo e l'opera del musicista con coreografie inedite e la partecipazione, tra gli altri, di Julio Boca, Vladimir Derevianko, Daniel Ezraïlow, Luciana Savignano, Elisabetta Terabust. Per la



PAOLA BORBONI, UN'ESTATE DEDICATA A PIRANDELLO PER LA «GRANDE VECCHIA» DEL TEATRO. (FOTO D.Z.)

presario della *Smirne* goldoniano con Mariano Rigillo, realizzato da Mario Missiroli in forma di musical con composizioni di Armando Trovajoli (18 luglio); un *Borghese gentiluomo* di Moliere con Flavio Bucci (25 luglio); *La finta serva* di Marivaux interpretato da Leopoldo Mastelloni (11 luglio).

VOLTERRA. Tre studi per i *Demoni*, una ricerca teatrale ispirata al romanzo di Dostoevskij, per la regia di Thierry Salmon, inaugurerà il 5 luglio, il quinto

Ancora in prima assoluta saranno presentate, nel giorno dell'inaugurazione del festival: *The said eyes of Karlheinz Ohl* (I cosiddetti occhi di Karlheinz Ohl), regia di Gerald Thomas; *25 uomini*, regia di Francois Kahn. Sempre il 5 andranno in scena *La vergogna*, regia di Danio Manfredini e *Yo, Arbor, Gonzalo*, coreografia di Alvaro Restrepo.

VENEZIA. Torna il festival della Biennale di Venezia (la cui ultima edizione è del 1986) con un omaggio, in programma dal 3 al 31

grande artista polacco recentemente scomparso. Dal 2 al 6 luglio verranno rappresentati *La classe morta*, e *Oggi è il mio compleanno*.

ASTI. Compie tredici anni il festival piemontese che ha tra i suoi scopi la diffusione della drammaturgia contemporanea. Quest'anno va in scena dal 7 al 21 luglio e la direzione artistica è passata da Sergio Fantoni a Guido Davico Bonino, attuale direttore del cartellone di prosa del Festival di Spoleto. Tra i titoli più curiosi di quest'anno: *La*

Israel Horovitz.

MODENA. Quest'anno il festival di San Geminiano (uno dei più blasonati della sperimentazione italiana) si chiama *Viaggio in Russia*. Perché propone un itinerario ragionato sulle onde del nuovo teatro che la perestrojka di Gorbaciov ha liberato nell'impero comunista e anche di quello che con la perestrojka non ha niente a che fare, sogna l'Occidente e i suoi ritmi convulsi preoccupandosi di trasportarne sulla scena le contraddizioni. Boris Milgran proporrà *Zoo story* di Albee (27 giugno), Sergej Proskurnja *Canto sui nostri fratelli dell'Azov*. Undici spettacoli in tutto, compreso *La casa della madre* del regista sardo Lelio Lecis, ispirato ad una vicenda tra misticismo e violenza.

SANTARCANGELO. Tra gli spettacoli del festival diretto da Antonio Attisani, quest'anno l'ospite principe è l'Opera nazionale del Tibet, un'occasione per capire (dall'11 al 14 luglio) filosofia e costumi di un popolo che rischia l'estinzione schiacciato com'è dalla dittatura del comunismo cinese. Altri gruppi ospiti a Santarcangelo sono il Tamteatromusica, le Albe di Verhaen e il sovietico Velemir Teatro. Infine Remondi e Caporossi presentano *Leggenda*, variazioni sul tema del loro teatro macchinoso e affascinante come un meccano.

BERGAMO. Dal 20 giugno ai primi di luglio. Tra le proposte, una intera notte di danze indiane con la fierezza e i bellissimi rilievi corporei dei katakhalì e una notte «sarda» che esordisce con lo spettacolo *Senza terra* del Cada Die di Giancarlo Biffi per continuare poi con il Coro di Bitti e le launeddas poetiche di Gianni La

21
X Unione Sarda
15-6-91

ROMAEUROPA

Rassegna video

334

Da martedì al 30 giugno a Villa Medici, dalle 17 alle 20, con esclusione dei lunedì, si terrà la rassegna video con ingresso gratuito «Mondi riflessi: la nuova scena audio-visuale» a cura di Colette Veaute e Carlo Infante. La programmazione comprende un centinaio di video sulla danza contemporanea e la ricerca teatrale e le selezioni di materiali mirano a fare il punto sul rapporto tra spettacolo dal vivo e spettacolo registrato.

CORRIERE DELLA
SERA

16. GIU. 1991

ARCHEOLOGIA / Si è concluso il convegno internazionale «Prestiti ai musei stranieri per combattere i tombaroli»

«Gli scempi dei cristiani o dei barbari, le condizioni in cui hanno trascorso sotto terra i secoli di abbandono fino alla scoperta che ce li ha restituiti, i restauri sapienti o insensati di cui si avvantaggiarono o soffersero, le incrostazioni o la patina autentica o falsa, tutto fino all'atmosfera dei musei ove nei nostri tempi sono rinchiusi, ne segna per sempre il corpo di metallo o di pietra»: così Marguerite Yourcenar sintetizza il lungo cammino che intercorre fra la realtà odierna e l'epoca in cui un'opera, o un «bene culturale», vennero prodotti. La citazione, e la successiva (e un po' impietosa) osservazione, sono tratte dall'intervento di Alessandra Melucco Vaccaro, direttore archeologico dell'Istituto centrale del Restauro; e possono costituire un'efficace introduzione al resoconto di un affollato, ricco convegno di cinque giorni, chiusosi ieri nel complesso del San Michele: «Roma e le capitali europee dell'archeologia». L'ampiezza dei temi trattati, in effetti, trascende di gran lunga i limiti che sembrano delineati da questo titolo: è vero che ci si è a lungo soffermati sul confronto fra i problemi di «archeologia urbana» dell'Urbe stessa e quelli delle altre capitali (potremmo dire, in altri termini, di quelle che furono le provincie europee

dell'impero romano); ma è anche vero che si sono gettati sul tappeto molti altri argomenti, talvolta perfino scottanti: città e museo, tutela e valorizzazione, conoscenza, restauro e valorizzazione, informazione e divulgazione, fino alla tavola rotonda finale sulla circolazione delle opere d'arte nella comunità europea.

Promosso dal Consiglio e dalla giunta regionale del Lazio e dall'ancor giovane associazione culturale «Romaeuropa», patrocinato dal ministero per i Beni culturali e ambientali, il convegno si è avvalso anche della presenza di politici (Andreotti, Fanfani, Covatta, Astori, Battistuzzi, Nicolini) e di alti dirigenti ministeriali (Proietti, Sisinni): una presenza talvolta un po' fugace (nel senso letterale: intervento e fuga), talvolta portatrice (come ha elegantemente ironizzato, o autoironizzato, lo stesso Covatta) di «illustri banalità», ma forse davvero rivelatrice di un interesse crescente.

Per quanto riguarda in particolare Roma, il soprintendente La Regina ha ricordato il peculiare ruolo di questa città, affidata a «una pluralità di istituzioni, italiane (Stato e Comune) e pontificie», sede inoltre di molti istituti stranieri, e perciò «naturale sede di incontro tra coloro che, sul terreno del-

la ricerca e della conservazione, si trovano ad affrontare nuovi problemi comuni». Il soprintendente ha anche passato in rassegna le numerose attività in corso nel centro e nel suburbio (di cui peraltro il *Corriere* si è più volte occupato) e gli approfonditi progetti archeologico-urbanistici. È ora che tali progetti divengano realtà: questo il deciso auspicio di Giuseppe Proietti, soprintendente generale del ministero. In particolare, attingendo a nuovi finanziamenti, come quelli per Roma capitale, si dovrebbe finalmente avviare la realizzazione del grande parco archeologico centrale (i Fori). A patto che i parchi non finiscano per ridursi (come ha detto di temere Giuseppina Pisani Sartorio, direttrice presso la X Ripartizione del Comune) a valvola di scarico per «la cattiva coscienza degli urbanisti»: isolotti di verde e di ruderi fra cementificazioni più o meno selvagge.

In queste pagine di cronaca romana, non c'è spazio purtroppo per le realtà della Grecia e della Tracia, della Pannonia e della Dacia, delle provincie iberiche e illiriche e anatoliche, su cui si sono soffermati numerosi relatori; bisogna dar conto, invece, del problema della circolazione delle opere d'arte, dibattuto — come si è accennato — nella tavola rotonda fi-

nale. È chiaro (come è stato detto più volte, e come è stato qui ricordato da Licia Vlad Borrelli) che le opere d'arte e i reperti archeologici non possono essere considerati come «merci», per le quali in Europa a partire dal 1993 cadrà ogni frontiera: un problema reso ancor più duro dalla consolidata presenza della perversa spirale scavi clandestini (molti dei quali praticati proprio nelle necropoli etrusche del Lazio), — commerci illeciti — potenti e ricchi musei e collezionisti stranieri. Una situazione resa ancor più delicata dal fatto che certi grandi musei sono, da un lato, potenziali tentatori per questo mercato non legale; dall'altro, prestigiosi centri di ricerca, come il Paul Getty Museum di Malibu, California, rappresentato al convegno da Marion True, curatore delle antichità. Per porre un freno a tutto questo, «sdrammatizzando» il mercato, si è proposta, in un voto finale, l'istituzione di «prestiti di lunga durata» di beni archeologici non esposti al pubblico «a quei musei, istituti e università di qualunque parte del mondo, i quali si impegnino a non incrementare la devastazione dei suoli archeologici mediante l'acquisto di oggetti antichi di cui non sia documentata e riconosciuta la regolare provenienza».

Sergio Rinaldi Tuffi

Da Mirella Freni a Sinopoli, un gran finale

Nel «cartellone» spiccano due appuntamenti: il recital del soprano Mirella Freni e del basso Nicolai Ghiaurov al Teatro dell'Opera, domenica prossima, e il «Crepuscolo degli dei» di Wagner che sarà diretto da Giuseppe Sinopoli, sabato, per Santa Cecilia. Il concerto segna il ritorno della Freni, acclamata nei giorni scorsi alla Scala per «Bohème» di Puccini, all'Opera di Roma dopo quasi vent'anni. Il suo ultimo spettacolo risaliva al «Faust» di Gounod nell'allestimento di Jean-Louis Barrault. Anche Ghiaurov è assente da undici anni dall'Opera di Roma. L'incasso del recital sarà destinato all'Anlaids, l'associazione che si occupa della lotta contro l'Aids, della cui sezione laziale è presidente il professore Fernando Aiuti. Per «RomaEuropa» dirige Luciano Berio.

■ **OGGI** — S'inaugura alle 21.30 alla Sala Baldini in piazza Campitelli il Festival internazionale delle Arti Barocche: in programma musiche d'epoca eseguite dal Collegium Pro Musica.

Per la rassegna «Nuovi spazi musicali», collegata al Festival RomaEuropa, alle 20.30 alla Sala dello Stenditeo del San Michele a Ripa concerto del Quartetto di clarinetti Claravoco e del Quintetto di voci Nuovo Parnaso: musiche di Pennisi, Barattello, Bortolotti, Ricci, Arcangeli, Molino, Coral, Anzagni.

Per la «Rassegna internazionale di musica contemporanea» alle 21 al Ghione concerto dell'Ensemble Frusinate diretto da Claudio Ruffa, con Pamela Hebert soprano; musiche di Keberle, DASHOW, Pini, Benati, Mencherini, Bellisario.

■ **DOMANI** — Ancora per RomaEuropa, alle ore



Mirella Freni terrà un recital domenica al Teatro dell'Opera. A destra: Giuseppe Sinopoli (in alto) dirigerà sabato a Santa Cecilia il «Crepuscolo degli dei» di Wagner e Luciano Berio nella stessa serata sarà per RomaEuropa all'Accademia Tedesca di Villa Massimo



(replica mercoledì, stessa ora) concerto del Bow Gamelan Ensemble, un gruppo singolare formato da Paul Burwell insieme allo scultore Richard Wilson e alla percussionista Anne Bean. Il terzetto utilizza per le performance rottami di scarto, come carcasse di lavatrici fuori uso, aspirapolveri, barili, bombole e altri rifiuti metallici.

■ **MERCOLEDÌ** — L'Associazione «Carissimi» propone alle 21 al Pontificio Istituto di Musica Sacra un concerto dedicato a Mozart e Martorelli. Con l'orchestra «Carissimi» e il coro «Laeti Cantores» (maestro Giovanni Rago) diretti da Paolo Capirci, si esibiranno i solisti Dora Liguori, Massimo Bacci, Marica Liguori, Stefano Pezzi, Chiara Migliari, Sante Zaccaria.

Per «Nuovi Spazi Musicali», all'Accademia di

dei Monti alle 19 incontro-concerto con Patxi Larranaga, David Macculli e Gerard Pesson, esecutori Tagliapietra al pianoforte, il trio di Roma e Silvestri al flauto.

Alle 20.45 all'Auditorium del Goethe Institut in via Savoia concerto dell'Ensemble dei Quaderni Perugini di Musica contemporanea, diretto da Siegfried Palm; lavori di Hanns Eisler, Renzo Rota e Mauricio Kagel.

■ **GIOVEDÌ** — Alle 21.30 all'Accademia di Spagna in piazza San Pietro in Montorio, per il Festival delle Arti Barocche, il soprano Katia Ricciarelli con l'Orchestra da camera degli Archi del Festival organistico di Reggio Emilia. In programma il Concerto grosso in si minore per archi di Geminiani, «Pietà Signore» di Stradella, «Oh del mio dolce ardor» di Gluck, «Pia» sorte

«Oh Had I Jubal's Lyre» di Haendel, «Sposa son disprezzata» e «Agitata da due venti» di Vivaldi.

All'Accademia d'Ungheria in via Giulia alle 20.30, per «Nuovi spazi musicali», concerto dell'Eder Quartet di Budapest con Tiziana Moneta al pianoforte. Musiche di Ligeti, Seimecz, Gentile, Fellegara, Bo.

Al Ghione alle 21 il pianista Enrico Camerini; musiche di Brahms, Debussy, Chopin.

■ **SABATO** — Alle 18 all'Auditorio di via della Conciliazione per la stagione sinfonica di Santa Cecilia, giunta all'appuntamento conclusivo, Giuseppe Sinopoli dirigerà in forma di concerto il «Götterdämmerung» di Wagner, terza giornata del «Ring». Gli interpreti saranno i soprani Janis Martin, Luana De Vol, Barbara Carter, Hellen Kwan, mezzosoprani

Hanna Schwarz, Hitomi Katagiri, il tenore Rainer Goldberg, i bassi Kurt Rydl, Oskar Hillebrandt, Eike Wim Schulte. Repliche mercoledì 26 alle ore 18 e domenica 30 giugno alle ore 17.

All'Accademia Tedesca di Villa Massimo, alle 21.30, per il Festival RomaEuropa concerto realizzato in collaborazione con il British Council; vi partecipano l'Orchestra Giovanile Italiana, il Finchley Children's Music Group, il Tempo Reale. Direttore Luciano Berio, soprano Luisa Castellani, mezzosoprano Esti Kennan, trombone Michele Lo Muto, percussionisti Danilo Grassi e Giovanni Tamborrino, maestro del coro Roland Corp. In programma musiche di Berio e Paul Roberts.

Per «Nuovi spazi musicali», all'Accademia di Francia alle 19 incontro-concerto con Claude Len-

ners, Fabio Cifariello Ciardi, Lucia Ronchetti; Padova e Pizzo al pianoforte, Scipione al clarinetto, Zurria al flauto.

■ **DOMENICA** — Alle 21.30 al Teatro dell'Opera, il concerto attesissimo di Mirella Freni e Nicolai Ghiaurov con orchestra e coro diretti dal maestro Nello Santi. Nella prima parte sono in programma: la Sinfonia dalla «Semiramide» di Rossini; l'aria di Gremin dall'«Eugenio Onieghin» di Ciaikovsky; «Ritorna vincitore» dall'«Aida» di Verdi; l'aria di Filippo II dal «Don Carlo» di Verdi; «Io son l'umile ancella» dall'«Adriana Lecouvreur» di Cilea; l'Inno al Sole dall'«Iris» di Mascagni. La seconda parte è dedicata a Puccini: Coro a bocca chiusa e Intermezzo dalla «Madama Butterfly», «Donde lieta usci» e «Vecchia zimarra» dalla «Bohème», Intermezzo da «Manon Lescaut» e Intermezzo in la maggiore, «Tu che di gel sei cinta» e Morte di Liù dalla «Turandot».

Al British Council, per il festival RomaEuropa, alle 21.30 concerto del Parnassus Ensemble di Londra, formato da giovani solisti sotto la direzione del violinista Peter Sheppard: Quartetto con flauto K285 di Mozart, Quartetto in do minore di Brahms, «Ghost Dances» di Maw, «Serbian Cabaret» della Weir.

Per il «Rome Festival» alle 20.45 nel Cortile della Basilica di San Clemente concerto dedicato al clarinetto romantico e moderno: Giuseppe Magliocca al clarinetto, Ada Bracchi al pianoforte; in locandina Ferguson, Fenzi, Schumann, Brahms.

Ad Anagni nel Palazzo Comunale, alle 21 per il festival «Incontri musicali d'Estate»: il Quartetto Accademica in musiche di Haydn, Beethoven e Schubert. (r. s.)

Ponice delle Sevo
17-6-91

È

iniziato a Roma il 10 giugno e si concluderà il 22 luglio. **Romaeuropa Festival '91** organizzato dalla "Fondazione RomaEuropa Arte e Cultura", sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica italiana e del Presidente della Repubblica francese, con la collaborazione del Comune di Roma, della Regione Lazio, del Ministero del Turismo e dello spettacolo, e la sponsorizzazione dell'Acqua Pia Antica Marcia e dell'Assitalia.

Il festival offre un cartellone assai variegato e ricco di importanti appuntamenti, che spazia principalmente nei settori musica e danza, senza tuttavia trascurare il cinema (con proiezioni di importanti e storiche pellicole) e l'arte visiva in genere (mostre di pitture e videoarte).

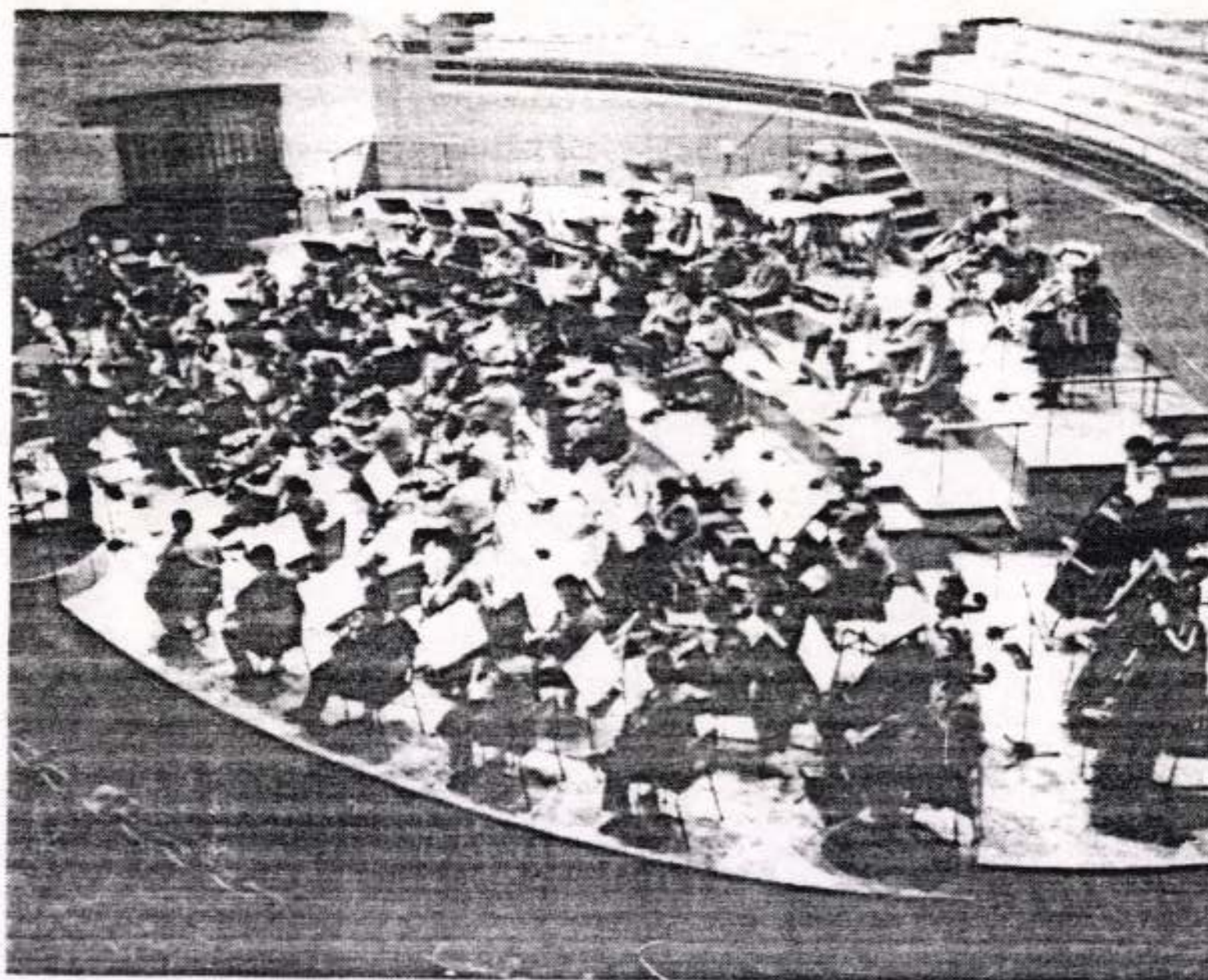
Elencare qualcuno dei prestigiosi interpreti che si esibiscono nelle varie sedi del festival (Quirinale, Accademia Tedesca, di Francia, d'Ungheria, Ambasciata dell'Urss, British Council) sarebbe far torto agli altri, tutti meritevoli di menzione. Rimandiamo pertanto al programma della manifestazione pubblicato nello "Speciale Festival" del 24 maggio scorso, per pubblicare in questo numero un'intervista con il senatore Giovanni Pieraccini, presidente della "Fondazione RomaEuropa Arte e Cultura".

Riaffermata la vocazione europeista della Fondazione e dunque del Festival, ci tracci un breve bilancio di quanto si è fatto e di quanto si va a fare.

"Il Festival Romaeuropa è cresciuto molto e molto rapidamente.

È nato come Festival di Villa Me-

338



A ROMA UN FESTIVAL CON VOCAZIONE EUROPEA

europee partecipanti sono sette: Italia, Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna, Ungheria e da quest'anno Unione Sovietica.

Questo sviluppo è stato possibile per la presenza a Roma di tante Accademie straniere. Roma, in sostanza, non ha smesso di essere un centro internazionale di cultura, di arte, di studio, ma stranamente questo fatto fondamentale restava in sordina.

Il Festival lo ha portato in evidenza e l'ha trasformato in un elemento di forza. Esso rappresenta oggi, dopo sei anni, un dialogo della cultura europea nella storica fase che viviamo della unificazione del Continente.

I riconoscimenti non sono mancati: fatti festival è sotto

Patronato dei Presidenti della Repubblica italiana e francese e la Presidenza del Consiglio dei Ministri gli ha dedicato un volume uscito proprio in questi giorni.

Se poi si pensa che il Festival ha aperto al pubblico luoghi bellissimi, e fin qui riservati agli "addetti ai lavori", come Villa Medici, Villa Massimo, l'Accademia di Spagna al Gianicolo, Palazzo Falconieri, si può vedere come esso, oltre al suo contenuto culturale, rechi anche un contributo importante allo Spettacolo e al Turismo a Roma.

Con l'aiuto dei sovietici, anche Villa Ahamelec si apre per un concerto, quasi a testimoniare in tal modo il ritrovato dialogo. Vorrei dire in ritrovato con "Roma".

Romaeuropa, Festival europeo. Ma, in una sua intervista dello scorso anno, ci parlò anche delle possibili aperture extracomunitarie. Sono stati fatti passi concreti in questa direzione?

"Se lei parla della Comunità europea, ho già detto che sono entrati i sovietici.

Da quest'anno infatti ci sono due paesi extracomunitari: Ungheria e Urss. Se lei pensa ai continenti debbo dire che la loro presenza c'è già stata e ci sarà. Infatti non si può concepire una cultura europea chiusa in se stessa senza rapporti con le altre culture. Per esempio l'altro anno avemmo gli spettacoli asiatici del Ramayama".

In tema di interscambio o gemellaggi, europei ed extra, qualche iniziativa è andata in porto ed esistono progetti per l'immediato futuro?

"Sì; noi abbiamo rapporti con altri Festival europei: stiamo costruendoli anno per anno. In particolare abbiamo un buon rapporto di collaborazione con il Festival d'Avignone e siamo in contatto per un probabile gemellaggio con il Festival d'Automne di Parigi. Anche in Germania abbiamo cominciato ad avere degli incontri con vari Festivals.

Per quanto riguarda questa collaborazione le dirò un curioso particolare. Gli spettacoli delle compagnie di Bali e Bangkok che lo scorso anno portarono il Ramayama a Roma, come le ho detto prima, vennero da noi prima che da Avignone, ma per la stampa italiana non romana, in particolare quella settentrionale, il fatto diventò degno di grandi articoli, con titoli a molte colonne, soltanto quando si trovarono a Avignone.

tutto festival

La Festa delle arti a Villa Massimo

di ANNARITA CRISPO

AVILLA MASSIMO, sede romana dell'Accademia Tedesca, la ormai tradizionale «Festa delle arti» ha salutato l'avvio della bella stagione con un fantasiosa serata all'aperto. Tutte le arti, dalla musica alla poesia, al teatro, alla danza hanno dato vita ad uno spettacolo che quest'anno ha desiderato rappresentare un omaggio all'arte al femminile.

Per quanto riguarda le arti figurative, pittura e scultura, nei saloni della villa era allestita una mostra di opere prodotte per l'Accademia, struttura che si propone attività non soltanto formative ma anche creative. Durante la serata l'associazione «Athena partenos» ha consegnato le Targhe d'argento '91.

Cesare Nissirio, conduttore della serata, curava la veste brillante dello spettacolo alternando gli interventi di personalità con pregevoli esibizioni di numerosi artisti; tra cui ricorderemo le sonate rinascimentali della flautista Maria Martini, o le canzoni tedesche di Violetta Chiarini, o il balletto interpretato dal corpo di ballo e solisti del Teatro dell'Opera di Roma.

La «Festa delle arti» ha offerto più di uno spunto di riflessione sulla imminente apertura della stagione estiva nella capitale e in molte altre città e località climatiche italiane.

A Villa Massimo la festa si è conclusa i «fuochi d'allegrezza», della tradizione settecentesca di pirotecnica da giardino.

La stagione di Villa Massimo continuerà, nell'ambito del festival Roma-Europa, la propria attività estiva nel segno delle arti, proponendo una serie di concerti e spettacoli di danza, principalmente dovuti ad autori e gruppi tedeschi. 337

Il cartellone prevede l'incontro *Scrivere oggi in Germania* (25 giugno); la danza di *Gelbert e Azzopardi* (28-29 giugno) ed il *Tanztheater Bochum* di R. Hoffmann (10-11-12 luglio); la musica del *Mutare Ensemble* di Francoforte (26 giugno) e dell'*Ensemble modern* diretto da H.W. Henze (2 luglio); il cinema con musica dal vivo con *Tabu* di Murnau (4 luglio). Inoltre sarà ospitato un *Concerto con coro* diretto da Berio (22 giugno) ed il *Madrid Flamenco* diretto da J. Ruiz (15 luglio).

18-6-'91

Il Popolo

GIORNO 18 GIU. 1991

Iniziata la rassegna che apre le ville della capitale

Kurtag, Berio, Bausch... è l'eclittica «Romaeuropa»

di MAURO MARIANI

ROMA - E' nato come un gemellaggio culturale fra Roma e Parigi, ma con gli anni si è trasformato e allargato grazie all'apporto delle Accademie straniere presenti in gran numero a Roma, fino a diventare un punto di incontro europeo e a scegliersi un nome ambizioso come «Romaeuropa». E' un festival un po' composito, perché ha raccolto anche l'eredità della defunta Estate Romana, come rivelano chiaramente certe scelte «alternative», per cui il concerto impegnato confina con la rassegna di video «Mondi riflessi» e con lo spettacolo del Bow Gamelan Ensemble, che vuole unire l'Oriente all'Occidente e la cultura alla musica. Anche la proiezione di capolavori del cinema muto con la musica eseguita dal vivo è un uso introdotto in anni ormai lontani dall'Estate nicoliniana con «Napoleon» di Gance: quest'anno è la volta di «Tabù» di Murnau.

Pur senza disertare piazza Navona e piazza del Popolo, luoghi mitici dell'Estate Romana, il festival «Romaeuropa» predilige le sale e i giardini (normalmente chiusi al pubblico) delle accademie e delle ambasciate: la francese Villa Medici, la tedesca Villa Massimo, l'ungherese Palazzo Falconieri, lo spagnolo San Pietro in Montorio. E quest'annosi apriranno eccezionalmente, ma solo a un selezionatissimo pubblico di invitati, anche i giardini del Quirinale, per

un concerto dei 12 violoncelli della Filarmonica di Berlino, e Villa Abamelek, sede dell'ambasciata russa, per una celebrazione di Prokofiev.

L'onore di inaugurare il festival è spettato a György Kurtag che, alternandosi al pianoforte con la moglie Marta, ha presentato all'Accademia d'Ungheria una trentina di brevissimi pezzi (da qualche secondo a pochi minuti) tratti da «Giochi», una sua raccolta pianistica per l'infanzia. E' un modo per sperimentare, giocando, le risorse del pianoforte, spaziando dalle trascrizioni di Bach al linguaggio contemporaneo con «cluster», glissando e armonici: quindi è qualcosa di più di un metodo didattico, è un metodo per capire la musica. Dopo Kurtag, al centro del programma musicale del festival saranno altri tre grandi compositori, che dirigeranno loro musiche: Berio (con la prima assoluta di «Call»), Henze e Boulez.

La parte del leone la farà però la danza, che aprirà a luglio con il Ballet de l'Opéra di Parigi e proseguirà con «La princesse de Milan» tratto da «La tempesta» di Shakespeare con la coreografia di Karin Saporita, con le compagnie di Reinhild Hoffmann e Pina Bausch e con il Tanztheater Bochum nel «Machandel» di Susanne Linke, con gruppi di tango e di flamenco e con la compagnia Gelabert-Azzopardi.

Musica e teatro in ville patrizie per la «ricca» estate romana



LE NOTTE ESTIVE DI ROMA tornano di nuovo ad essere animate, dopo il torpore dell'inverno. Ecco allora che si spalancano i palazzi e i giardini più suggestivi per ospitare ogni forma d'arte. **33**

Fino al 25 luglio, per la sesta edizione di Romaeuropa 1991, patrocinata dal presidente della Repubblica francese, 400 artisti si cimenteranno in quindici concerti, 12 balletti, 3 spettacoli di cinema con musica dal vivo e 6 teatrali, più 3 mostre e 2 rassegne video.

Una produzione così varia mira a dare viva voce ad un programma di artisti e di complessi contemporanei, privilegiando la cultura del nostro tempo e proponendo la ricerca artistica odierna italiana ed europea.

Nei giorni del festival gli artisti si alternano nelle sedi antiche e prestigiose quali Villa Medici, Villa Massimo, Villa Abamelek, Palazzo Falconieri, Palazzo Farnese e l'edificio della British School.

Fra le rappresentazioni più interessanti, «La princesse de Milan» (8 e 9 luglio a Villa Medici) presentato in prima assoluta a Romaeuropa che si rifà alla «Tempesta» di Shakespeare.

Il testo, in parte cantato e in parte recitato, è interpretato da Reinhild Hoffmann, Pina Bausch e Susanne Linkie.

Sempre a Villa Medici, il 12 luglio, la compagnia Madrid-Flamenco, diretta da Joaquin Ruiz, si esibirà in una serata dedicata al folklore spagnolo.

Particolarmente nutrito il cartellone concertistico appuntamento all'Accademia d'Ungheria e Villa Medici — con Luciano Berio, Pierre Boulezze, Gyorgy Kuartag.

Dal canto suo l'Accademia

di «Santa Cecilia» ha trovato nel bellissimo cortile di Villa Giulia una degna sede per i concerti estivi che verranno conclusi il 25 e 26 luglio da Franco Petracchi (nella foto), che dirigerà pagine sinfoniche di Rossini, Haydn, Weber e Mendelssohn.

Ma tra le iniziative per le calde serate d'estate ci sono anche quelle dell'associazione del tempietto, che dal primo luglio al 31 agosto, organizza ogni sera concerti di musica classica tra i «Fantasmi degli antichi romani» al teatro Marcello.

Due ore circa di intrattenimento serale, tra pubblico al quarto per cento straniero, è la soluzione per godere l'ascolto di musica classica in un'atmosfera meno formale e ricercata del solito.

Il prezzo per ogni concerto è di 15mila lire.

Alla settima edizione il «Festival musicale delle Nazioni» che propone interpreti provenienti da tutto il mondo come il giapponese Hiroshi Takasu, la nostra Marina Greco ed altri artisti già noti al pubblico del Tempietto. La seconda serata del ciclo, quella del 2 giugno, è stata per beneficenza. Gli incassi sono stati devoluti alla lotta ai tumori.

Sempre per gli appassionati di musica, tutte le domeniche fino a metà luglio, ma solo in mattinata sul piazzale del Pincio, suoneranno le bande dell'Arma dei carabinieri, della Marina militare e dei vigili urbani.

L'iniziativa è partita dall'assessorato al turismo della Regione Lazio per promuovere quelle attività culturali che affondano le proprie radici nel passato e che è giusto rispolverare.

21-6-91

Corriere
del
giorno

DOSSIER

Guida critica agli spettacoli classici e di frontiera

ESTATE D'AUTORE



Valeria Moriconi
interpreterà
Savinio il 10
luglio a Spoleto

Carla Menegol

Macché tempo libero! Da luglio a settembre ci aspetta uno slalom gigante fra concerti e recital, mostre, balletti, video, performance poetiche e satira al veleno. E poi, le lunghe notti del cinema

A CURA DI ANDREINA DE TOMASSI

DANZA

DI LEONETTA BENTIVOGLIO

La nuova tendenza? Tornare al classico

La prospettiva di tendenza è chiara: il tradizionalismo domina l'estate '91 della danza. Distanze siderali sembrano ormai separarci dagli infuocati anni Ottanta, gli anni delle scoperte, dei ribaltamenti linguistici, dei procedimenti intercodice, della più furiosa sperimentazione. Pare che piaccia invece, a questa nostra danza di fine secolo, specchiarsi nella propria storia: guardarsi indietro, ridisegnare affreschi di memorie, vivere nel riflesso di un classicismo solido e costante.

Così, se ci si trova a dover tracciare un itinerario selettivo nella mappa di appuntamenti offerti quest'anno dal festival, l'attenzione cade, inevitabilmente, su alcuni imponenti complessi di balletto: gruppi di forte impatto spettacolare e d'identità stilistiche garantite sul più confortevole versante classico-accademico. Sono il Dance Theatre of Harlem, dal 2 luglio a Spoleto (con due programmi al Teatro Romano fino al 6 luglio), il Balletto dell'Opéra di Parigi, che sarà a Roma, Villa Medici, per il Festival Romaeuropa, dal 18 al 21 luglio, e l'American Ballet Theatre, in esclusiva a Palermo esattamente negli stessi giorni. Tre sfalanti roccaforti di un'unica dimensione. La compagnia di Harlem, fondata (nel '69) e diretta da Arthur Mitchell, già membro del New York City Ballet (e primo ballerino nero a meritare d'essere incoronato *principal dancer* della famosa compagnia americana), ha raccolto con passione l'eredità di Balanchine, fino a farsi considerare, oggi, ➔

Che fine hanno fatto i furori dell'avanguardia? Sembra che questi anni Novanta vogliano, e non solo nel campo della danza, rispecchiarsi in un solido classicismo. Ecco allora la proposta dell'American Ballet: un

Romeo e Giulietta interpretato dai giovanissimi, seppur già affermati, Alessandra Ferri e Julio Bocca, a destra nella foto. Saranno in esclusiva a Palermo dal 16 al 21 luglio, insieme alla *Sulte en blanc* di Serge Lifar



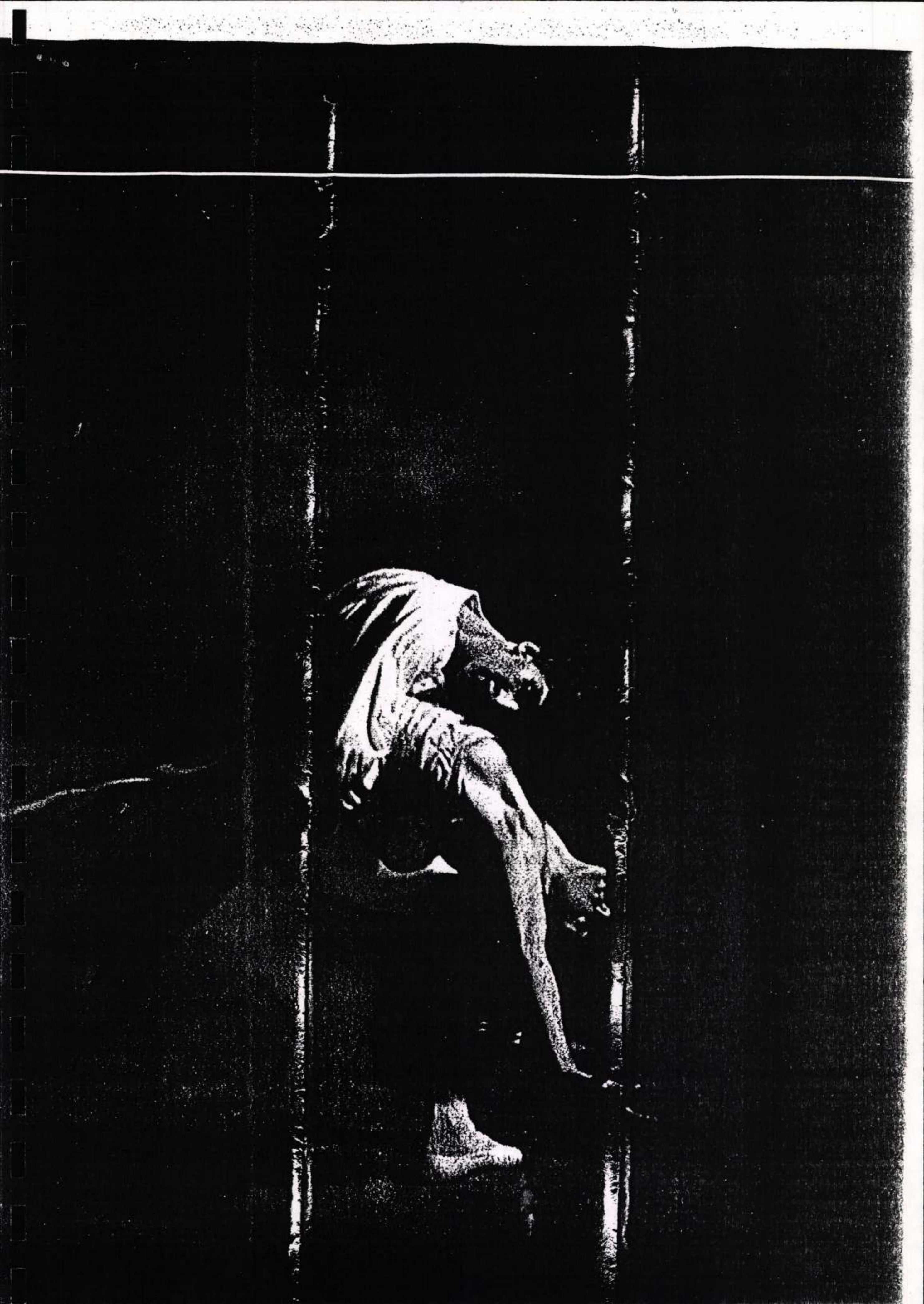
Particolarmente ricco il cartellone della danza al Festival del Due Mondi di Spoleto che propone: il Dance Theatre of Harlem, Les Ballets de Montecarlo e, novità per l'Italia, il Desrosiers Dance Theatre, qui a sinistra. A destra, la compagnia di Mischa van Hoecke che sarà al Ravenna Festival, dal 18 luglio, per la *Muta del Portici* di Auber

come un autentico parametro del neoclassicismo. E se l'Opéra di Parigi funge da punta di diamante nel panorama ballettistico europeo, l'American Ballet, da parte sua, rappresenta, a pari merito con il New York City Ballet, il migliore (per densità di tradizione, prestigio e livello tecnico) tra i complessi statunitensi. Anche i titoli proposti giungono a confermarci l'uniforme atmosfera stagionale di svolazzante lirismo sulle punte: in particolare la *Suite en blanc* di Serge Lifar, miracolo di puro kitsch neoclassico, che figura nel programma del grande complesso parigino atteso a Roma, e il *Romeo e Giulietta*, offerto dall'American Ballet a Palermo nell'elegantissima versione coreografica di Kenneth McMillan e con una coppia d'interpreti di lusso: Alessandra Ferri e Julio Bocca, languidi, conturbanti e finalmente giovanissimi eroi di un sentimento che, nel tramite del loro slancio espressivo, appare in scena vivo e vero.

Itinerari alternativi? Diciamo subito che sono tre soltanto, sulle sponde anti-classiche, gli eventi che meritano una segnalazione. A Roma, l'8 e il 9 luglio, Villa Medici ospita *La princesse de Milan*, lo spetta-

colo che la coreografa francese Karine Saporta, una tra le più eccentriche portavoci della *nouvelle danse*, ha tratto da *La tempesta* di Shakespeare (e che, subito dopo, sarà in scena al Festival di Avignone). Il 10 e il 12, sempre per Romaeuropa (ma dislocata al chiuso, al Teatro Argentina), è in calendario *Machandel*, una novità di Reinhild Hoffmann, autrice in prima linea nella famiglia tedesca del Tanztheater. I suoi potenti spettacoli barocchi, sempre feroci nell'enfasi espressionista, sono una rarità per l'Italia.

In sintonia con il consueto, crudele immaginario che caratterizza la Hoffman (impegnata nel prestigioso teatro di Bochum, lo stesso del grande regista Peter Zadek), *Machandel*, viaggio ricco di simboli, narra la favola nera di una matrigna che fa divorare al suo sposo il corpo del figliastro (il figlio che suo marito ha avuto da un precedente matrimonio). Infine a Spoleto (dal 10 al 14 luglio), e per la prima volta in Italia, sbarca il canadese Robert Desrosiers: clownesco, suadente, irriverente, maligno. Proprio il più perfido tra i nipotini di Lindsay Kemp.



L'estate si addice al teatro?
Sembra di sì, visto che in moltissimi comuni fioriscono rassegne, o serate uniche. Nella foto, Franco Zeffirelli e Leopoldo Mastelloni. Il regista toscano cura la regia, presso il teatro Antico di Taormina, l'8 luglio, di *Sei personaggi in cerca d'autore* con Enrico Maria Salerno; Mastelloni

preferisce Marivaux per *La finia serva* l'11 luglio al Festival delle Vigne Vesuviane. E attenzione anche ad una novità italiana: *Ce n'est q'un début* di Umberto Marino alimenta il 4 luglio a Spoleto una drammaturgia quasi da cinema con in migliori esponenti di una generazione: Bentivoglio, Rubini, Buy, Cederna...

so, della congestione turistica).
Volete incontrare un attore di rispetto che affronti un'operazione inconsueta? Che ne direste di Anouk Aimée in panni epistolari e ironico-drammatici per *Love Letters* di Gurney (4 luglio) al Festival di Spoleto? o di Alberto Lionello che riprende una naturale confidenza con la scena leggendo al Teatro degli Astrusi di Montalcino, il 7 luglio, *Violenze* di Teresa Pomodoro, un testo su vicissitudini personali che sembreranno autobiografiche? o di Lea Padovani ne *L'imperatrice della Cina* di Ruth Wolff al Todi Festival di settembre? Oppure preferite Glauco Mauri in un Pirandello, *Tutto per bene*, con la particolarità di una regia giovane, di Roberto De Monticelli, eventualmente il 3 agosto al Teatro Romano di Fiesole? O vi induce in tentazione un Enrico Maria Salerno nei panni di Padre sen- ➔

Non vogliamo, né possiamo, fornirvi una guida estiva dei festival teatrali intelligenti, o mondani, o a soggetto, o monumentalistici, o "di raduno", o di euro-scambio. Cercheremo, seppur con la difficoltà del repertorio degli annunci, di consigliare una mappa di incontri fuori-serie, un carnet di spettacoli imprevedibili, di taglia o di tendenza poco ufficiali, anche nel quadro di rassegne-contenitori talvolta di nome (col *penalty*, in quel caso, della congestione turistica).

Festival e recital dal Tibet a Marivaux

RBP. 28/6

DI RODOLFO DI GIAMMARCO

FRANCESCO

"Il Messaggero"
29-6-'91

La Fontana di Trevi restaurata. La vasca sarà illuminata da una miriade di ferretti collocati sott'acqua (Foto TARASCIO). A destra, l'assessore alla Cultura, Paolo Battistuzzi (Foto BONIFAZI)

Si prepara la festa a piazza di Trevi

Finito il lungo restauro ora gli occhi sono puntati sulla serata d'inaugurazione del 16 luglio. Ci sarà un assente: il depuratore



Fontana nuova, acqua vecchia

di DANILLO MAESTOSI

Il sedici luglio, dopo due anni di forzato letargo sotto una coperta di tubi e teli di plastica, Fontana di Trevi tornerà a zampillare in mondovisione.

Il copione dell'inaugurazione, curata direttamente dall'Assitalia, che ha sponsorizzato con 2 miliardi l'intervento di risanamento, riserva alla festa di fine restauro la consacrazione di un collegamento internazionale televisivo. Una serata di gala in diretta, condotta da Pippo Baudo e affidata alla regia di Maurizio Scaparro. L'idea era in partenza di ambientare l'intero spettacolo sulla piazza di Trevi, sistemando un palcoscenico a forma di zattera dentro il vascone della fontana e una piccola tribuna per gli ospiti sulla scalinata a gradoni. Ma poi è stata scartata, per ragioni di gusto e di opportunità. Impensabile deturpare, anche solo per poche ore, l'immagine di ritrovato splendore del monumento con nuove sovrastrutture. È impossibile, dopo tanta attesa, in-

Non si è riusciti a installare l'impianto che dovrebbe eliminare il calcare dai getti. Tutta colpa di una delibera "incagliatasi" nelle secche della burocrazia capitolina

figgere ai romani e ai turisti, l'umiliazione di una cerimonia per soli vip. Si è alla fine optato per due diverse postazioni. La prima, più leggera, in piazza, per immortalare l'attimo in cui la Fontana tornerà a rianimarsi e inquadrare nell'atmosfera incantata dei suoi giochi d'acqua la consueta passerella di interviste e commenti. La seconda, nel parco di villa Medici, per seguire le fasi di un grande show formato famiglia, preparato in collaborazione con il festival Roma-Europa che porterà, fra le altre attrazioni, sulla ribalta il balletto dell'Opera di Parigi. Brindisi, complimenti. E applausi per tutti. È facile prevederlo. Una festa così solenne, davanti a milioni di persone, non lascia mai troppo spazio alle polemiche, ai dubbi, ai processi. Eppure il modo in cui que-

sto costoso intervento si accinge a tagliare il traguardo lascia la bocca amara. Sul restauro, nulla da dire. Il lavoro di cesello compiuto dai tecnici della ditta Archire, sotto la rigorosa supervisione dell'assessore alla cultura, ripaga sicuramente della spesa e dei ritardi accumulati per gli imprevisti che hanno costellato la marcia del cantiere. Imponente e suggestivo l'impatto che a distanza il monumento, restituito ai suoi originari colori, ha riacquisito. Sorprendente la cura dei dettagli, che solo uno sguardo più attento e ravvicinato può cogliere. È la cornice degli altri interventi destinati a completare l'operazione, che è venuta completamente a mancare. Il problema dell'acqua innanzitutto. Per

evitare che sui marmi tornino a depositarsi muschi e calcare la Fontana doveva essere dotata di un sofisticato impianto di trattamento del flusso idrico. I soldi, 500 milioni, sulla carta ci sono, ma dopo un anno la delibera, che doveva affidare il progetto alla ditta Tecnodal, la stessa che cura la depurazione della Fontana del Tritone, è ancora incagliata. Colpa di alcuni cavilli eccezionali dal Coreco ma anche dell'inerzia con cui l'assessore al tecnologico ha gestito la pratica. Risultato: per ora si parte con acqua qualunque, il depuratore che ha bisogno di almeno tre mesi per entrare a regime arriverà se va bene a fine anno.

In secondo luogo la ripavimentazione della piazza, che ora è un tappetaccio pieno di toppe e avvala-

Intanto si mette a punto il grande show: presenterà Pippo Baudo, regia di Maurizio Scaparro in mondovisione tivù. Scartata l'idea di una zatterona

menti, senza adeguate fognone e con una errata pendenza che riversa l'acqua piovana nell'imbuco sotto il vascone. In pochi mesi il lavoro di risanamento compiuto sulle gradinate rischia di andare in fumo. Il progetto è già pronto, ma il Comune e la prima circoscrizione hanno preferito accantonarlo. In terzo luogo la sistemazione dell'arredo urbano. È stato fatto qualche intervento dimostrativo di rimozione su un paio di vetrine abusive, ma sono state lasciate molte insegne fuori norma, che alterano le facciate dei palazzi. Il quadro della piazza è poi guastato dalla mancata tinteggiatura di un intero fronte di edifici. Il lato che confina con piazza dei Crociferi: intonaci scrostati e cadenti, fregi smozzicati. La ripartizione all'e-

dilizia privata avrebbe potuto imporre ai proprietari dello stabile di provvedere e in caso d'inadempimento intervenire d'autorità. Ma è uno strumento di cui il Campidoglio non si è mai avvalso. Il caso, segnalato con un fonogramma dalla direzione del cantiere, è stato archiviato senza risposta. La macchia di quell'angolo di sporcizia e degrado dunque resterà. E finirà per accentuare il senso d'incompletezza provocato dalla tettoia di plastica, che ora protegge il cantiere di Palazzo Poli, incombe sul prospetto della Fontana che ad esso si appoggia. I due restauri sono partiti purtroppo a tempi sfalsati. L'unico rimedio possibile sarà coprire provvisoriamente quell'incongrua sporgenza con un telone. E infine il problema della

vigilanza. Rimessa a nuovo Fontana di Trevi, il monumento forse più gettonato della città riprenderà ad attirare pionieri. Un assedio di folle, che andrebbe arginato, aumentando la presenza dei vigili ed i controlli antivandalici, se non si vuole bruciare in poco tempo l'effetto del restauro.

Sono quattro punti che l'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi ha annotato sul suo taccuino e porterà la settimana prossima all'esame dei suoi colleghi di giunta, in una conferenza di servizi sui mali del centro storico: «È inutile spendere tanti soldi per fare un vestito nuovo a piazza di Trevi e lasciarla poi con le scarpe sfondate. L'unico falla che posso direttamente tamponare è però quella della pavimentazione: sto già cercando i fondi tra le magre riserve del mio ufficio. Spero che il sindaco e gli assessori che si dividono le competenze su quest'area mi affiancheranno con la stessa decisione nella soluzione degli altri problemi».

Sconti per le donne

337

L'Arcidonna comunica che sono disponibili dei biglietti scontati per il Festival Romaeuropa 1991, in particolare per le rappresentazioni del 2, 4, 8 e 9 luglio. Per informazioni Tel.316449 (dalle 11 alle 17).

29-6-'91

"Il Manifesto"

1 Lunedì

I Paesi di Colombo (Galoppatoio di Villa Borghese): ore 21.00, ingresso lire 10 mila. Concerto della giovane band giamaicana "Third World" e dell'agguerrita rapper Sister Carol. A seguire serata danzante con il d.j. Luca De Gennaro. Stand, punto ristoro, bar e pista per skateboard.

2 Martedì

Serata Controindicazioni: al Giardino dell'Accademia Filarmonica (via Flaminia 112) alle ore 21.00 concerto con i musicisti di Villa Gordiani.

3 Mercoledì

Meeting della Pace: al Foro Boario (ex Mattatoio). Concerto alle 21.00 con il gruppo Filo di Torino. Presentazione Video Festival "immagini contro la guerra". Bimera, stand di artigianato extracomunitario e spazi di dibattito. Ingresso a sottoscrizione.

4 Giovedì

I Paesi di Colombo (Galoppatoio di Villa Borghese): ore 21.00, ingresso lire 10 mila. Concerto di Tito Puente e Carla Cruz, ovvero due leggende del sound latino americano. Grande festa di suoni caraibici.

musiche di Vivaldi, Scarlatti, Bach, Haendel Zipoli e Corelli. Ore 20. Ingresso lire 20 e 15 mila.

5 Venerdì

Meeting della Pace (Foro Boario, ex Mattatoio): alle 21.00 ora con i Moders, musica d'autore con Enrico Capuano e sonorità etniche con i Zanatta, metà siciliani e metà palestinesi.

6 Sabato

Genzano (Teatro Arena Comunale, via Garibaldi): nell'ambito del 17 Festival dell'Infanzia, la rassegna internazionale di danza propone questa sera i Solisti del Maggio Danza di Firenze in "Gala Neoclassico Apollon Musagete". Coreografie di G. Balanchine, musica di Stravinsky, Seguiré "Van Gogh", coreografie di R. Pedrazzani e "Siva", coreografie di G. Balanchine.

Tutto luglio - minuto per minuto. Per informazioni e programmi con largo anticipo le vostre serate sono, ecco una guida ragionata sugli avvenimenti "dopo" del mese. In queste due pagine vi racconteremo cosa succederà nei prossimi 31 giorni, dove trascorrere la notte, cosa vedere e ascoltare per sopravvivere all'estate. Prima di recarvi nel luogo prescelto, controllate eventuali modifiche del programma apportate all'ultimo momento.

back): alle 21 Rassegna Internazionale di Danza. Questa sera il Balletto di Sardegna in "Paideia". In programma "Puro" "Angeli" e "Salomè" di M. Piazza, "Pomeriggio" di M. Cantalupo, "La morte della fanciulla" di R. North e "Stato" di G. Rossi.

I Paesi di Colombo (Galoppatoio di Villa Borghese): ore 21.00, ingresso lire 10 mila. Notte danzante con il "revue" del Caribbi. Alla consolle i d.j. Marco Boccitto e Luca De Gennaro.

Meeting della Pace (Foro Boario, ex Mattatoio): ore 21.00 ora, reggae e divertimento associato con i Discotronics, i Camino Royale e l'Orchestra Balah. Ore 22.00 proiezione del film "La battaglia di Algeri" di Gillo Pontecorvo.

Villa Pamphili (Palazzina Conici): secondo appuntamento per questa rassegna con Giuseppe Scotese. Il pianista presenterà un List al suoi ultimi bagliori di romanticismo e brani di Bartok. Alle 21, ingresso lire 20 e 10 mila.

7 Domenica

Frascati (Villa Falconieri): per la seconda serata di "Villa Tuscolana" Paolo Poli e Antonio Ballista presentano "Giorno Satis". Testi e musica di Eris Satis. Ore 21. Informazioni: tel. 5490366-5897444.

I Paesi di Colombo (Galoppatoio di Villa Borghese): ore 21.00, ingresso lire 10 mila. Serata conclusiva con il "Doca festival": danze, musiche e colori dal carnevale di Trinidad.

Meeting della Pace (Foro Boario, ex Mattatoio): musica "live" multirazziale con Dha... e Martin Abado (Palestina), artista Pepo Perra (Perù) e il quartetto di Alfredo Rodriguez. Ore 22.00 proiezione del film "Il Leone del deserto". Jazz (Castel S. Angelo): ore 21.00 trio del batterista Roberto Gaggi e domani.



Luglio in tasca

Guida ragionata per «sopravvivere» d'estate in città e dintorni



11 Giovedì

Sermosetta (Castello Caetani): per il 27 Festival Pontino di Musica alle 21 concerto della Sudwestdeutsches Kammerorchester Pforzheim, diretta da Peter Lukas Graf.

8 Lunedì

Palace: alle 21.00 Rod Stewart in concerto. Ex grande rockstar, il platinato artista inglese approda nella nostra città per la prima volta.

Villa Medici: anteprima assoluta di danza del nuovo lavoro firmato da Karine Saporta, «La Principessa di Milano», su musiche di Michael Nyman (il compositore preferito di Peter Greenaway). La coreografia e il musicista si sono ispirati alla «Tempesta» di Shakespeare, ma anche all'ultimo film non ancora uscito dell'inquieto regista inglese Greenaway, «Prospero's Book». In una convergenza tra danza, musica e teatro, la Saporta crea un mondo di incantesimi e di piccole magie.

Non solo: al teatro Manzoni show della band capoverdiana Litaly.

XV Jazz Festival: Serata di apertura. Presso il «Jazzland Club» (spazio adiacente allo stadio del Tennis), musica dal vivo con il quartetto di James Moody.

Filarmonica (via Flaminia, 118): seconda festa nel giardino dell'Accademia Filarmonica con il Gruppo Italiano di Ottone. Musiche da Bach a Beethoven passate per Scott, Joplin, Gershwin e Nino Rota. Alle 21.30. Biglietti a lire 20 e 10 mila.

9 Martedì

XV Jazz Festival (Foro Italo, Stadio del Tennis): grande serata con Dixie Gillespie, il padre del jazz moderno e la «Queen of Africa» Miriam Makeba. È un'occasione unica per tutti coloro che amano le commistioni

11 Giovedì

Ninfeo di Villa Giulia: stasera alle 21 concerto monodrammatico su Vivaldi del Coro di Santa Cecilia con i Virtuosi di Praga diretti da Norbert Balatch. In programma il Gloria e il Magnificat e i concerti in do maggiore, in re minore e do minore.

XV Jazz Festival: Stadio del Tennis (Foro Italo). Alle 21.00 concerto del cantautore Ceatano Veloso. Nazionalità brasiliana e una gigantesca passione per la musica di Chet Baker, Joao Gilberto, Prince e Michael Jackson. Il suo stile assembla, dunque, stil variegati in una miscela briosa e gradevolissima. A seguire, presso il «Jazzland Club», trio de Paula.

Tevere Jazz: a Castel S. Angelo blues «verace» e passionale con il chitarrista Roberto Ciotti e il suo quartetto (anche domani).

San Clemente: alle 20.45 nel cortile della basilica recital delle soprano Tricia Oney e Melody Baggett, accompagnate da Laura Lee al pianoforte e da Bert Strong alla chitarra. In programma arie di Donizetti, Bellini, Rossini e alcuni inediti Lieder di Beethoven.

Teatro Marcello: alle 21 concerto monodrammatico su Chopin con le pianiste Maria Grazia Ciofani e Maria Grazia Dalpasso.

12 Venerdì

Genzano: è il tango l'espressione preferita del Teatro Fantastico di Buenos Aires che stasera all'Arena comunale presenta «La nuova terra». Lo spettacolo, in due parti, si inserisce nell'ambito del Festival dell'Infanzia.

XV Jazz Festival: Foro Italo (stadio del Tennis). Rock inedito di jazz e soul con gli inconfondibili «Tower of Power». Una sezione di brass e classe da vendere. Presso il «Jazzland Club» performance multimediale con Clara Murta.

Villa Medici: grande spettacolo di flamenco in tutte le sue espressioni madriene, attorno al tema centrale di «amor y muerte». Una serata in due parti con ballerini, cantanti e chitarristi e un gran finale con tutta la compagnia. Le coreografie sono di Joaquín Ruiz. Ore 21.30, lire 30.000.

Campagna: Piazza della Torre Antica. Ore 21.30 flicco e musica da ballo.

Before Hollywood: Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194 (sala Rossetini). Il cinema muto in America 1895-1915. Dalle 18.30 alle 22.30 proiezione del film «Un'epoca di divertimenti» e «Pacer» e «Trabocchetti».

13 Sabato

San Clemente: alle 20.45 nel cortile della basilica concerto di danze con i virtuosi di Susan James mentre Paolo Ciochi al pianoforte esegue brani romantici da Chopin, Liszt, fino a Bartok.

Villa Pamphili: stasera alle 21 l'appuntamento più estroso della rassegna musicale nella villa con il brillante quintetto di ottone di vid Short. In programma un ventaglio di musiche fra il colto e il jazz, da Korngold Gershwyn e da Scott Joplin a Errol Garner.

Teatro Marcello: alle 21 concerto classico (Mozart, Chopin e Schumann) con il pianista Stefano Scacella.

XV Jazz Festival: Foro Italo. Presso il «Jazzland Club» concerto del trio di Matthew Lindson, figlio dello «storico» contrabbasso di John Coltrane.

Aprilia: alle 21.00 musica dal vivo. Lieder di Beethoven e le coriste Anna e Ivette. I biglietti costano 20 mila lire e si vanno in vendita presso il negozio «De polo» e «Radio Lazio Sub».

Before Hollywood: Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Dalle 18.30 alle 22.30 proiezione di «Pacer» e «Trabocchetti». Un'epoca di divertimenti.

14 Domenica

Tevere Jazz: a Castel S. Angelo. Rodolfo Ise, chitarrista del «Banco», terrà un concerto con il suo sestetto.

XV Jazz Festival: Foro Italo. Presso il «Jazzland Club» serata con Heidi Hepner, ventiseienne cantante americana, dotata di una voce estensione vocale, in grado di passare con la massima disinvoltura dal jazz alla musica leggera.

Before Hollywood: Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194. Dalle 18.30 alle 22.30 proiezione del film «America in Transit» e «Vita di Famiglia».

Genzano: si conclude stasera alle 21 il Festival dell'Infanzia con il Nuovo Balletto di Roma. Formata dalla fusione della compagnia di Vittorio Biagi con quella di Wu Zappolini e Franca Bartolomei, la nuova formazione presenta «Feste romane» rifratto dalla Bartolomei e il simpatico «Racc con Conte» di Biagi, ispirato al noto can tone.

Frascati: tanto per rimanere in tema di Carlo i romani, danza anche alla Villa Torlonia dove al Teatro delle Fontane (ore 21) debutta in prima romana Tora Suzuki con il suo ultimo lavoro ispirato a Pralognan, Ragazze di San Frediano.

10 Mercoledì

Ninfeo di Villa Giulia: stasera alle 21 concerto monodrammatico su Vivaldi del Coro di Santa Cecilia con i Virtuosi di Praga diretti da Norbert Balatch. In programma il Gloria e il Magnificat e i concerti in do maggiore, in re minore e do minore.

XV Jazz Festival: Stadio del Tennis (Foro Italo). Alle 21.00 concerto del cantautore Ceatano Veloso. Nazionalità brasiliana e una gigantesca passione per la musica di Chet Baker, Joao Gilberto, Prince e Michael Jackson. Il suo stile assembla, dunque, stil variegati in una miscela briosa e gradevolissima. A seguire, presso il «Jazzland Club», trio de Paula.

Tevere Jazz: a Castel S. Angelo blues «verace» e passionale con il chitarrista Roberto Ciotti e il suo quartetto (anche domani).

San Clemente: alle 20.45 nel cortile della basilica recital delle soprano Tricia Oney e Melody Baggett, accompagnate da Laura Lee al pianoforte e da Bert Strong alla chitarra. In programma arie di Donizetti, Bellini, Rossini e alcuni inediti Lieder di Beethoven.

Teatro Marcello: alle 21 concerto monodrammatico su Chopin con le pianiste Maria Grazia Ciofani e Maria Grazia Dalpasso.

L'Unità 30-6-'91



QUALCHE RASSEGNA SCOMPARE, QUALCHE ALTRA RITORNA NELLA DANZA ESTIVA

In punta d'onda

U

ELLA RAFFONI

n primo segnale, niente affatto rassicurante, viene dalla cancellazione dello spettacolo del Tanztheater Bochum nel cartellone del festival Romaeuropa. Il secondo segnale viene dal nord: è morto «Ballo è bello», l'ormai veterano festival di Comacchio. Sul palco montato nella piazzetta Trepponti, nonostante le perfide incursioni di zanzare, ha sfilato il gotha della danza internazionale, spesso portando in esclusiva generi e artisti desueti. Ma, anche ad ignorare questi due segnali recessivi, ce n'è un terzo: la stagione dell'Opera di Roma a Caracalla ospita un solo balletto, *Zorba il greco* di Teodorakis, coreografia di Massine, con Elisabetta Terabust e Raffaele Paganini. E il soprintendente fa sapere che, d'ora in poi, quell'appuntamento sarà solo musicale.



Organizzato dalle accademie straniere in Italia, il programma di Romaeuropa prevede l'8 e 9 luglio c'è la prima assoluta di *La princesse de Milan* di Karin Saporta, su musiche di Michael Nyman, tratto da *La tempesta* di Shakespeare. Per secondo, ma di grande interesse, *Machandel*, di Reinhild Hoffmann, una delle coreografe del Tanztheater tedesco. Ma poiché era previsto all'Argentina, e le incertezze amministrative di quel teatro sembrano avviarlo a un come sempre più profondo, lo spettacolo è stato annullato: chiuso e vuoto, l'Argentina non è più disponibile. A parziale risarcimento, il 12 luglio a Villa Medici, una serata dedicata al folclore spagnolo con la compagnia madrid-flamenco, diretta da Joaquín Ruiz. Dal 18 al 21 luglio sarà di scena a Villa Medici il prestigioso balletto dell'Opera di Parigi in tre quadri, creati da Serge Lifar, Jerome Robbins e Twyla Tharp. Chiuderà il ciclo della danza, il 24 e 25 luglio in prima italiana, «El sueño de Artemis» della compagnia Galabert-Azzopardi.

VILLE VESUVIANE

MxM, una maratona per Mozart. Dal 5 al 7 luglio un'interrotto galà settecentesco, un Mozart danzato a Villa Campoleto. Don Giovanni, Figaro, Papageno... ognuno dei grandi danzatori che si alterneranno in scena hanno scelto un personaggio mozartiano. Tra gli altri, ci saranno Julio Bocca, Vladimir Derevianko, Daniel Ezralow, Eleonora Cassano, Elisabetta Terabust, Lindsay Kemp, Raffaele Paganini, Luciana Savignano,

George Jancu, il balletto e il corpo di ballo del San Carlo. Ripresa da Raidue, MxM proporrà in tre giorni quasi dieci ore ininterrotte di danza. Tra gli altri, il gruppo Efesto proporrà *Kappocinquecentosette*, *Il pozzo degli angeli*, *Camelot*.

Dal 13 al 30 luglio in piazza Duomo, a Osimo, si balla. Inaugurerà Raffaele Paganini con *Zorba il greco*, seguirà il Desrosiers dance theater di Toronto, l'Aterballetto e una coproduzione con Vignale danza, con Luciana Savignano. George Jancu e la compagnia del Teatro nuovo di Torino.

NERVI

Quasi a smentire le dichiarazioni di allarme sul settore, riapre i battenti il Festival di Nervi, dopo qualche anno di chiusura. Curato anche quest'anno da Mario Porcile, il palcoscenico nei parchi di Nervi ospiterà dal 4 al 21 luglio la Compagnia accademica di danza popolare dell'Urss di Igor Moisseev, una *Gisella* dell'English national Ballet e, per finire, una serata dedicata a «Le rivelazioni» degli ultimi anni, Vadim Pisareev, Vladimir Majakov, Julio Bocca.

ESTATE FIESOLANA

Tutta dedicata alla nuova danza italiana, invece, quest'Estate fiesolana al teatro romano. *Pinocchio* del Balletto di Toscana, coreografia di Fabrizio Monteverde, ha inaugurato ieri il programma di danza. Ancora

Monteverde firma con Mauro Conti la coreografia di *Err Sallieri*, musiche di Mozart, per la compagnia di Maggiodanza. Il programma, poi, continuerà con *Erminia* di Torao Suzuki, francogiapponese di nazionalità italiana, che si è ispirato alla Gerusalemme liberata del Tasso. Seguirà *Ulisse, viaggio folle, cantos e dances* di Virgilio Sieni e Parco Butterfly. Ospite straniero il teatro accademico Maly con una classica *Silfide* da Bournonville.

ROVERETO

Tardivo, come sempre, il Oriente Occidente, dall'1 al 15 settembre con un programma densissimo. Un occhio a est con le danze e le cerimonie rituali del Tibetan institute performing arts e con i due spettacoli di Kazuo Ohno a Castel Beseno. Ma poi si torna ad ovest, all'America femminile di Meredith Monk e di Lucinda Childs (a cui il festival dedica due serate e due prime assolute), o a quella più antica delle danze di Isadora Duncan, ricostruite con cura filologica dall'Annabelle Gamson dance solos. Come è ormai tradizione, il programma è aperto da una produzione, *Vestigia di un corpo* della compagnia Paco Decina.

Buon ultimo, slittato in controtendenza verso l'autunno, il Festival di Cagliari, che si terrà dal 22 settembre al 14 ottobre. Dopo aver esplorato le piste della nouvelle danse francese, quest'anno presenterà la ricerca dei gruppi della comunità francese in Belgio. Come sempre, in prima nazionale assoluta.

30-6-91

Il Manifesto

ESTATE ROMANA

SEMPRE PIÙ EUROPEO
IL FESTIVAL
ROMAEUROPA

Roma-Rome ha avuto occasione di segnalare il *Festival Romaeuropa* come esempio di iniziativa che, basata su una struttura permanente — l'omonima Fondazione — ha tutti i titoli per inserirsi stabilmente e organicamente nel panorama culturale romano. La presentazione del programma previsto per la prossima estate conferma quella, del resto realistica, previsione. L'idea centrale, quella cioè di trovare uno strumento che fungesse da coordinamento tra le Istituzioni culturali straniere presenti a Roma e già attive, ognuna per suo conto, nel campo artistico, è risultata vincente. Capofila e punto di riferimento, la Fondazione può operare da "cassa di compensazione" fra Istituti e Accademie straniere da una parte e gli interlocutori delle Amministrazioni locali dall'altra. Inoltre, stabilito un iniziale pacchetto di sponsor e di partecipanti, la Fondazione può agire in senso promozionale, per allargare la rosa degli uni e degli altri. È quello che si è nel frattempo verificato: tra gli sponsor, da segnalare l'ingresso della Società Acqua Marcia. Tra i partecipanti, alle consolidate presenze di francesi, ungheresi, tedeschi e spagnoli, è da segnalare quella degli inglesi che da quest'anno aprono gli ambienti della British School a mostre e concerti da camera: un altro spazio "istituzionale" straniero si converte alle attività artistiche e arricchisce un circuito che è già notevolmente ricco. Ma in questo senso il programma '91 del Festival Romaeuropa contiene una novità che merita qualche punto esclamativo: l'ingresso dei sovietici. Ricorrendo il primo centenario della nascita del musicista Prokofiev, l'Ambasciata dell'URSS ha accettato di ospitare un concerto del pianista Dimitri Alexev. È un segnale, fra i tanti che i "muri" non cadono invano: che anche i sovietici escano dalla separazione che ha sin qui isolato le loro residenze dal contatto con la Città, è un fatto da salutare con soddisfazione. Tanto più che, per l'occasione, si apriranno i saloni di Villa Abamelek,

Si sviluppano l'idea e l'organizzazione di questa meritevole iniziativa internazionale che chiama ad emularsi complessi artistici di vari Paesi sul palcoscenico di un'estate romana ormai non più scarsa di risorse.

*THE ROMAEUROPA
FESTIVAL IS
INCREASINGLY EUROPEAN*

The concept and organization of this worthy initiative are growing, presenting artistic activities from a variety of countries on the Rome summer stage.



Una veduta, ripresa dal piazzale del Gianicolo, di Villa Abamelek, sede dell'Ambasciata sovietica in Italia. Qui si svolgerà una delle manifestazioni del "Festival Romaeuropa".

A view from the Janiculum of the Villa Abamelek, seat of the Soviet Embassy in Italy, which will host one of the events of the "Romaeuropa Festival".

la più sconosciuta delle ville storiche romane. Villa Abamelek potrà così aggiungersi a Villa Medici, Villa Massimo, Palazzo Falconieri, Palazzo Farnese nel novero delle residenze diplomatiche o culturali che si riconvertono occasionalmente ad un diverso rapporto con i cittadini e i turisti: un rapporto che consente, come è certo il caso di Villa Abamelek, una vera e propria scoperta. Non so quanti romani vi sono mai entrati: molti, affacciandosi verso ovest dal piazzale del Gianicolo avranno ammirato, sen-

za sapere di che si tratta, "l'ondata distesa di pini del declivio della villa", confinante con "la valletta attraversata dalla parte campestre di via delle Fornaci" (cito dalla guida "Vedere e capire Roma" di A. Ravaglioli). Nota anche come Villa Belvedere, essa fu edificata dal Cardinal Ferroni alla fine del Seicento, accanto alla Villa Doria-Pamphili, lungo la via Aurelia Antica.

Subì diversi passaggi di proprietà fino a che fu acquistata dal principe Abamelek Lazarew, a cui si devono agli inizi

del '900 i restauri ad opera dell'architetto Vincenzo Moraldi. Tra le curiosità di cui la villa è ricca, si segnala il teatro Giraud — poi ribattezzato Casino delle Muse — un edificio nel quale i nobili romani allestivano, durante il carnevale, spettacoli in costume. Un'altra novità è l'apertura dei giardini del Quirinale per un concerto che il Festival offre al Presidente della Repubblica con il complesso d'archi dei Berliner Philharmoniker.

Alla "conquista" di ambienti misconosciuti il Festival affianca un programma impostato sul duplice binario che ha caratterizzato le precedenti edizioni: eventi spettacolari di ampio richiamo e attenzione alle novità della cultura europea.

Al primo filone sono riferibili, ad esempio, le notti del cinema e della musica, che si svolgeranno a Villa Medici, abbinando al tango, al jazz, al flamenco altrettanti film "a tema". Anche la tournée del Balletto dell'Opéra di Parigi (ancora a Villa Medici) riserva serate di forte richiamo.

L'altro versante assicura la prosecuzione del dialogo fra Roma e le novità in atto in alcuni settori della cultura europea: inglesi, francesi e tedeschi allestiranno mostre dei rispettivi borsisti: un modo per saggiare l'attualità del "soggiorno romano".

L'Accademia di Francia organizza una serie di seminari-concerti intitolata "Comporre oggi in Europa", che vede sfilare musicisti di tutte le nazionalità partecipanti al Festival. Gli ungheresi, specialisti in musica da camera, ospiteranno nella bella sala di Palazzo Falconieri una serie di concerti. Non mancheranno due grandi artisti della musica contemporanea: il tedesco Hans Werner Henze e l'italiano Luciano Berio, presenti come direttori di proprie opere, alcune inedite.

In definitiva, un *mix* che coniuga opportunamente spettacolo e cultura, riempiendo di contenuti non effimeri la vocazione di Roma a funzionare come "carrefour" della cultura europea.

F.O.

ROME-ROME
LUGLIO 1991

FOLLOW ME

LUGLIO 1991

RomaEuropa a tutto festival

U

di/by ELISA VACCARINO

ROMAEUROPA: CULTURAL CURRENCIES

Il cartellone riunisce le forze delle più prestigiose Accademie presenti nella capitale. Una fantastica vetrina estiva che offre concerti, balletti, cinema, teatro, poesia e letteratura

n festival che si chiama RomaEuropa, sottotitolo arte e cultura, dichiara subito le sue intenzioni, la sua progettualità aperta, vivace, immersa nelle correnti di pensiero e di creatività contemporanee.

Tanto più quando si pensi che il cartellone riunisce le forze delle più prestigiose Accademie della "casa Europa" presenti nella capitale, senza più confini tra est e ovest: quella di Ungheria, dove a giugno hanno avuto luogo numerosi concerti, quella di Francia, con sede a Villa Medici, quella di Spagna a Piazza San Pietro in Montorio, quella tedesca a Villa Massimo, poi la British School e il British Council. Ciascuna presenta al pubblico internazionale della calda estate romana la vetrina della migliore produzione artistica del proprio paese, il che significa anche dare spazio ai gusti, alle mode, alle tendenze, che sono il risultato della storia e delle caratteristiche culturali di ognuno, ma con il proposito di farne oggetto di

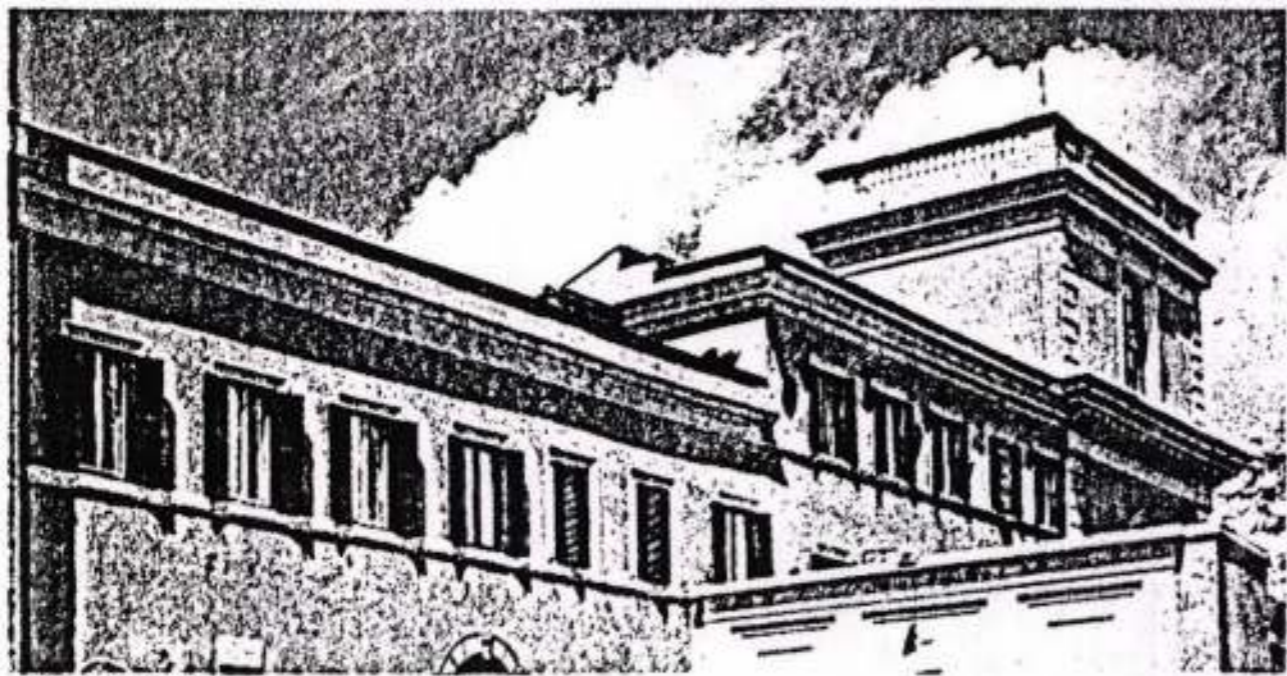
scambio, di reciproca conoscenza e di dibattito a tutto campo. Musica, cinema, video, letteratura, poesia e danza occupano la scena, con una serie di proposte tra le più stimolanti.

Basti citare Pierre Boulez, direttore d'orchestra e compositore notissimo per le sue "forme aperte", "citazioni" impressionistiche e "alee controllate", esecutore di elezione delle partiture più attuali, per sentire immediatamente le suggestioni di Messiaen, Pettrassi, Berio, i grandi dell'innovazione del novecento.

Dall'amore che i festival francesi coltivano per le lectures, nasce una bella serie di "mises en espace" di brani di scrittori e poeti, narratori e drammaturghi italiani e francesi, che precede gli spettacoli previsti a Villa Medici, dal 16 al 22 luglio. Nello stesso spirito di appassionata indagine nei suoni, nei colori, nelle immagini quattro serate di film a tema: il tango, il jazz, l'oriente, la civiltà tzigana.

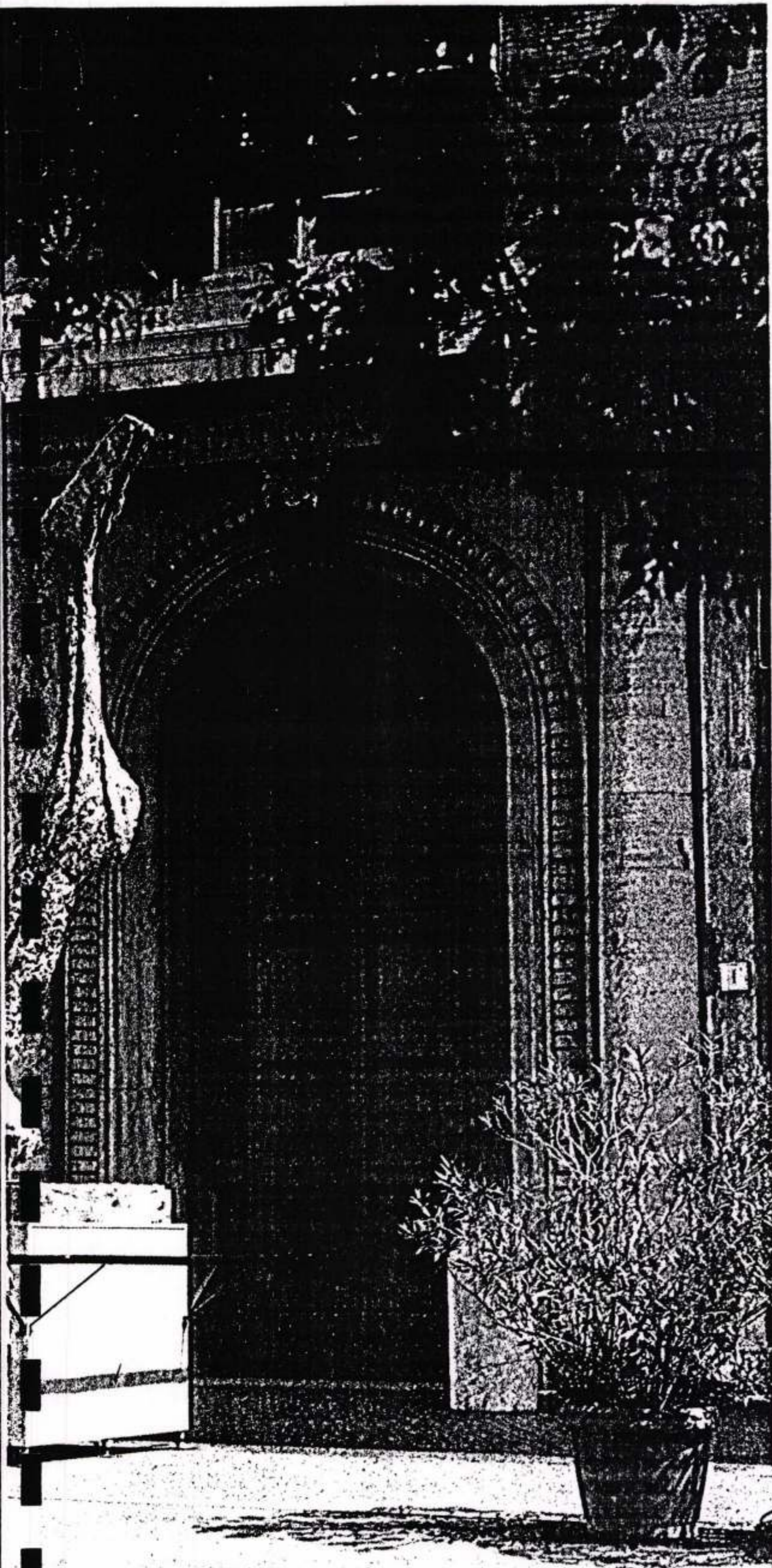
Un ruolo di primo piano, anche per la sua intrinseca capacità di superamento delle barriere linguistiche, lo giocherà la danza, la nueva danza española, la nouvelle danse e la danse d'école francese, il Tanztheater tedesco.

Dalla Spagna Cesc Gelabert, catalano, pioniere del postmodern, maestro delle ultime generazioni della movida di Barcellona, porta una novità assoluta. Coraggioso, ironico, caliente,



M. GHATTON/VISION

ROMAEUROPA



M. GRANTON/VISION

PRESTIGIA '91

L'Accademia di Francia con sede a Villa Medici e, nella foto più piccola, quella di Spagna nella bella piazza di San Pietro in Montorio offrono una serie di spettacoli dando spazio ai gusti, alle mode e alle nuove tendenze

● *A taste of contemporary Europe's cultural creativity is on offer at this summer's edition of RomaEuropa. Events are being organised by the French Academy (left) above the Spanish Steps and its Spanish counterpart (bottom of opposite page) on the Janiculum Hill*

● *A festival called Roma-Europa and sub-headed Art and Culture immediately declares its intentions: an open, lively artistic brief, drawing on the latest currents in contemporary thought and creativity.*

This is all the more apparent when you realize that the event combines the forces of the most prestigious academies that make up the capital's own 'European house', straddling East and West: the Hungarian Academy, where a series of concerts took place in June, the French Academy at Villa Medici, the Spanish Academy at Piazza San Pietro in Montorio, and the German Academy at Villa Massimo. Each presents a showcase of its country's best artistic production to the international public in the hot Roman summer. This also means finding space for tastes, fashions and trends that are resulting from each country's history and culture, with the aim of making them a common currency of exchange, an instrument for wide-ranging debate and mutual understanding.

Music, cinema, video, literature, poetry and dance take the stage, in a wide range of highly stimulating offerings. It's enough to mention the conductor Pierre Boulez - a composer also famous for his 'open' forms, impressionistic citations and controlled aleatory passages, and a scrupulous advocate of new works - to immediately feel the vibrant call

IL CALENDARIO

VILLA MEDICI
8 e 9 luglio ore 21,30.
La tempesta, musica
Michael Nyman,
coreografia Karine
Saporta

VILLA MASSIMO
9 e 10 luglio ore 21, 30
novità in prima italiana
della compagnia di Cesc
Gelabert e Carlos Santos
dal 10 al 12 luglio ore
21,30 *Machandel* di
Reinhild Hoffmann

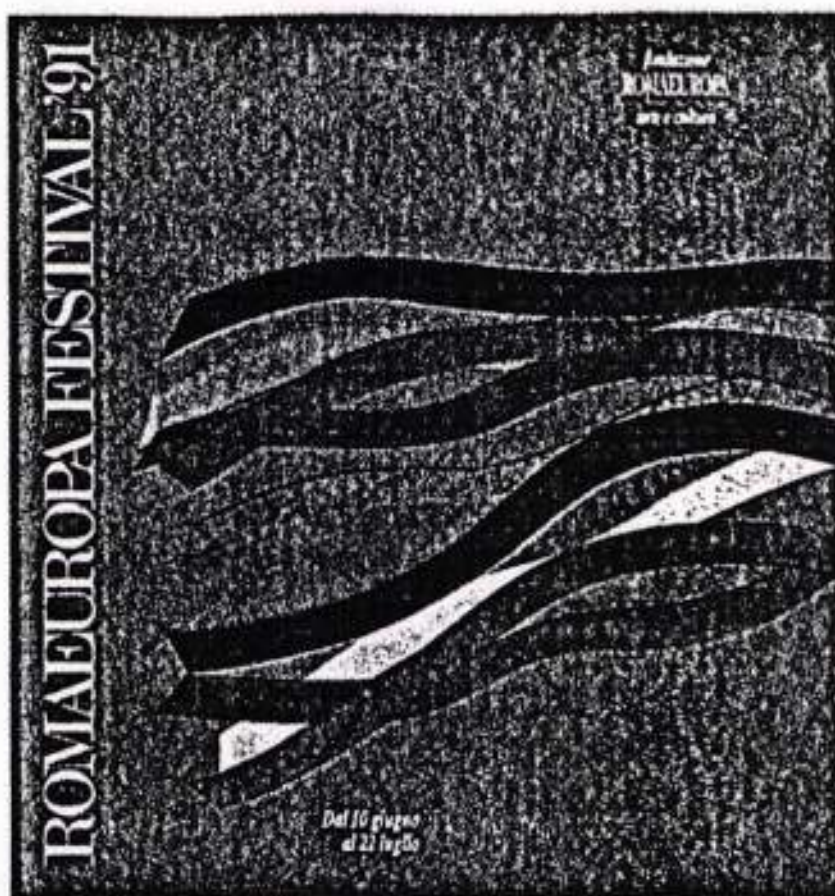
VILLA MEDICI
dal 10 al 13 luglio
ore 21,30.
Notti del cinema
10: serata tango
11: serata jazz
12: serata orientale
13: serata tzigana
dal 16 al 24 luglio
ore 20-21
*scrittori contemporanei
italiani e francesi «mis
en espace»* da Jean
Lacornerie
16: teatro italiano
17: romanzo italiano
e francese
18: poesia italiana

e francese
19: letteratura italiana
e francese
21: teatro francese
22: novelle italiane
e francesi
PALAZZO FARNESE
17 e 18 luglio ore 21,30



*Ensemble
intercontemporain*,
direttore Pierre Boulez,
musiche di Edgar
Varèse, Goffredo
Petrassi, Luciano Berio,
Olivier Messiaen,
Gérard Grisey
VILLA MEDICI
dal 18 al 22 luglio ore
21,30 Ballet de l'Opéra
de Paris in *Suite en
blanc* di Serge Lifar, *In
the Night* di
Robbins-Chopin, *Push
comes to Shove* di
Tharp-Haydn-Lamb
PALAZZO FARNESE

19 luglio ore 21,30
*Ensemble
intercontemporain*,
direttore Frédéric
Chaslin, musiche di
Pascal Dusapin, Gérard
Pesson, Claire Schapira,
Ivan Fedeli
e Frédéric Martin.



ha già all'attivo balletti dal fascino singolare, come un *Requiem* verdiano, ambientato in un inquietante cimitero espressionista, o come la vicenda tragica dell'ineguagliabile torero *Belmonte*.

Dalla Germania una delle tre grandi del Tanztheater, Reinhild Hoffmann, che divide con Pina Bausch e Susanne Linke il merito di aver ridato vita alla danza moderna europea espressionista, già nota in Italia per una splendida *Callas*, propone il suo nuovo spettacolo *Machandel*.

Dalla Francia arriva un esempio perfetto della tradizione ballettistica, da una parte, e della giovane coreografia doc dall'altra. Il Balletto dell'Opéra di Parigi, oggi capitanato dal divo Patrick Dupond, angelo biondo dai salti prodigiosi e adorabile bon vivant, presenta uno splendido programma che riassume passato e presente della compagnia. *Suite en blanc* di Serge Lifar, creatura dei mitici Ballets Russes, rappresenta in pieno quello stile neoclassico, pomposo ed imperiale che fa della tecnica accademica un monumento alla grandeur, che egli seppe immaginare per i suoi ballerini, i "migliori del mondo".

In the Night di Jerome Robbins, il coreografo di *West Side Story*, è, invece, il frutto di una collaborazione privilegiata che l'Opéra ha avviato con questo autore, rappresentante ideale

of Messiaen, Petrassi and Berio, the great innovators of our century.

The interest French festivals have always shown in readings emerges once more in a fine series of performances of pieces by French and Italian poets, novelists and playwrights, which will precede the main events at Villa Medici, July 16-22. In the same spirit of impassioned investigation of sounds, colors and images, there will be four evenings of films on the tango, jazz, the Far East, and Tzigane culture.

Because of its intrinsic ability to cross language barriers, a fundamental role will also be played by dance: nueva danza española, nouvelle danse, danse d'école, and Tanztheater.

From Spain, the Catalan Cesc Gelabert, pioneer of the postmodern and acknowledged master of the latest generation of Barcelona's movida, will be bringing a previously unperformed piece. Courageous, ironic, and above



THE SCHEDULE

VILLA MEDICI
July 8-9 21:30
The Tempest, music by
Michael Nyman,
Choreography Karine
Saporta

VILLA MASSIMO
July 9-10 21:30
*Italian premiere of
a new work by the
company of Cesc
Gelabert and
Carlos Santos*
July 10-12 21:30
Machandel by Reinhild
Hoffmann

VILLA MEDICI
July 10-13 21:30
Cinema Nights
10: tango evening
11: jazz evening
12: Far East evening
13: Tzigane evening
July 16-24 20:00-21:00
*Contemporary Italian
and French writers 'mis
en espace'* by Jean
Lacornerie

16: Italian theater
17: Italian and French
novel
18: Italian and French
poetry
19: Italian and French
literature
20: French Theater
22: Italian and French
short stories

PALAZZO FARNESE
July 17-18 21:30
*Ensemble
intercontemporain*,
conductor Pierre Boulez,
music by Edgar Varèse,
Goffredo Petrassi,
Luciano Berio, Olivier
Messiaen and Gérard
Grisey.

VILLA MEDICI
July 18-22 21:30 Ballet
de l'Opéra de Paris in
Suite en blanc by Serge
Lifar, *In the Night* by
Robbins-Chopin, *Push
comes to Shove* by
Tharp-Haydn-Lamb.
PALAZZO FARNESE

July 19 21:30
*Ensemble
intercontemporain*,
conductor Frédéric
Chaslin, music by Pascal
Dusapin, Gérard Pesson
Claire Schapira,
Ivan Fedeli
and Frédéric Martin.

● danza

Sirtaki e Marsigliese

Per la danza la stagione estiva romana avrà i suoi momenti principali nel Festival «RomaEuropa» e nel balletto «Zorba il greco» a Caracalla.

■ **ROMAEUROPA** — La rassegna internazionale, promossa dalle Accademie straniere di Roma, annuncia alcuni interessanti appuntamenti: l'8 luglio a Villa Medici sarà di scena Karin Saporta, esponente della nuova danza francese; a Villa Massimo si esibirà il 12 luglio la compagnia Madrid Flamenco; quindi si tornerà dal 18 al 21 luglio a Villa Medici per il Balletto dell'Opera di Parigi guidato da Patrick Dupond, e si con-

cluderà il 24 luglio, nuovamente a Villa Massimo, con la compagnia di danza catalana Gelabert-Azzopardi.

■ **CARACALLA** — È in cartellone un solo balletto, «Zorba il greco», coreografia di Lorca Massine, musica di Mikis Theodorakis, protagonisti Elisabetta Terabust e Raffaele Pagani, direttore Alberto Ventura. Le date sono: 4, 8, 10 e 14 agosto.

■ **GENZANO** — Il Festival dell'Infiolata presenta il 5 luglio i Solisti del Maggio Danza di Firenze, con il programma «Galà neoclassico», coreografie di Rino Pedrazzini e George Balanchine. Il 6 sarà di scena il Balletto di Sar-

degna diretto da Paola Leoni, che presenterà un programma composto nel quale figura anche un brano ispirato alle colonne sonore di Nino Rota. Replica domenica. La rassegna proporrà anche il 14 luglio il Nuovo Balletto di Roma.

■ **TEATRO BRANCACCIO** — Si svolgerà sabato il saggio di fine anno dell'Accademia Nazionale di Danza. Il programma prevede anche la rarità «Revolt», composta per la televisione da Birgit Cullberg nel 1960, e nuovamente allestita dalla coreografa svedese per gli allievi dell'Accademia. Replica domenica. (r. s.)

L-2-91

Caniere della sera

Appuntamento artistico culturale irrinunciabile dell'estate romana da ben sei edizioni, il Festival ha raggiunto una dimensione sempre più europea: il suo cartellone ricco di occasioni stimolanti è il punto d'incontro di un dialogo culturale che, limitato all'inizio tra l'Italia e la Francia, si è allargato successivamente alla Germania, all'Ungheria, alla Spagna, alla Gran Bretagna e, quest'anno per la prima volta, anche all'URSS — rappresentate dalle loro prestigiose Accademie a Roma. Luoghi suggestivi come le sedi delle varie Accademie e alcuni splendidi spazi cittadini sono lo scenario nel quale si articola di volta in volta il calendario della manifestazione, incentrato su eventi di musica e di danza, ma con un riguardo al cinema, al teatro e all'arte visiva. Lo scopo è sempre quello di dar viva voce ad un programma di artisti e di complessi contemporanei nelle loro produzioni più rappresentative, privilegiando la cultura del nostro tempo e scegliendo le parti più innovative della ricerca artistica odierna, con proposte spesso in esclusiva italiana o europea.

Il festival, iniziato il 10 giugno, si protrarrà fino al 22 luglio. Questo il programma per il periodo 1-15 luglio:

A not to be missed cultural artistic appointment of the Roman summer since six editions, the Festival has reached an increasingly European dimension: its programme, rich of stimulating occasions, is the meeting point of cultural dialogue which, only limited to Italy and France at the beginning, has progressively been enlarged to Germany, Hungary, Spain, Great Britain and, for the first time this year, also to URSS — represented by their prestigious academies in Rome. Evocative places as the seats of the various academies and some beautiful city areas are the scenery in which the programme of the display is presented; pivoting on music and dance, but also presenting cinema, theatre and visual art. The objective is to give ample spaces to a programme of contemporaneous artists and bands in their most representative productions, privileging nowadays culture and choosing the most innovative parts of today's artistic research, often represented for the first time in Italy or Europe.

The Festival, started 10th June, will be on until 22nd July. This is the programme for the 1st-15th July period:



Dal film *Tabù* di Murnau

Lunedì 1 (Giardini del Quirinale, solo con invito): concerto dei dodici violoncellisti del Berliner Philharmoniker.

Martedì 2 (Accademia Tedesca, Largo di Villa Massimo, 1/2): Hans Werner Henze dirige l'Ensemble Modern di Francoforte; in programma due sue opere: *Kammermusik* (1958) e *Le miracle de la rose* (1978).

Giovedì 4 (Accademia Tedesca): proiezione del film *Tabù* capolavoro del regista svedese F.W. Murnau, accompagnato dalle musiche della rumena Violetta Dinescu, eseguite dal vivo dall'Ensemble Modern, diretto da Kaspar De Roo.

Venerdì 5 (Villa Abamelec, solo con invito): concerto del pianista D. Alexeev, in occasione del centenario della nascita di Prokofiev.

Lunedì 8 e martedì 9 (Accademia di Francia, Viale Trinità de' Monti, 1): *La princesse de Milan*, spettacolo di danza realizzato dalla coreografa francese Karin Saporta in collaborazione con il compositore Michael Nyman, ispirato alla «Tempesta» di Shakespeare.

Dall'8 al 13 (Sala Renoir e Sale Mostre dell'Accademia di Francia): rassegna Videoarte 3, oltre sessanta filmati sulla pittura, la scultura e la fotografia, con interviste e ritratti di artisti per fare il punto sulla creatività artistica del nostro tempo.

Dal 10 al 12 (Teatro Argentina, Largo Argentina, 52): *Machandel* spettacolo di danza interpretato dal Tanztheater Bochum. Coreografie di Reinhild Hoffman, una delle coreografe più interessanti del Tanztheater tedesco.

Venerdì 12 (Accademia di Francia): serata dedicata al grande folklore spagnolo, con la compagnia Madrid-Flamenco diretta da Joaquin Ruiz.

Contemporaneamente al festival avranno luogo due mostre d'arte, dedicate agli artisti tedeschi (all'Accademia tedesca fino al 14 luglio) e agli artisti francesi (all'Accademia di Francia dall'8 al 22 luglio) borsisti delle rispettive accademie.

Per ulteriori informazioni: Fondazione Romaeuropa, tel. 6841308. Per l'acquisto dei biglietti (ore 10-13 e 16-19): ORBIS, Piazza Esquilino, 37, tel. 4827403; Accademia di Francia, Villa Medici, Piazza Trinità dei Monti, 1,

Monday 1st (Quirinale Gardens, only with invitation): concert of the twelve violoncelists of the Berliner Philharmoniker.

Tuesday 2nd (German Academy, Largo di Villa Massimo, 1/2): Hans Werner Henze directs the Frankfurt Modern Ensemble; the programme schedules two operas: *Kammermusik* (1958) and *Le miracle de la rose* (1978).

Thursday 4th (German Academy): projection of the film *Tabù* masterpiece of the Swedish director F.W. Murnau, accompanied by the music of the Romanian Violetta Dinescu, executed by the Modern Ensemble, directed by Kaspar De Roo.

Friday 5th (Abamelec Villa, only with invitation): concert of the pianist D. Alexeev, in occasion of the centenary of the birth of Prokofiev.

Monday 8th and Tuesday 9th (French Academy, Viale Trinità de' Monti, 1): *La princesse de Milan*, dance show carried out with the French coreography of Karin Saporta in cooperation with the composer Michael Nyman, inspired to the «Storm» of Shakespeare.

From 8th to 13th (Renoir Hall and Exhibition Halls of the French Academy): Videoarte 3 review, more than sixty films on painting, sculpture and photography, with interviews and portraits of artists to summarize today's artistic creativity.

From 10th to 12th (Argentina Theatre, Largo Argentina, 52): *Machandel*, dance show interpreted by Tanztheater Bochum. Coreographies by Reinhild Hoffman, one of the most interesting coreographies of the German Tanztheater.

Friday 12th (French Academy): evening dedicated to the great Spanish folklore, with the troupe of ballet-dancers Madrid-Flamenco directed by Joaquin Ruiz.

Contemporaneously to the festival, two art exhibitions, dedicated to the German artists (at the German Academy until 14th July) and to the French artists (at the French Academy from 8th to 22nd July) scholarship holders of the respective academies will be on.

For further information: Rome-Europe Foundation, tel. 6841398. To purchase tickets (10 a.m.-1 p.m. and 4 p.m.-7 p.m.): ORBIS, Piazza Esquilino, 37, tel. 4827403; French Academy, Villa Medici, Piazza

"UN OSPITE
A ROMA"

1-15 luglio 1991

E Verdi fa un tris a Caracalla

Confermando una tendenza che si è fatta negli ultimi anni sempre più evidente, il cartellone dell'estate romana di musica classica diventa sempre più povero. La difficoltà di reperire sedi adeguate, l'inaridirsi delle fonti finanziarie, la disponibilità sempre minore degli interpreti a presentarsi su una piazza difficile, fanno sì che continui a diminuire sia il numero dei palcoscenici interessati sia quello delle manifestazioni previste.

■ **TERME DI CARACALLA** — Per quanto riguarda la lirica, la stagione estiva del Teatro dell'Opera si aprirà il 3 luglio con «Aida» di Verdi, un classico di Caracalla che sarà diretto da Nello Santi per la regia di Silvia Cassini, le scene di Camillo Parravicini, i costumi di Carla Pozzoli da quelli di Caramba, la coreografia di Franca Bartolomei. Il cast dell'inaugurazione presenta Maria Chiara nel ruolo del titolo, Nicola Martinucci come Radames, Bruna Baglioni per Amneris, Alessandro Cassis come Amonasro, Nicola Ghiuselev per Ramfis. Le repliche sono previste il 7, 10, 13, 16, 20, 23, 28 luglio e il 6 agosto.

Il secondo spettacolo, «Nabucco» di Verdi, debutterà domenica 21 luglio, con repliche il 24, poi il primo, il 7, il 9, l'11 e il 13 agosto. Direttore sarà ancora Nello Santi, regista Renzo Giacchie-



Marilyn Horne e Katia Ricciarelli, qui nel «Bianca e Falliero» di Pesaro, attese per la «Notte delle Stelle»

ri. Il cast è formato da Silvano Carroli per Nabucco, Monika Pick Hieronimi per Abigaille, Lucile Vigon per Isamele. Ci saranno anche quattro recite straordinarie del «Rigoletto», ripreso dalla stagione che si è appena conclusa.

A Caracalla si svolgerà anche il 24 luglio la «Notte delle stelle» ripresa in Mondovisione, con famosi soprani e mezzosoprani. L'elenco completo delle partecipanti è ancora da definire.

■ **ROMAEUROPA** — Prosegue fino al 25 lu-

glio nelle sedi di Villa Medici, Villa Massimo, Palazzo Falconieri, Palazzo Farnese, Istituto San Michele, Teatro Argentina, British School e Ambasciata dell'Urss a Villa Abamelek. Oggi nei Giardini del Quirinale il concerto offerto al presidente della Repubblica con i dodici violoncellisti del Berliner Philharmoniker; domani a Villa Massimo il concerto dell'Ensemble Modern diretto da Hans Werner Henze; il 5 luglio a Villa Abamelek il concerto del pianista Dimitri Alexeev per il

centenario della nascita di Prokofiev; il 17 luglio a Palazzo Farnese l'Ensemble Intercontemporain diretto da Pierre Boulez, che replicherà il giorno successivo.

■ **SANTA CECILIA** — La stagione estiva si svolge nel Ninfeo di Villa Giulia e prevede quattro concerti. Il Coro dell'Accademia e i Virtuosi di Praga, direttore Norbert Balatsch, in un tutto Vivaldi (11 e 12 luglio); il direttore Stephen Harrap con Giuliano Carmignola (violino) e Mario Brunello (violoncello) per Beethoven e Brahms (18 e 19 luglio); il direttore Raymond Hughes e i pianisti Velia De Vita e Stefano Micheletti per Brahms e Orff (23 e 24 luglio). Direttore Franco Petracchi per Rossini, Haydn, Weber e Mendelssohn (25 e 26 luglio).

■ **ROMEFESTIVAL** — Ventesima edizione della rassegna curata da Fritz Maraffi: il programma si svolge nel cortile della Basilica di San Clemente fino a tutto agosto. Come sempre, i diversi esecutori saranno impegnati in musiche senza confini, che spaziano dal classico alla lirica e al jazz.

■ **«CARISSIMI»** — Fino al 24 luglio proseguirà la stagione nella Sala del Pontificio Istituto di Musica sacra in piazza Sant'Agostino. Gli appuntamenti si svolgono ogni mercoledì. (r. s.)

1-7-'91

Coniere delle Serre

Sconti per le donne

L'Arcidonna comunica che sono disponibili dei biglietti scontati per il Festival Romaeuropa 1991, in particolare per le rappresentazioni del 2, 4, 8 e 9 luglio. Per informazioni Tel. 316449 (dalle 11 alle 17).

337

2-7-'91

"Il Manifesto"

334

Una «lobby» onesta per agire in fretta

DOPO CHE una larga maggioranza consiliare — quella larga maggioranza che il sindaco Carraro auspicava — ha votato la localizzazione del nuovo Auditorium per Santa Cecilia al parcheggio del Villaggio Olimpico nonché i primi 15 miliardi di finanziamento (poca cosa, ma è pur sempre un passo avanti), occorre che coloro i quali, per ragioni professionali, per motivi culturali, per passione vogliono che l'Auditorium, stavolta, nasca davvero si uniscano per formare una sola, forte, pressante «lobby» (onesta, onestissima «lobby», s'intende) affinché le scadenze vengano rispettate, le procedure rapidamente espletate, col più alto livello tecnico-professionale possibile.

Già si è udita qualche auto-flagellazione del tipo «Ah, tanto non si farà mai, ne sento parlare da tanto tempo...». Oppure rimpianti del genere: «Era meglio là, era meglio qua». L'area è stata scelta in base a criteri urbanistici corretti. Su di essa i più grandi architetti di auditorium potranno concorrere (chi non sarebbe invogliato a provarsi a Roma in una zona di architettura moderna qualificata e con lo sfondo di Villa Glori?) con progetti di grande qualità e innovazione. L'Accademia di Santa Cecilia dovrà fornire e fornirà l'esatto quadro tecnico delle proprie esigenze: di quelle assolutamente primarie e di quelle che potrebbero venire soddisfatte in via successiva con un progetto modulare.

Ora la scelta della localizzazione va alla commissione governativa per Roma capitale, per poi tornare in consiglio comunale. Ma intanto sarà bene sollecitare altri enti, la Regione in particolare, a prevedere nuovi, adeguati finan-

ziamenti alla grande impresa. Che potrà avere pure il concorso di aziende e di loro consorzi, ma in modo corretto, limpido, chiaro. Il percorso dell'Auditorium è definito, i vari stadi sono sotto gli occhi di tutti. L'Accademia di Santa Cecilia farà al meglio la propria parte nel vigilare affinché non vi siano ritardi. Ma è pure essenziale che coloro i quali si sono battuti per l'Auditorium pensando a localizzazioni differenti, avvenuta la scelta urbanistica, uniscano le forze. Qui è in questione il nuovo Auditorium nel maxi-parcheggio del Villaggio Olimpico insieme alla indispensabile riqualificazione, insieme al recupero a parco pubblico e a servizi compatibili del Borghetto Flaminio tanto degradato (e tanto utile al centro storico e alla città).

Vittorio Ripa di Meana, presidente degli Amici di Santa Cecilia, è stato eletto nel consiglio dell'Accademia (consiglio che sarebbe bene completare e rendere funzionante al più presto). Bogiankino, Petrassi, Vlad e altri che si sono battuti con passione e saggezza per l'Auditorium sono accademici. Il senatore Pieraccini, presidente degli Amici dell'Opera e di Roma Europa Festival, si è molto adoperato, equilibratamente, per una soluzione valida e rapida. Con lui artisti come D'Orazio e Perilli. Quelli che ho nominato e altri ancora potrebbero formare una sorta di comitato per l'Auditorium, quella onesta «lobby» di cui probabilmente c'è bisogno per sostenere l'Accademia e per supportare, incalzare l'azione capitolina nelle varie fasi, progettuali e attuative. Non ci si può, non ci si deve attendere tutto dall'alto. Per poi lagnarsi e basta.

Vittorio Emiliani

2-7-91

2-7-91

Il tempo

AGENCE FRANCE PRESSE
Informations Mondiales
13 place de la Bourse
75002 PARIS
tel: 40.41.46.46.

FRFR

FRAD189 4 A 0255 FRA /AFP-PU11

Danse-musique

Le Ballet de l'Opéra de Paris, Boulez et Karine Saporta à "Roma-Europa"

PARIS, 2 juil (AFP) - Le Ballet de l'Opéra de Paris et la chorégraphe Karine Saporta, Pierre Boulez et son Ensemble intercontemporain (EIC) composeront l'essentiel de la représentation française au 2ème festival pluridisciplinaire "Roma Europa" qui, depuis le 10 juin et jusqu'au 22 juillet éclate dans une dizaine de lieux de la capitale italienne.

Dans la foulée de sa tournée en URSS, le Ballet de l'Opéra de Paris, déjà venu à Rome l'été 1989, revient du 18 au 22 juillet se produire à la Villa Médicis, sous la conduite de son directeur, l'étoile Patrick Dupond, dans "Suite en blanc" de Lifar, "In the night" de Robbins et "Push comes to shove" de Twyla Tharp.

"Roma Europa" a en effet connu des prémices, dès 1986, à l'initiative de la France avec un festival estival autour de la Villa Médicis, qui maintenant s'est élargi à des institutions italiennes et d'autres pays d'Europe (Allemagne, Espagne, Hongrie, URSS).

L'EIC se produira au Palais Farnèse sous la direction de Pierre Boulez dans Varèse, Messiaen, Petrossi, Berio et Grisey (17 et 18 juillet) et de Frédéric Chaslin dans des programmes de jeunes compositeurs français (19 juillet).

Les 8 et 9 juillet, Rome à la Villa Médicis aura, avant le Festival d'Avignon, la primeur du nouveau ballet de Karine Saporta, "La tempête", inspiré de Shakespeare, avec la participation de danseurs et comédiens des Centres chorégraphique et dramatique nationaux de Caen.

yb/lt/phv

AFP 021304 JUL 91

AGENCE FRANCE PRESSE

2/7/91



L'ARGUS DE LA PRESSE

21, boulevard Montmartre, 75002 PARIS
Tél. : 42 96 99 07

NOUVEL OBSERVATEUR (H)
14 Rue Dussoubs
75081 PARIS CEDEX 02
Tel: 48.24.08.87

4 JUILLET 91

Télégrammes ● CAPA a manqué de peu le grand prix du Festival de la Communication d'Entreprise à Biarritz pour son iconoclaste « Profession renifleur », une commande de CETELEM. ● La jeune graphiste Annette Lucas a créé le nouveau logo de la Cour des Comptes, et donné un look à son rapport. Ses honoraires (moins de 40 000 francs) ne vaudront pas les foudres d'une Cour qui en 1990 avait épinglé la Caisse nationale d'Allocations familiales pour un logo jugé trop bien payé. ● Faute de lecteurs (57 000) et de pub, « l'Express » arrête son « Mensuel » à son numéro 4. ● Michel Aubry, Eric Dalbis, Claire-Jeanne Jezequel, Philippe Lepage, Frédérique Lucien et les photographes Frédéric Brenner et Isabel Formosa sont admis pour un an à la Villa Médicis. ● La police a

empêché Gitobu Imanyara, journaliste kenyan libéré de prison grâce à « Reporters sans frontières », de venir en Grèce recevoir la plume d'or de la liberté de la FIEJ. ● Pierre Bouteiller dédie l'été de France-Inter aux jeunes et à la musique, au jazz et à la mémoire. Hommage à Prévert tous les soirs à 20 heures, et le dimanche, carte ● Sur

LE NOUVEL OBSERVATEUR
4/7/91

Opera Concerti

Questi sette giorni a cura di Landa Ketoff

Nel repertorio operistico esistono lavori che esigono una rappresentazione nel raccolto ambiente di un teatro, altri che tollerano bene anche una realizzazione in spazi aperti. Perché le piccole storie intime, che non consentono scenografie mastodontiche né l'intervento di grandi masse corali, appaiono quasi misere sui grandi palcoscenici delle Arene, mentre per contro un dramma storico vi si adatta assai meglio. Ma, tra tutte, l'opera che meglio tollera una esecuzione all'aperto è Aida, che giustamente è la più sfruttata per tali occasioni. Quando per qualche anno fu tolta dal cartellone di Caracalla dovettero rimettercela, richiesta a gran voce dal pubblico.

Questo grand-opera è infatti, anche nei momenti più intimi, la storia di due popoli che idealmente sono sempre in scena, responsabili delle vicissitudini dei due protagonisti. Le loro storie non

Aida e Radames a Caracalla

sono private, come in "Bohème", per fare un esempio, ma rappresentano il dramma che nasce dalla secolare inconciliabilità tra diritti del cuore e doveri del rango che ora finalmente (ma, fatto singolare, con dolore di molti sudditi) è quasi scomparsa.

La vicenda di Aida, andata in scena ieri a Caracalla, è notissima. Tuttavia l'accenniamo per sommi capi per quei giovani che per la prima volta si avvicinano al teatro lirico. Gli Etiopi, guidati dal re Amonasro, hanno invaso l'Egitto

che si prepara a respingerli con un esercito guidato da Radames, innamorato di Aida, schiava della figlia del Faraone, Amneris a sua volta innamorata di Radames e gelosissima. Gli Egizi vincono e a Radames viene tributato il trionfo e gli viene concessa la mano di Amneris. Tra i prigionieri etiopi c'è il re Amonasro (ma nessuno lo sa) è il padre di Aida. Questi obbliga la figlia, pur riluttante, a far rivelare a Radames, nel loro ultimo incontro amoroso, i movimenti dell'esercito egizio. Purtroppo Radames si lascia ingenuamente sfuggire le preziose notizie e, scoperto, è condannato a morte per tradimento: sarà sepolto vivo. A nulla valgono gli interventi di Amneris per salvarlo. Quando la "fatal pietra" sta per chiudersi Radames si accorge che Aida è nascosta nella tomba per morire con lui. Aida si replica a Caracalla fino al 7 agosto.

Teatro dell'Opera

Si aperta ieri la stagione alle Terme di Caracalla (di cui parla in apertura) con l'inaugurazione di una mostra del cinquantenario della lirica alle Terme, un concerto di musica da camera dei Solisti dell'Opera e l'Aida di Verdi diretta da Nello Santi con l'allestimento tradizionale di Parravicini-Cruciani e la regia di Silvia Cassini, protagonisti Maria Chiara, Bruna Baglioni, Vincenzo Scuderi, Alessandro Cassis, Nicola Ghiuselev, Carlo De Bortoli. L'opera, sempre preceduta da un concerto (alle 19,15), si replica in settimana il 6 e il 9 alle 21 (tel. 4883641).

Accademia Filarmonica

Stasera alle 21,30 nel Giardino della Filarmonia in via Flaminia 118 è in programma un concerto interamente dedicato al blues, con pezzi tradizionali dall'inizio del secolo in poi, reinterpretati dal gruppo Raro Ramarro Azzurro secondo lo stile degli anni Sessanta e Settanta nella costa occidentale degli Stati Uniti. Il gruppo, formatosi nel 1984, com-

prende due chitarre, un'armonica, contrabbasso e pianoforte (tel. 3201752).

Festival RomaEuropa

Stasera il Festival offre uno spettacolo di cinema e musica con la proiezione (alle 21,30) a Villa Massimo del film Tabu di Friedrich W. Murnau, celebre regista tedesco (1888-1931) autore anche di "Nosferatu", che sarà accompagnato da musiche della rumena Violetta Dinescu interpretate dal vivo dall'Ensemble Modern diretto da Kaspar de Roo. Al suo apparire, poco dopo la morte dell'autore, questo film muto che racconta dell'amore di un pescatore di perle per una fanciulla consacrata agli Dei, era accompagnato da musiche di Hugo Reisenfeld. Il 5 luglio si apre per la prima volta alla musica la Villa Abamelek, sede dell'Ambasciatore sovietico, per un recital con musiche di Prokofiev (a inviti) del pianista Dimitri Alexee in occasione del centenario della nascita del musicista. Danza, musica e teatro nella Principessa di Milano, l'8 e il 9 all'Accademia di Francia alle 21,30. La



Un momento dell'Aida andata in scena ieri, mercoledì 3, a Caracalla. Si replica il 6 e il 9 alle 21

coreografia, di Karine Saporta, è su musiche di Michael Nyman. Lo spettacolo si ispira (traendone però solo alcune scene) alla "Tempesta" shakespeariana ed è prodotto dal Centro coreografico nazionale di Caen in Normandia che la Saporta dirige con molta fantasia e grande rigore tecnico (tel. 6783321).

Villa Pamphili

Nel parco di Villa Pamphili nei pressi di Porta San Pancrazio è da poco iniziato un festival che sabato 6 alle 21 propone il suo secondo concerto: il bravo pianista Giuseppe Scotese suona Liszt e Bartók. Il terzo concerto, mercoledì 10 alle 21, è dedicato a Giovanni Talenti Italiani e

presenta il pianista milanese Luca Schieppati, in musiche di Chopin e Liszt, e il Duo formato da Paolo Ravaglia, clarinetto, Monica Lonero, pianoforte, nella Sonata per clarinetto e pianoforte di Bernstein e in musiche di Gerald Finzi e Horowitz (tel. 3231813).

Fondazione Palestrina

La RAI, l'UER (Union Européenne de Radiodiffusion) e l'Assessorato alla cultura del Comune presentano una serie di incontri musicali su Palestrina e il suo tempo dei quali si parla in altra parte. Nella Sala d'Ercole del Campidoglio oggi alle 18, i Solisti del Madrigale diretti da Giovanni Acciai eseguono Le Vergini-Madrigali a 5 voci di Palestrina (tel. 36864789).

Roma chiama Europa

Questo il programma del Festival Romaeuropa. Per la musica: domani recital del pianista Dimitri Alexeev per il centenario della nascita di Prokofiev, verrà ospitato per la prima volta a Villa Abamelek, sede dell'ambasciata sovietica. Nella sezione cinema, la serata di punta sarà oggi con la proiezione a Villa Massimo di «Tabu» di Fridrich Murnau con musiche dal vivo dell'Ensemble Modern.

4-7-91

Il Manifesto



L'ARGUS DE LA PRESSE

21, boulevard Montmartre, 75002 PARIS
Tél. : 42 96 99 07

LE POINT (H)
140 Rue de Rennes
75006 PARIS

6 JUILLET 91

DANSE

VALES-ENQUERAND



« La tempête », de Karine Saporta

ROMA EUROPA FESTIVAL 91

Créé en 1986 à l'initiative de l'Académie de France à Rome, ce festival a pour vocation d'offrir aux artistes des lieux prestigieux dans la Ville éternelle. On pourra donc voir à la Villa Médicis la version que Karine Saporta donne de « La tempête » de Shakespeare, les 8 et 9 juillet, le Ballet de l'Opéra de Paris, du 18 au 21 juillet, le Tanz Theater de Reinhild Hoffmann, à l'Academia Tedesca, du 10 au 13 juillet, et l'Ensemble intercontemporain (Boulez-Chaslin), du 17 au 20 juillet, au palais Farnèse.

FESTIVAL D'AIX

Temps forts de ce festival intéressant : la Compagnie Preljocaj (13, 15 juillet) ; « Les projets de rue » du duo Fattoumi-Lamoureux (15-16 juillet) ; la revue du Ballet Rambert, avec « Opal Loop », de Trisha Brown, et une création d'Hervé Robbe (19-20 juillet).

LE POINT
6/7/91

Roma chiama Europa ^{SSR}

Questo il programma del Festival Romaeuropa. Per la danza oggi «La princesse de Milan», in prima assoluta, della coreografa Karin alla celebre «Tempesta» di Shakespeare. Il 12 luglio, sempre a Villa ta dedicata al folklore spagnolo con la compagnia Madrid-flamen quin Ruiz.

9-8'91

Il Manifesto

La Repubblica
9-8-'91

537
■ Romaeuropa Festival. Stasera alle 21,30 appuntamento a Villa Medici, piazza Trinità dei Monti 1, in occasione della prima rappresentazione dello spettacolo di danza **La principessa de Milan**. Creazione di Karine Saporta, su musiche di Michael Nyman. Inoltre, per **Videoarte 3**, proiezioni di video su artisti, scultori e fotografi, dalle ore 11 alle 12,30 e dalle 17,30 alle 19. Il prezzo del biglietto è di 30.000 lire; ridotti 25.000 lire.

es raison
ntiq

L'ARGUS DE LA PRESSE



21, boulevard Montmartre, 75002 PARIS
Tél. 42 96 99 07

LE FIGARO (Q)
37 Rue du Louvre
75081 PARIS cedex 02
tel: 42.21.62.00.

e Vieux Continent

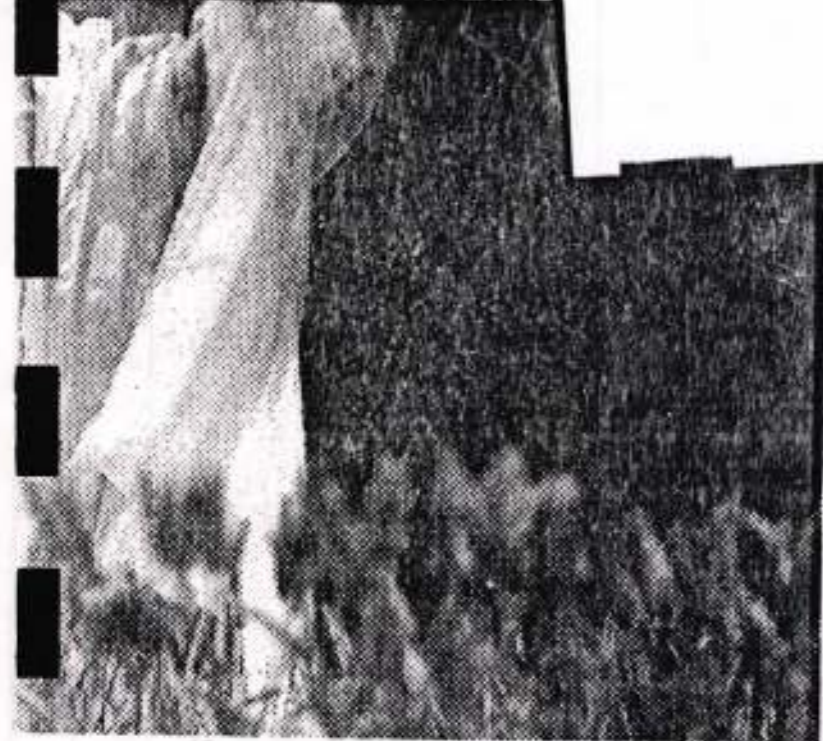
Dural

9 JUILLET 91

vements culturels eur

Francfo

A la galerie Portikus, d
18 août: Cheryl Samba. Déc



... tout en
bas, à droite); ces cou-
verts sont à la galerie
KB de Bruxelles (en
bas à gauche); tout
Hergé est exposé à
Welkenraedt (en bas,
au centre); cette toile
de Malevich, *Composi-
tion Suprématiste*, (en
bas, à droite) est égale-
ment à Londres, à
l'Anely Juda Fine Art
Gallery. (Photos Engue-
rand, AFP, Stills, DR.)

ssentiellement
ricaines, fran-
it de compren-
d'un maître
nnées de sa
sou'aux gran-

Brothers. Le 16 juillet : **Herbie Hancock et Wayne Shorter**. Le 17 juillet : **Chick Corea et Michel Petrucciani**, et le 18 juillet : **B. B. King**. Le 19 juillet : **Miles Davis**. Le 20 juillet : **David Sanborn**. Tél. : 19/44 71/028 88 00.

Rome

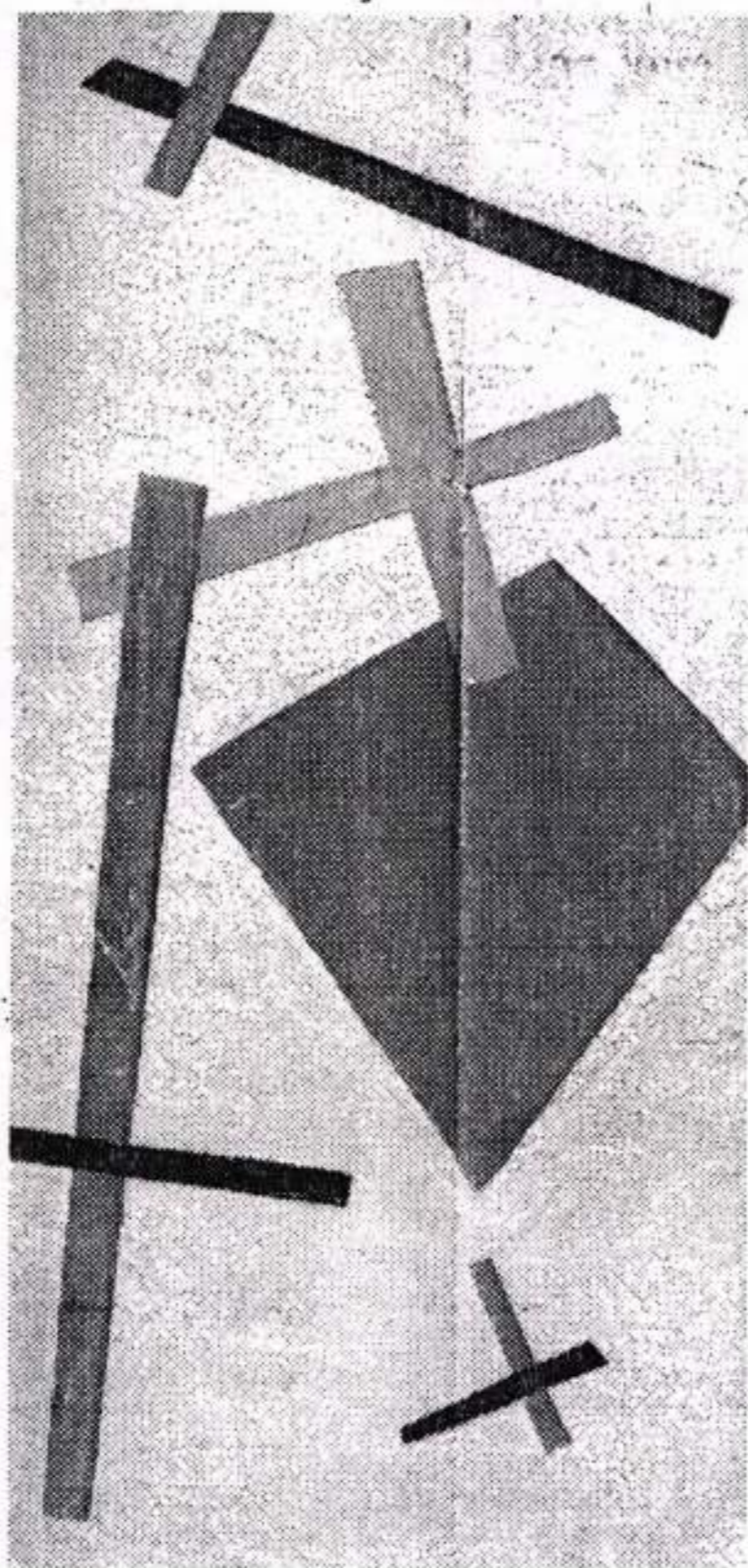
Dans le cadre du Festival Romaeuropa, à la villa Médicis, aujourd'hui pour la seconde des deux représentations à 21 h 30 : **La Princesse de Milan**, un « opéra dansé » créé par la chorégraphe **Karine Saporta** et le compositeur **Michael Nyman**, librement inspiré de la pièce de William Shakespeare *La Tempête*. 5 chanteurs, 10 danseurs et 5 acteurs seront les interprètes de cette œuvre théâtrale au confluent de plusieurs genres, fondé sur « un certain vide psychologique au cœur de la spirale, un vide d'émotion et de nombreux signes métaphysiques » (Sic!). Les 17 et 18 juillet, à 21 h 30, **concert de l'Ensemble InterContemporain, dirigé par Pierre Boulez**. Au programme : *Intégrale de Varese* (1923), *Estri de Petrassi*, *Ritorni degli Snovidenia de Berio*, *Couleurs de la Cité celeste de Messiaen*, et *Modulations de Grisey*. Le 19 juillet, le même **Ensemble InterContemporain** interprétera des œuvres des anciens pensionnaires de l'Académie de France à Rome, sous la direction de **Frédéric Chaslin** : *Commande de l'EIC pour quintette à cuivres, de Pascal Dusapin*; *Les Chants de Faes, de Gérard Pesson*, *Rumeurs, de Claire Schapira*; *Chords, de Yan Fedele*, et *Commande de l'EIC pour trombone solo et ensemble, de Frédérick Martin*. Tél. : 19/39.6/678.33.21.

Toujours dans le cadre du Festival Romaeuropa, dans les jardins de la Villa Médicis : **Mise en espace de textes littéraires français et italiens**. Le 18 juillet : au pied de la statue de Rome, seront lus *Dillin-Bay, un raconto militare de Daniele Del Giudice*, et *Le Perchiste, de Paul Fournel*. Le 19 juillet, dans l'extraordinaire bosquet du Niobée, ce seront *La Ruine de Kash, de Roberto Calasso*, et *Maîtres et Serviteurs, de Pierre Michon*. Le 21 juillet, on dira *La Glycine, de Rezvani*, près du temple de Vénus. Et le 22 juillet, *Gnif-Gnaf, de Magrelli*, et *Dialogue sur la lumière, de Jacques Roubaud*. Tél. : 19/39.6/678.33.21.

Stuttgart

A la Staatsgalerie, jusqu'au 4 août : **Max Ernst**. A l'occasion du centenaire de la naissance du grand surréaliste, une superbe rétrospective qui sera à Paris à l'automne prochain. Tél. : 19/49 711/212.50.50.

Welkenraedt (Belgique)



Londres

A la Royal Academy of Arts, jusqu'au 1^{er} septembre : **Le Paysage fauve**. 75 peintures, de 1904 à 1908, signées Matisse, Derain, Braque, Dufy, Vlaminck, mais aussi Kees Van Dongen, Othon Fries, ou Albert Marquet, sont regroupées par thèmes géographiques (Provence, Nor-

HORREUR!...



Genève

Au Musée de l'Athénée, du 12 juillet au 29 septembre : **Félix Vallotton**. Vingt-quatre tableaux, quatorze dessins et une quarantaine de xylographies, provenant de collections privées suisses, témoignent de l'œuvre du peintre, né à Lausanne en 1865, mort en 1925 à Paris, ami puis membre des Nabis. A retenir : des paysages à l'huile (*Bain de mer près d'Honthleur*, *le Potager*, *Cagnes temps gris*), des Nus, un portrait de Vuillard, des scènes de guerre (*Soldats en réserve sur le front de Champagne*). Et surtout les bois gravés, inspirés par la manière japonaise, et qui ont fait sa réputation. Les illustrations

LE FIGARO
9/7/91

AGENCE FRANCE PRESSE
Informations Mondiales
13 place de la Bourse
75002 PARIS
tel: 40 41 45 46.

FRFR

FRA0011 4 AI 0309 ITA /AFP-KV61

Italie-France-Culture

"La Princesse de Milan" à la Villa Médicis : Shakespeare dansé selon Karine Saporta

ROME, 9 juil (AFP) - A l'occasion du festival RomaEuropa 1991, la chorégraphe française Karine Saporta a présenté lundi soir pour la première fois à l'étranger, dans le cadre prestigieux de la Villa Médicis, son ballet "la princesse de Milan", avant de le reprendre à la fin du mois au festival d'Avignon.

Créé en Normandie, où Karine Saporta dirige le centre national de chorégraphie, ce spectacle mêle à la fois danse, musique et théâtre et s'inspire directement de la "Tempête" de Shakespeare.

Découpée en morceaux choisis, chantée, récitée, dansée, la pièce de Shakespeare vue par Karine Saporta et le compositeur Michael Nyman transporte dans un univers onirique et fantasmagorique, entre enfer et paradis. "J'ai toujours été attirée par l'imagerie chrétienne, explique Karine Saporta. Ce qui m'intéresse, c'est le domaine du rêve et de la magie, beaucoup plus que celui de la réalité humaine. La danse, de nature, est portée à l'ambiguïté. Un seul geste suffit à exprimer une idée".

Dans le cadre des jardins de la villa Médicis, le ballet, mis en scène par Michel Dubois qui dirige le Centre Dramatique National de Normandie, célèbre ce que l'on appelle aujourd'hui la "Danse nouvelle". A la recherche d'expériences chorégraphiques originales, Karine Saporta s'est inspirée pour certaines scènes du "saut à l'élastique", un sport spectaculaire porté pour la première fois sur scène.

Karine Saporta promène également sa vision fantastique du monde dans le dernier film de Peter Greenaway, "Prospero's Book, lui aussi inspiré de la "Tempête", et dans lequel elle a dirigé la chorégraphie. Elle a également exposé quelques clichés au festival de la photographie, à Arles. Son thème favori : les anges et les madones.

JLV/MG

AFP 090123 JUL 91

AGENCE FRANCE PRESSE

9/12/91

Roma chiama Europa 337

Questo il programma del Festival Romaeuropa. Per la danza venerdì, a Villa Medici, una serata dedicata al folclore spagnolo con la compagnia Madrid-flamenco, diretta da Joaquin Ruiz. Dal 18 al 21 luglio sarà di scena a Villa Medici il prestigioso balletto dell'Opera di Parigi in tre quadri creati da Serge Lifar, Jerome Robbins e Twyla Tharp. Chiuderà il ciclo della danza, ancora all'accademia di Francia il 24 e 25 luglio in prima italiana, «El sueño de artemis» della compagnia Gelabert-Azzopardi sul tema del destino. Musica: a Palazzo Farnese, con l'Ensemble Intercontemporain diretto per tre serate da Pierre Boulez (17, 18 e 20 luglio). Chiuderanno Romaeuropa sei serate «letterarie» a Villa Medici dedicate alla lettura di testi di scrittori contemporanei italiani e francesi (dal 16 al 22 luglio).

10-7-'91

Il Manifesto

TEATRO

Lame di parole per Napoli

Anuttata, quella di Eduardo, è ormai da tempo passata. Eppure c'è chi ancora dorme. Qualcuno si chiede «come fanno cu stu calore?». E riprende dicendo che forse fanno meglio quelli che dormono, perché «quanno se dorme, nun se sente niente». Come non si vede neanche niente.

Quella che nella celebre battuta di Eduardo lasciava posto alla speranza, in quest'altra del giovane autore Enzo Moscato diventa quasi una anestizzante, ma inguaribile e inarrendevole rassegnazione per una Napoli sfregiata e degradata, simile a un prezioso affresco corroso dal tempo e dall'umidità, le cui tracce antiche - mentre nuove se ne creano - sono lì ben visibili, sempre, per chi vuol vedere. Una città che reca le stratificazioni dei regni di Francia e di Spagna e di altre dominazioni; una città solare e cupa allo stesso tempo, ignorante e sapiente, vitale e agonizzante, una città offesa ma non abbattuta, ferita ma non morta.

C'è sempre, e inevitabilmente e necessariamente, Napoli, al centro della ricerca drammaturgica e scenica della consolidata ditta di Teatri Uniti, che hanno eletto questa «città fantasma» a loro patria. Napoli vista e vissuta come un «luogo dell'anima riluttante ai falsi valori della modernità e indifferente alla sua seduzione».

La frase è di Mario Martone che insieme a Toni Servillo firma la regia di un altro lavoro che nasce dall'incontro con Enzo Moscato (dopo il precedente *Partitura*) dal titolo *Rasoi*, andato in scena in prima assoluta al Valle di Roma, ultimo intenso bagliore di questa stagione teatrale.

Quella del napoletano Enzo Moscato è una scrittura che pesca dal mare contaminato della tradizione partenopea e della letteratura più colta, dentro il quale immerge la sua in un dialettale pa-

stiche linguistico di neobarocca fattura.

Non c'è trama alcuna in *Rasoi*, né personaggi, né rappresentazione di fatti o azioni. Bensì frammenti, brevi brani rapsodici (tratti in gran parte dal già citato testo *Partitura*) che, come lame di rasoi ben affilati, possono tagliare per dire e denunciare. In questo teatro si narra soltanto e a una sola voce, come nella tragedia greca quando il coro rievoca storie che hanno determinato il destino degli uomini, Storie singole e



Due momenti di "Rasoi", scrittura scenica di Enzo Moscato (nella foto sopra).

solitarie qui, che sono i corpi stessi degli attori esposti come ostaggi alle invettive della parola che essi stessi pronunciano.

Figure visionarie dal linguaggio delirante, dense di metafore, che hanno le parvenze di chi abita cortili e antichi anfratti lavici: c'è il ragazzo di eduardiana memoria, descritto all'inizio, che dorme su un letto simile a un giaciglio da lazzaretto, incapace di alzarsi e affrontare la vita; una statica Madonna vivente di oleografica figurazione popolare, che narra la triste vicenda del guaglione Palummiello; un mentecatto ubriaco e farneticante che racconta dei dominatori stranieri, inceppando sulle parole e su quello che c'è per terra; e poi la corte e lo smodato e insaziabile Re Bomba sempre lì a banchettare; e infine il guappo in doppiopetto gessato, il quale, accompagnato al pianoforte, ci descriverà nei dettagli, con un lirico pezzo da caffè-concerto intitolato *Litoranea*, un mare diventato «un azzurro obitorio, mai visto e mai pensato». E uno sparo improvviso verrà a raggelare quella comicità da sceneggiata.

Un sipario che scorre indietreggiando, lasciandoci l'immagine di un'onda che arretra dopo aver trascinato e depositato sulla riva relitti umani, ce le mostra una ad

Festival Romaeuropa '91

Il Festival Romaeuropa, nato nell'86, è ormai da sei anni l'appuntamento artistico-culturale permanente dell'estate romana, ideato e diretto da Monique Veaute e Gioacchino Lanza Tomasi, come strumento per fare di Roma il fulcro di un dialogo culturale nel processo di costruzione dell'unità del nostro continente, e in particolare, dell'Europa.

Limitato, all'inizio, all'Italia e alla Francia, si è poi allargato a numerose istituzioni culturali straniere (e anche extraeuropee) presenti nella capitale. Sono coinvolte infatti le Accademie di Francia, Spagna, Germania, Ungheria, il British Council, la British School e l'Ambasciata dell'Urss. Tutto ciò si traduce in un calendario d'alto livello artistico che prevede spettacoli, video, musica, eventi speciali, dando viva voce ad un programma di artisti e di complessi contemporanei nelle loro produzioni più rappresentative. Con lo scopo di privilegiare la cultura del no-

stro tempo, proponendo non motivi antologici o di repertorio, ma le parti più vive della ricerca artistica odierna.

Accenniamo ad alcuni degli appuntamenti di questa edizione che si svolge fino al 25 luglio nei suggestivi spazi di Villa Medici, Villa Massimo, Palazzo Falconeri, Palazzo Farnese, Villa Abamelek e altri. Per la danza saranno ospitate cinque compagnie. Tra queste, oltre alla prestigiosa compagnia dell'Opera di Parigi diretta da Patrick Dupond, di Reinhild Hoffmann, di Joaquín Ruiz con la compagnia Madrid-Flamenco, attori, cantanti e danzatori saranno impiegati in una creazione di Karin Saporta, realizzata in collaborazione col compositore Michael Nyman, che si richiama alla nota *Tempesta shakespeariana*, dal titolo *La principessa de Milan*. Il cartellone concertistico prevede tra il resto la presenza di Luciano Berio, Pierre Boulez, Hans Werner Henze, il magiaro György Kurtág, e i dodici violoncellisti dell'Orchestra Filarmonica di Berlino. Inoltre quest'anno la lettura di testi letterari e teatrali.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
<input checked="" type="checkbox"/> IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00188 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00188 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

1 2 LUG. 1991

Roma chiama Europa 332

Oggi, il Festival Romaeuropa propone, a Villa Medici, una serata dedicata al folclore spagnolo con la compagnia Madrid-flamenco, diretta da Joaquin Ruiz. Dal 18 al 21 luglio, sempre a villa medici, sarà di scena il balletto dell'Opera di Parigi in tre quadri creati da Serge Lifar, Jerome Robbins e Twyla Tharp. Per la musica a Palazzo Farnese, con l'Ensemble Intercontemporain diretto per tre serate da Pierre Boulez (17, 18 e 20 luglio). Chiuderanno Romaeuropa sei serate «letterarie» a Villa Medici dedicate alla lettura di testi di scrittori contemporanei italiani e francesi (dal 16 al 22 luglio).

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

L'ADIGE Via Zanella, 1 38100 TRENTO		
AGENZIA VIAGGI Via IV Fontane, 147 00184 ROMA	CORRIERE ADRIATICO Via Berti, 20 60126 ANCONA	
ALTO ADIGE Lungotalvera S. Quirino, 26 39100 BOLZANO	CORRIERE ARETINO Corso Italia, 206 52100 AREZZO	
L'ARENA Piazzetta Municipio, 8 37127 VERONA	CORRIERE DI SIENA Via Bernardo Tolomei, 5 53100 SIENA	
AVANTI Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	CORRIERE DELLA PROV. Viale Varese, 71 22100 COMO	
AVVENIRE Via Mauro Macchi, 61 20124 MILANO	CORRIERE MERCANTILE Via Archimede, 169 16142 GENOVA	
L'AVVISATORE MARITTIMO Via S. Vincenzo, 42 16121 GENOVA	CORRIERE DELLA SERA Via Solferino, 28 20121 MILANO	
BERGAMO OGGI Via L. Palazzolo, 89 24100 BERGAMO	CORRIERE DELLA SERA Via del Parlamento, 9 00186 ROMA	X
BRESCIA OGGI Via Eritrea, 20 25100 BRESCIA	CORRIERE DEL GIORNO Piazza Dante, 5 74100 TARANTO	
LA CITTÀ Via Campo di Marte, 13 50137 FIRENZE	CORRIERE DELLO SPORT Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	

75 LUG. 1991

Una rassegna internazionale a Palazzo Brancaccio L'Europa a passo di danza

Dalton & Hartel Dance Company, Dallas Black Dance Theatre, Aterballetto, Nuovo Balletto di Roma. Questi sono alcuni dei protagonisti della Rassegna internazionale di danza organizzata da «Mediascena», che si svolgerà dal 25 luglio al 4 agosto nel Parco dei Saloni di Palazzo Brancaccio, in viale del Monte Oppio. La manifestazione, che giunge quest'anno alla quinta edizione, nella dimensione ottocentesca di Palazzo Brancaccio, realizzerà per la prima volta un progetto artistico mirato alla convivenza di più stili nell'ambito del panorama europeo.

È dal 1987 che «Mediascena», nell'ambito di «Italiarte», cura la vetrina

estiva degli spettacoli di danza nella capitale. In questi anni ha ospitato alcune delle migliori produzioni coreografiche italiane e straniere, in collaborazione con l'Accademia nazionale di danza, l'Accademia filarmonica romana e con la Galleria nazionale d'arte moderna.

La rassegna si confronta tuttavia anche con altre manifestazioni che si occupano di danza: per esempio il Festival Roma-Europa che quest'anno ha proposto, tra l'altro, l'Opéra di Parigi e la «nouvelle danse» di Karine Saporta.

Il cartellone di «Mediascena» prevede la presenza di otto gruppi, per un totale di undici spettacoli. Inaugura il 25 luglio il pro-

gramma il Balletto di Toscana con variazioni coreografiche su musiche di Stravinsky. Seguono la Compagnia italiana del balletto classico con il coreografo Tuccio Rigano (26 luglio); la Dalton Company con una serie di creazioni su musica contemporanea (27 luglio); il Balletto di Venezia impegnato in composizioni folkloristiche (28-29 luglio); l'Aterballetto con le coreografie di Amedeo Amodio su musiche di Mozart, Gershwin e Chopin (30-31 luglio); il Balletto '90 e il Nuovo Balletto di Roma con creazioni di Anita Bucchi e Vittorio Biagi (1-3 agosto); e la Dallas Dance Theatre che proporrà anche degli «spiritual» in versione danzata (4 agosto). (r.s.)

"UN OSPITE
A ROMA"

16-31 luglio 1991

Appuntamento artistico culturale irrinunciabile dell'estate romana da ben sei edizioni, il Festival ha raggiunto una dimensione sempre più europea: il suo cartellone ricco di occasioni stimolanti è il punto d'incontro di un dialogo culturale che, limitato all'inizio tra l'Italia e la Francia, si è allargato successivamente alla Germania, all'Ungheria, alla Spagna, alla Gran Bretagna e, quest'an-

A not to be missed cultural artistic appointment of the Roman summer since six editions, the Festival has reached an increasingly European dimension: its programme, rich of stimulating occasions, is the meeting point of a cultural dialogue which, only limited to Italy and France at the beginning, has progressively been enlarged to Germany, Hungary, Spain, Great Britain and, for the first time this



Pierre Boulez

no per la prima volta, anche all'URSS — rappresentate dalle loro prestigiose Accademie a Roma. Luoghi suggestivi come le sedi delle varie Accademie e alcuni splendidi spazi cittadini sono lo scenario nel quale si articola di volta in volta il calendario della manifestazione, incentrato su eventi di musica e di danza, ma con un riguardo al cinema, al teatro e all'arte visiva. Lo scopo è sempre quello di dar viva voce ad un programma di artisti e di complessi contemporanei nelle loro produzioni più rappresentative, privilegiando la cultura del nostro tempo e scegliendo le parti più innovative della ricerca artistica odierna, con proposte spesso in esclusiva italiana o europea.

Il festival, iniziato il 10 giugno, si protrae fino al 22 luglio. Questo il programma per il periodo 16-31 luglio:

Da mercoledì 17 a sabato 20 (Palazzo Farnese, Piazza Farnese): il 17 e il 18 l'Ensemble Intercontemporain diretto

year, also to URSS — represented by their prestigious academies in Rome. Evocative places as the seats of the various academies and some beautiful city areas are the scenery in which the programme of the display is presented; pivoting on music and dance, but also presenting cinema, theatre and visual art. The objective is to give ample spaces to a programme of contemporaneous artists and bands in their most representative productions, privileging nowadays culture and choosing the most innovative parts of today's artistic research, often represented for the first time in Italy or Europe.

The festival, started 10th June, is on until 22nd July. This is the programme for the 16th-31st July period:

From Wednesday 17th to Saturday 20th (Farnese Palace, Piazza Farnese): 17th and 18th the Ensemble Intercontemporain directed by the great Pierre Boulez proposes some classics of the XX century as the Integrale by Varèse, and Estri by



Suite en blanc (Opéra di Parigi)

dal grande Pierre Boulez propone alcuni classici del Novecento come *Intégrale* di Varèse, *Estri* di Petrassi, oltre a Berio, Messiaen e Grisey; il 19 luglio Frédéric Chaslin dirige l'Ensemble Intercontemporain insieme al Quintetto di ottoni EIC, musiche di alcuni giovani borsisti dell'Accademia di Francia.

Da martedì 16 a lunedì 22: (Accademia di Francia, Viale Trinità de' Monti, 1): sei serate dedicate a scrittori contemporanei italiani e francesi, raggruppati per generi: teatro italiano (16 luglio), romanzo italiano e francese (19), teatro francese (21) e poesia italiana e francese (22). I brani, letti o rappresentati, sono stati scelti da Martien Bauer, direttrice della Maison des Ecrivains di Parigi, i protagonisti sono attori francesi ed italiani diretti dalla regia di Jean La Cornerie, general Secretary of the

Petrassi, other than Berio, Messiaen and Grisey: 19th July Frédéric Chaslin directs the Ensemble Intercontemporain together with the brass Quintet EIC, music by some young scholarships of the French Academy.

From Tuesday 16th to Monday 22nd: (French Academy, Viale Trinità de' Monti, 1): six evenings dedicated to French and Italian contemporaneous writers, grouped by literary themes: Italian theatre (16th July), Italian and French romance (19), French theatre (21) and Italian and French poetry (22). The pieces, lectured or represented, have been chosen by Martien Bauer, director of the Maison des Ecrivains of Paris, the protagonists are French and Italian actors directed by Jean La Cornerie, general Secretary of the

Incontro di culture a Villa Medici

di Cristina Della Valle 337

ROMA - Figlio della Settimana di Musica Contemporanea, il Festival «Romaeuropa» di Villa Medici muove anche quest'anno le acque stagnanti del mondo culturale romano. Malgrado la notevole afa di questo luglio tropicale i «consumatori» di cultura della capitale decretano il successo di questa sesta edizione del Festival. La rassegna, ideata da Jean

- Marie Drot, direttore dell'Accademia di Francia, ha visto platee sempre gremite ed attente ad un programma quest'anno particolarmente ricco e composito.

Se ormai da anni il festival di Villa Medici significa per i romani possibilità di incontro e di dialogo con gli artisti ospiti dell'Accademia stessa, e dunque l'incontro e lo scambio tra la verità della ragione cattolica e la morale laica, mai come quest'anno il Festival è occasione di interscambio tra le culture europee. La fama riconosciuta delle manifestazioni di Villa Medici viene quest'anno ancor più consolidata grazie alle sinergie e al contributo delle accademie di Spagna, Germania, Ungheria e del British Council.

Artefice di questa apertura verso culture di un continente, che ha assistito finalmente alla disgregazione totale del mondo comunista, la Fon-

dazione Romaeuropa. Grazie al suo paziente lavoro, infatti, si è trasformato il dialogo franco - italiano in una polifonia in cui si fondono voci francesi, inglesi, tedesche, spagnole, ungheresi e russe.

Il programma si è articolato fra più sedi, tutte prestigiose e suggestive. Così come abbiamo assistito all'anteprima mondiale della «Principessa di Milano», versione coreografica barocca della «Tempesta» di Shakespeare, (spettacolo della regina della «Nouvelle dance», la francese Karina Saporta, e del regista inglese Peter Greenway) nella suggestiva cornice di Villa Medici, altrettanto privilegio sarà assistere in Palazzo Farnese al concerto del Maestro Pierre Boulez.

Oltre quest'ultimo, appuntamento da non perdere, segnaliamo Videoarte 3 presso la sala Renoir di Villa Medici.

Il secolo d'Italia, 16 luglio 91

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 85100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Finascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

7 LUG. 1991

■ **Concerto e letteratura al Romaeuropa Festival.** Pierre Boulez dirige a Palazzo Farnese gli strumentisti dell'Ensemble Intercontemporain. Musiche contemporanee italiane e francesi di Varese, Petrassi, Berio, Messiaen e Grisey (piazza Farnese - ore 21,30). A Villa Medici «Il libro in scene», passeggiate nella letteratura italiana e francese. Scene tratte dai romanzi di Jean Echenoz e Elisabetta Rasy (dalle 20 - viale Trinità dei Monti).

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via del Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

18 LUG. 1991

337

RomaEuropa

La rassegna propone oggi un programma particolarmente ricco di appuntamenti. A Palazzo Farnese, alle 21,30, secondo concerto di Pierre Boulez che dirige il suo Ensemble Intercontemporain in musiche di Varèse, Petrassi, Berio, Messiaen e Grisey. In repertorio alcuni classici non solo della prima metà del secolo ma anche le opere salienti degli Anni 50, 60, 70.

A Villa Medici, nei pressi della statua di Roma, alle 20, «Il libro in scene. Passeggiate nella letteratura italiana e francese, in sei stazioni». Due i racconti: il primo di Paul Fournel, «Les Athlètes dans leur tête» con gli attori Daniel Znyk e Jean-Baptiste Malartre, il secondo «Dillon Bay», un racconto militare di Daniel Del Giudice, con Pierluigi Cuomo.

Sempre a Villa Medici, alle 21,30, debutta il Balletto dell'Opéra di Parigi. Sotto la direzione di Patrick Dupond, il prestigioso corpo di ballo offre un programma che condensa la storia essenziale della danza moderna. Le coreografie sono di Serge Lifar, Jérôme Robbins e Twyla Tharp. Repliche fino al 21 luglio.

La Stampa
18/7/91

■ **Festival** 337
RomaEuropa

Stasera alle 21,30 a Palazzo Farnese si replica il concerto dell'Ensemble Intercontemporain diretto da Pierre Boulez di cui si è parlato la settimana scorsa. In programma, *Intégrales* di Varèse, *Estri* di Petraszi, *Ritorno degli Snovidnja* di Berio, *Couleurs de la Cité céleste*

di Messiaen e *Modulations* di Grisey. Solisti Jean-Guihen Queyras, violoncello, Florent Boffard, pianoforte. Domani alle 21,30, ancora a Palazzo Farnese, l'Ensemble Intercontemporain diretto da Frédéric Chaslin, assieme al Quintetto di Ottoni dell'Ensemble e ad un gruppo di solisti, interpreta musiche di nuovi compositori francesi: *Stanze, dyade pour quintette de cuivre* di Pascal Dusapin, *Les Chants Faëz* di Gérard Pesson, *Rumeur* di Claire Shapira, *Concerto per trombone* di Frédérick Martin e *Chord* dell'italiano Ivan Fedele che spesso lavora con l'Ensemble. Dal 18 al 21 la sera alle 21,30 a Villa Medici si esibisce il Balletto dell'Opéra di Parigi diretto da Patrick Dupond (se ne parla in altra parte) con un programma che condensa la storia della danza moderna riprendendo due indimenticabili coreografie del passato - *Suite en blanc* che fu la prima coreografia "astratta" creata nel 1943 da Serge Lifar su musica di Lalo, e *In the night* del '70 firmato da Jérôme Robbins su alcuni *Notturmi* di Chopin - e presentando una creazione recente e molto audace di Twyla Tharp su musica di Haydn, *Push come to shove*. Ancora ➔

LA REPUBBLICA

18 luglio 1991

➔ danza il 24 (replica il 25) a Villa Medici, a chiusura del Festival: Lydia Azzopardi e Cesc Gelabert, che lavorano insieme dall'86, presentano *El sueño de Artemis* (tel. 6783321).

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
X LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20182 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

10 8 LUG. 1991

■ **Romaeuropa Festival - Seconda esibizione** (ore 21,30) all' **Ambasciata di Francia, Palazzo Farnese, dell' Ensemble Intercontemporain** diretto da **Pierre Boulez**. Alla stessa ora, all' **Accademia di Francia a Villa Medici**, spettacolo del **Balletto dell'Opera di Parigi**. Biglietto: L. 30.000.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
X IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

198 LUG. 1989

■ **Danza e musica al Romaeuropa Festival.** Pierre Boulez dirige a Palazzo Farnese gli strumentisti dell'Ensemble Intercontemporain: musiche contemporanee italiane e francesi di Varese, Petrassi, Berio, Messiaen e Grisey (piazza Farnese, ore 21,30). Passeggiate nella letteratura italiana e francese «Ai piedi della statua di Roma» dai racconti di Paul Fournel e di Daniele Del Giudice (Villa Medici - viale Trinità dei Monti - ore 20). «Balletto dell'Opera di Parigi», coreografie di Lifair, Robbins e Tharp (ore 21,30 - villa Medici). 332

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fuhvic Testi, 75 20182 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

19 LUG. 1991

RomaEuropa 33%

Nel cartellone del Festival sono in programma: a Palazzo Farnese, l'Ensemble Intercontemporain, sotto la direzione di Frédéric Chaslin, presenta opere di compositori francesi. Tra questi Dusapin, Pesson, Fedele, Martin e Shapira. Inizio alle 21,30. Alla stessa ora, a Villa Medici «Da sempre, per sempre», danze del balletto dell'Opéra de Paris diretto da Patrick Dupond. Alle 20, nel bosco delle Niobidi di Villa Medici, per «Libro in scene; passeggiate nella letteratura italiana e francese, in sei stazioni», due tempi con scene tratte da «Mafitres et serviteurs» di Pierre Michon e da «La rovina di Kasch» di Roberto Calasso.

La Stampa
19/7/91

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

	QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
X	LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
	IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
	IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
	IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
	LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
	IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
	STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via del Taurini, 19 00185 ROMA
	LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
	STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

19 luglio

1991

■ Romaeuropa Festival - A
Palazzo Farnese concerto
dell' Ensemble Intercon-
temporain diretto da Frederic
Chaslin. Musiche di Dusa-
pin, Pesson, Schapira, Fedele.
A Villa Medici il Balletto
dell'Opera di Parigi. Alle
21,30. Biglietto: L. 30.000.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Palsiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

19 LUG. 1991

■ **Danza e musica al Romaeuropa Festival.** Frédéric Chaslin dirige a Palazzo Farnese gli strumentisti dell'Ensemble Intercontemporain: musiche di Dusapin, Pesson, Schapira, Fedele e Martin (piazza Farnese - ore 21,30). Passeggiate nella letteratura italiana e francese «Bosco delle Niobidi», dai libri di Pierre Michon e Roberto Calasso (Villa Medici - viale Trinità dei Monti - ore 20). Sempre a Villa Medici, «Balletto dell'Opera di Parigi», coreografie di Lifair, Robbinse Tharp (ore 21,30). 337

Il Messaggero
19/7/91

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 24100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

20 luglio

Con il ricavato sarà restaurato il borgo medioevale

Da Caserta è in arrivo la lotteria dello spettacolo

L'acquirente voterà il tipo di intrattenimento preferito

ROMA — Gli appassionati delle 13 lotterie nazionali hanno ora una possibilità in più di corteggiare la fortuna. È stata infatti presentata ieri la «Lotteria dello spettacolo», che vivrà la sua fase finale il 13 ottobre con l'estrazione del biglietto vincente al quale andranno i 2 miliardi di lire del primo premio messi a disposizione dal ministero delle finanze, ma che prevede anche premi settimanali di 40, 20 e 10 milioni.

Nata da un'idea dell'ente provinciale per il turismo di Caserta, in collaborazione con Federfestival e l'Associazione generale italiana dello spettacolo (Agis), questa nuova lotteria si propone di conoscere il gusto dello spettatore italiano chiamandolo a votare il genere di spettacolo preferito fra danza, teatro di prosa e musica classica attraverso cartoline, schede e «coupon» distribuite con i biglietti della lotteria e su alcuni giornali. L'obiettivo è però, anche quello di far conoscere la produzione artistica dei 21 festival associati alla Federfestival che partecipa

no all'iniziativa.

Questi infatti mettono a disposizione, fra i premi settimanali, soggiorni per la stagione 1992 nelle località dove si svolgono le manifestazioni. I ricavi della vendita dei biglietti di questa prima edizione serviranno a finanziare il restauro del patrimonio artistico del borgo medioevale di Caserta vecchia. Tra i festival che partecipano all'iniziativa ci sono quelli dei due mondi di Spoleto, della Valle d'Itria e di Romaeuropa.

338

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

20 lug 1991

PRESENTATA LA LOTTERIA DELLO SPETTACOLO

E la fortuna ha fatto... 14

ROMA, 19 — Gli appassionati delle 13 lotterie nazionali hanno ora una possibilità in più di corteggiare la fortuna. È stata infatti presentata oggi la *Lotteria dello spettacolo*, che vivrà la sua fase finale il 13 ottobre con l'estrazione del biglietto vincente al quale andranno i 2 miliardi di lire del primo premio messi a disposizione dal ministero delle finanze, ma che prevede anche premi settimanali di 40, 20 e 10 milioni. Nata da un'idea dell'ente promozionale per il turismo di Caserta, in collaborazione con Federfestival e l'Associazione generale italiana dello spettacolo (Agis), questa nuova lotteria si propone di conoscere il gusto dello spettatore italiano chiamandolo a votare il genere di spettacolo preferito fra danza, teatro di prosa e musica classica attraverso cartoline, schede e coupon distribuite con i biglietti della lotteria e su alcuni giornali. L'obiettivo è però anche quello di far conoscere la produzione artistica dei 21 festival associati alla Federfestival che partecipano all'iniziativa.

Questi infatti mettono a disposizione, fra i premi settimanali, soggiorni per la stagione 1992 nelle località dove si svolgono le manifestazioni. I ricavi della vendita dei biglietti di questa prima edizione serviranno a finanziare il restauro del patrimonio artistico del borgo medievale di Caserta Vecchia. Tra i festival che partecipano all'iniziativa ci sono quelli dei Due Mondi di Spoleto, della Valle d'Itria e di Romaeuropa.

337

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via della Industria, 2 26100 CREMONA

PRESENTATA UNA NUOVA LOTTERIA

Lo spettacolo regala miliardi

Fino al 13 ottobre estrazioni milionarie
ogni settimana - Un superpremio finale

ROMA - Gli appassionati delle 13 lotterie nazionali hanno ora una possibilità in più di corteggiare la fortuna.

È stata infatti presentata ieri la "Lotteria dello spettacolo", che vivrà la sua fase finale il 13 ottobre con l'estrazione del biglietto vincente al quale andranno i 2 miliardi di lire del primo premio messi a disposizione dal ministero delle Finanze, ma che prevede anche premi settimanali di 40, 20 e 10 milioni.

Nata da un'idea dell'ente provinciale per il Turismo di Caserta, in collaborazione con Federfestival e l'Associazione generale italiana dello spettacolo (Agis), questa nuova lotteria si propone di conoscere il gusto dello spettatore italiano chiamandolo a votare il genere di spettacolo preferito fra danza, teatro di prosa e mu-

sica classica attraverso cartoline, schede e "coupon" distribuite con i biglietti della lotteria e su alcuni giornali.

L'obiettivo è però anche quello di far conoscere la produzione artistica dei 21 festival associati alla Federfestival che partecipano all'iniziativa.

Questi infatti mettono a disposizione, fra i premi settimanali, soggiorni per la stagione 1992 nelle località dove si svolgono le manifestazioni.

I ricavi della vendita dei biglietti di questa prima edizione serviranno a finanziare il restauro del patrimonio artistico del borgo medioevale di Caserta vecchia.

Tra i festival che partecipano all'iniziativa ci sono quelli dei Due mondi di Spoleto, della Valle d'Itria e di Romaeuropa.

20 lug 1991

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
X IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

20 LUG. 1991

33x **Roma chiama Europa**

Questo il programma del Festival Romaeuropa. Per la danza fino a domani, a Villa Medici il balletto dell'Opera di Parigi in tre quadri di Serge Lifar, Jerome Robbins e Twyla Tharp. Ancora all'accademia di Francia il 24 e 25 luglio in prima italiana, «El sueno de artemis» della compagnia Gelabert-Azzopardi sul tema del destino. Musica: oggi a Palazzo Farnese l'Ensemble Intercontemporain diretto da Pierre Boulez. Chiuderanno Romaeuropa sei serate «letterarie» a Villa Medici (fino al 22 luglio).

SORRISI e CANZONI -
20 luglio 91

337
Asti Teatro e Romaeuropa '91

CITTÀ IN FESTIVAL

L'estate compie sempre il miracolo di far riscoprire alle città i luoghi dimenticati durante l'inverno: le piazze, i chioschi, i sagrati, i giardini, le ville che improvvisamente si trasformano in altrettanti palcoscenici per spettacoli teatrali, balletti e concerti dei vari festival estivi. È il caso, per esempio, di Asti Teatro, dal 7 al 21 luglio, giunto alla sua tredicesima edizione. Fittissimo il calendario degli incontri che quest'anno ha privilegiato la proposta di drammaturgie straniere con testi insoliti. Come «Uomini, donne, fantasmi» (20 luglio) della poetessa americana Amy Lowell nella versione di Barbara Lanati, prima traduzione ad apparire in Italia. In cinque drammatici monologhi vengono raccontati altrettanti destini femminili nel New England agli albori del secolo. E sempre di donne si parla anche in «Mrs Klein» di Nicholas Wright (12 e 13 luglio), storia dell'incidente di montagna in cui morì il figlio della famosa psicanalista Melanie Klein e delle dolorose conseguenze che esso provocò nei suoi rapporti con la figlia Paulina.

Sempre durante tutto il mese di luglio (fino al 22) si svolge anche il Festival Romaeuropa, appuntamento artistico-culturale ormai affermato dell'estate romana: i concerti si alternano al jazz, il cinema alla pittura, la letteratura al teatro. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Da segnalare «Il libro in scene», passeggiate nella letteratura italiana e francese in sei stazioni, dal 16 al 22 luglio. E il balletto «Il mondo fiabesco di Grimm», con la coreografia della grande Reinhild Hoffman, soprannominata la «Pina Bausch di Brema», che ancora una volta ci dimostra la sua sensibilità nel cogliere il rapporto tra l'uomo e gli oggetti.

I due festival partecipano inoltre alla Lotteria dello Spettacolo, una delle nuove sette approvate dal ministero delle Finanze per il 1991, la cui estrazione è fissata per il 13 ottobre.

Rosa Baldocci



Sopra, il marchio della Lotteria dello Spettacolo (primo premio due miliardi). Sotto, la copertina del calendario dei programmi Asti Teatro e quella di Romaeuropa.



PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

21 LUG. 1991

337
Romaeuropa

Ultima sera in compagnia del Balletto dell'Opéra de Paris a **Villa Medici**. Il corpo di danza più antico tra quelli attivi a livello internazionale ripropone un trittico di pezzi del Novecento firmati da Serge Lifar, Jérôme Robbins e Twyla Tharp.

Sempre a **Villa Medici**, nei pressi del tempio di Venere, per «Libro in scene. Passeggiate nella letteratura», «La Glycine», una pièce di Serge Rezvani, con Isabelle Habiague e Jacques Lassalle. [m. pr.]

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettina, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

21 LUG. 1991

■ **Danza e teatro al Romaeuropa Festival.** A villa Medici (viale Trinità dei Monti - ore 21,30) «Balletto dell'Opera di Parigi», coreografie di Lifair, Robbins e Tharp. Per le passeggiate nella letteratura è di scena il teatro francese con «La Glycine», pièce di Serge Rezvani (ore 20).

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6544545

I Quotidiani d'Italia

CIOCIARA OGGI Via A. Moro, 473 03100 FROSINONE	MERCATI FINANZIARI Corso Italia, 22 20122 MILANO
CORRIERE DI PORDENONE C.so Vittorio Emanuele, 21/G 33170 PORDENONE	MATTINO DELL'ALTO ADIGE Via Dante, 5 39100 BOLOGNA
CORRIERE DELL'UMBRIA V. Caduti del Mare, 53/A 06100 PERUGIA	NUOVA FERRARA V.le Cavour, 129 44100 FERRARA
GAZZETTA DI AREZZO Via Cavour, 119 52100 AREZZO	NUOVA VENEZIA Castello S. Lio 5602 30122 VENEZIA
GAZZETTA DI MODENA Via del Taglio, 22 41100 MODENA	PUGLIA Via Melo, 195 70121 BARI
GAZZETTA DI SIENA Via B. Tolomei, 5 53100 SIENA	QUOTIDIANO DI BRINDISI Viale degli Studenti, 73100 LECCE
GIORNALE DI CALABRIA Vico 1 Filanda, 1 88100 CATANZARO	QUOTIDIANO DI TARANTO Viale degli Studenti 73100 LECCE
GIORNALE DI NAPOLI Via delle Fiorentine a chiaia, 8 80122 NAPOLI	IL CITTADINO Via Cavour, 31 20075 LODI
LATINA OGGI Corso della Repubblica, 200 04100 LATINA	

21 Lug 91

In Italia una possibilità in più per sfidare la fortuna E' nata una nuova lotteria

ROMA - Gli appassionati delle 13 lotterie nazionali hanno ora una possibilità in più di corteggiare la fortuna. E' stata infatti presentata ieri la "lotteria dello spettacolo", che vivrà la sua fase finale il 13 ottobre con l'estrazione del biglietto vincente al quale andranno i 2 miliardi di lire del primo premio messi a disposizione dal ministero delle Finanze, ma che prevede anche premi settimanali di 40, 20 e 10 milioni.

Nata da un'idea dell'Ente provinciale per il turismo di Caserta, in collaborazione con Federfestival e l'Associazione generale italiana dello spettacolo (Agis), questa nuova lotteria si propone di conoscere il gusto dello spettatore italiano chiamandolo a votare il genere di spettacolo preferito fra danza, teatro di prosa e musica classica attraverso cartoline, schede e "coupon" distribuite con i biglietti della lotteria e su alcu-

ni giornali. L'obiettivo e' pero' anche quello di far conoscere la produzione artistica dei 21 festival associati alla Federfestival che partecipano all'iniziativa. Questi infatti mettono a disposizione, fra i premi settimanali, soggiorni per la stagione 1992 nelle localita' dove si svolgono le manifesta-

zioni. I ricavi della vendita dei biglietti di questa prima edizione serviranno a finanziare il restauro del patrimonio artistico del borgo medioevale di Caserta vecchia. Tra i festival che partecipano all'iniziativa ci sono quelli dei due mondi di Spoleto, della valle d'Itria e di RomaEuropa.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6544545

I Quotidiani d'Italia

CIOCIARA OGGI Via A. Moro, 473 03100 FROSINONE	MERCATI FINANZIARI Corso Italia, 22 20122 MILANO
CORRIERE DI PORDENONE C.so Vittorio Emanuele, 21/G 33170 PORDENONE	MATTINO DELL'ALTO ADIGE Via Dante, 5 39100 BOLOGNA
CORRIERE DELL'UMBRIA V. Caduti del Mare, 53/A 06100 PERUGIA	NUOVA FERRARA V.le Cavour, 129 44100 FERRARA
GAZZETTA DI AREZZO Via Cavour, 119 52100 AREZZO	NUOVA VENEZIA Castello S. Lio 5602 30122 VENEZIA
GAZZETTA DI MODENA Via del Taglio, 22 41100 MODENA	PUGLIA Via Melo, 195 70121 BARI
GAZZETTA DI SIENA Via B. Tolomei, 5 53100 SIENA	QUOTIDIANO DI BRINDISI Viale degli Studenti, 73100 LECCE
GIORNALE DI CALABRIA Vico 1 Filanda, 1 88100 CATANZARO	QUOTIDIANO DI TARANTO Viale degli Studenti 73100 LECCE
GIORNALE DI NAPOLI Via delle Fiorentine a Chiaia, 8 80122 NAPOLI	IL CITTADINO Via Cavour, 31 20075 LODI
LATINA OGGI Corso della Repubblica, 200 04100 LATINA	

22 Aug 1991

~~Il 13 ottobre l'estrazione del vincitore~~

Lotteria dello spettacolo

Gli appassionati delle tredici lotterie nazionali hanno ora una possibilità in più di corteggiare la fortuna. È stata infatti presentata una nuova interessante iniziativa: la «Lotteria dello spettacolo», che vivrà la sua fase finale il 13 ottobre con l'estrazione del biglietto vincente. Al primo estrutto andranno i due miliardi di lire del monte premi messi a disposizione dal ministero delle Finanze, ma non mancheranno premi di «consolazione». Sono previsti infatti anche premi settimanali di quaranta, venti e dieci milioni. La nuova lotteria, la prima del suo genere è nata da un'idea dell'Ente provinciale per il turismo di Caserta, in collaborazione con Federfestival e con l'Associazione generale italiana dello spettacolo. Questi organismi da parte loro mettono a disposizione, fra i premi settimanali, soggiorni per la stagione 1992 nelle località dove si svolgono le manifestazioni, premi che si aggiungono a quelli del ministero delle Finanze. I ricavi della vendita dei biglietti di questa prima edizione serviranno a finanziare il restauro del patrimonio artistico del borgo medioevale di Caserta vecchia. Tra i festival che partecipano all'iniziativa ci sono: il «Festival dei Due Mondi di Spoleto», il «Festival della Valle d'Itria» e quello di «Romaeuropa». 337

Journal de Dimanche 21 juillet 91

Rome, unique objet de la fête

ELLE a enlevé ses chaussures, s'est tournée vers les photographes. L'a-t-elle dit? En tous cas, on l'a entendu: « Marcello, Marcello... » Hier, à Rome, Anita Ekberg inaugurait la fontaine de Trévi restaurée, et c'était toujours la dolce vita...

Anita Ekberg mais aussi Giuletta Masina, Francesco Rosi, Ettore Scola. Avignon, d'accord, mais là où il faut être, cette année, c'est Villa Médicis. Depuis le 10 juillet et jusqu'au 25, le Festival Roma-Europa offre aux amoureux du théâtre, de la danse, des concerts, des manifestations en tous genres, la plus belle des affiches. Avant-hier, c'est Patrick Dupond qui a dansé le pas de deux, de *Don Quichotte* (avant de se perdre dans les eaux sulfureuses des Thermes), hier, on a retrouvé Pierre Boulez, en chef d'orchestre mais toujours sans baguette. Un Pierre Boulez même pas furieux d'avoir passé douze heures dans son avion à

cause d'une grève des aiguilleurs du ciel. « On a eu d'autres émotions. Dans un de ses ballets, Karine Saporta danse avec quatre lévriers. Or Villa Médicis, courent les chats errants. Impossible de retenir les quatre lévriers à la chasse aux chats. Une scène à la *Hellzapoppin*, le charme du direct... »

Monique Veaute a le sourire. Agrégée de philosophie, c'est elle qui a eu l'idée, il y a six ans, de créer ce festival qui a convaincu les trente-six académies étrangères installées à Rome de participer à ces manifestations, culturelles mais accessibles à tous les publics. « Rome, c'est deux mille ans d'histoire. Un lieu magique pour marier l'ancien à ce qu'il y a actuellement de plus moderne dans l'art. » Patrick Dupond retrouvé, s'émerveille. « Pas besoin de décor. Au-dessus de nous, le ciel étoilé, Rome à nos pieds, une merveille. Magique »...

IDENT AGENZIA INVIO MODALITA' DURATA NUMERO
ITALIE-CULTURE FLT2- AFPr Mar Lug 23 07:33 AGENZIA 1:58 0044 TE
ITALIE-CULTURE FLT2-DER
LE FESTIVAL ROMAEUROPA...

ROME - CETTE "METAMORPHOSE EUROPEENNE" D'UN FESTIVAL QUI AVAIT DEMARRE DANS UNE OPTIQUE FRANCO-ITALIENNE EST "UNE PREUVE QUE LE DIALOGUE QUE L'ACADEMIE DE FRANCE A VOULU INSTAURER AVEC LE PUBLIC ROMAIN EST EN TRAIN DE SE TRANSFORMER EN POLYPHONIE CULTURELLE", ESTIME JEAN-MARIE DROT, DIRECTEUR DE LA VILLA MEDICIS ET VICE-PRESIDENT DU FESTIVAL.

L'ACADEMIE DE FRANCE A OFFERT CETTE ANNEE ENCORE PLUSIEURS SPECTACLES D'AVANT-GARDE. AINSI "LA PRINCESSE DE MILAN", UNE CREATION DE LA COMPAGNIE KARINE SAPORTA, SPECTACLE DU CENTRE CHOREGRAPHIQUE NATIONAL DE CAEN ELABORE SUR UN TEXTE TIRE DE "LA TEMPETE" DE SHAKESPEARE ET MELANT LA DANSE, LE THEATRE, LA MUSIQUE ET LES MARIONNETTES. UN SPECTACLE CONTROVERSE, ENTRE LES ADMIRATEURS INCONDITIONNELS ET UNE PARTIE DU PUBLIC ROMAIN QUI A QUITTE LES GRADINS.

FIDELE DU FESTIVAL, PIERRE BOULEZ A DIRIGE POUR LA 3EME ANNEE AU PALAIS FARNESE, SIEGE DE L'AMBASSADE DE FRANCE, L'ENSEMBLE INTERCONTEMPORAIN DE PARIS, INTERPRETANT DES OEUVRES DE BERIO, VARESE, PETROSSI, MESSIAEN ET GRISEY, UN COMPOSITEUR FRANCAIS, ANCIEN ELEVE DE LA VILLA MEDICIS. PLUS CLASSIQUES, LES QUATRE REPRESENTATIONS DES BALLETS DE L'OPERA DE PARIS, AVEC PATRICK DUPOND.

L'AMBITION DU PROCHAIN FESTIVAL ROMAEUROPA EST DE REUNIR ENCORE DAVANTAGE D'ACADEMIES CULTURELLES SUR LES TRENTE-DEUX PRESENTES A ROME. "L'IDEE EST DE CONCEVOIR CHAQUE ANNEE UN PROGRAMME LIE A UNE FEDERATION D'ACADEMIES DANS LAQUELLE LES PAYS DE LA CEE PARTICIPENT FINANCIEREMENT ET LES PAYS DE L'EST SONT PRIS EN CHARGE", INDIQUE MONIQUE VEUTE QUI ASSUME LA DIRECTION CULTURELLE.

EN 1992, ROMAEUROPA RENDRA HOMMAGE A LA DECOUVERTE DU NOUVEAU MONDE ET L'AMERIQUE DU SUD Y SERA TRES PRESENTE. AVEC DES SPECTACLES DE DANSE, DE THEATRE ET DE MUSIQUE, MAIS AUSSI DES EXPOSITIONS, DONT UNE CONSACREE A LA DECOUVERTE DES AMERIQUES EN CENT TABLEAUX REALISES PAR DES NAIFS HAITIENS.

YB/BM EUA
AFP 230533 GMT JUL 91

AGENCE FRANCE PRESSE

23/7/91

TOTALE P.P.

23-LUG-1991 09:50

RAI TELEVIDEO

06 3610183 P.01

PER LA SIGNORA GARBARINO
LE MANDO ANCH'IO 2 PLASTI
dell' AFP. tutti GARZIA

IDENTIFICAZIONE AGENZIA INVID MODALITA' DURATA NUMERO
ITALIE-CULTURE FLT1 AFP Mar Lug 23 07:32 AGENZIA 1:14 0043 TEL
LE FESTIVAL ROMAEUROPA AFFIRME SA DIMENSION EUROPEENNE

ROME, 23 JUIL (AFP) - EVENEMENT ARTISTIQUE MAJEUR DE L'ETE
MAIN, LE FESTIVAL ROMAEUROPA A AFFIRME CETTE ANNEE SA DIMENSION
CULTURELLE EUROPEENNE, AVEC LA PARTICIPATION DES ACADEMIES OU
INSTITUTS CULTURELS DE SIX PAYS.

OUVERT LE 10 JUIN AVEC UN CONCERT AU PALAIS FALCONIERI, SIEGE
L'ACADEMIE HONGROISE, LA SIXIEME EDITION DU FESTIVAL S'ACHEVERA
MARDI AVEC LA DERNIERE REPRESENTATION DE LA CHOREGRAPHIE ESPAGNOLE
"LE SONGE D'ARTEMIS" A LA VILLA MEDICIS, SIEGE DE L'ACADEMIE DE
FRANCE.

AU TOTAL, 31 SPECTACLES (CONCERTS, BALLETS, THEATRE, CINEMA,
VIDEO, EXPOSITIONS, COLLOQUES) REPARTIS SUR SEPT SITES, POUR UN
ENSEMBLE DE 35 REPRESENTATIONS AUXQUELLES AURONT ASSISTE PRES DE
50.000 SPECTATEURS.

DE LA VILLA MEDICIS, LIEU FONDATEUR DU FESTIVAL, LA
MANIFESTATION S'EST ETENDUE A L'ACADEMIE ALLEMANDE DE LA VILLA
MUSASSIMO, L'ACADEMIE ESPAGNOLE DE SAN PIETRO MONTORIO ET LA BRITISH
SCHOOL DE GRANDE-BRETAGNE. POUR LA PREMIERE FOIS L'URSS A APORTE
SA CONTRIBUTION AVEC L'OUVERTURE AU PUBLIC DE LA VILLA ABAMELEK,
SIEGE DE SON AMBASSADE, POUR UN CONCERT A L'OCCASION DU CENTIEME
ANNIVERSAIRE DE LA NAISSANCE DU PIANISTE ET COMPOSITEUR RUSSE SERGE
PROKOFIEV.

SUIVRA
AFP 230531 GMT JUL 91

AGENCE FRANCE PRESSE

23 / 7 / 91

Termina Villa Medici in «punta di piedi»



DOPO I CONSENSI riscossi dalla compagnia di Karine Saporta, dal Balletto dell'Opera di Parigi e dal Madrid-Flamenco il Festival RomaEuropa chiude i battenti ancora con una compagnia di danza, questa volta un gruppo spagnolo di danza sperimentale, quello di Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi (oggi e giovedì a Villa Medici, ore 21,30). Singolari le personalità dei due animatori: Gelabert, danzatore autodidatta e architetto, predilige lavorare in équipe con pittori designers, musicisti: Lydia Azzopardi, nata a Istanbul e formatasi a Londra al London Contemporary Dance Theatre, è anch'essa un'eletta, aperta a molte culture e molteplici forme d'arte. La loro compa-

gnia, nata nel 1986, ha già realizzato diversi spettacoli e compiuto numerose tournées.

A Villa Medici propongono "Il sogno di Artemide" (musica di Javier Navarrete e Maurici Vilavecchia), una coreografia carica di simbologie imperniata sul tema della predestinazione e sulla figura di Artemide sentita come protettrice della fauna selvatica.

"È un viaggio nello spazio e nel sogno - chiariscono gli autori - una successione di immagini e di simboli che si compongono in un certo ordine, giustappunto di diverse culture: orientale, europea, mediterranea".

Le due serate nascono in collaborazione con l'Accademia e l'Ambasciata di Spagna a Roma.

24 luglio 1991

"Momento sera"

AGOSTO

Il dominio del silenzio

Non è facile dire quello che accadrà in agosto, tanto più che in altre pagine si è già accennato ai programmi del Teatro dell'Opera alle Terme di Caracalla. Per il resto, secondo un vizio romano di considerare il mese di agosto come un mese inesistente, non c'è davvero molto da dire. Abbiamo avuto come sempre - o forse più di prima - un luglio intensissimo di proposte. Non era assolutamente possibile seguire tutti gli avvenimenti musicali in programma a Roma e dintorni. Ce ne sono stati tantissimi e - è il caso di dirlo - per gran parte buoni. Invece in agosto il silenzio. Per buona sorte dei romani l'Opera ha deciso di non interrompere come di solito il 14, ed anche di fare concerti cameristici, ma, per il resto, chiude Santa Cecilia (e davvero non si capisce perché), chiude il Festival Roma-Europa, chiudono le interessanti rassegne dell'Associazione Musicale Romana, chiude il Festival di Villa Pamphili. Tutti al mare, dunque. Ma chi al mare non vuole andarci d'agosto proprio per evitare la folla innumerevole, trova una città quasi morta. Qualcosa tuttavia c'è ancora.

Nella nuova, bella sede del Teatro di Marcello il Tempietto, il benemerito dell'estate, continuerà a fare concerti ogni sera fino al 31 agosto. I concerti si svol-

gono la sera alle 21 e chi volesse informazioni può telefonare al 4814800.

Un'altra rassegna che continua in agosto ma della quale non ci è stato dato il programma per quel mese, si svolge nel cortile della bella Basilica di San Clemente dove opera la Rome Festival Orchestra diretta da Fritz Maraffi (tel. 5561678). Non sappiamo quanto a lungo (ma certamente per almeno un paio di settimane) durino i concerti d'agosto dell'Ars Musica all'Arena Esedra in via Viminale 9 (tel. 4874404). Chiude invece il 2 con un concerto (1° e 2°) dedicato a Mozart e Vivaldi con l'Orchestra da Camera Sabina diretta da Maurizio Lopa, Eurmuse che fa le sue manifestazioni all'Eur nei pressi del Palazzo dell'Alitalia (tel. 5922251). Anche il Centro Cinecittà due (viale Togliatti 2) chiude dopo il concerto dell'1 agosto affidato al Duo pianistico Stefano Albanese-Barbara Chiesi.

Continua invece la danza. La rassegna Invito alla danza nel Teatro di Verzura di Villa Celimontana ha un fitto calendario di spettacoli fino al 31 agosto, con Compagnie di Reggio Emilia, Cagliari, Ravenna, Torino e Roma, e Mediascena, termina il 4, ospita in agosto Balletto 90, Nuovo Balletto di Roma e il Dallas Black Dance Theatre.



In agosto continua la danza: a Villa Celimontana fino al 31 agosto e a Palazzo Brancaccio fino al 4

LA REPUBBLICA

25/7/94

25 MAG 1991

Koncalovskij «scongelato»

SECONDO appuntamento musicale, questa sera, per la rassegna «Olimpico in concerto», che per la prima volta ha aperto lo stadio ai grandi eventi concertistici. Dopo l'affollatissima esibizione di martedì con Pat Metheny e Miles Davis, a partire dalle 21.00, uno dopo l'altro, si esibiranno (rigorosamente separati) Lester Bowie's Brass Fantasy, il genovese Gino Paoli e gli attesissimi Tim Hauser, Janis Siegel, Alan Paul e Cheryl Bentyne, ovvero i Manhattan Transfer, che presenteranno all'affezionatissimo pubblico romano i brani dell'ultimissimo album «Offbeats of avenues». Il contrabbassista Franco Petracchi, che con successo da alcuni anni si sta dedicando anche alla direzione d'orchestra, guiderà stasera l'Orchestra di Santa Cecilia in due celebri sinfonie di Haydn (n. 101 «La pendola») e di Mendelssohn (n.4 «Italia-

na»), precedute rispettivamente dalle ouvertures della «Matilde di Shabran» di Rossini e dell'«Eurianthe» di Weber. Il concerto si terrà a Villa Giulia alle 21 e verrà replicato domani. La storia di Asja Kljacina, lo splendido film di Andrej Michalkov Koncalovskij rimasto a lungo «congelato» in patria, è l'interessantissima proposta cinematografica in cartellone all'Alcazar questa sera. Ballabilissima salsa cubana con il gruppo Azucar, invece, questa sera alle 22, al Porticciolo di Trevignano Romano. Proseguono senza sosta le proiezioni al Cineporto '91 di via Antonino di San Giuliano, che stasera ha in calendario due pellicole: Prove generali e Attimo fuggente. Per lo spazio musicale il gruppo Trio Magico presenta una selezione di musica afro-brasiliana. A Castel Sant'Angelo per la rassegna musicale Tevere Jazz '91, stasera alle

22 è di scena il sestetto di Enzo Scoppa. All'Alpheus, via del Commercio 36, questa sera nella sala Mississippi è in programma lo show del gruppo Los Banditos. Nello spazio Red River, invece, va in scena il bluesman americano Sammy Moore (che si esibirà fino al 28 di questo mese), mentre nella Momotombo la serata è tutta dedicata ai patiti degli scatenatissimi ritmi dance. A Villa Medici si replica, alle 21.30, lo spettacolo del gruppo spagnolo di danza sperimentale diretto da Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi. I due proporranno Il sogno di Artemide, una coreografia carica di simbologie che sovrappone diverse culture: orientale, europea, mediterranea. Questa serata, come la precedente, è stata organizzata in collaborazione con l'Accademia e l'Ambasciata di Spagna a Roma, nell'ambito del Festival RomaEuropa. 33%

IL TEMPO
25/7/91

"GRAZIA"

28 luglio 1991

per i primi di agosto e quello di Gianna Nannini, Lucio Dalla e Francesco de Gregori. Fino al 30 luglio, per i patiti del balletto contemporaneo c'è il *Florence dance festival* mentre per tutti i due mesi estivi, per chi volesse fare giusto un salto notturno in Versilia, appunto alla Versiliana, ci sono Giorgio Gaber che firma la regia de *Un tram chiamato desiderio* di Tennessee Williams, *L'avar* di Molière con Giulio Bosetti e *La locandiera* di Goldoni con Manuela Kustermann. A Fiesole invece un pezzo forte del teatro classico: *Riccardo II* di Shakespeare interpretato e diretto da Glauco Mauri.

Deserta e senza automobili, Roma è ancora più maestosa mentre il quadrilatero magico del divertimento varca i soliti confini di piazza di Spagna, Piazza Venezia, Piazza Navona e Trastevere. Dopo due anni di restauri torna a zampillare la Fontana di Trevi, un lavoro costato due miliardi. E anche il non più biondissimo Tevere si illumina di flash e riflettori con la manifestazione *Tevere Jazz* che quest'anno presenta due grandi

star: Miles Davis e Pat Metheny (23 luglio). In una cornice cultural-mondana si svolge a Villa Medici Roma *Europa* la rassegna internazionale di balletti e concerti di classica mentre

i sound afro-cubani invadono i cieli dell'Urbe un po' più in là, al galoppatoio di Villa Borghese con la manifestazione *Caraibi & Caribe*. Da non perdere, per chi ama l'arte, la grande mostra su *Kandinskij* al palazzo

delle Esposizioni e quella dedicata a *Salvador Dalí* nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Un salto fuoriporta per coniugare natura e cultura alle *Fonti del Clitunno* vicino a Spoleto con la bellissima mostra *Arie*, un insieme di sculture di giovani artisti contemporanei immerse nell'acqua e nel verde delle

● segue



E ancora: Baglioni in concerto; il gruppo Les negresses vertes; sculture in mostra alle Fonti del Clitunno; «La tempesta» di Peter Brook; la pizza; Alessandra Ferri mentre danza e Whitney Houston.



Estate in città

28/08 '91
Grazia

Sguardo di Medusa: è questo il titolo della mostra che ciascun torinese potrà vedere al castello di Rivoli, una collettiva di fotografia d'arte, 60 opere firmate da artisti che hanno trattato l'immagine fotografica come fosse un linguaggio pittorico, da Warhol a Clegg & Guttmann, da Gunther Forg a Jeff Wall...

E ancora un altro appuntamento d'eccezione: **la Biennale Internazionale di Fotografia** che apre i battenti a fine agosto-inizi settembre con mostre storiche e contemporanee disseminate per tutta la città (expò dedicate a *Nadar e Giulio Verne; Jules Michaud e il Messico; Dall'America e ritorno; Haiti; Berlino e il muro...*). Quanto alla notte, rischia di essere piccola anche per i probi cittadini sabaudi: specialmente se si decide di passarla all'**Ippopotamo Zoo-Music club** di corso Casale, un nuovo e originalissimo locale en plein air dove si mangia, beve e si ascolta musica dal vivo, aperto da poco nell'ex zoo di Torino: la particolarità consiste nel fatto che l'orchestrina suona dentro l'ex gabbia degli ippopotami e i tavolini sono tutto intorno. Notte rock e folk anche per chi va alla **Cascina Giaione** un fuoriporta d'eccezione (via Guido Reni 114), che offre un ricco bar, ottima cucina e anche spettacoli di cabaret e musica «live».

Jazz e Caraibi sulle rive del Tevere

Nella torrida ex capitale medicea, Firenze, i fiorentini usano andare a «frescheggiare» nei ristoranti fuoriporta sulla strada di Monte Morello, aperti ad agosto e rigorosamente toscani come menù. La notte li accoglie poi nello scatenato e multietnico **No Buana**, alle porte di Firenze a Osmannoro, frequentatissimo e dove si ascolta musica dal vivo, reggae, jazz, musica afro-antillana... vi si possono mangiare piatti freddi e bere ottimi cocktail esotici. Oppure, alle Cascine, c'è **La capitale**, club, discoteca, salotto cultural letterario molto alla moda dove oltre a concerti si tengono numerose presentazioni di libri nonchè il **Teatro dell'acqua** sul Lungarno del Tempio, tavolini all'aperto, musica, notti di chiaro di luna sull'Arno. Da non perdere il concerto di Fabrizio de André previsto

per i primi di agosto e quello di Gianna Nannini, Lucio Dalla e Francesco de Gregori. Fino al 30 luglio, per i patiti del balletto contemporaneo c'è il **Florence dance festival** mentre per tutti i due mesi estivi, per chi volesse fare giusto un salto notturno in Versilia, appunto alla Versiliana, ci sono Giorgio Gaber che firma la regia de **Un tram chiamato desiderio** di Tennessee Williams, **L'avaro** di Molière con Giulio Bosetti e **La locandiera** di Goldoni con Manuela Kustermann. A Fiesole invece un pezzo forte del teatro classico: **Riccardo II** di Shakespeare interpretato e diretto da Glauco Mauri.

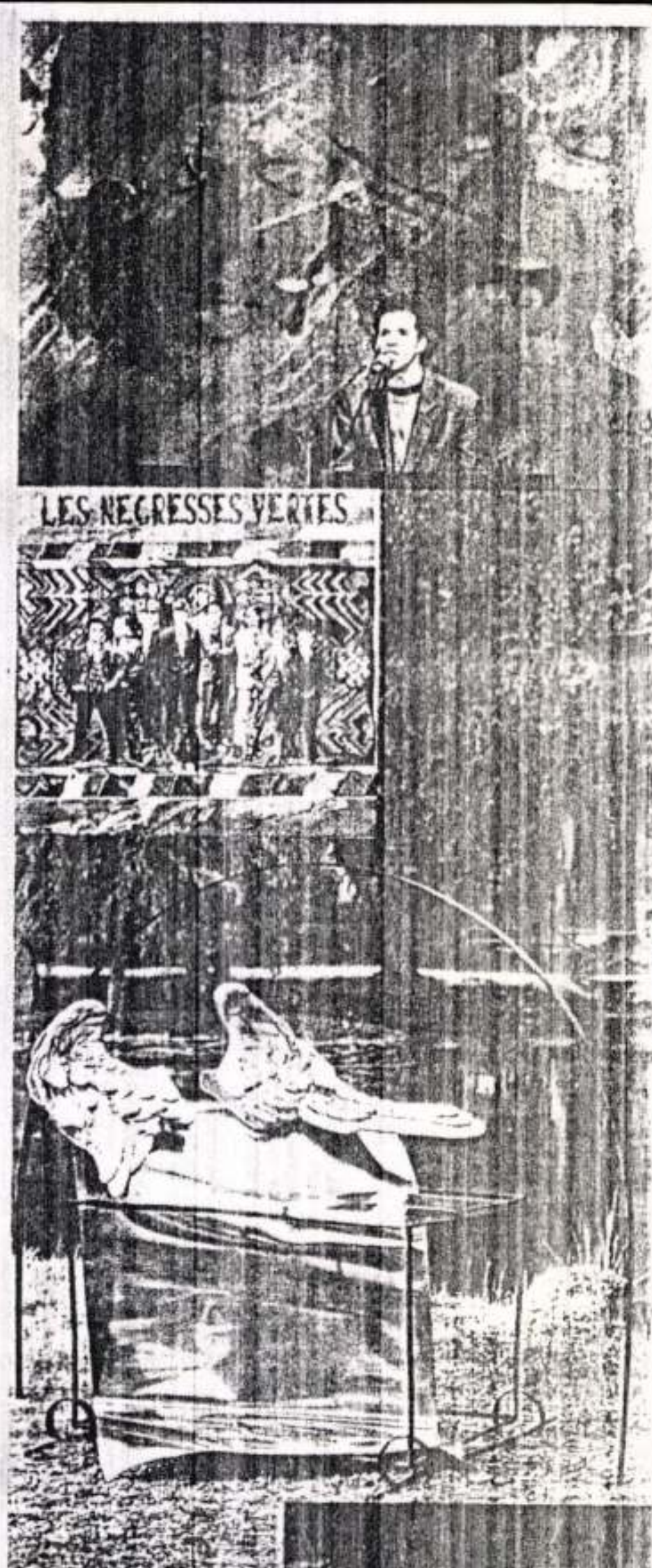
Deserta e senza automobili, Roma è ancora più maestosa mentre il quadrilatero magico del divertimento varca i soliti confini di piazza di Spagna, Piazza Venezia, Piazza Navona e Trastevere. Dopo due anni di restauri torna a zampillare la Fontana di Trevi, un lavoro costato due miliardi. E anche il non più biondissimo Tevere si illumina di flash e riflettori con la manifestazione **Tevere Jazz** che quest'anno presenta due grandi

star: Miles Davis e Pat Metheny (23 luglio). In una cornice cultural-mondana si svolge a Villa Medici **Roma**

Europa la rassegna internazionale di balletti e concerti di classica mentre i sound afro-cubani invadono i cieli dell'Urbe un po' più in là, al galoppatoio di Villa Borghese con la manifestazione **Caraibi & Caribe**. Da non perdere, per chi ama l'arte, la grande mostra su **Kandinskij** al palazzo

delle Esposizioni e quella dedicata a **Salvador Dalí** nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Un salto fuoriporta per coniugare natura a e cultura alle **Fonti del Clitunno** vicino a Spoleto con la bellissima mostra **Arie**, un insieme di sculture di giovani artisti contemporanei immerse nell'acqua e nel verde delle

• segue



E ancora: Baglioni in concerto; il gruppo Les negresses vertes; sculture in mostra alle Fonti del Clitunno; «La tempesta» di Peter Brook; la pizza; Alessandra Ferri mentre danza e Whitney Houston.



Estate in città

mitiche fonti.

La notte romana accoglie lo stanco agostano oltre che al classico *Hemingway* dietro al Pantheon, nelle sale molto alla moda dell'*Alpheus*, dove si mangia, beve e si ascolta musica «live», originalissimo nell'allestimento un po' «pasoliniano» e postmodern (è in un ex caseificio al Testaccio, sotto il Gasometro, 06/5747826); e ancora al *Battello ubriaco* in via del Governo vecchio oppure al *Castello* uno splendido bar-ristorante-discoteca fuori porta, ricavato da un antico maniero di Maccarese sulla strada per Fregene. Per chi volesse ottimizzare la propria estate con dei corsi, segnaliamo quelli di cinema organizzati sulle colline di San Cesareo dalla Libera Università di Roma (89587794) e quelli di «Ceramica selvaggia» a Urbino che in due giorni ci possono insegnare a lavorare artisticamente vetro e ceramiche (075/920124).

Teatro all'ombra del Vesuvio

In una città come Napoli, parlare di estate e di vacanze metropolitane sembra quasi un paradosso. Quando bastano poche decine di minuti per raggiungere Capri in aliscafo, mangiare in piazzetta e tornare in città, quando si hanno i ristoranti al mare a Mergellina sempre aperti e il rumore delle onde nelle orecchie, l'estate dei forzati dell'agosto passa in fretta. La città partenopea quest'anno offre un piatto ricco: fino al 26 luglio il *Festival delle ville vesuviane* con una pièce di Goldoni diretta da Mario Missiroli, *L'impressario di Smirne*; e un testo teatrale del regista cinematografico Eric Rohmer, *Trio in mi bemolle* con Amanda

Sandrelli. E nel regno della mozzarella e pomodoro come non andare a Vico Equense, *da Gigino* pizza al metro, una vera e propria università in cui la specialità gastronomica in questione viene preparata nelle più svariate e fantasiose maniere (081/8788426)?

Palermo è in trionfo fino al 21 luglio per *U fistinu di santa Rosalia*, patrona della città. Finita la festa e gabbato lo santo si può andare all'antica gelateria *Ilardo* al Foro Italico sulla vecchia passeggiata al mare (una zona recentemente riscoperta e molto in) per gustare una delle migliori cassate, un indimenticabile gelato al gelsomino e granite uniche. Oppure al ristorante *I Mandarini* dove si preparano le migliori grigliate di verdura e pesce di Palermo sotto il fresco di un mandarinetto in fiore (091/6712199). Un classico resta il *Mondello Charleston* raffinatissimo e sul mare, uno dei migliori di Sicilia da cui, dopo cena si può andare al frequentatissimo piano bar del *Mondello Palace*. Rassegne sul musical hollywoodiano e sul cinema egiziano, fino all'8 settembre al *Monte Pellegrino festival '91* mentre più a ovest, a Erice fino al 4 agosto c'è la preziosa *Settimana di musica medievale e rinascimentale*. Ma il pezzo forte lo offrono le *Orestiadi di Gibellina* con *Gli Atridi* diretto da Ariane Mnouchkine e il *Festival di Taormina* con Franco Zeffirelli che allestisce il Pirandello dei *Sei personaggi in cerca d'autore*.

Fiona Diwan

(hanno collaborato Mauro Querci e Mariarosa Cangialosi)

Le foto di questo servizio sono di: Francesco Scavullo; Image Bank/Williamson/Edwards; Lelli-Masotti; Grazia Neri/L. Viti/G. La Malfa/M. Torello; Palmiro Muci/Tonino Muci; Marka; Duffas/Schoumaker; T. Breton; Pataut; Agenzia Ronchi; M. Enguerand; M. Mencarini; Alpha; Volpe/Cabannes;

Grazie
28 lug '81

Annuncio pubblicitario



RITROVA LA LINEA PERDUTA CON DIETOMAN

Senza eccessive privazioni o penitenze, i mannani di Konjac ti aiutano in modo naturale

I ricercatori della Università di Tokyo e di Osaka ti propongono, oggi, una nuova soluzione per combattere il sovrappeso. Essa si basa sulle straordinarie proprietà dell'Amorphophallus Konjac, un prezioso tubero coltivato nelle zone tropicali e sud-tropicali dell'Asia, ricca di sostanze vegetali chiamate mannani. In Italia e in Europa i mannani di Konjac altamente purificati sono in vendita in farmacia con il marchio *Dietoman*. Nello stomaco, a contatto con l'acqua i succhi gastrici, i mannani di Konjac purificati formano una massa morbida. Essi riducono in fol modo le contrazioni gastriche responsabili dei «morsi di fame» e assicurano un senso di sazietà, che aiuta a controllare la quantità di cibo ingerito.

Successivamente i mannani di Konjac, mescolandosi con gli alimenti ingeriti e avvolgendoli, rendono meno disponibili per l'assorbimento intestinale gli zuccheri e i grassi. Grazie a queste azioni combinate, *Dietoman* riduce l'apporto calorico in eccesso, provocando un effetto dimagrante del tutto naturale e senza alcun inconveniente per l'organismo.

Dietoman è facile da ingerire, comodo da portare con sé, privo di qualsiasi controindicazione, in quanto non interferisce sui normali processi fisiologici dell'organismo.

Per ottenere i risultati desiderati è sufficiente integrare un'alimentazione sana e variata con 3-4 capsule di *Dietoman*, accompagnate da un bicchiere d'acqua, circa un'ora prima dei pasti principali.

È raccomandato un periodo di trattamento di 4-6 settimane, che può essere ripetuto durante l'anno, con lo scopo di mantenere la linea conquistata.

In Italia *Dietoman* ha già conquistato la fiducia di circa mezza milione di persone. Una ricerca di mercato ha messo in evidenza i motivi che hanno indotto i consumatori di *Dietoman* a ripetere il primo ciclo di trattamento. Le dichiarazioni più frequenti sono state: «Aiuta a dimagrire, è efficace e funziona», «fa mantenere il peso forma», «Aiuta nella dieta» (Dati della Research International, novembre 1989).

È un prodotto dietetico disponibile nella confezione da 60 capsule nel nuovo, conveniente formato da 100 capsule con portapillola.

Dietoman. la linea con la tua vita.

Annuncio pubblicitario



Ava lavatrice Il sapone di ieri, il pulito di oggi

Questo lo slogan che firma la campagna pubblicitaria Ava lavatrice. Da dove nasce questa definizione? Da un fatto veramente innovativo, da un ingrediente naturale che la Mira Lanza ha voluto aggiungere ad Ava lavatrice, le scaglie di sapone.

Un'aggiunta questa che non vuole essere solo un miglioramento tecnico del prodotto, ma anche un chiaro segnale naturalistico rivolto alle donne più moderne sempre più sensibili a questo tema.

Una volta, lo sappiamo, i tessuti duravano di più e il bucato era più pulito. Questo perché il lavaggio veniva effettuato nel modo più naturale possibile: col sapone.

Da qui l'intuizione Mira Lanza di aggiungere ad Ava le scaglie di sapone naturale.

Una scelta coraggiosa e molto evoluta che solo un detersivo come Ava, così ricco di buona tradizione, poteva permettersi.

Da qui anche lo spunto per la campagna pubblicitaria: un lavatoio, di quelli di una volta, dove alcune donne in costume, in un'atmosfera calda e spensierata, cantano una vecchia canzone popolare mentre lavano il loro bucato con il sapone.

Lo stesso sapone che oggi è contenuto dentro Ava lavatrice.

Una tradizione di pulito profondo che continua nel pieno rispetto dei tessuti.

E le prime ad accorgersene sono state proprio le donne che hanno accolto questa innovazione con grande interesse: segno evidente che quando un'azienda propone prodotti validi che rispecchiano fino in fondo le aspettative dei consumatori, le risposte positive non si fanno attendere.

3
206 02110202
Vacanze metropolitane: metti una sera d'agosto, gli svaghi di chi resta

Grazio
28 lug'91

I locali fuoriporta
e i ristoranti esotici. I
concerti rock,
gli spettacoli teatrali, i
festival musicali,
le mostre. E poi le gite
in bicicletta lungo
brevi itinerari. Quando
la moglie o il
marito è in vacanza:
ecco una piccola
guida per chi non è
partito e per chi,
invece, è ritornato.

Rubare un soffio di ponentino mentre corre l'innaffiatoio a bagnare le piante del terrazzo. Godersi un tramonto infuocato che gioca in arancione e rosso con i tetti della città. Attraversare in bicicletta i viottoli deserti per andare in quella trattoria fuori porta e gustarsi, insieme al piatto di pasta fredda, la luna d'agosto che ride sopra le nostre teste. Lasciarsi condurre da quella spossatezza dolce che in estate regala alle nostre sensazioni una coloritura più sognante e molle. Nella torrida Roma estiva quando suda anche il Cupolone e la maestà del Colosseo sembra disfarsi come un gelato al sole o ancora nella Milano immersa in un caldo irredento e cocciuto quando il cielo è una specie di garza bianca e i vapori di cemento paiono volerci mozzare le caviglie, solo allora per il cittadino agostano arriva il momento di assaporare la pace e il ritmo lento di una città che sembra placarsi solo nella morsa della canicola. Scampato fortunatamente alla corvée delle ferie di massa eccolo pronto ad affrontare l'estate in città. Perché non farne allora una piccola vacanza? Perché non utilizzare al meglio le possibilità che ogni città offre a chi resta? Le occasioni ci sono e si sprecano. Dal boom dei ristoranti etnici aperti anche in agosto (eritreo, libanese, giapponese, indiano, brasiliano...) agli spettacoli teatrali in tournée, dalle rassegne cinematografiche ai concerti rock o di classica (è l'anno di Dvorak, Prokofiev, Mozart, Vivaldi) fino ai corsi estivi di giardinaggio, ceramica o tecnica cinematografica (e per saperne di più basta consultare le pagine cittadine dei giornali che ne parlano ampiamente o telefonare direttamente in comune), l'estate '91 si preannuncia tutt'altro che avara di appuntamenti: tra le star della musica leggera, in giro per concerti, ci sono Lucio Dalla, Whitney Houston, Gianna Nannini, Fabrizio de André, Claudio Baglioni, Mar-

co Masini, il gruppo Les Negresses Vertes... Il teatro offre tre occasioni uniche con Peter Brook e la sua straordinaria versione de *La Tempesta* di William Shakespeare, con Jérôme Savary che firma la regia de *La dodicesima notte* sempre di Shakespeare e Franco Zeffirelli con il Pirandello di *Sei personaggi in cerca d'autore*. Non diventa difficile allora organizzare le proprie ferie metropolitane. Quando la moglie (o il marito) è in vacanza, chi resta può scegliere tra numerose opzioni. Ve ne indichiamo alcune, quelle che ci sono sembrate più interessanti, valide anche per il visitatore occasionale che si trovasse in zona. Eccole.

Indiano, arabo, afro: vai col multi-etnico

A Milano, vai con l'esotico. In tutto. Musica, bar, ristoranti..., ovunque scoppia il multi-etnico. Mentre trattorie e pizzerie nostrane chiudono i battenti lasciando i vacanzieri metropolitani a digiuno, il boom dei ristoranti esotici è arrivato per fortuna in tempo per sfamare e divertire i milanesi d'agosto. Volete assaggiare l'India con un piatto di «vindalù» o di «masala», il tipico pollo al curry e il manzo al peperoncino? Ha appena aperto il *Caffè India* (via Petrella 19, 29405870), locale super trendy di Natascia, una ex fotografa, che oltre alle specialità di Madras e Mangalore unisce cucina e cultura proponendo mostre d'arte di giovani pittori. Volete togliervi qualche curiosità culinaria africana o mediorientale, gustando il babagannush (melanzane e sesamo), il kibbè (polpette di grano e trita) o lo zighinì (il classico spezzatino eritreo di montone o pesce con ceci e verdure)? Eccoveli serviti al *Nilo Blu* (2846067), al *Kebabgy* in via Orti, all'*Asmara* (201979) e al *Balafon* (2360155) tutti aperti per metà mese d'agosto. Delizie al pesce crudo, sushi e tempura giapponesi si

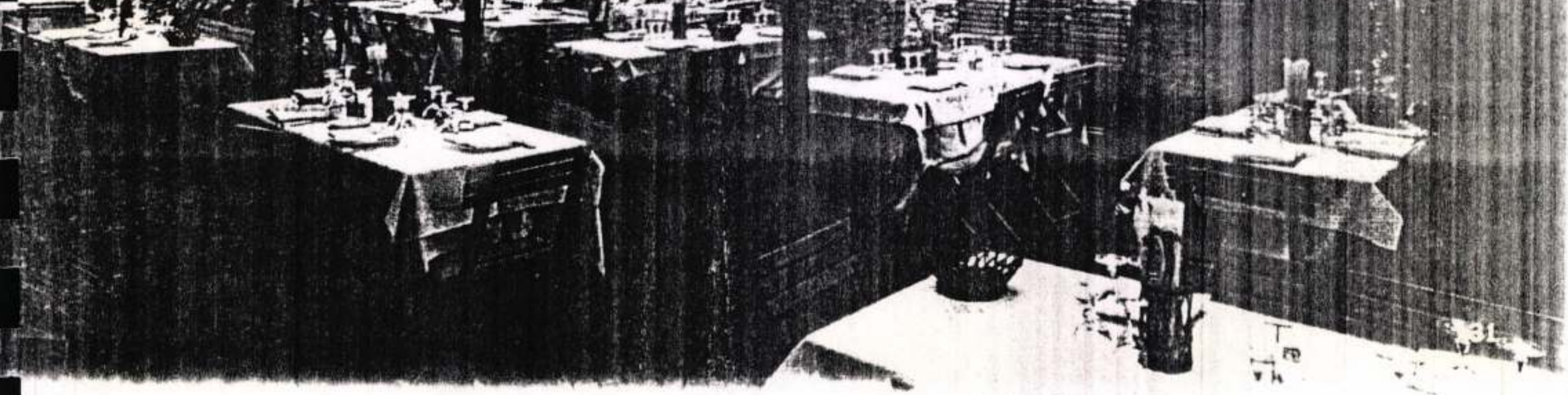
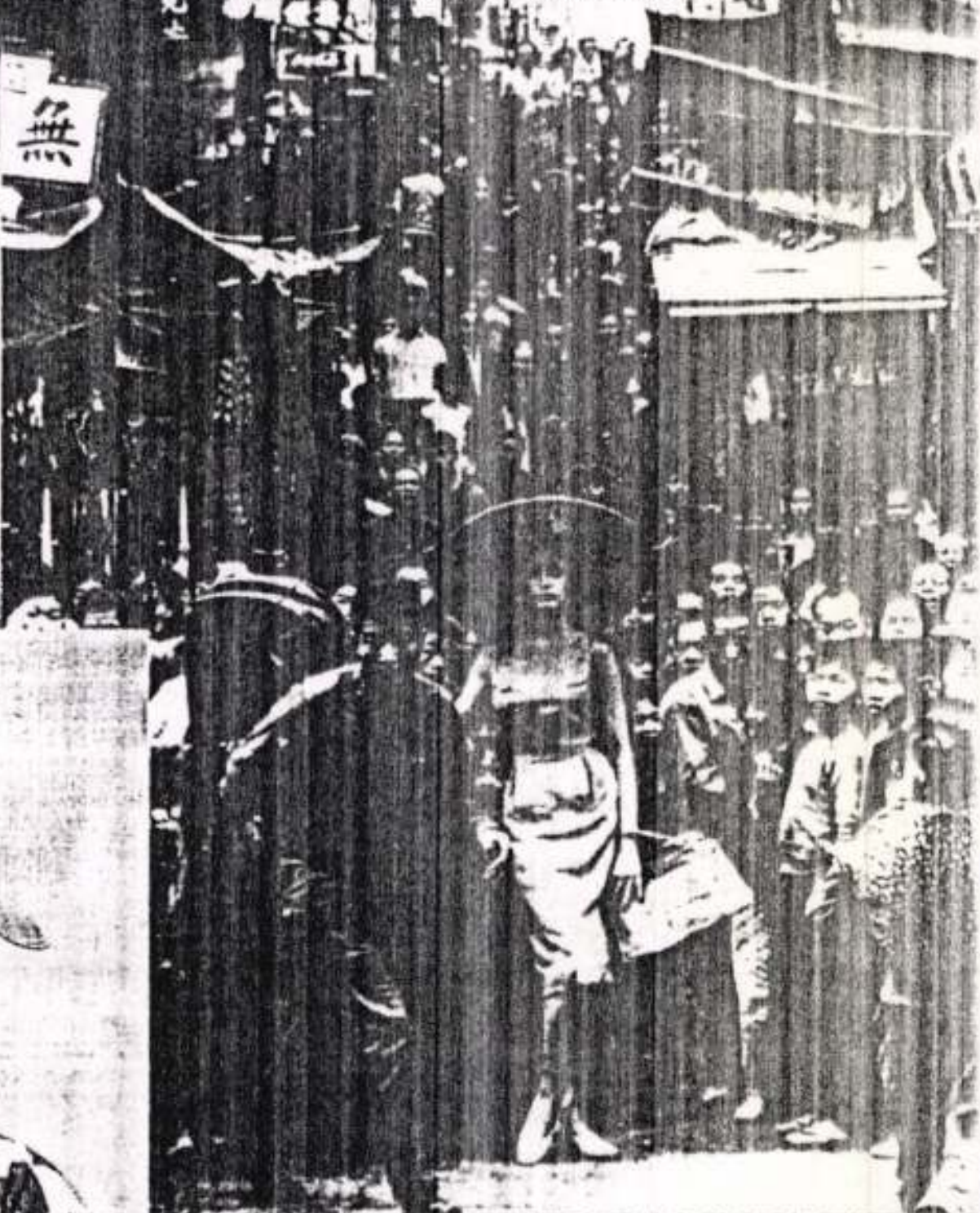
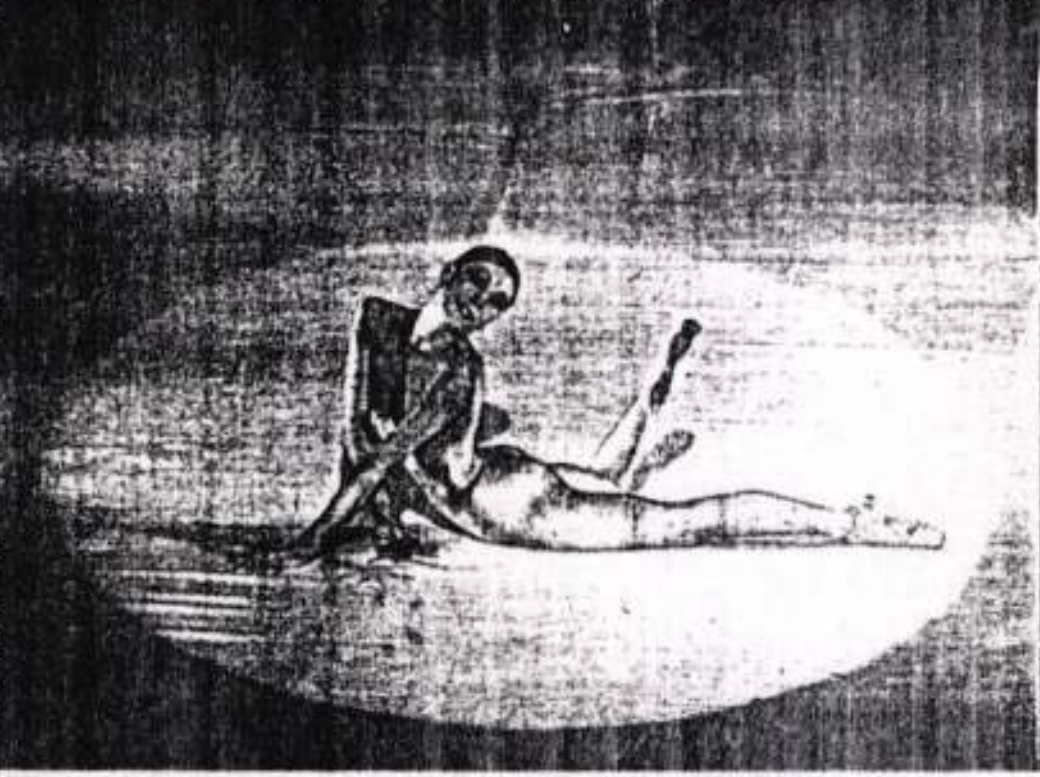
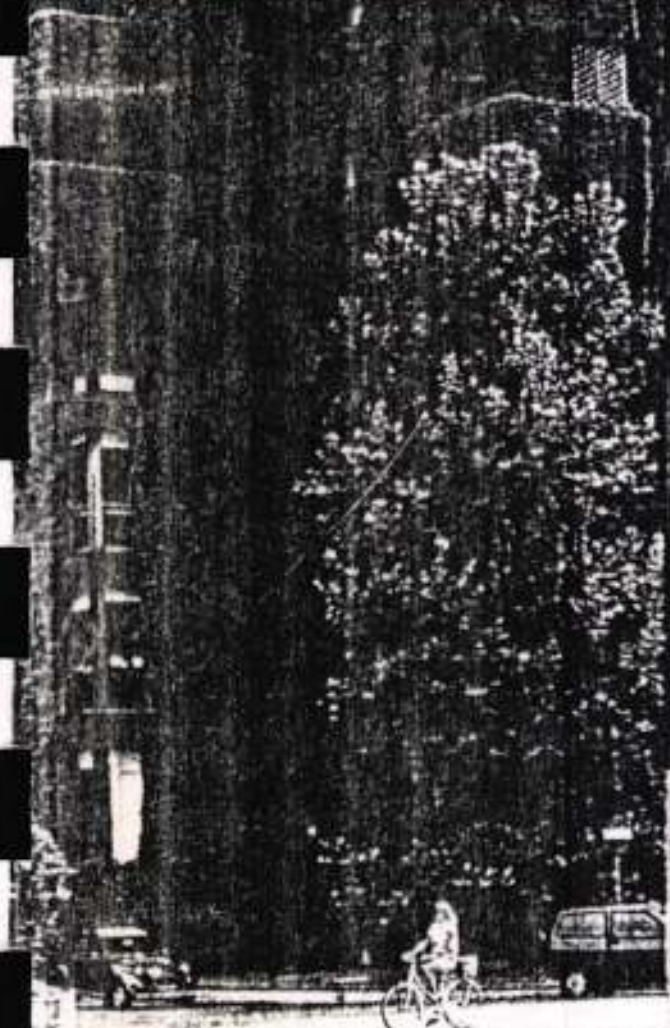
• segue

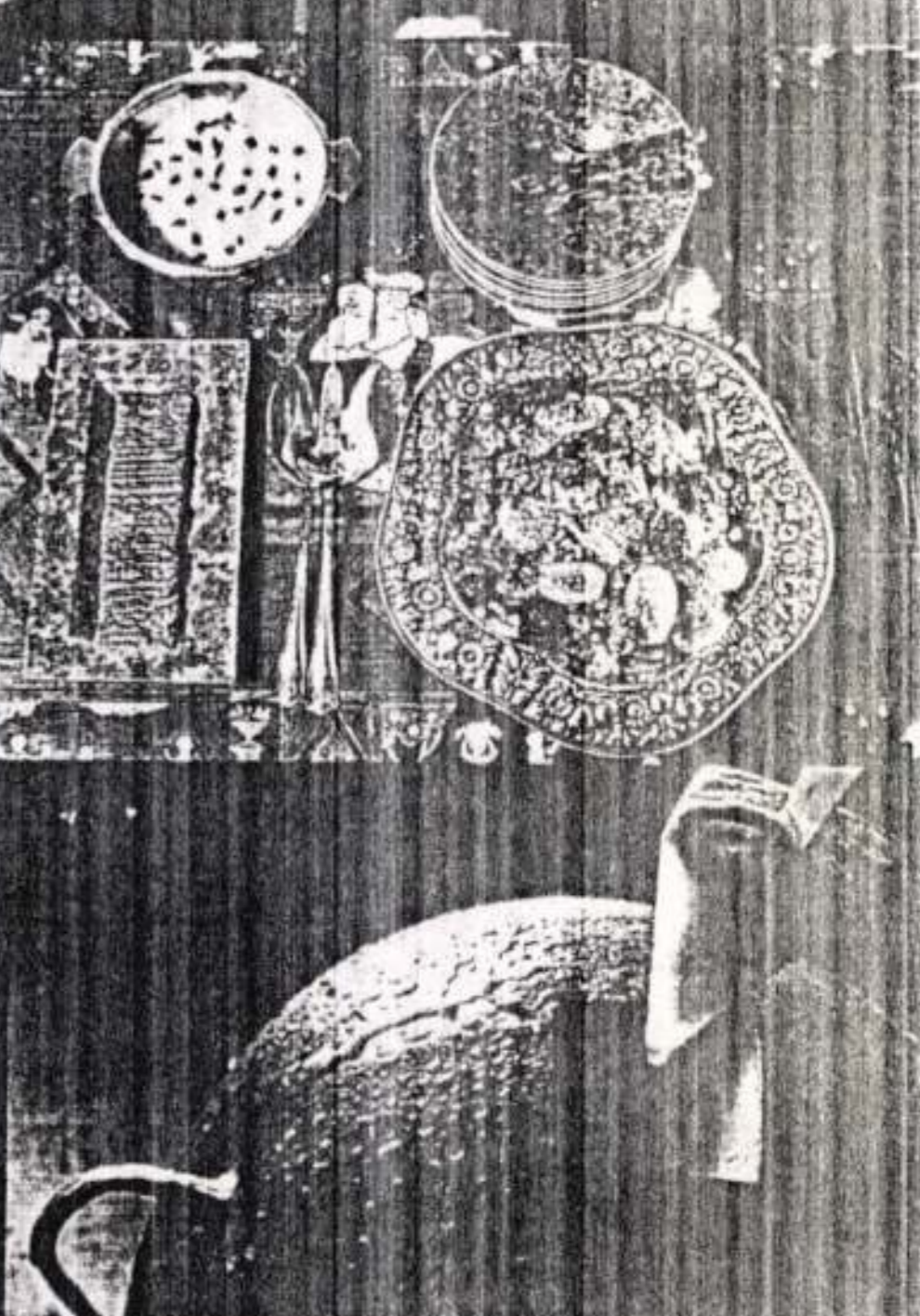
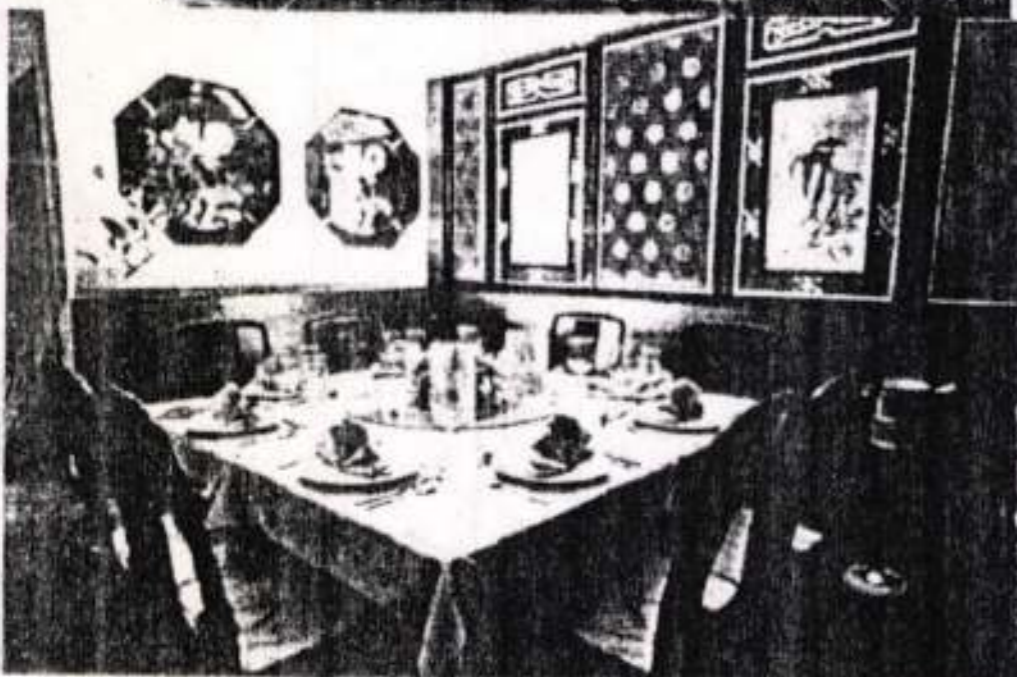
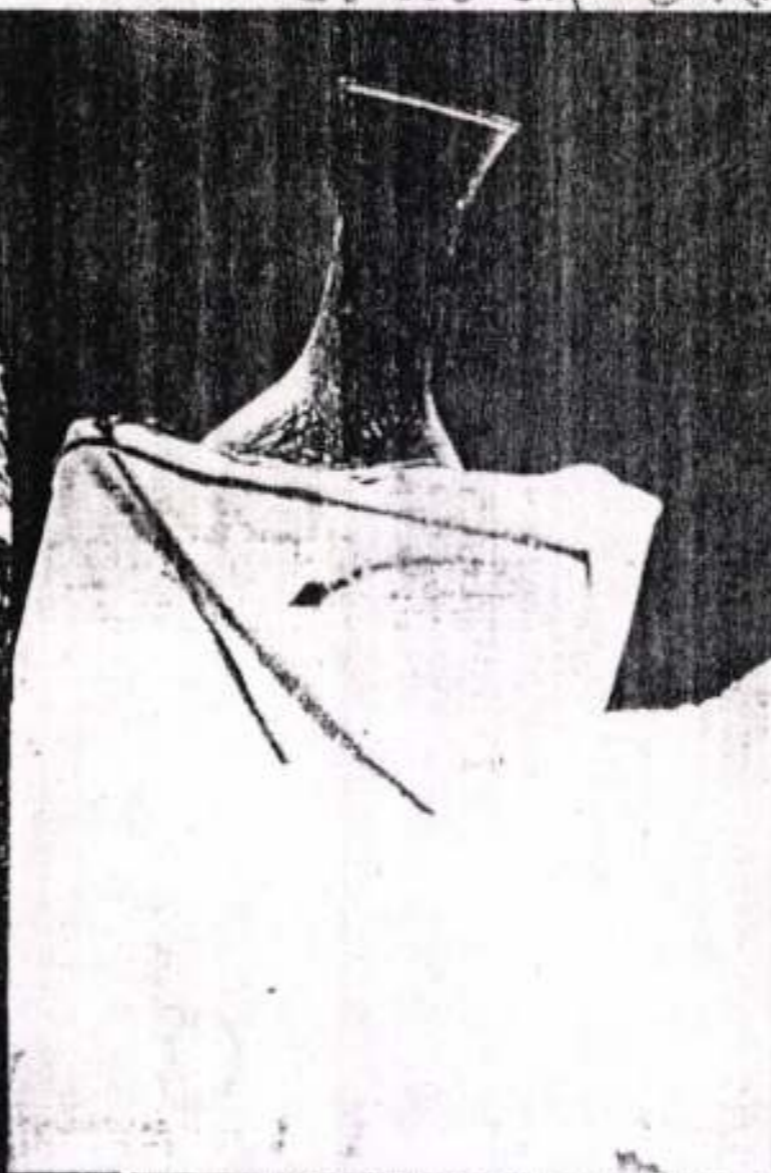
Estate in città

di Fiona Diwan



Gli intrattenimenti dell'estate: dalla retrospettiva dei film di Maigret ai concerti di Gianna Nannini, Lucio Dalla e Miles Davis, dal balletto di Luciana Savignano alla Biennale fotografica di Torino. E poi il piacere di una gita fuoriporta, in bicicletta, alla scoperta di pittoreschi angoli verdi e di ristoranti tipici.





Estate in città

possono assaggiare da *Endo* (6698117) o al *Poporo* (29404997) sempre per le delizie orientali, sempre aperto, c'è il raffinato *Royal Dynasty* con il menù all'anatra o l'astice alla cantonese (872106) e il thailandese *Pattaya* (55189326) che però chiude la settimana di ferragosto. Per quelli che non indulgono alla curiosità esotica ecco due italiani aperti: il *13 giugno*, cucina siciliana doc (719654), *Masuelli* (55184138). E perché non riempire le serate infuocate di musiche e sound anch'esse multietniche? Tra i bar e locali, i più nuovi sono certo il *Sabor Tropical* (via C. Correnti), il *Coco Loco* (via Corelli), il *New Parco delle Rose* in via F. Massimo e *El Mambo* in via Ripamonti. Tenera è la notte anche per il milanese che avesse voglia di andare nell'unico cinema all'aperto, l'*Arianteo* con le sue rassegne estive di cult-movie. Tutto Hitchcock e Simenon con i film di Maigret - da Jean Gabin a Gino Cervi - per il mese di luglio al cinema De Amicis. O ancora ai concerti: ci saranno Lucio

Altre «folle» metropolitane: teatro e balletti, ristoranti di lusso e cucina multietnica, le canzoni di Fabrizio De André, una mostra su Wiligelmo. E, su tutto, il refrigerio di una fetta di anguria o di una hibita gelata.

Dalla, Gianna Nannini, Claudio Baglioni e Whitney Houston. (Per chi volesse fare un salto all'Arena o al Teatro Romano di Verona, l'estate offre un poker d'assi: Rudolf Nureyev con *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, Pina Baush, Roland Petit e il regista Peter Brook con *La Tempesta* di Shakespeare. E ancora, a Stresa, a fine agosto, il concerto di Vladimir Ashkenazy con la Royal Philharmonic Orchestra di Londra). A Mantova, a Palazzo Te, in mostra l'arte romanica con le sculture del grande *Wiligelmo*.

Nella pace di un'oasi ecologica del WWF

Dalla sera al giorno: il week end non passa mai? Benissimo: cosa meglio di una gita

in bicicletta magari a sfondo naturalistico e ecologico? Superbo l'itinerario da Bofalora a Castelletto di Cuggiono lungo il Naviglio Grande. E poi a Vanzago verso Rho (via Tre Campane, 9341761) c'è una riserva-oasi del WWF aperta al pubblico (visite a orari fissi il sabato 9,45 e 14,45, domenica e altri giorni su appuntamento telefonico), 140 ettari di fauna e flora padana incontaminata: caprioli che si riproducono naturalmente, donnole, faine, volpi, tassi, ghiri e uccelli tipici scomparsi in quasi tutta la Padania ma che qui si vedono ancora sui laghetti della riserva: lo splendido airone grigio, cicogne, gallinelle, folaghe... e poi i predatori, poiane, sparvieri, barbagianni, civette, allocchi nonché il rigogolo, l'upupa, il picchio verde e rosso... E la flora: la foresta di pianura lombarda come era al tempo dei Visconti. Per chi cercasse gite in bicicletta organizzate e in gruppo c'è il club Ciclobby (76023477).


La città «magica» per eccellenza d'Italia, Torino, quest'estate ci fissa con uno

• segue

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6544545

Mensili

AUTO IN FUORISTRADA Via Viruvio, 43 20124 MILANO	QUATTRO PER QUATTRO ITALIA Via L. Colli, 3 10128 TORINO
AUTO IN VOGUE P.zza Castello, 21 20121 MILANO	ROMA IERI OGGI DOMANI Via Fabio Massimo, 72 00192 ROMA
KING Corso Sempione, 33 20145 MILANO	ROMA ROME Via Cicerone, 60 00193 ROMA
JONATHAN P.zza Giovanna Italia, 3 20123 MILANO	STUDIO FASHION COIFFURE P.zza Solferino, 20 10121 TORINO
...ISSIMO Via Donizetti, 39 MILANO	TENNIS OGGI Via della Baldoia, 88 00136 ROMA
MARIE CLAIRE 20090 SEGRATE (MI)	TOP MODELS ITALIA Via Donizetti, 39 20122 MILANO
MASTER VIAGGI Via dei Maroni, 37 00187 ROMA	TOP VIDEO Via M. de Vizzi, 35 20122 MILANO
MODA & BIJOUX Viale Zara, 79 20129 MILANO	TUTTO VIDEO Corso Venezia, 18 20121 MILANO
OROLOGI Via Carlo Perrier, 9 00157 ROMA	VELVET Via S. Tomma d'Aquino, 105 00136 ROMA
OROLOGI E NON SOLO Viale Mazzini, 117 00195 ROMA	VIDEO STAR Viale Piceno, 14 20129 MILANO
PRATICA Viale Bianca Maria, 19 20122 MILANO	

 Festival 337
Roma Europa 91

Prosegue fino al 25 luglio

Annuale *Festival Roma Europa* organizzato dalla Fondazione Romaeuropa. La manifestazione articola i suoi spettacoli in diversi ambienti tra cui le Accademie di Francia, Spagna e Germania. Sono previsti concerti di musica sinfonica, balletti, letture di testi e incontri di scrittori contemporanei (questi dall'8 al 25 luglio a Villa Medici). Per informazioni sul programma dettagliato tel. 322.25.97.

ARO'91

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 28 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

1 ago '91

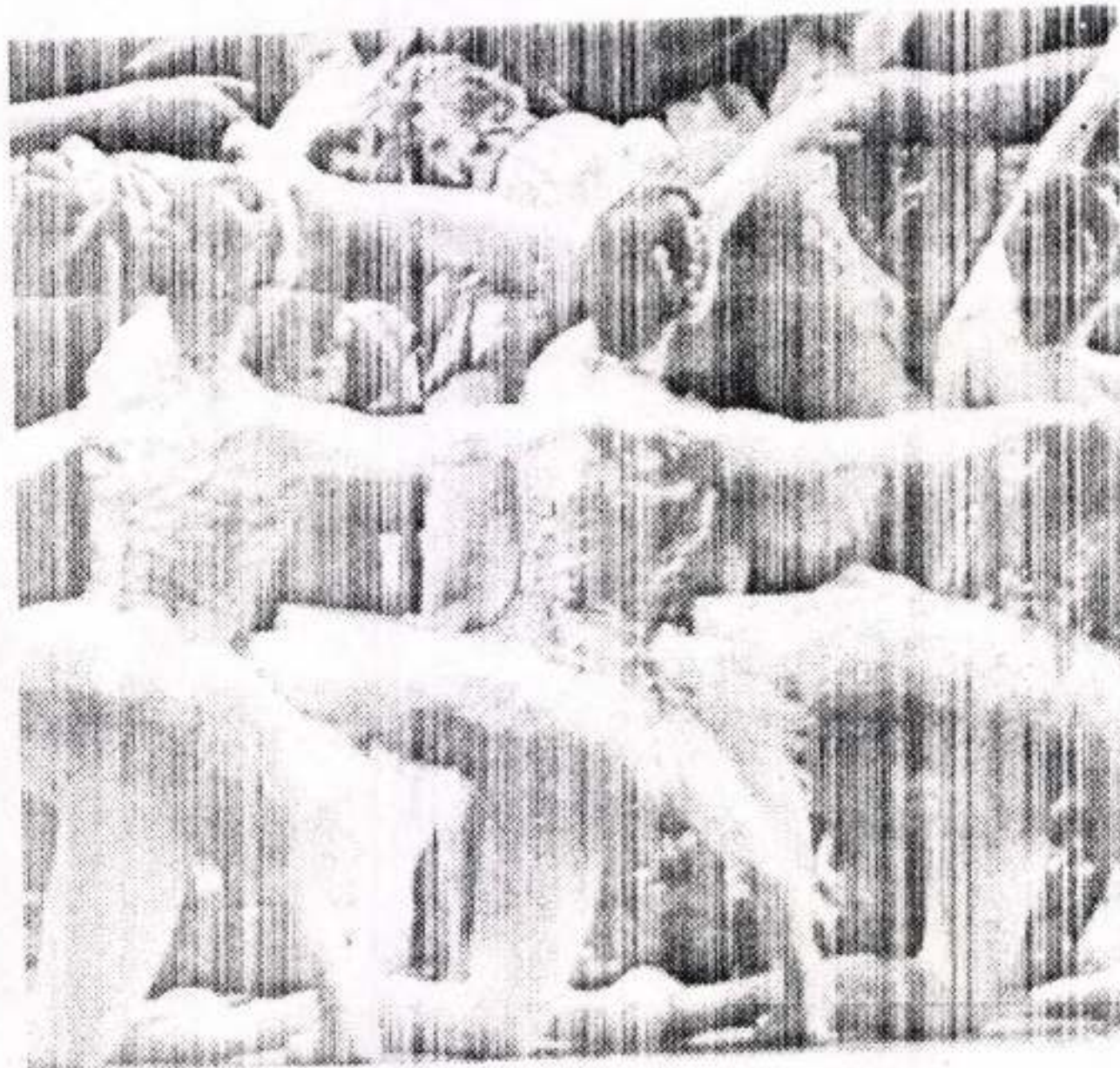
337 Il Festival Roma Europa nella splendida cornice di Villa Medici

La danza che viene d'oltralpe

Con ogni estate che si presenta nella capitale, lo spazio dedicato alla danza di un certo livello si riduce notevolmente. Ormai è rimasto solo il Festival Roma Europa, che si appoggia alla Accademie straniere della capitale, ad offrire allo spettatore qualche buon spettacolo di balletto nel mese di luglio. Nella cornice incantevole di Villa Medici abbiamo potuto vedere, infatti "La princesse de Milan" il nuovo lavoro di Karine Saporta (interpretato dal Centre Choréographique de Caen, compagnia da lei diretta nonché la compagnia di balletto dell'Opéra di Parigi, certo la più prestigiosa compagnia europea.

Le novità più interessanti nel campo della danza oggi vengono d'oltralpe, ed una di queste è Karine Saporta, una coreografa che ha lavorato con il regista Peter Greenaway per le coreografie del film "Prospero's Book". È stato proprio questo film, basato su "La Tempesta" di William Shakespeare, ad ispirare alla Saporta lo spettacolo andato in scena a Villa Medici alcune sere fa. Un lavoro scioccante, dissacrante, strabiliante, che probabilmente non è piaciuto alla maggior parte del pubblico, ma che ha colpito, ha lasciato un marchio, ha fatto parlare di sé.

Una rivisitazione della commedia scespiriana che ha per tema la magia e gli incantesimi, in cui la Saporta porta in scena di



tutto: nani grotteschi (Calibano), ballerini volanti che volteggiano nell'aria grazie ad un filo elastico, pattinatori (c'è persino una mini pista di ghiaccio), effetti scenici a go'-go'. C'è certamente una grande preparazione dietro questo spettacolo, nonché un grosso spiegamento di mezzi che spesso, ahimé, nasconde una netta carenza coreografica. Ho l'impressione che il Ministero della Cultura francese elargisca sovvenzioni con troppa generosità ai giovani coreografi; è un po' come regalare giocattoli troppo

perfetti ai bambini: si finisce per atrofizzare la loro fantasia e inventiva.

Esponente di spicco della nuova danza francese, la Saporta deve ancora raggiungere una compiuta maturità artistica ma è già senza dubbio uno dei nomi più interessanti alla ribalta oggi nel settore.

C'era grande attesa per le quattro rappresentazioni date dalla compagnia dell'Opéra, ora sotto la direzione del giovane Patrick Dupond, geniale folletto del

balletto, osannato dai critici ed adorato dalle platee del mondo intero. Successore di Rudolf Nureyev, che ha lasciato i ballerini dell'Opéra in uno stato di "attesa" (le parole di Dupond), egli ha voluto "distillare" l'essenza della compagnia per questo programma romano: mostrarci infatti una compagnia custode della tradizione accademica ma cionondimeno attentissima ai nuovi fermenti.

Il secondo lavoro presentato era "In the Night" balletto dell'americano Jerome Robbins che tanto vicino è stato a George Balanchine. Un balletto su musiche di Chopin (suonate in palcoscenico egregiamente da Henri Barda) che trasmette una atmosfera sognante, ora romantica, ora passionale.

Se il pubblico non è andato in visibilio per questi due balletti, è certo "esploso" alla fine del terzo e ultimo lavoro in programma: "Push comes to Shove" di Twyla Tharp. Coreografia velleocissima e umoristica creata per Baryshnikov, "Push comes to Shove" è ora diventato un cavallo di battaglia di Dupond, vero animale da palcoscenico che sa come conquistarsi qualsiasi pubblico. Così, con lo sguardo scanzonato, ancheggiamenti pantereschi e qualche *manège* l'adorabile Patrick si è riconfermato il beniamino di tutti. Un trionfo!

Simonetta Alder

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

L'ADIGE Via Zanella, 1 38100 TRENTO	
AGENZIA VIAGGI Via IV Fontane, 147 00184 ROMA	CORRIERE ADRIATICO Via Berti, 20 60126 ANCONA
ALTO ADIGE Lungotalvera S. Quirino, 26 39100 BOLZANO	CORRIERE ARETINO Corso Italia, 206 52100 AREZZO
L'ARENA Piazzetta Municipio, 8 37127 VERONA	CORRIERE DI SIENA Via Bernardo Tolomei, 5 53100 SIENA
AVANTI Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	CORRIERE DELLA PROV. Viale Varese, 71 22100 COMO
AVVENIRE Via Mauro Macchi, 61 20124 MILANO	CORRIERE MERCANTILE Via Archimede, 169 16142 GENOVA
L'AVVISATORE MARITTIMO Via S. Vincenzo, 42 16121 GENOVA	CORRIERE DELLA SERA Via Sofferino, 28 20121 MILANO
BERGAMO OGGI Via L. Palazzolo, 89 24100 BERGAMO	CORRIERE DELLA SERA Via del Parlamento, 9 00186 ROMA
BRESCIA OGGI Via Eritrea, 20 25100 BRESCIA	CORRIERE DEL GIORNO Piazza Dante, 5 74100 TARANTO
LA CITTÀ Via Campo di Marte, 13 50137 FIRENZE	CORRIERE DELLO SPORT Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA

2 ago '91

ESTATE ROMANA / Il Comune
stanziava dieci miliardi

La giunta comunale ha approvato stanziamenti per circa 10 miliardi per le attività culturali e di spettacolo dell'Estate romana. Tra le manifestazioni in cartellone: «Cineporto», «Massenzio» (cinema), il «Festival Roma-Europa» di musica e danza, «World music» (musica etnica), il «15° Festival Jazz» e «Music in the night» (blues) mentre lo spazio Eur-Muse verrà messo a disposizione per il balletto.

338

MOMENTO SERA

Via Vittoria Colonna 32

2 ago '91

00193 Roma

Il programma di Battistuzzi

Estate romana: iniziative per 8 miliardi

OTTO MILIARDI sono stati erogati dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma ad alcune prestigiose istituzioni cittadine: teatro dell'Opera, accademia di S. Cecilia, accademia Filarmonica romana, istituzione universitaria dei concerti, orchestra e cori della Rai - sede regionale, fondazione Bellonci e premio David di Donatello. Un contributo straordinario è stato inoltre assegnato al teatro dell'Opera per la stagione lirica estiva.

Un miliardo e ottocento milioni sono stati dati a vari enti che hanno consentito lo svolgersi delle manifestazioni di questa estate.

L'ha deciso la Giunta comunale prima di andarsene in ferie. L'assessore alla Cultura Paolo Battistuzzi ha sottolineato che, nonostante il bilancio esiguo, è stata realizzata anche quest'anno una programmazione diversificata e qualitativamente valida.

Ecco il programma proposto al pubblico: Massenzio e Cineporto per il cinema. Il festival Roma-Euro-

pa per la musica e la danza. "World Music a Roma" per la musica etnica. Il 15° festival jazz al Foro Italicco. "Musica al Castello-Tevere jazz" nei giardini della Mole Adriana. "Controindicazione 5" al teatro Colosseo e "Music in the night" in piazza Agnelli all'Eur per il jazz ed il blues. L'Eur-Muse ospita il balletto classico, opere liriche, concerti e l'opera rock "Forza venite gente". Nel parco di palazzo Brancaccio c'è "Italia arte", per la produzione coreografica italiana. La seconda edizione di "Musica e spettacolo a piazza Colonna", nell'area ormai pedonalizzata, prevede spettacoli di musica ed arte rinascimentale e barocca. Musica sacra e contemporanea nella basilica di S. Maria sopra Minerva.

La delibera esaurisce quasi del tutto la disponibilità finanziaria, per cui sono in atto contatti per la ricerca di sponsor per realizzare in autunno spettacoli in alcune zone periferiche della città.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedetto, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

6 agosto

Battistuzzi: L'estate romana è un successo, spettacoli anche in autunno

Cinema, danza, musica sono le tre proposte su cui si basa la programmazione estiva dell'Assessorato alla Cultura del Campidoglio che, per ovviare agli stanziamenti inferiori ai due miliardi (per l'esattezza un miliardo e ottocentomila), ha fatto ampio ricorso ad accordi di produzione con enti ed istituzioni culturali o alle sponsorizzazioni.

"Nonostante le difficoltà di bilancio, anche quest'anno abbiamo realizzato una programmazione che offre alla città una proposta culturale e di spettacolo diversificata e qualitativamente valida". Positivo il bilancio tracciato dall'assessore Paolo Battistuzzi, sull'offerta dell'estate romana '91. Battistuzzi ha anche annunciato che, "in autunno, puntando sulle sponsorizzazioni, vareremo una serie di spettacoli nelle zone periferiche della città".

Escluse le produzioni istituzionali, come quelle del teatro dell'Opera e di Santa Cecilia, per le quali sono stati stanziati dall'amministrazione comunale otto miliardi, il cartellone '91 si presenta ricco e articolato: le rassegne Masenzio e Cineporto per il grande schermo ed il "festival Roma - europa", quello "arte Italia" e il balletto classico all'EurMuse per la danza. E ancora, la musica rinascimentale e barocca in piazza Colonna, la musica sacra con la IV rassegna alla basilica di Santa Maria sopra Minerva, la musica rock con il musical "Forza venite gente" a EurMuse, la musica jazz a Castel Sant'Angelo, il "Tevere jazz", il "Music in the night" all'Eur.

NO. ENTO SERA

Via Vittorio Colombo 32

00193

Roma

6 ago '91

Il cartellone '91

Due miliardi per un'estate in musica

"NONOSTANTE le difficoltà di bilancio anche quest'anno abbiamo realizzato una programmazione che offre alla città una proposta culturale e di spettacolo diversificata e qualitativamente valida. In autunno, puntando sulle sponsorizzazioni, vareremo una serie di spettacoli nelle zone periferiche della città". Lo ha dichiarato l'assessore alla Cultura on. Paolo Battistuzzi tracciando un bilancio delle proposte offerte ai romani che restano in città dal cartellone dell'Estate romana '91.

Tra le linee di forza della programmazione estiva proposta dall'assessore alla Cultura, che per ovviare agli stanziamenti inferiori ai 2 miliardi (per l'esattezza 1.800.000.000 ha fatto ampio ricorso ad accordi di produzione con enti e istituzioni culturali o alle sponsorizzazioni: cinema, musica, danza.

Escluse le produzioni istituzionali relizzate da teatro dell'Opera, Santa Cecilia,

Istituzione Universitaria dei concerti, Fondazione Bellonci, Davide di Donatello, Rai (per le quali sono stati stanziati dall'Amministrazione comunale 8 miliardi), il cartellone '91 si presenta ricco e articolato soprattutto per quel che riguarda l'offerta di musica.

Cinema: rassegna Masenzio Cineporto.

Danza: Festival Roma-Europa, Italia Arte (nel parco di palazzo Brancaccio), balletto classico all'Eur-Muse.

Musica: l'offerta di spettacoli in questo settore è articolata in rinascimentale e barocca con Musica e Spettacolo (in piazza Colonna); sacra con la Tv rassegna (Basilica di Santa Maria sopra Minerva); rock con il musical Forza venite gente (EurMuse); jazz con musica al Castello, Tevere Jazz, Music in the Night, (piazzale Agnelli all'Eur), Controindicazione 5 (al teatro Colosseo), Festival del Jazz (Foro Italico); etnica con Word Music.

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettina, 68 29100 PIACENZA	DIRE 12 Via G. Paisiello, 4/B 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00188 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Cristoforo, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Polizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Via Palmare, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Padelloni, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Via Tanagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

Gli spettacoli d'agosto
Nelle notti romane
 lirica, danza
e canzoni d'autore

□ Stasera prima replica del "Nabucco" a Caracalla. A fine mese concerto di Paolo Conte. Ballo a piazza Colonna

E' la musica il tema dominante di quest'ultimo scorcio dei cartelloni culturali estivi. La lirica innanzitutto, con le proposte di Caracalla: oggi, l'11 e il 13 agosto le repliche del *Nabucco* di Verdi con la regia di Renzo Giacchieri; il 10 e il 14 torna in scena *Zorba il greco*, uno spettacolo di danza su musiche di Mikis Theodorakis che ha alla sua uscita battuto il record delle presenze per una manifestazione di balletto dell'Opera con 3600 spettatori paganti. A fine agosto il Teatro delle terme apre, invece, le porte alla canzone d'autore con l'atteso concerto di Paolo Conte. Musica colta e canzoni sono anche i richiami della rassegna che nella seconda quindicina del mese animerà un'altra affascinosa ribalta: l'area di piazza Colonna, che da pochi mesi è stata liberata dall'assedio delle macchine, blu parcheggiate ovunque. L'associazione culturale per l'arte e lo spettacolo presenta tre eventi di sicura presa: *Ballo a corte*, uno spettacolo di musiche e danze rinascimentali; *Da Mozart con amore*, un'esibizione di balletti su musiche dell'autore del Flauto magico; e *La Chanteuse a vingt ans*, un omaggio alla cantante francese Edith Piaf. Proseguono anche gli incontri con il jazz davanti a Castel S. Angelo, meta ideale per chi vuol consumare un drink o una cena al fresco, ascoltando i ritmi incalzanti di una jam session. Per i patiti del cinema la scelta è purtroppo ridot-

ta. A parte i pochi locali al chiuso che ancora tengono aperti i battenti pescando fondi di magazzino o prolungando la tenuta di qualche film di richiamo, restano le alternative degli schermi all'aria aperta di *Cineporto*, la rassegna in corso nei giardini del Cívico al Foro Italico, e dell'arena *Esedra*. A chi cerca infine forme d'intrattenimento più popolari e alla buona S. Lorenzo offre da domani una serie di festeggiamenti che coinvolgeranno tutto il quartiere.

Il meglio di sé l'estate romana lo ha già dato nelle scorse settimane. Un bilancio che evidenzia in particolare il buon successo dello stadio Olimpico, al suo esordio come teatro di megaraduni musicali: 40 mila spettatori in tre sere. Critiche lusinghiere e platee quasi sempre affollate anche per il festival *Roma-Europa* e per il festival di musica caraibica al Galoppatoio di Villa Borghese, che ha chiuso i conti con circa 50 mila presenze.

La sorpresa maggiore viene da una manifestazione che le locandine relegavano tra le iniziative di contorno: è la rassegna "Invito alla lettura", organizzata da un'associazione di librai ambulanti nei giardini sotto la Mole Adriana. Oltre alle bancarelle dell'usato, concerti, dibattiti, letture. Una formula che il pubblico ha evidentemente gradito: pubblico numeroso e bendisposto, più di mille libri venduti ogni sera. Andrà avanti fino al 25 agosto.

9 ago '91

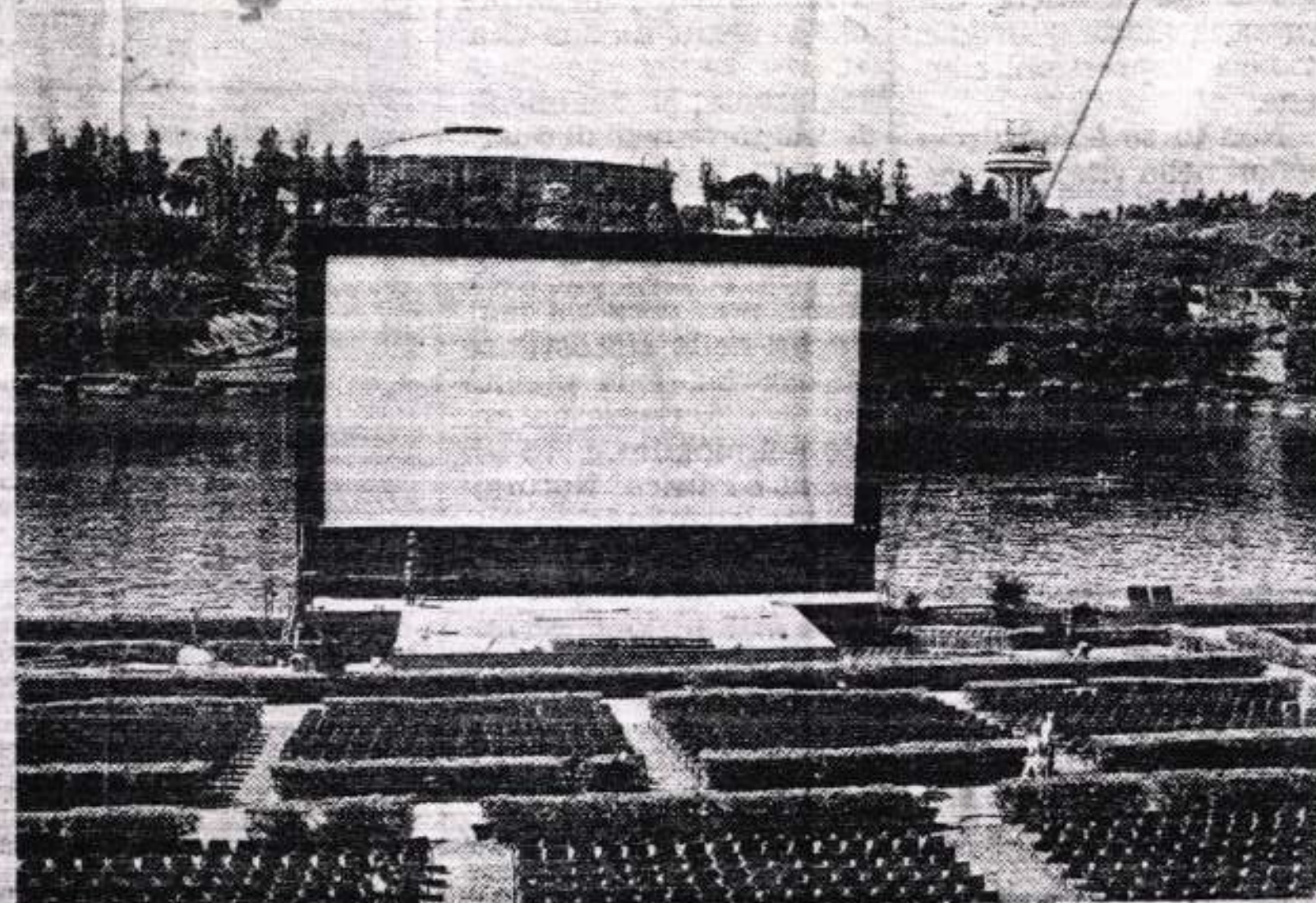
/NOTTI ROMANE / Diminuiscono in agosto gli appuntamenti serali a causa degli esigui finanziamenti

L'estate delle ore piccole

*In luglio gli spettacoli all'aperto hanno registrato un buon successo di pubblico
Ma non si placano le polemiche sulla strategia culturale seguita dal Campidoglio*

Povera, contestata e in parte snobbata, l'«Estate romana» 1991 è al giro di boa. L'assessore alla Cultura, Paolo Battistuzzi (Pli), in più di un'occasione ha lamentato l'esiguità dei fondi messi a disposizione dal bilancio capitolino e ha ricordato che negli anni Settanta il suo predecessore Nicolini poteva spendere miliardi su miliardi per un solo spettacolo. I nostalgici dell'effimero contestano, invece, le strategie dell'attuale giunta, affermando che ormai la capitale si è ridotta a una politica culturale da «pane e salsiccia». Le accademie straniere accusano il Comune di scarso spirito di collaborazione, soprattutto sul piano finanziario.

Guardando all'indietro gli spettacoli di luglio, una parte enfatizza i successi ottenuti: decine di migliaia di spettatori, centinaia di milioni di incassi, inaugurazioni e prime a ritmo giornaliero. L'altro fronte parla piuttosto di spettacoli mediocri e manifestazioni improvvisate, senza che l'amministrazione abbia programmato una pur minima strategia culturale. Adesso, però, arrivano i giorni torridi di Ferragosto e i romani che restano in città si apprestano, con una certa apprensione, a scegliere un film o un concerto tra le poche rassegne ancora aperte.



Un'immagine di «Euritmia» edizione '90 e, a sinistra, la platea di Massenzio all'Eur smontata qualche giorno fa

OPERA — C'è stata la serata evento del 24 luglio: sette soprani di fama internazionale che hanno cantato la «Notte delle stelle» sponsorizzata da Raiuno, che ha trasmesso lo spettacolo in mondovisione. Tuttavia la stagione di Caracalla 1991 è la fotocopia di quelle degli anni passati: la suggestiva platea estiva, infatti, sembra attirare sempre di più i turisti scaricati dai torpedoni piuttosto che gli appassionati di musica lirica. Al di là dei giudizi sul programma, c'è da registrare la serata inaugurale del 4 luglio, con la prima dell'*Aida*, che ha fatto incassare ai botteghini 139 milioni di lire: un «record», questo, che è stato anche pubblicizzato dagli altoparlanti tra un tempo e l'altro dell'opera di Verdi. Domenica scorsa, inoltre, il balletto *Zor-*

da il greco con musiche di Theodorakis è stato visto da 3.600 spettatori: un primato, si dice, per la danza. E per i prossimi venti giorni di agosto Caracalla presenta il *Nabucco* di Verdi con la regia di Renzo Giacchieri (stasera, l'11 e il 13) e le repliche di *Zorba il greco* (domani e il 14).

CINEMA — Su un totale di 63 sale di prima visione 25 sono chiuse: quelle aperte — tranne rarissime eccezioni — si limitano a proporre i film già visti nel corso dell'inverno e in primavera. Le seconde visioni sono monopolizzate al cento per cento dalle pellicole a luci rosse. I cineclub sono in vacanza. Le arene in funzione sono soltanto due. Delle grandi manifestazioni all'aperto rimane soltanto il «Cineporto» al Parco della Farnesina: dove si con-

clude oggi la rassegna di film muti «Musica delle ombre», mentre la programmazione cinematografica terminerà il 15 di settembre.

Quest'anno, fatta eccezione per Alberto Ravaglioli — fratello dell'assessore Dc Marco Ravaglioli — che organizza il «Fantafilmfestival» e il «Cineporto» — i finanziamenti comunali per il cinema all'aperto sono stati praticamente inesistenti. La cooperativa Massenzio se l'è cavata con uno sponsor privato, ma la platea allestita sulla riva del laghetto dell'Eur è già stata smontata.

ROCK E JAZZ — La novità dell'«Olimpico in concerto» è durata tre serate e ha coinvolto circa 40 mila spettatori. Sul palco montato sotto la curva Sud dello stadio coperto sono saliti,

tra gli altri, Miles Davis, Pat Metheny, i Manhattan Transfer e Gino Paoli. Al festival jazz del Foro Italico si sono esibiti Ornette Coleman, Caetano Veloso, Miriam Makeba e Dizzy Gillespie. Tutto questo succedeva nel mese di luglio. Adesso l'estate musicale dedicata ai più giovani è praticamente finita: per una serata al fresco rimane soltanto il cartellone dei gruppi romani, al Cineporto, che si concluderà il 1° settembre. E i concerti in programma a Castel Sant'Angelo.

CLASSICA — Tramontata definitivamente l'epoca dei concerti sulla piazza del Campidoglio e dopo la bella novità dell'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia al Ninfeo di Villa Giulia, ad agosto gli appassionati di musica classica si dovranno accontentare

di manifestazioni di tono decisamente minore: come le musiche rinascimentali previste a piazza Colonna.

BALLETTO — La scure dell'austerità è caduta anche sulle istituzioni culturali straniere. Quest'anno è venuta meno la consueta collaborazione tra l'assessorato alla Cultura e Villa Medici: così l'Accademia di Francia ha accusato il contraccolpo finanziario ed ha dovuto rinunciare al consueto programma di prestigio. Con notevole sforzo, comunque, è stato possibile portare nei giardini di Villa Medici il balletto dell'Opéra di Parigi e il balletto della coreografa francese Karine Saporta. Il festival «Roma Europa» ha presentato complessivamente 31 spettacoli, tra il 10 e il 25 luglio. 337

Dino Martirano

ROMAEUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

Nuovi Spazi Musicali

*all'Accademia d'Ungheria
Palazzo Falconieri
10 · 13 · 17 · 20 · 24 Giugno*

la Repubblica

Radiotelevisione italiana RADIO TRE

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia



10 · 13 · 17 · 20 · 24
GIUGNO

Palazzo Falconieri

**COMPOSITORI
CONTEMPORANEI
"Nuovi spazi musicali"**

DODICESIMA edizione della rassegna di musica contemporanea «Nuovi spazi musicali» curata da Ada Gentile. Cinque concerti con opere in prima esecuzione (assoluta o italiana).

Quest'anno la rassegna apre le porte all'Europa, offrendo all'ascolto opere di autori inglesi, spagnoli, tedeschi, italiani ed ungheresi.

Tra gli esecutori, l'eccezionale presenza del massimo compositore ungherese György Kurtág che, per la prima volta a Roma, esegue al pianoforte, con la moglie Marta, alcuni brani dai suoi «Giuochi». Ed ancora il Quartetto d'archi Eder di Budapest ed il Parnassus Ensemble di Londra, che si affiancano agli esecutori italiani, di cui alcuni già molto noti ed altri più giovani ma ugualmente validi.

Come gli altri anni l'intera rassegna viene registrata dalla Rai-Radiotre.

*il concerto del 17 avrà luogo
al Complesso monumentale di San Michele*

la Repubblica

PROGRAMMA

10 GIUGNO, ore 20.30:
Marta e György KURTÁG eseguono brani di G. KURTÁG (pianoforte a 4 mani)

13 GIUGNO, ore 20.30:
M. CRUDELI (pianoforte), L. LANZILLOTTA (v.cello) e C. CANONICI (c.basso). Musiche di KOLB, SAMORÌ, PIACENTINI, BRUZDOWICZ, DE PABLO, MENCHERINI, HENZE e MAW

17 GIUGNO, ore 20.30:
C. SCARPONI (cl.), Gruppo Vocale NOVO PARNASO e Quartetto di clarinetti CLARAVOCE; Direttore V. BONOLIS. Musiche di PENNISI, BARATELLO, RICCI, ARCANGELI, BORTOLOTTI, ANZAGHI, CORAL e MOLINO

20 GIUGNO, ore 20.30:
Quartetto d'archi EDER di Budapest e Tiziana MONETA (pianoforte). Musiche di LIGETI, SELMECZI, GENTILE, BO, FELLEGGARA e CATTANEO

24 GIUGNO, ore 20.30:
PARNASSUS ENSEMBLE di Londra; Direttore N. THOMSEN. Musiche di BENJAMIN, MUSGRAVE, TORKE, MATTHEWS, BUSSOTTI e BARTOK

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

IL PARNASSUS E IL MUTARE ENSEMBLE ALLA RIBALTA

Questa settimana il Festival RomaEuropa propone la ribalta di due prestigiosi complessi: il PARNASSUS ENSEMBLE di Londra ed il MUTARE ENSEMBLE di Francoforte (rispettivamente domenica 23 giugno alle 21,30 al British Council e lunedì 24 giugno a Palazzo Falconieri, ore 20,30 con due diversi programmi, il PARNASSUS e mercoledì 26 giugno alle 21,30 a Villa Massimo il MUTARE ENSEMBLE).

Costituitosi nel 1984, il PARNASSUS ENSEMBLE è formato da giovani solisti sotto la direzione del violinista Peter Sheppard. Ospite alla Royal Festival Hall di Londra, al Windsor Festival, al Festival di Cornhill, al Reydale Festival, dal 1989 è invitato regolarmente al Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano. A Roma propone il *Quartetto con flauto K 285* di Mozart, il *Quartetto in do minore* di Brahms, *Ghost Dances* (1988) di Nicholas Maw e *Serbian Cabaret* (1983) di Judith Weir (23 giugno) e, nella seconda serata musiche di Bartok (Prima Sonata per violino e pianoforte), Bussotti (*Phrase a trois*), Benjamin, Matthews, Musgrave, Torke, questi ultimi quattro in prime esecuzioni.

Nel 1981 nasce invece il MUTARE ENSEMBLE di Francoforte, costituito da un organico mutevole (archi, fiati, due pianisti e due percussionisti). L'estrema flessibilità del suo organico gli consente di affrontare programmi inconsueti, specie del nostro tempo. Formato prevalentemente da musicisti dell'orchestra della Radio di Francoforte, e da docenti dell'Accademia di musica di Francoforte, il MUTARE propone il 26 luglio a Villa Massimo musiche di Claus Kuhn, Wilfried Maria Danner, Gerhard Muller-Hornbach.

Ieri a Palazzo Falconieri di via Giulia

György Kurtag

il nuovo Petrassi

Eseguita l'inedita opera pianistica "Jatèlok". Poco lo spazio riservato al pubblico nei "Nuovi spazi musicali"

IVANA MUSIANI

337

Romaeuropa 91, che quest'anno come si sa è itinerante tra le varie accademie che hanno sede nella capitale, ha preso il via ieri sera da quella d'Ungheria.

Giustissima scelta, poichè è a tutti noto che i concerti che si tengono a palazzo Falconieri di via Giulia sono garanzia di alta qualità nonché stimolanti proposte culturali.

Se un rilievo c'è da muovere, è che la capienza della sala che ospita le manifestazioni musicali si dimostra sempre più inferiore all'ottima fama raggiunta da questa ospitalissima Accademia.

Non per questo il pubblico si scoraggia: si assiepa finchè c'è spazio contro le pareti oppure si adatta ad un ascolto attutito nella vicina sala d'ingresso.

Per quest'ultima occasione, c'era anche il richiamo di György Kurtag, che è un po' il Petrassi ungherese, cioè non solo il maggior compositore del suo paese, ma anche nome di punta della musica d'oggi, notissimo nel nostro paese, dove ha tenuto numerosi stages.

Nell'ambito di Romaeuropa, il concerto di Kurtag si inserisce nella rassegna "Nuovi spazi musicali" che quest'anno, come ha deciso il direttore artistico Ada Gentile, "apre le porte all'Europa" (nelle scorse edizioni erano invitati soltanto musicisti italiani e ungheresi), per un confronto più globale, al quale dovrebbero anche contribuire gli incontri sul tema "Comporre oggi in Europa".

Kurtag era stato invitato, insieme alla moglie Marta (concertista, docente della sezione Formazione dei Professori dell'Accademia di Musica "Ferenc Liszt di Budapest per l'ascolto inedito dell'opera pianistica a quattro mani "Jatèlok" (Giochi), una sorta di Mikrokosmos aggiornato alle ultime tecniche compositive, scritto intorno al 1976 — come ha informato nella presentazione Pietro Acquafredda) — e che al pari del famoso "manuale" bartokiano è una progressione nei meandri delle difficoltà tecniche, ma attraverso il percorso della fantasia e dell'arte anzichè quello della didattica.

Dell'intera opera, i due ineguagliabili interpreti (infatti, chi meglio dell'autore può interpretare le proprie composizioni, e chi meglio anche di una moglie che "da oltre 40 anni si dedica all'esecuzione delle opere di suo marito", come si legge sul programma) hanno eseguito 34 brani, per un totale di cinquanta minuti piuttosto carichi di tensione esecutiva.

Tanti applausi e, come bis, una Sonatina di Bach, autore che ritorna come un "metagioco" saldante dei preziosi frammenti della composizione.

PAESE SERA

12 GIUGNO 1991

Bach e Scarlatti nell'applaudito concerto del compositore ungherese

La tastiera magica di György Kurtag

ERASMO VALENTE

ROMA. Prezioso compositore, György Kurtag (1926), ama a volte, sperdersi nello spazio (musicale, si capisce), per ritrovarsi, poi, in certi posti che sa lui, in compagnia della gente e delle cose che più gli piacciono. È un bel gioco della fantasia, tanto più intrigante, quanto più legato alla realtà del mondo e del suono. Il gioco della fantasia che produce *Giochi* sonori, che hanno nel pianoforte il loro prato smeraldino, luminoso di suoni in fiore. Correndo per il prato-tastiera, Kurtag, che ha per suo conto immagazzinato tutta la scienza possibile, si diverte poi a rifare tutto di testa sua. Una

geniale testa sua, sveltante in una felicità di nuovi pensieri. Raccoglie in quel prato quelli che più lo attraggono (li raccoglie sulla tastiera, a quattro mani, unendo alle sue quelle di Marta Kurtag, la moglie, straordinaria pianista anche lei), li soglia, li ricompona a suo gusto.

Piacciono a Kurtag soprattutto i suoni-fiori di Bach, provenienti da varie pagine di quel grande. Li stringe fra le sue mani e li reinventa, trascrivendoli, per quattro mani. Le quattro mani sulla tastiera ripercorrono, per loro conto e in senso tutto moderno, l'iter dei *Viandanti* cari alla tradizione

musicale, da Schubert in poi. Kurtag è il nuovo «viandante». Cammina cammina, ha nel suo viaggio numerosi punti di riferimento. Fa sosta presso Bach, soprattutto, per immagazzinare ancora un po' di quell'eterno respiro della musica.

I suoi *Giochi* si svolgono in frammenti, aforismi, brevi soffi vitali, acchiappati al volo e fermati sui pentagrammi. Ed è bellissimo quando le quattro mani, affettuose, sembrano fare un pasticcio, aggrovigliandosi nell'aria, prima di sciogliere grumi di affetto e di rispetto e, perché no, d'amore. In tre quarti d'ora si sono svolti più di trenta *Giochi* d'amore, e d'intelletto con la «complicità», oltre che di Bach (il grande al-

bero sempre verde, alla cui ombra è dolcissimo abbandonarsi), anche di Scarlatti cui Kurtag rende omaggio come a Stravinsky. Un omaggio fantastico per levità e nitidezza, in una incantata *Evocazione di Petruska*. E che dire di un *Perpetuum mobile*, affidato a un saliscendi di «glissandi», che sarebbero piaciuti a Rimbaud per andare ad appendere i suoi fili fra le stelle? Ma ci sono omaggi anche alle forme antiche (antifona, hoquetus), alle ebbrezze popolari (canti e danze), a timbri di strumenti «sacri»: l'armonica, il *cymbalom*, con Kurtag che batte sui tasti con i due indici come con due bacchettine d'acciaio. Il tutto una meraviglia. La nuova

musica ha in Kurtag una seducente divinità.

Presentato nella sala dell'Accademia d'Ungheria da Pietro Acquafredda, Kurtag ha inaugurato il «*Roma-Europa festival 1991*», avviando anche la XII edizione dei «Nuovi spazi musicali», diretti da Ada Gentile. Tantissimo il pubblico, tantissimi gli applausi e due bis puntati sulla «perfidia» di Bach. Il festival continua: novità italiane lunedì, italiane e ungheresi giovedì, con l'Eder quartet di Budapest e la pianista Tiziana Moneta. In programma, musiche di Cattaneo, Sonia Bo, Ada Gentile, Fellegara, Salmeczi e Ligeti. Sempre in via Giulia, presso l'Accademia d'Ungheria.

L'UNITÀ

11 GIUGNO 1991

Festival RomaEuropa: inaugurazione a via Giulia

I giochi di György Kurtág

Sintesi di un artista e dei suoi territori di ricerca

IL FESTIVAL RomaEuropa, per la sua ottica artistica centripeta, ha sempre portato a Roma i protagonisti europei della musica d'oggi. La ribalta prossima ventura si arricchisce infatti dei nomi di Luciano Berio, compositore cosmopolita del genere migratorio, Hans Werner Henze, lucido fantasista di stanza in Italia, e Boulez l'imaginifico, eternamente impegnato su molteplici fronti. Ma la novità per la maggior parte del pubblico capitolino proprio nel concerto inaugurale, tenutosi all'Accademia d'Ungheria a Palazzo Falconieri (in via Giulia) inverosimilmente gremito di gente, era offerta dalla personalità di György Kurtág, considerato il massimo compositore ungherese vivente (il ben più noto Ligeti essendo da tempo residente fuori della sua patria).

Romeno di nascita, Kurtág, oggi sessantacinquenne, si trasferì infatti ventenne a Budapest, dove compì gli studi musicali all'Accademia «Ferenc Liszt» con Ferenc Farkas. Ma la vera illuminazione, sul finire degli Anni

Cinquanta, gli venne dall'apprendistato parigino sotto l'alto magistero di Marianne Stein, Messiaen e Milhaud. Un'illuminazione che lo condusse a riconsiderare tutto il lavoro sino allora compiuto, ripartendo per così dire da capo. Punto di riferimento essenziale per le giovani generazioni di compositori magiari (è stato docente dal 1968 al 1986 all'Accademia di musica di Budapest), Kurtág sembra essere un artista che, pur muovendo da iniziali suggestioni bartókiane, si è poi indirizzato verso terreni suoi propri di ricerca, senza mai abdicare tuttavia ad intenti espressivi.

Al pubblico romano ha proposto, al pianoforte accanto alla moglie Marta, una agile sequela di pezzi dedicati all'infanzia, dal titolo *Játékok*, ovvero Giochi. Trentaquattro pezzi brevi, a due o quattro mani, tra i quali come pilastri formali appaiono alcune trasparenti trascrizioni bachiane (*Cantate, Trio-Sonate, Corali*). Il suo è un universo sonoro (diremmo poetico) multiforme, stilisticamente sfaccettato,

per nulla infantile. Il suo pianoforte sembra quasi un gioco per sperimentare sonorità inusuali, proprio come fa un bambino con i suoi blocchi, preso da curiosità. Clusters (grappoli di note), puntillismo (note isolate lasciate virare sulla tastiera), glissandi veloci (rapide sequenze di note ascendenti o discendenti) pennellano quadretti aforistici, miniature sonore, fugaci e cangianti, come di un caleidoscopio che è sempre mutevole di fattezze e di colori.

Alle spalle Kurtág si lascia tutta una tradizione di pezzi infantili, da Schumann a Bartók, da Bach a Kabalewsky, da Schubert a Hindemith. Nel suo microcosmo c'è posto per tutto, per omaggi a Scarlatti o Strawinski e, perché no, a Christian Wolff.

L'unico limite di un'operazione antologica siffatta è che dei molti volti che Kurtág qui ci offre, non sappiamo quale sia quello vero, distintivo, originale. Ma che di un poeta si tratti, non sussiste dubbio alcuno.

Lorenzo Tozzi

ROMA EUROPA FESTIVAL 337

Il Parnassus Ensemble chiude la rassegna di musica contemporanea

di Attilio Lolini

ROMA

Con un concerto del Parnassus Ensemble di Londra, si è chiusa all'Accademia d'Ungheria (Palazzo Falconieri) la rassegna di musica contemporanea organizzata dal Roma Europa Festival, coordinato dalla compositrice romana Ada Gentile.

Se negli anni passati si presentavano prevalentemente opere di compositori ungheresi e italiani, quest'anno - ci dice Ada Gentile - si è cercato di offrire agli ascoltatori un panorama più ampio possibile della situazione della musica contemporanea in Europa. Scopo della rassegna è quello di promuovere la diffusione di musiche nuove, ed è per questo che molti lavori sono stati appositamente commissionati, ci ha spiegato ancora la compositrice.

Infatti gran parte dei brani ascoltati erano in prima esecuzione assoluta, o in prima italiana, di musicisti poco noti o addirittura sconosciuti da noi come Benjamin, Maw, Torke, Bruzdowicz, Matthews, Murgrove, Selmeczi e altri. A fianco dei concerti, cinque, per le note ragioni economiche tutti «cameristici», cioè riservati a piccoli ensembles, s'è affiancata quest'anno un'altra iniziativa consistente sul tema: *Comporre oggi in Europa*.

«Tale iniziativa - ci ha detto ancora Ada Gentile - rientra in un programma che intendiamo sviluppare nei prossimi anni; sono infatti assolutamente convinta che il confronto con le varie tendenze, la discussione delle problematiche compositive siano utili e costruttive almeno quanto l'ascolto delle opere».

Gli incontri-concerto si sono tenuti a Villa Medici, con l'ospitalità dell'Accademia di Francia e hanno dato modo a giovani compositori dell'area romana, nonché a sette borsisti delle Accademie di Germania,

Spagna e Francia, di illustrare i propri linguaggi musicali e, soprattutto, di far ascoltare, con esecuzioni dal vivo alcuni lavori scritti appositamente per l'occasione.

I cinque concerti, presentati a turno da un musicologo, comprendevano Gyorgy Kurtag e Marta Kurtag, pianoforte a quattro mani; Marcella Crudele, pianoforte, Luigi Lanzilotta, violoncello e Corrado Ceronici, contrabbasso; Ciro Scarponi, clarinetto, Quartetto «Claravoce» e Novo Parnaso; l'Eder Quartet di Budapest con Tiziana Moneta, pianoforte, e il Parnassus Ensemble che ha eseguito l'unico brano, per così dire «storico», del ciclo: *La Sonata* per violino e pianoforte di Bela Bartok.

Si è trattata di una vera e propria maratona, che ha visto (l'ingresso era gratuito) una sorprendente partecipazione di pubblico dove, non di rado, si sono ascoltate composizioni di grande fascino: una per tutte il bellissimo madrigale *Purpurea rosas*, di Francesco Pennisi, magistralmente eseguito dal Novo Parnaso, diretto da Vittorio Bonolis.

JP Manifesto
26-6-'91

Festival a Palazzo Falconieri

Giovani da sentire

□ Accanto a firme comprovate della musica d'oggi, come Bussotti, «Romaeuropa» ha presentato le nuove leve

di GIULIA BONDOLFI

Giovani leve e firme comprovate. L'accostamento è ormai un classico dei concerti di musica contemporanea. Ma cosa dire se le note più giovani, spesso guardate a distanza, suscitano sensazioni, immagini e riflessioni altrettanto valide delle loro colleghe più conosciute? Lunedì sera a Palazzo Falconieri, per l'ultimo appuntamento del Festival di Romaeuropa dedicato alla musica dei nostri giorni, le nuove idee si sono imposte positivamente creando una delle tante eccezioni che confermano la regola. Il gruppo inglese «Parnassus Ensemble» composto da giovani strumentisti ha aperto il concerto con un brano per viola, violino e violoncello di Judith Weir, compositrice britannica classe 1954. Qui, dopo un attacco d'effetto del trio, il linguaggio si è impresiosito di passaggi virtuosistici abbinati ad am-

pie frasi melodiche. Subito dopo «*Phrase a trois*» di Sylvano Bussotti con lo stesso organico del pezzo precedente in cui, dopo una partenza tesissima del violoncello, caratterizzata da una linea particolarmente elegante, i tre strumenti con suoni quasi sussurrati, sono stati a turno solisti. Passaggio ad un'atmosfera estatica ed incantata per il brano di David Matthews «*Clarinet quartet*» per clarinetto, viola e violoncello dove lo strumento a fiato crea, attraverso ampi volteggi, il vero filo conduttore di questa partitura. Coinvolgente e spiritoso il brano conclusivo in programma, «*The yellow pages*» di Michael Torke, una delle ultime leve americane, in cui attraverso piccoli giochi ritmici e microstrutture melodiche il compositore è riuscito a catturare in pieno l'attenzione del numeroso pubblico intervenuto.

2-7-'91

"Il Messaggero"

IL GIORNALE NUOVO

4 GIUGNO 1991

337

A Romaeuropa 91 la rassegna musicale diretta da Gentile

Roma - L'abbinamento offre garanzie sicure. Da una parte le forme artistiche di culture diverse; dall'altra uno scenario unico al mondo, che - per dirla colle parole di Monique Veaute - «fa da giardino segreto ai desideri di qualunque artista». Questa la formula vincente di «Romaeuropa»: il festival (organizzato dalla stessa Veaute e da Jean-Marie Drot) che per la sesta volta torna a proporre un «carnet» di sofisticati appuntamenti con cinema, danza e teatro, tutti realizzati attraverso le numerose accademie straniere ospitate nella capitale, e tutti ambientati nei luoghi di rappresentanza, spesso splendidamente inaccessibili, che la popolano.

«Romaeuropa 1991» si svolgerà dunque dal 10 giugno al 25 luglio, con 31 diversi spettacoli curati dai rappresentanti di Francia, Germania, Ungheria, Inghilterra, Spagna, Unione Sovietica e Italia, secondo i tre settori principali che la Fondazione (divenuta recentemente Ente morale) ha sempre seguito. Per il cinema riprenderà così la tradizionale accoppiata film muto-esecuzione musicale dal vivo con «Tabù» di F.W. Murnau, con musiche di Violeta Diñescu il 4 luglio a Villa Massimo; una «Serata Tango» e una «Serata Jazz» con vecchi filmati e concerti del Quartetto Cedron e di Copley e Singer (28 e 29 giugno) più una rasse-

gna di video dal titolo «Mondi Riflessi» (18-30 giugno, Villa Medici). Per la danza prestigioso ritorno del balletto dell'Opéra di Parigi diretto da Patrick Dupond (18-21 luglio, Villa Medici), più altre quattro compagnie, fra cui quella di Reinhild Hoffmann, una delle più interessanti coreografe del «Tanztheater» tedesco (10-12 luglio, teatro Argentina).

Particolarmente fitto il programma musicale, affidati a Gioacchino Lanza Tomasi. La compositrice Ada Gentile dirige un'interessante rassegna di musica contemporanea, «Nuovi spazi musicali», che dal 12 al 24 giugno proporrà a Villa Medici fra gli altri Gyorgy Kurtag (il 12), Grudeli, Lanzillotta e Canonici (il 13) il Quartetto Parnassus Ensemble di Londra (il 23), insieme a quattro «incontri» coi compositori stessi. Prestigiosissime fra le presenze quelle di Luciano Berio (con tre sue prime esecuzioni il 22 giugno a Villa Massimo), di Pierre Boulez (musica del Novecento il 17 e 18 luglio a Palazzo Farnese) e Hans Werner Henze (con sue musiche il 2 luglio all'Accademia tedesca). Fiore all'occhiello della manifestazione, infine, il concerto offerto al presidente della Repubblica dal Violoncellisti del Berliner Philharmoniker, il 1° luglio al Quirinale.

p.s.
«Romaeuropa 1991» a Roma (dal 10 giugno al 25 luglio)

59
La rassegna Nuovi Spazi Musicali, alla sua XII edizione, si inserisce da qualche tempo nel complesso programma del RomaEuropa Festival. È una rassegna di musica contemporanea che apre il Festival con concerti e incontri a Palazzo Falconieri sede dell'Accademia di Ungheria in via Giulia. Curata dalla compositrice Ada Gentile, comprende cinque concerti e quattro incontri dal 10 al 24 giugno, organizzati con la collaborazione del Ministero Turismo e Spettacolo e del nostro giornale. Si inaugura lunedì 10 con una serata dedicata al più noto compositore ungherese contemporaneo, György Kurtág, che ne sarà anche interprete, insie-

György Kurtág a "RomaEuropa"

me alla moglie Marta, eseguendo al pianoforte a 4 mani alcuni brani tratti da una sua recente opera, Jatekok (Giochi). Autore e opera saranno presentati da Pietro Acquafredda.

La pianista Marcella Crudeli e il violoncellista Luigi Lanzillotta, insieme al giovane contrabbassista Corrado Cano-

nici, sono gli interpreti del concerto del 13 presentato da Riccardo Bianchini. Il concerto del 17 è dedicato al clarinetto con Ciro Scarponi e il Quartetto di clarinetti Claravoce, insieme al gruppo vocale Nova Parnaso diretti da Vittorio Bonolis e presentati da Giancarlo Simonacci. L'ungherese Ederquartet e la pianista Tiziana Moneta sono gli interpreti del concerto del 20 presentato da Enrico Marocchini, e il londinese Parnassus Ensemble diretto da Nell Thomsen chiude il 24 la rassegna presentato da Maurizio Prosperi. Gli Incontri (12, 15, 19, 22) si svolgono invece a Villa Medici e sono incontri-concerto con giovani compositori.

LA REPUBBLICA, 6 GIUGNO 1991

'Nuovi Spazi Musicali'

337

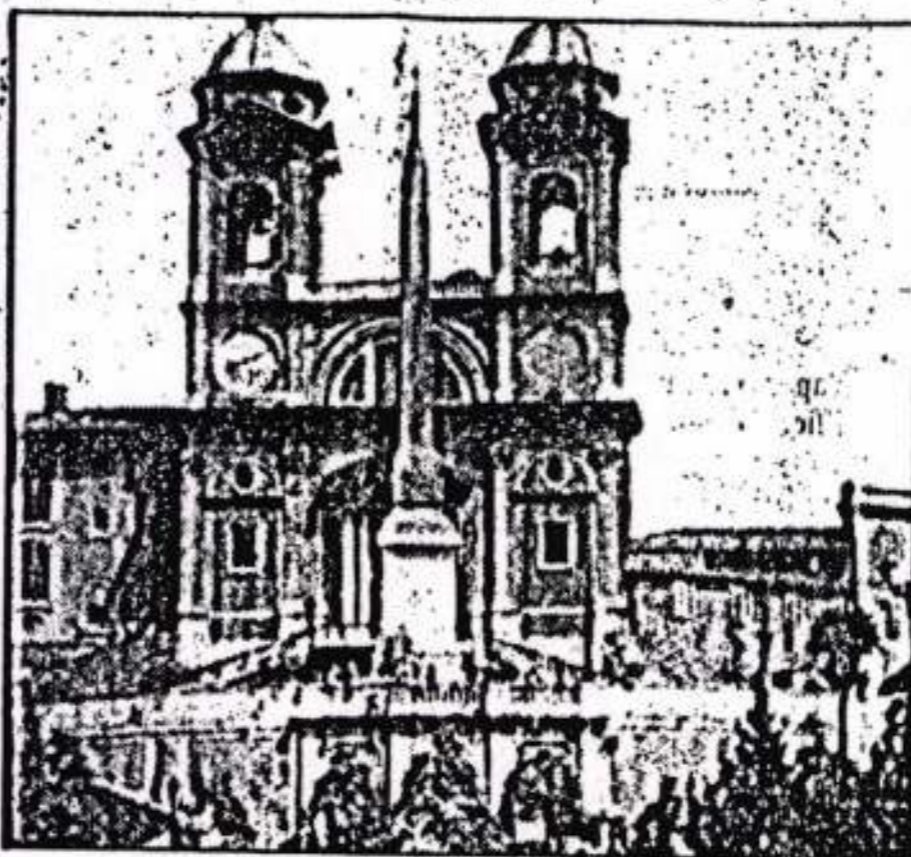
all'Europa Festival '91

A colloquio con Ada Gentile, direttrice artistica della rassegna

Sarà inaugurato lunedì con un concerto del pianista e compositore ungherese Georgy Kurtag all'Accademia d'Ungheria, il 'Roma Europa Festival '91'. La manifestazione, una delle proposte più ricche ed interessanti dell'estate romana, è organizzata dalla Fondazione "Roma Europa arte e cultura", e prevede un denso calendario di appuntamenti che si susseguiranno a ritmo quotidiano fino al 22 luglio, in sedi prestigiose come l'Accademia di Francia, di Spagna, Germania, Ungheria, la British School. In collaborazione con le quali tali iniziative sono state realizzate. Musica, cinema, teatro, pittura, mostre fotografiche, danza, poesia, dibattiti: obiettivo è quello di far conoscere nel modo più ampio possibile il mondo dell'arte contemporanea nelle sue più varie manifestazioni. Particolare interesse riveste in questa ottica la rassegna "Nuovi Spazi Musicali" con la quale il Festival si apre: fra tutte le espressioni artistiche contemporanee, la musica di derivazione classica è difatti quella che più appare ostica, di difficile accesso al grande pubblico, una sorta di arte per pochi iniziati. Abbiamo chiesto in proposito l'opinione di Ada Gentile, direttrice artistica della Rassegna, ma soprattutto compositrice, attivamente presente sulla scena nazionale ed internazionale. Allieva di Irma Ravinale e Goffredo Petrassi, la signora Gentile svolge un'intensa attività organizzativa nel settore della musica contemporanea; a suo avviso, infatti, "il nocciolo della questione risiede nella scarsa diffusione della musica contemporanea, soprattutto in Italia. Tanto i media - radio, televisione - che le grandi istituzioni le dedicano poco spazio. Di conseguenza non si crea quell'abitudine all'ascolto, che costituisce il primo passo per acquisire familiarità con i suoi codici. In ciò, viviamo una singolare contraddizione: siamo proiettati in tutti i settori verso il futuro, utilizziamo quotidianamente i più sofisticati ritrovati delle moderne tecnologie, ma in fatto di musica continuiamo a privilegiare il passato: i programmi dei concerti abbondano di autori ottocenteschi, i quali, si badi bene, ai loro tempi, ascoltavano musiche di autori ed essi coevi; di 'contemporaneo' i media propongono prevalentemente musica leggera, indotti da motivi di ordine commerciale e non certo artistico...".

Cosa pensa di questo genere di musica? Non ritiene che, motivi "esterni" a parte - scarsa diffusione, ecc. - la musica contemporanea "classica" sia, per la sua complessità, il suo intellettualismo, difficilmente fruibile, necessariamente elitaria?

"Sicuramente la musica leggera, rock, jazz, è più accessibile, anche se ciò può voler dire talora che è più banale; non si può ascoltare musica contemporanea come si ascolta un sottofondo musicale: ci vuole più attenzione, minore passività; questo d'altronde è



vero anche per altri settori dell'arte contemporanea, come pittura, letteratura... In America lo hanno perfettamente capito, collocando l'orario dei concerti al di fuori della fascia dedicata al puro svago. D'altra parte, io credo che talora l'etichetta di intellettualismo, artificiosità, sia pretestuosa e nasconda piuttosto ignoranza, scarsa abitudine all'ascolto, come dicevo prima: fuori Italia, dove tale abitudine è più coltivata, ho ascoltato ragazzini di 11-12 anni interpretare Schoenberg con una naturalezza che la dice lunga su tale intellettualismo...".

La realtà musicale estera: parliamo più diffusamente di questo argomento, centrale anche nella rassegna e nel Festival.

"Il confronto fra Italia e altri paesi non è del tutto confortante e dà adito a spunti di riflessione che investono vari settori: l'attività esecutiva all'estero è di alto livello, in media superiore alla nostra. Ma questo scaturisce da una strutturazione degli studi musicali più efficiente e meno antiquata,

sia per quanto riguarda i programmi che per quanto riguarda il modo di concepire la dimensione didattica; ad esempio, a differenza che in Italia, dove non c'è distinzione fra professore e concertista, all'estero sono previste forme di contratto diverse per didatti, il cui incarico è a lunga scadenza, e concertisti e compositori, con incarichi a tempo determinato. In considerazione dei loro impegni: così gli allievi hanno la garanzia di un solido sostegno didattico, ma anche l'opportunità di assorbire quanto un professionista, con la sua esperienza e sensibilità, può trasmettere, cosa che io ritengo fondamentale per la crescita artistica del ragazzo. Anche i criteri in base ai quali viene reclutato il personale insegnante, anche mettendo da parte conoscenze e clientelismi, sono quanto meno discutibili: in base ad essi Benedetti Michelangeli, ad esempio, non potrebbe mai insegnare in Italia.

Tornando alla musica contemporanea, insisto: all'estero è vissuta molto

più intensamente che da noi; le sale dedicate ad essa sono colme nella stessa misura di quelle dedicate all'esecuzione di repertori più tradizionali".

Quali sono gli elementi sui quali lavora nell'elaborazione del suo linguaggio musicale?

"Lavoro molto sul timbro, sono interessata all'approfondimento delle possibilità espressive dello strumento classico.

Ci parli della sua esperienza di insegnante, che la mette a diretto contatto con i giovani e le loro esigenze.

"Insegno da non molto e, in un certo senso, sono contenta che sia così, perché ho verificato quanto sia essenziale per questa attività l'esperienza che ho accumulato in questi anni. In generale, mi son trovata a lavorare con ragazzi spesso dalle splendide potenzialità, ma con una preparazione tecnica non troppo solida. E constato quotidianamente quanto i giovani sentano e vivano in prima persona l'esigenza di un linguaggio musicale nuovo...".

Un'ultima cosa: come pensa si stia evolvendo la realtà italiana in fatto di musica?

"Purtroppo, non sono molto ottimista sul futuro dell'educazione musicale in Italia: gli sforzi dei singoli che lavorano con convinzione e passione, e ce ne sono tanti, non sono sufficienti a modificare un sistema che sembra voler cronicizzare i suoi mali, e in cui è sempre più forte la tendenza ad operare scelte 'facili'; mi sembra che, soprattutto a livello di grandi istituzioni, ci si avvii verso una sempre più sconcertante banalizzazione. E non mi vengano poi a dire che la musica contemporanea è astrusa e incomprensibile, se non la si ascolta e non si fa nulla per comprenderla: è da ignoranti dire che non si ama ciò che non si conosce".

MARIA TERESA MARTUSCELI

QUI GIOVANI
8-6-91

CONCERTI

Nuovi Spazi Musicali

337

L'«Romaeuropa Festival 91», organizzato dalla Fondazione «Romaeuropa Arte e Cultura», rappresenta ormai uno dei più importanti appuntamenti d'arte dell'estate romana. Il programma di quest'anno si presenta particolarmente interessante e spazia in vari campi dalla musica alla danza, dalla pittura alla fotografia, dal cinema al folklore. Per la realizzazione del British Council nonché di varie Accademie straniere come quelle di Francia, Germania, Spagna ed Ungheria. È proprio quest'ultima che darà il via al «Romaeuropa Festival 91» con la 12ª edizione della rassegna di musica contemporanea «Nuovi Spazi Musicali» che si terrà a Roma, da domani fino al 24 giugno nel prestigioso Palazzo Falconieri (via Giulia n. 1).

La rassegna, curata dalla compositrice Ada Gentile, sarà articolata in cinque concerti che sono stati organizzati con il patrocinio del ministero del Turismo e Spettacolo.

La serata inaugurale del 10 giugno è dedicata al più famoso compositore contemporaneo ungherese, Gyorgy Kurtag, che, per la prima volta a Roma, si esibirà al pianoforte, in duo con la moglie Marta, eseguendo alcuni brani tratti dalla sua recente opera «Jatekek» (Giochi) dedicata all'infanzia.

Il secondo concerto (13 giugno) è invece affidato ad esecutori italiani molto noti (la pianista Marcella Crudeli ed il violoncellista Luigi Lanzilotta) e ad un giovane emergente (il contrabbassista Corrado Canonici). Il terzo appuntamento del 17 giugno è affidato al clarinetista Ciro Scarpone, ed a due gruppi di Perugia che saranno diretti da Vittorio Bonolis: il quartetto di clarinetti «Claravoce» ed il quintetto vocale «Novo Parnasso».

Il quarto concerto del 20 giugno vedrà impegnato «Eder Quartet» di Budapest che, insieme alla pianista Tiziana Moneta, proporrà brani di autori italiani ed ungheresi. Il quinto ed ultimo concerto è infine affidato al «Parnassus Ensemble» che è molto apprezzato in Europa pur essendo formato da esecutori giovanissimi.

Ai cinque concerti si affiancheranno quattro «Incontri-Concerto» che si terranno il 12, 15, 19 e 22 giugno a Villa Medici (v.le Trinità dei Monti n. 1) sul tema «Comporre oggi in Europa». Giovani compositori di varie nazionalità illustreranno il proprio linguaggio musicale facendo ascoltare brani registrati o eseguiti dal vivo da eccellenti esecutori e dando la possibilità al pubblico di intervenire con domande o richieste di chiarimenti.

Gli «Incontri-Concerto» saranno presentati dal direttore dell'Accademia di Francia Jean Marie Drot e dal musicologo Pietro Acquafredda.

9-6-'91

Il Secolo d'Italia

PAESE SERA

13 GIUGNO 1991

CLASSICA



Il compositore Hans Werner Henze

"Nuovi spazi musicali" all'Accademia d'Ungheria

"Nuovi Spazi Musicali", prestigioso prologo del festival "Roma Europa", offre stasera il secondo appuntamento, in attesa dei megaeventi estivi. **337**

In cartellone il concerto della pianista Marcella Crudeli e del violoncellista Luigi Lanzillotta, insieme al contrabbassista Corrado Canonici. In programma musiche di importanti compositori

contemporanei quali Kolb, Piacentini, Samori, Bruzdowicz, Henze, Mencherini, Maw, De Pablo.

La pianista Marcella Crudeli è considerata dalla critica internazionale uno dei più eminenti rappresentanti del concertismo italiano. Il violoncellista Luigi Lanzillotta svolge attività concertistica sia in complessi di musica da camera che come solista,

dedicandosi alla musica del Novecento.

Il contrabbassista Corrado Canonici ha collaborato con l'orchestra Rai di Napoli e con l'orchestra dell'Arena di Verona. L'appuntamento con il concerto è per stasera alle 20,30 a Palazzo Falconieri, sede dell'Accademia d'Ungheria, via Giulia 1. Per informazioni telefonare al numero 5021208. La rassegna prosegue il 17 con il concerto del clarinetista Ciro Scarponi, il quartetto Clavoco, il gruppo vocale Nova Parnaso diretti da Vittorio Bonolis. (P.d'O.)

FESTIVAL La musica contemporanea e l'educazione del pubblico: questi i temi della rassegna Nuovi Spazi Musicali. Ne parla la direttrice Ada Gentile

Cambiamo le note

di Guido Zaccagnini

Sfrattata dalle sale di Castel S. Angelo, sacrificata sull'altare della musica del passato che, secondo il luogo comune «in fondo, è quella che il pubblico vuole», la dodicesima edizione del festival di musica contemporanea Nuovi Spazi Musicali si apre a Roma in questi giorni in una nuova sede: i locali dell'Accademia di Ungheria a Palazzo Confalonieri in via Giulia.

Cinque i concerti in cartellone, (dal 10 al 24 giugno), quattro gli Incontri-concerto che si svolgeranno presso l'Accademia di Francia a Villa Medici (12, 15, 19 e 22 giugno, ore 19), il tutto nell'intenzione di fornire un quadro, variegato ma non certo esaustivo, delle differenti problematiche compositive di oggi. Ne abbiamo parlato con la compositrice Ada Gentile che del festival è direttore artistico.

Può spiegarci signora Gentile quali sono le linee conduttrici della XII edizione di Nuovi Spazi Musicali?

«Abbiamo deciso di affiancare, tanto nella scelta degli autori che in quella degli interpreti, artisti emergenti e professionisti affermati. "Nuovi Spazi" significa sì "largo ai giovani", ma anche dare la possibilità al pubblico romano (e italiano, dato che i concerti saranno registrati e trasmessi dalla terza rete radiofonica della Rai, ndr.) di ascoltare lavori sconosciuti di musicisti già sufficientemente noti.

«Stessi criteri per gli esecutori: a concertisti di fama

come **Ciro Scarponi**, l'Eder Quartet, **Marcella Crudeli** e **Luigi Lanzillotta** abbiamo accostato strumentisti agli inizi di carriera come il contrabbassista **Corrado Canonici**, gli ensembles **Novo Parnaso** e **Claravoce**, la pianista **Tiziana Moneta**».

In che cosa consistono invece gli Incontri-concerto?

«Si tratta di un esperimento. Attraverso le parole degli autori (scelti nell'area romana e tra i borsisti francesi, tedeschi e spagnoli) ed esempi musicali, registrati e dal vivo, il pubblico avrà la possibilità di capire meglio le motivazioni e le strutture di una partitura. Gli ascoltatori avranno a disposizione tutti gli strumenti per un approfondimento del fenomeno musicale. Questa un'esperienza decisiva».

In che senso?

«Oggi è possibile ascoltare musica contemporanea anche in prestigiose e togate istituzioni musicali ed è vero che addirittura opere teatrali vengono commissionate da enti lirici a musicisti della mia generazione; ma è altrettanto vero che ancora manca, presso gli habitués delle normali stagioni concertistiche, un'adeguata educazione. Durante l'esecuzione di un mio pezzo in un concerto dell'Accademia di Santa Cecilia si è andati molto vicini alla zuffa».

Non si può negare tuttavia che la vita di un compositore oggi quarantenne sia decisamente più agevole che in passato. **Donatoni**, **Clementi**, **Bussotti**, **Berio**, lo stesso **Nono** furono per decenni fatti oggetto di indifferenza se

non di vero e proprio ostracismo.

«E' fuor di dubbio. Oggi le possibilità per un compositore di far eseguire un proprio lavoro sono decuplicate; soprattutto in Italia i festival di musica contemporanea sono diventati numerosissimi. Ma il punto è proprio questo: il discorso può considerarsi esaurito in virtù di questa miriade di iniziative specialistiche? Non è forse vero che nei programmi delle associazioni concertistiche la produzione contemporanea ha ancora il ruolo di Cenerentola? In parole povere, non si può fare cultura e allo stesso tempo tenere d'occhio gli abbonati e

le loro preferenze».

Torniamo a Nuovi Spazi Musicali. Quali sono i motivi di maggiore soddisfazione per l'edizione che si apre e quelli invece di maggiore preoccupazione per il futuro?

«Da un lato l'essere riusciti

Qui sotto: uno scorcio della Santa Barbara Art Foundation, creata da Nik

a coinvolgere forze e istituzioni senza le quali non ce l'avremmo fatta; penso agli sponsors, il quotidiano "la Repubblica" in primis, alle Accademie straniere, ai contributi degli Enti locali e all'interesse oltremodo fattivo della Rai. D'altro canto il dover lavorare con un budget che definire misero sarebbe un eufemismo comporta com'è ovvio non piccoli problemi e non poche ansie per l'avvenire di questa iniziativa. Ciò nonostante, e questo è il significato decisivo di Nuovi Spazi Musicali, la fetta più cospicua del bilancio se ne va in pubblicità: nella promozione di questi giovani musicisti».

I quali possono usufruire di un'ottima vetrina: da quest'anno Nuovi Spazi Musicali, è parte integrante del Roma Europa Festival, e questo significa ritrovarsi in compagnia di personaggi come **Luciano Berio** e **Hans Werner Henze** (rispettivamente il 22 giugno e il 2 luglio all'Accademia Tedesca) e **Pierre Boulez** (17 e 18 luglio a Palazzo Farnese). ■



La
compositrice
Ada Gentile,
direttrice
della
rassegna
Nuovi Spazi
Musicali

a coinvolgere forze e istituzioni senza le quali non ce l'avremmo fatta; penso agli sponsors, il quotidiano "la Repubblica" in primis, alle Accademie straniere, ai contributi degli Enti locali e all'interesse oltremodo fattivo della Rai. D'altro canto il dover lavorare con un budget che definire misero sarebbe un eufemismo comporta com'è ovvio non piccoli problemi e non poche ansie per l'avvenire di questa iniziativa. Ciò nonostante, e questo è il significato decisivo di Nuovi Spazi Musicali, la fetta più cospicua del bilancio se ne va in pubblicità: nella promozione di questi giovani musicisti».

I quali possono usufruire di un'ottima vetrina: da quest'anno Nuovi Spazi Musicali, è parte integrante del Roma Europa Festival, e questo significa ritrovarsi in compagnia di personaggi come Luciano Berio e Hans Werner Henze (rispettivamente il 22 giugno e il 2 luglio all'Accademia Tedesca) e Pierre Boulez (17 e 18 luglio a Palazzo Farnese).

le loro preferenze».

Torniamo a Nuovi Spazi Musicali. Quali sono i motivi di maggiore soddisfazione per l'edizione che si apre e quelli invece di maggiore preoccupazione per il futuro?

«Da un lato l'essere riusciti

ARCHITETTURA

di Bruno Zevi

VISSI D'ARTE E DI AMBIENTE

Ristrutturato venti anni fa dal pittore Nik Spatarì, il rudere di un'antica "grancia" situata su una brulla collina tra Rosarno e Gioiosa si è trasformato nella sede della "Santa Barbara Art Foundation". È un museo-scuola-laboratorio unico nel suo genere in Italia: sormontato da un levitante involucro di vetro, rame e legno, assomiglia ad «una montagna che si muove, che vola come un uccello sugli strapiombi dell'acrocoro e sul fiume Torbido».

Amico di Le Corbusier e Jean Cocteau, Spatarì denomina il programma da svolgere in questa anomala struttura poli-funzionale "Ama" (Ambiente, Mediterraneo, Arte). L'immagine, ispirata al linguaggio dei frammenti bizantini locali, gioca su combinazioni di triangoli e cerchi, con esclusione assoluta di quadrati, definiti artificiali e contro-natura. Siamo di fronte al sogno di un "arcaico futuro" calabrese.

CANTAUTORI Roberto Maglione riscopre la vera tradizione napoletana. In nome di un padre: il grande Murolo

Vox Napuli

di Roberto Gatti

Forse Napoli ha trovato il suo nuovo cantore. Là dove avevano fallito Edoardo Bennato e Pino Daniele, Toni Esposito e Tullio De Piscopo - troppo moderni e "internazionalisti" per soddisfare la fame di "veracità" della gente partenopea - può probabilmente riuscire Mario Maglione: trentasettenne cantante e chitarrista di Mergellina, recentemente assunto alla fama nazionale dopo le apparizioni a "Radio anch'io", la trasmissione radio-televisiva di Gianni Bischiach, e al "Maurizio Costanzo Show".

Ha una bella voce tenorile, questo Maglione: molto pulita, molto curata, molto impostata. Che dà il meglio di sé quando si applica ai motivi della classicità napoletana più autentica, da "Canzone appassionata" a "Vierno", da "Reginella" alla cinquecentesca "Fenesta vascia"; e che spesso si produce in perfetta solitudine, unicamente sostenuta dalle corde di una chitarra acustica, oppure - massima concessione alla "commercialità" - dal soffio di un flauto traverso o dallo strimpellio di un mandolino. Ed è bastato questo - unitamente alla voglia atavica di trovare un degno rappresentante della tradizione anche a pochi anni di distanza

dal Duemila - a far sì che Mario Maglione venisse designato da più parti come "l'erede naturale di Roberto Murolo".

In realtà, come si premura di precisare lo stesso Murolo, «Maglione è, più che un erede, un continuatore della mia opera: troppo distante, infatti, è il mio stile dal suo - così lirico, così memore della lezione del "bel canto" - perché si possano nutrire equivoci di sorta». Ma - paralleli estetici a parte - non c'è dubbio che il nuovo cantore della Napoli che fu possieda una sua personalità ben precisata e strutturata: affinata attraverso anni di "gavetta" all'estero, temprata con la partecipazione al "Masaniello" (nel 1976, accanto a Lina Sastri), arricchita con l'attività, in qualità di batterista, nel complesso I Figli degli Angeli, dove compariva, come cantante, nientemeno che Marisa Laurito.

Il cantautore
napoletano
Roberto
Maglione



MUSICA

di Alfredo Mandelli

IN VETRINA GLI AUTORI DEL '900

Chi ha detto che tra gli artisti in genere, e quindi anche tra i musicisti, compositori ed esecutori, si scatenano sempre gelosie e rivalità? Sembra dimostrare il contrario la rassegna di musica contemporanea «Nuovi spazi musicali» che apre il «Roma Europa Festival 91»: la cura Ada Gentile, compositrice che si è fatta notare in tempi recenti con parecchie esecuzioni di suoi lavori, tutte accolte con favore.

In cinque concerti, dal 10 al 24 giugno, e in quattro incontri-concerto con giovani compositori sul tema «Comporre, oggi, in Europa», si potranno ascoltare musiche composte da circa quaranta colleghi della signora Gentile e da lei stessa, e molti dei quali sono illustri e importanti: uno, Bartók, è addirittura consegnato alla storia da decenni, altri sono Bussotti, Henze, Ligeti e De Pablo.

Si sa che la musica del



Ada Gentile

nostro secolo ha avuto e ha tuttora rapporti non facili con il pubblico, ed è anche conosciuta in un ambito ancora relativamente ristretto. Una rassegna come questa può quindi permettere, con profitto, di scoprire e capire.

Un'attenzione particolare per la musica ungherese, con un intero programma di composizioni del maestro magiaro György Gurtag, che le esegue con la moglie Marta.

OGGI (IN FAMIGLIA)

In

di
«S
de
fin
ce
Ra
ch
è q
ro
se
di
ch
na
Fo
ti
gli
to
epi
un
mo
tor
sot
chi
qu
zio
sp
la
div
sei
rip
fas

«I NUOVI SPAZI MUSICALI» ALL'ACCADEMIA D'UNGHERIA

AGENZIA VIAGGI

16 GIUGNO 1991

ANCHE QUEST'ANNO la *Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura*, organizza il suo Festival, considerato ormai uno dei più importanti appuntamenti dell'estate romana. Il programma si presenta particolarmente interessante e spazia in vari campi, dalla musica alla danza, dal cinema alla fotografia, dalla pittura al folklore. Per la realizzazione del programma generale la Fondazione si avvale della collaborazione del *British Council* nonché di varie Accademie straniere, come quelle di Francia, Germania, Spagna ed Ungheria. Proprio quest'ultima darà il via al *Roma Europa Festival 91* con la 12ª edizione della rassegna «*Nuovi Spazi Musicali*» che si tiene a Roma, dal 10 al 24 giugno, nel prestigioso Palazzo Falconieri (in Via Giulia, 1).

Questa rassegna, curata dalla compositrice Ada Gentile, sarà articolata in cinque concerti dedicati alla musica contemporanea europea. La serata inaugurale del 10 giugno ha visto esibirsi, per la prima volta a Roma, il più famoso compositore ungherese vivente; Gyorgy Kurtag, che, insieme alla moglie Marta, eseguirà al pianoforte alcuni brani tratti dalla sua recente opera «*Jatekok*» (Giochi), dedicata all'infanzia. Il secondo concerto, invece, è stato affidato ad esecutori italiani, di cui due già molto noti (la pianista Marcella Crudeli ed il violoncellista Luigi Lanzillotta) ed un terzo giovane emergente (il contrabbassista Corrado Canonici). Il terzo appuntamento, del 17 giugno, è con un famoso solista (il clarinetista Ciro Scarponi) e due gruppi di Perugia: il quartetto di clarinetti «*Claravoce*» ed il quintetto vocale «*Novo Parnaso*». Il quarto concerto del 20 giugno vedrà impegnato l'eccellente «*Eder Quartett*» di Budapest che proporrà brani di autori italiani ed ungheresi. Il quinto ed ultimo concerto sarà affidato al «*Parnassus Ensemble*» di Londra che è già molto apprezzato in Europa pur essendo formato da esecutori giovanissimi.

Ai cinque concerti si affiancheranno quattro «*Incontri-Concerto*» il 12, 15, 19 e 22 giugno all'Accademia di Francia (in Viale Trinità del Monti 1, Roma) sul tema «*Comporre oggi in Europa*». Sono stati invitati a parteciparvi dodici giovani compositori di varie nazionalità (italiani, francesi, tedeschi e spagnoli) che illustreranno il proprio linguaggio musicale facendo ascoltare brani registrati o eseguiti dal vivo da eccellenti esecutori e dando la possibilità al pubblico di intervenire con domande o richieste di chiarimenti. Gli «*Incontri-Concerto*» saranno presentati dal Direttore dell'Accademia di Francia Jean Marie Drot (che ha cortesemente offerto l'ospitalità a Villa Medici) e dal musicologo Pietro Acquafredda.

~~997~~ In occasione del «RomaEuropa Festival '91» che si terrà da lunedì al 24 giugno

La musica contemporanea europea si confronta



Ada Gentile, direttore artistico del Festival. (Foto di G. Napoli - ADN Kronos)

□ Il «RomaEuropa festival '91», rappresenta ormai uno dei più importanti appuntamenti dell'estate romana. Il programma di quest'anno appare particolarmente interessante e spazia in vari campi, dalla musica alla danza, dal cinema alla fotografia, dalla pittura al folklore. Per la realizzazione del programma generale, la Fondazione si avvale della collaborazione del «British Council» nonché di varie Accademie straniere come quelle di Francia, Germania, Spagna ed Ungheria. E' proprio quest'ultima che dà il via al «Roma Europa Festival '91» con la 12. edizione della rassegna «Nuovi spazi musicali» che si terrà a Roma, da lunedì al 24 giugno prossimi, nel prestigioso Palazzo Falconieri. La manifestazione, curata dalla compositrice Ada Gentile, sarà articolata in cinque concerti dedicati alla musica contemporanea europea. La serata inaugurale di lunedì vedrà esibirsi, per la prima volta a Roma, il

più famoso compositore ungherese vivente, Gyorgy Kurtag che, insieme alla moglie Marta, eseguirà al pianoforte alcuni brani tratti dalla sua recente opera *Jatekok* (Giocchi) dedicata all'infanzia. Il secondo concerto, invece, è affidato ad esecutori italiani di cui due già molto noti (la pianista Marcella Crudeli ed il violoncellista Luigi Lanzillotta) ed un terzo giovane emergente (il contrabassista Corrado Canonici). Il terzo appuntamento, del 17 giugno, è affidato ad un famoso solista (il clarinetista Ciro Scarponi) ed a due gruppi di Perugia: il quartetto di clarinetti «Clara voce» ed il quintetto vocale «Novo Parnaso». Il quarto concerto del 20 giugno vedrà impegnato l'eccellente «Eder quartet» di Budapest che proporrà brani di autori italiani ed ungheresi. Il quinto ed ultimo concerto è affidato al «Parnasus Ensemble» di Londra che è già molto apprezzato in Europa pur essendo formato da esecutori giovanissimi.

Ai cinque concerti si affiancheranno quattro «Incontri-concerto» che si terranno il 12, 15, 19, e 22 giugno all'Accademia di Francia sul tema «Comporre oggi in Europa».

Sono stati invitati a partecipare dodici giovani compositori di varie nazionalità (italiani, francesi, tedeschi e spagnoli) che illustreranno il proprio linguaggio musicale facendo ascoltare brani registrati o eseguiti dal vivo da eccellenti esecutori e dando la possibilità al pubblico di intervenire con domande o richieste di chiarimenti. Gli «Incontri-Concerto» saranno presentati dal direttore dell'Accademia di Francia Jean Marie Drot (che ha cortesemente offerto l'ospitalità a Villa Medici) e dal musicologo Pietro Acquafredda.

Il Festival «Nuovi spazi musicali», che sarà registrato come sempre dalla RAI-Radiotre, è stato organizzato con il patrocinio del Ministero del Turismo e Spettacolo.

8-6-'91
"La città"

La rassegna di arti varie andrà avanti fino a luglio

L'Ungheria sbarca nella capitale per inaugurare «Romaeuropa»

ROMA - L'Ungheria ha dato il via al festival «Romaeuropa», principale manifestazione d'arte dell'estate romana (da quest'anno aperta anche ai paesi dell'Est), che fino al 25 luglio annuncia un cartellone di discipline e iniziative di vario tipo. Uno dei maggiori compositori magiari, Gyorgy Kurtag, insieme a sua moglie Marta Kurtag, ha personalmente eseguito la sua opera «Jaketok» (Giochi) per pianoforte in un concerto a quattro mani, che ha riscosso, per

l'estro immaginativo e la grande abilità tecnica, il pieno consenso del pubblico che affollava palazzo Confalonieri, sede dell'Accademia di Ungheria, uno dei tanti luoghi del festival nel quadro della collaborazione delle accademie straniere a roma. L'esibizione di Gyorgy e Marta Kurtag ha anche inaugurato il settore «Nuovi spazi musicali» riservato alla musica contemporanea, con diverse creazioni appositamente commissionate per l'occasione.

Lattine oggi
12-6-91

La rassegna di arti varie andrà avanti fino a luglio

L'Ungheria sbarca nella capitale per inaugurare «Romaeuropa»

ROMA - L'Ungheria ha dato il via al festival «Romaeuropa», principale manifestazione d'arte dell'estate romana (da quest'anno aperta anche ai paesi dell'Est), che fino al 25 luglio annuncia un cartellone di discipline e iniziative di vario tipo. Uno dei maggiori compositori magiari, Gyorgy Kurtag, insieme a sua moglie Marta Kurtag, ha personalmente eseguito la sua opera «Jaketok» (Giochi) per pianoforte in un concerto a quattro mani, che ha riscosso, per

l'estro immaginativo e la grande abilità tecnica, il pieno consenso del pubblico che affollava palazzo Confalonieri, sede dell'Accademia di Ungheria, uno dei tanti luoghi del festival nel quadro della collaborazione delle accademie straniere a roma. L'esibizione di Gyorgy e Marta Kurtag ha anche inaugurato il settore «Nuovi spazi musicali» riservato alla musica contemporanea, con diverse creazioni appositamente commissionate per l'occasione.

12-6-91

Bergamo oggi

337

«Nuovi Spazi Musicali» all'Accademia d'Ungheria

Il «Romaeuropa Festival 91», organizzato dalla Fondazione «Romaeuropa Arte e Cultura», rappresenta ormai uno dei più importanti appuntamenti dell'estate romana. Il programma di quest'anno si presenta particolarmente interessante e spazia in vari campi della musica alla danza, dalla pittura alla fotografia, dal cinema al folklore. Per la realizzazione del programma generale la Fondazione si è avvalsa della collaborazione del British Council nonché di varie Accademie straniere come quelle di Francia, Germania, Spagna ed Ungheria. È proprio quest'ultima che darà il via al «Romaeuropa Festival 91» con la 12ª edizione della rassegna di musica contemporanea «Nuovi spazi musicali» che si terrà a Roma, dal 10 al 24 giugno prossimo nel prestigioso Palazzo Falconieri (Via Giulia n. 1).

Questa rassegna, curata dalla compositrice Ada Gentile, sarà articolata in cinque concerti che sono stati organizzati con la collaborazione de «La Repubblica» ed il patrocinio del Ministero del Turismo e spettacolo.

Il terzo appuntamento del 17 giugno è affidato ad un famoso solista, il clarinettista **Ciro Scarpioni**, ed a due gruppi di Perugia che saranno diretti da **Vittorio Bonolis**: il quartetto di clarinetti «Clavis» ed il quintetto vocale «Novo Parnaso». Il quarto concerto del 20 giugno vedrà impegnato l'eccellente «Eder Quartet» di Budapest che, insieme alla pianista **Tiziana Moneta**, proporrà brani di autori italiani ed ungheresi.

Il quinto ed ultimo concerto è infine affidato al «Parnassus Ensemble» che è molto apprezzato in Europa pur essendo formato da esecutori giovanissimi. Ai cinque

concerti si affiancheranno quattro «Incontri Concerto» che si terranno il 12, 15, 19 e 22 giugno a Villa Medici (V.le Trinità dei Monti n. 1) sul tema «Comporre oggi in Europa». Sono stati invitati a partecipare dodici giovani compositori di varie nazionalità (italiani, francesi, tedeschi e spagnoli) che illustreranno il proprio linguaggio musicale facendo ascoltare brani registrati o eseguiti dal vivo da eccellenti esecutori o dando la possibilità al pubblico di intervenire con domande o richieste di chiarimenti.

Gli «Incontri-Concerto» saranno presentati dal Direttore dell'Accademia di Francia **Jean Marie Drot** e dal musicologo **Pietro Acquafredda**. Il Festival «Nuovi Spazi Musicali» sarà registrato, come per gli anni precedenti dalla radio Italiana Radiotre.

14-6-91

Porta Portese

TROVAROMA 6 GIU. 1991

Opera Concerti

Questi sette giorni a cura di Landa Ketoff

La rassegna Nuovi Spazi Musicali, alla sua XII edizione, si inserisce da qualche tempo nel complesso programma del RomaEuropa Festival. È una rassegna di musica contemporanea che apre il Festival con concerti e incontri a Palazzo Falconieri sede dell'Accademia di Ungheria in via Giulia. Curata dalla compositrice Ada Gentile, comprende cinque concerti e quattro incontri dal 10 al 24 giugno, organizzati con la collaborazione del Ministero Turismo e Spettacolo e del nostro giornale. Si inaugura lunedì 10 con una serata dedicata al più noto compositore ungherese contemporaneo, Gyorgy Kurtàg, che ne sarà anche interprete, insie-

Gyorgy Kurtàg a "RomaEuropa"

me alla moglie Marta, eseguendo al pianoforte a 4 mani alcuni brani tratti da una sua recente opera, *Jatekok* (Giocchi). Autore e opera saranno presentati da Pietro Acquafredda. La pianista Marcella Crudeli e il violoncellista Luigi Lanzillotta, insieme al giovane contrabbassista Corrado Cano-

nici, sono gli interpreti del concerto del 13 presentato da Riccardo Bianchini. Il concerto del 17 è dedicato al clarinetto con Ciro Scarponi e il Quartetto di clarinetti Claravoce, insieme al gruppo vocale Nova Parnaso diretti da Vittorio Bonolis e presentati da Giancarlo Simonacci. L'ungherese Ederquartet e la pianista Tiziana Moneta sono gli interpreti del concerto del 20 presentato da Enrico Marochini, e il londinese Parnassus Ensemble diretto da Neil Thomsen chiude il 24 la rassegna presentato da Maurizio Prosperi. Gli incontri (12, 15, 19, 22) si svolgono invece a Villa Medici e sono incontri-concerto con giovani compositori.

Teatro dell'Opera

Il grande successo di *Rigoletto* ha indotto il Teatro dell'Opera a offrire due recite straordinarie, la prima ieri (al posto dell'ultima replica di *Ifigenia*), la seconda giovedì prossimo, 13 giugno. Pertanto le repliche non si esauriscono come previsto dal cartellone in questa settimana. Stasera alle 20,30 la compagnia di canto è la medesima della prima (Nucci-Anderson-La Scola), mentre l'8 alle 18 i protagonisti sono Licinio Montefusco, Giusy Devinu e José Sempere. Domenica alle 17 ancora la prima compagnia e l'11 alle 20,30 muta solo Gilda che sarà ancora la Devinu. Dirige Bruno Bartoletti, allestimento di Luigi Marchione, regia di Silvia Cassini. Ricordiamo che finalmente l'Opera ha fatto un accordo con l'Atac e con i radio-taxi. L'Atac ha messo a disposizione due autobus (095 da via Torino a Cinecittà per servire la parte sud della città; 096 da via del Viminale a piazza Risorgimento con un lungo giro che tocca anche i Parioli) (tel. 4883641).

Accademia di S. Cecilia

Siamo giunti alla fine della stagione cecilianiana.

La cameristica termina martedì 11 alle 21 all'Auditorio con un recital del pianista Ivo Pogorelich (del quale si parla in altra parte) il quale esegue *Tre Notturmi* e la *Sonata in si min. op. 58* di Chopin, le *Valse nobles et sentimentales* di Ravel e la *Sonata n. 2 op. 36* di Rachmaninov (tel. 6541044).

Festival RomaEuropa

La prima parte del Festival RomaEuropa si apre lunedì 10 con la rassegna Nuovi Spazi Musicali (che termina il 24) nel Palazzo Falconieri sede dell'Accademia d'Ungheria (se ne parla in apertura). Il primo concerto, dedica-

to a Gyorgy Kurtàg, inizia alle 20,30 (tel. 5021208).

Accademia Filarmonica

Martedì 11 alle 18 al Teatro Olimpico gli allievi della scuola di educazione musicale e di canto corale dell'Accademia ricordano Mozart nel bicentenario della morte con un concerto che comprende la *Marcia dei Sacerdoti di Sarastro K 620*, 16, un gruppo di *Lieder*, il notissimo *Ah, vous dirais-je, maman K 265*, terzetti e canoni. Gli interpreti sono gli allievi e i docenti della scuola con il loro direttore, Pablo Colino (tel. 393304).

Stagione della Rai

L'Orchestra della Rai di Roma chiude la stagione nel nome di Scio-stakovic presentando la sua *Quarta Sinfonia* sotto la direzione di Ellahu Inbal domani alle 18,30 e sabato alle 21. È questa una Sinfonia che fu scritta nel 1935 ma non fu eseguita che nel '61 (e subito dopo fu proprio la Rai di Roma a farla conoscere al pubblico italiano), a causa delle stroncature ricevute dall'autore da parte delle autorità sovietiche e dalla Pravda per suoi precedenti lavori. È un lavoro mastodontico, di scrittura molto complessa e con un enorme organico (tel. 36865625).

Gonfalone

Termina stasera alle 21 con un concerto vivaldiano la stagione del Gonfalone. Il concerto, affidato ai Musicisti, si svolge nella Chiesa di S. Agnese in piazza Navona alle 21 e comprende sette Concerti di Vivaldi per strumenti solisti, archi e continuo (tel. 6875952).

Coop. La Musica

Per la rassegna internazionale di musica contemporanea lunedì alle 21 al Teatro Ghione la Coop. La Musica presenta un ottimo Trio (Mark Varshawsky e Christine Lacoste, violoncelli, Fausta Cianti, pianoforte) in musiche di Petrassi, Peragallo, Baggiani, Vitalo, Guinjoà, Baori, Matthews (tel. 6372294).

Feste musicali al Quirino

Organizzate dall'International Chamber Ensemble, le Feste musicali al Teatro Quirino iniziate in aprile stanno per terminare. Mercoledì 12 alle 21 è in programma l'ultimo concerto che si replicherà sabato 15. In programma Finlandia di Sibelius il Concerto n. 1 in si bem. min. per pianoforte e orchestra di

Medioevo e Barocco a "Platea Estate"

Platea Estate è stato un festival con sezioni diverse (musica, danza, cinema, teatro) che ha avuto molto successo. Ora, ridimensionato per (crediamo) motivi finanziari, presenta tra l'estate e l'autunno alcune manifestazioni sempre di buon livello e assai interessanti. Quest'anno la sezione di musica "classica" diretta da Daniele Valmaggia organizza, per la terza volta, il Premio "Il virtuoso" che si svolge l'11, 12 e 13 nella Chiesa di Sant'Agnese in Agone. È un premio questa volta dedicato alla musica dal Medioevo al Barocco, che presenta gruppi strumentali e vocali e giovani concertisti in musiche poco

note, alcune inedite: canti processionali e popolari del Medioevo, danze e madrigali rinascimentali, salmi, arie e sonate barocche. Tra i gruppi presenti, "La Frottola" diretto da Paolo Camiz, il "Consort Resonare Fibris" diretto da Osvaldo Guidotti, "I Piffari" diretto da Marco Salerno, "La Paranza" diretto da Donato Citarella. Saranno presenti anche il clavicembalista Fernando De Luca, il soprano Francisco D'Andrea e molti altri. Una commissione di esperti assisterà ai concerti (l'11 con la sezione strumentale, il 12 quella vocale e il 13 il concerto del vincitore) e assegnerà tre premi per ciascuna delle due sezioni.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria In via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20182 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via del Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza dei Caprettari, 70 00186 ROMA

- 7 GIU. 1991

337

Nuovi Spazi Musicali. Rientrate nel «Festival Roma Europa», si inaugura lunedì alle 20,30, presso l'Accademia d'Ungheria (via Giulia), la XII edizione di Nuovi Spazi Musicali. La serata è dedicata a musiche pianistiche di Kurtág, a quattro mani, suonate da György e Marta Kurtág, presentate da Pietro Acquafredda. Giovedì (20,30), Marcella Crudeli, Luigi Lanzillotta e Corrado Canonici suonano, presentate da Riccardo Bianchini, novità di Kolb, Piacentini, Samorì, Brudzewicz, Henze, Mencherini, Maw e De Pablo. Il Festival è affiancato da incontri-concerto presso l'Accademia di Francia, a Villa Medici. Il primo è per martedì, alle 19. Jean Marie Drot presenta i compositori Wilfried Danner, Frederik Martin e Maurizio Prosperi.

I Quotidiani d'Italia

L'ADIGE Via Zanella, 1 38100 TRENTO	
AGENZIA VIAGGI Via IV Fontane, 147 00184 ROMA	CORRIERE ADRIATICO Via Berti, 20 60126 ANCONA
ALTO ADIGE Lungotalvera S. Quirino, 26 39100 BOLZANO	CORRIERE ARETINO Corso Italia, 206 52100 AREZZO
L'ARENA Piazzetta Municipio, 8 37127 VERONA	CORRIERE DI SIENA Via Bernardo Tolomei, 5 53100 SIENA
AVANTI Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	CORRIERE DELLA PROV. Viale Varese, 71 22100 COMO
AVVENIRE Via Mauro Macchi, 61 20124 MILANO	CORRIERE MERCANTILE Via Archimede, 169 16142 GENOVA
L'AVVISATORE MARITTIMO Via S. Vincenzo, 42 16121 GENOVA	CORRIERE DELLA SERA Via Solferino, 28 20121 MILANO
BERGAMO OGGI Via L. Palazzolo, 89 24100 BERGAMO	CORRIERE DELLA SERA Via del Parlamento, 9 00186 ROMA
BRESCIA OGGI Via Eritrea, 20 25100 BRESCIA	CORRIERE DEL GIORNO Piazza Dante, 5 74100 TARANTO
LA CITTÀ Via Campo di Marte, 13 50137 FIRENZE	CORRIERE DELLO SPORT Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA

27 GIU. 1991

337
Musica all'Accademia d'Ungheria a Roma

■ Dal 10 al 24 giugno si svolgerà a Roma presso l'Accademia d'Ungheria la XII edizione di musica contemporanea «Nuovi spazi musicali» nell'ambito del «Romaeuropa Festival '91». La rassegna, che si terrà a Palazzo Falconieri sarà inaugurata la sera del 10 giugno dal più famoso compositore contemporaneo ungherese Gyorgy Kurtag che si esibirà per la prima volta nella capitale. Il concerto sarà registrato, come tutti quelli compresi nel programma, da Radiotre.

Pogorelich notturno e sentimentale

Si chiudono l'una dopo l'altra le stagioni delle istituzioni musicali romane, ma il vuoto viene colmato, in alcuni casi a notevole livello qualitativo, dalle rassegne estive, che si svolgono anche fuori Roma, com'è il caso degli Incontri musicali che s'inaugurano mercoledì ad Anagni con Salvatore Accardo e i Virtuosi di Santa Cecilia. Proprio per Santa Cecilia torna domani a Roma il pianista Ivo Pogorelich, uno dei più amati ma anche discussi interpreti dell'attuale scena musicale. Ci sono da segnalare, martedì e giovedì, le ultime repliche del «Rigoletto» all'Opera. Si inaugura la rassegna curata dalla compositrice Ada Gentile «Nuovi spazi musicali» quest'anno nell'ambito di Roma Europa Festival. Mozart viene proposto dal Teatro di Documenti nell'ambito degli appuntamenti per la celebrazione del bicentenario della morte.

■ **OGGI** - Alle ore 20,30 all'Accademia d'Ungheria in via Giulia, per la rassegna «Nuovi spazi musicali», è in programma un concerto di György e Marta Kurtag, per pianoforte a quattro mani, con brani di G. Kurtag.

Al Teatro Ghione alle ore 21 per la rassegna internazionale di musica contemporanea a cura della cooperativa La Musica, concerto di Mark Varshavsky e C. Lacoste, violoncelli, Fausta Cianti al pianoforte, con lavori di Guinjoan, Bacri, Matheus, Petrassi, Baggiani, Vitale, Peragallo.

■ **DOMANI** - Al Teatro dell'Opera alle ore 20,30 va in scena il «Rigoletto» di Verdi diretto da Bruno Bartoletti, regia di Silvia Cassini.



Il pianista Ivo Pogorelich domani all'Auditorio di via della Conciliazione, per la stagione da camera di Santa Cecilia; eseguirà musiche di Chopin, Ravel e Rachmaninov

All'Auditorio di via della Conciliazione, alle 21 per la stagione da camera di Santa Cecilia, Ivo Pogorelich impegnato con Tre Notturmi di Chopin, Valses nobles et sentimentales di Ravel, la Sonata n. 2 in si bemolle minore di Rachmaninov.

Nel bicentenario della morte di Mozart, alle 18 al Teatro Olimpico saggio-concerto della Scuola di educazione musicale e canto corale della Accademia Filarmonica Romana, maestro concertatore Pablo Colino. In programma, ovviamente, musiche del compositore Salisburghese.

■ **MERCOLEDÌ** - Al Teatro di Documenti, il suggestivo spazio ideato da Luciano Damiani, alle ore 21 concerto eseguito dall'Orchestra

d'archi Il Divertimento musicale nel bicentenario della morte di Mozart: in programma, la Serenata «Eine Kleine Nachtmusik», tre Divertimenti, l'Adagio e Fuga in do minore.

Al Quirino alle ore 21, con replica sabato alla stessa ora, la pianista Marisa Candeloro e l'International Chamber Ensemble diretto da Francesco Carotenuto: «Finlandia» di Sibelius, Concerto n. 1 di Ciaikovsky, Sinfonia «Dal Nuovo mondo» di Dvorak.

Alle ore 21 nella Cattedrale di Anagni prenderà il via l'undicesima edizione del festival Incontri musicali d'Estate, organizzato dall'Associazione Ernico-Simbruina. Salvatore Accardo e il complesso dei

Virtuosi di Santa Cecilia saranno impegnati nell'Ouverture dalla «Scala di seta» di Rossini, nel Concerto K 216 di Mozart e nella Sinfonia n. 4 di Beethoven.

Al Pontificio Istituto di Musica, in piazza Sant'Agostino, l'Associazione musicale «Carissimi» propone alle ore 21 un concerto del Trio Giarbella, che suonerà brani di Beethoven, Sandro Fuga e Weber.

■ **GIOVEDÌ** - Alle ore 20,30 al Teatro dell'Opera ultima replica del «Rigoletto» di Verdi, diretto da Bruno Bartoletti, regia di Silvia Cassini, protagonisti June Anderson e Leo Nucci.

All'Auditorium di Mecenate, in largo Leopardi, alle ore 21, con replica venerdì alla stessa ora, «Antiche Melodie in

versi», Canti Gregoriani del VI-VII secolo e liriche di autori classici, come Michelangelo, Leonardo, Dante, San Francesco. Sarà impegnato un gruppo di coriste con voci recitanti.

Per Nuovi Spazi Musicali, alle ore 20,30 all'Accademia d'Ungheria, appuntamento con Marcella Crudeli al piano Luigi Lanzillotta al violoncello, Corrado Canonici al contrabbasso per musiche di Kolb, Piacentini, Samori, Bruzdowicz, Henze, Mencherini, Maw, De Pablo.

■ **VENERDÌ** - Nella Chiesa di S. Agnese in Agone, alle 21 per la stagione del Gonfalone, il concerto de I Musici dedicato a Vivaldi, in programma già la settimana scorsa e rinviato.

■ **SABATO** - Alle ore 21 nella Sala Baldini in piazza Campitelli, il Festival musicale delle Nazioni organizzato dall'associazione «Il Tempietto», proporrà un nuovo appuntamento con il belcanto italiano: arie da camera di Vincenzo Bellini eseguite da Annarita Cattivera soprano, e Rossella Pelagalli, pianoforte. Il chitarrista Luca Villan eseguirà musiche di Giuliani. Poi di Laura Brianzi saranno proposti Cinque Lieder interpretati dal soprano Letizia Panarello e dal pianista Alessandro Timossi.

■ **DOMENICA** - Alle ore 18 alla Basilica di San Nicola in carcere, in via del teatro Marcello, «Il Tempietto» offre l'opportunità di una serata dedicata alla musica sacra. Nella Sala della Ragione ad Anagni, nuovo appuntamento alle ore 21 con gli Incontri musicali d'Estate, per un concerto dei Solisti a fiato di Roma, impegnati in brani di Weber, Mozart, Salieri. (r. s.)

CORRIERE DELLA SERA

10 GIUGNO 1991

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

10 GIU. 1991

Gyorgy Kurtàg a Roma Europa 334

È una sorta di "apertivo" musicale per il Festival Roma Europa. La rassegna Nuovi spazi musicali, al via domani a Palazzo Falconieri, sede dell'ambasciata d'Ungheria, punta l'obiettivo sulle sonorità contemporanee. L'inaugurazione è affidata al più noto compositore ungherese, Gyorgy Kurtag, interprete al pianoforte insieme alla moglie Marta di alcuni brani suonati a quattro mani, tratti dalla più recente opera del magiaro, "Jatekok", che in italiano significa "giuochi". La rassegna prosegue mercoledì 13: sono di scena la pianista Marcella Calzolari, il violinista Luigi Lanzillotta, ed il contrabbassista Corrado Canonici.

33%

Musica

Serata ricca di appuntamenti musicali per tutti i gusti. Al Teatro dell'Opera ore 20,30 recita straordinaria del «Rigoletto» di Verdi, con protagonisti June Anderson e Leo Nucci. All'Auditorium di Mecenate, di via Leopardi, ore 21, «Antiche melodie in versi» è il titolo della serata dedicati a canti gregoriani e liriche di autori classici. Al Teatro di Documenti di via Nicola Zabaglia 42, ore 21, eccezionale commemorazione mozartiana con l'esecuzione degli unici due Quartetti con pianoforte scritti dal grande musicista salisburghese. All'Accademia d'Ungheria, Palazzo Falconieri di via Giulia, ore 21, per il RomaEuropa Festival '91 concerto della pianista Marcella Crudeli accompagnata dal violoncello di Luigi Lanzillotta e dal contrabbasso di Corrado Canonici. Alla Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo, al Corso prima esecuzione romana della «Messa di gloria» per soli cori e orchestra di Pietro Mascagni. Interpreti il tenore Iorio Zennaro, il basso Pietro Spagnoli e l'Ensemble Seicentovecento diretto dal maestro Flavio Colusso. Al Classico di via Libetta 5, ore 21, si conclude la rassegna «Finestre sul Mediterraneo» con l'esibizione di Enzo Favana. E al Big Mama di vicolo San Francesco a Ripa, ore 21, si conclude con Russ Iolman la rassegna rockcity.

LA STAMPA

13 GIUGNO 1991

IL MESSAGGERO

13 GIUGNO 1991

MUSICA

□ **Nuovi spazi Musicali** 337

Prosegue la rassegna che ha inaugurato, lunedì scorso, il festival «Roma Europa '91». Dopo il prezioso recital di Gyorgy e Marta Kurtag tocca questa sera a tre strumentisti italiani che hanno maturato una solida esperienza nel campo della musica contemporanea: la pianista Marcella Crudeli, il violoncellista Luigi Lanzillotta e il contrabbassista Corrado Canonici. In programma due pagine in prima esecuzione assoluta di altrettanti giovani compositori italiani (Fernando Mencherini e Riccardo Piacentini) e tre brani di compositori stranieri (Luis De Pablo, Joanna Bruzdowics e Nicolas Maw)

Accademia di Ungheria
Via Giulia 1 - Ore 20,30
Tel. 6841308

□

ERASMO VALENTE

Canti gregoriani e tante poesie nel «salotto» di Mecenate



Fabrizio
Salvatori; in
basso Katia
Ricciarelli



L'UNITÀ

14 GIUGNO 1991

Nuovi Spazi Musicali. Avviatosi con musiche di György Kurtág, suonate a quattro mani dall'autore stesso con la moglie Marta, prosegue il Festival «Nuovi Spazi musicali», diretto da Ada Gentile. Lunedì alle 20.30 il Novo Parnaso, Ciro Scarponi e il Quartetto di clarinetti «Claravoce» sono impegnati in novità di Anzaghì, Molino, Ricci, Baratello, Arcangeli, Pennisi e Bortolotti. Dirige Vittorio Bonolis. Il concerto, attenzione, si svolge nello «Stendito» del San Michele. Giovedì si ritorna in via Giullà (Accademia d'Ungheria) con l'«Eder Quartet di Budapest» e la pianista Tiziana Moneta. In programma - ore 20.30 - presentate da Enrico Marocchini, musiche di Cattaneo, Sonia Bo, Ada Gentile, Fellegara, Salmeczi e Ligeti. Continuano anche gli «Incontri-Concerto» a Villa Medici. Pietro Acquafredda presenta domani, alle 19, Claus Kuhn, Francesco Telli e Frederik Martin; mercoledì Patxi Larranaga, David Mácculi e Gérard Pesson. Gli «Incontri» hanno inizio alle 19.

Auditorium di Mecenate. L'unione fa la forza e, in quattro, ce l'hanno fatta: restituire ad attività culturali l'Auditorium di Mecenate, in largo Leopardi (di fronte al Brancaccio). Diciamo dell'assessorato alla cultura, della Sovrintendenza alle antichità e belle arti, della Cooperativa editoriale «Le due città» e dell'Associazione culturale «L'ippocampo». Stasera alle 21, nell'antico «salotto» di Mecenate (risale al 40 a.C.), Fabrizio Salvatori inserisce in un programma di canti gregoriani, cantati da un sestetto di voci femminili, la recitazione di testi poetici scelti da Dante a Michelangelo, da Leonardo a Leopardi, Carducci, Pascoli, D'Annunzio e Montale.

«Rome Festival». Nel cortile della Basilica di San Clemente, stasera, alle 21, Umberto Orellana dirige un programma di danze e villanelle del Rinascimento italiano. Domani suona il duo pianistico a quattro mani Andra Migliori-Marina Cavana (Mozart). Domeni-

ca, sempre alle 21, suona il flautista Nicola Fiorillo, con Antonio Riolo al pianoforte. Musiche di Mozart e Schubert.

Marisa Candeloro. L'illustre pianista interpreta, stasera (Teatro Quirino, ore 21), il primo «Concerto» di Ciaikovski. Dirige Francesco Carotenuto. In programma anche «Finlandia» di Sibelius e «Nuovo Mondo» di Dvorák.

Katia Ricciarelli al Gianicolo. Nell'ambito del Festival internazionale delle arti barocche, l'illustre cantante sarà protagonista di un prezioso concerto, giovedì alle 21.30, presso l'Accademia di Spagna, in piazza San Pietro in Montorio. In programma, pagine di Stradella, Gluck, Haendel e Vivaldi. Partecipa dello stesso Festival, lunedì alle 21.30, dà concerto nella Sala Baldini (piazza Campitelli) il Collegium pro musica.

Teatro Ghione. Tanti gli appuntamenti. Stasera alle 21, nel programma del Festival Roma letteratura, viene proposto un «Aifas», con musiche di Luigi Cinque. Lunedì, la cooperativa «La Musica» offre novità di Keberle, Dashov, Pini, Benati e Simonacchi, dirette da Claudio Ruffa. Giovedì, ancora alle 21, il pianista Enrico Camerini suona Brahms (op. 117), Debussy («Images») e Chopin (Sonata op. 58).

Mozart ad Anagni. Nel Palazzo Comunale (Sala della Ragione), «I Solisti a fiato» di Roma suonano le Serenate di Mozart K. 375 e K. 388 tra musiche di Weber e Salieri. Domenica, alle 21.

Castel Sant'Angelo. Prezioso concerto di vihuela e chitarra, domani (17.30), con Paolo Leoncini alle prese con Milani, Pisador, Valderrabana, Mudarra, Cabezon e Narvaez.

Templeto. La fase italiana del Festival delle nazioni punta, domani alle 21 (Sala Baldini), su musiche di Vincenzo Bellini cantate dal soprano Annarita Cattivera. Al pianoforte Rossella Pelagalli. Fuori programma, «Chaque Lied» di Laura Brianza, cantati da Letizia Panarella.

17 GIUGNO 1991

CORRIERE DELLA SERA

● classica

Da Mirella Freni a Sinopoli, un gran finale

Nel «cartellone» spiccano due appuntamenti: il recital del soprano Mirella Freni e del basso Nicolai Ghiaurov al Teatro dell'Opera, domenica prossima, e il «Crepuscolo degli dei» di Wagner che sarà diretto da Giuseppe Sinopoli, sabato, per Santa Cecilia. Il concerto segna il ritorno della Freni, acclamata nei giorni scorsi alla Scala per «Bohème» di Puccini, all'Opera di Roma dopo quasi vent'anni. Il suo ultimo spettacolo risaliva al «Faust» di Gounod nell'allestimento di Jean-Louis Barault. Anche Ghiaurov è assente da undici anni dall'Opera di Roma. L'incasso del recital sarà destinato all'Aniads, l'associazione che si occupa della lotta contro l'Aids, della cui sezione laziale è presidente il professore Fernando Ahuti. Per «RomaEuropa» dirige Luciano Berio.

■ **OGGI** — S'inaugura alle 21.30 alla Sala Baldini in piazza Campitelli il Festival Internazionale delle Arti Barocche: in programma musiche d'epoca eseguite dal Collegium Pro Musica.

Per la rassegna «Nuovi spazi musicali», collegata al Festival RomaEuropa, alle 20.30 alla Sala dello Stenditolo del San Michele a Ripa concerto del Quartetto di clarinetti Claravoco e del Quintetto di voci Nuovo Parnaso: musiche di Pennisi, Bartolotti, Ricci, Arcangeli, Molino, Coral, Anzagli.

Per la «Rassegna internazionale di musica contemporanea» alle 21 al Ghione concerto dell'Ensemble Frusinate diretto da Claudio Ruffa, con Pamela Hébert soprano; musiche di Keberle, Dashow, Pini, Benati, Mencherini, Bellisario.

■ **DOMANI** — Ancora per RomaEuropa, alle ore 21.00 al British Council



Mirella Freni terrà un recital domenica al Teatro dell'Opera. A destra: Giuseppe Sinopoli (in alto) dirigerà sabato a Santa Cecilia il «Crepuscolo degli dei» di Wagner e Luciano Berio nella stessa serata sarà per RomaEuropa all'Accademia Tedesca di Villa Massimo



(replica mercoledì, stessa ora) concerto del Bow Gamelan Ensemble, un gruppo singolare formato da Paul Burwell insieme allo scultore Richard Wilson e alla percussionista Anne Bean. Il terzetto utilizza per le performance rottami di scarto, come carcasse di lavatrici fuori uso, aspirapolveri, barili, bombole e altri rifiuti metallici.

■ **MERCOLEDÌ** — L'Associazione «Carissimi» propone alle 21 al Pontificio Istituto di Musica Sacra un concerto dedicato a Mozart e Martorell. Con l'orchestra «Carissimi» e il coro «Laeti Cantores» (maestro Giovanni Rago) diretti da Paolo Capirci, si esibiranno i solisti Dora Liguori, Massimo Bacchi, Marica Liguori, Stefano Pezzi, Chiara Migliari, Sante Zaccaria.

Per «Nuovi Spazi Musicali», all'Accademia di Francia in viale Trinità

del Monti alle 19 incontro-concerto con Patki Larranaga, David Macculli e Gerard Pesson, esecutori Tagliapietra al pianoforte, il trio di Roma e Silvestri al flauto.

Alle 20.45 all'Auditorium del Goethe Institut in via Savoia concerto dell'Ensemble del Quaderni Perugini di Musica contemporanea, diretto da Siegfried Palm; lavori di Hanns Eisler, Renzo Rota e Mauricio Kagel.

■ **GIOVEDÌ** — Alle 21.30 all'Accademia di Spagna in piazza San Pietro in Montorio, per il Festival delle Arti Barocche, il soprano Katia Ricciarelli con l'Orchestra da camera degli Archi del Festival organistico di Reggio Emilia. In programma il Concerto grosso in si minore per archi di Gemniani, «Pietà Signore» di Stradella, «Oh del mio dolce ardor» di Gluck, «Piangerò la sorte mia» e

«Oh Had I Jubal's Lyre» di Haendel, «Sposa son disprezzata» e «Agitata da due venti» di Vivaldi.

All'Accademia d'Ungheria in via Giulia alle 20.30, per «Nuovi spazi musicali», concerto dell'Eder Quartet di Budapest con Tiziana Moneta al pianoforte. Musiche di Ligeti, Selmeczi, Gentile, Fellegara, Bo.

Al Ghione alle 21 il pianista Enrico Camerini; musiche di Brahms, Debussy, Chopin.

■ **SABATO** — Alle 18 all'Auditorium di via della Conciliazione per la stagione sinfonica di Santa Cecilia, giunta all'appuntamento conclusivo, Giuseppe Sinopoli dirigerà in forma di concerto il «Götterdämmerung» di Wagner, terza giornata del «Ring». Gli interpreti saranno i soprani Janis Martin, Luana De Vol, Barbara Carter, Hellen Kwon, i mezzosoprani

Hanna Schwarz, Hitomi Katagiri, il tenore Rainer Goldberg, i bassi Kurt Rydl, Oskar Hillebrandt, Elke Wim Schulte. Replica mercoledì 26 alle ore 18 e domenica 30 giugno alle ore 17.

All'Accademia Tedesca di Villa Massimo, alle 21.30, per il Festival RomaEuropa concerto realizzato in collaborazione con il British Council; vi partecipano l'Orchestra Giovanile Italiana, il Finchley Children's Music Group, il Tempo Reale. Direttore Luciano Berio, soprano Esti Keenan, mezzosoprano Michele Lo Muto, percussionisti Danilo Grassi e Giovanni Tamborrino, maestro del coro Roland Corp. In programma musiche di Berio e Paul Roberts.

Per «Nuovi spazi musicali», all'Accademia di Francia alle 19 incontro-concerto con Claude Len-

ners, Fabio Cifariello Ciardi, Lucia Ronchetti; Padova e Pizzo al pianoforte, Scipione al clarinetto, Zurria al flauto.

■ **DOMENICA** — Alle 21.30 al Teatro dell'Opera, il concerto attesissimo di Mirella Freni e Nicolai Ghiaurov con orchestra e coro diretti dal maestro Nello Santi. Nella prima parte sono in programma: la Sinfonia dalla «Semiramide» di Rossini; l'aria di Gremm dall'«Eugenio Onieghin» di Ciaikovsky; «Ritorna vincitore» dall'«Aida» di Verdi; l'aria di Filippo II dal «Don Carlo» di Verdi; «Io son l'umile ancella» dall'«Adriana Lecouvreur» di Cilea; l'Inno al Sole dall'«Iris» di Mascagni. La seconda parte è dedicata a Puccini: Coro a bocca chiusa e Intermezzo dalla «Madama Butterfly», «Donde lieta usci» e «Vecchia simarra» dalla «Bohème», Intermezzo da «Manon Lescaut» e Intermezzo in la maggiore, «Tu che di gel sei cinta» e Morte di Liù dalla «Turandot».

Al British Council, per il festival RomaEuropa, alle 21.30 concerto del Parnassus Ensemble di Londra, formato da giovani solisti sotto la direzione del violinista Peter Sheppard: Quartetto con flauto K285 di Mozart, Quartetto in do minore di Brahms, «Ghost Dances» di Maw, «Serbian Cabaret» della Weir.

Per il «Rome Festival» alle 20.45 nel Cortile della Basilica di San Clemente concerto dedicato al clarinetto romantico e moderno: Giuseppe Magliocca al clarinetto, Ada Bracchi al pianoforte; in locandina Ferguson, Fenzi, Schumann, Brahms.

Ad Anagni nel Palazzo Comunale, alle 21 per il festival «Incontri musicali d'Estate»: il Quartetto Academica in musiche di Haydn, Beethoven e Schubert. (F. S.)

Il ritorno di Sinopoli a Santa Cecilia

Bow Gamelan Ensemble

Oggi e domani, ore 21,30, al British Council (via Gramsci, 61).

Il Bow Gamelan è una formazione veramente molto particolare. Con otto anni di vita alle spalle, questo gruppo utilizza per le sue performances i rottami di scarto, creando così orchestre con lavatrici fuori uso, aspirapolveri, barili, bombole. Un'occasione per conoscere questi «terroristi del suono ecologico» (definizione che danno di loro).

Manuel Rosenthal

La mort Pelleas un'opera en repetition

Domani, ore 19, al Centro di Studi Saint Louis de France (largo Toniolo, 20).

Non si tratta di un recital dal vivo, ma della proiezione di queste due pellicole, dedicate, una, alle prove musicali dell'omonima opera di Debussy e, l'altra, all'allievo di Ravel, il direttore Manuel Rosenthal.

Orchestra G. Carissimi Coro Laeti Cantores

Domani, ore 21, al Pontificio Istituto di Musica (piazza S. Agostino, 20/a).

Due violini, violoncello, pianoforte, organo e un soprano, Dora Liguori, sono i protagonisti di questo recital cui parteciperà anche il Coro del Laeti Cantores. In programma Mozart e Martorelli.

Eine Kleine Deutsche Musik

Domani e giovedì 20, ore 21, al Teatro Trianon.

La Compagnia di danza Terzastanza presenta questo suo spettacolo che si compone di due distinte parti: «Metabolal», astratto duetto d'amore, e «Cignyx», una sorta di rilettura delle vicende di Barababù. Interpreti Ian Sutton, Isabella Caracciolo, Ilio Bertozzi e Alessandra Petitti.

Enrico Camerini

Giovedì 20, ore 21, al Tea-

tro Ghione.

Ventottenne pianista romano, Enrico Camerini ha svolto i suoi studi sotto la guida di Sergio Perticaroli, Paul Badura Skoda e Aldo Ciccolini, personaggi che ne hanno plasmato l'impostazione. In programma Brahms, Debussy e Chopin.

Eder Quartet

Giovedì 20, ore 20,30, all'Accademia d'Ungheria (via Giulia, 1). Ingresso libero.

Si tratta di un quartetto proveniente da Budapest e che si avvale del pianoforte di Tiziana Moneta. Il programma si articola su musiche di Ligeti, Selmeczi, Gentile, Fellegara e Bo.

Arie italiane da salotto

Sabato 22, ore 21, alla Sala Baldini.

Oltre un secolo di storia della musica ripercorso da Fabrizio Nestoni, basso, Alessandra Lattanzi, pianoforte, e Maria Laura Zingarelli, violoncello. In programma Bellini, Mercadante, Rotoli, Brogi e Tosti.

Giuseppe Sinopoli

Sabato 23, ore 18, all'Auditorium di via della Conciliazione.

Penultimo appuntamento nel cartellone della stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Giuseppe Sinopoli — che replicherà la prossima settimana — dirigerà Wagner («Crepuscolo degli dei» e terza giornata del «Ring des Nibelungen»).

Nuove forme musicali

Domenica 23, ore 18, alla Sala Baldini.

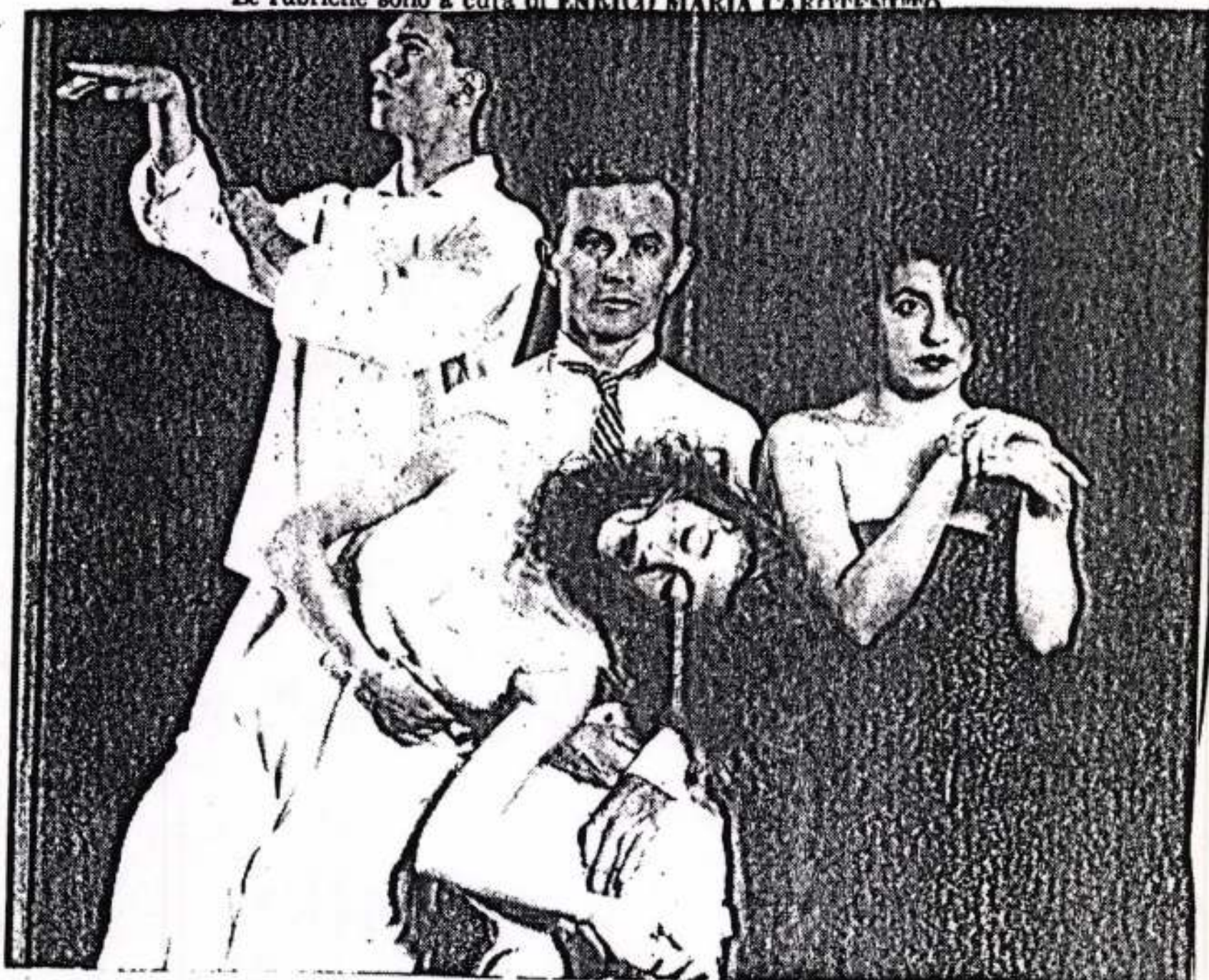
Si tratta di un recital dedicato alla musica contemporanea, alle sue correnti, alle sue sfumature ed ai suoi sviluppi. In programma Biscione, Lucia, Pescosolido e Vacca.

Il clarinetto romantico e moderno

Domenica 23, ore 20,45, nel Cortile della Basilica di San Clemente.

Per il «Romefestival», concerto del duo clarinetto-pia-

Le rubriche sono a cura di ENRICO MARIA CAROTENUTO



Ilio Bertozzi, Ian Sutton, Alessandra Petitti e Isabella Caracciolo per «Eine Kleine Deutsche Musik»

noforte, Giuseppe Magliocca-Ada Bracchi, che interpreteranno Ferguson, Fenzi, Schumann e Brahms.

Natale Garufi

Domenica 23, ore 21,30, all'Arena Esedra (via del Vinale, 9).

Con il recital di Natale Garufi, che interpreterà, al

pianoforte, Beethoven, Schumann e Debussy, si inaugura la rassegna «L'Arena Esedra classica e... non», nel corso della quale verranno proposti concerti di musica classica, jazz, rock e pop.

Fanfara dei Bersaglieri Lamarmora

Domenica 23, ore 10,30, al Pincio.

Per la rassegna dedicata ai complessi bandistici, esibizione della fanfara dei bersaglieri, che eseguiranno musiche di tradizione bersagliarica e di autori classici.

Parnassus Ensemble

Lunedì 24, ore 20,30, all'Accademia d'Ungheria (via Giulia, 1). Ingresso libero.

Per il «Festival di Musica Contemporanea», il Parnassus Ensemble di Londra interpreterà Benjamin, Torke, Musgrave, Matthews, Busotti e Bartok. Sul podio Neil Thomsen.

JL TEMPO

18. GIU. 1991

□ **Musiche ungheresi** 337
Nell'ambito del festival di Roma Europa, l'Accademia di Ungheria ha organizzato un concerto con l'Eder Quartet di Budapest e con la partecipazione della pianista Tiziana Moneta. In programma Ligeti: Quartetto n. 1, Selmeczi: Quartetto n. 3, Gentile: Quartetto n. 1, Fellegara: Primo Vere, Bo: Quartetto, Cattaneo: Quel rien pour quatuor.
Accademia d'Ungheria, via Giulia 1, tel. 654 8541, ore 20,30. Ingresso libero.

IL MESSAGGERO

20 GIUGNO 1991

12 · 15 · 19 · 22
GIUGNO

Villa Medici • Gran Salone

INCONTRI-CONCERTO
«Comporre oggi in Europa»

SONO previste quattro serate «concertanti» tra pubblico e giovani compositori stranieri ospiti delle rispettive Accademie, gli italiani essendo dell'area romana.

A fianco delle grandi serate del Festival Nuovi Spazi Musicali 1991, questi incontri danno spazio alle nuove leve della musica europea. Ogni sera, tre artisti parleranno della propria formazione, delle proprie scelte. Ci faranno inoltre ascoltare brani di opere (alcune scritte per l'occasione), eseguite dal vivo o registrate.

PROGRAMMA

12 GIUGNO, ore 19

Incontro con M. PROSPERI, W. DANNER,
P. MION

Presenta: Jean Marie DROT.

15 GIUGNO, ore 19

Incontro con F. TELLI, F. MARTIN,
C. KÜHNL

Presenta: Pietro ACQUAFREDDA.

19 GIUGNO, ore 19

Incontro con D. MACULLI, G. PESSON,
P. LARRANÁGA

Presenta: Pietro ACQUAFREDDA.

22 GIUGNO, ore 19

Incontro con F. CIFARIELLO CIARDI,
L. RONCHETTI e C. LENNERS.

Presenta: Jean Marie DROT

Ingresso Libero

la Repubblica

LA STAMPA

12 Giu. 1991

33%

Musica


Al Palaeur, ore 21, concerto rock degli Yes, che riunisce i più rappresentativi musicisti della celebre band inglese in 23 anni di carriera. Al Brancaccio, ore 21, si replica il Concerto Aperto di Luca Barbarossa che avrà come «ospiti» parecchi altri cantanti: da Riccardo Cocciante a Gianni Morandi, da Luca Carboni a Enrico Ruggeri, da Paola Turci a Rossana Casale. Al Quirino, ore 21, per le «feste musicali» concerto dell'Internazionale Chamber Ensemble diretta da Francesco Carotenuto con la partecipazione della pianista Marisa Calderolo. All'Accademia di Francia, ore 19, Incontro-Concerto con giovani compositori sul tema «Comporre oggi in Europa». L'iniziativa (gratuita) rientra nell'ambito del RomaEuropaFestival '91 di musica contemporanea.

LA STAMPA

19 GIUGNO 1991

Musica

All'Accademia di Francia, di viale Trinità dei Monti 1, ore 19, per il RomaEuropa Festival '91, incontri-concerto con giovani compositori sul tema: «Comporre oggi in Europa». E' cominciata a Roma la vendita dei biglietti per il concerto del Palaeur di Rod Stewart in programma l'8 luglio. L'ultima esibizione nella capitale di Stewart risale a vent'anni fa e questa è la prima volta che si esibisce come solista in Italia.

 **Rome festival a Villa Medici** 337

Oggi alle 19, all'Accademia di Francia a Villa Medici, ultimo incontro presentato dal direttore dell'Accademia Jean-Marie Drot. I brani saranno eseguiti dai pianisti Padova e Pizzo, dal clarinetista Scipione e dal flautista Zurria. Parteciperanno inoltre Claude Lenners, Lucia Ronchetti e Fabio Cifariello.

PAESE SERA

22 GIUGNO 1991

ROMAEUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

British School at Rome

Via Gramsci, 61

dal 10 al 23 Giugno

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia
GRUPPO
INA

18 · 19
GIUGNO

British School at Rome

THE BOW GAMELAN
**«Incrocio tra un dipinto di Turner
e Apocalypse Now»**

IL contributo britannico a ROMAEUROPA '91 è tutto sotto il segno della giovinezza e della audacia. Esempio significativo è lo spettacolo musicale del BOW GAMELAN, un gruppo creato nell'83 e già affermatissimo sulla scena internazionale. «Terroristi ecologici del suono» e fini conoscitori della musica orientale, «riciclano» i rifiuti metallici delle metropoli moderne, in giganteschi «cumuli» da percussione.

Spettacolo all'aperto, gratuito, via Gramsci, 61.

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

IL BOW GAMELAN ENSEMBLE AL BRITISH COUNCIL

Martedì 18 e mercoledì 19 giugno (ore 21,30) il British Council ospiterà un concerto assai singolare, quello del Bow GAMELAN ENSEMBLE, fondato nel 1983 da Paul Burwell insieme allo scultore Richard Wilson ed alla percussionista Anne Bean. Il gruppo, che si definisce costituito da "terroristi del suono ecologico", utilizza per le sue 'performances' i rottami di scarto creando di volta in volta mutevoli orchestre di percussioni. Carcasse di lavatrici fuori uso, aspirapolveri, barili, bombole e qualsiasi altro rifiuto metallico diventano nelle loro mani "avventure in scultura, percussioni e fuochi pirotecnici che colpiscono la vista e sorprendono l'udito".

Il successo che accompagna i risultati di una così originale ricerca si lega alla abilità di adattarsi ad ogni situazione ambientale. Il BOW GAMELAN ENSEMBLE ha infatti tenuto concerti in tutto il mondo, dal Messico al Giappone al Nord America ed ha partecipato ai più importanti Festival della Nuova musica (Huddersfield, Perfo 2, Amsterdam, London International Festival of Theatre che gli ha commissionato numerosi lavori tra il 1987 ed il 1989). In occasione della partecipazione al Festival estivo di Melbu (Norvegia), il complesso è stato salutato come "la cosa più eccitante apparsa in Norvegia dopo la guerra".

Tra i riconoscimenti internazionali del BOW GAMELAN la vittoria nel 1988 al Time Out Dance and Performance Award for Performance Art.

IL MANIFESTO

21 GIUGNO 1991

CONCERTI

Sinfonia per ferraglia

di Marco Boccitto

ROMA

Giochi davvero pericolosi quelli del Bow Gamelan Ensemble, al punto che nessuno probabilmente stipulerebbe mai una polizza assicurativa in loro favore. Martedì e mercoledì, il collettivo fondato nell'83 da Paul Burwell con lo scultore Richard Wilson e la percussionista Anne Bean, ha tirato su la sua installazione post-futurista sulla scalinata della Scuola britannica di Roma per due performance, offerte gratuitamente dal British Council nell'ambito del festival *Romaeuropa*. 337

Chi è convinto, come si dice, che in questo secolo non sono stati inventati nuovi strumenti eccetto quelli elettronici, avrebbe dovuto esserci. Il titolo dello spettacolo, estemporaneo come il resto, era *Ballando con gli spiriti*; il procedimento quello già adottato dall'ensemble in mezzo mondo, a Città del Messico, Tokyo e Oslo (dove hanno fatto il pieno di premi e ottime recensioni). L'avventura in sculture, percussioni e fuochi pirotecnici che colpisce la vista e sorprende l'udito», come la definiscono loro stessi, anche a Roma è iniziata dieci giorni prima senza un'idea precisa, nelle discariche di periferia e nei magazzini dei rigattieri, i luoghi dove dormono tra la ruggine gli oggetti del loro singolare desiderio.

Bidoni di ferro, lavatrici scassate, aspirapolveri fuoriuso, scaldabagno, resistenze elettriche di tutti i generi, caldaie, cisterne, bombole a gas, tondini d'acciaio, cerchioni di automobile e altri rottami, vittime silenziose dell'usa e getta metropolitano, manipolati con la sega e la fiamma ossidrica, sezionati e plasmati, risorgono a nuova e rumorosa vita.

Il nome Gamelan rimanda direttamente alle orchestre tradizionali di Giava e Bali, ma

la scintilla creativa dell'ensemble ricorda più da vicino l'estro di chi ha inventato il più geniale degli strumenti post-industriali, lo steel drum di Trinidad. Il Bow Gamelan, che tiene molto a collocarsi tra un quadro di Turner e *Apocalypse Now*, aggiunge un uso massiccio di fuochi d'artificio, triktrak, girandole fiammeggianti. Una sarabanda che assorda più dei pur sostenutissimi parossismi percussivi e che coinvolge fisicamente gli attori di questo teatro siderurgico, che continuano a picchiare come forsennati anche mentre una pioggia di fuoco si abbatte sulle loro spalle.

Lo spettacolo inizia con dei palloncini che decollano verso il cielo emettendo un sibilo impertinente. La scena è spesso lambita da lingue di fuoco e avvolta da un fumo denso e acre, mentre lanciamissili pirotecnici esplodono proiettili fragorosi e accecanti. «Terroristi del suono ecologico», si autodefiniscono, ma oltre a riciclare sapientemente spazzatura metallica la loro esibizione è anche molto, molto inquinante.

Un'enorme cisterna arrugginita se graffiata lungo i fianchi può ricordare il languido lamento di un contrabbasso trattato con un archetto. Se poi si scala fino in cima la sua sagoma scura ecco che la cisterna diventa il più grande tamburo mai visto e sentito. Gli scaldabagno sono montati su basi oscillanti. Con le resistenze a spirale incastonate nella parte superiore sembrano strane creature con le antenne attorcigliate. Giochi di luce stampano stelline sulla candida facciata dell'edificio, mentre due vasche da bagno sovrapposte diventano una bocca di fuoco che si spalanca e si chiude liberando un fumo e un suono infernali. Gli spiriti e i demoni continuano a ballare. E' il loro rave.

25 LUG. '91 18:15 MAZZA ANTONIO 06-4242453
 soddisfacente, quattro concerti dedicati rispettivamente alla ricorrenza celebrativa vivaldiana (il *Magnificat* e il *Gloria* eseguiti dal Coro dell'Accademia diretto da Balatsch) l'11 luglio, al *Doppio Concerto* di Brahms e all'*Ottava beethoveniana* sotto la direzione di Stephen Harrap (solisti il violinista Giuliano Carnignola e il violoncellista Mario Brunello) il 18 luglio, ai *Liebesliederwalzer* brahmsiani ed al *Carmina burana* di Orff nella versione originale per coro e percussioni il 23 luglio (direttore Raymond Hughes) ed infine alla *Fendola* di Haydn e all'*Italiana* di Mendelssohn (25-26 luglio) sotto la direzione di Franco Petracchi.

Una stagione alquanto ridotta, anche per il protrarsi della stagione invernale con il recuperato concerto di Murray Perahia e l'atteso *Crepuscolo degli Dei* di Sinopoli. Solo per inviti invece si potrà assistere, in una serata di gala tutta particolare, all'esibizione di un grande della bacchetta come

lungica. Un ritorno a Ravello, dopo venti anni di assenza, salutato da grande curiosità e aspettativa. Un'autentica curiosità, illustrata dal direttore artistico del Festival Campano Romano Viad, è il debutto italiano di Rudolph Nureyev come direttore d'orchestra (della Residenza di Vienna) nell'*Apollon* di Strawinski, la *Serenata* di Ciaikovski e *«La Caccia»* di Haydn (9 luglio).

Intanto in mattinata Cagli e gli Amici di S. Cecilia hanno avuto un incontro col Sindaco Carraro per stringere i tempi per la progettazione dell'Auditorio.

Lorenzo Tozzi

Stasera festa al Sacha's Club

QUESTA sera alle ore 22 grande festa di chiusura al «Sacha's Club». Tutti i soci sono invitati a partecipare, in una serata che si prevede ricca di emozioni e di momenti spettacolari, tra ballo e musica.

Il terro riciclati

BUFFA davvero la prospettiva della scalinata e del pronao dell'Accademia Britannica, a Villa Giulia (Via Gramsci, nello slargo), invasa di materiale ferroso di provenienza la più disparata. Proprio così, rottami, bidoni, tubi spezzati, lamiere ritorte, bombole del gas alle quali è stato tolto il fondo, modificate come tutto.

Riciclaggio è il termine esatto per definire il lavoro — manuale ed artistico — dei ragazzi del gruppo «Bow Gamelan», che perseguono un tipo di musicalità post-industriale. Usano quello che la società opulenta consuma e getta via e, dopo un complesso — e divertente, a vederlo — lavoro di taglia-e-cuci, ricavano una vasta gamma di strumenti per le loro «performances» che, all'estero, hanno già avuto ampie risonanze. Da metà degli anni 80 hanno girato mezzo mondo per far conoscere un modo nuovo di considerare il ciclo produttivo.

Ed ecco che la loro orchestra, una suggestiva geometria di rottami che stasera (ore 21,30) si animerà in un singolare «trash-sound» il cui messaggio è molto sottile.

Antonio Mazza

per tre g

IL «1° FESTIVAL Nubaret, Magia, Ballet (Castelli romani), da e quindi un gran fit

La manifestazione portanti nomi della parte alla manifesta Silvan e Raffaele Perranno da padrini delle ve, Cabaret, Magia, sono, poi, i protagonisti.

I concorrenti provenienti nell'ambito delle circoscrizioni dell'agenzia l'corso hanno superato sono svolte nel mese e visione del materiale ballerini, attori e di Magia, amichevoli dati e particolarmente tisti-dilettanti. Da selezione che ha dop gente che in for

Tre serate di spettacolo Magalli e comitato, rappresenta promotore delle proprio di selezionare goria di partecipazioni avranno la certezza discografica di livello, un contratto finale adeguato alla Ad interrompere mento di spettacolo Gianni Nazzaro, W Teatro dell'Opera di un passo a due di

Il Tempo
19/6/91

Claudio Trovajoli in concerto

QUESTA SERA alle ore 21, presso l'Auditorium Due Pini (via Zandonai, 2 - Vigna Clara), il pianista Claudio Trovajoli terrà un concerto con musiche di Mozart, Chopin, Ravel e Rachmaninoff. Il concerto è stato organizzato dall'Associazione Gruppi di Volontariato Vincenziano.

Ma potrebbe essere la sua ultima edizione

Per il Maggio musicale all'Aventino piccolo-grande cartellone

LA XIII EDIZIONE del «Maggio Musicale all'Aventino» è iniziata in forma ridottissima e solo nel corrente mese, anziché in maggio, come negli scorsi anni. Solo sette concerti nel suo Cartellone ospitati fra il Tennis Club dell'Eur e il Teatro «La Scaletta» di via del Collegio Romano. Queste, purtroppo, sono le conseguenze del drastico taglio ai finanziamenti effettuato dal Ministero per il Turismo e lo Spettacolo e dall'Ente provinciale per il Turismo di Roma nei confronti della maggior parte delle Associazioni che svolgono stagioni concertistiche in Italia.

Quindi anche l'Associazione «A. Longo» è stata costretta a ridurre tutto l'insieme dei suoi programmi... Solo una «Maratona musicale» che si terrà domenica 23 giugno al Teatro «La Scaletta» di via del Collegio Romano, senza più premi

o giurie, una carrellata di giovani musicisti che approfitteranno del tempo disponibile, — un pomeriggio — per effettuare una passerella musicale (ore 16-20). Malgrado le restrizioni finanziarie in questo piccolo cartellone figura una perla rara, il concerto che Marco Lenzi offre al pubblico romano questa sera accompagnato da Lara Marciano al pianoforte un gustoso programma violino-piano.

E ancora una «chicca» lo spettacolo fantasia «Evviva la musica!» una rivista i cui interpreti sono dieci bambine che cantano, suonano, ballano. Entrambe le manifestazioni (concerto Marco Lenzi ed «Evviva la musica!») si svolgeranno presso il teatro «La Scaletta» alle ore 20,30 con ingresso libero.

Coreografie di Alessandra Arlorio e collaborazione al pia-

no di Anna Bellantoni cui è dovuta l'ideazione di tutto lo spettacolo. Durante lo spettacolo verranno accettate offerte libere il cui importo sarà devoluto ai bimbi della «Lega per il filo d'oro».

Chiuderà il Cartellone l'ultimo concerto al Tennis Club dell'Eur il 27 giugno (ore 21,30) con un concerto di violino e pianoforte e ancora piano a quattro mani. Forse questa stagione chiuderà definitivamente il noto «Maggio musicale all'Aventino». «Troppe difficoltà, — dice con amarezza Anna Bellantoni — non possiamo più disporre di chiese o chioschi né di sovvenzioni. Malgrado la mia immensa voglia di fare sarò costretta a sospendere tutto nonostante le belle cose realizzate in tanti anni e il folto pubblico che mi ha sempre seguita... Ed è un vero peccato».

ROMA EUROPA FESTIVAL '91

18 •

MONTE
Sala
Trio

MERCO
BOW
Spettacolo

GIO
CONC
QUA
mas

MOSTRA

MOSTRA

ACQUA PI
ANTICA MAR

A villa Giulia

Il Bow Gamelan: concerto «trash»

PREVEDIBILE la curiosità del pubblico alla singolare «performance» del Bow Gamelan sulla gradinata della British Academy, a Villa Giulia, con tutta quell'esibizione di rottami di ferro riciclati in guisa d'orchestra. Così, quando è iniziato il «concerto», un che di scettico era nell'aria, subito riassorbito da questo «trash-sound» molto particolare. Bidoni e barili d'olio come percussioni, bombole di gas sfondate quali piatti, tubi segati e rassemblati insieme a simulare lo xilofono (anzi, in certi momenti, riecheggiavano le sonorità del «gamelan javanese»), vasche di zinco ed altro materiale raccolto nelle discariche, il tutto con corredo di fuochi artificiali.

Indubbiamente una situazione suggestiva che, al di là del divertimento, racchiude un messaggio molto ironico sulla civiltà (?) dei consumi che tutto divora ed è ormai lì per divorare se stessa. E loro, i Bow, ci ridacchiano sopra, recuperando sonorità arcaiche con materiale di risulta impostando così un discorso post-industriale da meditare.

A.M.

ALL'ESPERIA
IN ESCLUSIVA

INQUIETANTI TRASGRESSIONI,
PENSIERI AUDACI,
GIORNI INDIMENTICABILI...

ISTITUTO LUCE
ITALNOLOGIO CINEMATOGRAFICO

ALONSO SANSONI e OTELO ZICCI
ANDREW Mc CARTHY
BARBARA DE ROSSI
NIGEL HAVERS

HOLIDAY - G

Una grande tragedia si
sulla famiglia reale
un unico erede al



JOHN GOODM...

SU...
LAS

Il Tempo

Una c...
m...
pre...

un film d...
COCOA...
U...

ADMIRAL AL

Una coppia di fascinosi
avventurieri in una elegante
commedia con un diverti-
mento di ottima fattura.

L. Signorini (La Repubblica)

Un film
artisticam...
operazioni...
sima e po...
facile dime...

JOHN MALKOVICH
ANDIE MACDOWELL



ATTENTI
AL LADRO!

UN FILM DI
MICHAEL LINDSAY-HOGG

IN CO...
DI SI...
CYNTHIA

ETOILE - ATLA

IT... TRWO...

I BOW GAMELAN HANNO SCONCERTATO E AFFASCINATO I ROMANI

Terroristi del suono

Concerto a base di lavastoviglie e bombole sfondate

ROMA - Una carcassa di lavastoviglie, un cassetto, un ventilatore ammucchiato e persino un vecchio scaldabagno roto possono, per una sera, diventare gli strumenti di una curiosa orchestra post-industriale. Forse anche i rottami scartati dalle opulente civiltà consumiste hanno un' anima e una loro «voce».

Ne è convinto il «Bow Gamelan Ensemble», venuto per la prima volta in Italia a presentare a Roma le sue «avventure in scultura, percussioni e fuochi pirotecnici» che tanto successo hanno ottenuto in tutto il mondo, dal

Messico, al Giappone, agli Stati Uniti.

Sono in sette, vengono da tre continenti e lavorano insieme dall' 83, da quando Paul Burwell ha fondato il gruppo a Londra con lo scultore Richard Wilson e la percussionista Anne Bean.

Si definiscono «terroristi del suono ecologico» ed infatti la loro ricerca non fa che attingere sonorità e rumori, per non dire il frastuono, alla frenetica realtà metropolitana e le loro performances non lesinano fumi densi e colorati, fuochi d' artificio e petardi.

La loro caratteristica è

quella di fare spettacoli in ogni situazione ambientale. A Roma la bella facciata della British School, che offriva il concerto al pubblico romano nell' ambito del festival Romaeuropa, si è prestata ad ogni genere di pirotecnia e a vere e proprie cascate di fuochi d' artificio sui musicisti impegnati a tirar fuori tutti i suoni possibili dagli oggetti più improbabili.

E sono proprio gli oggetti - barili sgangherati, bombole di gas ammaccate, vecchie padelle, comignoli e rottami di elettrodomestici - i veri protagonisti dello spettacolo, saldati insieme e riassembla-

ti con grande fantasia e talvolta con risultati indiscutibilmente artistici. Il pubblico si è divertito nel susseguirsi di trovate, di giochi di percussioni ed effetti di luci ed ha accolto con calore l' esordio italiano di questo gruppo dallo stile originale e sorprendente.

Che, non ha tuttavia inventato nulla, dal momento che ha solo sviluppato e spettacolarizzato il principio su cui si basano le steel-orchestra dei Caraibi, e di Tobago in particolare, i cui strumenti sono tutti barili di petrolio opportunamente riciclati e magistralmente 'suonati'.

Alto Adige

20-6-'91

A Roma il Bow Gamelan Ensemble
**Le vecchie carcasse
hanno un'anima
soprattutto una «voce»**

ROMA — Una carcassa di lavastoviglie, un cassonetto, un ventilatore arrugginito, e persino un vecchio scaldabagno rotto possono, per una sera, diventare gli strumenti di una curiosa orchestra post-industriale. Forse anche i rottami scartati dalle opulente civiltà consumiste hanno un'anima e una loro «voce».

Ne è convinto il «Bow Gamelan Ensemble», venuto per la prima volta in Italia a presentare l'altra sera a Roma le sue «avventure in scultura, percussioni e fuochi pirotecnici» che tanto successo hanno ottenuto in tutto il mondo, dal Messico, al Giappone, agli Stati Uniti. Sono in sette, vengono da tutti i continenti e lavorano insieme dall'83, da quando Paul Burwell ha fondato il gruppo a Londra con lo scultore Richard Wilson e la percussionista Anne Bean. Si definiscono «terroristi del suono ecologico» ed infatti la loro ricerca non fa che attingere sonorità e rumori, per non dire il frastuono, alla frenetica realtà metropolitana e le loro performances non lesinano fumi densi e colorati, fuochi d'artificio e petardi. La loro caratteristica è quella di fare spettacoli in ogni situazione ambientale.

L'altra sera la bella facciata della British School di Roma che offriva il concerto al pubblico romano nell'ambito del festival RomaEuropa, si è prestata ad ogni genere di pirotecnica e a vere e proprie cascate di fuochi d'artificio sui musicisti impegnati a tirar fuori tutti i suoni possibili dagli oggetti più improbabili.

E sono proprio gli oggetti — barili sgangherati, bombole di gas ammaccate, vecchie padelle, comignoli e rottami di elettrodomestici — i veri protagonisti dello spettacolo, saldati insieme e riassemblati con grande fantasia e talvolta con risultati indiscutibilmente artistici.

Il pubblico si è divertito nel susseguirsi di trovate, di giochi di percussione ed effetti di luci ed ha accolto con calore l'esordio italiano di questo gruppo dallo stile originale e sorprendente, un po' fracassone, ma in grado di far trascorrere una serata dai connotati veramente originali.

20-6-'91

Il mattino di Padova

A Roma il Bow Gamelan Ensemble

Le vecchie carcasse

hanno un'anima

soprattutto una «voce»

ROMA — Una carcassa di lavastoviglie, un cassonetto, un ventilatore arrugginito, e persino un vecchio scaldabagno rotto possono, per una sera, diventare gli strumenti di una curiosa orchestra post-industriale. Forse anche i rottami scartati dalle opulente civiltà consumiste hanno un'anima e una loro «voce».

Ne è convinto il «Bow Gamelan Ensemble», venuto per la prima volta in Italia a presentare l'altra sera a Roma le sue «avventure in scultura, percussioni e fuochi pirotecnici» che tanto successo hanno ottenuto in tutto il mondo, dal Messico, al Giappone, agli Stati Uniti. Sono in sette, vengono da tutti i continenti e lavorano insieme dall'83, da quando Paul Burwell ha fondato il gruppo a Londra con lo scultore Richard Wilson e la percussionista Anne Bean. Si definiscono «terroristi del suono ecologico» ed infatti la loro ricerca non fa che attingere sonorità e rumori, per non dire il frastuono, alla frenetica realtà metropolitana e le loro performances non lesinano fumi densi e colorati, fuochi d'artificio e petardi. La loro caratteristica è quella di fare spettacoli in ogni situazione ambientale. 337

L'altra sera la bella facciata della British School di Roma che offriva il concerto al pubblico romano nell'ambito del festival RomaEuropa, si è prestata ad ogni genere di pirotecnica e a vere e proprie cascate di fuochi d'artificio sui musicisti impegnati a tirar fuori tutti i suoni possibili dagli oggetti più improbabili.

E sono proprio gli oggetti — barili sgangherati, bombole di gas ammaccate, vecchie padelle, comignoli e rottami di elettrodomestici — i veri protagonisti dello spettacolo, saldati insieme e riassemblati con grande fantasia e talvolta con risultati indiscutibilmente artistici.

Il pubblico si è divertito nel susseguirsi di trovate, di giochi di percussione ed effetti di luci ed ha accolto con calore l'esordio italiano di questo gruppo dallo stile originale e sorprendente, un po' fracassone, ma in grado di far trascorrere una serata dai connotati veramente originali.

20-6-'91

Nuova Venezia

A Roma il Bow Gamelan Ensemble
**Le vecchie carcasse
hanno un'anima
soprattutto una «voce»**

ROMA — Una carcassa di lavastoviglie, un cassonetto, un ventilatore arrugginito, e persino un vecchio scaldabagno rotto possono, per una sera, diventare gli strumenti di una curiosa orchestra post-industriale. Forse anche i rottami scartati dalle opulente civiltà consumiste hanno un'anima e una loro «voce».

Ne è convinto il «Bow Gamelan Ensemble», venuto per la prima volta in Italia a presentare l'altra sera a Roma le sue «avventure in scultura, percussioni e fuochi pirotecnici» che tanto successo hanno ottenuto in tutto il mondo, dal Messico, al Giappone, agli Stati Uniti. Sono in sette, vengono da tutti i continenti e lavorano insieme dall'83, da quando Paul Burwell ha fondato il gruppo a Londra con lo scultore Richard Wilson e la percussionista Anne Bean. Si definiscono «terroristi del suono ecologico» ed infatti la loro ricerca non fa che attingere sonorità e rumori, per non dire il frastuono, alla frenetica realtà metropolitana e le loro performances non lesinano fumi densi e colorati, fuochi d'artificio e petardi. La loro caratteristica è quella di fare spettacoli in ogni situazione ambientale.

L'altra sera la bella facciata della British School di Roma che offriva il concerto al pubblico romano nell'ambito del festival RomaEuropa, si è prestata ad ogni genere di pirotecnia e a vere e proprie cascate di fuochi d'artificio sui musicisti impegnati a tirar fuori tutti i suoni possibili dagli oggetti più improbabili.

E sono proprio gli oggetti — barili sgangherati, bombole di gas ammaccate, vecchie padelle, comignoli e rottami di elettrodomestici — i veri protagonisti dello spettacolo, saldati insieme e riassemblati con grande fantasia e talvolta con risultati indiscutibilmente artistici.

Il pubblico si è divertito nel susseguirsi di trovate, di giochi di percussione ed effetti di luci ed ha accolto con calore l'esordio italiano di questo gruppo dallo stile originale e sorprendente, un po' fracassone, ma in grado di far trascorrere una serata dai connotati veramente originali.

20-6-'91

da Tribune di Treviso

IL MANIFESTO

16 GIU. 1991

BOW GAMELAN E «MONDI RIFLESSI» A ROMAEUROPA³³ ✓

Martedì e mercoledì prossimi il festival Romaeuropa ospita al British Council una performance del Bow Gamelan Ensemble, fondato nell'83 da Paul Borwell con lo scultore Richard Wilson e la percussionista Anne Bean, tre «terroristi del suono ecologico» che usano fuochi pirotecnici, rifiuti, rottami e carcasse metalliche per un risultato visivo e sonoro decisamente sorprendente. Sempre nell'ambito di Romaeuropa, dal 18 al 30 giugno la rassegna *Mondi riflessi*, che presenta a Villa Medici un centinaio di video sulla danza contemporanea e la ricerca teatrale. Tra i protagonisti della rassegna Pina Bausch, Barberio Corsetti, Carolyn Carlson, Maurice Bejart, Pierre Boulez, Maguy Marin, Forsyth, Decouflé e Jean-Claude Gallotta. L'ingresso agli spettacoli è libero.



La coreografa e danzatrice Carolyn Carlson, tra i protagonisti della rassegna video «Mondi riflessi»

PAESE SERA

18. GIU. 1991

Alla British school di via Gramsci oggi e domani alle 21.30

Rottami metallici in concerto Ecco i Bow Gamelan Ensemble

Una gigantesca costruzione di carcasse metalliche fuori uso (lavatrici, frigo, aspirapolvere, bidoni, bombole ecc.) accoglierà questa sera alle 21.30, nonché domani stessa ora, gli spettatori di Romaeuropa 91 che si recheranno alla British School at Rome di via Gramsci 61, i cui giardini — dove avrà luogo la performance — sono in grado di ospitare anche un migliaio di persone. **337**
Le carcasse sono la «materia prima» per l'esecuzione del concerto del Bow Gamelan Ensemble, comples-

so fondato nel 1983 da Paul Burwell insieme allo scultore Richard Wilson e alla percussionista Anne Bean: e mentre il primo montando i rottami dà luogo all'evento artistico, la seconda ricrea da solista il fatto musicale. L'artistica musical serata sarà rinforzata anche da fuochi d'artificio. Il complesso prende il nome e le mosse dal modo di far musica nel sud est asiatico, in particolare Birmania e a Bali dove le orchestre gamelan accompagnavano cerimonie di corte o

spettacoli popolari. Per il prevalente uso di gong e di cimbali, il termine gamelon si è esteso a tutte quelle orchestre che fanno un uso esclusivo di strumenti metallofoni, fossero pure bidoni di latta, com'è frequente nelle Antille da cui approdò anni fa a Spoleto con un divertente quanto chiassoso spettacolo. Recente e colta formazione, il Bow Gamelan Ensemble, che si definisce **terrorista del suono econogico**, ha effettuato fortunatissime tournée in tutto il mondo.

(Iv. M.)



Musica con pad.
frigo e lavat

337!

Roma Europa 1991

La musica proposta... attraverso i «rifiuti»

OGGI e domani (ore 21,30), il British Council ospiterà un concerto assai singolare, quello del Bow Gamblan Ensemble, fondato nel 1983 da Paul Burwell insieme allo scultore Richard Wilson ed alla percussionista Anne Bean. Il gruppo, che si definisce costituito da "terroristi del suono ecologico", utilizza per le sue performances i rottami di scarto creando di volta in volta mutevoli orchestre di percussioni. Cercasse di lavatrici fuori uso, aspirapolveri, barili, bombole e qualsiasi altro rifiuto metallico diventano nelle loro mani "avventure in scultura, percussioni e fuochi pirotecnici che colpiscono la vista e sorprendono l'udito". Il Bow Gamblan Ensemble ha infatti tenuto concerti in tutto il mondo, dal Messico al Giappone al Nord America ed ha partecipato ai più importanti Festival della Nuova musica (Huddersfield, Perfo 2, Amsterdam, London International Festival of Theatre che gli ha commissionato numerosi lavori tra il 1987 ed il 1989). In occasione della partecipazione al Festival estivo di Melbu (Norvegia), il complesso è stato salutato come "la cosa più eccitante apparsa in Norvegia dopo la guerra".

Tra i riconoscimenti internazionali del Bow Gamblan la vittoria nel 1988 al Time Out dance and Performance Award for Performance Art.

L'ingresso è gratuito per ulteriori informazioni rivolgersi telefonando al 6796856.

MOMENTO SERA

18. GIU. 1991

L'UNITÀ 18 GIU. 1991

I BOW GAMELAN PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA. Si svolgeranno sulla scalinata dell'Accademia britannica i due concerti dal titolo «Danzando con i fantasmi», che i Bow Gamelan terranno a Roma, nell'ambito di «RomaEuropa Festival '91». Il gruppo, 5 ragazze e 2 ragazzi, si esibirà con i «rottami» della nostra società, come pentole, bombole di gas vuote, scaldabagni e persino una vasca da bagno allestita a mo' di barca. I Bow Gamelan, che si autodefiniscono «terroristi del suono ecologico», sono in Italia per la prima volta, ma hanno al loro attivo performances in Inghilterra, Giappone e Nord America.
(Eleonora Martelli)

GIORNALE D'ITALIA

18 GIU. 1991

LA PROPOSTA DI ROMAEUROPA FESTIVAL: ALL' ACCADEMIA «BALLANDO CON I FANTASMI»

■ Due concerti all'insegna della spettacolarità e della stranezza con il gruppo «Bow Gamelan» si svolgeranno sulle scalinate dell'Accademia Britannica inseriti nel «RomaEuropa festival '91» organizzato dal British Council tra le varie accademie straniere presenti a Roma. Gli spettacoli hanno una particolarità insolita: il gruppo, tutti percussionisti, composto da 5 ragazze e due ragazzi, si esibirà con i «rottami» della nostra società, come pentole, bombole di gas vuote, scaldabagni e persino una vasca da bagno allestita a m di barca. I protagonisti passeranno da uno strumento-rottame ad un altro producendo suoni tipici di una società post-industriale. Il gruppo, autodefinitosi «terroristi del suono ecologico» si esibiranno, non all'interno di un teatro ma bensì sul piazzale e sulle scale dell'accademia della British School che li ha voluti per la prima volta in Italia. La performance ha al suo attivo diversi spettacoli in Inghilterra, Giappone, Messico e Nord America.

L'UNITÀ

14 GIUGNO 1991



PASSAPAROLA

Azione individuale e conoscenza sociale: conferenza di Thomas Luckmann, docente presso l'Istituto di sociologia dell'università di Costanza. Oggi, ore 17, sede del Cnr (Sala Pentagono), ingresso in via dei Ramni n.19. Iniziativa che rientra nel ciclo di conferenze su «Cittadini, società e stati, l'emergere della soggettività sociale nel quadro dei processi di sviluppo» organizzato dal Cerfe.

«Aggressività e comunicazione». Argomento di un convegno polidisciplinare che si tiene oggi, ore 9.30, al Centro congressi università «La Sapienza» (Via Salaria 113/Piazza Fiume. Numerosi interventi e tavole rotonde.

Note sulla città. In chiusura della mostra «Blue Town» (opere di Massimiliano Fuksas) dibattito sul tema lunedì, ore 21, a «In/Arch», Palazzo Taverna, Via di Monte Giordano 36. Introdurranno Cesare Maria Casati, Cesare De Seta e Fuksas.

«Festa della primavera» a Manziana. È iniziata sabato scorso e prosegue con nuove iniziative: domani, ore 9.30, inaugurazione della mostra di lavori partecipanti al 1° concorso di pittura, grafica e acquerello; domenica il 2° raduno bandistico «Leo Chiti».

«Immagini in evoluzione»: mostra collettiva nella galleria di via Luigi Santini n.9, da lunedì (inaugurazione ore 21) al 24 giugno (ore 19-21). Espongono Giorgio Scavinbo, Manuela Venditiozzi, Iolanda Lorenzetti ed altri.

«Bow Gamelan», definiti «terroristi del suono ecologico». È un gruppo inglese che partecipa all'edizione di «RomaEuropa» e saranno martedì e mercoledì prossimi, ore 21.30, nel piazzale Winston Churchill (di fronte alla British School at Rome, via Gramsci 61. Ingresso libero.

Verdidea Quadrato. La polisportiva di via dei Quintili n.105 (telef. 76.65.668) organizza per domenica, ore 8.30 (partenza da piazza dei Tribunali) una escursione in bicicletta non competitiva aperta a tutti. Informazioni oggi, ore 18-20, presso la sede.

Il mare deve vivere: cetacei, istruzioni per l'uso. Iniziativa del Wwf litorale romano (con la collaborazione di Greenpeace) per domani (ore 16-20) e domenica (ore 9.30-13 e 16-20) nel cortile della parrocchia Regina Pacis di Ostia Lido. Informazioni in via della Marina 3/c, telef. 56.031.91.

Amleto D'Ottavi espone da lunedì fino al 10 luglio nelle sale del complesso monumentale del San Michele (Via San Michele a Ripa 22). Cento opere fra dipinti e opere incise

ROMA EUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

MONDI RIFLESSI

La nuova scena in video
dal 18 al 30 Giugno

VIDEOARTE 3

dal 9 al 17 Luglio

Villa Medici - Sala Renoir

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia



18 - 30
GIUGNO

Villa Medici • Sala Renoir

MONDI RIFLESSI
La nuova scena in video

MONDI RIFLESSI è una panoramica di video. Presenta delle creazioni di sperimentazione teatrale, musicale e coreografica, realizzate in Francia, in Italia ed in altri paesi europei nell'ultimo decennio. I fenomeni del «videoteatro» italiano e della «videodanse» francese offrono esempi emblematici di un nuovo linguaggio televisivo.

Questa panoramica video delinea un processo di ricerca che nel futuro contribuirà alla definizione di una televisione transculturale, oltre le barriere linguistiche, grazie alle trasmissioni via satellite.

a cura di Colette VEAUTE e Carlo INFANTE

PROGRAMMA

CH. ACKERMAN - D. BAGOUET -
G. BARBERIO CORSETTI - P. BAUSCH -
P. BOULEZ - J. BOUVIER E R. OBADIA -
R. CAPOROSSI - La corte sconta - E. COSIMI -
DANZE FABRIK - P. DECOUFLE -
O. DUBOC - Falso movimento - G. FRIGERIO -
W. FORSYTE - J. C. GALLOTTA -
R. HOFFMANN - SANKAI JUKU -
D. LARRIEU - Magazzini - M. MARIN -
O. MILLE - C. MOURIERAS - A. PRELJOCAJ -
P. SANTONI - K. SAPORTA - Studio azzurro -
B. WILSON

Proiezioni ogni giorno, ore 16 - lunedì riposo.

21 giugno ore 16.00: tavola rotonda su «La scena immateriale».

9 - 16
LUGLIO

Villa Medici • Sala Renoir

VIDEOARTE 3

PIÙ di sessanta film sulla pittura, la scultura, la fotografia. Ritratti d'artisti, oppure messe in scena videografiche di mostre, opere singole, installazioni temporanee, persino interviste a grandi teorici come André Malraux: insomma tanti sguardi diversi ed altrettanti interrogativi sulla creazione artistica contemporanea.

PROGRAMMA

V. ADAMI - ALECHINSKY — C. BOLTANSKY -
D. BUFFON - L. CANE - KOUDELKA -
DE PARDON - DOISNEAU - P. FAVIER -
YANIS GAITIS - GIACOMETTI -
G. GAROUSTE - TONI GRAND - HANTAI -
KLEIN - J. LE GAC - J. MONORY -
MOTHER WELL - OPALKA -
PITTORI DI HAITI - J.P. RAYNAUD -
RIBAUD - G. ROUSSE - E. SAULNIER -
SOLGADO - SOULAGES - NIELE TORONI
e altri

Orario: ogni giorno, 11-12.30, 17.30-19.

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

VIDEOARTE

Dopo il successo della rassegna Mondì riflessi, la Sezione Video del Festival RomaEuropa prosegue con l'antologia VIDEOARTE 3 (dal 9 al 16 luglio, alla Sala Renoir di Villa Medici, dalle 11 alle 12.30 e dalle 19.00 alle 20, ingresso gratuito), dedicata a pittori, scultori e fotografi. Una serie di film sull'arte, ma anche film d'arte.

Alcuni sono costruiti come ritratti vivi dell'artista con interviste, altri invece ne presentano le opere quasi senza parole. Talvolta si rivelano illuminanti perchè ci offrono la possibilità di un incontro fuggevole con forti personalità creative. Tanti colpi d'occhio divisi, commoventi, ironici che si pongono come altrettanti interrogativi sulle problematiche artistiche contemporanee.

La rassegna è realizzata in collaborazione con l'Accademia di Francia e con il concorso del Servizio culturale dell'Ambasciata francese.

international affairs
6796856 - 6796861

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

RASSEGNA VIDEO - MONDI RIFLESSI

Dal 18 al 30 giugno a Villa Medici (ore 17 - 20), con esclusione dei lunedì si terrà la rassegna video "Mondi Riflessi: La Nuova Scena Audio Visuale", a cura di Colette Veaute e Carlo Infante. La programmazione comprende un centinaio di video sulla danza contemporanea e la ricerca teatrale che mirano a fare il punto sul rapporto tra spettacolo dal vivo e spettacolo registrato. I video, di fabbricazione italiana, francese e tedesca, sono di durata variabile (da cinque minuti circa ad oltre un'ora) e rendono un'idea esauriente di tutte le possibilità offerte dalla videoregistrazione: trucchi, effetti speciali, ralenties, fermo-immagine ecc. Un lavoro autonomamente creativo che viene a sovrapporsi a quello della creazione 'live' sul palcoscenico, trasformando l'evento teatrale in un prodotto fruibile da un pubblico molto più vasto.

Su queste tematiche e sulla autonomia del mezzo televisivo venerdì 21 giugno a Villa Medici (ore 16) si terrà un incontro di studi al quale parteciperanno creatori, registi, operatori culturali, organizzatori del Festival video.

Tra le personalità proposte nella rassegna quelle di Bagouet, Barberio Corsetti, Pina Bausc, Maurice Béjart, Boulez, Brumachon, Carolyn Carlson, Régine Chopinot, Cosimi, Tanzfabrik di Berlino, Decouflé, Durore, Forsyth, Gallotta, Reinhilde Hoffmann, Iso, Kurt Jooss, Lindsay Kemp, Maguy Marin, Mathilde Monnier, Nono, Petit, Preljocaj, Saporta, Stockhausen, Bob Wilson.

La rassegna è realizzata in collaborazione con il Servizio Culturale dell'Ambasciata di Francia, Arcanal, Cndo d'Angers, Goethe Institut, Grand Canal, Intermedia, La Sept, Pow, Softvideo, The Tape Connection.

Una seconda sezione della rassegna video, dal titolo VIDEOARTE 3 si terrà sempre a Villa Medici dal 9 al 16 luglio.

L'Unità

Domenica
16 giugno 1991

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Da martedì a Villa Medici lunga rassegna video fra danza e teatro

I mondi riflessi della scena

ROSSELLA BATTISTI

Un tuffo fra le immagini, una lunga kermesse di video fra danza e teatro propone la rassegna che da martedì si svolgerà presso la Sala Renoir di Villa Medici. In un certo senso, il video ha sottratto al grande schermo il ruolo da protagonista che il cinema ha sempre avuto nell'ambito del festival «RomaEuropa», ma l'occasione è ghiotta per i cultori della piccola immagine, delle schegge di teatro e di teatro-danza ritrasmesse da impulsi elettronici. Certo, forse - come avvertono le note del programma curato da Carlo Infante - c'è un tradimento, come in tutte le traduzioni da un linguaggio a un altro, perché «la teatralità è data dall'aura della presenza e nel video questo valore è solamente evocato». Ma negli ultimi anni, per la precisione nell'ultimo decennio, il fenomeno si è infittito al punto da far supporre che gli artisti si siano invaghiti del mondo bidimensionale. Non più solo palestra di esercizi di stile, ma sala di riflessi scenici, di intuizioni trasversali che possono incrociarsi sullo schermo, saltando agilmente gli steccati dello spazio e della progressione lineare.

Di questa maturazione di intenti, la rassegna presenterà un mirabile excursus con più di cento opere video, vari per tecniche e tipo di approccio, includendo una campionatura di esperimenti televisivi mai trasmessi prima d'ora. Una panoramica che abbraccia anche temporalmente l'arco «storico» delle esperienze su video, privilegiando le produzioni francesi e italiane (c'è però anche un assaggio di lavori tedeschi). Spigolando fra il programma, si suggerisce di non perdere i lavori dell'Esquisse, affascinantissimo duo francese proprio in apertura di rassegna con *L'Entreinte*, ma presenti anche con l'intenso video *La chambre* venerdì 21 giugno. Sempre nella giornata di martedì vanno segnalati *La camera astratta* di Giorgio Barberio Corsetti e *Trucco* di Riccardo Caporossi, un video esemplare del teatro dolce e visionario che Caporossi ha costituito in coppia fissa con Remondi nell'arco di più di quindici anni. Ancora teatro d'avanguardia con i Magazzini (*Genet a Tangeri* o *Ebdomero*, in proiezione il 22 giugno), Solari-Vanzi (*Notturmi diamanti, Il cavaliere azzurro*, il 20 giugno), Kripton

(*Angeli di luce*), Gustavo Frigerio (*Froissement d'ailes* il 27 giugno). Gli esempi di Tanztheater vanno da Reinhild Hoffmann (18 giugno) a Pina Bausch (30 giugno), includendo Kurt Jooss, erede di Laban e capostipite della danza espressionista (il filmato a lui dedicato è previsto il 22 giugno), mentre compongono un quadro sostanzioso della nouvelle danse l'immancabile Gallotta, Regine Chopinot ma anche l'emergente Philippe Decouflé, di recente protagonista dal vivo all'Olimpico. Un assaggio di rassegna riguarda naturalmente i nostri coreografi, anche loro scelti fra i noti (Michele Abbondanza) e nuovi di scena (gruppo «La Corte Sconta» alla sua prima opera). In omaggio alla loro internazionalità - e alla frequente apparizione in Europa - figurano un video degli Iso (tratto da *Time out*) e un omaggio alla «blue Lady» californiana, la bionda Carolyn Carlson.

Gli appuntamenti vanno da martedì 18 giugno al 6 luglio (esclusi i lunedì) dalle 16 alle 19 e comprendono una tavola rotonda venerdì su «La scena immateriale», alla quale parteciperanno, fra gli altri, Jean Marie Drot, Ferruccio Marotti, Franco Quadri, Vittoria Ottolenghi ed Elisa Vaccarino.



337

"Mondi riflessi" a Villa Medici, videoarte in retrospettiva a cura di Carlo Infante

Apri l'occhio: attenti al monitor

"Travelling lights", una novità assoluta su Lindsay Kemp

Nell'ambito di «Roma Europa 91», Villa Medici ospita fino al 30 giugno (tutti i giorni dalle 16.00) la rassegna video «Mondi riflessi», curata da Carlo Infante (direttore del Festival di Narni).

In genere chi dice «video» pensa «videoclip», ma anche se molti grandi autori hanno realizzato video musicali, vedi «Fotoromanza» di Antonioni e «Thriller» di John Landis, c'è video e video, così come c'è vestito e vestito.

Che c'entra il guardaroba? C'entra. Facciamo conto di dover scegliere tra un costume da bagno, un tailleur e una tuta da jogging. Cosa indossereste? Risposta: dipende da dove-cosa-come. Lo stesso per il vi-

deo, dipende da dove lo guardo (contesto), cosa guardo (specifico) e come lo guardo (modalità d'uso). Abbiamo allora la videoart, formula più vicina alla pittura che al cinema, il videoteatro, in cui azione teatrale e videoscrittura si innestano, la videodanza che va oltre la semplice documentazione del balletto, la videopoesia (in Italia vedi Gianni Toti).... fino alla videofiction che utilizza il computer per disegnare e dare vita ad attori e scenografie virtuali. Che mercato ha tutto que-

FERNANDA MONETA



Locandina per "Videodrome" di David Cronenberg

sto, cioè dove si può vedere questo genere di prodotti? Se accendiamo la televisione, possiamo qui e lì adocchiare qualche video che «rientra dalla finestra» come sigla, o come interprogramma Doc, ma sono occasioni rare, generalmente concentrate nelle notti non-stop di Raitre. Tocca allora essere curiosi e uscire di casa per frequentare rassegne come questa di Villa Medici. Molto videoteatro e molta videodanza con, tra i tanti, «Song» di Charles Picq (1986) dallo spettacolo

«Blue Lady» di Carolyn Carson, «Diario segreto contraffatto» (1987) dell'ex-«Gaia Scienza» Giorgio Barberio Corsetti e Italo Pesce Delfino, autore video capace di una fotografia geniale, «La camera astratta» (1988), un ormai storico percorso video realizzato dall'equipe milanese «Studio Azzurro», che obbliga lo spettatore a spostarsi fisicamente da un monitor all'altro.

Mario Martone (Teatri Uniti), è presente con la pseudo-sirena di «Perfidi incanti» e con «Missione da compiere», entrambi datati 1986. Novità assoluta, «Travelling lights» di Théo Eshtu, realizzato in Liguria pochi mesi fa con Lindsay Kemp.

CORRIERE DELLA SERA

16 GIU. 1991

ROMAEUROPA

Rassegna video

Da martedì al 30 giugno a Villa Medici, dalle 17 alle 20, con esclusione dei lunedì, si terrà la rassegna video con ingresso gratuito «Mondi riflessi: la nuova scena audio-visuale» a cura di Colette Veaute e Carlo Infante. La programmazione comprende un centinaio di video sulla danza contemporanea e la ricerca teatrale e le selezioni di materiali mirano a fare il punto sul rapporto tra spettacolo dal vivo e spettacolo registrato.

Corriere
della sera

17 GIUGNO 1991

● danza

Nel laboratorio di Barbablù

334
Per il Festival Roma Europa si inaugura a Villa Medici «Mondi Riflessi», una rassegna video sui protagonisti della sperimentazione teatrale e coreografica europea. La compagnia Terza Stanza chiude la stagione del Trianon.

■ **DOMANI** — Per «Mondi Riflessi - La nuova scena in video», ogni giorno fino al 30 giugno dalle ore 16 alle 19 saranno proiettati nella Sala Renoir di Villa Medici video di teatro e danza di artisti italiani, francesi e tedeschi attivi negli ultimi dieci anni. La rassegna, curata da Colette Vaute e Carlo Infante, propone più di sessanta filmati fra documenti e opere create appositamente per lo schermo. Venerdì la tavola rotonda «La scena immateriale». All'Abaco, fino a domenica, flamenco con Rossella Galluccio.

■ **MERCOLEDÌ** — Al Teatro Trianon la compagnia Terza Stanza presenta «Eine Kleine Deutsche Musik», uno spettacolo diviso in due parti. La prima, «Metabolai», coreografata e interpretata da Alessandra Petitti e Ilio Bertozzi, è un duo d'amore in chiave astratta, un gioco di passioni scandito dalle «Variazioni Goldberg BWV 998» di Bach eseguite dal vivo dal pianista Vinicio Colella. Nella seconda parte, intitolata «CYGNYX», il coreografo Ian Sutton racconta di un musicista-Barbablù che ammalia con la sua musica le ragazze durante i concerti per poi condurle in un oscuro laboratorio dove, con la complicità di un aiutante, le trasforma in manichini. Replica giovedì.

Francesca Bernabini

LA STAMPA 19. GIU. 1991

33%

Video Festival

A Villa Medici, dalle 17 alle 20, fino al 6 luglio (ingresso gratuito), è in pieno svolgimento la Rassegna Video «Mondi riflessi: la nuova scena audio-visuale» organizzata nell'ambito di RomaEuropa Festival. La programmazione comprende un centinaio di video sulla danza contemporanea, la ricerca teatrale, e le selezioni di materiali che mirano a fare il punto sul rapporto tra spettacolo dal vivo e spettacolo registrato.

Musica

All'Accademia di Francia, di viale Trinità dei Monti 1, ore 19, per il RomaEuropa Festival '91, incontri-concerto con giovani compositori sul tema: «Comporre oggi in Europa». E' cominciata a Roma la vendita dei biglietti per il concerto del Palaeur di Rod Stewart in programma l'8 luglio. L'ultima esibizione nella capitale di Stewart risale a vent'anni fa e questa è la prima volta che si esibisce come solista in Italia.

NELL'AMBITO DELLA FESTIVAL "ROMAEUROPA '91"

A Villa Medici rassegna video ³³⁷ per danza e teatro

Rottami e materiale di scarto: ecco la musica

A Villa Medici lunga rassegna video fra danza e teatro. Occasione ghiotta per i cultori della piccola immagine, delle schegge di Teatro e di Teatrodanza. Un tuffo fra le immagini, una lunga kermesse di video che da martedì si svolgerà presso la sala Renoir di Villa Medici, nell'ambito del Festival Roma-Europa 1991. Si tratta del ruolo del video, che negli ultimi anni, ha sottratto, al grande schermo il ruolo di protagonista che il cinema ha sempre avuto. Nell'ultimo decennio, il fenomeno della piccola immagine, si è infittito al punto da far supporre che gli artisti si siano ormai completamente convertiti al mondo bidimensionale. Di questa maturazione di intenti, la rassegna presenterà un mirabile

"excursus" con più di cento opere video, includendo una campionatura di esperimenti televisivi mai trasmessi prima d'ora. Una vera e propria panoramica che abbraccia anche temporalmente l'arco "storico" delle esperienze su video, privilegiando soprattutto le produ-

perdere i lavori dell'equisse, affascinante duo francese, proprio in apertura di rassegna con l'Entreinte, ma presenti anche con l'intenso video La Chambre. Segnaliamo anche la Camera Astratta di Giorgio Barberio, Corsetti e Trucco di Riccardo Caporossi, un video esemplare

di Teatro dolce e visionario che Caporossi ha costituito in coppia fissa con Remondo nell'arco di quindici anni. Teatro d'avanguardia con i Magazzini, che presentano Genet a Tangeri o Ebdonoro in proiezione oggi stesso. Poi ancora, Krypton (Angeli di Luce), di Gustavo Frigerio in Froissement d'alties. Gli appuntamenti del Romaeuropa Festival 1991, proseguono fino al 6 luglio (esclusi i lunedì) dalle 16 alle 19.

CARLO LINI

QUI GIOVANI

22-6-'91

Il Messaggero

9-7-'91

■ Danza e videoarte a Villa Medici. Alle 21,30 all'Accademia di Francia per il Roma Europa Festival si replica «La princesse de Milan», balletto ispirato alla «Tempesta» di Shakespeare. Coreografie di Karine Saporta, musiche di Michael Nyman. «L'arte e gli artisti in video» nella sala Renoir (11-12,30 e 17,30-19).

 **Videoarte a Romaeuropa** 339

Da oggi al 16 luglio alla sala Renoir di Villa Medici, nell'ambito della manifestazione Romaeuropa, la sezione video del festival propone l'antologia Videoarte 3 dedicata a pittori, scultori e fotografi con una serie di film sull'arte. Gli orari per il pubblico: dalle 11 alle 12.30 e dalle 19 alle 20. L'ingresso è gratuito. La rassegna è realizzata in collaborazione con l'Accademia di Francia e con il concorso del servizio culturale all'Ambasciata francese.

9-7-'91

Paese Serio

PRESS SERVICE
SERVIZIO RITAGLI STAMPA
Via Cassiodoro, 1-a - Roma - Tel. 68.78.215

MOMENTO SERA

Via Vittorio Colonna 32

00193 Roma - 91116 100

DOPC il successo della rassegna Mondri riflessi, la Sezione Video del Festival Roma Europa prosegue con l'antologia Videoarte 3 (dal 9 al 16 luglio, alla Sala Renoir di Villa Medici, dalle 11 alle 12.30 e dalle 19.00 alle 20, ingresso gratuito), dedicata a pittori, scultori e fotografi. Una serie di film sull'arte, ma anche film d'arte.

Alcuni sono costruiti vivi dell'artista con interviste, altri invece ne presentano le opere quasi senza parole. Talvolta si rivelano illuminanti perchè ci offrono la possibilità di un incontro fuggevole con forti personalità creative. Tanti colpi d'occhio divisi, commoventi, ironici che si pongono come altrettanti interrogativi sulle problematiche artistiche contemporanee.

*** 337
■ Roma Europa Festival - Nella Sala Re-
noir di Villa Medici, piazza Trinità dei
Monti 1, per Videoarte 3: video su artisti,
scultori e fotografi. Proiezioni dalle
17,30 alle 19.

11-7-91

da Repubblica

IL MESSAGGERO

13 LUGLIO 1991

■ «Videoarte 3» a Villa
Medici. Nella Sala Re-
noir «L'arte e gli artisti
in video» per il Ro-
maeuropa Festival '91.
Proiezioni dalle 17,30
alle 19. ^{33X}

ROMAEUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

LUCIANO BERIO

Villa Massimo

22 Giugno

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO

 **BANCO DI SANTO SPIRITO**
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ROMA


ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia
GRUPPO


22
GIUGNO

Villa Massimo

LUCIANO BERIO
**L'esploratore del mondo
dei suoni e della voce**

BERIO dirige l'Orchestra Giovanile Italiana della Scuola di Musica di Fiesole, le cantanti Esti Kenan Ofri e Luisa Castellani e il prestigiosissimo coro di bambini The Finchley Children's Music Group, piccoli-grandi interpreti di B. Britten, di Landowski e di Berio stesso.

Un programma tutto di novità: Berio in primo luogo, con la prima esecuzione della versione integrale di *Ofanim* e la sorpresa di un'opera in prima esecuzione assoluta, *Call*. Infine una prima esecuzione italiana, *Align*, di Paul Roberts.

PROGRAMMA

Interpreti: - ORCHESTRA
GIOVANILE ITALIANA
- THE FINCHLEY CHILDREN'S
MUSIC GROUP
- TEMPO REALE

Direttore: Luciano BERIO
Soprano: Luisa CASTELLANI
Mezzosoprano: Esti KENAN OFRI
Maestro del Coro: Roland CORP

Musiche: Luciano BERIO e Paul ROBERTS
Luciano BERIO: *Call* (prima esecuzione italiana)
Paul ROBERTS: *Align* (prima esecuzione italiana)
Luciano BERIO: *Calmo*
Ofanim

(prima esecuzione assoluta della versione integrale)

 **BANCO DI SANTO SPIRITO**
GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ROMA

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

LUCIANO BERIO DIRIGE LUCIANO BERIO

Sabato 22 giugno a Villa Massimo (ore 21,30) per il Festival RomaEuropa tornerà a Roma una delle personalità più insigni della musica contemporanea italiana, Luciano Berio, in doppia veste di compositore e direttore. Il programma è composto interamente di novità, comprendendo la prima esecuzione assoluta di *Call*, la prima esecuzione integrale di *Ofanim* creata a Prato nel 1988 e di *Calmo*, scritto in memoria di Bruno Maderna su testi poetici greci, sardi, di Sanguineti ed altri.

Berio dirigerà l'Orchestra Giovanile Italiana della prestigiosa Scuola di Musica di Fiesole, il soprano Luisa Castellani, il mezzosoprano Estl Kenan, il gruppo Tempo Reale e il famoso coro infantile The Finchley Children's Music Group fondato nel 1958 e già apprezzato interprete di lavori di Maxwell Davies, Britten, Rihm e Landowski.

nella stessa serata verrà proposto in prima esecuzioni italiana *Align* (1991) di Paul Roberts, ventottenne compositore inglese formatosi all'Università di Liverpool e di Birmingham, due volte vincitore dello Alsop composers Competition (1984 e 1985), già esecutore di Stockhausen (*Mantra* alla Galleria d'Arte contemporanea Tate in the North e *Mixtur* con la London Sinfonietta alla Queen Elisabeth Hall) e collaboratore di Berio al Centro Tempo Reale di Firenze.

Concepito per clarinetto, tromba, vibrafono e pianoforte con aggiunta di apparecchiature elettroniche, *Align* gioca sulla omofonia tra le parole 'a line' (inglese) e 'allein' (tedesca). La musica è infatti lineare ma contempla anche una serie di 'assoli' reali.

All'Accademia tedesca di Villa Massimo, proposti «Calmo» e «Ofanim»

Quel particolare «teatro del suono» di Berio

di GUIDO BARBIERI

Le voci di Luciano Berio hanno i piedi scalzi. Si pungono, si trafiggono, sanguinano, forse. Ma procedono sicure, ritrovano orme perdute, sentieri già battuti. A volte si nascondono sotto tuniche pesanti, a volte danzano, accompagnandosi con sonagli. Sono bianche e nude, ma camminano svelte, senza farsi male.

E hanno camminato a lungo sabato sera, le voci di Berio, tra le acacie, le siepi, la ghiaia minuta e pungente di Villa Massimo. La sede dell'Accademia Tedesca, che ogni estate apre alla musica i suoi giardini, ospitava una delle serate-cardine di «Roma Europa '91»: un'esplorazione, al solito imprevedibile, nei territori di confine della produzione musicale del compositore italiano, quelli sui quali si

□ Dopo l'«affettuosa e privata cerimonia musicale» dedicata a Bruno Maderna, è toccato alla seconda esecuzione della serata. L'Orchestra giovanile italiana ha dato una prova di precisione

costruisce e si decostruisce il suo particolarissimo «teatro del suono». Né suono, né teatro, dunque, in palcoscenico, ma soltanto le pinze che estirpano dalla materia sonora il «vizio» della rappresentazione e, per converso, il filtro che estrae dalla messa in scena i valori fisici e concreti del suono.

Esemplari, lungo questo sentiero, due pagine di diverso spessore e di contrastante architettura: *Calmo*, «affettuosa e privata cerimonia musicale» dedicata a Bruno Maderna e *Ofanim*, solenne cerimonia iniziatico destinato

alla celebrazione e all'esorcizzazione del dolore. Un rito domestico, dunque, e un rito collettivo, entrambi percorsi dal brivido di una voce: la voce immateriale e astratta che recita le epigrafi rivolte da Berio alla «memoria vivissima» di Maderna e la voce concreta, profonda della Madre divorata dal fuoco, sradicata con furore dal vento d'Oriente e ora, come recita il testo biblico di Ezechiele, «trapiantata nel deserto in una terra secca e riarsa». Due donne, due voci ed entrambe, davvero, a piedi scalzi. A piedi scalzi è salita in palcosce-

nico Luisa Castellani, cinta ai polsi e alle caviglie da sonagli tintinnanti, e la sua voce ha danzato con leggerezza tra le cadenze operistiche, le figurazioni retoriche, i motti di spirito che attraversano *Calmo* da cima a fondo. E la «nudità» ha reso più trasparenti i suoi gesti, più aerea e brillante la sua danza.

E a piedi scalzi si è accoccolata ai piedi del palcoscenico anche Est Kennan, la «mater dolorosa» di questa nuova versione di *Ofanim*. Una nudità celata sotto una veste verde, drappeggiata e pesante, un bozzolo di cui la Madre lentamente si libera mano

e mano che la musica si avvicina all'epilogo. E il piede scalzo, questa volta, non è metafora di leggerezza, ma di nudità indifesa, di purezza, forse, annegata però nel deserto. Per questa nuova versione romana, dopo la prima apparizione all'Accademia di Santa Cecilia, *Ofanim* ha ritrovato il suo organico originale (i due cori di bambini, i due gruppi strumentali contrapposti e la «presenza» femminile). La cornice sonora si è fatta più avvolgente, più insinuante (anche grazie ad una migliore e più complessa spazializzazione del suono) e ha riscoperto per questa via la sua autentica vocazione «barbarica» e visionaria. L'Orchestra Giovanile Italiana ha risposto con grande precisione alle esorbitanti richieste di «padron» Berio.

IL GIORNO - 25 GIUGNO 91

La splendida opera di Berio al festival «Romaeuropa»

Voci bianche ed elettronica nel miracolo di «Ofanin»

Ben preparati i ragazzini del The Finley Children's Music Group

di LORENZO ARRUGA

ROMA - C'era la luna, c'erano le piante a Villa Massimo, l'altra sera, e queste meraviglie romane devono avermi fatto assopire e sognare. Ero lì per ascoltare un concerto di Luciano Berio, con una sua novità assoluta, per l'inaugurazione di un pomposo festival chiamato «Romaeuropa» e figuratevi che mi è sembrato di sentire cinque strumentisti suonare il pezzo nuovo per poco più di un minuto («Call» era il titolo, proprio uno squillo multiplo di cinque ottoni riecheggiato nello spazio), e poi di vedere irrompere sul palco dei signori sconosciuti, e udirli parlare di un premio dedicato all'arte da salvare e ai massmedia, e premiare adulti e ragazzi, lodando i premiati e lodando se stessi.

Voi direte: in una città internazionale e in un festival che si definiva sul solenne e disordinato programma di sala «ricco di riconoscimenti» e «non qualsiasi», non succedono queste cose. Altrimenti tanto varrebbe immaginare che avessero anche sciolto inni ai Politici più importanti, scusandone la loro assenza giustificata. Ma non temete: doveva proprio essere in sogno, perché mi è parso perfino di vedere l'ex sindaco e uomo di cultura, professor Argan, annunciare che la giuria era bravissima e dichiarare,

pensate, nella tarda sera romana, nel 1991, a gente venuta per ascoltare musica contemporanea e non per altro, che i massmedia sono un pericolo ma possono anche essere una speranza. Sono imperdonabile: mentre ormai l'afa cedeva al tenero soffio della sera, mi è parso che salisse sul palco anche un uomo dalla testa biancobarbuta del genere Ronconi-De Crescenzo, e recitare le motivazioni in questo incredibile linguaggio: «Premiata per il bel stile» (come potrà questa mia citazione passare indenne alla professionalità del proto?), oppure premiata per il documentario sulla Cappella Sistina perché «ne fa rinascere la nascita a piccoli colpi di spugna»...

Eppure per il resto mi sembrava di essere sveglio. Per esempio, ho ascoltato la lucidità elegante e prevedibile di un pezzo da camera di Paul Roberts. E, ormai verso la notte, la meraviglia di due tra le più geniali partiture del nostro tempo, «Calmo» e «Ofanin» di Berio. Nella prima, Luisa Castellani ha sussurrato con precisa forza di convinzioni le parole di canti antichi con quel senso arcano della parola che viene da lontano e prende il suo spazio e il suo stupore sugli intrecci musicali, che ha Berio come nessun altro: a quel canto, il tempo si fa equidistante, la storia, sconfitta, tace o vi-

ve solo della ricchezza d'esser superata e trasfigurata, quando si ascolta la curva confidente ed affettuosa della frase dal «Cantico dei Cantici», «Voglio svegliare l'aurora», o si ode ripetere la vigile immagine di Omero del cantore «che sa usare la cetra e tende calmo le corde».

«Ofanin» ha riproposto la potenza piena e scabra della meditazione sul testo di Ezechiele: la bellezza della donna, il dolore, la terra divorata dal fuoco... Esti Kenan ha vissuto questa visione sulla pelle, esprimendola in quella vocalità dura e palpitante che permette di attraversare una melodia lunghissima con spezzature e linee che sembrano perdersi lontano. Luciano Berio ha diretto con particolare intensità. In «Ofanin», nella difficile mescolanza di voci bianche e materiale elettroacustico (realizzato dal gruppo Tempo Reale) il coro The Finchley Children's Music Group ha fatto capire a quale grazia netta ed ispirata giungano i ragazzini quando sono preparati con tanta meravigliosa civiltà; lungo la serata, l'orchestra giovanile di Fiesole ha mostrato quale pienezza di partecipazione possa dare un gruppo strumentale quando suona convinto musiche d'oggi che chiedano bravura ed autenticità. Il pubblico ha seguito, capito, applaudito

CONCERTI

334

Il Roma Europa Festival all'insegna di Luciano Berio

Il ROMA Europa Festival, quest'anno seconda edizione di una grande manifestazione policomprendiva (musica, incontri, danza, cinema, video, mostre), già di Villa Medici e di Villa Massimo, poi fuse insieme nell'intento di allargare il raggio culturale europeo fino a comprendere, oltre all'Accademia di Francia e di Germania, anche quelle d'Ungheria e Spagna, la British School e l'Ambasciata della URSS in Roma, ha il programma molto ambizioso di coinvolgere 7 nazioni (inclusa l'Italia) e molte sponsorizzazioni, nell'intento di valorizzare e mostrare le risorse artistiche europee contemporanee, in spirito di ampia, reciproca collaborazione.

E in quest'ambito e in seno a questo concerto a Villa Massimo, diretto e dedicato quasi interamente a Luciano Berio, è stata giustamente accolta la conclusione della

Settimana europea della «Media Save Art», che fino adesso, in 6.000 ore complessive di attività, ha studiato le maniere di salvare la cultura umana e provveduto ad agire in merito con lavori e opere, che, dalle scuole italiane ai contributi del Bangladesh, sono state premiate in pubblico, un pubblico folto ed elegante, riversatosi dopo il concerto sulla grande terrazza del parco Massimo, per un festino luculliano, a lume di fiaccola e figurazioni coreografiche. Troppe intrusioni e «intermissions» alla musica, vera e propria, di Luciano Berio e C. Ma, se vale il «credo» che anche le pause (lunghe lunghe in questo caso) hanno il loro significato musicale, era tutto perfettamente legittimo.

Ed eccoci qui, redivivi, a riferire sul concerto, con palco elettronicamente dotato e una cavea abbastanza gremita di autorità, congressi-

sti, musicisti, operatori dello spettacolo, invitati, mondani. Non mancavano Pieraccini, Panni madre e figlio, Lanza Tomasi e Argan e, con... fiato alle trombe, cioè «Call» per 5 ottoni di Luciano Berio, si è inaugurata la serata, tepida e lunare, all'insegna di 5 banditori in proscenio, più ironici, musicalmente, che scherzosi, più crepitanti che realmente trionfanti, in contrappunto sparso.

Venne, per secondo, «Align» 1990-91, del ventottenne inglese Paul Roberts — esecutore al piano —, con clarinetto, tromba e vibrafono, ispirato a un'autentica dissociazione timbrica, a sostegno dell'autonomia di ciascun strumento. Che dire, poi, del beriano «Galmo»? dedicato a Bruno Maderna e in ricordo delle esperienze musicali con lui, su testi del Cantico dei cantici, di Edoardo Sanguineti, dai Lirici greci, dall'arabo Saadi o dall'Odissea di

Omero (tipico potpourri cosmopolitico), dispiega una falange di mezzi fonici soffusi e compatti (bene l'Orchestra Giovanile Italiana di Fiesole) dietro l'impero di un armonioso soprano seriale (la bella voce di Luisa Castellani), imbottita di campanelli dai polsi alle caviglie e sulamiticamente arabescata.

A concludere questo mondo esotico e supernazionale di Berio, ha pensato «Ofanim», con lo scuro mezzosoprano israeliano Esti Kenan, il coro inglese di ragazzi Finchley Children Group e i tecnologici arzigogoli del miracoloso Istituto fiorentino «Tempo reale», centro diretto ancora da Berio e capace di adattare questo suggestivo mondo beriano mistico-surreale a qualsiasi spazio — dicono — anche il meno acustico come un deserto (chissà: la sala da concerto del futuro?).

Renzo Bonvicini

25-6-'91

Il tempo



Luciano Berio

Note musicali e note dolenti a Villa Massimo

MICHELE FRANCOLINO

Affollatissimo concerto, l'altra sera, nei giardini di Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca, nell'ambito del Festival Roma-Europa. Protagonista, Luciano Berio, nella doppia veste di direttore e autore delle musiche in programma (con esclusione di Align dell'inglese Paul Roberts). La serata, bisogna pur dirlo, oltre alle note musicali ha propinato anche note dolenti.

Voler introdurre all'interno di un concerto di musica contemporanea — una musica che pretende concentrazione assoluta sia da parte degli esecutori che del pubblico — la premiazione che chiudeva la settimana europea del «Media Save Art» — è compiere un grosso errore di valutazione, anche se si tratta di una manifestazione culturale di prestigio. Altrettanto rispetto e considerazione, però, bisogna avere per l'arte contemporanea, in particolar modo verso coloro che operano con serietà, impegno e dedizione assoluta (ed è il caso di Berio). Le passerelle non si sposano, dunque, con concerti di questo genere.

Primo brano in programma il brevissimo *Call* per quintetto di ottoni che, nell'intenzione dell'autore, rappresenta un «appello al pubblico, un invito all'ascolto prima che cominci la festa». *Call* è tutto un gioco di echi, di dialoghi, di richiami in lontananza. È seguito *Align*, del compositore inglese Paul Roberts, collaboratore dello stesso Berio al Centro di Ricerca del suono «Tempo Reale» di Firenze. Le idee musicali del brano sono imprniate sul significato delle parole *Align*, a line « del termine tedesco *Allein* prevedeva un clarinetto, una tromba, un vibradono e alcune apparecchiature elettroniche. Al pianoforte lo stesso autore. *Calmò* è un brano composto da Berio in memoria di Bruno Maderna. Berio ha voluto ricordare l'amico scomparso con una lettera affettuosa, piena di ricordi personali e artistici. E questo ricordo lo realizza in due modi: introducendo dei testi cari allo stesso Maderna e, al contempo, alcuni richiami vocali e strumentali tipici del grande compositore scomparso. Bellissimo l'episodio «Ritorna mia luna» da testo di Sanguineti, un autore particolarmente amato da Berio. ha eseguito la difficilissima parte la brava Luisa Castellani, sempre più presente nelle esecuzioni di musica contemporanea.

Si è chiuso con *Ofanim* costituito da alcuni frammenti tratti dall'Antico Testamento. Alle visioni apocalittiche del profeta Ezechiele, Berio contrappone i più sensuali e terreni testi del Cantico dei Cantici. È un'opera composta per due gruppi strumentali, due cori di bambini e una voce famminile (la bravissima Esti Kenan). Quello che ne esce fuori è uno straordinario e affascinante impasto sonoro che si colloca al di fuori di ogni spazio e di ogni tempo.

Paese Serie
27-6-'91

MUSICA / A Roma Europa dirige Luciano Berio

La fantasia Barocca tesa verso il Duemila

MUSICHE DI BERIO E ROBERTS. Direttore Luciano Berio, soliste Luisa Castellani, Esti Kenan; Orchestra giovanile italiana e il Finchley Children's Group. A Villa Massimo per il Festival «RomaEuropa». **334**

La musica si è ritagliata davvero un momento e uno spazio di grande prestigio, in questo appuntamento indetto dall'Accademia tedesca a Villa Massimo nell'ambito del Festival «RomaEuropa».

Accanto a Luciano Berio, protagonista di sicuro richiamo, era impegnata nel concerto la sua équipe musicale di fiducia; il compositore e pianista inglese Paul Roberts, ventotto anni; poi Luisa Castellani, che può essere considerata come la nuova «stella» della vocalità contemporanea; Esti Kenan, l'inquietante «visionaria» di «Ofanim» la musa, cioè, dell'antico Testamento secondo Berio; infine, c'era, a Villa Massimo, l'Orchestra giovanile italiana, una costola della Scuola di Fiesole, la nostra bandiera musicale da esibire con orgoglio, oltre al «Finchley Children's Music Group», un magnifico coro formato da ragazzi.

E dietro le quinte, erano impegnati i tecnici di Tempo Reale, l'istituto sperimentale di Berio (che si potrebbero definire gli occulti «maghi» della realizzazione elettronica).

Il giardino di Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca, si presta a meraviglia all'ascolto della musica; ma come accade spesso ai concerti all'aperto, durante i quali la prevaricazione può non incontrare ostacoli, bisogna dire che la serata ha rischiato il fallimento travolta da episodi extramusicali particolarmente invadenti.

Alla fine, però, ha vinto la musica; l'infalibile maestria artigianale di Berio; l'immaginario barocco proteso verso il Duemila.

Berio dirigeva col gesto asciutto del compositore.



Luciano Berio per «Calmo»

«Call», richiamo, la novità assoluta per quintetto d'ottoni era «un invito all'ascolto prima che cominci la festa» (sono parole di Berio).

«Align», del giovane Roberts, con lo stesso Roberts al piano e un clarinetto, una tromba, il vibrafono (ma anche la marimba), era la più accattivante ridda dei suoni computerizzati.

E quindi l'incantevole «Calmo» alla memoria di Bruno Maderna dove «la calma» è raffigurata da una fiera di suoni così intensi, nella sovrapposizione, da sembrare immobili. Legni ottoni, percussioni, arpa, viole, violoncelli e contrabbassi. Proibito l'ingresso ai violini. Mentre la presenza della voce di soprano era esaltata da bracciali di campanelli da caccia, applicati ai polsi della Castellani. E per concludere una versione essenziale di «Ofanim». E qui addirittura niente archi, ma solo strumenti avari di vibrazioni; voci, per così dire, incorporate.

Il coro dei ragazzi, la vocalità astratta del bambino solista, gli interventi punitivi di Esti Kenan. Un ricordo, un omaggio all'antico Testamento.

Mya Tannenbaum

MUSICHE DI MANNINO, RACHMANINOV, BEETHOVEN. Orchestra sinfonica della Rai, direttore Franco Mannino, pianista Lilia Zilberstein a Villa Pamphili per l'associazione «I concerti nel parco».

Il Festival estivo di Villa Pamphili si è inaugurato con la partecipazione dell'Orchestra sinfonica di Roma della Rai; al podio c'era Franco Mannino, pianista Lilia Zilberstein, la nuova stella moscovita; venticinque anni di età, una interpretazione folgorante della «Rapsodia sopra un tema di Paganini» di Sergej Rachmaninov.

Il programma comprendeva oltre alla Rapsodia una prima esecuzione assoluta della Sinfonia n. 9 dello stesso Mannino, ma sì, un'altra Nona, la «sua» Nona non già quella beethoveniana.

La serata si concludeva poi con la sfida della Sinfonia n. 5 in do minore, di Ludwig van Beethoven. Una serata molto impegnativa.

Stockhausen ebbe a dire, tempo fa, che il ventesimo secolo è improntato al raziocinio; il cervello è il signore e padrone della moderna creatività. Se così fosse, dove collocare i cantori spontanei e disinibiti, i candidi, alla Mannino. Semplice. La musica di Franco Mannino si colloca fuori dal tempo; cioè fuori dal «nostro» tempo.

L'altra sera però Mannino aveva una rivale che accentrava su di sé l'attenzione del pubblico, l'entusiasmo, il successo. Era la giovane Lilia. Dire che si trattava di un tipico prodotto della sontuosa scuola russa, non basta.

C'era di più. C'era un gran bel temperamento artistico, c'erano la poesia, l'incanto, la sicurezza tecnica e il giovanile abbandono, tutte qualità di questa pianista. C'erano, a Villa Pamphili, la grazia e la comunicativa degli interpreti che fanno parlare di sé.

M. Tan.

6-7-91

Coni
delle
Sep

IL CONCERTO DI BERIO A VILLA MASSIMO

Una serata movimentata

Presenti numerose personalità del mondo culturale

Continua l'interessante programmazione del festival "RomaEuropa", quest'anno particolarmente ricca, visto che vede la collaborazione degli organismi culturali di ben sette paesi europei. Questa volta lo scenario era costituito da Villa Massimo, sede dell'Accademia Tedesca; l'artista ospitato era invece italiano. Si trattava infatti del compositore Luciano Berio, che dirigeva tre sue composizioni, una delle quali in prima assoluta ("Call"), ed un pezzo del giovane compositore inglese Paul Roberts. La serata si è aperta appunto con "Call", un breve divertissement per quintetto d'otoni, decisamente interessante: cinque strumenti le cui frammentate linee melodiche si intersecavano nervosamente, con un risultato fortemente ironico, spesso beffardo. A questo punto il concerto si è interrotto per lasciare il posto alla lunga premiazione di "Media Save Art", un convegno svoltosi in questi giorni a Roma sui rapporti tra Mass-media e tutela del patrimonio artistico. Premiazione a dire il vero



piuttosto confusionaria ed un po' pasticciona, che ha senza dubbio turbato l'atmosfera di concentrazione sempre necessaria ad un concerto, specialmente di musica contemporanea. In effetti l'idea di inserire la premiazione all'interno del concerto non è stata forse particolarmente felice, poiché ha causato spostamento di pubblico, trapestio indesiderabile, ecc... Comunque dopo l'alternarsi sul palco di personalità della Cultura e di premiati è tornata la musica, con "Align" di Roberts, per clarinetto, tromba, vibrafono e apparecchiature elettro-

niche, con l'aggiunta del pianoforte suonato, tra l'altro in modo eccellente, dall'autore stesso. Anche qui scrittura tendente ad una grande economia ed asciuttezza, per un risultato perlomeno incoraggiante verso questo giovane compositore. Seguiva la composizione di Berio "Calmo", un tributo a Maderna, forse l'episodio me-

no convincente della serata; ottima comunque l'esecuzione dell'orchestra giovanile della Scuola di Musica di Fiesole e del soprano, la brava Luisa Castellani, agghindata per l'occasione in un vestito con incorporati ai polsi ed ai piedi (scalzi) dei sonaglini, i quali venivano periodicamente agitati, dando al tutto un sapore vagamente folk. L'esecuzione si avvaleva anche della presenza scenica fortemente magnetica del bravissimo mezzosoprano Esti Kennan, di incredibile intensità e profondità emotiva.

DANIELE GUERRA

QUI GIOVANI 27 GIUGNO 1991

A Roma due novità di Luciano Berio presentate dall'autore

La musica circonda gli spettatori e li mette al centro dell'evento

337

ROMA — La splendida cornice di Villa Massimo, sede dell'Accademia Tedesca, ha aperto le sue porte ad ospitare una delle tappe del festival Romaeuropa 1991: fra le più importanti, vista la presentazione al pubblico di due composizioni di Luciano Berio, una in prima esecuzione assoluta e l'altra in prima esecuzione nella versione definitiva, dirette dall'autore alla guida dell'Orchestra Giovanile Italiana.

Serata tiepidissima, affluenza massiccia di pubblico — il concerto era tra l'altro preceduto dalla premiazione del concorso internazionale «Media Save art» —, con la presenza di compositori come Aldo Clementi ed Ennio Morricone, dell'immane Alberto Arbasino e in genere del «belmondo» culturale della capitale, attirato dalle «prime» e dalle innovative tecnologie di ascolto introdotte da Luciano Berio e sviluppate nel centro di informatica musicale fiorentino Tempo reale.

Vale la pena di soffermarsi un attimo su queste tecnologie, che propongono affascinanti situazioni di fruizione, tanto da diventare determinanti e parte integrante dello stesso evento musicale: infatti in questo caso il campo sonoro non si produce solo a partire dalla partitura e dalla sua realizzazione strumentale, ma anche, *a posteriori*, si configura virtualmente attraverso un complesso sistema di riproduzione amplificata e computerizzata. Attraverso queste metodologie lo spettatore non percepisce il suono alla maniera tradizionale, e cioè come proveniente dal palcoscenico, ma da una serie di sorgenti sonore che lo avvolgono circolarmente; da qui un fortissimo senso di straniamento quando la voce del clarinetto si allontana dallo strumento per collocar-

si in uno spazio irreali, o quando una frase musicale, scritta secondo criteri di circolarità melodica, attinge la stessa circolarità attraverso il reale spostamento su un fronte sonoro di 360 gradi; o quando, ancora, la voce dell'orchestra viene rifratta e spezzata attraverso uno sminuzzamento che produce effetti timbrici di inaudita complessità.

Il primo brano di Berio, «Call» per quintetto di ottoni (in prima assoluta), presenta nei suoi densissimi cinque minuti, un primo e significativo assaggio di quanto sopra esposto: il gioco contrappuntistico serrato e lucidissimo della partitura veniva esaltato e, come dire, metaforizzato

dal serrato inseguirsi delle percezioni. Un altro brano di estrema concettuosità era «Align» di Paul Roberts (allievo a Firenze di Berio), anche questo in prima esecuzione assoluta. L'organico strumentale — marimba, tromba, clarinetto, pianoforte e nastro — anche qui si giovava della digitalizzazione e spazializzazione, che esaltavano una scrittura interessante, consequenziale nell'alternanza di passi solistici e corali catafratti caleidoscopicamente, e riallineati secondo le istruzioni contenute nel *software* di controllo (che viene realizzato attraverso la sinergia tra il compositore ed un informatico: con il *fallout* di un ulteriore passaggio tra la produ-

zione e l'esecuzione; e ciononostante, considerando l'essenziale compartecipazione di tutti alla produzione dell'evento, questo aumento di complessità istituzionalizza e rinserra lo iato storico tra chi scrive e chi esegue, grazie ad una salutare contaminazione di ruoli.

Un altro interessante aspetto dell'ultima produzione di Berio è stata introdotta da «Calmo», una composizione dedicata dal musicista di Oneglia alla memoria dell'amico e compagno di sperimentazione Bruno Maderna. La cantante Luisa Castellani, al centro visivo ed acustico dello spazio, indossava sonagli ed eseguiva religiose coreografie, punto di coagulazione di un'orchestra rigorosamente acustica, ancorché splittata ed amplificata. Un'opera di grande tensione mistica, in cui testi di Edoardo Sanguineti, di lirici greci, omerici davano significato sia attraverso il loro senso sia attraverso lo scabro significato, isolato a volte in fonema.

«Ofanim» (in ebraico ruote o modi, in ricca ambiguità) ha chiuso il concerto, nell'ultima e perfezionata versione. Le profezie bibliche di Ezechiele si contorcono dal palcoscenico alla platea, attraverso un allucinato coro di bambini che spunta per ogni dove come in un incombente *memento mori*, infantilmente indifferente ai dolori del cosmo. L'orchestra si riduce ai soli fiati, in lotta dal primo istante con una lussureggiante sezione di percussioni in uno scambio continuo di funzioni melodiche ed interiettive. Sotto il palco una figura immota, avvolta da un grezzo sudario: ne emergerà il mezzosoprano Esti Kenan, come una voce primordiale suscitata a rimettere ordine ed incarnata in movimenti lenti ed

assenti, lunghi quanto un'epoca eterna, a placare entropiche agitazioni.

Realizzazione impeccabile da parte di un'eccellente Orchestra Giovanile Italiana, che scopriamo ogni volta migliorata ed ormai a livelli di alta professionalità, in una serata musicale di eccezionale valore: un documento di quanto vitale possa essere la musica in mano a veri musicisti quali Luciano Berio (che vedremo in settembre ospite di Taormina Arte) il quale, invece di piangersi addosso meditando sulle sventure della musica o di assumere improbabili e dannose vesti da guastatore, lavora su strade nuove e proficacemente stimolanti.

Lorenzo Genitori

25-6-91
Pronale di Brescia
Gazzette del Sud

MUSICA

La recensione
di **LORENZO ARRUGA**

Bravissimi i bambini

APOLLO ET HYACINTHUS di Mozart. Direttore Gerhard Schmidt-Gaden. Regia di Giancarlo Menotti. Scene e costumi di John Pascoe. Spoleto, Teatro Carlo Melisso.

OFANIM di Berio. The Finchley Children's Music Group. Roma, Villa Massimo.

PREMIO MOZART. Bologna, Antoniano.

Oggi parliamo di bambini: dove, quando, perché. Primo bambino, Mozart: a 11 anni i professori di Salisburgo gli diedero da musicare, come esercitazione scolastica, un dramma in latino, *Apollo et Hyacinthus*. Vi ricordate il mito? Apollo s'innamora di Giacinto, un ragazzino. Anche Zefiro, il Vento dell'Ovest, se ne invaghisce, e ne è geloso, crudelmente. Apollo, un giorno, sta insegnando a Giacinto come si lancia il disco. Zefiro col suo soffio devia il corso del disco e lo manda contro la testa di Giacinto, uccidendolo. Dal suo sangue nasce il fiore che ancora oggi porta il suo nome, giacinto, e, se osservate bene, a quanto dicono, anche le sue iniziali (in latino, io penso, ma non ho controllato). La cosa sembrò molto educativa, come tutta la classicità, considerata elemento di formazione severa in ogni tempo. Però c'era la crudeltà scabrosa, e allora accadde ciò che accade ancora nei nostri licei, quando si fa studiare il *Decamerone*, ma soltanto nelle novelle in cui Boccaccio non è boccaccesco. E il professor Wild, stendendo il libretto, pensò che fosse disdicevole mantenere l'omosessualità e la tolse di mezzo, assegnando gli amori a una sorella di Giacinto, Melia. Giacinto viene ucciso per incolpare Apollo, che però si discolperà da dio e otterrà in premio la ragazza. La storia così è un po' reticente, e quella morte di Giacinto suscita un po' l'effetto di quella volta che in un teatro tedesco le comparse, chiamate all'ultimo momento e lacunosamente istruite, al posto di Cavaradossi fucilarono Tosca. Però il ragazzino Mozart diede ad Apollo e a Melia gli accenti d'una passione vera, e scatenò Melia in un'aria di artificio e furia dolorosa che solo la saturazione da bicentenario può oggi farci sottovalutare. Mozart scri-



TOMMASO LE PELA

CAMUFFATI. Una scena di «Apollo et Hyacinthus» a Spoleto

veva per ragazzini, tutti voci bianche salvo una, e i ragazzini del Tölzen Kriabenchor l'hanno interpretata al Festival dei Due Mondi di Spoleto, arrampicandosi sulle ardue bellezze della partitura con nitida sicurezza, a cominciare da Stephan Beckerbauer. Guidati anche al podio dal loro maestro, che però dirige l'orchestra stupenda Collegium Aureum agitando il dito come faceva Rabagliati e ottenendone un suono massificato, sono stati avviliti da una regia di Giancarlo Menotti che li ha camuffati da recitazza. Ahimè, i costumi e le scene di John Pascoe paiono il simbolo di tutta la volgarità in cui sta sprofondando il glorioso festival, dove il cattivo gusto e l'inerzia delle idee sono camuffati da sciccheria.

Odio i bambini messi in vetrina. Ma credo profondamente nel loro diritto di essere ascoltati e presi sul serio quando esprimono straordinarietà nella serietà piena dell'impegno artistico e morale. In *Ofanim* di Luciano Berio, ascoltato in una curiosa serata d'un pomposo festival romano, protagonista Esti Kenan, The Finchley Children's Music Group ha dimostrato a quale livello di intensità espressiva le voci bianche possano superare le spezzature spericolate e le motivate asperità d'una mirabile pagina contemporanea.

Al premio Mozart, che Raiuno trasmette ogni anno, confronto tra strumentisti sotto i tredici anni, la coreana Min Jim Kim, violinista dal piglio perentorio e dalle oasi incantate, si è mostrata la più completa d'un gruppo di piccoli concertisti venuti da tutto il mondo, concentrati nella musica e luminosi nello strapparne i primi segreti. Nulla a che vedere con la risata strappata a Spoleto dal ragazzino vestito come se Rascel avesse indossato i panni della Caballé, quando sviene per la morte del fratello: come se Mozart fosse il ragazzino di Salisburgo venuto a intrattenere la gente in vacanza.

Dischi/classica
di **WILLIAM WEAVER**

Un tempo per respirare

VERDI, Aida (opera completa) - Aprile Millo, soprano; Dolora Zajick, mezzosoprano; Plácido Domingo, tenore; James Morris, baritono; Samuel Ramey, basso; coro e orchestra della Metropolitan Opera diretti da James Levine (Sony SK 15973 - 3 Cd).

In teatro, come interprete verdiano, Levine ha alti e bassi. Talvolta per la drammaticità sostituisce semplicemente la velocità e dei fortissimi che sommergono i cantanti. Altre volte (soprattutto dopo le prime) lascia respirare sia cantanti che musica, e anche il pubblico può rilassarsi e godere Verdi con serena partecipazione. In disco il Levine n. 2 tende felicemente ad avere il sopravvento, e questa *Aida* ne offre un eccelso esempio. Si ha proprio il senso di una esecuzione pensata, provata ed eseguita con non comune serietà. Anche lo stereo è impiegato con attenzione al dramma. Domingo è in eccellente voce e dà all'eroe verdiano una dimensione psicologica spesso negatagli (anche dall'estensore della discutibile nota che accompagna i dischi). Tranne qualche momento di eccessiva enfasi anche la Millo offre una *Aida* commovente, Ramey è un Ramfis di lusso, e Morris un Amonasro veramente regale. Forse si poteva trovare un Messaggero un po' più sicuro vocalmente, ma questo difetto, dopo tutto, fa ormai parte della tradizione aidiana. Di classe mondiale orchestra e coro. ●



PANORAMA, 21 luglio 91 -

BERIO AL DI LÀ DELLE MODE

di LANDA KETOFF



Dopo l'Accademia d'Ungheria e la British School entra nel Festival RomaEuropa (sabato 22) l'Accademia tedesca di Villa Massimo. E vi entra con un concerto di musiche di Luciano Berio dirette dall'autore che il programma annuncia come novità: *Call*, in prima esecuzione, *Calmo*, in una nuova versione, *Ofanim*, per la prima volta, almeno a Roma, in versione integrale.

Conosciuto in tutto il mondo, anzi il più noto dei compositori contemporanei italiani, Luciano Berio ha in fondo poco del compositore italiano. Le esperienze di Darmstadt, comuni a molti dei nostri ma da lui assimilate con grande libertà - libertà dai tabù soprattutto -, i molti anni trascorsi negli Stati Uniti dove assai più che da noi c'è il gusto di integrare elementi diversi senza snobistiche chiusure,

il rapporto con l'IRCAM di Parigi, le lezioni tenute qua e là per il mondo (quindi contatti con civiltà musicali diverse), l'indifferenza verso le mode e, rispetto alle nuove generazioni, il disinteresse verso solleticamenti al pubblico, fanno di lui un compositore originalissimo e sovranazionale, assai meno italiano di quanto, per fare un esempio, Boulez sia francese. Non ha mai accettato l'affermazione che tanto successo ebbe negli anni Cinquanta e Sessanta che "la musica è morta", e sostiene che "non esiste crisi della creatività ma è piuttosto in crisi il mestiere di musicista: si dovrebbe tornare a far emergere le qualità pratiche e artigiane del compositore".

Finanche nelle scelte private si conferma la curiosità di Berio verso altri mondi: la prima moglie armena (la grande cantante Cathy

Berberian scomparsa diversi anni fa), la seconda asiatica, la terza, Talia, pianista e musicologa israeliana di origine russa. E tuttavia Berio ha scelto di vivere in Italia, in una tenuta che ha acquistato a Radicondoli, sulle colline senesi, e lì si occupa di musica ma anche, molto, di agricoltura. E vi incontra gli amici. Verso gli amici, questo cittadino del mondo aperto ad ogni esperienza ha un atteggiamento di assoluta, incrollabile, fedeltà. I suoi amici sono pochi (e purtroppo due di loro erano Maderna e Calvino, ma Berio li ricorda con affetto ogni volta che ne parla) Bruno Maderna, Italo Calvino, Edoardo Sanguineti, Umberto Eco. Un solo musicista, Maderna, che era di cinque anni più anziano di Berio (il quale è nato a Oneglia nel 1925), gli è stato un po' maestro oltre che stimolante compagno di

esperienze. Fortissimi i legami con l'"antimusicale" Calvino, ligure come lui, e col musicalissimo Sanguineti. Più conflittuale, reciprocamente provocatorio il rapporto con Eco. Viene da pensare che abbia scelto di vivere in Italia non solo "perché è bella", come ha detto, ma perché nonostante tutto, sente di avere qui le sue radici profonde, i suoi punti fermi culturali. Eppure Berio è assai polemico, ora più di prima, verso quanto accade in Italia nel mondo della musica: troppa ingerenza dello stato, troppi meriti politici nelle scelte, troppa demagogia e molto provincialismo. Il panorama, dice, "è assai poco attraente". Per tacere dei teatri lirici che chiuderebbe quasi tutti.

Dei lavori in programma all'Accademia tedesca, *Calmo* è in memoria di Maderna e ha come punto focale il

Per "RomaEuropa"
sabato 22
Villa Massimo
ospita un concerto di
musiche del
compositore.
In programma
tre novità: "Call",
"Calmo",
e "Ofanim"



ARIE FESTOSE PER KATIA RICCIARELLI

Stasera, giovedì, il soprano
è protagonista di un
recital in programma
all'Accademia di Spagna

Il soprano Katia Ricciarelli si presenta stasera (giovedì) alle 21,30 all'Accademia di Spagna a San Pietro in Montorio per un concerto inserito nella terza edizione del Festival Internazionale delle Arti Barocche, o meglio in una delle sue tappe, le altre essendo Genova, Siracusa e Madrid. Il coinvolgimento dell'Accademia spagnola in queste manifestazioni (è in programma un altro concerto il 24 e lo stesso giorno l'apertura di una mostra d'arte) è dovuto al suo nuovo direttore, Jorge Lozano, che, convinto che l'Accademia debba "maggiormente interagire con Roma", intende fare dell'Istituto "un luogo d'incontro per artisti, intellettuali e pubblico che proietti verso l'esterno la propria attività culturale".
Stasera, dunque, vi si potrà ascoltare Katia Ricciarelli con il gruppo di Archi del Festival organistico di Reggio Emilia (11 archi

e clavicembalo). La cantante interpreta stasera arie del Sei e Settecento, dopo l'inizio solo strumentale con il Concerto grosso in si min. di Geminiani. Arie festose o struggenti di Stradella (Pietà Signore), di Gluck (Oh del mio dolce amor da "Paride ed Elena"), di Haendel (Piangerò la sorte mia da "Giulio Cesare" e Oh Had I Jubal's Lyre dall'oratorio "Joshua") e di Vivaldi (Sposa son disperata da "Bajazet" e Agitata da due venti da "Griselda").

La serata successiva, il 24, è invece affidata all'Ensemble Cameristico della Filarmónica di Mosca che esegue opere dal tardo Cinquecento al Settecento, di Pietro Marzolo, messinese che a lungo operò a Ferrara, di Vivaldi, del torinese Gaetano Pugnani e di Bach (tra queste lo splendido Concerto brandeburghese n. 5).

(L.k.)

fonema "ma", prima sillaba di Maderna, prime lettere di mamma. Ne è interprete Luisa Castellani, cantante che negli ultimi anni ha fatto progressi notevolissimi ed è oggi tra le predilette dagli autori contemporanei. E c'è Ofanim, per due piccole orchestre, due cori di bambini, mezzosoprano, e sistemi digitali che danno una spazializzazione elettronica del suono secondo una procedura studiata dai tecnici del Centro Tempo Reale di Firenze. Il lavoro accosta testi di Ezechiele ("il più poeta, il più personale e il più apocalittico dei profeti") a frammenti del Cantico dei Cantici. "Le visioni di Ezechiele ruotano ("Ofanim" in ebraico significa sia ruote che modi) in un cielo infuocato, minaccioso ma anche fantasmagorico in perpetua trasformazione".



Qui sopra, Mirella Freni, protagonista domenica di una serata al teatro dell'Opera; in alto, a sinistra, e nelle foto della pagina a fianco, alcune immagini di Luciano Berio: il musicista sabato all'Accademia tedesca dirige tre sue composizioni; in alto, Katia Ricciarelli, stasera (giovedì) all'Accademia di Spagna

La dolcezza di Mirella Freni

Tutta l'Emilia Romagna (e Modena in particolare) è diventata da qualche tempo patria di grandi voci. E modenese Luciano Pavarotti, è modenese per matrimonio Rajna Kabaivanska, è modenese Mirella Freni (e bolognese è Ruggero Raimondi e di non lontano, Castiglione de' Pepoli, Leo Nucci). Del gruppo di così illustri cantanti mancava dall'Opera di Roma da ben 19 anni Mirella Freni, soprano celeberrima nel mondo, di casa alla Scala, che ha cantato con i più grandi direttori ma sorprendentemente non veniva a Roma. L'ultima volta vi era stata per un Faust di Gounod proprio col basso Nicolaj Ghiaurov che è con lei in questa rentrée romana. Un ritorno che ha maggior valore poiché il concerto di domenica 23 alle ore 21 al teatro dell'Opera, sarà per beneficenza, per raccogliere fondi a favore del Comitato per la lotta contro l'Aids creato dal prof. Fernando Aiuti.

Tecnica solidissima, voce limpida e duttile, ottima attrice, la Freni esordì a 21 anni, nel '56, nella sua città natale nel ruolo di Micaela in Carmen. Subito, però, si fece notare come cantante mozartiana e a poco a poco la sua intelligenza musicale le consentì di affrontare parti più complesse. Ma i ruoli nei quali più eccelle sono quelli pucciniani: la voce e la capacità di immedesimarsi nel personaggio ne fanno una perfetta eroina pucciniana, dolce e perdente.

La serata, alla quale il Teatro romano dà il proprio contributo ospitando gratuitamente il concerto e mettendo a disposizione orchestra e coro diretti da Nello Santi, ha un magnifico programma che alterna pezzi strumentali o corali a arie del soprano o del basso, con Rossini, Ciaikovskij, Verdi, Cilea e Mascagni nella prima parte e tutto Puccini nella seconda.

(L.k.)

LA STAMPA

17 GIU. 1991

Sabato 337

Per il Roma Europa Festival, a Villa Massimo, Luciano Berio dirige tre sue prime esecuzioni: «Call», «Calmo» e «Ofanim». Alla Libreria Metropolis, di viale Giulio Cesare 44, ore 18, sarà inaugurata una mostra di originali e tavole inedite di Claudio Castellini.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa
Via Cassiodoro, 1/a - Roma - Tel. 35.81.906

Settimanali Mensili

AMICA Via Scarsellini, 13 20161 MILANO	AUTO TECNICA Via Abruzzi 20085 LOCATE TRIVUL. (MI)
BOLERO 20090 SAN FELICE (MI)	COSMOPOLITAN Viale Stelvio, 57 20159 MILANO
DEBBY Via A. De Viti De Marco, 50 00191 ROMA	GIORNALE DELL'ARTE Via Mancini, 8 10131 TORINO
DOMENICA DEL CORRIERE Via Scarsellini, 17 20161 MILANO	IMAGINE Via Juvara, 9 20129 MILANO
FAMIGLIA CRISTIANA Via Giotto, 36 20145 MILANO	LEADER Via Po, 24 00197 ROMA
GIORNALINO Via Giotto, 36 20145 MILANO	MUCCHIO SELVAGGIO Via Pietro Mascagni, 3 00199 ROMA
HALLO' Via E. Quirino Visconti, 20 00192 ROMA	MUSICA E DISCHI Via De Amicis, 47 20123 MILANO
MOTOSPRINT Via del Lavoro, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)	NUOVO CINEMA EUROPEO P.zza Indipendenza, 13 50129 FIRENZE
PORTA PORTESE Via Di Porta Maggiore, 95 00185 ROMA	PRIMA Via A. Saffi, 12 20123 MILANO
RADIOCORRIERE TV Via G. Romagnoli, 1 00196 ROMA	ROCK STAR Via dell'Università, 11 00185 ROMA
RAGAZZA IN Via Margherita de Vizzi, 35 20092 CINISELLO BALSAMO (MI)	WEEK-END Via della Posta, 8/10 20123 MILANO

21 GIU. 1991

Berio al festival «RomaEuropa» 33%

Luciano Berio torna ad esibirsi a Roma, nell'ambito del festival «RomaEuropa», in un concerto in programma sabato 22 giugno a Villa Massimo, nella sua doppia veste di compositore e direttore, Berio presenta un programma composto interamente di novità; la prima esecuzione assoluta di «Call», la prima esecuzione integrale di «Ofanim» (creata a Prato nel 1988), e di «Calmo», scritto in memoria di Bruno Madama su testi poetici greci, sardi, di Sanguinetti ed altri.

Berio dirigerà l'orchestra giovanile italiana della scuola di musica di Fiesole, il soprano Luisa Castellani, il mezzosoprano Estil Kenan, il gruppo tempo reale e il coro infantile The Finchley Children's music group, già interprete di lavori di Britten, Rihm e Landowski.

Nella stessa serata verrà proposto in prima esecuzione italiana, «Align», ultima composizione dell'inglese Paul Roberts, già esecutore di Stockhausen e collaboratore di Berio al «Centro Tempo Reale» di Firenze.

ROMAEUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

LA NOTTE DEL JAZZ

Villa Massimo

29 Giugno

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia
GRUPPO

29
GIUGNO

Villa Massimo

**Le notti del cinema e della musica
LA NOTTE DEL JAZZ**

RUAG-TIME e tap-dance, boogie e blues, quasi un secolo di jazz nero e bianco.

Dal vivo, il pianista Al COPLEY e il sax Hal SINGER, che aggiungono al virtuosismo un humour irresistibile

Sullo schermo, corti metraggi tra cui *Symphony in Black* e un lungo estratto di *The Spirit Moves*, il rarissimo film, girato in 35 anni, di Mura Dehn, l'attrice-regista, nei vari «templi» del jazz, (dal Savoy Ball-Room, fino alle sale del Break Dance).

In fine un lungo metraggio, la più bella commedia musicale nera, girata in tempo di guerra.

La serata ha l'appoggio della Cinémathèque de la Danse di Parigi.

PROGRAMMA

Concerto di Al COPLEY e Hal SINGER.

Film-archivio: *The Spirit Moves*, di Mura DEHN, *Symphony in black*, *Black and Tan Fantasy* e *Smash your baggage*.

Secondo tempo del Concerto

Lungo metraggio: *Stormy Weather*, di Andrew L. STONE, con i Nicholas Brothers e Cab Calloway (1943)

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

«Ipertrio»:
percussionisti
per una musica
senza confini

Alphens (Via del Commercio 36, tel. 57.47.826). Il nuovo spazio resta aperto anche a luglio con una programmazione di tutto rispetto. Stasera nella sala «Mississippi» (ore 21.30) di scena «Ipertrio», una formazione variabile nella struttura numerica che ha come ideatori i batteristi e percussionisti Mauro Orselli, Mauro Paliano e Alfredo Minotti. Negli impegni più recenti questi tre musicisti si sono circondati di nuovi partners e per l'odierna performance hanno chiamato i fratelli Lo Cascio: Francesco vibrafonista e Giovanni batterista. Il carattere espressivo-esecutivo della formazione è evidente: quattro percussionisti formano l'ossatura, robusta e smagliante, del fare (e pensare) ritmico. I confini sono volutamente illimitati: dalla presenza di musica popolare, introiettata più come «memoria storica» che non come semplice rilettura di arie, al jazz di tipo classico, fino agli accostamenti più audaci e in-



Il batterista e percussionista Mauro Orselli

branti con la musica africana e asiatica. Nella sala «Momotombo» musica salsa con gli «Azucar». Domani jazz raffinato con Romano Mussolini Group, il pianista e sette amici, tra cui due ospiti di riguardo: Lino Patruno e Gianni Sanjust. In altra sala Charlie Cannon and City band. Nell'ambito della rassegna di «World Music» scenderanno in scena giovedì Maria Joao e Aki Takase.

Classico (Via Libetta 7, tel. 57.44.955). Anche il locale dietro i Mercati Generali prosegue la programmazione nonostante l'arrivo del gran caldo. Questa sera alle 22 saranno gli «Emporium» di Duilio Sorrenti a «miscelare» musiche composte. Domani il «Gruppo vocale» di Stefano Dilegna e domenica, invece, son, salsa, rumba, charanga, bolero e ritmi rituali «Yoruba»: tutto un vasto repertorio della formazione cubana «Estudio» che, mutandosi in trio, quartetto e sestetto dà vita a

tanti concerti in uno. Un appuntamento da non perdere. Martedì latin jazz e funky con i «Fu-Ja-La» di Joy Garrison. Mercoledì «Tiro mancino» (funky soul all'italiana) e giovedì il «Trio Magico» di Umberto Vitiello (musica afro-brasiliana).

RomaEuropa (Villa Medici, viale Trinità dei Monti, tel. 67.96.856). Nell'ambito del Festival è fissata per domani sera, ore 21.30, una «Serata jazz»: in pedana si esibirà il complesso di Al Copley e Hal Singer, mentre sullo schermo appariranno le immagini dei cortometraggi *Symphonie in Black*, *Black and Tan Fantasy*, *Smash your Bagades* estratti dal film *Spirit Moves* di Mura Dehn ispirato alla «Black dance» dei ballerini anonimi del «Savoy Ball Room», locale riservato ai soli neri, e soprattutto il fascinoso lungometraggio *Stormy Weather* di Andrew L. Stone (del 1943) con Katherine Duhnam, i favolosi Nicholas Brothers e lo strepitoso Cab Calloway.

Alexander Platz (Via Ostia 9, tel. 37.29.398). Il club chiude stasera con un concerto che, com'è d'uso, rientra nella migliore tradizione jazzistica. Di scena la «Roman New Orleans Jazz» Band del pianista Lino Quagliero.

Campagna di Roma. Il Comune, in collaborazione con l'associazione «Il garage della musica», presenta la rassegna *Musica al Borgo* nell'ambito di un progetto per la rivalutazione del patrimonio architettonico del borgo medievale di Campagnano. Nella deliziosa cornice di piazza della Torre Antica si svolgeranno quattro concerti. Stasera, ore 21.30, per «I classici del jazz»: da Ellington a Monk suona il quartetto Rovagna (piano), Pastori (voce), Simoncini (basso) e Gonini (batteria).

Alphens
28-6-91

«Romaeuropa '91»

**Villa Medici,
weekend con
«Serata Tango»
e «Serata Jazz»**

PER LE NOTTI DEL CINEMA, il 28 e il 29 giugno a Villa Medici (ore 21,30), una Serata Tango e una Serata jazz con proiezioni e musica dal vivo, secondo una linea artistica che tanto successo ha riscosso al Festival Roma Europa anche nelle passate edizioni.

Per la Serata Tango protagonista sarà il Cuarteto Cedron di Buenos Aires,

Per la Serata Jazz (29 giugno) in pedana si esibirà il complesso di Al Copley e Hal Singer.

«Hete UTO»

28-6-91

Momento Serq

ROMAEUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

LA NOTTE DEL TANGO

Villa Massimo

28 Giugno

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia
GRUPPO

28
GIUGNO

Villa Massimo

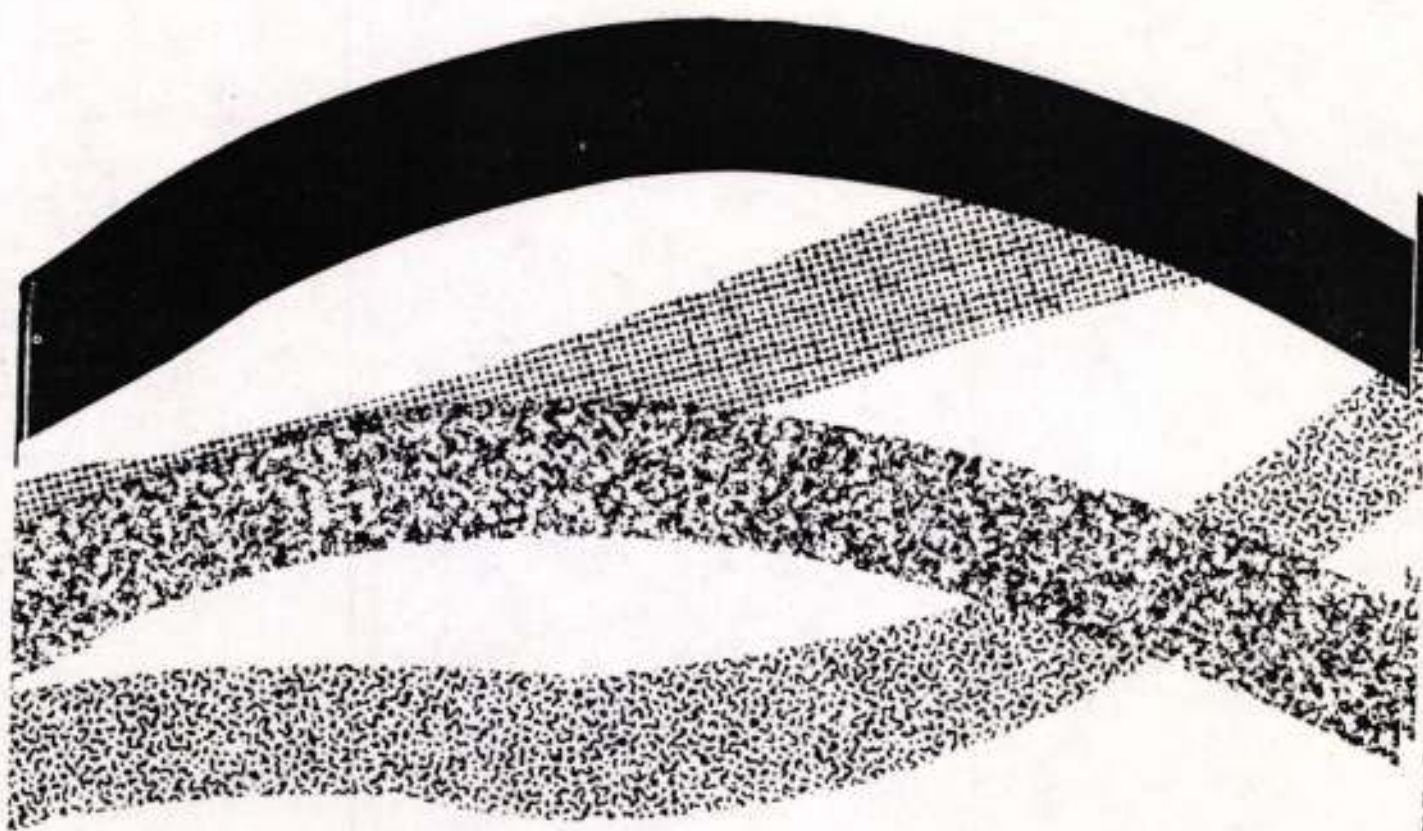
Le notti del cinema e della musica
LA NOTTE DEL TANGO

I sei musicisti del CUARTETO CEDRON sul palco, dal vivo, si alternano con tanti artisti sullo schermo, in film rari provenienti dalla «Cineteca della Danza» di Parigi. Rievocata tutta la storia del tango: dalle origini africano-cubane, dalla «habanera» ai valzer criollos, con tutti gli apporti della emigrazione europea in Argentina compresa la polka, fino al culto letterario che investe il tango negli anni 20.

La serata ha l'appoggio della Cinémathèque de la Danse di Parigi

PROGRAMMA

CUARTETO CEDRON in Concerto
Film-archivio: 15' da *Tango en el Cine*
di G.F. JURADO e R. CORRAL
CUARTETO CEDRON in Concerto
Lungo metraggio: *La Regina del Tango*
di Max MACK (1913)



ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

SERATE TANGO E JAZZ PER ROMA EUROPA

Per le NOTTI DEL CINEMA, il 28 e il 29 giugno a Villa Medici (ore 21,30), una *Serata Tango* e una *Serata Jazz* con proiezioni e musica dal vivo, secondo una linea artistica che tanto successo ha riscosso al Festival RomaEuropa anche nelle passate edizioni.

Per la *Serata Tango* protagonista sarà il Cuarteto Cedron di Buenos Aires, una formazione argentina specializzata proprio nel repertorio sudamericano ed attiva, in quasi trent'anni di vita, in Francia, in Spagna, in Italia, Sud America, Svizzera, Belgio e Finlandia. Lo accompagnerà nella serata la proiezione di due rarità: il film *'Tango en el Cine'* di Guillermo Jurado (estratti) e lo storico lungometraggio *'La regina del tango'* di Max Mack del lontano 1913.

Per la *Serata Jazz* (29 giugno) in pedana si esibirà il complesso di Al Copley e Hal Singer, mentre sullo schermo appariranno le immagini dei cortometraggi *'Symphonie in Black'*, *'Black and Tan Fantasy'*, *'Smash your Bagages'*, estratti del film *'Spirit Moves'* di Mura Dehn ispirato alla *'Black dance'* dei ballerini anonimi del *'Savoy Ball Room'*, riservato ai soli negri, e soprattutto il fascinosa lungometraggio *'Stormy Weather'* di Andrew L. Stone (del 1943) con Katherine Duhnam i favolosi Nicholas Brothers e lo strepitoso Cab Calloway, un film oggi considerato la più bella commedia musicale negra. Le due serate sono state realizzate in collaborazione con la Cinemathèque de la danse di Parigi, diretta da Patrick Bensard dal 1982, anno della sua fondazione.

international affairs
6796856 - 6796861

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Giri di tango a Villa Massimo e Parrilla / Carmen a Genzano



Margherita
Parrilla
inaugura
a Genzano
il Festival
dell'Infiolata

28-6-'91
L'Unità

Genzano. Compie diciassette anni il Festival dell'Infiolata. Quest'anno la rassegna, che va da questa domenica al 14 luglio, verrà inaugurata da Margherita Parrilla e dalla sua compagnia «Teatro D2». L'ex prima ballerina del Teatro dell'Opera ha dichiarato che questa sarà una delle ultime volte che calcherà il palcoscenico con le scarpe da punta: passerà quindi progressivamente e definitivamente al teatro. Domenica sarà protagonista di due brani classici, *Il sogno di Raymonda* con la coreografia di Zarko Prebil e la musica di Glazunov, e una suite di *Carmen* con la coreografia di Alberto Alonso (prodotta nel '67 per Maja Plissetskaja). Accanto alla Parrilla danzeranno Jean Marc Vossel e Jorge Esquivel, danzatore cubano che per anni è stato partner di Alicia Alonso. Il Festival proseguirà il 5 luglio con i solisti del «Maggio Danza» di Firenze. In programma coreografie di Balanchine e coreografie di Rino Pedrazzini-

che figura fra gli interpreti del galà. Il giorno dopo, con replica il 7 luglio, andrà in scena il «Balletto di Sardegna» diretto da Paola Leoni. Il titolo complessivo dello spettacolo è *Fluidi*, in cui sono previste un trittico di coreografie di Mario Piazza, danzatore romano, un brano di Cantalupo e uno di Gabriella Bomi. Fiore all'occhiello è un brano ormai classico dell'inglese Robert North: *La Morte e la Fanciulla* su musica di Schubert.

Quercia del Tasso. Inaugura la stagione estiva dell'Anfiteatro presso la verde sede sul Gianicolo, Gianni Notari con la sua compagnia «Nouveau Theatre du Ballet International». Sabato alle 21.15 presenterà lo spettacolo *Balletto in Concerto*, serata di brani neoclassici con coreografie di Balanchine, Milloss, Rainò e di Notari stesso. Lo spettacolo verrà replicato ogni lunedì, in alternativa alla pro-

sa, fino al 10 settembre.

Villa Massimo. Stasera alle 21.30 il Festival Romaeuropa presenta presso l'Accademia Te-desca *La notte del tango*, un omaggio al fascinoso ballo nato nei barrios di Buenos Aires. La serata alterna musica dal vivo con il «Cuarteto Cedron» e spezzoni di film e documentari dove viene rievocata l'intera storia del tango.

Brancaccio. Si svolgeranno alla «filiale» del Teatro dell'Opera i saggi di fine d'anno delle due scuole di danza per eccellenza della capitale. Oggi alle 18 tocca alla scuola di ballo dell'Opera diretta da Elisabetta Terabust, mentre l'Accademia di danza presenta i suoi pupilli sabato 6 luglio (replica domenica) alle 21 con una vera chicca: il balletto *Revolit* montato personalmente da Birgit Cullberg.



CONCERTO DEI
DODICI VIOLONCELLISTI
DEI
BERLINER PHILHARMONIKER

PALAZZO DEL QUIRINALE

1 LUGLIO 1991

1 · 5
LUGLIO

Il Quirinale

**I DODICI VIOLONCELLISTI
del Berliner Philharmoniker**

U Concerto eccezionale offerto dal Festival ROMAEUROPA al Presidente della Repubblica
N raro appuntamento che propone una scelta nei successi di un ensemble insolito quanto famoso. Nato nel '72, in occasione della registrazione per la radio austriaca dell'*Hymnus* per dodici violoncelli di Julius KLENGEL (riproposto nell'ambito di questa serata), il gruppo vanta un repertorio che va dal barocco al contemporaneo, con piacevolissime incursioni nella musica leggera e nel jazz.

PROGRAMMA 1 luglio Quirinale. Per invito.

Musiche di: A. BERTALI, J. HAYDN,
J. KLENGEL, B. BLACHER, H. VILLA-LOBOS

Il 4 luglio un concerto a Anagni
334
Musica per la vita

L'Unione industriale della provincia di Frosinone e la sezione di Frosinone dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, organizzano «Un concerto per la vita» la sera del 4 luglio, nella cattedrale di Anagni. Protagonisti i dodici violoncelli della Filarmonica di Berlino. Il ricavato della manifestazione verrà interamente devoluto all'Airc.

Il gruppo dei violoncellisti raggiungerà Anagni dopo il concerto romano del primo luglio nei giardini del Quirinale offerto al presidente della Repubblica dal Festival Romaeuropa. Anagni si prepara già ad accogliere i violoncellisti: il borgo medievale sarà chiuso al traffico e illuminato di sole fiaccole; intanto le forze imprenditoriali pensano al futuro, l'appuntamento del 4 luglio rappresenta l'inizio di un impegno culturale e sociale da svolgere ad alto livello. La Filarmonica di Berlino era, si sa, l'orchestra di Herbert von Karajan e nelle mani di Claudio Abbado è diventata, di riflesso, una nostra gloria.

Quanto al programma della serata occorre dire che il violoncello è l'unico strumento ad arco in grado di passare dal registro acuto a quello grave, tanto da rendere possibili gli impasti polifonici e armonici delle partiture. Le scelte vanno dall'età barocca ai nostri giorni. Pur essendo i destinatari di pagine prestigiose firmate Stockhausen e Xenakis, i Dodici non disdegnano i Beatles di «Yesterday» e il Bernstein della «Westside Story». E non mancheranno le musiche di David Funck, un erudito giurista secentesco; e tra Haydn, Mozart e Bach, Antonio Bertali, un signore veronese vissuto nella prima metà del Seicento.

Mya Tannenbaum

2-7-'91

Comiere delle sere

Spettacoli

Ieri a Palazzo Quirinale il concerto della Filarmonica tedesca

I Berliner sul colle

Davanti al presidente della Repubblica in un clima di mondanità i dodici violoncellisti hanno suonato tra l'altro pagine di Haydn, Villa-Lobos e dei Beatles

Roma - Dodici violoncelli suonano per Francesco Cossiga. È l'acclamato *ensemble* della Filarmonica di Berlino. Nella Sala dei corazzieri del Quirinale, alla presenza del capo dello Stato, ha esguito ieri un concerto per la sesta edizione del Festival Roma-Europa.

La rassegna, che vede protagonista la cultura del nostro secolo, ha scelto proprio la formazione cameristica più singolare sulla scena internazionale per la giornata «clou». Quella dell'esibizione davanti al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che ha accordato al Festival il suo alto patronato, così come in Francia ha fatto il presidente Mitterrand.

I 12 violoncellisti (iniziano l'attività nel '72 e ottengono il loro primo riconoscimento al Festival di Salisburgo del '74) hanno eseguito brani di Bertali, Haydn, Klengel, Blacher e Villa-Lobos. Nella «Sonata a due chori», che ha aperto il concerto, la musica di Bertali, compositore veronese attivo alla corte di Vienna, si ispira alla acustica delle cappelle di San Marco. Il *Trio in re mag-*

Sinopoli dirigerà l'Opera di Roma

Roma - Il maestro Giuseppe Sinopoli (nella foto) lascia l'Accademia di Santa Cecilia e dirigerà al Teatro dell'Opera di Roma. Per ora l'accordo è limitato a due concerti da tenersi quest'anno ed è stato raggiunto l'altro giorno fra il sovrintendente del teatro dell'Opera Gian Paolo Cresci e il grande direttore di orchestra. Il maestro Sinopoli dirigerà la grande orchestra del Teatro dell'Opera composta da 130 elementi in concerti nei quali è prevista anche la partecipazione del coro e di voci soliste. Le date dei concerti sono già state definite e si svolgeranno tra il 15 e il 17 novembre.



giore di Haydn, nato per il baryton (lo scomparso strumento simile alla viola da gamba), è stato proposto in una interessante trascrizione. Ricco di influssi wagneriani lo *Hymnus op. 57*, che appartiene all'ultimo periodo creativo di Klengel, scritto per i suoi allievi e poi dedicato a Nikisch (brano con il quale il gruppo di Ber-

lino debuttò). Entusiasmati i ritmi del *Blues*, della *Espagnola* e della *Rumba* di Boris Blacher, composti proprio per i Dodici. In un crescendo di «pizzicato» andaluso, i violoncelli hanno descritto memorie del folklore iberico. Per passare, poi, alle suggestioni brasiliane di Heitor Villa-Lobos che, come Bartók, fonde

canti popolari alle note del violoncello.

I 12 di Berlino hanno entusiasmato la platea: il *parterre* d'onore stretto intorno a Cossiga. Tra i presenti: il sindaco di Roma, Franco Carraro, il sovrintendente del Teatro dell'Opera Gian Paolo Cresci, lo stilista Renato Balestra, il regista Gillo Pontecorvo.

Applaudito, l'*ensemble* ha concesso un bis inatteso: il brano «Yesterday» dei Beatles, la formazione moderna che ha fatto ricorso al violoncello in tanti celebri brani. Il talento musicale e interpretativo del gruppo della Filarmonica di Berlino ha saputo offrire una rilettura godibile.

E per finire, brindisi con Cossiga nella Sala dei giuramenti. «Questa sesta edizione del Festival - ha detto il presidente dell'organizzazione Giovanni Pieraccini - vede la presenza, oltre che dei sei Paesi europei già presenti negli anni passati, dell'Urss. Il segno della crescita di un'iniziativa nata nell'85 per portare Roma al centro della cultura europea».

Donatella Papi

Nella Sala dei Corazzieri tra arazzi, stucchi e fruscii degli abiti di seta

di CARLA PIOLLI

Biancheggiavano, nel sontuoso Salone dei Corazzieri, illuminato "a freddo", gli splendidi sorrisi di Sandra Carraro e di Maria Pia Fanfani, nonché la calvizie, tipo medusa, di qualche austero signore. Tutti parlavano sottovoce in attesa che cominciasse il concerto dei dodici violoncellisti dei Berliner Philharmoniker. Cosicché la cosa che si sentiva di più era il fruscio degli abiti di seta fiorata, che so, di Marina Pavoncelli, della bella Lucilla Vitalone di Anna Maria Jacorossi e di altre signore del bel mondo che man mano prendevano posto sulle sedie.

Ma non viene il tizio? Peccato!

Poteva essermi utile». Dette da qualche incallito portaborse. E' anche vero che tra la gente invitata alla serata musicale dell'altroieri, nella supposizione (riteniamo) che amasse la melodia, era totalmente assente una categoria estremamente chiassosa e inelegante che dà generalmente l'assalto a tutti i Palazzi del Potere: quella dei brubru che ruotano intorno ai politici. Che fortuna! Da augurarsi che i concerti al Quirinale si diano più spesso, visto che l'ultimo nell'ordine, prima di questo dell'altra sera, ebbe luogo in onore della visita di Gorbaciov. Lo ricordava il presidente del Festival "RomaEuropa 91", Giovanni Pieraccini, che, però, nonostante la felice riuscita della serata, un po' si lamentava. Ma come? Veniva dato dopo tanto tempo un concerto al Quirinale, nell'ambito delle manifestazioni culturali del Festival, - diceva - ed i

mass media si erano quasi disinteressati dell'evento? 337

Ed affermava Pieraccini, (lui che ogni anno lavora moltissimo per l'organizzazione di questo Festival), che mai come quest'estate c'era stato un programma di "RomaEuropa 91" così raffinato, con un concerto, venerdì prossimo, anche a Villa Abamelek. «Oh, anch'io vorrei venire!», diceva supplice una signora al simpatico ambasciatore russo Adamišcin, mentre un gruppo capitanato dalla marchesa Sacchetti andava a vedere la Cappella Paolina del Quirinale. Era stata la principessa Fabrizia Borghese scortata dal marito Tinti e dalla intelligente figlia Alessandra a chiedere che le venisse mostrata. Eh, sì! Fu il Papa Paolo V (Borghese) a fare erigere quella meraviglia, con settantaquattro rosoni sul soffitto, sul modello della Cappella Sistina.

3-7-'91 Il Messaggero

Concerto al Quirinale ma per soli violoncelli

□ Gli orchestrali hanno suonato alla presenza di Cossiga, L'iniziativa nel quadro della manifestazione di RomaEuropa.

□ I precedenti: un'orchestra con 53 trombe, un complesso con 13 contrabbassi, Momicone con «Totem II» per 5 fagotti

di ALFREDO GASPONI

337

Un'orchestra composta tutta da strumenti uguali è qualcosa di simile a una squadra di calcio fatta interamente di centravanti oppure di terzini o prende troppi gol o è carente in attacco. Un paragone da prendere con le molle ovviamente, ma è un fatto che scrivere per un tale complesso musicale comporta il rischio dell'uniformità timbrica.

E tuttavia le possibilità non mancano, perché all'interno dello specifico registro strumentale c'è la varietà dei colori, e il colore ha mille gradazioni. Così, diversi compositori hanno accettato la sfida. La palma, a livello di vastità dell'organico, spetta forse al *Fackeltanz* di Louis Spohr (1825), 53 trombe e due paia di timpani; ma non scherzano neppure Knut Gueller col suo pezzo per 13 contrabbassi, Franco Manninoco le *Tropical Dances* per 20 violoncelli, Ennio Morricone con *Totem II* per cinque fagotti e 2 controfagotti, per citare solo in parte; e bisogna ricordare anche quel celebre passo operistico che è il quartetto dei violoncelli nella *Tosca*.

La curiosa lista, a cui bisogna aggiungere la *Sinfonia per 21 pianoforti* di Daniele Lombardi (1987), è stata fatta da Johannes Streicher per il programma di sala del Concerto dei «Dodici violoncellisti» del Berliner Philharmoniker svoltosi l'altra sera al Palazzo del Quirinale alla presenza del presidente Cossiga. La manifestazione era nell'ambito del Festival RomaEuropa.

Non è un caso se al centro di questo genere di operazioni c'è molto spesso il violoncello: il timbro morbido, caldo, dalle tante sfumature, l'ampia gamma e la possibilità di numerosi «effetti» ne fanno forse lo strumento più adatto a moltiplicarsi. Quando poi gli archetti sono manovrati da musicisti provetti come i professori della Filarmónica di Berlino (l'orchestra già di Furtwaengler e di Karajan e oggi di Abbado), allora complessi del genere hanno una qualche giustificazione: anche se resta il dubbio che un'intero programma basato su siffatte composizioni possa avere una completa validità. Meglio, forse, distaccare occasionalmente in un concerto sinfonico la fila dei violoncelli dall'orchestra.

Certo, le ondate di suoni che scaturivano dalla trascrizione della *Sonata a due Chori* del compositore veronese seicentesco Fran-

cesco Bertali avevano inizialmente una loro suggestione, che tuttavia si attenuava col procedere della musica; garbato ma un tantino stucchevole il secondo brano; anch'esso una trascrizione: di Haydn, un trio, con Baryton, strumento ad arco con corde di risonanza oggi scomparso. In generale più convincenti le composizioni originali venute dopo: l'*Hymnus* (1920) del compositore tedesco Julius Klengel, che sembra serbare qualcosa dell'atmosfera del wagneriano *Siegfried-Idyll* rivisto attraverso una densità di scrittura strausiana. Dalle sonorità ora lamentose, ora aspre e metalliche, ma efficaci, il *Blues* di un altro tedesco, Boris Blacher, seguito da un'*Espagnola* in un'orgia di pizzicati e da

una stralunata *Rumba Philharmonica* col ritmo di danza battuto sul legno dello strumento. Infine, due movimenti dalla prima delle *Bachianas Brasileiras* di Heitor Villa-Lobos, che pur nella loro gradevolezza hanno confermato la scarsa conciliabilità dello spirito bachiano con l'esile melodismo di certi temi brasiliani.

Applausi, forse però la cosa più apprezzata dal pubblico è stata una trascrizione in ritmo di beguine, eseguita in bis, in quel piccolo capolavoro che è la malinconica canzone *Yesterday* dei Beatles, oggi sulla cresta dell'onda nel mondo «classico» anche per l'oratorio di Paul McCartney presentato pochi giorni fa a Liverpool.



Franco Mannino ha diretto al Quirinale alla presenza di Cossiga. Foto Masterphoto

Il Messaggero
3-7-'91

L'ensemble nel palazzo presidenziale aperto a RomaEuropa

Gran concerto al Quirinale³³⁷ per i violoncelli dei Berliner

di LANDA KETOFF

NEL bellissimo Salone degli Arazzi del Palazzo del Quirinale, lunedì pomeriggio i «magnifici dodici» violoncellisti della Filarmonica di Berlino hanno offerto un concerto al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, nell'ambito del festival RomaEuropa. E' questo un festival con programmi assai variati che ha tra gli altri il merito di presentare i suoi spettacoli in luoghi di solito inaccessibili alla gente comune e sempre splendidi, come le Accademie e le Ambasciate straniere a Roma, dal Palazzo Falconieri, dove lavorò anche il Borromini, alla Villa Medici, al Palazzo Farnese, opera superba del Rinascimento, alle più moderne Villa Massimo, sede dell'Accademia tedesca e Villa Abamelek, residenza dell'Ambasciatore sovietico.

Non poteva dunque mancare, da parte italiana, il Palazzo del Quirinale, alto sul colle dove sorgeva un tempio dedicato al dio Quirino. Un palazzo nato come residenza estiva dei Papi, iniziato nel 1574, per il cui completamento furono impiegati quasi duecento anni e vi lavorarono artisti quali Fontana, Maderno, Bernini, Fuga e molti altri.

Il Quirinale ha aperto i suoi saloni (e non solo la sala degli Arazzi) a un pubblico fortissimo, elegante, nel quale, come si è notato con gradita sorpresa, abbondavano anziché i soliti politici, le persone che d'abitudine si incontrano all'Opera e ai concerti. Merito non piccolo di chi seleziona gli inviti secondo le occasioni.

Il concerto non era né facile né consueto, per l'organico assai raro degli interpreti: dodici violoncelli senz'altri strumenti. E' vero che il violoncello col suo registro assai ampio offre molte possibilità ma un'orchestra di soli violoncelli corre il rischio di apparire alquanto monotona non potendo giocare, per vivacizzarla, sulle diversità di timbro dei vari strumenti.

Tuttavia va tenuto conto che la sua scrittura è su

tre chiavi: di basso per il registro grave, di tenore per il medio, di violino per l'acuto, e il gruppo, nel trascrivere pezzi composti per altri organici, o gli stessi autori che hanno scritto pezzi originali hanno cercato di sfruttare al massimo tali possibilità utilizzando uno dei registri per il canto, l'altro per gli arabeschi, l'altro ancora per l'accompagnamento.

Dei pezzi in programma l'unico che sia risultato un po' monotono è stato il primo, del seicentesco Antonio Bertali, una Sonata originariamente composta per viole da gamba e basso continuo, trascritta da uno del gruppo. Più vivace e gradevolissima la trascrizione del Trio in re maggiore di Haydn nato per baryton, viola e violoncello (il baryton era uno strumento assai simile al violoncello, amatissimo dal principe Esterhazy).

Il gruppo è poi passato a un'epoca più vicina a noi con l'Hymnus di Julius Klengel, opera che può considerarsi la causa della nascita dell'ensemble berlinese, formatosi nel '72 per una registrazione radiofonica di Hymnus, scritto appunto per 12 violoncelli. Non privo di influssi wagneriani, è un lavoro composto con grande maestria e stupendamente eseguito dal complesso.

Una commissione dei berlinesi erano invece i tre pezzi (Blues, Espagnola, Rumba Philharmonica) di Boris Blacher che ci sono però sembrati meno interessanti. Ma dove la bravura degli strumentisti è davvero esplosa è stato nella Bachianas Brasileiras n. 1 di Villa-Lobos, formata da Introduzione, Preludio e Fuga e nata proprio per un'orchestra di violoncelli (l'autore era violoncellista egli stesso). Lavoro assai noto, mai lo avevamo ascoltato in un'interpretazione così densa e tesa. Un sorprendente bis ha dato una nota allegra al concerto: la trascrizione di una celebre canzone dei Beatles, Yesterday. Molti e meritatissimi gli applausi.

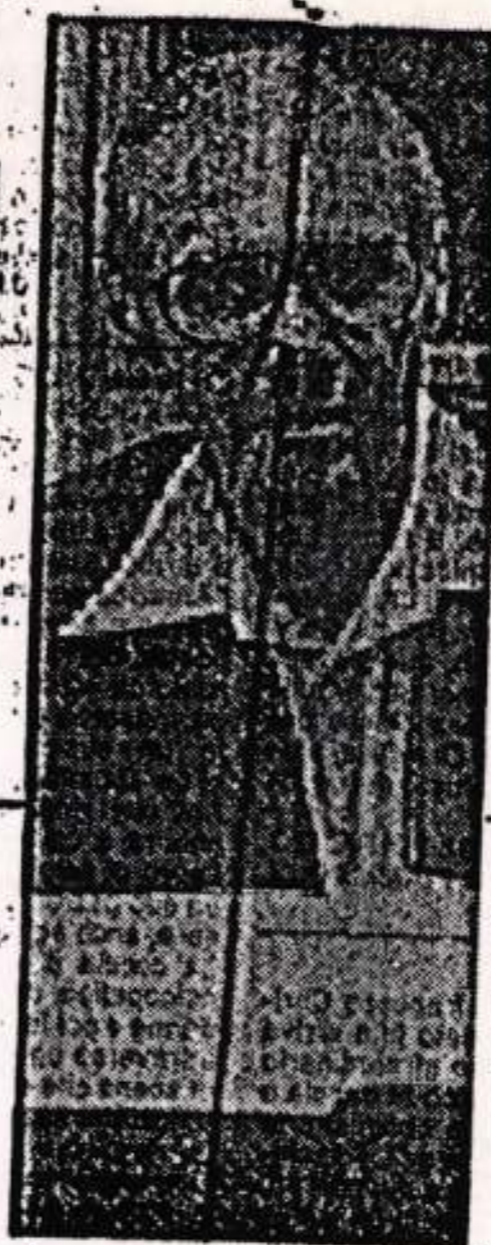
4-7-91

La Repubblica

CLASSICA

ERASMO VALENTE

**Suoni e canti
«en plein aire»
anche in chiese
e castelli**



Il pianista
György Kurtág

Siamo ormai alla musica «en plein aire». Trentaquattro, ieri. Tuttavia, quel che più sta a cuore continua a prediligere il chiuso. Oggi si inaugura a Latina il XXVII Festival Pontino di Musica, nel Palazzo della Cultura. Alle 18. Alle 20, c'è un concerto di musica del nostro tempo, con novità di Gerhard, Reich, Feldman, Riley, Cage e Solblatt. Il Festival si avvia con un «incontro» di studi sulla musica contemporanea, e cioè con una domanda. Questa: «Dove va la musica d'oggi?». Tre sono i relatori: Daniel Charles, Heinz Klaus Metzger e Giordano Montecchi. L'incontro si avvia domani, alle 10, nel Castello di Sermoneta e continua per quasi tutta la giornata. Alle 21 - e questa volta nello spiazzo del Castello - si avrà il secondo concerto. Musiche di Berio, Kurtág che è il trionfatore dei Nuovi Spazi Musicali, Kagel, Vandor, De Rossi Re, Gubajdulina e Dall'Ongaro. Un incontro importante, che conferma la volontà del Festival di porsi

come momento di riflessione nel «caos» della musica d'oggi. Domenica, alle 19,30 (Abbazia di Valvisciolo), «parte» la serie di concerti estivi. Il Trio Italiano punta su Brahms del quale, con l'intervento di Bruno Giuranna, sarà eseguito il Quartetto op. 25. I concerti con appuntamenti il sabato (alle 21, nell'Abbazia suddetta) e la domenica (Castello di Sermoneta, alle 19,30) andranno avanti fino al 28 luglio, con la partecipazione di illustri solisti.

Villa Pamphili. Avviato ieri con un concerto diretto da Franco Mannino, continuerà per tutto luglio il Festival a Villa Pamphili (Palazzina Corsini). Questi gli appuntamenti: Giuseppe Scotese, pianista (6 luglio), il 10 (Giovani talenti italiani), il 13 (David Short Brass Ensemble), il 15 (musiche di Paganini con famosi solisti), il 19 (Beethoven, Ravel e Franck), il 20 (la pianista Cecilia De Dominicis). Il gran finale è con Severino Gazzelloni il 25. Il tutto, sempre alle 21.

Rome Festival. Meno che il lunedì, pressoché ogni sera - con puntate anche in agosto - si svolgerà il Rome Festival, nel Cortile di San Clemente. Fritz Maraffi, direttore della manifestazione, dirige anche cinque repliche delle «Nozze di Figaro», di Mozart, nei giorni 19, 21, 23, 25 e 26 luglio.

Panartia. Si conclude la stagione estiva con un concerto a Palazzo Barberini, stasera, alle 20,30, diretto da un eccellente musicista: Itzhak Tamir. In programma, musiche di Mozart, Webern, Dvorák e De Falla (Concerto per pianoforte e orchestra affidato a un valoroso pianista: Mario Germani).

Templetto. Domani alle 21 (Sala Baldini, Piazza Campitelli) si scoleranno pagine di Puccini, cantate dal soprano Annarita Cattivera. Domenica alle 18 (sempre lì, nella Sala Baldini), musiche di Sergio Calligaris (domani alle 21 c'è un suo felice brano organistico in S. Gallia, suonato da Piermarini), Mario Cesa e Girolamo Fernando De Simone, interpretate da Maria D'Arienzo.

Concerto al Quirinale. Lunedì alle 18,30, nei Giardini del Quirinale, ROMAEUROPA '91, dà un concerto in onore del Presidente Cossiga. Suonano dodici violoncelli dell'Orchestra filarmonica di Berlino. Martedì, presso l'Accademia Tedesca, alle 21, Hans Werner Henze dirigerà un programma di sue musiche, rientrante nel cartellone del Romaeuropa Festival.

Santa Cecilia. Giuseppe Sinopoli dirige domenica, alle 17 (si andrà avanti fin verso le 23), la terza ed ultima replica del wagneriano «Crepuscolo degli Dei». Nell'Auditorio di Via della Conciliazione, per l'Accademia di Santa Cecilia. I concerti estivi si svolgeranno quest'anno nel Ninfeo di Villa Giulia, nel prossimo mese di luglio. Queste le date. I Virtuosi di Praga inaugurano il ciclo l'11 con replica il 12. In programma il «Magnificat» di Vivaldi. Gli altri concerti sono previsti il 18 e 19 (Beethoven: Sinfonia n.8 e Concerto per violino, violoncello e orchestra, suonato da Giuliano Carnignola e Mario Brunello); il 23 e 24 (Brahms e «Carmina Burana» di Orff); il 25 e 26, Franco Petracchi dirige musiche di Rossini, Haydn, Weber e Mendelssohn (Sinfonia n.4, «Italian»).

Intorno a Roma. Domani suona il Quintetto Aulos (strumenti a fiato e cembalo), impegnato in ben sette «Concerti» di Vivaldi, a Ferentino (ore 21), nella Chiesa di S. Maria Maggiore. Domenica, ad Anagni (Cattedrale), Michele Campanella, alle 21, si esibirà quale direttore e solista nel «Concerto» di Mozart per pianoforte e orchestra, K.271 e K.595. Le manifestazioni rientrano nel programma dell'Associazione Musicale «Enrico Imbruna».

Festival delle Ville Tuscolane. Due concerti a Villa Falconieri sono in programma il 6 e il 7 luglio. Il primo diretto da Vittorio Parisi (Danzl, Haydn e Mozart); il secondo, affidato a Paolo Poll e Antonio Bellista, punta su musiche di Satie. Il 14 e 20 si avranno spettacoli di balletto a Villa Torlonia. Il tutto a Frascati e alle ore 21.

«Misa Criolla». La famosa composizione sacro-popolare, di Antonio Ramirez, la «Misa Criolla», figura nel programma del Coro Polifonico Municipal de San Francisco, diretto da Rubén O. Guarnaschelli. Ospite dell'Istituto italo latino americano (Piazza Marconi,

Unito
28-6-91

I BERLINER IN CONCERTO AL QUIRINALE - Roma - Domani, alla presenza del presidente della Repubblica Francesco Cossiga, i dodici violoncellisti del Berliner Philharmoniker terranno in concerto nella cappella Paolina al Quirinale per il Festival «Roma-Europa». In programma musiche di Haydn, Blacher, Villa-Lobos, Mozart, Scarlatti e i Beatles. Dopo l'appuntamento romano i violoncellisti della filarmonica tedesca saranno il 2 luglio al castello Federiciano di Barletta, il 4 alla cattedrale di Anagni, l'8 al Teatro Greco di Taormina e il 9 concluderanno la loro tournée a Milano.

Il giornale unito
30-6-72

1997

IL TACCUINO

Musica 337

Alle 17, all'Auditorium di via della Conciliazione, con l'ultima esecuzione del «Crepuscolo degli dei» di Richard Wagner, in forma di concerto, diretto da Giuseppe Sinopoli, termina la stagione dell'Accademia di Santa Cecilia. Questa mattina, alle 10,30 al Pincio, per la rassegna dei complessi bandistici, concerto della Banda dell'Aeronautica Militare che eseguirà musiche di Steffaro, Wagner, Liszt, Catalani, Pizzini e Di Miniello. Al Galoppatoio di Villa Borghese prosegue la Rassegna della musica, della cultura e del folklore, «Caraibi & Caribe» condotta da Carlo Massarini, dei Paesi che si affacciano sul mare dei Caraibi. Nel Cortile della Basilica di San Clemente alle ore 20,45, per il Rome Festival, concerto del tenore Sergio Panajia accompagnato dal chitarrista Berit Strong e dal pianista Paul Taylor. All'Arena Esedra di via del Quirinale, ore 21,30 concerto della Corale San Filippo che eseguirà musiche vocali dei più importanti compositori del periodo rinascimentale tra cui Claudio Monteverdi, Adriano Banchieri e Luca Marenzio. Al laghetto dell'Eur, nuova sede della rassegna cinematografica di Massenzio, questa sera è in programma un concerto di Mimmo Locasciulli. Domani nei Giardini del Quirinale concerto offerto da RomaEuropa Festival '91 al Presidente della Repubblica Cossiga. Protagonisti i dodici violoncellisti dei Berliner Philharmoniker.

La Stampa 30/6/91

Violoncellisti 33%

Nei giardini del Quirinale concerto del RomaEuropa Festival in onore del Presidente Cossiga con i violoncellisti del Berliner Philharmoniker. Musiche di Bertali, Haydn, Klengel, Blache e Villa-Lobos.

1-7-'91

da Stampa

ROMAEUROPA FESSTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

ENSEMBLE MODERN

Villa Massimo

2 Luglio

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



Mercedes-Benz

Il piacere di usare la ragione.



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia



2
LUGLIO

Villa Massimo

**I MIRACOLI DI H.W. HENZE
con Hölderlin e Genêt**

HANS WERNER HENZE è dagli anni 50 uno dei maggiori compositori tedeschi, insieme a Stockhausen. Anche come direttore d'orchestra ha assunto un importante ruolo, nell'interpretazione della musica altrui, con un vasto repertorio sinfonico che predilige Mozart e Mahler.

Per ROMAEUROPA '91, il maestro dirigerà due sue famose opere legate alle sue affinità letterarie, una poesia di Hölderlin e un romanzo di Jean Genêt.

L'orchestra è l'ENSEMBLE MODERN, la cui fondazione, 10 anni fa, ha colmato un vuoto nel mondo musicale della Germania: gruppo unico per la qualità dei suoi solisti e per la sua compattezza, è dei più richiesti per l'esecuzione dei «classici» moderni.

PROGRAMMA

ENSEMBLE MODERN di Francoforte

Direttore: Hans Werner HENZE

Musiche: Hans Werner HENZE

Kammermusik (1958)

Le Miracle de la Rose (1978)



Mercedes-Benz

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

PER HENZE E PER MURNAU

Martedì 2 luglio e giovedì 4 luglio (Villa Massimo, ore 21.30) il Festival RomaEuropa vede alla ribalta un prestigioso complesso musicale tedesco: *l'Ensemble Modern di Francoforte*. Particolarmente votato al moderno ed al contemporaneo, l'Ensemble dispone di un vasto repertorio ed è particolarmente richiesto per l'esecuzione di composizioni dei più diversi orientamenti stilistici attuali.

La prima delle due serate è dedicata al compositore Hans Werner Henze, che dirige due suoi lavori: *Kammermusik* del 1958, e *Le Miracle de la Rose* del 1978. Considerato, insieme a Stockhausen, una delle massime personalità dell'odierno panorama musicale tedesco, Henze ha seguito un suo personale cammino spesso in aperta polemica con le punte avanzate dell'avanguardia musicale europea.

Giovedì 4 luglio invece l'Ensemble proporrà musiche di Violeta Dinescu, una delle più interessanti compositrici romene della nuova generazione attiva in Germania. Le sue note accompagneranno la proiezione dello storico film *TABU* di Friedrich Wilhelm Murnau (1888-1931), un'autentica rarità da storia del cinema. Il film (del 1928) si incentra sulla violazione di un antico tabù, a causa dell'amore tra un pescatore di perle e una fanciulla consacrata agli Dei. Arricchito dalle atmosfere create dalla fotografia di Floyd Crosby, *Tabù* resta l'unico film in cui Murnau si sia potuto esprimere senza condizionamenti. Una settimana dopo la morte del regista, il film, inizialmente muto, fu dotato dell'accompagnamento musicale di Hugo Reisenfeld. Questa volta le musiche di Violeta Dinescu saranno dirette da Kaspar De Roc.

Settimanali Mensili

AMICA Via Scarpellini, 13 20161 MILANO	AUTO TECNICA Via Abruzzi 20085 LOCATE TRIVUL. (MI)
BOLERO 20090 SAN FELICE (MI)	COSMOPOLITAN Viale Stelvio, 57 20158 MILANO
DEBBY Via A. De Viti De Marco, 50 00194 ROMA	GIORNALE DELL'ARTE Via Mancini, 9 10131 TORINO
DOMENICA DEL CORRIERE Via Scarpellini, 17 20161 MILANO	IMAGINE Via Juvara, 8 20129 MILANO
FAMIGLIA CRISTIANA Via Giotto, 36 20145 MILANO	LEADER Via Po, 24 00197 ROMA
GIORNALINO Via Giotto, 36 20145 MILANO	MUCCHIO SELVAGGIO Via Pietro Mascagni, 3 00199 ROMA
HALLO' Via E. Quirino Visconti, 20 00192 ROMA	MUSICA E DISCHI Via De Amicis, 47 20123 MILANO
MOTOSPRINT Via del Lavoro, 7 40060 S. LAZZARO DI SAVONA (BO)	NUOVO CINEMA EUROPEO P.zza Indipendenza, 13 50129 FIRENZE
PORTA PORTESE Via Di Porta Maggiore, 95 00185 ROMA	PRIMA Via A. Saffi, 12 20123 MILANO
RADIOCORRIERE TV Via G. Romagnoli, 1 00198 ROMA	ROCK STAR Via dell'Università, 11 00185 ROMA
RAGAZZA IN Via Margherita de' Visi, 35 20092 CASALEO BALSANO (BO)	WEEK-END Via della Posta, 8/10 20123 MILANO

**HANS
WERNER
HENZE**



Hans Werner Henze, 65 anni, mentre dirige le sue musiche al Festival Roma Europa. Sotto e nella pagina accanto, nello studio e davanti al giardino della sua villa di Marino, vicino a Roma

UN MAESTRO SULLA ZATTERA

di MARIO GAMBA
foto MARCELLO MENCARINI



LA NOTIZIA Il compositore Hans Werner Henze presenta il 28 luglio, in prima assoluta al «suo» Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, le *Due arie da concerto per tenore e piccola orchestra*. Le opere sono in programma anche nel concerto inaugurale della stagione '91-'92 dei Berliner Philharmoniker, concerto che Henze dirigerà il 6 ottobre.

Non è un caso che Hans Werner Henze, a un certo punto della cena a cui vi ha invitato, si metta a parlare del *Viaggio in Italia* di Goethe. Sulle orme di quel grande vi-



Olympia



Farabolafoto

La serata speciale in onore di Giuseppe Di Stefano è in programma il 4 agosto al Teatro Greco di Siracusa ed è trasmessa da Raiuno. Il grande tenore avrà come ospiti Katia Ricciarelli, José Carreras, Shirley Verrett. Si ascolteranno musiche di Bellini, Verdi, Cilea, Catalani, Mascagni, Massenet, Puccini, Cardillo. Orchestra Filarmonica di Leningrado diretta da Alexander Dimitriev. La regia dello spettacolo è di Adolfo Lippi.

A Di Stefano bastò una sola serata per diventare famoso: un'opera, la *Manon* di Massenet, e un palcoscenico prestigioso, la Scala. Vi salì che era ancora «Pippo» (come lo chiamavano gli amici e una cerchia ristretta di ammiratori) e quando ne ridiscese era «il grande Di Stefano». La stagione lirica 1946-'47 stava volgendo al termine. In quel periodo di tenori-tenori in Italia ce n'erano diversi, qualcuno un po' avanti nella carriera ma ancora credibilmente competitivo, e tutti sulla scia di quell'autentico, indimenticabile padre comune che si chiamava Enrico Caruso. Erano i vari Tito Schipa, Beniamino Gigli, Giacomo Lauri Volpi, Ferruccio Tagliavini.

Giuseppe Di Stefano conosce la loro voce come e più della propria, li ha ascoltati dal vivo o nei dischi, li ha studiati a fondo. Per lui sono (usiamo un'espressione in carattere) «croce e delizia»: nel senso che gli si parano davanti come concorrenti e al tempo stesso come modelli.

Massimo Perelli

Nel 1947, cioè all'epoca di quella *Manon* alla Scala, Pippo non aveva ancora compiuto ventisei anni, ma seppe cogliere da artista veramente consumato tutta l'importanza del suo momento magico.

Rileggere la cronologia della sua carriera in quel breve periodo è sufficiente per farsi un'idea del personaggio e del successo. Poche settimane prima del battesimo scaligero aveva interpretato il ruolo di Elvino nella *Sonnambula* al Teatro dell'Opera di Roma; il 1948 è l'anno del *Rigoletto* e nei panni del Duca di Mantova debutta sia al San Carlo di Napoli sia al Metropolitan di New York, spingendosi fino a Città del Messico e a Rio de Janeiro, dove canta la sua prima *Bohème*; l'anno dopo si fa ancora applaudire oltreoceano: al Metropolitan è il protagonista di *Elisir d'amore* e di *Faust*, a Città del Messico della *Favorita*, del *Barbiere di Siviglia* e del *Werther*. Poi nel '51 fa parte del cast del *Requiem* con cui alla Carnegie Hall si celebra il cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi (esiste un'incisione discografica dell'avvenimento). Sul podio è Arturo Toscanini, che due anni prima ha assistito a quel *Faust* del Metropolitan e s'è entusiasmato ascoltando la voce di Di Stefano.

Nuove opere si aggiungono al già considerevole repertorio: i *Puritani*, la *Gioconda*. Con il capolavoro di Ponchielli e con una nuova *Bohème* rientra alla Scala;

vi tornerà alcuni mesi più tardi con la *Carmen* e la *Forza del destino*, dopo essersi fatto applaudire anche all'Arena di Verona e all'Opéra di Parigi.

Nato il 24 luglio 1921 a Motta Sant'Anastasia, un paesino della provincia catanese, Di Stefano a sedici anni lanciava già i suoi acuti, anche se il primo repertorio era fatto di canzoni senza pretese.

C'è sempre un «talent-scout» casuale nella vita di un artista, e per Pippo fu un giovane amico ravennate, appassionato di lirica e collezionista di dischi, che lo convinse ad andare oltre le canzonette; anzi lo spinse a partecipare a un concorso di canto di una certa importanza. Era il 1938 e lui si propose alla commissione con *E lucean le stelle*, sbaragliando, come si dice, il campo dei concorrenti.

Gli occasionali ascoltatori si chiedevano con chi avesse studiato quel ragazzo. Lui non aveva studiato con nessuno, ancora. Il suo primo maestro gli fu presentato da un barbiere, ed era un altro siciliano, il baritono Luigi Montesanto.

La data del debutto è il 20 aprile 1946: *Manon* a Reggio Emilia, seguita dai *Pescatori di perle* a Venezia, dall'*Amico Fritz* a Parma, dal *Rigoletto* a Bologna. A Natale Di Stefano replicherà quest'opera a Barcellona. E poche settimane dopo busserà alla porta della Scala per quella prima serata di vera gloria.

Virgilio Celletti



Concerti. Henze e l'Ensemble Modern di Francoforte

Amore e morte nell'antica Grecia

di GUIDO BARBIERI

I custodi di Villa Massimo non se ne sono accorti, e forse nemmeno madame Elisabeth Wolken, gentile e inflessibile direttore dell'Accademia Tedesca. Eppure la bellissima Diotima, figlia del vecchio Notara, ha lasciato un segno, un'orma leggerissima, l'altra sera, sull'erba fresca del giardino che circonda la villa.

Chi mai poteva essere, se non lei, quella fanciulla di pietra dal braccio spezzato, illuminata da una nuvola di luce bianca, che fissava gli occhi pensosi di Hans Werner Henze? Era a pochi passi da lui, incorniciata da un trionfo di edera e ortensie, immobile dietro il palco dell'orchestra. Una traccia della sua presenza, del resto, si poteva leggere anche sui leggi dell'Ensemble Modern di Francoforte. Nel primo ca-

□ Nella cornice classica di Villa Massimo proposti i brani «Kammermusik 1958» e «Le miracle de la rose»

pitolo del concerto ospitato martedì scorso da «Roma Europa '91» c'era infatti un vecchio pezzo di Henze, la *Kammermusik 1958*. Il titolo hindemithiano non deve ingannare: i «personaggi» creati dal compositore tedesco, una voce di tenore, una chitarra e un otetto strumentale mettono in scena (il teatro è sempre stato il cibo primordiale della musica di Henze) un frammento poetico di Friedrich Hölderlin inserito da Waiblinger, su giovane amico, nel romanzo epistolare *Phaeton*.

Fonte primaria di questo testo oggi dimenticato

è l'opera forse più «popolare» di Hölderlin, l'*Hyperion*, il racconto autobiografico dell'amore, sublimato nell'epifania della morte, tra Diotima e Iperione. Di una Grecia sofferta e malata, vista con gli occhi della Germania romantica, parla dunque la lontana *Kammermusik* henziana che procede proprio come un romanzo epistolare tra l'astratta melodia del canto, i solari siparietti della chitarra e il «coro» distaccato e mormorante dell'otetto. Riflesso simmetrico di quel surreale incontro tra Grecia e Germania, tra Germania e reperti del classi-

cismo, che i giardini di Villa Massimo ospitano

Un altro romanzo, assai meno nobile e «alto» di quello hoelderliniano, è nascosto tra le pagine del secondo lavoro di Henze proposto l'altra sera. *Le miracle de la rose*, «musica per clarinetto e tredici altri strumenti» è infatti il calco concertante dell'omonimo romanzo di Jean Genet scritto nel 1946. Ancora un racconto autobiografico, dunque, manifestazione esemplare di quella «ingenuità del martire» e di quella «astuzia del commediante» che Sartre leggeva acutamente nello scrittore francese. Ma Henze non è né santo né commediante, né martire. La sua musica si veste con gioia di teatro, ma s'impiglia, a tratti, nella rete narrativa del romanzo. Nitidissimi e affettuosi, comunque, i solisti e i «dettori» dell'Ensemble Modern.

G-7-91

Il Messaggero

MUSICA CONTEMPORANEA

Ordinaria follia tonale

Hans Werner Henze al festival RomaEuropa 33A

di Mario Gamba

ROMA

Chissà che cosa pensano oggi gli ex santoni dell'avanguardia di Darmstadt sul conto di Hans Werner Henze, un loro vecchio compagno d'arme con il vizio dell'indipendenza intellettuale, musicale e politica.

A suo tempo, si parla degli anni Cinquanta, lo bollarono a fuoco come «restauratore». Erano generosi rivoluzionari, intendiamoci, i Nono, Berio, Maderna, Stochkausen, Boulez. Ma pensavano che la strada della rivoluzione fosse solo una: quella dello sviluppo rigoroso della serialità post-weberniana. Lui, Henze, non ci stava, o ci stava fino a un certo punto, interessato com'era alla serialità post-weberniana ma anche alla libera atonalità, a qualche spunto tonale, a un lirismo per-

fino cantabile.

L'aria soddisfatta e sorniona, da saggio lumpen, che ostentava Henze martedì sera al termine del concerto che ha diretto a Villa Massimo, alla guida di uno stupefacente Ensemble Modern, e con un programma di musiche sue, sembrava alludere a quelle vecchie dispute. E magari alla rivincita, sul terreno più strettamente culturale e politico, che si era preso un decennio dopo la sua «condanna», quando superò a sinistra, tutti quanti i suoi censori fiancheggiando il movimento studentesco e Rudi Dutschke in particolare, poi andando a cercare a Cuba (*El Cimarrón*) i segni della liberazione.

Insomma progettando e rischiando senza perdere di vista nel suo mestiere la raffinatezza, il gusto, la densità concettuale.

Il concerto romano di Henze è stato sicuramente uno degli appuntamenti più significativi del Festival RomaEuropa, dislocato tra Villa Medici, l'Accademia d'Ungheria, Villa Massimo, Palazzo Farnese (dove andrà Pierre Boulez col suo Ensemble InterContemporain il 17 e 18 luglio).

Due lunghi lavori: *Kammermusik 1985* per otetto, tenore e chitarra, e *Le miracle de la rose* per clarinetto e tredici strumenti, composto tra l'81 e l'82 con l'intento di trascrivere in musica l'omonimo libro di Jean Genet. Difficile scegliere tra due opere così mirabili. In un primo tempo affiora il dubbio che *Kammermusik* suoni troppo lontana, con quell'omaggio alla rarefazione, alla distillazione dei suoni, alla pensosità, che erano un po' il dogma dell'epoca. Al confronto gli umori acri, i suoni aspri degli ottoni, i giochi beffardi del clarinetto (anzi dei clarinetti: sono previsti anche il clarinetto piccolo e

il clarinetto basso, affidati allo stesso solista) che si ascoltano nel *Miracle* appaiono ben più attuali.

Ma è un dubbio che dura poco, perché basta notare come l'autore sa muoversi con emozione tra i due poli dell'artigianato sperimentale e dell'abbandono lirico, espresso spregiudicatamente con sequenze di ordinaria follia tonale della chitarra, o con le morbidezze della voce di tenore, che pure è impegnata in un ricercare arduo, di durissima consequenzialità melodica, o con inaspettati e struggenti impasti sonori dell'orchestra.

Henze dirige con pochi gesti, senza retorica, con una piacevolissima grinta. Nessun dubbio che possa risultare assai efficace anche alle prese con partiture di altri compositori, magari non novecenteschi. La sensibilità, la perizia, l'intelligenza davvero rara dell'ensemble Modern, gruppo stabile di Francoforte, lo pongono come serio concorrente della London Sinfonietta, fino ad oggi considerata leader tra le orchestre da camera che preferiscono suonare gli autori contemporanei. Stilisti splendidi il tenore Neil Jenkins, il chitarrista Juergen Ruck, il clarinettista Roland Diry.

9-7-91

Il Manifesto

Osservatorio

Aida grandiosa Festa a Caracalla

di Ennio Melchiorre

chestra dell'Opera, che si è esibito in quattro pagine diane, mettendo in luce tra l'altro le qualità tecniche e interpretative di strumentisti eccellenti, come il fagottista Smordoni, il violinista Francesco Malatesta, il violoncello Andrea Noferini e l'ottavino Lorenzo Marucchi, tutti ampiamente applauditi, alla fine di questa nuova iniziativa promossa dal sovrintendente Cresci per rendere più piacevole la serata a Caracalla, nel quadro di una migliore azione culturale del monumento romano. Tali concerti solisti dell'orchestra dell'Opera sono programmati per i prossimi giorni di spettacolo alle 19,15, come dessert prima de-

ta). Bravi gli altri componenti del cast: da Carlo De Bortoli (il re) a Bruna Baglioni (Amneris), da Nicola Ghiuselev (Ramfis) ad Anna Sciatti (una sacerdotessa). Il coro ha svolto il suo ruolo con dignitosa professionalità e bene addestrato da Paolo Vero. Pregevole la intelligente e misurata regia di Silvia Cassini e di ottimo effetto la festosa coreografia di Franca Bartolomei, che ha toccato la punta di maggiore splendore nella scena del secondo atto con le danze in cui hanno brillato soprattutto Lucia Colognato, Raffaele Paganini e Salvatore Capozzi. Il successo c'è stato per tutti, con applausi anche a scena aperta; il teatro era pieno di pubblico, tra cui molti invitati eccellenti (ministri e deputati con gente di spettacolo) ed anche l'incasso è stato rilevante (sembra che nelle casse del teatro siano entrati ben 150 milioni). Un inizio beneaugurante che lascia sperare per una stagione estiva ricca di soddisfazione per l'Opera, in cui il problema è di immagine, ma anche di qualità musicale delle sue recite.

Nel quadro del programma di Roma Europa Festival '91 si è svolto nel fresco ed elegante giardino di Villa Massimo, sede di rappresentanza dell'Ambascia-

ta tedesca a Roma, un concerto che ha visto protagonista il musicista Hans Werner Henze, nome di fama internazionale per la sua attività di compositore di teatro e di autore di pezzi sinfonici e da camera. Lo stesso Henze ha voluto dirigere due suoi lavori appartenenti ad epoche diverse, *Kammermusik* per tenore, chitarra e complesso da camera, risalente al 1958, e *Le Miracle de la rose* per clarinetto e tredici strumenti, scritto nel 1978. Il primo brano si articola in sei parti cantate e in sei parti strumentali e si avvale di un testo di Hoelderlin carico di simbolismi e di richiami a miti e personaggi dell'antica Grecia. Musicalmente *Kammermusik* risente lo stile e le scelte del primo Henze, attratto dalla sirena della dodecafonia di Schoenberg per reazione alla tradizione straussiana e hindemithiana. Una musica filiforme e raffinata, alquanto uniforme e statica nei rapporti timbrici, anche se non priva di un gusto espressivo tendente al lirico nella parte vocale. Di impianto più mosso e vivace *Le Miracle de la Rose*, in cui emerge quella sensibilità teatrale che appartiene al migliore Henze. Si è distinto per precisione e raffinatezza di suoni l'Ensemble Modern, gruppo di strumentisti tedeschi specializzati nella interpretazione di musiche del Novecento. Bravi i solisti: il tenore Neil Jenkins, il chitarrista Juergen Ruck e il clarinetista Roland Diry. Applausi cordiali per tutti e specie per Henze.

ACCAD

Avanti!

6/7/91

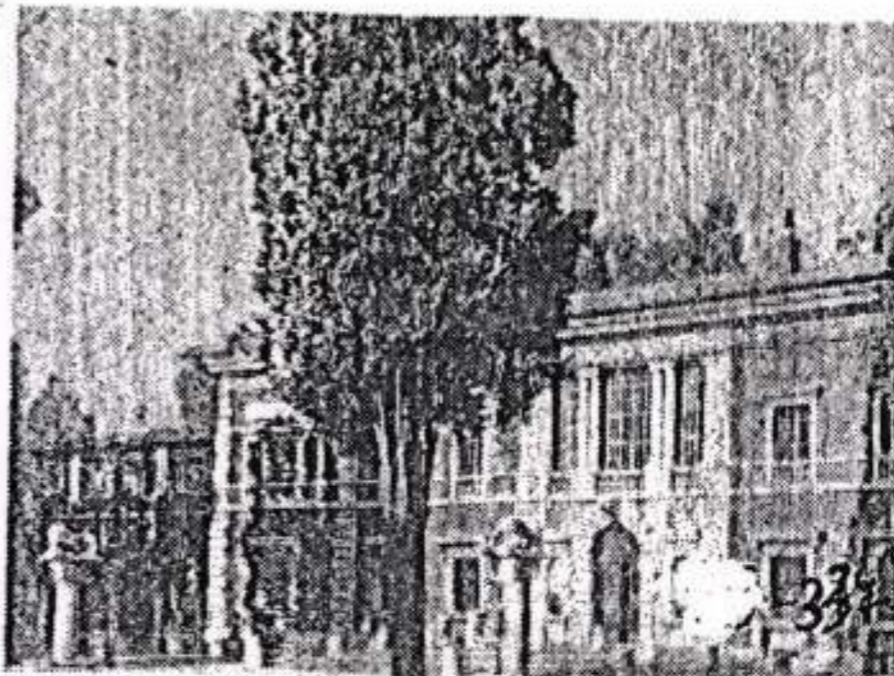
VILLA MASSIMO, ACCADEMIA TEDESCA A ROMA

Gioiello tra arte e guerra

VILLA Massimo ha ottanta anni di storia tormentata da guerre, difficoltà burocratiche ed economiche, conflitti, ospiti non paganti e non invitati ed altri mille ostacoli che questa istituzione ha superato con la tenacia e lo slancio propri del suo ideatore e fondatore: Eduard Arnhold. Arnhold è Villa Massimo e, viceversa, Villa Massimo è Eduard Arnhold; se l'anno di fondazione di questa ambasciata culturale tedesca è il 1913, una data relativamente recente, l'idea viveva già da decenni nella mente di questo illustre intellettuale, amante dell'arte, collezionista e ascoltato consigliere di grandi musei germanici. Paul Cassirer ebbe a dire che Arnhold fu «il primo che nella mia vita di commerciante di oggetti d'arte sia venuto da me come acquirente, il primo che con quell'acquisto mi abbia fatto conoscere il carattere del raffinato amatore, il primo che fosse allora disposto a fare sacrifici consistenti per un'arte che a quell'epoca (negli anni '70 dell'800) non era davvero apprezzata nel nostro Paese: l'impressionismo».

Il 20 dicembre 1910 Arnhold acquistò dal principe Massimo 35.000 metri quadri di parco di cipressi appena fuori Porta Pia, «straordinariamente bello, di considerevole estensione, cinque grandi prati incorniciati da lecci e cipressi secolari; grandi pini pittoreschi, vista sulla campagna romana sino ai colli Albani». Tre anni dopo l'Accademia Tedesca di Villa Massimo, con i suoi dieci studi, era pronta ad accogliere giovani artisti nella allora capitale dell'arte. È a questo punto che la grande storia interferisce per la prima volta con Villa Massimo: scoppia la prima Guerra Mondiale e per un decennio il complesso rimase confiscato dallo Stato italiano. Nel '24 venne restituito formalmente e solo nel '28 di fatto venne riconsegnato, saccheggiato nei suoi pezzi migliori: quadri, mobili, oggetti d'arredamento.

Ad Arnhold successe come primo direttore Herbert Gericke - che del fondatore dell'Accademia aveva sposato la nipote adottiva - ma le enormi difficoltà finanziarie della Repubblica di Weimar rendevano quasi impossibile qualsiasi attività. Ven-



ne poi il tetro periodo nazista, proprio quando - nel '30 e '31 - l'Accademia aveva ricominciato a vivere presentando le sue prime mostre. «Divenne un gioco di prestigio - scrive Elisabeth Wolken, figlia di Gericke e attuale direttrice di Villa Massimo - condurre l'Accademia indenne attraverso quei tempi, tanto più che dissidi di natura politica, intolleranze estremistiche di destra e di sinistra e la questione ebraica turbarono sensibilmente la pace tra gli artisti».

Quando le autorità ministeriali gli intimarono «la depurazione del patrimonio di quadri di Villa Massimo, e l'eliminazione di tutte le opere da respingersi nello spirito del discorso del Führer sull'arte degenerata», Gericke comprese che nulla poteva essere fatto per opporsi. Venne estromesso dall'incarico e, di lì a pochi anni, Villa Massimo chiuse i battenti per la II Guerra Mondiale. L'effettiva restituzione avvenne nell'ottobre del '56, alla giovane Repubblica Federale che si trovava ad affrontare un problema già proposto alla fine degli anni Venti: convincere gli inquilini ad andarsene; ciò avvenne con fatica anche se si trattava della Commissione italiana presso l'Unesco e di illustri artisti come Guttuso, Leoncillo, Mazzacurati, La Regina.

Da allora, l'Accademia Tedesca di Villa Massimo ha affrontato la propria seconda rinascita, in uno stimolante ambiente popolato da pittori, architetti, scrittori, musicisti, attori e artisti vari, noti e meno noti, tedeschi alla scoperta di Roma o italiani disposti a farsi conoscere meglio (di qui sono passati o passano, tra gli altri, Moravia, Gassman, Elena Croce e Carla Fracci,

si conto che oggi fare arte significa vivere pericolosamente. Al dubbio sul proprio talento e sulla necessità della propria opera, si aggiunge l'apatia di una società che crede di poter fare a meno dell'arte.

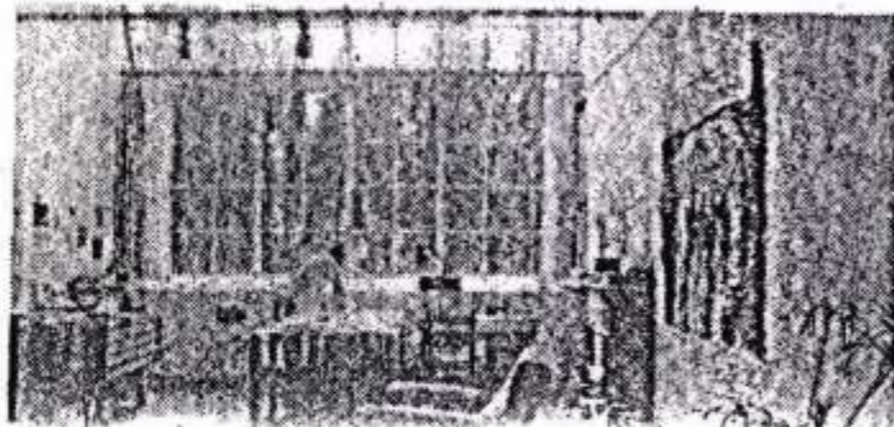
«Villa Massimo è passata dalle mani di un ricco che sapeva questo e cercava di dare un aiuto secondo le sue possibilità, in quelle di uno Stato che non è avaro. Entrambi, il ricco e il potere statale, non sono esattamente tra coloro con i quali gli artisti intrattengono rapporti idilliaci. Ad onore di entrambi va però detto che accrescono le possibilità di sopravvivenza del vero artista offrendogli, ad esempio a Villa Massimo, un periodo di riflessione; è questo che conta».

Leonardo de Sanctis

Paolo Portoghesi e Pupi Avati). Dal '65, direttrice di Villa Massimo è Elisabeth Wolken, che ha ideato e fatto crescere il Festival Romaeuropa (l'edizione '91 sarà presentata giovedì), e che così scrive: «È facile render-

Agenzia Viaggi

28-5-91



A colloquio con Elizabeth Wolken

Una villa per un festival

«AL Festival di Villa Massimo è stato dato il via cinque anni fa - ci dice Elisabeth Wolken, da ventisei anni alla guida dell'Accademia Tedesca di Roma che ha sede appunto in Villa Massimo. E questo è stato il nostro primo programma - aggiunge mostrandoci un dépliant a soffiato delle dimensioni di mezza cartolina postale - Un nostro borsista è l'autore dei disegni che vede, niente foto naturalmente.

«Questo è stato il primo anno, con un finanziamento di 70 milioni dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma. Fu un Festival ideato e realizzato da Maria Morhart, una giovane signora che ha studiato storia del teatro in Germania, Cesare Nissirio, e da me. Il secondo anno siamo cresciuti (ed il programma con noi) ed abbiamo avuto l'apporto anche della Provincia.

«In origine, il Festival aveva come idea di proporre spettacoli non solo tedeschi, ma anche italiani: ci piaceva diventare un punto e un momento d'incontro, non chiuderci ma aprirci allo scambio tra giovani artisti. Purtroppo, a questo punto devo parlare delle difficoltà finanziarie e delle tradizionali lentezze burocratiche (ad esempio, i contributi del Comune ci giungono due anni dopo la delibera); difficoltà e lentezze che ci hanno messo un attimo in ginocchio; ci hanno costretti, in un certo senso, a prefianziare noi il Festival. Ricordo nel maggio dell'89: Sindaco e Assessore alla Cultura si erano dimessi e noi una settimana dopo avremmo avuto la conferenza stampa di presentazione. Nonostante ciò e nonostante tutti ci sconsigliassero dall'andare avanti, anche quell'anno il Festival lo abbiamo fatto: non potevamo bruciare in un attimo mesi e mesi di lavoro.

«Ma questi problemi non sono una nostra esclusiva; i

medesimi ostacoli deve superare Villa Medici, ad esempio, anche se Villa Medici dispone di mezzi superiori ai nostri. Quindi, se affermo che abbiamo dei problemi con il Comune dico il vero; ma allo stesso tempo devo confessare che se non avessi avuto il Comune non avremmo potuto fare niente di quello che abbiamo fatto. È a questo punto che compare la figura del senatore Giovanni Pieraccini (Presidente dell'Associazione degli Amici di Villa Medici, assiduo frequentatore dei nostri Festival dell'88 e dell'89, Presidente dell'Assitalia) che nel '90 ha creato la Fondazione Romaeuropa per tentare di venire incontro alle nostre esigenze. Da quella data anche il Festival ha cambiato nome, si è trasformato in Festival Romaeuropa, e ha inglobato, oltre a Villa Massimo e Villa Medici, anche le Accademie a Roma di Spagna e Ungheria.

«È stata una soluzione d'oro per noi e per i nostri problemi, anche se non abbiamo cessato di ricercare fondi personalmente, specie in Germania. Questa nuova struttura ci ha permesso, l'anno scorso, di presentarci con un Festival oserei dire 'grande'.

«Avevamo - e avremo anche quest'anno - un palco di diciotto metri e una tribuna di seicento posti, immersi nel nostro parco.

«Per l'edizione di quest'anno, il programma che presenteremo a Villa Massimo inizia il 22 giugno con un grande concerto di Berio; continuiamo il 26 con una serata musicale su composizioni di tre 'miei' borsisti eseguite da un gruppo che viene appositamente dalla Germania. È questo un altro aspetto che da sempre ci ha spinti a fare ed a proseguire questo Festival: far conoscere i nostri borsisti ad un pubblico più vasto non solo tedesco. Certamente, in queste occasioni non ho

«casa piena», ma è una cosa che va fatta, è un'occasione che va sfruttata. Le possidore, inoltre, che qualche giorno prima dell'apertura del festival, inaugureremo una mostra di un pittore e di uno scultore borsisti a Villa Massimo: chi la sera viene per lo spettacolo, prima o dopo potrà visitare anche la mostra.

«Il 2 luglio, poi, avremo un concerto di Hans Werner Henze, uno dei più noti compositori tedeschi che vive a Marino ormai da tempo e compie 65 anni il 1° luglio: si tratterà di una festa di compleanno con musiche di Henze dirette da Henze. Il 4 luglio presenteremo una chicca cinematografica: «Tabù» di Murnau con musica dal vivo. Poi ci saranno due serate di danza spagnola. Quindi abbiamo tre sere

di danza del gruppo di R. Hoffmann.

«Il 15 di luglio concludiamo i nostri spettacoli, con il flamenco di J. Ruiz e andiamo in ferie, sperando di aver fatto un buon lavoro. I riconoscimenti, d'altro canto, non ci mancano. Recentemente, il Presidente Cossiga ha ricevuto il presidente di Romaeuropa, il senatore Pieraccini accompagnato da Jean-Marie Drot, Direttore dell'Accademia di Villa Medici, e dalla sottoscritta, come vicepresidenti, e dal Direttore Artistico, Gioacchino Lanza Tomasi: in quell'occasione abbiamo annunciato al pres. Cossiga che il 1° luglio gli renderemo omaggio con un concerto al Quirinale dei dodici cellisti del Berliner Philharmoniker».

L.d.S.

Romaeuropa '91

La sesta edizione del Festival Romaeuropa 1991, organizzato dalla Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura si svolgerà dal 10 giugno al 25 luglio a Roma sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana e del Presidente della Repubblica Francese.

Quest'anno saranno presentati 31 spettacoli diversi, per un totale di 35 rappresentazioni di cui 15 concerti, 12 balletti, 3 spettacoli di cinema con musica dal vivo e 6 spettacoli teatrali, oltre a 3 mostre ed a 2 rassegne video e 4 colloqui, con la partecipazione di circa 400 artisti.

Gli spazi utilizzati saranno quelli delle Accademie ed Ambasciate straniere a Roma: Villa Medici, Villa Massimo, Palazzo Falconieri, Palazzo Farnese, Villa Abamelek, British School.

Inoltre il 1° luglio al Quirinale sarà offerto al Presidente della Repubblica, un concerto dei Violoncellisti del Berliner Philharmoniker.

Anche quest'anno il Festival Romaeuropa ha tra i suoi principali sostenitori l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, la Regione Lazio, l'Assitalia e, per la prima volta, Acqua Pia Antica Marcia.

La manifestazione è resa possibile dalla collaborazione di: Accademia di Francia, Accademia di Germania, Accademia d'Ungheria, Accademia di Spagna, British Council, Ambasciata di Francia, Ambasciata dell'Unione Sovietica.

La prevendita dei biglietti comincerà il 3 giugno all'Orbis (t. 4744776 e 4827403), ed a Villa Medici (tel. 6761243). Per Cral ed aziende tel. 6761297.

CORRIERE
DELLA SERA

24 GIUGNO 1991

● classica

Celibidache sul podio

Domani sera torna un grande direttore, il romeno Sergiu Celibidache, alla guida della Filarmonica di Monaco. Il concerto, a inviti, si svolge in coincidenza della visita ufficiale del presidente della Repubblica Federale Tedesca von Weizsäcker.

La tournée dei fratelli Chung arriva a Roma venerdì sera. Si tratta di tre straordinari interpreti coreani: Myung (che si presenta al pianoforte lasciando per una volta il podio), Kyung-Wha (violino) e Myung-Wha (violoncello). I fratelli Chung proseguiranno a suonare musica da camera per alcune registrazioni discografiche. Myung-Whun Chung, 38 anni, è stato nominato due anni fa direttore musicale dell'Opéra de Paris-Bastille. Da segnalare anche la «prima» assoluta della Nona Sinfonia di Franco Mannino, che giovedì apre il Festival di Villa Pamphili e l'inaugurazione del Festival Pontino, in programma venerdì a Latina con un concerto di musiche contemporanee.

OGGI — Festival «RomaEuropa»: alle 20.30 all'Accademia d'Ungheria (via Giulia 1), per il ciclo «Nuovi Spazi Musicali» il Parnassus Ensemble di Londra interpreta musiche di Benjamin, Torke, Musgrave, Matthews, Bussotti e Bartók. Ingresso libero.

DOMANI — Alle 20 all'Auditorio di via della Conciliazione concerto a inviti di Sergiu Celibidache, che dirige la Filarmonica di Monaco; in locandina l'ouverture de «La forza del destino» di Verdi e la Sinfonia n.2 di Brahms.

MERCOLEDÌ — Alle 18 all'Auditorio di via



Sergiu Celibidache

della Conciliazione l'orchestra di Santa Cecilia e il direttore Giuseppe Sinopoli interpretano il «Crepuscolo degli dei» di Wagner in forma di concerto. I solisti di canto sono: Janis Martin, Luana De Vol, Barbara Carter, Hellen Kwon, Hanna Schwarz, Hitomi Katagiri, Rainer Goldberg, Kurt Rydl, Oskar Hillebrandt, Eike Wim Schulte. Ultima replica domenica alle 17. Il concerto dura cinque ore, più due intervalli.

Alle 21.30 a Villa Massimo il Festival «RomaEuropa» propone il Mature Ensemble, pagine di Kuhn, Danner e Muller-Hornbach.

Il duo di chitarre Alibrandi-Vallini impegnato in lavori di Sor, Giuliani, Albeniz e Gan-

gi: alle 21 nella Sala del Pontificio Istituto di Musica (Piazza Sant'Agostino).

GIOVEDÌ — L'orchestra sinfonica della Rai diretta da Franco Mannino inaugura alle 21 la rassegna estiva a Villa Pamphili. Il maestro Mannino presenterà la sua Nona Sinfonia accanto alla Rapsodia sopra un tema di Paganini per pianoforte e orchestra di Rachmaninoff e alla Quinta Sinfonia di Beethoven. Al concerto partecipa la pianista sovietica Lilian Zilberstein, 26 anni, vincitrice di due importanti concorsi come il «Busoni» e il «Gould» di Toronto.

VENERDÌ — Alle 21 all'Auditorio di via della Conciliazione il Trio Chung presenta musiche di Beethoven (Trio op. 1 n. 2), Shostakovich (Trio n. 2 op. 67) e Dvorak (Trio op. 65). Alle 20 a Latina (Ridotto del Palazzo della Cultura) si apre il Festival Pontino: musiche di Gerhard, Reich, Feldman, Riley, Cage e Solbiati. Protagonisti quindici solisti e il gruppo di percussioni Naqqâra.

SABATO — Festival Pontino: alle 21 a Sermonea (Piazza D'Armi) lavori di Berio, Kurtag, Kagel, Vandor, Gubajdulina, De Rossi Re e Dall'Ongaro.

Il Quintetto Aulos per musiche di Vivaldi alle 21 a Ferentino.

DOMENICA — Michele Campanella nella duplice veste di pianista e direttore, e I Solisti Aquilani, alle 21 ad Anagni per un omaggio a Mozart nel bicentenario della morte.

Alle 19.30 a Sermonea (Abbazia di Valvisciolo) il Trio Italiano e Bruno Giuranna (viola) impegnati in lavori di Brahms.

Valerio Cappelli

LA

STAMPA

24

GIUGNO 1991

Mercoledì ~~33~~

All'Auditorium di Via della Conciliazione, ore 18, Sinopoli dirige in forma di concerto il «Crepuscolo degli dei» di Wagner. A Villa Massimo, ore 21,30, per RomaEuropaFestival '91, «Mutare Ensemble» di Francoforte. A Villa Borghese, ore 20,30, per Caraibi & Caribe serata dedicata a Bob Marley nel decimo anniversario della morte. Teatro SpazioZero, ore 21,30, si apre «Riso in Italy».

334



RomaEuropa a Villa Massimo

Questa sera a Villa Massimo, alle ore 21.30, prosegue la rassegna del festival RomaEuropa. Oggi è in programma il "Mutare Ensemble di Francoforte" di cui è direttore Gerhard Muller-Hornbach. Parteciperà inoltre il soprano Maria Karb-Bienefeld che per l'occasione eseguirà le Chansons Madecasses di Ravel nonché altri tre lavori di giovani musicisti in passato, o attualmente, borsisti proprio a Villa Massimo.

Paolo Sero

26-6-'91

□ **Henze per Roma Europa** 332
Dopo Luciano Berio e in attesa di Pierre Boulez «Roma Europa '91» ospita un altro dei «grandi» della musica «del nostro tempo»: Hans Werner Henze. Il compositore tedesco, che vive però in Italia per buona parte dell'anno, si presenta nella doppia veste di autore e di direttore.

Villa Massimo, Largo di Villa Massimo, 1/b. Ore 21,30. Tel. 6841308. Ingresso: L. 30.000.

2-7-'91

"Il Messaggero"

■ Festival Roma Europa 337

L'Ensemble modern di Francoforte si esibisce questa sera e giovedì prossimo, alle 21,30, a Villa Massimo in occasione del Festival Roma Europeo. La prima serata è dedicata al compositore Hans Werner Henze. La seconda proporrà musiche di Violeta Dinescu.

2-7-'91

^ Il Messaggero ^

E «Aida» inaugura il primo Festival di Caracalla

Viri - Strong - Lee

Oggi, ore 20,45, al Cortile della Basilica di San Clemente.
Elisabetta Viri, mezzosoprano, Berit Strong, chitarra, e Laura Lee, pianoforte, interpreteranno, per il «Rome Festival», Falconieri, Bassani, Marcello, Cherubini, Beethoven, Giuliani e De Falla.

Adriano Paolini

Oggi, ore 21, al Teatro Marcello.
Inaugurazione della rassegna «Al Teatro Marcello: Musica Viva Ogni Sera», allestita dall'Associazione Il Tempio. Il pianista Adriano Paolini eseguirà Chopin, Liszt-Paganini e Schumann. Il ricavato della serata sarà devoluto all'Associazione Italiana per la Lotta ai Tumori.

Hans Werner Henze

Oggi, ore 21,30, all'Accademia tedesca di Villa Massimo.
Per il Festival RomaEuropa concerto dell'Ensemble Modern diretto da Hans Werner Henze, una delle figure più note del panorama musicale contemporanea.

Serata controindicazioni

Oggi, ore 21,30, al Giardino dell'Accademia Filarmonica Romana (via Flaminia, 118).
La serata è affidata ai musicisti della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani e sarà prevalentemente incentrata sull'improvvisazione, espressione in cui ciascun genere musicale trova una dimensione priva di mediazioni razionali.

Aida

Domani ore 21 Terme di Caracalla.
Per il primo Festival musicale di Caracalla, rappresentazione inaugurale di «Aida» di Giuseppe Verdi. Direttore Nello Santi, regista Silvia Cassini, fra gli interpreti Maria Chiara, Nicola Martinucci, Nicola Ghiuselev. In precedenza, ore 18,30 apertura della mostra «Cinquant'anni di musica e storia di Caracalla»; alle ore 19,15 concerto dei solisti e dell'orchestra del Teatro dell'Opera: musiche di Vivaldi.

Claudio Bonechi

Domani, ore 21, al Teatro Marcello.
Serata interamente dedicata a Robert Schumann quella che vedrà protagonista il pianista Claudio Bonechi che interpreterà «Kreisleriana», «Papillons» e «Sonata op. 22».

Orazio Maione

Domani, ore 21, al Pontificio Istituto di Musica.
Per la stagione dell'Associazione Carissimi, il pianista Orazio Franco Maione sarà il protagonista di un recital il cui programma si articolerà su Liguori, Ravel e Schumann.

Kalia

Domani, ore 21,30, all'Arena Esedra.
Il gruppo lirico strumentale Kalia, composto dal soprano Antonietta Franceschi, dal contrabbasso Piero Loreti e dal pianoforte Carla Di Lena, interpreterà

musiche di Donizetti, Verdi, Rossini, Bettinesini, Ciaikovskij, Puccini, Respighi, Wolf Ferrari e Massenet.

Florulli - Taylor

Domani, ore 20,45, al Cortile della Basilica di San Clemente.
Il tenore Antonio Florulli, accompagnato dal pianista Paul Taylor, interpreterà Haendel, Beethoven, Schubert, Tosti, Denza, Drogol, Gastaldon, Donaudy, Toselli e Respighi.

Polifonico de San Francisco

Giovedì 4, ore 20,30, all'Istituto Italo Latino Americano (piazza Marconi, 26 - Eur).
Gruppo corale argentino fondato nel 1966, il Coro Polifonico Municipal de San Francisco svolge intensa attività concertistica nel proprio paese e in Europa. In questa esibizione verranno interpretati Francia, Piazzolla, Isella, Palorma, Guastavino, Gardel, Portal e Ramirez. Sul podio Ruben O. Guarnaschelli.

Fiori musicali

Giovedì 4, ore 21,30, all'Arena Esedra.
Anna De Martini, soprano, Maria De Martini, flauto, Marco Posci, tiorba, e Andrea Perugi, oboe, interpreteranno musiche di Vivaldi, Corelli, Scariatti, Zipoli, Bach e Haendel.

Linda di Carlo

Giovedì 4, ore 21, al Teatro Marcello.
La pianista Linda di Carlo interpreterà

un programma interamente incentrato sulla figura di Beethoven. A seguire, invece, il chitarrista Luca Vuilliani eseguirà una sua composizione.

Rome Festival

Venerdì 5, ore 20,45, al Cortile della Basilica di San Clemente.
Duo chitarra-pianoforte, Berit Strong e Paul Taylor interpreteranno un programma che comprende musiche di Beethoven, Turina, Brouwer e Rachmaninov.

Marina Greco

Venerdì 5, ore 21, al Teatro Marcello.
Pianista romana, Marina Greco darà vita ad un recital (il primo di una mini rassegna «I concerti di Marina Greco») in cui eseguirà musiche di Mozart e Beethoven.

Parisi e Mancini

Sabato 6, ore 21, a Villa Falconieri a Frascati.
Per il «Festival delle Ville Tuscolane» concerto dell'Orchestra Sinfonica della Rai di Roma e del soprano Giovanna Mancini. Sul podio Vittorio Parisi che dirigerà Denzi, Haydn e Mozart.

Giuseppe Scotese

Sabato 6, ore 21, al Parco di Villa Pamphili (via S. Pancrazio, 1).
Pianista sensibile e apprezzato, Giuseppe Scotese svolge intensa attività concertistica che ne ha affinato, nel corso della carriera, le naturali doti. In

programma Liszt e Bartok.

Suedwestdeutsches Kammerorchester Pforzheim

Sabato 6, ore 21, al Castello Cactani di Sermoneta (Lt).
Per la ventisettesima edizione del «Festival Pontino», esibizione del gruppo tedesco che si avvale della partecipazione dell'arpa Ursula Holliger. Sul podio, e fiuto solista, Peter Lukas Graf che dirigerà Mozart, Debussy, Mercadante, Gossec e Ciaikovskij.

Thomas Gsell e Anna Ordanyan

Sabato 6, ore 20,45, al Cortile della Basilica di San Clemente.
Il pianoforte di Anna Ordanyan accompagnerà la voce del basso Thomas Gsell, che interpreterà Falconieri, Carissimi, Righini, Trimarchi, Schubert, Brahms, Anglada, Serrano, Blanco, Vives e Fernandez.

Gruppo Italiano di Ottoni

Lunedì 8, ore 21,30, al Giardino dell'Accademia Filarmonica Romana (via Flaminia, 118).
Complesso spesso operante a Roma, il Gruppo Italiano di Ottoni ha un repertorio che spazia con agilità dalla musica rinascimentale a quella barocca a quella contemporanea. In questo recital proporrà una carrellata di brani che andranno da Bach a Bacharach, passando per Scott Joplin, Gershwin e Nino Rota.

Beethoven al Teatro Marcello

Sabato 6, ore 21, al Teatro Marcello.
Interamente dedicato ai Tri di Beethoven questo concerto del violinista Daniele Viri, della violoncellista Daria Rossi Poisa e del pianista Mauro Cammeda.

Soirée Satie

Domenica 7, ore 21, a Villa Falconieri a Frascati.
Secondo appuntamento con il «Festival delle Ville Tuscolane» con una serata completamente dedicata a Erik Satie, la cui figura verrà analizzata dalla voce recitante di Paolo Poli e dal pianoforte di Antonio Ballista.

Roberto De Romanis

Domenica 7, ore 21, al Teatro Marcello.
Il pianista Roberto De Romanis interpreterà due Sonate di Beethoven e una di Mozart. Per la sezione dedicata al «Fuoriprogramma», il pianista Claudio Bonechi eseguirà un brano del contemporaneo De Simone.

Euphonos

Domenica 7, ore 21,30, all'Arena Esedra.
Si tratta di un insieme strumentale di ottoni, che eseguirà un recital il cui programma comprende musiche di Joplin, Bach, Haendel, Scheidt, Mozart, Cangialosi, Volante e Mancini.

Banda del Corpo dei Vigili Urbani

Domenica 7, ore 10,30, al Pincio.
Per la rassegna concertistica dedicata alle bande, esibizione della Banda del Corpo dei Vigili Urbani di Roma, che eseguiranno Rossini, Puccini-Vessella, Liszt, Deodati e Narduzzi. Dirige Nello Giovanni Maria Narduzzi.

Jeremy Menuhin

Domenica 7, ore 19,30, all'Abbazia di Valvisciolo - Sermoneta (Lt).
Concerto per pianoforte solo, il cui protagonista è il pianista Jeremy Menuhin, che interpreterà un programma in cui sono compresi Bach, Chopin e Schubert.

Andrea Buratti e Paul Taylor

Domenica 7, ore 20,45, al Cortile della Basilica di San Clemente.
Per il Rome Festival, il basso Andrea Buratti, accompagnato al pianoforte da Paul Taylor, si esibirà in un recital il cui programma comprende musiche di Mozart, Schubert, Verdi e Puccini.

Maurizio Angelozzi

Lunedì 8, ore 21, al Teatro Marcello.
Il pianista Maurizio Angelozzi interpreterà la «Ballata n. 1», lo «Scherzo n. 3» e lo «Studio op. 10 n. 12», di Chopin, autore cui è dedicato tutto questo concerto monografico.

2-7-'91

«Je tempo»

339
RomaEuropa '91

Appuntamento dell'Ensemble
Modern di Francoforte al Festi-
val RomaEuropa '91. A Villa
Massimo il complesso musicale
presenta brani di Hans Werner
Henze, insieme a Stockhausen
una delle più autorevoli perso-
nalità della musica tedesca.

2-7-'91

"La Stampa"

337

Musica

Per la 20ª stagione del «Rome Festival» nel Cortile della Basilica di San Clemente, nell'omonima piazza, i solisti Elisabetta Viri, mezzosoprano, Berit Strong, chitarra, e Laura Lee, pianoforte, eseguono la Sonata in mi maggiore, Opera 190 di Beethoven, Lieder per voce e chitarra di Giuliani e Siete Canciones Populares Españolas di De Falla. Inizio previsto per le 20,45. A Villa Massimo, ore 21,30, per il RomaEuropa Festival '91 primo appuntamento con l'Ensemble Modern di Francoforte diretto dal compositore Hans Werner Henze, considerato insieme a Stockhausen una delle più autorevoli personalità del panorama musicale tedesco. Due i lavori in programma: Kammermusik del 1958 e Le Miracle de la Rose del 1978.

A Spoleto, per il Festival dei Due Mondi, oltre al Concerto di Mezzogiorno al Teatro Caio Melisso sono previsti altri interessanti spettacoli. A San Nicolò, inizio ore 16, replica dell'Opera da tre soldi di Brecht, una produzione del Teatro Stabile di Colón. Al Caio Melisso, ore 20 Le Nozze di Figaro, quattro atti di Lorenzo Da Ponte, musica di Wolfgang Amadeus Mozart, direttore d'orchestra Paolo Carignani. La regia è di Giancarlo Menotti, le scene di Emilio Carcano, i costumi di Claude Gastine.

Al teatro Marchionneschi di Guardistallo (Pisa) per il XII Festival Musicale Estivo alle ore 21 viene presentato Sei se-

coli di musica per il flauto dolce. David Bellugi e Ali Tabakhsh eseguono brani dal XIV al XVIII secolo da Susato e Busotti a Bach e Haydn.

2-7-'91

"Le Stampe"

OGGI e giovedì 4 luglio (Villa Massimo, ore 21,30) il Festival Roma Europa vede alla ribalta un prestigioso complesso musicale tedesco: l'Ensemble Modern di Francoforte. Particolarmente votato al moderno ed al contemporaneo, l'Ensemble dispone di un vasto repertorio ed è particolarmente richiesto per l'esecuzione di composizioni dei più diversi orientamenti stilistici attuali.

La prima delle due serate è dedicata al compositore Hans Werner Henze, che dirige due suoi lavori: Kammermusik del 1958, e Le Miracle de la Rose del 1978. Considerato, insieme a Stockhausen, una delle massime personalità dell'odierno panorama musi-

Romaeuropa '91

Le musiche ³³⁷ di Henze e della Dinescu a Villa Massimo

cale tedesco, Henze ha seguito un suo personale cammino spesso in aperta polemica con le punte avanzate dell'avanguardia musicale europea.

Giovedì 4 luglio invece l'Ensemble proporrà musiche di Violetta Dinescu, una delle più interessanti compositrici romene della nuo-

va generazione attiva in Germania. Le sue note accompagneranno la proiezione dello storico film Tabù di Friedrich Wilhelm Murnau (1888-1931), si incentra sulla violazione di un antico tabù, a causa dell'amore tra un pescatore di perle e una fanciulla consacrata agli Dei. Arricchito dalle atmosfere create dalle fotografie di Floyd Crosby, Tabù resta l'unico film in cui Murnau si sia potuto esprimere senza condizionamenti. Una settimana dopo la morte del regista, il film, inizialmente muto, fu dotato dell'accompagnamento musicale di Hugo Reisenfeld. Questa volta le musiche di Violetta Dinescu saranno dirette da Kaspar De Roc.

"Momento Sera"

2-7-'91

... *cercando
dove
andare*

ACQUA
●QUESTA sera a Roma due importanti appuntamenti per gli amanti del jazz e del blues. A *Villa Massimo* alle 21,30 Concerto dell'«Ensemble Modern», direttore Hans Werner Henze, musiche dello stesso Henze. La manifestazione rientra negli incontri di *Romaeuropa Festival '91*, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune della capitale e dalla Regione Lazio. Al Giardino della Filarmonica in Via Flaminia alle 21,30 *Serata «Controindicazioni»*, sedute di improvvisatori della Scuola Popolare di Musica «Villa Gordiani».

●SABATO si conclude a Sezze la rassegna «*Sabato in musica*»: sei concerti di musica classica diretti da Giuseppe Di Prospero, che l'Assessorato alla Cultura del Comune lepino ha promosso dai primi di giugno. Le esibizioni si sono alternate tra la Scuola Elementare di via delle Piagge Marine e la Chiesa dei Cappuccini. Sarà proprio questa ad ospitare alle ore 18,30 il *Concerto per Trio*.

●SI E' aperta ieri a San Felice Circeo la XIV Mostra *Homo sapiens e habitat*, organizzata dall'Ente provinciale per il Turismo e curata dal Centro Studi per l'Ecologia del Quaternario

del Circeo. La mostra propone in forma organica e visualizzata, la storia della presenza dell'uomo preistorico lungo le coste tirreniche, e la sua evoluzione.

●ALCUNI itinerari d'arte, per chi ama trascorrere il tempo libero in maniera «intelligente». A Roma è possibile visitare la Mostra *Acquarelli di Vasily Kandinsky*, ospitata fino al 4 agosto presso il Palazzo delle Esposizioni. Orario 10,00-21,00. Martedì chiuso. Ad Ardea, *Omaggio a Giacomo Manzù*, alla Raccolta Manzù fino a fine estate. Le opere del grande scultore scomparso si possono visitare dalle 9,00 alle 19,00.

Latina Oggi
2/7/92

ROMAEUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

TABU

Villa Massimo

4 Luglio

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia
GRUPPO

4

LUGLIO

Villa Massimo

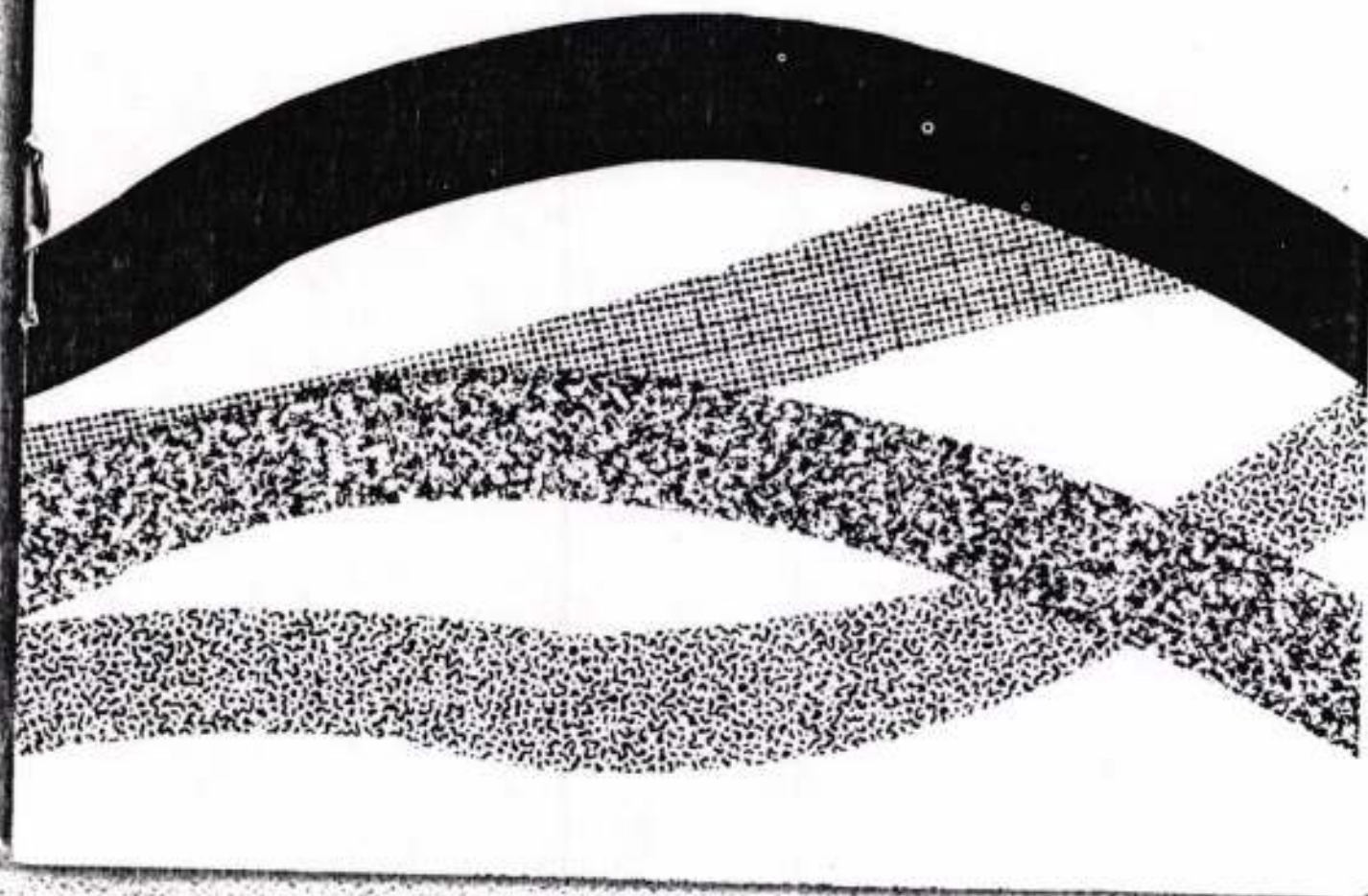
«TABÙ» DI MURNAU
Tahiti nel grande cinema muto

L' AUTORE di *Nosferatu*, uno dei massimi poeti dello schermo, conclude nel 1931 la sua carriera con *Tabù*. Un film-racconto etnografico, girato (in collaborazione con Flaherty) tra i pescatori di perle, nella bellezza sensuale di una Tahiti già perduta.

La morte prematura dell'autore lasciò il film, appena girato, senza fondo sonoro. Invece dell'accompagnamento musicale commissionato allora a H. Reisenfeld, proponiamo, suonata dal vivo, una recente partitura della compositrice romena, Violeta DINESCU. Esecuzione dell'ENSEMBLE MODERN, diretto da Kaspar DE ROO.

PROGRAMMA

Tabù film muto, di Friedrich W. MURNAU (1931)
Musica: Violeta DINESCU
Esecuzione: ENSEMBLE MODERN di Francoforte
Direttore: Kaspar DE ROO



A Villa Massimo sarà proiettato giovedì per RomaEuropa con accompagnamento musicale dal vivo

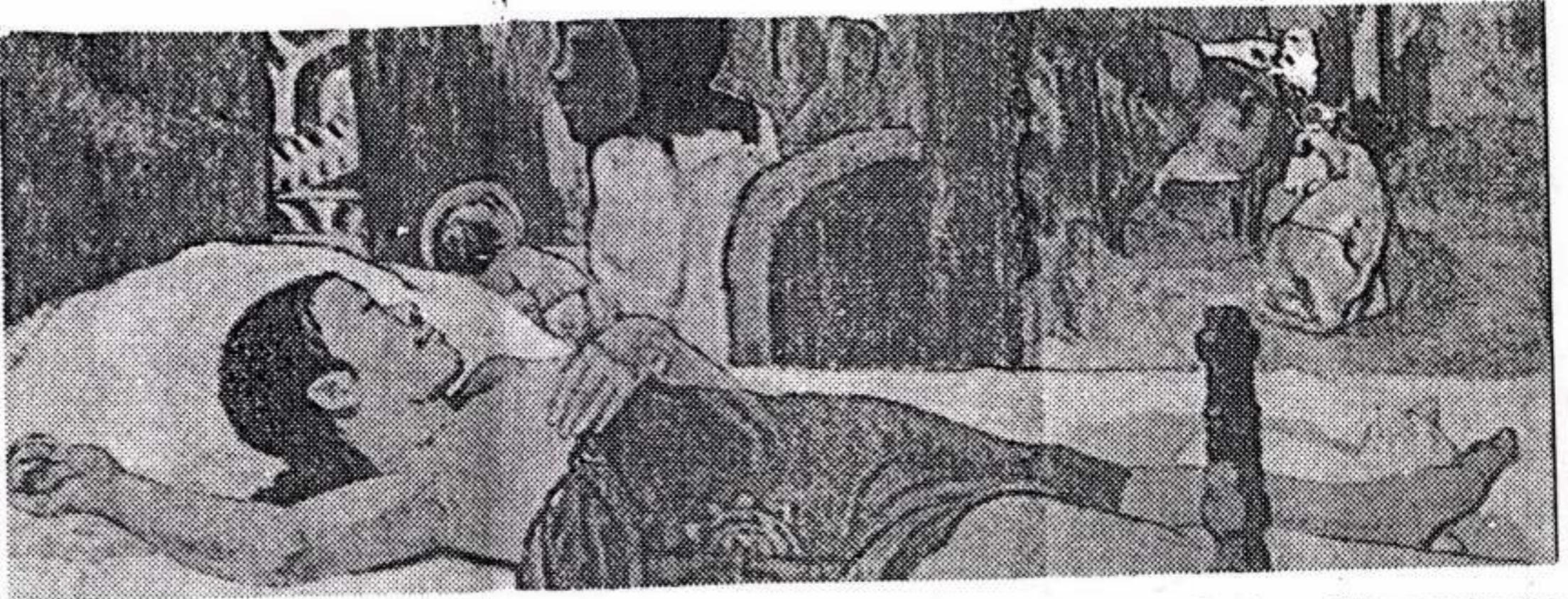
Sullo schermo «Tabu» (anno 1931) del grande Murnau

Ne parla Emilio Cecchi, un'intervista «immaginaria»

A Villa Massimo per il Festival RomaEuropa, sarà proiettato dopodomani sera «Tabu» di Friedrich Wilhelm Murnau, con musiche di Violeta Dinescu, eseguite dal vivo dall'Ensemble Modern. La «prima» a Hollywood avvenne nel marzo 1931: una settimana prima il regista nato in Westfalia, il più originale artista insieme a Fritz Lang del cinema muto tedesco, era morto in un incidente d'auto in California. Per «Tabu» Murnau s'ispirò al poema dell'austriaco Franz Grillparzer, «Des Meeres und der Liebe Wellen» («Le onde del mare e dell'amore»), scritto nel 1831, cent'anni esatti prima del film: racconta di Ero, sacerdotessa di Afrodite, alla quale è precluso l'amore, e di Leandro che per lei sfida la morte nuotando attraverso il mare. Lo guida una luce a una finestra. Ma una notte una mano spegne quella luce e Leandro, dopo avere lottato contro le correnti, arriva senza vita sulla spiaggia ai piedi dell'amata. Il cuore di lei si spezza.

Murnau trasporta la storia in Polinesia, Ero diventa Reri, Leandro è il pescatore di perle Matahi; alla fine, non c'è più una lampada che si spegne, ma una fune che viene recisa. Le riprese cominciarono a Bora Bora nel 1929, con Murnau collaborò il grande documentarista Robert J. Flaherty, che però abbandonò il set prima della conclusione. La sua mano resta in alcune sequenze memorabili, per esempio la pesca delle perle. Dottore in lettere e filosofia, Murnau fu anche un attento studioso di musica e arti figurative. A dodici anni conosceva Ibsen, Dostojevskij, Shakespeare. Li metteva in scena in un teatrino di marionette, che gli avevano donato in famiglia.

P. Lan.



Paul Gauguin, particolare di «Te Tamari No Atua, "Natività"» (1896); Monaco, Bayerische Staatsgemäldesammlungen

Nell'ottobre 1931, quando era appena uscito sugli schermi «Tabu» di Murnau, Emilio Cecchi scrisse una recensione sull'«Italia Letteraria». Ne pubblichiamo alcune parti, «immaginando» un'intervista con il grande critico e saggista.

Il soggetto e l'ambiente di «Tabu» riportano a un esotismo di matrice letteraria e figurativa. Con quali novità?

«Da quando Hermann Melville, nel 1946, pubblicò "Typee", le isole dei mari del Sud non erano più state perse di vista dagli scrittori in cerca di meraviglioso: Stevenson, Loti, London, per citare i primi che vengono sotto la penna; e poi i pittori, capolista Gauguin. E sebbene uno Stevenson avesse risorse da vendere, a leggere, ad esempio, il capitolo undecimo di "South Seas", è impossibile non ricordarsi del capitolo undecimo di "Typee": tanto la suggestione dei luoghi si imponeva in modi analoghi, e finiva col dettare le stesse parole. Così avviene in "Tabu" per le situazioni, ma non sono molte, più vicine a un carattere "documentario".»

Qui, evidentemente, si avverte soprattutto la mano di un grande documentarista come Flaherty, che lavorò anche alla sceneggiatura.

«I due direttori, Murnau e Flaherty, si sono spesso trovati in pericolo di dar sullo scoglio di "Moana", di "Ombre bianche", e di una quantità di film, fino a "Porto dell'Inferno", sceneggiati più o meno nello stesso ambiente di "Tabu". Si ricordi che Flaherty è autore di

"Moana". E si apprezzerà meglio l'arte di dissimulare elegantemente certe inevitabili ripetizioni.»

La vicenda, ispirata a Ero e Leandro, è fra le più semplici...

«La trama del racconto non è il meglio di questo film. Ottimo il proposito d'impennarla su un numero ridottissimo di personaggi. Ma ciò non significa che essa sia riuscita robusta nel ritmo, e nelle progressioni convincenti. E non mi pare d'aver mai sentito che, nei mari del Sud, dove i maschi sono tanto più numerosi delle femmine, e dove vige, o vigeva, la poliantria, si consacrino vergini come "vestali". Ma è certo che, dopo la prima fuga con l'amante, la fanciulla non verrebbe inseguita dal prete per cingerle ancora il velo sacro: se mai, per punirla con la morte. In qualsiasi modo, nell'intreccio, c'è qualche cosa di gratuito e dilettantesco, che toglie impeto a quasi tutta la seconda parte del lavoro.»

In quale modo Hollywood, dove nel 1927 aveva firmato «Aurora», influenzava il lavoro di Murnau?

«D'un difetto capitale Murnau era venuto liberandosi in America: la predilezione per un monumentalismo letterario il quale aveva determinato la scelta di soggetti come "Faust", "Tartufo", eccetera, e la insistente collaborazione di un "gigione" come Emil Jannings. Nel distacco da quei temi era implicita la rinuncia all'abitudine dei modelli pittorici (Dürer, Brueghel, i settecentisti francesi, eccetera) con i quali il Murnau si era aiutato nelle realizzazioni. E, in "Tabu"... non c'è quasi traccia

di Gauguin; e nessunissima di Matisse, che si trovava con la spedizione cinematografica a Bora Bora.»

I critici hanno notato nel film una grande leggerezza, gli effetti virtuosistici alla macchina da presa. Quali sono le immagini che più restano nella mente?

«Con tale leggerezza, con un gusto di ariose simmetrie, e una ricerca dei tipi non però troppo carica, sono svolti gli episodi della vestizione; e le due danze; anche se nel giudicare la prima di queste danze si debba far larga parte alla grazia naturale dei personaggi e della situazione. L'accostata delle piroghe alla nave ha un glorioso stilizzazione. Nei bagni e nei giuochi fluviali delle fanciulle, la macchina fotografica val meglio dell'occhio d'un artista a ricercare incontri e contrasti delle diverse materie: la carne, le pietre umide, il fogliame, i ciuffi dei capelli. E tuttavia, se si ripensano le fanciulle nuotanti sott'acqua, in "Ombre bianche", si capisce di non poter fare neanche il paragone, quanto a risultato di poesia. I commessi cinesi nella bottega del liquorista: un pezzo classico. Curioso, peraltro, che trattando di "Tabu", venga di trascurarlo come film, e di spezzarlo in gruppi di fotografie. Da un vero punto di vista cinematografico, il finale della seconda parte è la cosa più completa: per la varietà delle luci e del movimento e la forza della narrazione pur nel rifiuto di qualunque esagerata peripezia. C'è il senso di lontananza e fatalità che manca in tanti altri passi.»

a cura di Pietro Lanzara

Corriere della sera

2-7-'81

Murnau a Villa Massimo

RICORDATE l'estate scorsa al Cineporto, «Nosferatu» di Murnau sonorizzato dal vivo con il tecno-rock degli Art Zoyd? Bene, questo che «con Fritz Lang fu il più grande regista dell'arte muta tedesca» (Sadoul), è di nuovo gradito ospite delle calde serate romane con uno dei suoi film più suggestivi, un po' romantico e un po' «maudit». E, anche questa volta, un commento «live», ma più sul classico, l'Ensemble Modern di Francoforte, nello scenario arboreo dell'Accademia Tedesca, a Villa Massimo, stasera alle ore 21.30.

Un'espressionista ma fino ad un certo punto, influenzato dal «Kammerspiel» certamente, come tutti i registi tedeschi Anni '20, e tuttavia abbastanza autonomo nelle sue scelte filmiche. Murnau era mosso da una grande curiosità intellettuale che, unita ad una fantasia tragica (il Fato domina i suoi personaggi, come vedremo), espresse in autentici capolavori del cinema. Vedi il già citato «Nosferatu» (1922), «L'ultima risata» (1924), con il grande Emil Jannings, il più «Kammerspiel» dei suoi film, dramma di un piccolo-grande uomo, «Faust» (1926), dalle soluzioni espressive rivoluzionarie per l'epoca (le carrellate a tutto campo),

«Tabù» (1931), terminato alla vigilia di una morte umamente ed artisticamente prematura (un banale incidente stradale). E, costante dei suoi lavori, oltre alla parte «morale», la sua «weltanschauung» così cupa, scaturente dall'eterna dicotomia eros-thánatos, quella tecnica, con la «camera» che diventa quasi «un personaggio del dramma», come notava Marcel Carné. «Tabù» è l'apice della sua visione romantica, con l'isola felice dei Mari del Sud dove si consuma la favola impossibile di Reri e Matahi, in un crescendo lirico-drammatico notevole. Anche Flaherty collaborò con Murnau ma il suo taglio narrativo, più et-

nografico, poco si armonizzava con quello da romanzo alla Conrad del collega. Dunque immagini e musica, una serata da non perdere.

Antonio Mazza

IL TEMPO

4/7/1991



Una delicata immagine della storia d'amore vissuta su un'isola dei Mari del Sud

Tra i secolari pini di Villa Massimo un'eccezionale pellicola

“Tabù”, il mitico film muto parla attraverso la musica

TERESA CAMPI

L'architettura espressionista cinematografica ha trionfato l'altra sera con la proiezione del film *Tabù* (1931) di Wilhelm Murnau fra i pini secolari di Villa Massimo, nell'ambito del festival Roma Europa. Il festival ha lo slogan: “capitali d'Europa unitevi sotto il cielo di Roma”, e le capitali sono espresse dalle accademie ospiti in città, fra cui quelle di Francia, Spagna, Germania, Ungheria e British School of Rome. Per amore di cultura il Vecchio Continente, ha ancora una volta riunito i suoi sforzi e i suoi splendidi spazi per manifestazioni di prestigio come la proiezione di una rarissima pellicola. *Tabù*, che è fra i capolavori del cinema, è stato accompagnato dalla musica dal vivo dell'Ensemble Modern, un gruppo di solisti

specializzato in interpretazioni di composizioni contemporanee come quelle di Violeta Dinescu, autrice del commento sonoro. Nata a Bucarest nel 1953, la Dinescu è considerata nel suo paese una delle più importanti compositrici della nuova generazione. Per il film ha scelto — come lei stessa ha affermato — “una composizione che parafrasasse o facesse da contrapunto all'azione del film, sviluppando in senso drammatico la valenza mitologica del tema”. Fra i lampi dei chiaroscuri provenienti dallo schermo, l'ottima audizione, l'oscillare delle cime degli alberi il pubblico, che occupava ogni spazio possibile antistante lo schermo, sedeva attentissimo, catturato dalla bellezza delle scene (splendidamente fotografate da Floyd Crosby). Ogni singola inquadratura promette a infatti piena suggestione visi-

va, sottolineata dalla prominenza del corno e delle percussioni. Il film narra la storia di un'isola dei mari del Sud, in cui un indigeno sceglie di morire perché una fanciulla che ama, promessa agli dei, non può essere sua. Ma l'amore si rivela più forte del Tabù, e sfidando la punizione divina il ragazzo — un pescatore di perle — decide di rapire la ragazza durante una scena orgiastica di balli in massa in cui si svela la passione. Il film, che non ebbe all'epoca un grande successo, si rivelò premonitore per il suo autore. Il destino che attendeva Murnau era altrettanto infausto, come la fine del protagonista del film che per avere infranto il Tabù, muore annegato in mare. Così Murnau, il quale non fece a tempo ad assistere alla proiezione ufficiale del film poiché un banalissimo incidente ne causò la morte a soli 42 anni.

6-7-91
Paese
Sue

ha fatto seguito, quest'anno «Brother's Keeper».

Torna «Tabu», capolavoro di Murnau

ROMA — Poetico e toccante, «Tabu», il capolavoro del regista svedese Friedrich Wilhelm Murnau, ma anche pietra miliare del cinema muto mondiale, è stato presentato a Roma nella sede dell'Accademia tedesca, a Villa Massimo, commentato dalle belle musiche della rumena Violeta Dinescu eseguite dal vivo dall'Ensemble Modern, diretto da Kasper De Roo. Il film uscì esattamente 60 anni fa, pochi giorni dopo che Murnau fosse investito da un'automobile nei pressi di Hollywood a 43 anni.

LIBERTÀ

6/7/91

**Tabu di Murnau:
dopo 60 anni
entusiasma
ancora
il pubblico**

ROMA, 5 — Poetico e toccante, *Tabu*, il capolavoro del regista svedese Friedrich Wilhelm Murnau, ma anche pietra miliare del cinema muto mondiale, è stato presentato ieri sera a Roma nella sede dell'accademia tedesca, a Villa Massimo, commentato dalle belle musiche della romana Violeta Dinescu eseguite dal vivo dall'*Ensemble modern*, diretto da Kasper De Roo. Il film uscì esattamente 60 anni fa, pochi giorni dopo che Murnau fosse investito e ucciso da un'automobile nei pressi di Hollywood a soli 43 anni. È ambientato nelle isole dei mari del sud e racconta dell'amore di un pescatore di perle polinesiano per una giovane consacrata agli dei e dunque considerata *tabu*, e ne ripercorre il loro disperato tentativo di fuga che si conclude tragicamente. La particolarità del lungometraggio che conserva ancora oggi tutto il suo fascino e la sua freschezza, consiste nella collaborazione tra il regista americano Robert Flaherty, che scrisse il soggetto originale e Murnau, regista di interni claustrofobici di intrecci esistenziali e situazioni drammatiche pervase da un cupo senso della fatalità. L'incompatibilità dello stile dei due, sui quali prevalse il forte senso del tragico di Murnau, tutto giocato sul

L'ignaro Murnau, o Kena-
to Muccin (Gs Ciel Zanel-
la) 7 Gerardo Fava (Gs

MESSAGGERO VENETO

6/7/91

un incidente aereo, il secondo la scorsa settimana
annegato nel mare di Trappeto.

TORNA «TABU» — Poetico e toccante, «Tabu», il capolavoro del regista svedese Friedrich Wilhelm Murnau, ma anche pietra miliare del cinema muto mondiale, è stato presentato a Roma nella sede dell'Accademia tedesca, a Villa Massimo, commentato dalle belle musiche della rumena Violeta Dinescu eseguite dal vivo dall'Ensemble Modern, diretto da Kasper De Roo. Il film uscì esattamente 60 anni fa, pochi giorni dopo che Murnau fosse investito ed ucciso da un'automobile nei pressi di Hollywood a soli 43 anni. È ambientato nelle isole dei mari del sud e racconta dell'amore di un pescatore di perle polinesiano per una giovane consacrata agli dei e dunque considerata «tabu», e ne ripercorre il loro disperato tentativo di fuga che si conclude tragicamente. La particolarità del lungometraggio che conserva ancora oggi tutto il suo fascino e la sua freschezza, consiste nella collaborazione tra il regista americano Robert Flaherty, appassionato di un documentarismo etnografico ed elegiaco, che scrisse il soggetto originale e Murnau, regista di interni claustrofobici di intrecci esistenziali e situazioni drammatiche pervase da un cupo senso della fatalità. L'incompatibilità dello stile dei due, sui quali prevalse il forte senso del tragico di Murnau, tutto giocato sul contrasto di ombre e luci, non ha impedito al film di essere applaudito allora ed oggi come un capolavoro assoluto.

IL GIORNALE DI VICENZA

9/7/91

OGGI e giovedì 4 luglio (Villa Massimo, ore 21,30) il Festival Roma Europa vede alla ribalta un prestigioso complesso musicale tedesco: l'Ensemble Modern di Francoforte. Particolarmente votato al moderno ed al contemporaneo, l'Ensemble dispone di un vasto repertorio ed è particolarmente richiesto per l'esecuzione di composizioni dei più diversi orientamenti stilistici attuali.

La prima delle due serate è dedicata al compositore Hans Werner Henze, che dirige due suoi lavori: Kammermusik del 1958, e Le Miracle de la Rose del 1978. Considerato, insieme a Stockhausen, una delle massime personalità dell'odierno panorama musi-

Romaeuropa '91

Le musiche ³³⁷ di Henze e della Dinescu a Villa Massimo

cale tedesco, Henze ha seguito un suo personale cammino spesso in aperta polemica con le punte avanzate dell'avanguardia musicale europea.

➤ Giovedì 4 luglio invece l'Ensemble proporrà musiche di Violetta Dinescu, una delle più interessanti compositrici romene della nuo-

va generazione attiva in Germania. Le sue note accompagneranno la proiezione dello storico film Tabù di Friedrich Wilhelm Murnau (1888-1931), si incentra sulla violazione di un antico tabù, a causa dell'amore tra un pescatore di perle e una fanciulla consacrata agli Dei. Arricchito dalle atmosfere create dalle fotografie di Floyd Crosby, Tabù resta l'unico film in cui Murnau si sia potuto esprimere senza condizionamenti. Una settimana dopo la morte del regista, il film, inizialmente muto, fu dotato dell'accompagnamento musicale di Hugo Reisenfeld. Questa volta le musiche di Violetta Dinescu saranno dirette da Kaspar De Roc.

"Momento Sera"

2-7-'91

GLI APPUNTAMENTI

■ **Ecologia del bilancio familiare:** come programmare un budget razionale - seminari della dott. G. Margani - ogni martedì dal 2 luglio ore 19 - IAPRE - via Boiardo 17.

■ **Massenzio all'Eur - mercoledì 3:** Quei bravi ragazzi alle 21,30, Sotto Shock alle 23,30 - **giovedì 4:** Alwas per sempre alle 21,30, Linea Mortale alle 23,30 - **venerdì 5:** Harry ti presento Sally alle 21,30, La guerra dei Roses alle 23,30, Legami alle 1,30 - sponde del Laghetto - piazza Pella - lire 8.000 - fino al 7 luglio.

■ **La sfida dei popoli al nuovo ordine mondiale meeting internazionale per la pace e la solidarietà:** dibattito, concerti, mostra, video, gastronomia - **martedì 2 dalle ore 20** - Villaggio globale a Testaccio - fino al 6 luglio.

■ **Il V centenario della nascita di sant'Ignazio da Loyola e la fondazione della Compagnia di Gesù** - conferenze di F. Ceccopieri Maruffi, M. Cruciani, G. Massa, A.T. Prete - **mercoledì 3 ore 17,30** - sala della Protomoteca del Campidoglio.

■ **Celebrando Mozart** concerto della Nova Philharmonia Ensemble diretta da Luciano Bellini - **mercoledì 3 ore 21** - piazza della Repubblica.

■ **World development report 1991** presentato da Daniel Kaufmann con dibattito di M. Achilli, S. Andriani, C. Pace, R. Pasca, G. Pellicanò, G. Pennisi, P.L. Scandizzo, P. Sylos Labini, M. Viscardi coordina Silverio Ianniello - **giovedì 4 ore 16** IPALMO c/o sala del Refettorio della biblioteca della Camera dei Deputati - via del Seminario 76 - ingresso con documento.

■ **Artisti e scrittori al Caffè Picasso:** Bianca Maria Frabotta e Andrea Fogli presentati da Giordana Citoni e Ludovico Pratesi - **giovedì 4 ore 19** - piazza della Pigna 23.

■ **Concerto del Coro polifonico municipal de San Francisco** diretto da Rubèn O. Guarnaschelli che esegue musiche di Francia, Piazzolla, Isella, Palorma, Guastavino, Gardel, Portal, Ramirez - **giovedì 4 ore 20,30** - Istituto italo-latino americano - piazza Marconi 26.

■ **Tabù film di Friedrich W. Mornau e musiche di Violeta Dinescu** interpretate dal vivo dall'Ensemble Modern diretto da Kaspar De Roo - **giovedì 4 ore 21,30** - Accademia tedesca - largo di Villa Massimo 1.

■ **Inchiesta a Caracas** volume di Gaetano Bafile presentato con dibattito da L. Bloise, T. Gutierrez, G. Selvaggi, G. Traversa, M. Bafile - **giovedì 4 ore 19,30** - Quadrato di Idea - via Panisperna 261.

IL MESSAGGERO
3/7/91

IL MANIFESTO
417191

Roma chiama Europa

Questo il programma del Festival Romaeuropa. Per la musica: domani recital del pianista Dimitri Alexeev per il centenario della nascita di Prokofiev, verrà ospitato per la prima volta a Villa Abamelek, sede dell'ambasciata sovietica. Nella sezione cinema, la serata di punta sarà oggi con la proiezione a Villa Massimo di «Tabu» di Fridrich Murnau con musiche dal vivo dell'Ensemble Modern.

ACC. G.

San Donato sotto le stelle

Il circolo della Lega ambiente di san Donato val Camuni (Frosinone) organizza una serie di incontri introduttivi all'osservazione astronomica con telescopio. Il primo appuntamento è per venerdì alle 22 sotto la torre medievale di San Donato. Il 6 luglio escursione geologico-botanica sul versante laziale del parco nazionale d'Abruzzo. Appuntamento presso la sede della Lega ambiente, via Mazzini 140, alle 8.

MUSICA

□ **Palestrina in Campidoglio**

Prosegue il ciclo «Palestrina in Europa» organizzato dalla Rai e dalla Fondazione «Giovanni Pierluigi da Palestrina». Si tratta di un'iniziativa di respiro assai ampio che coinvolge, oltre all'ente radiotelevisivo nazionale, anche Radio France e la Bbc inglese. Nel 1994, com'è noto, cadrà il quarto centenario del grande compositore italiano scomparso nel 1594 e l'Union Européenne de Radiodiffusion (alla quale aderiscono ventinove paesi) ha messo a punto un ambizioso «Progetto Palestrina» che prevede la registrazione dell'intera produzione palestriniana, un'iniziativa mai lanciata fino ad ora. L'Italia partecipa al progetto con dieci ore di registrazione sulle centoventi previste e il concerto di questa sera è appunto una scheggia di questo grande disegno produttivo. Il complesso «I Solisti del Madrigale» diretto da Giovanni Acciai propone una

scelta dei madrigali spirituali a cinque e a sei voci di Palestrina.

Sala d'Ercole del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Ore 18. Tel. 36864789.

□ **Tabù di Murnau**

L'autore di *Nosferatu*, massimo esponente dell'espressionismo cinematografico tedesco, conclude nel '31 la sua carriera proprio con *Tabù*. Si tratta di un film-racconto etnografico girato tra i pescatori di perle a Tahiti. La pellicola muta si avvarrà stasera della musica, suonata dal vico, della compositrice romana Violeta Dinescu. L'esecuzione è dell'Ensemble Modern diretto da Kaspar De Roo.

Acciai
A Villa Massimo, per il Festival «Romaeuropa», Largo di Villa Massimo 1/2. Ore 21.30. Ingresso 30 mila lire.

IL MESSAGGERO

4/7/91

337

■ **Romaeuropa Festival '91** - La manifestazione multimediale proposta dalle Accademie di Francia, Spagna, Ungheria e Germania e dalla British School fa tappa questasera nei giardini di Villa Massimo (via di Villa Massimo). Sarà proiettato il film di Friedrich W. Murnau **Tabu** accompagnato dal vivo dalle musiche di Violeta Dinescu interpretate dall'**Ensemble Modern** diretto da Kaspar De Roo. Inizio spettacoli alle ore 21,30 (botteghino dalle 19,30) - Biglietti L. 30.000, ridotti L. 25.000.
- ***

LA REPUBBLICA

4/7/91

de Stampo
4-7-'91

In città 337

A Villa Massimo per il Festival RomaEuropa seconda serata di uno dei più prestigiosi complessi musicali della Germania: l'Ensemble Modern di Francoforte. Il gruppo propone musiche di Violetta Dinescu, una delle più interessanti compositrici romene della nuova gene-

razione. Le note accompagnano la proiezione dello storico film *Tabu* di Friedrich Wilhelm Murnau, una autentica rarità da storia del cinema. Il film, girato nel 1928, si incentra sulla violazione di un antico tabù, a causa dell'amore tra un pescatore di perle e una fanciulla consacrata agli Dei. Le musiche di Violetta Dinescu sono dirette da Kaspar De Roc.

Per il Rome Festival, nel cortile della Basilica di San Cle-
mente, il violinista Andrzej Hanzelewicz in Due Opere per violino solo, esecuzione integrale. Vengono eseguite, a partire dalle 20,45, la Sonata n. 2 in la minore e la Partita n. 2 in re minore di Bach.

Per il ciclo di concerti Palestrina e l'Europa, terzo appuntamento nella Sala d'Ercole in Campidoglio con i Solisti del Madrigale. In programma Le Vergini e Madrigali a cinque voci di Palestrina.

A Palazzo Braschi si inaugura la mostra di Gino Guida «Finzioni». L'esposizione comprende oltre quaranta quadri di medie e grandi dimensioni, metà dei quali scelti tra i più rappresentativi dell'intera opera pittorica di Gino Guida. Il contenuto di questi quadri evidenzia l'introspezione dell'artista che in ogni rappresentazione, la figura, la natura morta, il paesaggio, ha una sua tragica ed allusiva e simbolica fissità metafisica, inserita in uno spazio e in un tempo senza fine. I testi sono scritti da Ferdinando Bologna, Guido Giuffrè, Rodolfo Ghione, Domenico Guzzi, Mario Lunetta e Bruno Zino. La

rassegna, fino al 4 agosto, osserva il seguente orario: tutti i giorni 9-13; martedì e giovedì 9,30-13; 17-19,30; chiuso il lunedì.

Al Villaggio Globale di Lungotevere Testaccio prosegue il Settimo Meeting per la Pace e la Solidarietà tra i Popoli. I concerti odierni, inizio ore 21, prevedono le esibizioni dei baresi Different Style, dei fiorentini Cool Rebel e dei capoverdiani Livity.

Al laghetto dell'Eur, per la rassegna cinematografica, due film contrapposti: Apre il ro-
mantic «Always» (Per sempre), con Richard Dreyfuss con la splendida colonna sonora dei Platters, firmato da Steven Spielberg e a seguire «Linea mortale» di Schoemakev.

Per gli amanti della serata fuori porta tre segnalazioni. La prima al Teatro Romano di Fiesole dove per l'Estate Fiesole si replica Erminia del coreografo Torao Suzuki, tratto dalla «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso, una raffinata ricerca musicale che miscela antichi ritmi arabo-musulmani con polifonie rinascimentali, minuetti e brani di Haendel e Monteverdi. La seconda, per gli appassionati della musica classica e di Brahms in particolare, alla Certosa di Calci (Pisa) dove il duo Cristiano Rossi e Pier Narciso Masi eseguono le tre Sonate per violino e pianoforte. La terza, alle Torrette di Ancona, dove si svolge la festa «Quei favolosi Anni Sessanta», con attori, ballerini e pupazzi animati, dedicato a tutti quelli che non soffrono di nostalgia.

... *cercando
dove
andare*

●CONCERTO d'eccezione domani sera a Villa Falconieri a Frascati alle ore 21,00. Si inaugurerà infatti il programma dedicato al bicentenario della morte di Mozart, da parte dell'istituzione musicale *Collegium artis* di Frascati. Dopo aver interessato diverse cittadine dei Castelli Romani, la stagione di concerti, che vedrà protagonista l'orchestra da camera *Collegium artis* diretta dal maestro Franco Trinca, si concluderà il prossimo 14 luglio.

●ALL'INSEGNA dell'evasione più «sfrenata» il programma di manifestazioni estive che la Pro Loco di Lavinio ha organizzato quest'anno.

Spettacoli di varietà, musica leggera e giochi per adulti e bambini si alterneranno da venerdì in poi. Comincerà l'orchestra spettacolo *Rita Paoletti Band*, che si esibirà in Piazza Lavinia alle 21,30.

●A POGGIO Moiano, in provincia di Rieti si svolgerà nelle giornate di sabato e domenica la tradizionale edizione dell'Infiolata del *Sacro Cuore*, manifestazione caratteristica del panorama delle infiorate del Lazio. La «rappresentazione» si snoderà per tutta la lunghezza del Corso Umberto, dove verranno realizzati circa 70 quadri, rappresentanti per lo più tematiche religiose.

●DOMANI a Roma, a Villa Massimo, per la rassegna *Romaeuropa Festival '91*, sarà proiettato il film di Murnau *Tabù*, accompagnato dalle musiche interpretate dal vivo dall'Ensemble Modern. Appuntamento alle 21,30.

●NELL'AMBITO della manifestazione intitolata *Tre concerti*, al Giardino della Filarmonica in Via Flaminia a Roma si terrà domani sera alle 21,30 la serata blues *Raro ramarro azzurro*.

●FINO al 7 luglio presso lo stabilimento-monumento dell'ex Mira Lanza, in Via Luigi Pierantoni a Roma, si può visitare dalle ore 12,00 alle 20,00 la *Pop shop exhibition*, dell'artista Keith Haring.

LATINA OGGI
3/7/91

Cineclub

TROVAROMA
SUPP. REPUBBLICA
6-10/7/91

Rassegne e programmi della settimana a cura di Franco Montini

"Tabù", la magia del muto

TABÙ venne presentato la prima volta a Los Angeles il 18 marzo 1931. Il suo regista Friedrich Wilhelm Murnau era morto sette giorni prima in uno strano incidente d'auto, in realtà mai del tutto chiarito. La cosa, in qualche modo, favorì la nascita di una leggenda: quella della voluta eliminazione di Murnau, reo di aver sfidato le leggi del mercato hollywoodiano. Dopo essere stato uno degli esponenti più prestigiosi dell'espressionismo tedesco, il regista era stato chiamato ad Hollywood, alla fine degli anni '20, ed aveva realizzato alcuni film importanti, come Aurora, vincitore di tre Oscar, ma progressivamente si era dovuto piegare alle esigenze dell'industria americana.

Stanco di subire, insieme a Flaherty, Murnau decise di produrre un film in piena libertà creativa ed espressiva e nacque appunto Tabù, una fuga nelle isole della Polinesia per

raccontare la storia d'amore fra due ragazzi, Reri e Matahi, resa impossibile dal destino e dalle credenze religiose. Tabù resta una sorta di testamento spirituale di Murnau, la definitiva affermazione della sua filosofia disperante, che non prevede salvezza per l'uomo. Il film si chiude con Matahi che, spossato dalla fatica, muore in mare nel vano tentativo di inseguire la barca che porta via Reri.

Film raffinatissimo e simbolico, giocato su splendidi immagini, Tabù è uno dei titoli che restano nella storia del cinema e questa sera (giovedì) verrà riproposto nell'ambito delle iniziative di RomaEuropaFestival '91 all'aperto all'Accademia Tedesca (Largo di villa Massimo 1/2) con commento musicale dal vivo. Insomma, l'occasione migliore per rimmergersi nella magia del cinema muto, che, come è noto, veniva sempre proposto con musica eseguita appositamente in sala.

Calendario

I PAESI DI COLOMBO: CARAIBI & CARIBE - galoppatoio di Villa Borghese - tel. 4743550.

Mentre alcuni cineclub romani sono andati in vacanza, riesplode in città il cinema all'aperto. Una sezione cinematografica è prevista anche all'interno della rassegna dedicata ai paesi di Colombo, e non mancano alcuni appuntamenti interessanti. Quello di stasera, ad esempio, con l'anteprima europea di **La bella dell'Alhambra**, film cubano di Enrique Pineda Barnet, una storia ambientata fra locali popolari e postriboli negli anni '20. Protagonista una ballerina di rumba alla ricerca del successo. Domani in cartellone **Il signore delle mosche**, recentissimo remake firmato da Harry Hook del film di Peter Brook, tratto, a sua volta, dal celebre romanzo di William Golding. Sabato, infine, **Donna Herlinda e suo figlio** del messicano Jaime Humberto Hermosillo, storia di una madre molto possessiva che costringe il figlio gay a normalissime nozze.

MASSENZIO - largo G. Pella, La-ghetto dell'Eur.

Altro appuntamento estivo di cinema all'aperto che si va concludendo in questi giorni è quel-

lo con la rassegna "storica" di Massenzio. In programma tutti film recenti: questa sera alle 21,30 e alle 23,30 **Always** di Spielberg e **Linea mortale** di Schumacher, protagonisti i molto chiacchierati in questi giorni Julia Roberts e Klefer Sutherland. Domani tre storie d'amore molto particolari: **Harry ti presento Sally**, **La guerra dei Roses** e **Legami**. Sabato serata nel segno del mistero e della paura con **Misery non deve morire**, **La setta**, **Uno sconosciuto alla porta**. Infine per domenica conclusione con il giovane cinema italiano e in particolare con **La stazione**, **Ragazzi fuori** e **Verso sera**.

LABIRINTO - via Pompeo Magno 27 - tel. 3216283.

Giovane cinema italiano in programma anche nel cineclub di Fabio Fefè dove proseguono, con vivo successo, le programmazioni degli ultimi due film di Gabriele Salvatores: **Mediterraneo** e **Turnè**. Il successo del primo ha trascinato alla riscoperta del precedente film del regista milanese: lo merita non fosse altro perché propone una superlativa interpretazione di Diego Abatantuono.

AZZURRO SCIPIONI - via degli Scipioni 82 - tel. 3701094.

Sarà capitato a tutti di perdere quest'inverno qualche film

meritevole: diversi di questi sono in programmazione all'Azzurro in questi giorni e si tratta di titoli tutti davvero interessanti: **L'aria serena dell'ovest** di Soldini, **Un angelo alla mia tavola** di Jane Campion, **La condanna di Bellocchio**, **Verso sera** di Francesca Archibugi, **Ho affittato un killer** di Kaurismaki.

AZZURRO MELIES - via Faa di Bruno 8 - tel. 3721840.

La saletta di Agosti, specializzata nel cinema muto, ha posticipato l'apertura, dal mercoledì al sabato, alle ore 20. Durante la settimana in programma alle 20,30 **La passione di Giovanna d'Arco**; alle 22,30 una selezione di cartoni animati, rigorosamente di epoca muta; a mezzanotte **Cane andaluso**, cui segue **Entr'acte**.

TREVIGNANO - Cinema Palma - tel. 4740905.

Organizzata dall'Aidee, cui si riferisce il numero telefonico, a Trevignano è in programma una rassegna dedicata al giovane cinema italiano con una decina di film dell'ultima stagione. La rassegna ha cadenza settimanale, ogni martedì, e il 9 luglio si proietta **Condominio** di Felice Farina, passato senza troppa fortuna nel circuito commerciale, ma meritevole di attenzioni.

Opera Concerti

Questi sette giorni a cura di Landa Ketoff

Nel repertorio operistico esistono lavori che esigono una rappresentazione nel raccolto ambiente di un teatro, altri che tollerano bene anche una realizzazione in spazi aperti. Perché le piccole storie intime, che non consentono scenografie mastodontiche né l'intervento di grandi masse corali, appaiono quasi misere sui grandi palcoscenici delle Arene, mentre per contro un dramma storico vi si adatta assai meglio. Ma, tra tutte, l'opera che meglio tollera una esecuzione all'aperto è Aida, che giustamente è la più sfruttata per tali occasioni. Quando per qualche anno fu tolta dal cartellone di Caracalla dovettero rimettercela, richiesta a gran voce dal pubblico.

Questo grand-opéra è infatti, anche nei momenti più intimi, la storia di due popoli che idealmente sono sempre in scena, responsabili delle vicissitudini dei due protagonisti. Le loro storie non

Aida e Radames a Caracalla

sono private, come in "Bohème", per fare un esempio, ma rappresentano il dramma che nasce dalla secolare inconciliabilità tra diritti del cuore e doveri del rango che ora finalmente (ma, fatto singolare, con dolore di molti sudditi) è quasi scomparsa.

La vicenda di Aida, andata in scena ieri a Caracalla, è notissima. Tuttavia l'accenniamo per sommi capi per quei giovani che per la prima volta si avvicinano al teatro lirico. Gli Etiopi, guidati dal re Amonasro, hanno invaso l'Egitto

che si prepara a respingerli con un esercito guidato da Radames, innamorato di Aida, schiava della figlia del Faraone, Amneris a sua volta innamorata di Radames e gelosissima. Gli Egizi vincono e a Radames viene tributato il trionfo e gli viene concessa la mano di Amneris. Tra i prigionieri etiopi c'è il re Amonasro che (ma nessuno lo sa) è il padre di Aida. Questi obbliga la figlia, pur riluttante, a far rivelare a Radames, nel loro ultimo incontro amoroso, i movimenti dell'esercito egizio. Purtroppo Radames si lascia ingenuamente sfuggire le preziose notizie e, scoperto, è condannato a morte per tradimento: sarà sepolto vivo. A nulla valgono gli interventi di Amneris per salvarlo. Quando la "fatal pietra" sta per chiudersi Radames si accorge che Aida è nascosta nella tomba per morire con lui. Aida si replica a Caracalla fino al 7 agosto.

Teatro dell'Opera

Si aperta ieri la stagione alle Terme di Caracalla (di cui parla in apertura) con l'inaugurazione di una mostra del cinquantenario della lirica alle Terme, un concerto di musica da camera dei Solisti dell'Opera e l'Aida di Verdi diretta da Nello Santi con l'allestimento tradizionale di Parravicini-Cruciani e la regia di Silvia Cassini, protagonisti Maria Chiara, Bruna Baglioni, Vincenzo Scuderi, Alessandro Cassis, Nicola Ghiuselev, Carlo De Bortoli. L'opera, sempre preceduta da un concerto (alle 19,15), si replica in settimana il 6 e il 9 alle 21 (tel. 4883641).

Accademia Filarmonica

Stasera alle 21,30 nel Giardino della Filarmonia in via Flaminia 118 è in programma un concerto interamente dedicato al blues, con pezzi tradizionali dall'inizio del secolo in poi, reinterpretati dal gruppo Raro Ramarro Azzurro secondo lo stile degli anni Sessanta e Settanta nella costa occidentale degli Stati Uniti. Il gruppo, formatosi nel 1984, com-

prende due chitarre, un'armonica, contrabbasso e pianoforte (tel. 3201752).

Festival RomaEuropa

Stasera il Festival offre uno spettacolo di cinema e musica con la proiezione (alle 21,30) a Villa Massimo del film *Tabù* di Friedrich W. Murnau, celebre regista tedesco (1888-1931) autore anche di "Nosferatu", che sarà accompagnato da musiche della rumena Violetta Dinescu interpretate dal vivo dall'Ensemble Modern diretto da Kaspar de Roo. Al suo apparire, poco dopo la morte dell'autore, questo film muto che racconta dell'amore di un pescatore di perle per una fanciulla consacrata agli Dei, era accompagnato da musiche di Hugo Reisenfeld. Il 5 luglio si apre per la prima volta alla musica la Villa Abamelek, sede dell'Ambasciatore sovietico, per un recital con musiche di Prokofiev (a inviti) del pianista Dimitri Alexee in occasione del centenario della nascita del musicista. Danza, musica e teatro nella Principessa di Milano, l'8 e il 9 all'Accademia di Francia alle 21,30. La



Un momento dell'Aida andata in scena ieri, mercoledì 3, a Caracalla. Si replica il 6 e il 9 alle 21

coreografia, di Karine Saporta, è su musiche di Michael Nyman. Lo spettacolo si ispira (traendone però solo alcune scene) alla "Tempesta" shakespeariana ed è prodotto dal Centro coreografico nazionale di Caen in Normandia che la Saporta dirige con molta fantasia e grande rigore tecnico (tel. 6783321).

Villa Pamphili

Nel parco di Villa Pamphili nei pressi di Porta San Pancrazio è da poco iniziato un festival che sabato 6 alle 21 propone il suo secondo concerto: il bravo pianista Giuseppe Scotese suona Liszt e Bartók. Il terzo concerto, mercoledì 10 alle 21, è dedicato a Giovanni Talenti Italiani e

presenta il pianista milanese Luca Schieppati, in musiche di Chopin e Liszt, e il Duo formato da Paolo Ravaglia, clarinetto, Monica Lonerio, pianoforte, nella Sonata per clarinetto e pianoforte di Bernstein e in musiche di Gerald Finzi e Horowitz (tel. 3231813).

Fondazione Palestrina

La RAI, l'UER (Union Européenne de Radiodiffusion) e l'Assessorato alla cultura del Comune presentano una serie di incontri musicali su Palestrina e il suo tempo dei quali si parla in altra parte. Nella Sala d'Ercole del Campidoglio oggi alle 18, i Solisti del Madrigale diretti da Giovanni Acciai eseguono Le Vergini-Madrigali a 5 voci di Palestrina (tel. 36864789).

Il Tempietto

Conclusa la rassegna invernale, il Tempietto ha iniziato una rassegna estiva intitolata Al Teatro Marcello: Musica viva ogni sera della quale si parla in altra parte. Stasera la pianista Linda Di Carlo (alle 21) suona Beethoven. Il Fuoriprogramma contempo-

TROVARONA
SUPP. REPUBBLICA
4-20/7/91

FIL



GIOVEDÌ 4

VILLAGGIO GLOBALE

Musica caraibica stasera al Villaggio Globale. Nell'ambito del settimo Meeting per la pace e la solidarietà dei popoli organizzato da Radio Città Aperta, concerto dei **Cool Rebels** di Firenze, dei **Litivy** da Capoverde e dei **Different Style** di Bari. (A pag. 96)

"CE N'EST QU'UN DEBUT"

Al Festival di Spoleto, al Teatrino delle Sei, oggi alle 18 debutta **Ce**

VENERDÌ 5

FANTAFESTIVAL

Undicesima edizione del **Fantafestival**, la mostra internazionale del film di fantascienza e del fantastico, da stasera nella centralissima piazza Cola di Rienzo, nei cinema Eden e Cola di Rienzo, ma anche sugli ampi marciapiedi davanti alle due sale. (A pag. 33)

CLAUDIO BAGLIONI

Bis per Baglioni, stasera allo stadio **Flaminio**. A questo concerto il cantautore

SABATO 6

AIDA A CARACALLA

Prima replica stasera a Caracalla per **Aida**, un *grand-opéra* che torna dopo anni di assenza. La regia è di **Silvia Cassini**. Gli interpreti sono **Maria Chiara**, **Bruna Baglioni**, **Nicola Martinucci**, **Alessandro Cassis** e **Nicola Ghiuselev**. (A pag. 90)

TEVERE JAZZ

Dedicata alle formazioni del jazz italiano e romano, è in corso nello spazio di Ca-

DOMENICA 7

SOCA DANCE

Si chiude con un festival dedicato al **Soca** la rassegna su **I Paesi di Colombo. Caraibi e Caribe**. Ospite della serata **David Rudder**. (A pag. 94)

TEVEREXPO

Fino al 21 luglio, dalle 19 all'1,00 di notte si può andare a passeggiare sul Tevere fra le regioni italiane, che espongono i loro prodotti. (A pag. 76)

Accanto, gli stand di **Teverexpo**, la mostra delle regioni in corso sulle banchine del Tevere; a destra, **Urbano Barberini** e **Dalila Di Lazzaro** in una scena del film **"Strepitosamente ...flop"**



n'est qu'un debut di **Umberto Marino**. Commedia sul tempo e la memoria, commedia-album sugli ideali e le incontinenze della generazione del '68. (A pag. 28)

"TABÙ"

All'Accademia Tedesca (largo di Villa Massimo) nell'ambito del **RomaEuropa-Festival '91** proiezione di **Tabù**, film raffinatissimo e simbolico, uno dei titoli più importanti della storia del cinema, che porta la firma di **Friedrich Wilhelm Murnau**. (A pag. 15)

romano arriva dopo anni di lontananza dal suo pubblico. E dopo una lunga lavorazione del suo album doppio **Oltre**, pubblicato alcuni mesi fa. (A pag. 24)

MUSICA DAL VIVO

Paola Turci, **i Kunsertu**, **Riccardo Fassi**, **Irio De Paula**. Sono quattro dei protagonisti della serata musicale romana. I concerti sono tutti da non perdere. Per scegliere, tutti gli appuntamenti della serata sono in **Music Box**. (A pag. 94)

stel Sant'Angelo la quarta edizione del festival **Tevere Jazz**. Molti i nomi in cartellone quest'anno: **Irio De Paula**, **Roberto Gatti**, **Roberto Ciotti**. (A pag. 95)

VIDEOROCK AL CASTELLO

Si chiude stasera (ore 21,30) al **Castello** (l'ex cinema di via Porta Castello) la tre giorni dedicata al cinema rock e il videoclip. Sarà assegnato il premio al miglior lavoro realizzato da una delle band del rock indipendente italiano. (A pag. 94)



"STREPITOSAMENTE ...FLOP"

Dalila Di Lazzaro che fa la caricatura di se stessa, **Donatella Rettore** che non canta ma recita, succede in **Strepitosamente ...flop**, all'Archimede. (A pag. 8)

Sopra, foto di gruppo per i protagonisti di **"Ce n'est qu'un debut"**, lo spettacolo di **Umberto Marino** in scena al Teatrino delle Sei di Spoleto. Nella pagina accanto, a sinistra, **Claudio Baglioni** in concerto domani allo stadio **Flaminio**; al centro, **Dizzy Gillespie**, martedì allo stadio del Tennis e, a destra, **Rod Stewart**, lunedì sera al **Palaeur**

TROVARONA
SUPP. REPUBBLICA
4-10/7/91

ROMAEUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

OMAGGIO A PROKOF'EV

Ambasciata dell'URSS - Villa Abamelec

5 Luglio

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia
GRUPPO

Villa Abamelec

**OMAGGIO A S. PROKOFIEV
al pianoforte: D. ALEXEEV**

Concerto eccezionale organizzato dal Festival
ROMAEUROPA con l'Ambasciata d'URSS

PER l'anniversario della nascita di PROKOFIEV, la bella Villa Abamelec accoglie un concerto tratto dall'opera pianistica del Maestro russo. Il pianista Dimitri ALEXEEV svolge una brillante carriera concertistica e solistica. Ha da poco suonato, con la Philadelphia Orchestra diretta da MUTI, il *Prometeo* di Scriabin.

**PROGRAMMA 5 luglio Villa Abamelec.
Per invito.**

Sergev PROKOFIEV: *Sarcasmes*, opera 17 (5 pezzi)
Visions fugitives
Sonata n. 6

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

DUE SERATE D'ECCEZIONE IN NUOVI SPAZI

Due storici spazi romani per la prima volta si aprono ad eventi musicali grazie al Festival RomaEuropa. I giardini del Quirinale (1 luglio) e Villa Abamelec, sede dell'Ambasciata Sovietica, (5 luglio) ospitano infatti in via del tutto eccezionale due concerti (per inviti) del Festival. Nei giardini del Quirinale il Concerto offerto da RomaEuropa al Presidente della Repubblica Cossiga prevede la presenza del prestigioso complesso dei Dodici violoncellisti dei Berliner Philharmoniker in un variegato programma comprendente musiche di Bertali, Haydn, Klengel, Blacher e Villa-Lobos, dal Sei al Novecento. Il celebre complesso tedesco, fondato nel 1972, ha inaugurato nel 1974 il Festival di Salisburgo ed è oggi noto nel mondo per l'alta qualità delle sue esecuzioni musicali. Per questi magnifici dodici strumentisti hanno espressamente scritto, tra gli altri, Jean Françaix, Karlheinz Stockhausen e Jannis Xenakis. I Dodici violoncellisti della Filarmonica di Berlino tornano in Italia dopo quattro anni.

Un omaggio al compositore Sergej Prokofiev, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, sarà invece il concerto di Villa Abamelec, che vedrà protagonista il pianista sovietico Dmitri Alexeev nell'interpretazione di *Sarcasmes op. 17*, *Visions fugitives op. 22* e la *Sonata n. 6*. Diplomato al Conservatorio di Mosca, perfezionatosi con Dmitri Bashkirov e vincitore di prestigiosi Concorsi pianistici internazionali (Marguerite Long, Enescu, Ciaikoski, di Leeds), Alexeev è particolarmente noto in Inghilterra, dove ha suonato diverse volte con le quattro grandi orchestre londinesi, con tutte le orchestre regionali ed in numerosi Festival e Società di concerto. Attivo in tutta Europa, ha debuttato in America nel 1976 con la Chicago Symphony diretta da Giulini ed ha suonato due anni dopo alla Carnegie Hall di New York. Suona spesso anche insieme al soprano Barbara Hendricks. Incide in esclusiva per la EMI.

international affairs
6796856 - 6796861

7-7-'91
Corriere della Sera

CULTURA / Recital del pianista Alexeev per festeggiare il centenario della nascita del musicista

La magia di Prokofiev all'ambasciata sovietica

334
Anatoly Adamiscin ambasciatore dell'Unione Sovietica in Italia ha dischiuso giovedì i cancelli della residenza privata alla musica. Era la prima volta, dalla rivoluzione di ottobre, che il pubblico varcava i confini della mitica villa Abamelek.

Uno scroscio di applausi ha interrotto le parole introduttive del senatore Giovanni Pieraccini, presidente della fondazione Romaeuropa, quando ha detto: «Questa è una data storica; l'Unione Sovietica entra da stasera nel dialogo musicale europeo».

L'occasione festosa era particolarmente emotiva. I cento anni dalla nascita di Sergej Prokofiev

si celebravano con un récital del pianista Dmitri Alexeev. La pedana, il grancoda e le file delle poltrone, erano sistemati dinanzi alla sontuosa dimora del principe Abamelek: «La 'A' incisa sulla facciata non sta per Adamiscin, bensì per Abamelek, il russo di origine armena ex proprietario della villa», ha spiegato l'ambasciatore «ed era come concedere il diritto d'asilo anche al fantasma principesco».

L'ospite d'onore, Oleg Prokofiev, il figlio di Sergej, ha ricordato brevemente suo padre e la strana coincidenza dei cento anni esatti che lo separavano dalla morte di Mozart.

Dopo il concerto tutti

al cocktail, nei saloni stucco e oro: C'era una modesta rappresentanza di musicisti. Adriana Panni in décolleté, Muni Silbermann deus ex machina della Filarmonica in camicia di pizzo; c'erano il maestro Siciliani e il musicologo Renato Bossa. Jean-Marie Drot, direttore dell'Accademia di Francia a Villa Medici era entusiasta: «Entrando qui si avverte già la dimensione russa della dimora, nell'immensità degli spazi del parco».

C'erano infine, amabilmente circuiti dall'ambasciatore, l'onorevole Guarino, il senatore Ella, l'onorevole Galloni, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura. C'erano Gianni Let-

ta, Nino Auletta, Gianfranco Imperatore. Il Pds era rappresentato dall'onorevole Fassino e dal senatore Boffa.

Pierluigi Petrobelli, titolare della cattedra di Storia della musica alla «Sapienza» ha presentato, all'Università, un libro uscito nella nuova collana «Musicalia» della Lim, Libreria musicale italiana editrice.

Le opere di «Musicalia» nascono nell'ambito dell'attività didattica del Dipartimento musica e spettacolo della facoltà di Lettere e Filosofia; ma non sarebbe possibile realizzarle senza l'incoraggiante avvio alla ricerca del professor Petrobelli. Partecipavano alla cerimonia la giovane au-

trice Daniela Tortora, ex alunna di Petrobelli; il musicologo Mario Bortolotto e Gian Mario Borio. L'aula di Storia della musica era affollata di studenti; c'era anche l'attuale presidente di Nuova Consonanza, Giuseppe Scotese.

Petrobelli ha detto che il Gruppo di Improvvisazione nato nell'ambito di Nuova Consonanza «ha lasciato un segno nella storia della musica». Se è vero che l'associazione si identifica con uno dei fondatori scomparsi, Evangelisti, è anche vero, che la sua continuità, le sue radici romane, hanno un solo nome, quello di un militante della musica: Goffredo Petrassi.

Mya Tannenbaum

Caccia ai biglietti Aprire Villa Abamelek per un concerto Tutta la Roma bene fa la fila

7-7-'91
Il Messaggero

□ L'occasione è stata offerta dal centenario di Prokofief. Dopo decenni svelato uno degli angoli più belli della Capitale

di CARLA PILOLLI

C'era stata un'autentica caccia ai biglietti d'invito. Sì, perchè tutta la Roma cultural-mondana avrebbe dato chissà cosa per poter mettere piede, l'altra sera, a Villa Abamelek. Sì, la residenza privata dell'ambasciatore russo, aperta finalmente (non solo a pochi privilegiati) per un concerto in onore del centenario di Serghei Prokofief. Un avvenimento che, promosso nel quadro del Festival "RomaEuropa" (cui la Russia partecipa quest'anno per la prima volta), ha fatto cadere, in effetti, il velo, innalzato dai decenni di "guerra fredda", su uno degli angoli più belli e finora più riposti della Città Eterna. «Ma è un posto di sogno!», cinguettavano alcune nobildonne, capeggiate dalla fascinosa principessa Nicoletta Odescalchi, sbarcando dalle vetture, dopo un autentico viaggio all'interno della villa che è immensa: centinaia di metri quadri di pianure di erba grassa e verde, come i prati dei presepi. E tanti viali costeggiati da alberi paffuti che conducono alle varie palazzine occhieggianti al di là delle curve mascherate da trionfanti piante di oleandri. Una visione da lasciare a bocca aperta.

«Villa Abamelek, questa meraviglia, si apre a Roma. E' una festa storica», diceva intanto Giovanni Pieraccini, presidente del Festival "RomaEuropa", mentre la folla di invitati prendeva posto nella platea all'aperto. Non prima di aver fatto le fusa al padrone di casa, il brillante ambasciatore russo Anatoly Adamiscin e alla di lui

deliziosa consorte Olga. E sulle sedie messe in fila lì sul prato, di fronte al pianoforte a coda su cui il celebrato Dmitry Alexeev avrebbe suonato, (disturbato, diciamo, dai canti e suoni popolari che provenivano dal Gianicolo) c'era, tra gli altri, il prosindaco di Roma, Beatrice Medi. Intenta ad ascoltare Oleg Prokofief, uno dei due figli del sommo musicista, venuto a Roma anche per la pubblicazione dei diari privati di suo padre. «Lui che ha avuto la sfortuna di morire - diceva il figlio - lo stesso giorno di Stalin».

Sullo sfondo brillava, nonostante l'ombra di crespone nero della notte, la facciata del Teatro della villa, con il torreggiante Apollo di marmo bianco situato all'ingresso, gli arazzi, gli enormi lampadari di Murano. Rimasto pressochè intatto come quando ci danzava lei. Sì, la bellissima principessa Maria Demidoff, moglie del principe Abamelek, antico proprietario della dimora, che era un'appassionata ballerina. E pare che una delle prime volte che organizzò in quei saloni una rappresentazione, lei che aveva quarant'anni di meno del coniuge, si mostrò agli aristocratici amici con addosso soltanto un cache-sex di fili d'oro e di diamanti. Nel ruolo conturbantissimo di Salomé. Correva l'anno 1914. «Abamelek stava qui e Lenin a Capri. Nonostante le idee politiche opposte, si erano scelti entrambi magnifici luoghi», commentava Peppino Perrone dirigendosi, a concerto finito, verso il buffet.

CONCERTI

334

Roma Europa '91 celebra il centenario di Prokofiev

IL LINGUAGGIO di Sergej Prokofiev, di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita — il figlio Oleg, presente alla celebrazione a Villa Abamelec (via Aurella antica) sede dell'Ambasciata dell'URSS, lo ha ricordato con emozione — è un linguaggio che prende corpo soprattutto dal discorso pianistico, dietro le orme del virtuosismo lisztiano, deviato, dalla corrosiva lezione di Scriabin, verso una strada più moderna, diciamo attraverso il politonalismo cubisticamente sfaccettato e recato, dal ritmo, al fuoco futurista. È difficile, tuttavia, così, d'emblée, definire tutto il Novecento che si condensa e scarica sulla tastiera, nel sentiero di un'inventiva purissima e nuova, prodigiosa, parodistica e grottesca insieme nel morso, dallo scatto aggressivo e dissonante, di rara bellezza volutamente antiromantica, ma pur non scevra, qua e là, di aperture reminiscenti e nostalgiche.

È nata dall'idea illuminata del sen. Giovanni Pieraccini, presidente, lo sposare di questo artistico crogiuolo di nazioni che è il Festival Roma Europa '91, assieme alla Francia, Ungheria, Inghilterra, Germania e Spagna, anche l'Unione Sovietica, nel nome della musica e di un grande compositore del nostro tempo, che può ben sintetizzare l'anelito di unione e di pace vivo in tutti, come ha detto lo stesso Pieraccini e ribadito, soddisfatto, grato o spiritosamente simpatico l'Ambasciatore dell'URSS. E con questo intento si sono aperti, inoltre,

per la prima volta al pubblico, i cancelli della stupenda villa Abamelec, dedicata nel 1914, dall'omonimo principe armeno-russo, ad Apollo Musagete e alle Camene (o Muse dei Greci), nelle sontuosità di parchi immensi.

Qui, all'aperto, il pianoforte di Prokofiev, sotto le dita del grande pianista Dmitri Alexeev, solista in USA con Giulini e Muti e prossimamente impegnato con la Royal Philharmonic (Temirkanov direttore) e la BBC scozzese, ha echeggiato sonoramente discreto, al tepore delle fresche frasche e come smorzato dall'ampiezza impalpabile della cassa armonica. Iniziando dai «Sarcasmes» del 1914, demoniaci — come suggerisce lo stesso titolo —, rubati (nel tempo) e persino martellati, eccoci alle più note «Visions fugitives op. 22» (1915-17), mezze cedute a suggestivi melodico-decadenti, fascinosi simbolismi, mezze afferrate da vertiginose stravolture di ironica illarità, fino alla «VI Sonata» in la magg. op. 82 (1939-40), scherzosa, saltellata, audace, cromatica, di timbro scintillante, abbellita, dissonante, follemente rapida e ritmata, contrastata, in chiaroscuro, da soavissimi relax.

Questo ci ha narrato la mano e il cuore abilissimo dell'Alexeev, ancor meglio, forse, del «Diario» di Prokofiev scrittore, testé pubblicato in italiano (quasi contemporaneamente all'edizione russa e francese) e non prima, per paura di rappresaglie. Pubblico importante e sceltissimo, applausi frenetici, un bis.

Renzo Bonvicini

7-7-'91

Al tempo

CONCERTO a Villa Abamelek

Grazie a Oleg festeggiamo papà Prokofiev

□ Il figlio del musicista russo nato cento anni fa ha presentato a Roma l'edizione italiana dell'inedito «Diario»

di GUIDO BARBIERI

Villa Abamelek, l'inaccessibile residenza dell'ambasciata sovietica a Roma, non è più, un santuario oscuro e impervio. Per la prima volta, venerdì sera, i suoi cancelli si sono aperti al pubblico e hanno svelato una «piccola Russia» nascosta nel verde selvatico del Gianicolo.

A sollevare il velo su quest'ultimo lembo di mistero è stato Sergej Prokofiev. In persona, o quasi. Quest'anno, come si sa, cade il centesimo anniversario della nascita del compositore russo e nonostante gli onnivori clamori dell'anniversario mozartiano la musica di Prokofiev riesce a tratti a far sentire la sua voce. Merito, tra gli altri, di Oleg, uno dei due figli del musicista, che sta seguendo da vicino le «feste di compleanno» dedicate a papà Sergej. E da Londra, dove vive ormai da moltissimi anni, è sceso in questi giorni a Roma, anche per presentare l'edizione italiana del *Diario* di Prokofiev, un documento rimasto fino a oggi inedito e inaccessibile. Ed è stato proprio lui a salutare gli ospiti invitati da Anatoly Adamiscin, l'ambasciatore sovietico a Roma, e da Giovanni Pieraccini, presidente della Fondazione Roma Europa. 33X

«È difficile - ha detto - immaginare mio padre all'età di cent'anni. Molti pensano che sia stata una sfortuna per lui morire esattamente nello stesso giorno della scomparsa di Stalin, una delle tante disgrazie che lo hanno accompagnato nel corso della sua vita. Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Se è stata una sfortuna morire nel 1953, è stata una

gran fortuna per mio padre nascere nel 1891. Così, quest'anno, Mozart e Prokofiev vengono ricordati uno accanto all'altro. La loro musica non è poi così distante come può sembrare. Qualche giorno fa, in Inghilterra, ho ascoltato la *Prima Sinfonia* scritta da mio padre nel 1917, subito dopo la Rivoluzione, incorniciata da due sinfonie mozartiane. E mi è sembrata la cornice ideale. Spero che la pubblicazione del *Diario* faccia capire anche al pubblico italiano che Prokofiev non era soltanto un grande compositore, ma anche, come io credo, un grande scrittore».

In attesa delle parole di Prokofiev (il volume verrà presentato ufficialmente questa sera all'École Française di Roma) è stato il suo pianoforte ad accompagnare la serata. Un programma intenso, concentrato che andava dalle irriverenti rudezze percussive, accese dal fuoco bartokiano, dei giovanili *Sarcsmes* op. 17, passando per il miniaturismo simbolista delle venti, folgoranti *Visions fugitives* op. 22, per approdare infine al radicalismo linguistico, alle «pulsioni devastatrici», come scrisse Sviatoslav Richter, della *Sesta Sonata* per pianoforte, la prima delle tre cosiddette «sonate di guerra». Il tutto affidato al gesto lucidissimo, anche se a tratti lievemente irrigidito, di Dmitry Alexeev che ha dovuto lottare con ben altre «pulsioni ritmiche», quelle di un devastante concerto rock, che piovevano, chissà da dove, sugli sconfinati giardini di Villa Abamelek. Che attendono ora la visita di dieci, cento altri Prokofiev.

8-7-'91

Il Messaggero

Musica classica 337

Per il RomaEuropa Festival '91 nei giardini di Villa Abamelec concerto del pianista sovietico Dmitri Alexeev nel centenario della nascita di Prokofiev. A Padova, chiesa del Torresino, «Geometrie Seconde» con I Solisti Veneti. Castello Estense di Ferrara: per Aterforum '91, Schönberg Ensemble diretto da Reinbert de Leeuw.

5-7-'91

de Stampa

18/5

LA SPETTACOLI 18. MAG. 1991

dal 10 giugno al 22 luglio la sesta edizione

«RomaEuropa» entra nell'ambasciata sovietica

Concerti, balletti, cinema e mondanità

VILLA Medici e Villa Massimo, il Quirinale e l'Accademia di Spagna, Palazzo Falconieri e splendida e «segreta» Villa Abamelek, sede dell'ambasciata sovietica, diventeranno dal 10 giugno al 22 luglio teatro della sesta edizione del «Festival RomaEuropa». A sei anni dalla sua nascita, la fondazione «RomaEuropa» ha aperto e messo in comunicazione le accademie di sette Paesi (Francia, Spagna, Inghilterra, Ungheria, Germania, Russia e Italia), e promosso una internazionale della cultura e dello spettacolo.

Unica manifestazione di rilievo dell'estate di una capitale povera soprattutto di «spazi», «RomaEuropa» promette quest'anno grandi concerti (al Quirinale con la Filharmonica di Berlino, uno a Villa Abamelek con musica di Prokofiev), balletti (l'Opera di Parigi) e spettacoli di cinema e musica («Tabu» di Murnau) e altro, ma soprattutto cer-

cherà di rendere Roma sempre più «luogo d'incontro della cultura europea».

«Con 39 accademie straniere, Roma è la città più adatta al dialogo culturale internazionale — sostiene il senatore Giovanni Pieraccini, presidente della Fondazione — e poi tutti sappiamo che Roma è, insieme a Londra, Parigi e New York, la città più cosmopolita del mondo».

Tre miliardi e mezzo sono il costo di quasi un mese e mezzo di spettacolo nelle ville più esclusive di Roma, come Villa Abamelek (costruita nel '600 e già appartenuta ai Torlonia e ai Doria), che verrà aperta per la prima volta al pubblico.

Un pubblico, naturalmente, super esclusivo, visto che nella lista degli invitati figurano Madame Pompidou, Georgette Baker, moglie del braccio destro di Bush, i figli di Maria Pia di Savoia.

Chi ha fatto gli inviti? La

ventisettenne principessa Alessandra Borghese, neo p.r. del Festival che intende «far di tutto per riportare Roma e la sua tradizione al centro della cultura europea».

Giulia Cerasoli

INDUNO CASSIO

Disney MOVIECLON Presenta



ZIO PAPERONE
ALLA RICERCA DELLA LAMPADA PERDUTA

A WALT DISNEY ANIMATION (FRANCE) S.A. Production
© Walt Disney Animation (France) S.A.
Distribuzione: WARNER BROS ITALIA

CON LO SPECIALE ABBINATO



PLUTO E LA FOCA

GRANDE CONCORSO NEI NEGOZI PRÉNATAL

AMERICA UNIVERSAL



STRAORDINARIO SUCCESSO AI CINEMA

RIVOLI-EDEN-EURCINE

IN CONCORSO AL FESTIVAL DI CANNES
CANDIDATO A 9 DAVID DI DONATELLO

NANNI MORETTI
presenta



IL PORTABORSE
un film di
DANIELE LUCHETTI

Titanus
COLORI TECHNICOLOR

ORARIO SPETTACOLI

RIVOLI: 16.45-18.45-20.40-22.30
EURCINE: 16.45-18.45-20.40-22.30
EDEN: 16.45-18.45-20.45-22.45

DOMANI per aderire alle numerose richieste pervenute, il cinema Rivoli effettuerà il primo spettacolo alle ore 15.

EMPIRE

IL NUOVO FILM DEL REGISTA DI «GORILLA NELLA NEBBIA»

«PER L'ACCUSA...»
JEDEDIAH TUCKER WARD



NIENTE DI PERSONALE
È SOLO
UN PADRE
CONTRO
UNA FIGLIA
IN UNA BATTAGLIA
CHE COINVOLGE
LE LORO
VITE.

«PER LA DIFESA...»
MARGARET ELEANOR WARD



si musicale»

irire

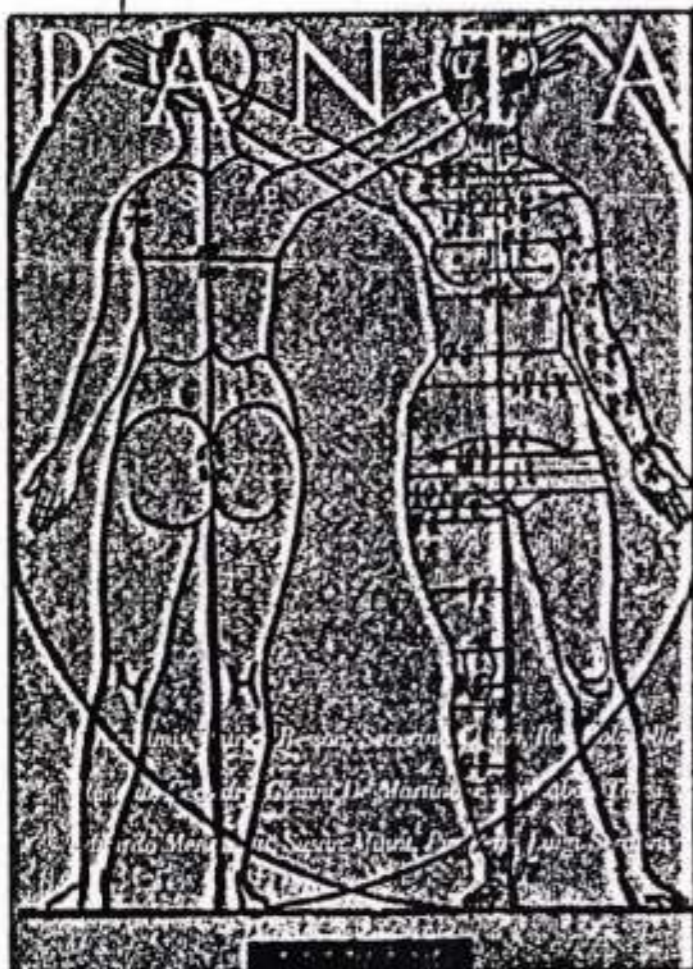
mo le novità

PROSEGUONO
DA **OGGI** AL
Teatro NUOVO
LE VISIONI DEL
CAPOLAVORO DI
BERNARDO BERTOLUCCI



Dieci scrittori e il sesso

La voglia di leggere e la curiosità di conoscere si incrociano, come meridiani e paralleli, in una rivista che è ancora giovane, ma già conta su un gruppetto di fedeli lettori. Anche questa volta il tema proposto da *Panta* (Bompiani) è provocatorio e insieme paralizzante: il sesso. Che cosa resterà tra fantasmi ed esibizioni, nuova castità e vecchie paure? Per raccontarlo, intervengono dieci scrittori italiani e stranieri, selezionati da Alain Elkann, Elisabetta Rasy e Piervittorio Tondelli. A fare di questo lavoro un evento mondano provvede la presentazione: giovedì 30



maggio, nello spazio Fontana di Trebbia, un'azienda pellettiera in cerca di applausi, si apre solo per l'occasione un «caffè letterario» (via Gesù 11, Milano). Anfitrione, l'instancabile Vittorio Sgarbi. Che dire? Pazienza.

di GIUSI FERRÉ

Il segreto di Carmen

Bella e provocante, ecco a voi Carmen Extravaganza. Per pochi mesi fotomodella di successo in un'importante agenzia di New York. E oggi? Ah, oggi è senza lavoro, tradita da una compagna che ha rivelato la verità: Carmen è un uomo e fa parte della «House of Extravaganza», una bizzarra famiglia composta da una trentina di gay, transex e travestiti. Proprio in questo mondo marginale e inventivo, Madonna era andata a cercare i ballerini del suo clip *Vogue*, che danzano ripetendo gli atteggiamenti enfatici delle indossatrici. E infatti, pazzi come sono per la moda, i signori/signore Extravaganza sognano solo di essere chiamati a Parigi per le sfilate.



Festa in casa dell'ambasciatore

Casa principesca, atmosfera sognante e pochi invitati per annunciare il festival cultural-musicale *Roma-Europa*, nella Capitale dal 10 giugno al 22 luglio. Gli incontri, alla sesta edizione, si svolgeranno nelle ville e nei palazzi sede di Istituti di cultura e di accademie straniere. Sette sono i paesi partecipanti e oltre ai luoghi già noti - villa Medici, villa Massimo, pa-

lazzo Falconieri - quest'anno apre i cancelli anche villa Abamelek, la sontuosa residenza dell'ambasciatore sovietico sull'Aurelia antica. L'Urss infatti aderisce per la prima volta alla manifestazione ospitando il concerto celebrativo per il centenario della nascita di Prokofiev. E questa per Alessandra Borghese, nobile pierre del Festival, è una medaglia al merito.

I diamanti di Valéry

Valéry Giscard d'Estaing (presidente della Repubblica francese prima di Mitterrand) scrive le sue memorie, *Le pouvoir et la vie*. Esce in Francia il primo volume, e affonda dolcemente nel silenzio. Esce il secondo e si scatena l'inferno. Perché il protagonista dà la sua versione del «regalo avvelenato di Bokassa»: i famosi diamanti che gli costarono la presidenza della Repubblica. «Un gesto di amicizia», spiega VGE, che all'epoca, nel '73, era



ministro delle Finanze. «Un esperto calcolò che valevano al massimo tra i 4 e i 7 mila franchi. Tornato a Parigi dopo il mio viaggio nel Centrafrica, li buttai in un cassetto».

E la campagna lanciata da *Le canard enchaîné*, l'implacabile settimanale satirico che parlava di un milione di franchi? «Un falso, sostenuto con documenti falsi».

La settimana scorsa su *Libération* risponde il giornalista che sollevò lo scandalo, Pierre Péan, ricostruendo fatti e antefatti, e sfida Giscard a smentirlo. Si attende risposta e ci si aggiorna alla prossima puntata. La centesima.

LE DATE

MARTEDÌ 21

Ucciso in un attentato nello Stato indiano del Tamil Nadu l'ex premier Rajiv Gandhi. Gandhi (figlio di Indira) stava facendosi propaganda elettorale.

MARTEDÌ 21

I guerriglieri etiopici arrivano ad Addis Abeba. Menghistu Haile Mariam, da circa 15 anni dittatore marxista dell'Etiopia, lascia la città e il potere. Il governo inizierà le trattative con gli insorti.

GIOVEDÌ 23

Ruud Gullit, il fuoriclasse olandese che gioca nel Milan, è diventato papà per la terza volta: ma questo è il primo figlio avuto dalla sua nuova compagna Cristina Pensa e si chiama Quincy Mattia.

DOMENICA 26

Muore a Roma lo storico Armando Saitta (72 anni). Professore ordinario di storia moderna, studiò in particolare modo il giacobinismo italiano, il Risorgimento e la storia dell'idea d'Europa.

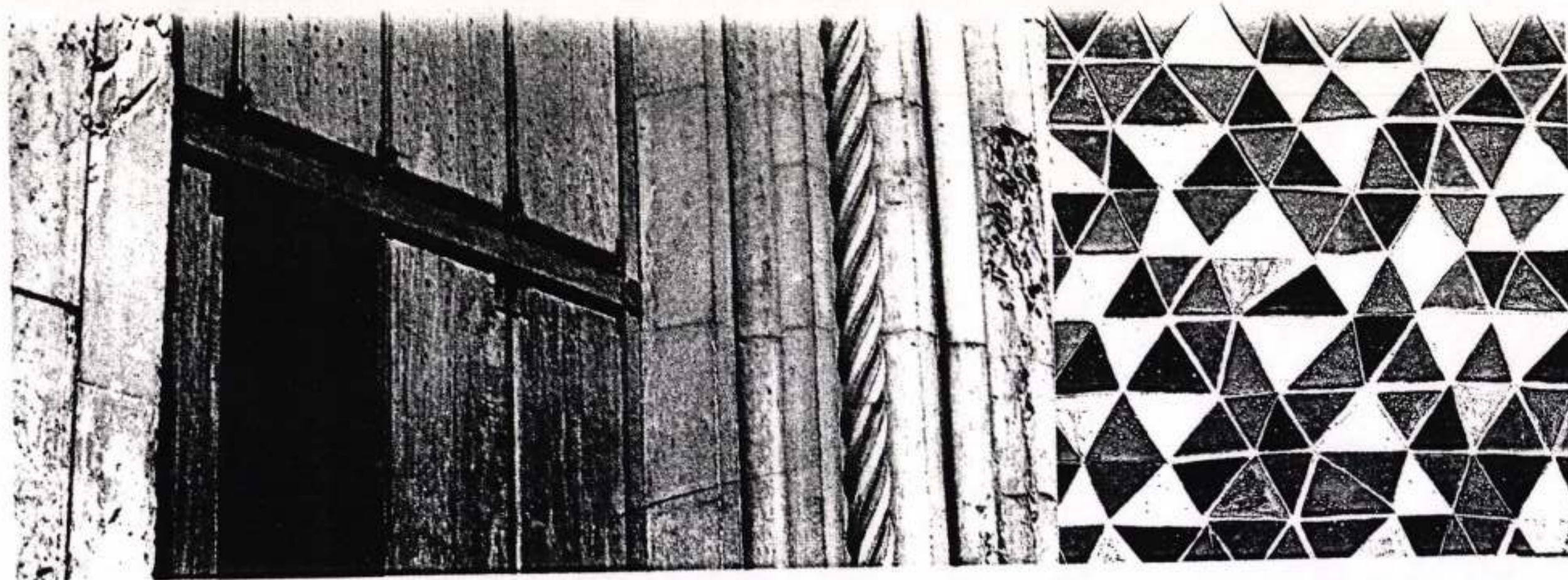


Gli investimenti culturali della Mercedes-Benz sono sempre mirati ad esprimere un messaggio di elevato valore doxologico circa la stretta connessione tra la grande arte e la tecnologia di avanguardia

turali, con scelte che sono state sempre a livello paradigmatico se non supremo.

Infatti, come ben risulta dal panorama che ci circonda, l'arte della sponsorizzazione è molto difficile, anche se «il meglio del meglio» (peculiare della Mercedes), è sempre remunerativo in termini d'immagine. Ciò era stato intuito da Caio Mecenate quando egli scelse, quali destinatari della sua splendida (ma riflessiva) munificenza uomini come Virgilio Orazio, Properzio.

Tutti coloro che a Spoleto hanno applaudito l'*Opera da Due Soldi* (o che ne hanno avuto notizia dalla televisione e dalla stampa) hanno un motivo in più per apprezzare la «classe» della Mercedes, ovvero di una azienda nel cui magistero mondiale si coniugano armoniosamente l'alta cultura e l'alta qualità la nobiltà della tradizione ed il fascino dell'avanguardia tecnologica.



Festival RomaEuropa. Un altro evento eccezionale

Prokop'ev a Villa Abamelek

Con il patrocinio dell'Ambasciatore Adamiscin

Dopo il concerto al Quirinale, realizzato grazie all'ospitalità del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (che, insieme a François Mitterrand, è l'Alto Patrocinatore del Festival RomaEuropa) ecco un'altra manifestazione eccezionale in una cornice eccezionale: il concerto *Omaggio a Prokop'ev* che ha avuto luogo nell'incantevole scenario di Villa Abamelek, sede dell'Ambasciata Sovietica in Italia.

L'evento è stato possibile grazie alla disponibilità culturale ed operativa dell'Ambasciatore Anatoly Adamiscin, che, insieme alla sua deliziosa Consorte, Signora Olga, ha fatto amabilmente gli onori di casa.

La serata è stata promossa, nell'ambito del Festival RomaEuropa, presieduto dall'on. Giovanni Pieraccini.

Questo *Omaggio a Prokop'ev* coincide con il centenario dalla nascita del grande compositore russo. Al piano, era un altro musicista russo di fama mondiale. Dimitri Alexeev, che ha saputo interpretare, con una passionalità pari al magistero tecnico, alcune

pagine irte di difficoltà come il *Precipitosissimo* dai *Sarcasnes*, suscitando poi un uragano di applausi quando si è cimentato con certe ardite sonorità della *Sesta sonata* che sembrano echeggiare lo spasmo planetario dell'incombente Conflitto Mondiale.

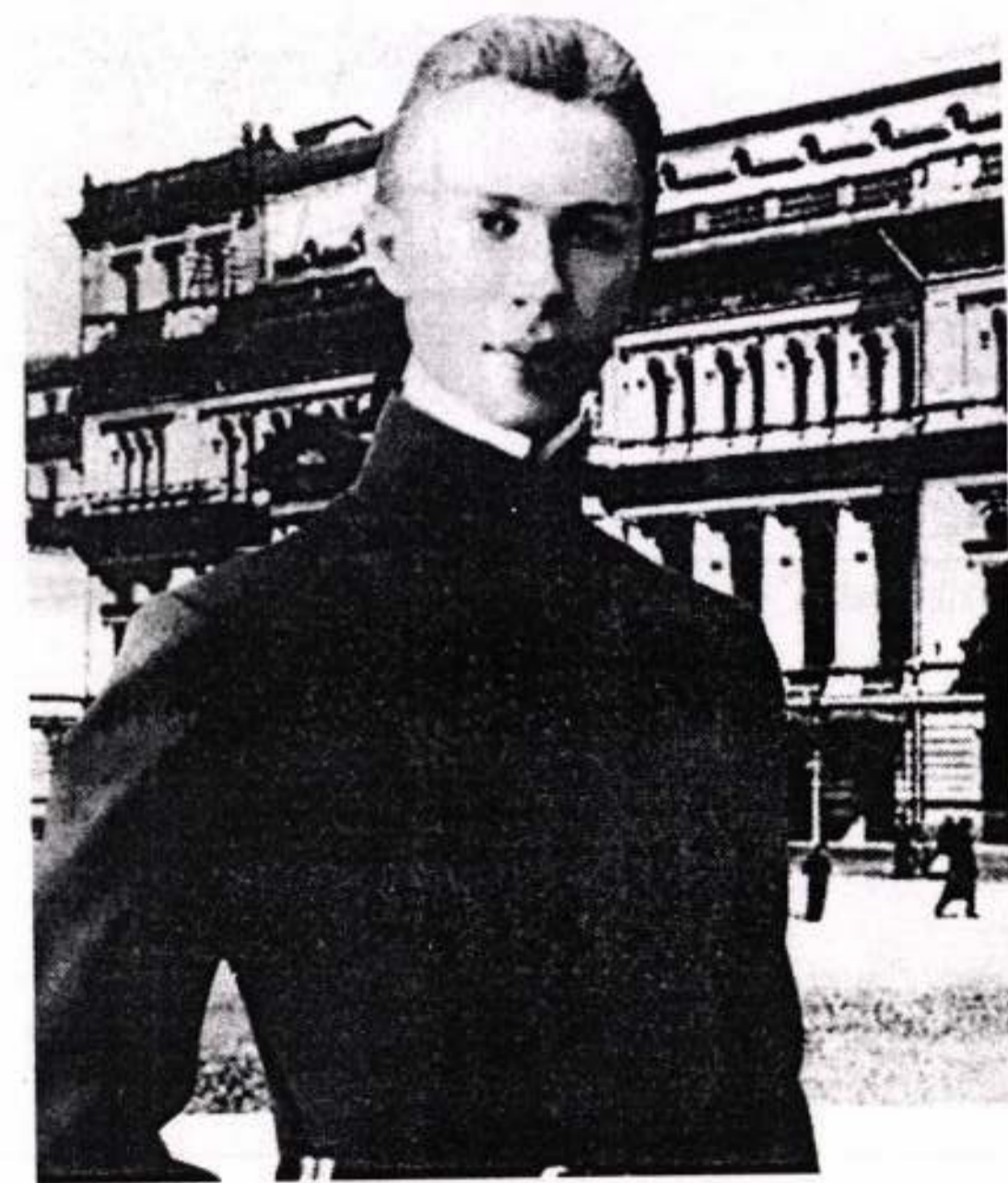
Con questa indimenticabile serata «russa» presso l'Ambasciata sovietica il Festival RomaEuropa ribadisce la sua posizione centrale nell'estate artistica della Capitale, promuovendo, come dice Giovanni Pieraccini, fecondi incontri *tra i protagonisti della cultura del nostro tempo ed il pubblico, incontri fra le varie nazioni europee nel viaggio, arduo e stimolante, fra le mille voci diverse, verso il nostro comune fondamento, verso le radici comuni».*

Sensibile a tale esigenza, l'Ambasciatore Anatoly Adamiscin ha voluto aprire, per la prima volta, al pubblico la sua splendida residenza per un concerto che contribuisce ad avvicinare ulteriormente Roma e Mosca, due caposaldi della cultura europea.

Antonella Gaglio



L'ambasciatore Anatoly Adamiscin con la Consorte Olga



1910: Prokop'ev studente a Pietroburgo

PRAGMATICA, 30 luglio 91

ROMAEUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

KARINE SAPORTA

Villa Medici

8 e 9 Luglio

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

CRÉDIT  FONCIER
DI FRANGI

Assitalia
GRUPPO


8 e 9
LUGLIO

Villa Medici

KARINE SAPORTA
da Shakespeare a Peter Greenaway

CONVERGENZA tra danza, musica e teatro, *La Principessa di Milano*, firmata Karine SAPORTA e Michael NYMAN, è un anteprima mondiale (prima del Festival d'Avignon). La coreografa ed il musicista si sono ispirati non solo alla *Tempesta* ma anche alla loro recente collaborazione con Peter Greenaway attorno al film «Prospero's Book» (non ancora uscito).

Cantanti, ballerini e attori sono diretti da K. SAPORTA. A partire dai corpi, dal testo e dai suoni, la coreografa fabbrica un mondo — il suo e di Shakespeare — di puri incantesimi. Non vi è posto per la psicologia umana: soltanto l'esuberanza della natura e del soprannaturale.

Karine SAPORTA dirige il Centre Chorégraphique National de Caen dal 1988. Michael NYMAN ha tra gli altri meriti quello di essere il musicista di Peter Greenaway.

La serata ha l'appoggio della Fondation Beaumarchais e della Sacem.

PROGRAMMA

Creazione di Karine SAPORTA (prima)
La Principessa di Milano
Coreografia: Karine SAPORTA
Musiche: Michael NYMAN


CRÉDIT FONCIER
DE FRANCE

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

LA TEMPESTA DI KARINE SAPORTA

Dopo un rinvio di due anni giunge finalmente a Roma per la prima volta Karine Saporta, regina della 'Nouvelle dance' francese.

A Villa Medici **Lunedì 8 e martedì 9 luglio** (ore 21.30) presenta in prima assoluta la sua versione coreografica de *La Tempesta* di Shakespeare, sulle musiche espressamente composte per lei da Michael Nyman. Nato sul set del film di Peter Greenway "Prospero's Book", questo lavoro impegna cantanti, attori e danzatori trasformando la commedia shakesperiana, ultimo capolavoro del drammaturgo elisabettiano, in un'opera dai molteplici linguaggi. Incentrata sulle due opposte forze della Natura e della Magia, provocatrici ed antiumane, antipsicologiche per eccellenza, inusuali ed estranee al teatro, questa *'Principessa di Milano'* rappresenta una libera versione coreografica del testo originario, scelto per un certo vuoto psicologico di fondo.

In Italia la Saporta era apparsa sinora solo sporadicamente, in una 'performance' milanese. Due anni fa la sua annunciata presenza a RomaEuropa con *Les Toreaux de Chimène* ispirato al *Cid* di Corneille era stata annullata poco prima dell'inizio del Festival. Ora finalmente l'apprezzata coreografa francese giunge a Roma per la prima volta con una sua espressa produzione in anteprima, che presenterà poi al prestigioso Festival di Avignone.

international affairs
6796856 - 6796861

Stasera e domani a Villa Medici per «Romaeuropa», l'Opera-balletto della famosa coreografa francese

— 337 —

Acrobazie nella «Tempesta»

Karine Saporta: «Il mio Shakespeare con personaggi biblici»

Il lavoro unisce la danza al canto alla recitazione. Ballerini appesi a corde e temporali in scena. Musiche di Nyman

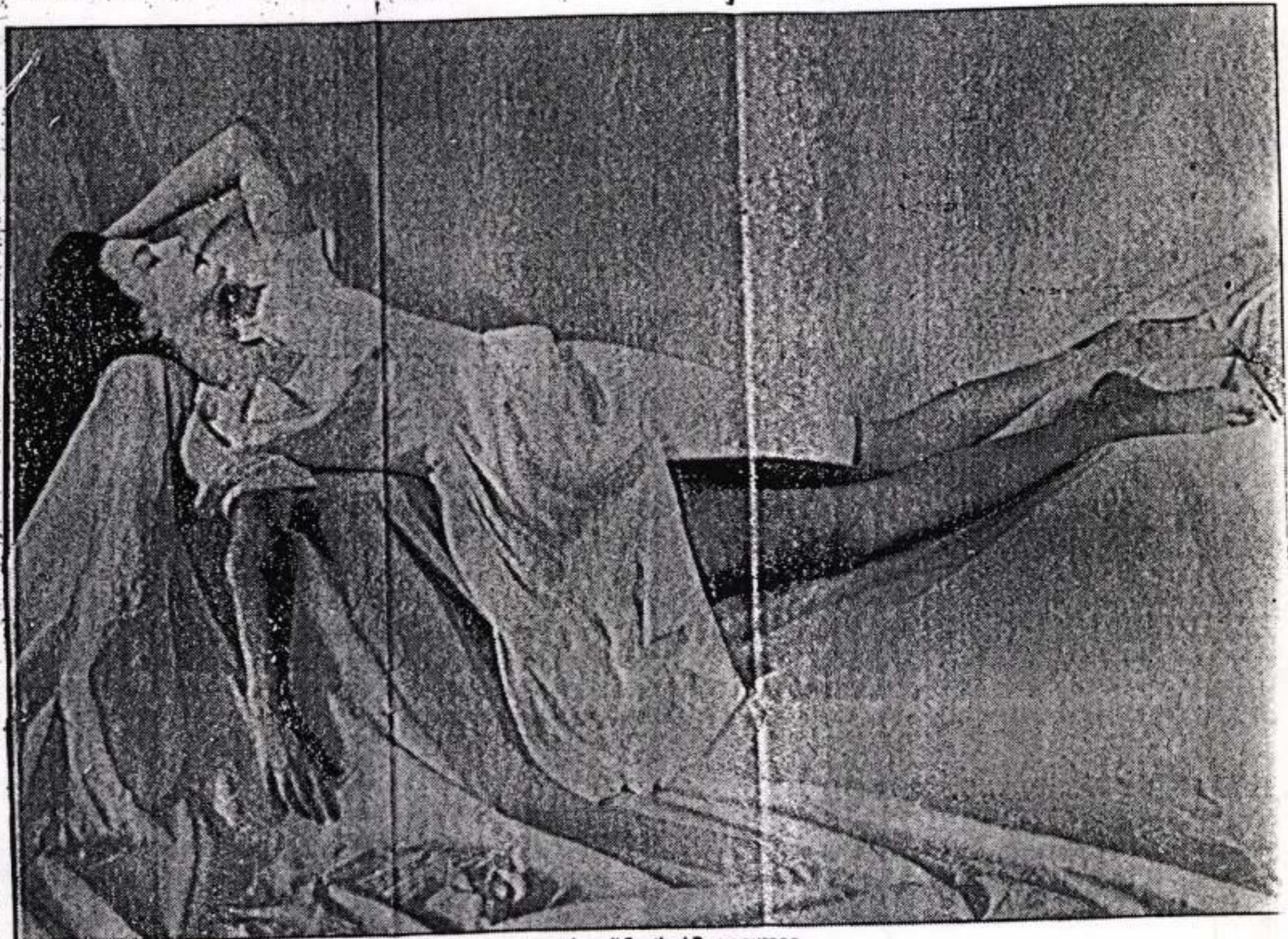
ONARDO JATTARELLI

Accompagna il suo francese con raffinati movimenti delle mani che disegnano l'aria, compiutamente, pensieri di una figura snella in una lunga gonna gitana e in un corpetto fardito di perle, come tante le opache. Karine Saporta, giovane e già grande coreografa della "nouvelle danse" francese è a Roma per presentare il suo nuovo spettacolo in anteprima, *Principessa di Milano*, *La Tempesta* di Shakespeare, in scena stasera e domani nello splendido scenario di Villa Medici per il «Festival Romaeuropa».

Dietro le quinte lavorate in legno parliamo del suo tanto atteso arrivo nella Capitale, dopo due anni di rinvii, e di questo ultimo Shakespeare rivisitato in chiave coreografica, musicale, recitativa: «L'idea della messinscena - spiega la coreografa-ballerina esperta di sociologia e filologia, appassionata di fotografia e direttrice del Centre Choreographique National de Caen - è nata da un incontro con Jean Guillonet del Centre e con il compositore Michael Nyman, che stava lavorando alle musiche dell'ultimo film di Peter Greenway *Prospero's Book*. Tutti e tre ci siamo chiesti: perché non andare più a fondo nella storia di Prospero narrata nella *Tempesta*? E così mi sono resa conto che l'ultimo capolavoro del drammaturgo inglese si avvicina sempre più alla forma di un'opera lirica».

Magia e natura, questi i due pilastri su cui regge tutta l'impalcatura del testo: «Mi ha incuriosito il

Brook che Nyman abbiano lavorato sulla *Tempesta*. In effetti, alla fine di questo ventesimo secolo - spiega la Saporta - si è evidenziato il contrasto tra natura e civiltà, esiste un ritorno al mondo del fantastico e soprattutto un rinato desiderio di spiritualità. Oggi questo nuovo interesse rappresenta sicuramente un dato positivo. L'importante è che non si tramuti in un pensiero reazionario o in pericolosi fanatismi». L'ultimo lavoro di Karine Saporta ha proprio il significato di una ricerca di nuove strade per accogliere tali fermenti in modo diverso: «Nella mia *Tempesta* - spiega - i personaggi shakespeariani vengono sbalzati nell'antico mondo cristiano. Prospero, il padre, il demiurgo, è rapportabile a Dio. Un essere generoso, affettuoso che sa perdonare e che, allo stesso tempo, sa anche arrabbiarsi, trasformarsi in tempesta. Si tratta di personaggi biblici, come Ariel, che è l'angelo ed incarna l'abisso che divide il cielo dalla terra, il paradiso dall'inferno, quest'ultimo rappresentato dal personaggio di Calibano». Le idee che hanno guidato l'interpretazione della Saporta non sono comunque il parto di una fede cristiana e la stessa coreografa precisa la sua posizione: «La mia è una cultura laica ma sono convinta che oggi la religione possa essere riletta in modo nuovo. Tra il "Dio è morto" e i precetti evangelici esiste secondo me una fluttuazione, un nuovo pensiero estetico». Come tutto questo diventa spettacolo, danza, movimento nella *Tempesta*? «La dimensione dominante è quella acrobatica, con



Karine Saporta: la coreografa francese a Villa Medici stasera e domani per il Festival Romaeuropa

elastiche che regalano un'aria di levità all'intera rappresentazione; poi c'è la dimensione operistica - continua la coreografa francese - e quella teatrale con cantanti e attori. In un continuo cambiamento di scene sottolineato dalle musiche di Michael Nyman, tra foschie e nebbie entrano in palcoscenico lerieri da corsa e si scatenano temporali torrenziali. Tutto seguendo il preciso susseguirsi delle stagioni: dopo la pioggia giunge l'estate, con le distese di grano biondo, poi di nuovo una tempesta, di papaveri

- dice Karine Saporta - si tratta del lungo viaggio di Prospero attraverso le stagioni della sua vita». È stata definita l'artista del disvelamento, ma Karine Saporta va al di là dell'arte per raccontare i percorsi dell'uomo moderno: «Ciò che più mi interessa è il valore della memoria. L'uomo da tempo - aggiunge la Saporta - ha trasferito la propria memoria in quella della macchina. Oggi siamo quasi arrivati al punto di non ritorno e allora servirebbe operare una rottura. Rituffarci nel passato per ritrovare una tessitura

P-7-91
JP Menaggio

9-7-'91 L'Unità

Stasera Karine Saporta replica il suo spettacolo a Villa Medici

La principessa di Milano

■ Modula la voce con toni flautati mentre parla della sua *Principessa di Milano*, lo spettacolo con il quale Karine Saporta replica stasera a Villa Medici. Coreografa francese sulla cresta della «nouvelle danse», la Saporta ha «mancato» la piazza romana già due anni fa, quando il festival Romaeuropa doveva ospitare un suo lavoro ispirato a «Le Cid» di Corneille, poi saltato per vari motivi. E ancora un testo classico la guida nell'ispirazione di oggi: affondando lo sguardo fra i versi scespiriani della *Tempesta*, la coreografa ne ha tratto un'imagerie metafisica, affascinata più dalla forma estetica del testo, «dal corpo delle parole», che dal filo del racconto.

Non a caso, l'idea di imbastire onirismi con le suggestioni del gesto danzato sulla trama della *Tempesta*, le è venuta da una precedente collaborazione con Peter Greenaway, regista d'intensa immaginazione visiva. «Ci siamo incontrati per caso - spiega la Saporta -, l'editore che stava pubblicando un mio libro di foto, ha voluto includere fra i testi un dialogo a confronto fra Greenaway e me. Abbiamo scoperto così, con una certa sorpresa, di condividere delle idee singola-

ri sull'arte e appena una settimana dopo, il regista inglese mi ha chiamata a collaborare per il suo ultimo film, *Prospero's book*, ispirato appunto alla *Tempesta* di Shakespeare».

Sul set, mentre curava la parte coreografica del film, Karine ha stretto un sodalizio anche con Michael Nyman, il

ROSSELLA BATTISTI

musicista preferito di Greenaway, e con lui ha tracciato il solco primo del suo lavoro. «Fra tutte le opere di Shakespeare, questa concede meno spazio alla psicologia dei personaggi in favore di un simbolismo più accentuato che si presta a essere riportato sul palcoscenico per dei danzato-

ri. Una dimensione metafisica che con Nyman abbiamo concordato di trattare come un'opera corale. Non ci risulta, infatti, che a parte un lavoro di Berio, la *Tempesta* sia mai stata approfondita da questo punto di vista». Nel mélange di sinergie fra attori, ballerini e musicisti, la Saporta ricucirà un'unità

di fondo attraverso un'imagerie cattolica. Come angeli liberanno i danzatori appesi a fili elastici, Prospero assumerà le sembianze di un dio paterno, fra rabbie bibliche e perdono cristiano. Calibano assomiglia a un personaggio dell'inferno gotico e Miranda è una figura di vergine, circondata com'è solo da spettri e dal padre. Sarà poi la danza a suggerire connotazioni sul canovaccio estratto da Shakespeare e a riconcedere polivalenze di significato.

La partitura di Nyman provvede, come nei film di Greenaway, alla coloritura emozionale del grande affresco diretto dalla Saporta. Fra levrieri in corsa, nebbie che si alzano e temporali che si scatenano, la musica prosegue un suo percorso aritmetico fatto di brevi sequenze, alternando canto e parte strumentale. Chiude la performance il monologo di un attore, riprendendo l'epilogo scespiriano e lanciandolo nel tempo fino a Kleist e alla sua metafisica delle marionette. Mirabile paradosso della grazia del gesto non offuscato dalla coscienza, che recupera la naturalezza nella sua totale artificialità. Come dovrebbe fare il migliore dei danzatori.



LUG. 1991

Dalla Tempesta un'opera-ballo

ROMA - Danza, musica e teatro convergono ne «*La principessa di Milano*», la nuova creazione della coreografa francese Karine Saporta, ispirata a «*La tempesta*» di William Shakespeare che ha debuttato ieri sera nell'incomparabile scenario di Villa Medici, in anteprima mondiale, nell'ambito del festival «*Roma Europa*». Attori, ballerini, cantanti e musicisti sono immessi in una sorta di opera-ballo che evoca più sensazioni che situazioni drammatiche, in cui si ritrovano le forze metafisiche della magia e della natura che da sempre si fronteggiano. ³³⁷

La Saporta, esponente di punta della «nouvelle dance», cerca così di dare alle tradizionali forme del balletto una dimensione lirica. I personaggi della famosa commedia scespiriana vengono balzati nell'antico mondo cristiano, tratteggiati secondo l'iconografia cattolica, con ballerini appesi a corde elastiche in modo da dare un'aria di onirica levità: Prospero è un dio-demiurgo; Ariel, invece, un angelo, Calibano rappresenta l'inferno, Miranda è l'incarnazione virginea. Il tutto tra incalzanti e avvolgenti musiche di Michael Nyman.

CORRIERE DELLO SPORT

10/7/91

11-7-'91 Il Messaggero

Teatro. «La principessa di Milano» a Villa Medici per Roma e Europa

-- 337

Shakespeare nel giardino incantato delle fiabe

di UBALDO SODDU

□ Danza, musica e prosa si alternano nello spettacolo proposto dalla coreografa Karine Saporta. Il lavoro, ispirato a «La Tempesta» del drammaturgo inglese, convince solo nella prima metà

e recitato in buon italiano da Vladimir Yordanoff), in cui un signore ammantato di velluto bruno, le unghie adunche della strega Rangda, impartisce lezioni stucchevoli sul teatro e la danza, svelandosi come il principe dei burattinai.

I punti d'arrivo della *modern dance* suggeriscono alla Saporta una rete di gesti individuali e movimenti d'insieme sospesi, tronchi, mozzati eppure i grandi affreschi mobili di Cunningham hanno perduto la carica innovativa e quella dose di distaccata consapevolezza, d'angoscia per un presente alienato, ingiusto. Gli angeli di Miranda, i presepi che si materializzano estatici tra spighe di grano e papaveri in fiore sono frutti ritardati di una maniera che narra per icone, avvicina frammenti di memoria, gelando *La Tempesta* in giardino museificato.

La colonna sonora di Michael Nyman (collaboratore di Peter Greenway) è decisamente inferiore alle attese: protesa a mimare la collera della natura su modelli tardobarocchi, affievolisce il finale in atmosfere trasognate, un po' ovvie. La musica imposta a proprio esclusivo vantaggio i rapporti con la parola soffocando visioni e allusioni tra parossismo di effetti e canoni ripetuti.

Ammirevoli la tecnica e l'impegno dei ballerini acrobatici, dei cantanti, degli attori in una scenografia di Jean Bauer, audace e scaltra, con costumi di Dominique Lacoustille sontuosi, coerenti con l'idea medievale di base, sulla quale convergono il ciclo bretone e le ombre del Beato Angelico, artista «in ritardo», il tentativo di catturare l'estasi

in volo radente con scatti interrotti e nervosi ripensamenti; mai un sorriso scompone le fisionomie assortite e l'interno di un palazzo italiano fa piover su di loro improvvisi acquazzoni. Miranda veglia sui trabocchetti, si dondola sull'altalena e attorno brulicano creature volanti mentre un nano governa i bassifondi della Corte custodendo levrieri smilzi, crudeli. Miranda fa miracoli e Ferdinando la scopre biancheggiante di veli leggeri, sui quali è disteso un manto azzurrino di Madonna del Perugino e l'amore trilla, pur tra clangori e chiasso.

Fuori si scatenano streghe e démoni, scompigliando le attese di re, di cortigiani, imponendo loro peregrinazioni e incertezze: gesti faticosi, tronchi connotano le pose dei naufraghi mentre gli spiriti s'insinuano nei tronchi degli alberi (che son poi le colonne di un castello fiorito), danzano sull'acqua, volteggiano a mezz'aria, con naturalezza e armonia.

E' la metà migliore, certo raffinata, di uno spettacolo che non riesce poi a succhiare dal grande canto scespiriano la poesia della rinuncia né a scolpire il confronto mirabile tra un

vecchio, che ha trasformato la sofferenza in saggezza, e due giovani che si apprestano a vivere in un mondo nuovo. L'apparizione di un velo di ghiaccio, sul quale pattinatori inesperti si avventurano cautamente, è trovata «corta», modesta, proprio in paragone con il precedente castello o col successivo campo di papaveri, luogo di scaramucce e incontri fortunati. Un finale danzato, in cui Prospero pronuncia frasi meravigliose, non trova altro che illustrazione elegante ma scontata. Decisamente posticcio è poi l'epilogo (ideato da Michel Dubois

In Medio Evo incantata letta immagini preziose a uno spettacolo di teatro musicale, dal titolo *La principessa di Milano*, che la coreografa Karine Saporta propone a Villa Medici, prima del debutto ufficiale ad Avignone '91. Ispirandosi in ogni senso a *La Tempesta* di Shakespeare, ecco che danza, musica, pantomima e prosa si coalizzano per soffiare incantesimi e suscitare meraviglia in un pubblico già attirato dalle lusinghe dello scenario naturale.

Gli spiriti liberi, aerei che Prospero ha incatenato nell'isola sfuggente compaiono qui in turba angelica, ritagliata da tavole trecentesche e poi animata in volo con solido ausilio di cavi metallici e tiranti. Sembrano spuntate dalle nicchie fatate di pareti lignee e impennarsi

Al Festival Romaeuropa "La Principessa di Milano" di Karine Saporta, ispirata a "La Tempesta"

337

Danza Miranda tra santi, madonne e angeli barocchi

di LEONETTA BENTIVOGLIO

LA TEMPESTA di Karine Saporta ci descrive un paesaggio agli antipodi della Tempesta di Brook: se questa procede per sottrazione, puntando sulla sintesi e l'essenza, la prima è un flusso d' *imagerie* teatrale che non risparmia effetti. E visto che i due spettacoli viaggiano insieme per l'Italia (il debutto di Saporta a Roma, per il festival "Romaeuropa" a Villa Medici, segue di poco quello di Brook a Verona), spicca con veemenza il contrasto. E' prevedibile che quando l'accoppiata si ripeterà al festival d'Avignone, l'inversione dei termini nell'approccio fornisca ulteriori spunti al raffronto.

D'altra parte il mondo di Saporta, amazzone di talento della *nouvelle danse*, ha sempre avuto una connotazione barocca. Se il teatro di Brook è d'ascetismo antistorico, Saporta insegna il passato come voluttà e illusione. Gronda di allusioni oniriche il suo universo, di un gusto che la ricollega al filone di letteratura e iconografia erotica tipico della cultura francese: quello di Sade e Balthus, Bataille e Lautréamont.

La sua vocazione al racconto per immagini conduce verso il cinema. Un contesto con cui Saporta s'è misurata di recente collaborando all'ultimo film di Peter Greenaway, *Prospero's book*, ispirato alla Tempesta. Da qui le è arrivata l'idea di una Tempesta in danza: sia da suggestioni nate sul set, sia grazie all'incontro col musicista di Greenaway, Michael Nyman, che allo spettacolo ha dedicato una partitura complessa per voci e orchestra (con inserti del testo recitati).

Ma Saporta prende le distanze dal duplice modello ispiratore (Shakespeare e lo Shakespeare di Greenaway) a partire dal titolo, *La Principessa di Milano*. E con questa dichiarazione d'intenti, sposta l'attenzione sull'



affascinante personaggio femminile della Tempesta, Miranda, la figlia di Prospero destinata a riconquistare il regno strappato al padre. Divagando sul ritratto virgineo tracciato da Shakespeare, fa della sua eroina una madonna rivisitata in copiosi spunti pittorici. E spersonalizza il personaggio moltiplicandone l'effigie, affidata ad ogni danzatrice in scena.

Neppure gli altri personaggi (quattro attori si mescolano agli otto ballerini) sono fissi, distribuiti tra candidi Ariel, angeli certamente, e Prospero potenti come divinità, mentre un fastoso apparato di nicchie circensi, lignei colonnati, luci purpuree e demoniache apparizioni, prima fra tutte quella del nano Calibano, giunge a conferma della lente adottata: un immaginario cattolico-barocco che non prescinde da una sensualità pagana. E sfila un caleidoscopio di simbolismi, tra madonne che volano come spirali azzurre e streghe dalle chiome dorate al pari delle spighe di grano che a tratti invadono la scena, spettri di foggia elisabettiana che pascolano levrieri e mistici guerrieri incastrati nel muro di fondo. Per un'ora e quaranta, tra proteste e diserzioni di spettatori infuriati, nel tormentoso sentimento di un'idea che gira sempre attorno a se stessa, la musica di Nyman, reiterata e ossessiva, muove i fantasmi di quest'eterno carillon.

L'epilogo giunge come la provocazione finale: un attore in scena, in un lungo monologo, recita il delirio di un coreografo sulle teorie dell'uomo-mariionetta. Se l'intenzione di Saporta era quella di segnalarci che il mago Prospero, spesso visto come alter-ego di Shakespeare, o come archetipo del regista teatrale, può proiettare anche il verbo della danza (come memoria, storia, monumento), ne va fatto un meno madismo.

UNIONE SARDA
9 luglio 91



LA COREOGRAFA FRANCESE KARIN SAPORTA OGGI A ROMA CON «LA PRINCESSE DE MILAN».

Roma, oggi danza choc a Villa Medici

«Tempesta» nei corpi con Karin Saporta

137

C'è Caliban, schiavo selvaggio, nano magico e deforme. C'è Ariel, spirito dell'aria, un angelo capace di rompere ogni equilibrio. Ci sono Ferdinand e Miranda, quintessenza di ogni amante. E c'è naturalmente l'ombra di Prospero, il saggio e umorale veggente che predispone tempeste, naufragi e destini degli uomini. Nella *Princesse de Milan* che la coreografa francese Karin Saporta mette in scena anche stasera — alle 21,30 — a Villa Medici per il festival «Romaeuropa», i personaggi della *Tempesta* di Shakespeare che l'hanno ispirata s'intravedono tutti. Ma solo in filigrana. Staranno sullo sfondo di corpi spinti al limite di ogni acrobazia, dilaniati dalla nevrosi.

La vera tempesta sarà nei loro movimenti: inquietanti, metafisici, un approccio al soprannaturale fatto di sfide sulla lama di un rasoio, l'ambiguità del movimento coniugato al sentire barocco, grottesco, manierista e un poco perverso. Il cineasta britannico Peter Greenaway ha voluto Karin Saporta un anno fa per le coreografie del suo nuovo film *Prospero's book* (in tut-

te le sale questo inverno). Chiedeva al movimento di esasperare le sue visioni di fine secolo, horror decadentismo allacciati in un tango, cercava una sorta di complice per combattimenti interiori e non avrebbe potuto trovare altri che Karin Saporta. Madre russa e padre spagnolo, la coreografa francese è diventata star intellettuale della nouvelle danse facendo di ogni emozione un racconto. Purchè frammentato, ambiguo, quasi che in ogni movimento di potesse vedere un fotogramma eccessivo e disperato.

La *Princesse de Milan* è una sorta di affresco cinquecentesco, le musiche minimali di Michael Nyman contribuiscono a creare attorno alla coreografia una palude psicologica nella quale nuotare è tutt'altro che facile, le immagini create da Karin Saporta sono icone inquiete, santificazioni slabbrate e quasi sempre ipereccitate. Lo spettacolo — dopo l'anteprima romana — verrà proposto al festival di Avignone.

Marco Manca

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
X ₁ IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Ceprettari, 70 00188 ROMA

10 LUG. 1991

Karine Saporta rivisita La tempesta

ROMA - Danza, musica e teatro convergono ne «La principessa di Milano», la nuova creazione della coreografa francese Karine Saporta, ispirata a «La tempesta» di Shakespeare che ha debuttato, in anteprima mondiale, nell'ambito del festival «Roma Europa». Attori, ballerini, cantanti e musicisti sono immessi in una sorta di opera-ballo che evoca più sensazioni che situazioni drammatiche, in cui si ritrovano le forze metafisiche della magia e della natura che da

sempre si fronteggiano. La Saporta, esponente di punta della «Nouvelle dance», cerca così di dare alle tradizionali forme del balletto una dimensione lirica. I personaggi shakespeariani vengono balzati nell'antico mondo cristiano, tratteggiati secondo l'iconografia cattolica, con ballerini appesi a corde elastiche in modo da dare un'aria di onirica levità: Prospero è un dio-demiurgo, Ariel un angelo, Calibano rappresenta l'inferno, Miranda è l'incarnazione virginea. Il tutto tra incalzanti e avvolgenti musiche di Michael Nyman, effetti speciali che sottolineano il passaggio delle stagioni, immagini pittoresche fiammeggianti, in un assemblaggio vertiginoso e passionale di elementi, che però lascia perplesso e disorientato il pubblico per la sua pretenziosità che, pur nel suo assoluto rigore tecnico, si rivela spesso caotica e falsamente misticggiante.

PRIME DANZA. «Princesse de Milan» al festival romano di Villa Medici

Tempesta ammansita dal lusso

Karine Saporta, strizzata d'occhio al kolossal

□ DAL NOSTRO INVIATO □

ROMA. Sovrabbondante, fastoso, instabile. Capace di giocare coi sensi più che col cuore, regalando tutte le allucinazioni che gli occhi e le visioni possono captare. Ci son sezioni di colonne rinascimentali comandate da un computer che vagano da un punto all'altro del palcoscenico, capriole incontrollabili che sembrano prese in prestito dall'umanità del circo o dagli istrionismi della Commedia dell'Arte, cani levrieri impettiti e un po' annoiati, costumi sfarzosi e nicchie ritagliate in una scena di finto mogano che conservano madonnine diaboliche, gentil signori, nani diabolici e perversi.

C'è l'apoteosi delle immagini lussuose e la ricerca indisponente del bello nella *Princesse de Milan* ispirata alla «Tempesta» di Shakespeare, che anche martedì la coreografa francese Karine Saporta ha messo in scena nella cornice sontuosa di Villa Medici, a Roma. Dicono che l'ultimo dei drammi romanzeschi di Shakespeare (1611?), sia anche il più misterioso, quello che maggiormente confina col rito religioso annegato in una risata stregonesca. Nel racconto di Prospero, spodestato dal fratello Antonio dal ducato di Milano e relegato su un'isola deserta assieme alla figlia Miranda, il confine tra naturale e soprannaturale è sempre indefinito e indefinibile. Un labirinto nel quale coesisto-

no luci e ombre della civiltà, un paradiso terrestre impastato di elementi primitivi, la saggezza di Prospero e le mostruosità di Caliban (il nano che sull'isola regnava), le inquietudini di Miranda e Ferdinando e gli artifici di Ariel, lo spiritello che lava tutti i peccati per portarne di nuovi.

Karine Saporta coglie al volo la lezione visionaria di Shakespeare. E si muove tra kitsch religioso e arti stregonesche, ambienta il suo spettacolo in una piazza rinascimentale che potrebbe essere il Palazzo Ducale di Milano o il percorso obbligato all'interno di un dipinto cinquecentesco. Ricco, levigato, ammantato di pulviscoli d'oro e di pioggia. Solo che come in un gioco di specchi, tutto appare moltiplicato come se i personaggi dovessero sdoppiarsi all'infinito nei ritmi minimali (e più d'una volta noiosi) della musica creata da Michael Nyman.

In *La princesse de Milan*, la coreografa francese procede per accumulazione di immagini e movimenti. Esattamente il contrario di quel che faceva fino a pochi anni fa, quando era vate affascinante e inascoltato della ricerca drammaturgica francese. Anche allora, i suoi personaggi (in *Un lien d'azur* come in *Pleur en porcelaine*, in *Escalpe* come in *Hipnotic circus*) giocavano la carta delle nevrosi in solitudine, movimenti forsennati per esprimere sogni, contraddizioni, passioni. Ma di molto materiele Karine Saporta faceva bricio-

le fantastiche, quelle che poteva permettersi con budget ridottissimi. Adesso tutto va verso il kolossal, lo spettacolo presentato a Villa Medici (e che arriverà fra qualche giorno al festival di Avignone) nella migliore delle ipotesi ricorda gli impianti esasperati di Luca Ronconi, nella peggiore i musical di Broadway. Sul palcoscenico gli interpreti sono una quindicina: otto danzatori, quattro attori, tre cantanti. E gli sponsor dell'iniziativa regalerebbero tranquillità economica a qualunque inquietudine.

Il risultato — cioè le coreografie create su commissione per l'ultimo film di Peter Greenaway (*Prospero's book*) e accarezzate dalla musica di Nyman — è corale, il melodramma lirico a portata di mano. Tutto fila etereo come i pepli che vestono alcuni dei personaggi. Solo che ogni individualità sembra esser stata ammansita e schiacciata, persino la gestualità spezzata che ha reso famosa Karine Saporta è fin troppo ammorbida, l'ossessione risiede nel gioco delle luci e degli effetti più che nella performance dei danzatori.

Insomma, c'è un gusto della grandeur non sempre giustificato, un dispendio di energie e di milioni che non regalano nulla di più al racconto, né alla ricerca di spiritualità che ha sempre vagheggiato nelle opere di Karine Saporta. Alcune immagini (il campo di grano che fa da contraltare mediterraneo ai garofani glaciali della Bausch



UN MOMENTO DI «PRINCESSE DE MILAN» DI KARINE SAPORTA.

in *Nelken* e viene scompigliato ritmicamente, le giravolte impossibili e fameliche di danzatori lanciati rasoterra da una corda elastica impazzita, l'assolo della morte vestita da sposa) son bellissimi ma rischiano spesso di annullarsi l'un l'altro,

costretti come sono nel bailamme di forme armoniose, prive di qualsiasi angoscia reale. Il monologo finale di un saggio quanto estemporaneo Prospero (l'attore Vladimir Yordanoff) aggiunge poco a questo spettacolo fatto di stazioni spettacolari.

Parla di marionette e baricentri impossibili, del lavoro d'attore come omaggio ai luoghi segreti del sapere. Gli stessi che con la sua fastosità questo lavoro di Karine Saporta non è riuscita a svelare.

Marco Manca

L'UNIONE
SARDA

11 luglio 1991

QUI GIOVANI
Via E. Q. Visconti, 20
00193 ROMA

12 LUG. 1991

PRIMETEATRO: "LA PRINCIPESSA DI MILANO"

Follie milanesi

Ispirato a "La Tempesta"

Levrieri da corsa, foschia e nebbia. Temporal torrenziali che si riversano in scena. Fulmini. Spiagge con la bassa marea. Colonne crollate. Palazzo Rinascimentale che galleggia sull'acqua. Cime aeree, per l'acrobazia degli spiriti e dei corpi. Talvolta persino canti". Così Karine Saporta, co-

zie aeree legati a delle funi, di scene che cambiano in continuazione per mostrarci ora campi di grano, ora piste di ghiaccio su cui volteggiano, ma senza molta disinvoltura, ballerini con i pattini, di pannelli rigidi che hanno la duplice funzione di sipario e di spazio scenico, poiché da ciascun pannello sono state ricavate piccole

nicchie dentro le quali si muovono i protagonisti, mentre il testo viene recitato da cantanti e da attori in francese, in inglese e in italiano.

Il copione di Shakespeare è stato ridotto all'essenziale, avendo cura di sottolineare e approfondire l'aspetto magico e naturale. La Saporta si è però lasciata troppo andare al sublime, al meraviglioso e soprattutto al prolisso, forse dimenticando che per tener desta l'attenzione degli

reografa della nouvelle danse francese, elenca gli elementi presenti nell'allestimento de "La principessa di Milano" ispirato a "La tempesta" di William Shakespeare, presentato in anteprima mondiale l'8 e il 9 luglio a Villa Medici di Roma nell'ambito del Festival Romaeuropa.

Lo spettacolo è più di un semplice balletto. Il cast è composto da otto danzatori, cinque attori, tre cantanti e un'orchestra, l'Ensemble Instrumental de Basse-Normandie diretta da Domonique Debart, che esegue le musiche del compositore inglese Michael Nyman. L'idea per la "Principessa di Milano" è nata dopo la collaborazione della Saporta e di Nyman al film di Peter Greenaway, "Prospero's Book" ispirato al grande drammaturgo inglese.

"Noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i nostri sogni" afferma Prospero, il protagonista del dramma shakespeariano. E i sogni della coreografa francese sono sontuosi e maestosi, fatti di costumi luccicanti, con strascichi e cappucci, di danzatori che eseguono acroba-

spettatori per un'ora e quaranta non basta sbalordirli ma occorre anche coinvolgerli trasmettendo loro sensazioni ed emozioni che oltrepassino l'immagine visiva qui fin troppo prevaricatrice e spesso ripetitiva, al limite della noia. Il prologo, unica parte dello spettacolo che la coreografa ha affidato a un'altra persona, il regista Michel Dubois, vede l'attore Vladimir Yourdanoff nelle vesti di un canuto Prospero, che ha ormai concluso il suo piano, è infatti riuscito a "combinare" il matrimonio tra la figlia Miranda e l'erede del re di Napoli che in un complotto ordito con il fratello dello stesso Prospero gli aveva tolto il Ducato di Milano e lo aveva confinato su quell'isola deserta dove la vittima del raggio aveva appreso arti magiche e sottoposto alla sua volontà tutti gli spiriti malvagi e non. Alle parole di Prospero "Voglio raccontarvi una storia..." esplose un coro di "No" misto a grida di insofferenza da parte del pubblico che alla fine dello spettacolo applaude frettolosamente e visibilmente sollevato.

SANDRA CESARALE



ANZA (334)

Gli incantesimi di Karine Saporta

IN FRANCIA è considerata la Regina della Nouvelle Danse, una delle coreografe più originali della Nouvelle Danse. In Italia però il suo nome è noto solo agli addetti ai lavori. Karine Saporta arriva a Roma per la verità attinta due anni fa con uno spettacolo ispirato al Cid di Corneille.

Arriva invece al Festival di Villa Medici, negli spazi magnifici di Villa Medici, con una sua personale visione coreografica ispirata a «La Tempesta» di Shakespeare in cui, come nel «Sogno di una notte di mezza estate», protagonista principale è la magia, l'incantesimo dell'irrealità, il soprannaturale sublime e miracoloso. Una sorta di scommessa contro i limiti del naturale e della norma comune che ci introduce in un mondo di esseri straordinari, un iperuranio lontano dalle paure e dalle ambascce del mondo di tutti i giorni. E proprio questo clima, più che non l'articolata vicenda di Prospero naufrago su un'isola deserta, è quello che ha affascinato la coreografa, che già su questo tema aveva lavorato, sempre in collaborazione col

compositore Michael Nyman, per la realizzazione del film Prospero's Bock. Difatti con la sua danza, ripetitiva come la musica, concepita sulla interazione di gesti quasi prevedibili (ora salti, ora torsioni o giri, ora gesti frammentari e scattanti), la Saporta realizza una sorta di vuoto antigravitazionale. Le sue figure sembrano muoversi in un mondo senza forze elementari primigenie, aleggiare in libertà (con l'aiuto di funi elastiche rimbalsano sul pavimento o volano in maniera innaturale per ogni essere umano), fuoriuscite da un immaginario collettivo che prende forma in una anonima corte rinascimentale, con levrieri e nani in scena, maghe e cortigiani, nobili ed elfi leggeri. Una corte che vive ai confini della realtà, ai limiti del mondo, dove le stagioni scorrono lente, segnate dallo scrosciare dell'acqua in scena o da messe di spighe dorate. Uno spazio scenico delimitato da pareti lignee solcate da nicche dalle inquietanti apparizioni e contrappuntate da vuote colonne in cui i danzatori si arrampicano per raggiun-

gere le funi.

La ricerca coreografica si compie proprio sulla falsariga di un movimento inconsueto, con i danzatori che rimbalsano sul terreno, che appaiono e scompaiono nelle nicche del ligneo sipario in cangiante teoria di immagini, che guizzano leggeri sfiorando il terreno sui pattini. Nulla di preciso, di narrativo, di oggettivo accade in scena, se non questo trasecolare di movimenti, questa epifania di esseri che sembrano muoversi senza una spinta psicologica, in un vuoto d'aria e di psicologie. La chiave dell'operazione la dà alla fine, in un inatteso pistolotto finale (invero antiteatrale, dopo l'epilogo danzato) un attore che paragona i danzatori a marionette mosse dall'alto, il cui baricentro (l'anima che le muove) è la volontà superiore ed impercettibile posto in movimento. Un'umanità sovrumannizzata ignara del motivo di fondo del suo lento fluire, dalle ragioni vere della sua esistenza, non arbitra ma vittima del suo destino, da altri disegnato per lei. Per l'eternità.

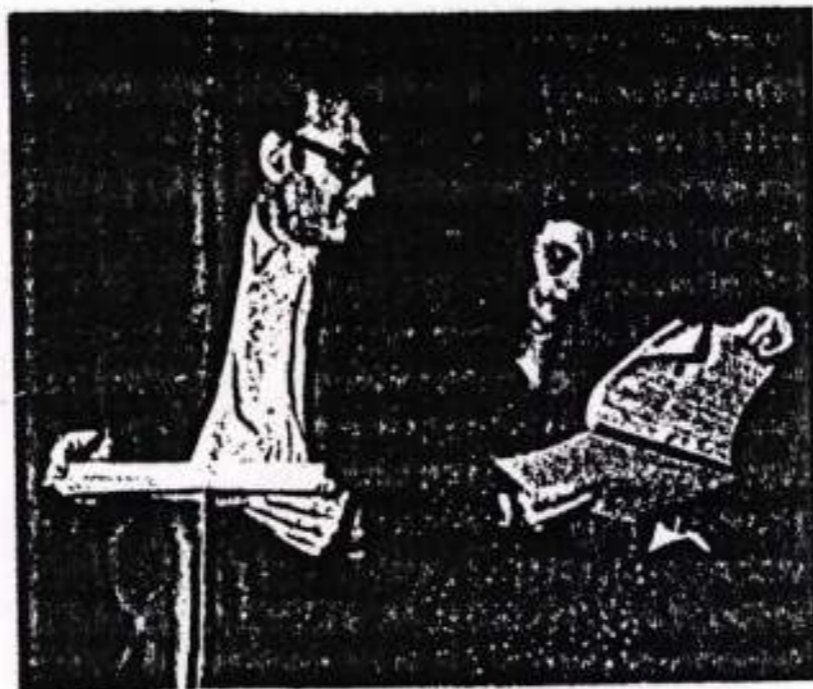
Lorenzo Fozzi



«La principessa di Milano» della compagnia di Karine Saporta (foto Riccardo Musacchio)

Tempesta di generi

Dallata, cantata,
recitata.
Così la coreografa
degli eccessi
divisita Shakespeare.



SODALIZIO. Michael Nyman e Karine Saporta, musicista e coreografa di «*La princesse de Milan*»

In scena ci saranno cinque ballerini, ma non è un balletto. E cinque attori (più alcuni levrieri), anche se non è un dramma. E poi, cinque cantanti e un'orchestra: sarà dunque un'opera? È molto di più: è *La princesse de Milan* il composito spettacolo che la coreografa francese Karine Saporta e il musicista inglese Michael Nyman hanno concepito ispirandosi alla *Tempesta* di Shakespeare. Entrambi hanno collaborato al film di Peter Greenaway, *Prospero's book*, anch'esso ispirato a Shakespeare.

Forse per volere conservare quanto di quel lavoro si è sedimentato in loro, hanno dato vita a questo spettacolo che l'8 e 9 luglio sarà a villa Medici di Roma al Festival Romaeuropa per poi

emigrare prima ad Avignone e infine ritornare in patria, in Francia.

Cosa mai hanno escogitato la più visionaria, magniloquente ed eccessiva rappresentante dei coreografi francesi e il più neobarocco fra i compositori contemporanei? In scena il testo di Shakespeare verrà recitato e cantato da attori e cantanti e il movimento dei danzatori farà da contrappunto visivo. La musica sarà eseguita dal vivo dall'Ensemble Instrumental

de Basse-Normandie. L'epilogo, concepito dal regista Michel Dubois, prevede la presenza di soli attori che recitano sonetti di Shakespeare e brani della parte di Prospero.

Ma non c'è da aspettarsi che il dramma venga presentato nella sua integralità. Al contrario, Karine Saporta, le cui passionali radici paterne spagnole si mescolano alla tristezza slava di quelle materne, precisa subito di avere scelto degli spunti: «In questo dramma Shakespeare mette in scena due forze, due dimensioni assolutamente inconsuete e sconosciute a teatro. Si tratta di forze provocatorie in quanto non umane e non psicologiche: la natura e la magia. Per questa ragione, per via cioè di quel vuoto psicologico che sta al nocciolo del testo, ho scelto *La tempesta*».

Immagini, suggestioni, segni che si tramutano in danza. E Saporta li elenca: «Levieri da corsa. Foschia e nebbia. Temporali torrenziali che si riversano in scena. Fulmini. Spiagge con la bassa marea. Colonne crollate. Un palazzo rinascimentale che galleggia sull'acqua. Cime aeree per l'acrobazia degli spiriti e dei corpi».

E non c'è niente da stupirsi. Studiosa di filosofia, danzatrice e coreografa



METAFISICO. Due immagini dello spettacolo, in scena a Roma

cresciuta alla scuola del giapponese Ideyuki Yano (e quindi influenzata dalle intense lentezze del Butò, la danza contemporanea nipponica), abituata a inseguire le sue fantastiche visioni anche con la fotografia e con il video, Saporta ha sempre messo a fuoco prima di tutto emozioni, passioni crudeli e amoroze. Senza rinunciare a nessuna ambientazione possibile: per esempio il biancore porcellanato di molti lavandini in *Les pleurs en porcelaine*, oppure il sadismo feroce di gabbie e armature in *Le coeur metamorphose*. Insomma: all'insegna della meraviglia.

SERGIO TROMBETTA



Che belli gli incubi

«Mi ispiro alla spiritualità del gotico»

«Se la danza non ritornerà a vivere come un'arte, allora è molto meglio che il suo nome rimanga sepolto sotto la polvere dell'antichità». Aristocratica, scontrosa, distaccata, la coreografa francese Karine Saporta cita Isadora Duncan, ma non si concede troppo volentieri alle interviste. Ospite nei giorni scorsi del Festival RomaEuropa a Villa Medici con la «Principessa di Milano», sua ultima creazione ispirata alla «Tempesta» di Shakespeare, la giovane rappresentante della «nouvelle danse» mostra di non raccontarsi con piacere. Siede da sola, assorta e col pensiero distante, è visibilmente infastidita dalla presenza di estranei. Tuttavia si dispone con un sorriso staccato e di circostanza all'intervista.

«Ho scelto la "Tempesta" di Shakespeare, perché la ritengo un'opera non teatrale, ma piuttosto molto vicina al mondo di certo immaginario pittorico — dice la Saporta, gesticolando con movimenti ampi e retorici —. Pensando a questo testo, mi vengono in mente i quadri di Blake o di Fusli, la poetica del "meraviglioso" e del "sublime". Ecco è un'opera di poesia visiva».

Il suo gesto è etereo, ma i lineamenti della coreografa d'oltralpe sono piuttosto marcati, tradendo una chiara origine mediterranea. Occhi scuri, sopracciglia folte, lunghi capelli corvini e ondulati. La carnagione però è quasi eburnea nel corpo minuto e nervoso. La Saporta, che già nell'89 doveva presentare uno spettacolo tratto dal «Cid» di Corneille a Villa Medici (il progetto non andò in porto), più che di

danza ama parlare di filosofia. La giovane e affermata artista, dopo avere studiato danza classica, si è dedicata ad approfondimenti filosofici e sociologici, sviluppando poi la sua ricerca nelle direzioni del video e della fotografia.

«La danza ha delle potenzialità illimitate, perché esprime la sintesi dello spazio e del tempo. È un'arte che dà il senso della nullità dell'essere umano di fronte all'infinito — dice la coreografa —. E io credo che la novità delle mie creazioni stia proprio nella ricerca di una danza "concettuale". Fatta cioè non soltanto con i passi, ma soprattutto attraverso delle idee».

La contaminazione tra danza, cinema e fotografia è molto forte nelle produzioni della Saporta. «Più che pensare al "Lago dei cigni", quando immagino un balletto penso piuttosto a "Metropolis" di Fritz Lang, un mio grande punto di riferimento. Non mi interessa raccontare la realtà del quotidiano, ma semmai gli incubi. Per questo — sottolinea la coreografa — mi ispiro spesso alla letteratura e alla pittura gotiche, perché danno questo senso di mistero e spiritualità».

Dalla spiritualità delle cattedrali gotiche, alla carnalità di personaggi come la «Carmen» di Bizet. La Saporta ha in programma una trasposizione cinematografica dell'opera, di cui sarà protagonista. «Mi affascina il tema della seduzione — conclude la coreografa, assumendo toni felini —, voglio cercare di capire come sia possibile cambiare la vita di un essere umano, attraverso la passione dei sensi».

Emilia Costantini



Miguel Angel e Charo Espino in «Madrid Flamenco», presentato a Villa Medici per la rassegna di danza del Festival RomaEuropa. A destra, una scena della «Principessa di Milano» della coreografa francese Karine Saporta



CORRIERE DELLA SERA

15 luglio 1991

Se l'Ariel della «Tempesta» è un arcangelo

Per Karine Saporta, esponente di punta della «nouvelle danse» francese, oltre che fotografa e esperta di sociologia e filosofia, la rappresentazione naturalistica e realistica non ha alcun senso sulla scena. Lo dimostra «La principessa di Milano», lo spettacolo di danza, musica e canto presentato a Villa Medici per il festival RomaEuropa e ispirato alla «Tempesta» di Shakespeare: creato in collaborazione con il compositore inglese Michael Nyman, scene di Jean Bauer, si avvaleva di attori, cantanti e ballerini del Centro Dramatique National de Normandie e del Centre Chorégraphique National de Caen.

Per creare un mondo magico e incantato la coreografa si avvale del linguaggio operistico e teatrale oltre che di quello danzato senza

però arrivare propriamente all'opéra-ballet. Il palazzo rinascimentale è abitato da spiriti e figure immateriali e inafferrabili che fluttuano nell'aria animati dai sortileggi di Prospero, che è il motore dell'azione scenica. I tre quadri corrispondono a tre periodi della vita di Prospero che è sinonimo del Dio biblico capace in un atto di collera di scatenare un diluvio universale, ma anche di perdonare o di dimostrarsi padre premuroso.

Il riferimento biblico per cui Ariel diventa un arcangelo, Miranda la Vergine Maria e Calibano una figura infernale, non è una novità nel cammino artistico della Saporta. Già ne «La foudre de l'ange» il protagonista era un angelo, e nella sua ultima mostra fotografica proponeva solo immagini della Madonna e dei Santi.

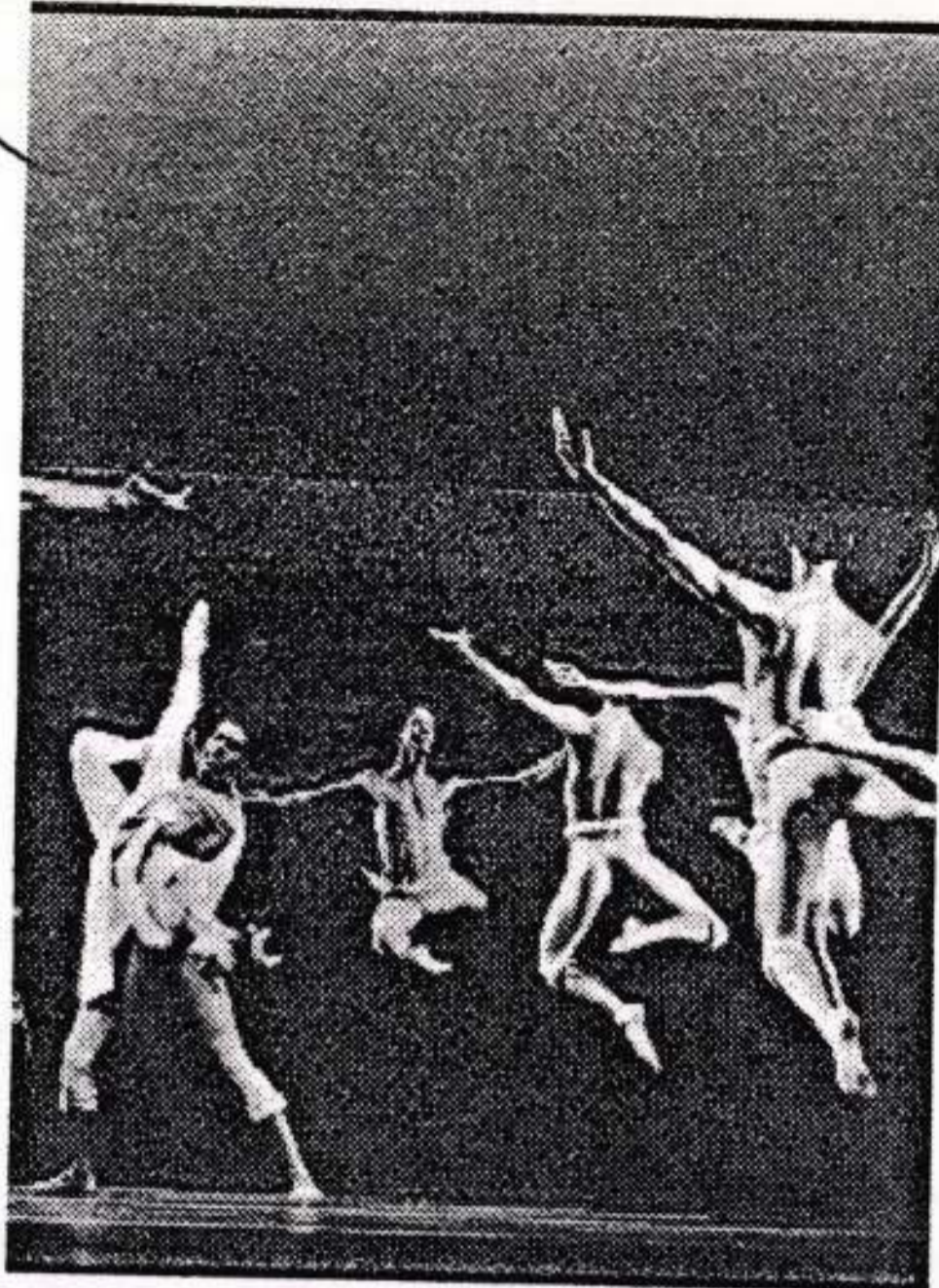
Ma «La principessa di Milano» non è solo uno spettacolo mistico: è anche uno spettacolo acrobatico con i ballerini che volteggiano nell'aria appesi a elastici, pieno di trucchi, dalle nicchie e botole della scenografia, alla pioggia terrenziale che inonda il palco, alle colonne che si muovono per magia e per finire ai danzatori che si spostano con pattini da ghiaccio su un percorso di legno. Certamente è una creazione inedita e raffinata anche se decisamente lunga nei tempi, che pone la Saporta fra le più originali autrici del nostro tempo.

La rassegna di danza a Villa Medici per RomaEuropa è proseguita con «Madrid Flamenco» che per l'occasione ha visto la fusione delle compagnie di Miguel Angel e Joaquin Ruiz.

Francesca Bernabini

CORRIERE DELLA SERA
15 luglio 1991

Un esempio della «nouvelle dance», che da tempo ha rigettato l'incedere in punta di piedi e che procede con vistose falcate d'immagine



ATTRAVERSIAMO un giardino splendido, affacciato sul panorama unico che si gode da Trinità dei Monti, invitati a Villa Medici dal festival *Roma Europa*. E ci troviamo di fronte ad una muraglia di cartapesta, che si erge arrogante sulla facciata del palazzo, per ospitare un teatro dalle gradinate scoscese (riesce difficile credere che sia stato ritenuto agibile, con le sue poltroncine pigiate che impediscono il libero accesso e deflusso del pubblico)

e dal palcoscenico inopportuno, messo lì quasi di prepotenza, con sgraziato corredo di impianti e di tralicci ferrosi, nonostante la fontana che rivendica al proscenio il suo spazio vitale.

Si rappresenta *La principessa di Milano* di Karine Saportà, ovvero una *La tempesta* shakespeariana secondo la nouvelle danse.

Nella trasposizione da un genere all'altro, si usa parlare di «riduzione» quando un'opera viene manipolata in forme diverse, così che da letterarie o teatrali, ad

esempio, diventi un film, un musical, un melodramma. Ed il rischio di avventurarsi in un'operazione veramente riduttiva è sempre direttamente proporzionale al valore dell'opera originaria.

La Saporta, musa di quella cosiddetta *nouvelle danse* che da tempo ha rigettato l'incedere in punta di piedi, procede con vistose falcate d'immagine, in una tetra atmosfera di pareti lignee, di nebbie, di suoni sintetici e di parole incombenti su musica e gesti. Costruisce quadri variamente ispirati alla trama del capolavoro shakespeariano con una tecnica da *video-clip* al rallentatore, derivando dal gusto delle creazioni di questo tipo anche quel tanto di ispirazione gotica che serve a stupire lo spettatore.

In un'ora e quaranta minuti di spettacolo, si passa da una situazione all'altra per mezzo di macchinosi siparietti, strutturati come una galleria di nicchie scavate in

una parete scorrevole, dove appaiono santi e demoni che celebrano brevi (non abbastanza) intrattenimenti esplicativi.

Intanto in palcoscenico vengono allestite le mutazioni del dramma; e si potrebbe anche prendere in considerazione qualche momento in cui l'effetto risulta ben costruito sul piano visivo, dimostrando una buona diligenza nella ricerca iconografica. Infatti le dame con levrieri, gli spiriti sospesi alle funi, l'apparizione della strega, compongono quadri viventi a prima vista di bell'effetto.

Ma come non tener conto de *La tempesta*?

Questa *Principessa di Milano* sembra del tutto estranea a quel teatro che è metateatro, che riflette su se stesso, si analizza, si esamina, si mette in discussione.

Il materiale fervido e contraddittorio che suscita il processo della conoscenza, come estremo tentativo dell'uomo che si dibatte nei

modi del rapporto col reale, viene mortificato da una rilettura che non sembra neppure presupporre lettura alcuna del testo.

«La penna — scrive Shakespeare — è come la mano del tintore, soggetta alla materia su cui lavora», così che tutto diventa parte integrante dell'avventura della ragione contaminata nel fantastico, in un'opera che partecipa l'estrema riflessione dei poteri umani ed allo stesso tempo una riflessione sul teatro, in cui il teatro della realtà si afferma sul teatro barocco delle macchinerie e dell'illusione.

Per dire come tutto questo abbia pesato sulla Saporta, basterà riferire che Calibano, l'unico personaggio chiaramente identificabile, è interpretato da un nano.

Non ci avventuriamo in nessun altro commento sullo spettacolo, se non per dire che in ogni caso non può essere proposto nell'ambito della danza.

A Villa Medici "La principessa di Milano" Shakespeare secondo la "nouvelle dance"

di ANNARITA CRISPO

IL POPOLO
15 luglio 1991

INCONTRI

Karine Saporta, passi di danza nella «Tempesta»

di Cristina Piccino

ROMA

Un palcoscenico immerso in una sottile nebbia luminosa da cui all'improvviso, emergono uomini e donne, cavalieri dark e madonne che volano come spirali azzurre, streghe dalle chiome dorate che nascondono fantastici incantesimi, spettrali figure di foggia elisabettiana seguiti da levrieri e misteriosi guerrieri in stile *Highlander*, incastonati in piccole nicchie sul fondo. *La principessa di Milano*, presentata al Festival «Roma Europa» (ma sarà anche a Avignone) è l'ultima creazione di Karine Saporta, studi di filosofia e sociologia, coreografa di punta nella *nouvelle danse* francese, che affronta qui una rilettura della *Tempesta* di Shakespeare, con cui si era già misurata nell'ultimo film di Peter Greenaway *Prospero's book*.

Minuta, con una grande massa di capelli e uno sguardo penetrante nel viso dolce, Karine Saporta è vulcanica e decisa. «L'idea di questo spettacolo - dice - mi è venuta dopo il film di Greenaway. Soprattutto grazie all'incontro con Michael Nyman che mi ha suggerito di riprendere i meccanismi coreografici sperimentati in *Prospero's book*. Inoltre *La Tempesta* è un'opera che amo moltissimo. Trovo che sia forte e semplice al tempo stesso. Non troppo psicologica nè sentimentale. Tutto ruota intorno i concetti di Natura e Civiltà».

E seguendo queste linee, Karine Saporta si allontana da tutti e due i modelli «ispiratori» (Shakespeare e Greenway) per spostare tutta l'attenzione sul personaggio di Miranda, la figlia di Prospero, che viene moltiplicata all'infinito, interpretata da ogni danzatrice in scena. «Trovo che Miranda sia una figura molto complessa - continua Karine Saporta - perchè è la concentrazione della spiritualità totale. Non ha mai visto un uomo, rappresenta la verginità assoluta. Prospero invece è visto al tempo stesso come un padre e un demiurgo. Un'idea piuttosto strana, che è presente solo nella religione

cattolica. D'altra parte ci sono molti simboli che la ricordano, per esempio la terra, il cielo».

Anche gli altri personaggi si confondono e si sdoppiano come in un immenso caleidoscopio, calati in una scenografia labirintica e elaborata tra campi di grano, papaveri e folgoranti apparizioni demoniache, a cominciare dal nano Calibano. E'una visualità che mescola barocco, gotico, simboli cattolici e pagani, accumulando suggestioni fantastiche che vanno oltre la danza e il teatro (non a caso si è sempre occupata anche di video e fotografia). «La religione e la natura - continua la coreografa - sono oggi due concetti molto 'esotici' e mi ha affascinato sottolinearli. Per me l'immagine è come un sogno. Non ha soltanto un valore estetico ma è tutto ciò di straordinario che si riesce a vedere quando si chiudono gli occhi. Ciò che mi interessa è la vertigine, il rovesciamento di senso. In fondo magia e immagine hanno la stessa radice».

Centrale nella *Principessa di Milano* è poi il rapporto tra il movimento e la ossessiva partitura sonora per voci e orchestra (ma ci sono anche parti recitate) di Michael Nyman. «Ho iniziato a lavorare - dice Karine Saporta - sulla struttura dei movimenti di cui avevo già un'idea generale. Poi ho chiesto a Nyman i ritmi che mi servivano».

Il prossimo progetto di Karine Saporta è la messa in scena di *Carmen*, di cui realizzerà prima come regista una versione cinematografica. «Penso - dice - che il rapporto danza-cinema sia molto interessante. E' un modo per legare immagine e corpo. Non è vero che la danza ha bisogno di vasti spazi. Per esempio il flamenco si può ballare anche su una sedia. Ciò che conta è la ritmica interna come ci insegnano le tecniche orientali. Nella danza il corpo deve aprirsi. Perciò amo i grandi maestri che riescono a creare una frattura con la realtà verso universi meravigliosi o terribili. Chi si limita a riprodurre ciò che vede è un cattivo coreografo».



La coreografa Karine Saporta

Per le riprese **GARBARINO**
da parte di **FRANCO GARZIA**

100 772 TELEVIDEO Gi 04 Lug 11:22:09

ULTIM'ORA * 101

RAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

- Un giovane di 23 anni, Giuseppe Sgarra è stato ucciso a coltellate la notte scorsa a Roma. Il giovane aveva precedenti di lieve conto per spaccio e assunzione di stupefacenti.

- Una grossa barca con 52 "boat people" vietnamiti (32 uomini, 17 donne e 3 bambini) ha raggiunto l'isola di Takarajima, nel Giappone.

- A Villa Medici a Roma, nell'ambito di "RomaEuropa 1991", lunedì 8 e martedì 9 luglio la coreografa francese Karine Saporta presenterà in prima assoluta la sua versione de "La Tempesta" di Shakespeare, sulle musiche espressamente composte per lei da Michael Nyman.

ultim'ora 101

notizie 103-104

128 128 TELEVIDEO Gi 04 Lug 11:22:44

FLASH

- Un giovane di 23 anni, Giuseppe Sgarra è stato ucciso a coltellate la notte scorsa a Roma. Il giovane aveva precedenti di lieve conto per spaccio e assunzione di stupefacenti.

- Una grossa barca con 52 "boat people" vietnamiti (32 uomini, 17 donne e 3 bambini) ha raggiunto l'isola di Takarajima, nel Giappone.

- A Villa Medici a Roma, nell'ambito di "RomaEuropa 1991", lunedì 8 e martedì 9 luglio la coreografa francese Karine Saporta presenterà in prima assoluta la sua versione de "La Tempesta" di Shakespeare, sulle musiche espressamente composte per lei da Michael Nyman.

ultim'ora 101

notizie 103-104

Follie milanesi

Ispirato a "La Tempesta"

Levrieri da corsa, foschia e nebbia. Temporal torrenziali che si riversano in scena. Fulmini. Spiagge con la bassa marea. Colonne crollate. Palazzo Rinascimentale che galleggia sull'acqua. Cime aeree, per l'acrobazia degli spiriti e dei corpi. Talvolta persino canti". Così Karine Saporta, co-

zie aeree legati a delle funi, di scene che cambiano in continuazione per mostrarci ora campi di grano, ora piste di ghiaccio su cui volteggiano, ma senza molta disinvoltura, ballerini con i pattini, di pannelli rigidi che hanno la duplice funzione di sipario e di spazio scenico, poiché da ciascun pannello sono state ricavate piccole

nicchie dentro le quali si muovono i protagonisti, mentre il testo viene recitato da cantanti e da attori in francese, in inglese e in italiano.

Il copione di Shakespeare è stato ridotto all'essenziale, avendo cura di sottolineare e approfondire l'aspetto magico e naturale. La Saporta si è però lasciata troppo andare al sublime, al meraviglioso e soprattutto al prolisso, forse dimenticando che per tenere l'attenzione degli spettatori per



reografa della nouvelle danse francese, elenca gli elementi presenti nell'allestimento de "La principessa di Milano" ispirato a "La tempesta" di William Shakespeare, presentato in anteprima mondiale l'8 e il 9 luglio a Villa Medici di Roma nell'ambito del Festival Romaeuropa. Lo spettacolo è più di un semplice balletto. Il cast è composto da otto danzatori, cinque attori, tre cantanti e un'orchestra, l'Ensemble Instrumental de Basse-Normandie diretta da Dominique Debart, che esegue le musiche del compositore inglese Michael Nyman. L'idea per la "Principessa di Milano" è nata dopo la collaborazione della Saporta e di Nyman al film di Peter Greenaway, "Prospero's Book" ispirato al grande drammaturgo inglese.

"Noi siamo fatti della stessa sostanza di cui sono fatti i nostri sogni" afferma Prospero, il protagonista del dramma shakespeariano. E i sogni della coreografa francese sono sontuosi e maestosi, fatti di costumi luccicanti, con strascichi e cappucci, di danzatori che eseguono acroba-

un'ora e quaranta non basta sbalordirli ma occorre anche coinvolgerli trasmettendo loro sensazioni ed emozioni che oltrepassino l'immagine visiva qui fin troppo prevaricatrice e spesso ripetitiva, al limite della noia. Il prologo, unica parte dello spettacolo che la coreografa ha affidato a un'altra persona, il regista Michel Dubois, vede l'attore Vladimir Yourdanoff nelle vesti di un canuto Prospero, che ha ormai concluso il suo piano, è infatti riuscito a "combinare" il matrimonio tra la figlia Miranda e l'erede del re di Napoli che in un complotto ordito con il fratello dello stesso Prospero gli aveva tolto il Ducato di Milano e lo aveva confinato su quell'isola deserta dove la vittima del raggio aveva appreso arti magiche e sottoposto alla sua volontà tutti gli spiriti malvagi e non. Alle parole di Prospero "Voglio raccontarvi una storia..." esplosione di un coro di "No" misto a grida di insofferenza da parte del pubblico che alla fine dello spettacolo applaude frettolosamente e visibilmente sollevato.

SANDRA CESARALE

Qui GIOVANI

La Repubblica
5-7-91

337

GLI SPETTACOLI

Tre versioni per un capolavoro.
Il teatro di Peter Brook, le visioni
di Greenaway, la danza della Saporta

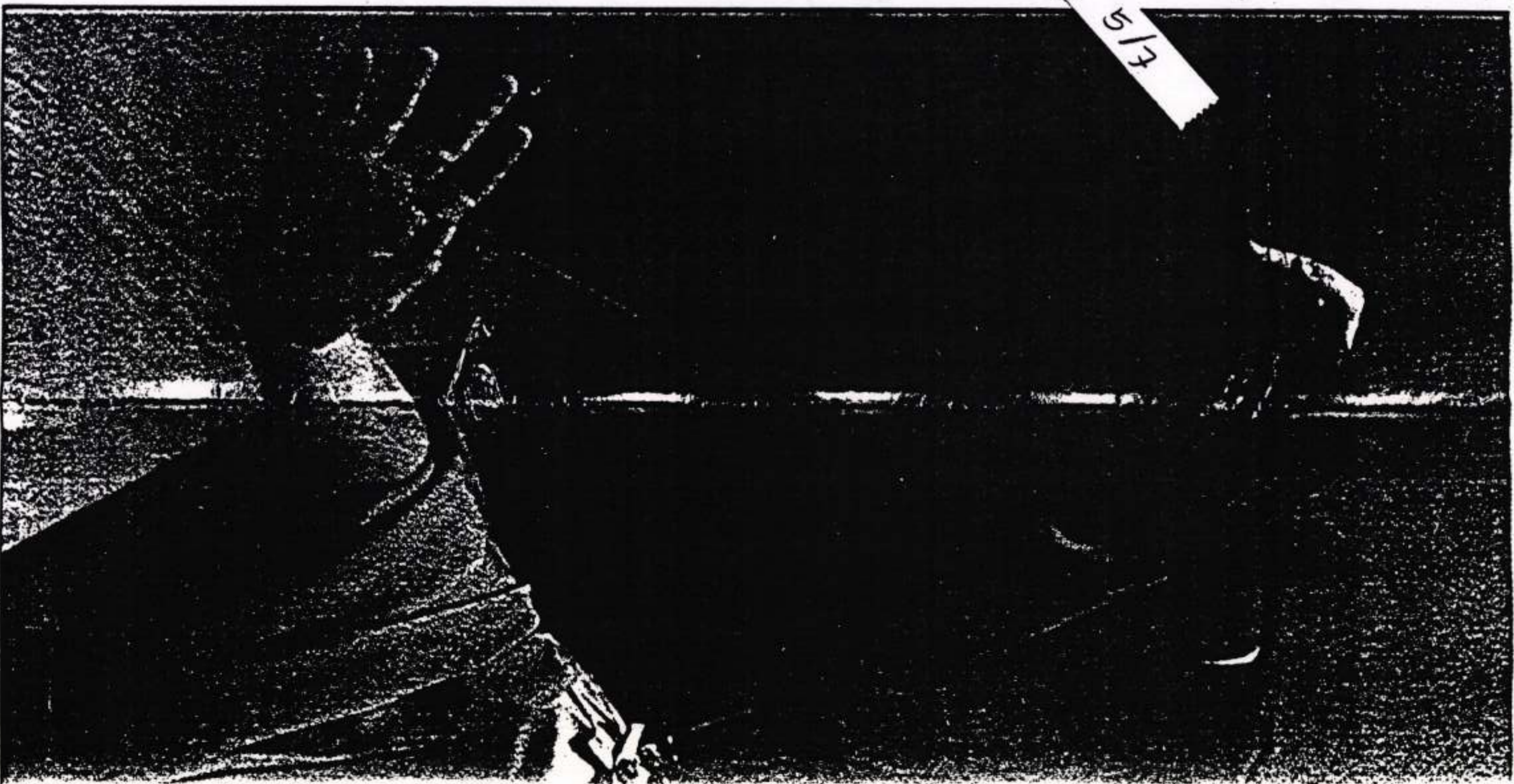
122 - 5/7

DI LEONETTA BENTIVOGLIO


Perché un capolavoro — opera senza tempo, veduta iniziatica — arriva a catturare una stagione, a farla propria in differenti prospettive, come inseguendo i livelli di un testo in un furore concentrato di letture? Accadde qualche anno fa, quando un popolo di *Carmen* fece irruzione tra cinema e teatro, con portavoci come Brook, Rosi e Saura. Le apparantava solo il modello di partenza: eppure rifletteva, quella voglia di *Carmen*, un desiderio, un diffuso fantasma, l'archetipo di un fuoco femminile ineluttabile.

Nella rete di sintonie fantastiche che regola l'immaginario dei creatori, ora domina *La tempesta*. Indicazione di fantasie incontinenti, di paure irresistibili, di magnetismi eccitanti, è il dramma in cui s'arresta il tempo della percezione e dove più s'incrina la certezza del reale. L'eterogeneità del ventaglio attuale di proposte è un'altra testimonianza della potenza delle sue metafore. Prendiamo Peter Brook: dopo i trionfi di Milano e Verona, la sua *Tempesta* viaggia alla volta di Avignone.

(segue a pag. 100)



IL DISSENSO

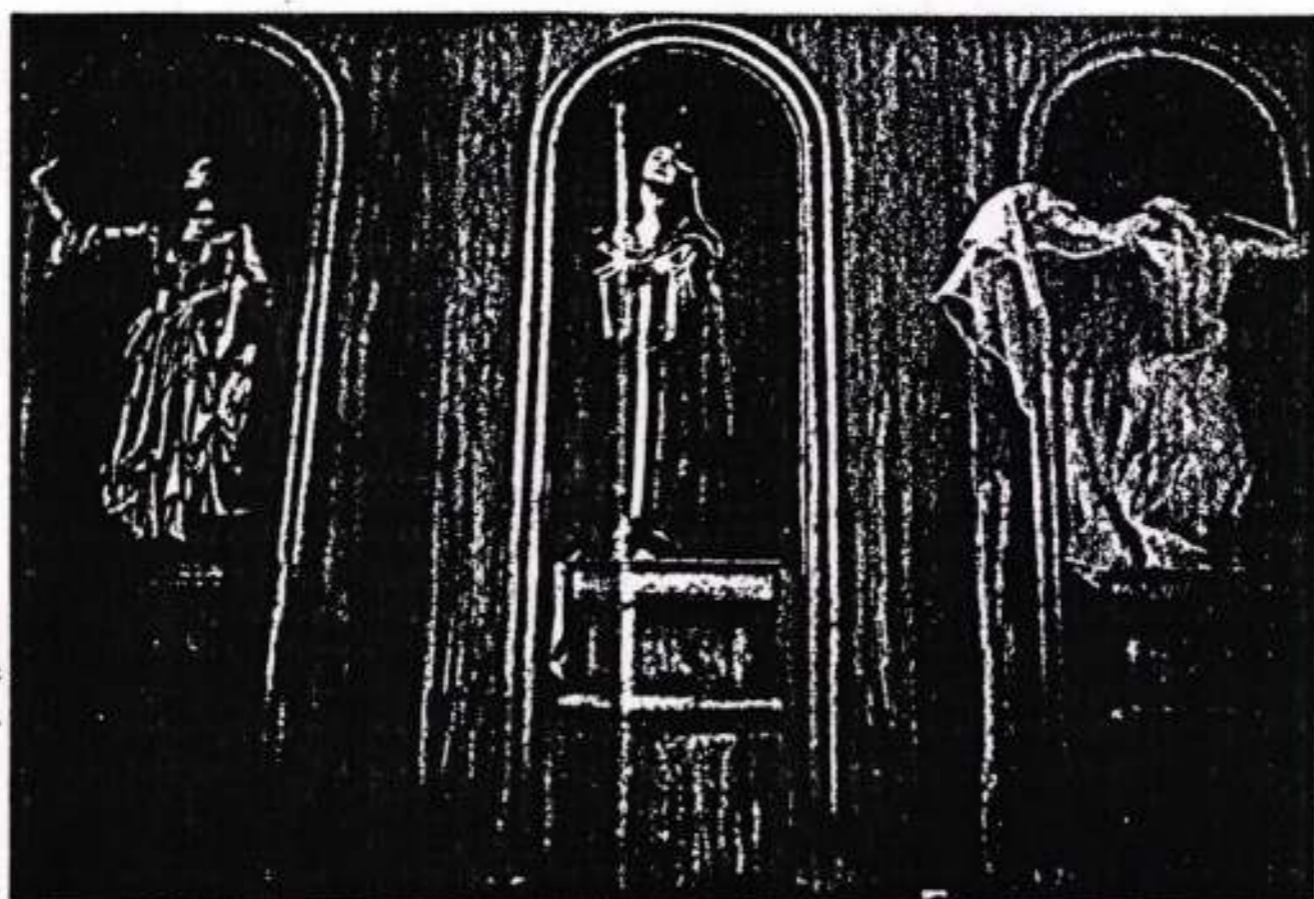


Per la coreografia di punta della
nouvelle danse, *La tempesta* di
Shakespeare si intitola *Princesse
de Milan* e sarà l'8 luglio ospite
del festival "Roma Europa".
Nella foto, due danzatori della
compagnia della Saporta

Christian Vales Pappaverand

LA TEMPESTE

GLI SPETTACOLI

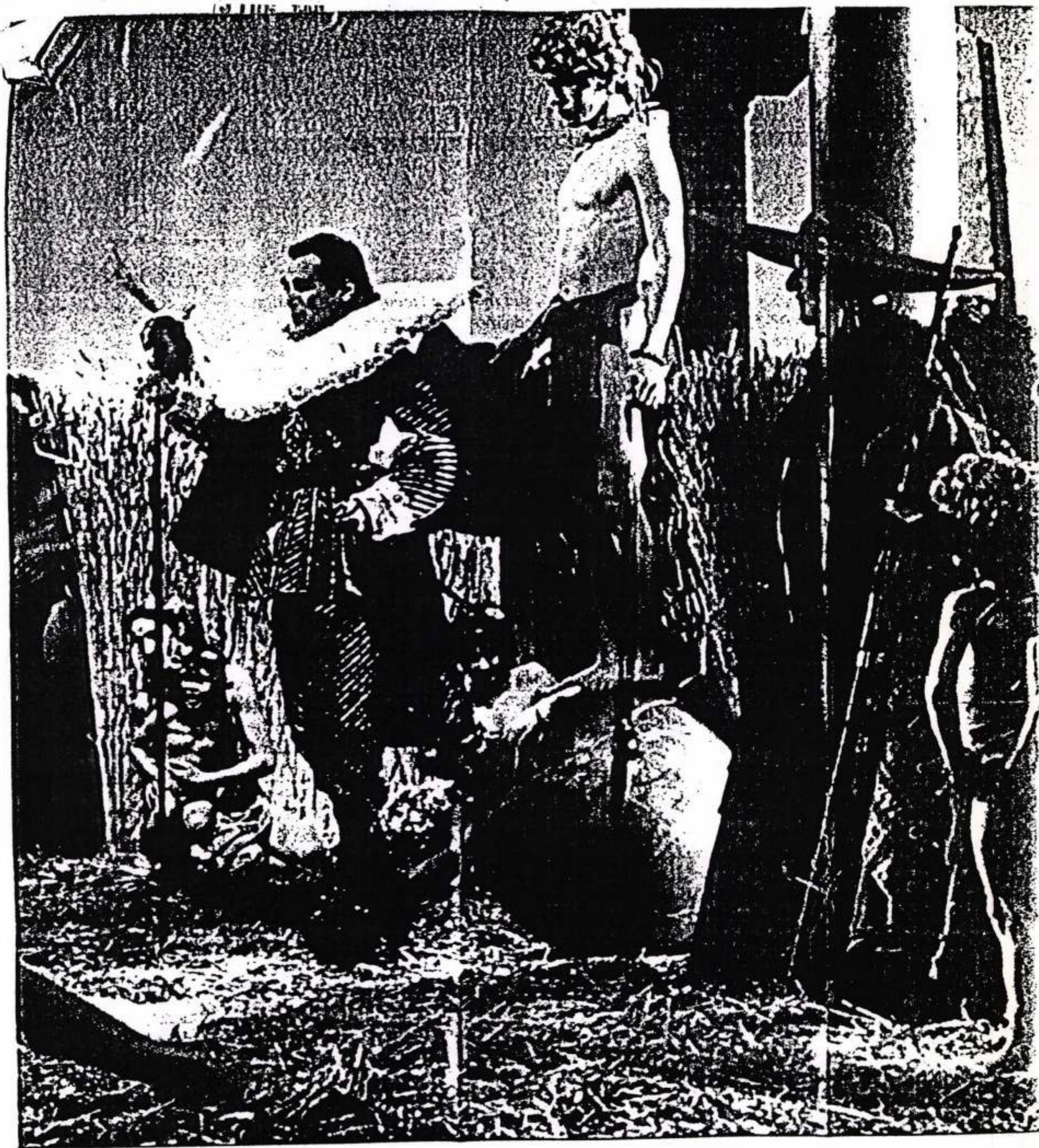


Tristan Valès/Enguerron



Allegorica la versione tempestosa della Saporta (in alto) dove Miranda è la Madonna, Prospero diventa Dio e Calibano incarna il demonio. L'autrice francese, che porterà a Roma, a Villa Medici, la sua compagnia, ha anche firmato la coreografia del film di Greenaway *Prospero's Books*. Qui sopra e a destra, due momenti con il protagonista: John Gielgud





Dopo i trionfi di Milano e di Verona, *La tempesta* di Peter Brook è attesa al Festival di Avignone; a destra, due suoi protagonisti; in alto, l'attrice indiana Shantala Malhar-Shivalugappa; sotto, David Bennent interpreta Calibano. Qui sopra, Isabelle Pasco, Mark Rylance, James Thierree e John Gielgud nel film di Greenaway, girato in alta definizione

GLI SPETTACOLI

(segue da pag. 94)

Cosa diventa nel suo sguardo l'epopea di Prospero, Duca di Milano, spodestato da una congiura e esiliato su un'isola (e qui vive, sovrano di arti magiche, assieme alla figlia Miranda, allo spirito Ariel e al mostruoso schiavo Calibano), sulle cui sponde, con vendetta trionfale, riesce a far approdare i suoi nemici? La festa del meraviglioso, dello stupore fanciullesco. Il mondo decantato fino a segni elementari: miracolo di anti-naturalismo che vive per sottrazione, e impone di suggerire più che dire, per un arredo di sabbia e canne di bambù, foglie di kenzia e noci di cocco. E poi un concerto di razze, un prodigioso giocattolo di energie multietniche e colori miscelati: un gigantesco Prospero dalla pelle nera, una Miranda come un'emanazione onirica delle *Mille e una notte*, un Calibano che pare uscito da un quadro di Bosch. Il fatto è che per gli attori occidentali, sostiene Brook, è impossibile «trovare immagini sceniche di un mondo invisibile, assenti dalla nostra esperienza quotidiana, non conservate nella nostra cultura». Possono ancora recitare il magico, invece, «attori formati in un clima di cerimonia».

Intanto capita che Peter Greenaway, star di sfarzose trasgressioni in cinema, stia ultimando il montaggio di *Prospero's Books*, ovvero la "sua" lussureggiante, vivamente generosissima *Tempesta*. Girato in HDTV, l'alta definizione televisiva, di cui il regista inglese è il primo a fare un uso esteso in grande schermo, in omaggio a quello che definisce «il più ricco e tecnicamente sofisticato tra i miei film», *I libri di Prospero* cita e dilata un piccolo passaggio del testo originale, quello sui 24 libri che Prospero riesce a portare con sé in esilio. Ne è protagonista John Gielgud, 87 anni di gloria teatrale: con lui l'autore delle più sinistre e sconvolgenti fiabe pittoriche generate dal cinema britannico (dai fremiti vittoriani dei *Giardini di Compton House* fino all'inverecundo tuffo nella romanità del *Ventre dell'architetto*, dal campionario di misoginia di *Giochi nell'acqua* alle delizie antropofaghe de *Il cuoco, il la-*

dro, sua moglie e l'amante), ha instaurato un sodalizio sul set televisivo della *Divina Commedia* realizzata per Channel Four. Gielgud, in *Prospero's Books*, è l'unico saggio parlante in un'isola di conturbanti creature silenziose. Un dio-padrone che governa e inventa come Shakespeare: «La struttura del film», narra il regista, «gira tutta intorno a questo Shakespeare/Prospero/Gielgud, raccontato mentre scrive lo stesso dramma a cui stiamo assistendo». Fondamentale è il ruolo dei volumi apocrifi — a partire da un *Libro dell'acqua* attribuito niente meno che a Leonardo da Vinci — che fungono da contrappunto alla vicenda. In un'acrobatica spirale narrativa, *La Tempesta* diventa «il ventiquattresimo libro della borgesiana biblioteca di Prospero», distrutta nel finale «in un addio alla magia e all'illusionismo del teatro che è al tempo stesso l'addio di Shakespeare, di cui *La Tempesta* fu l'ultima creatura, e quello di Gielgud, campione di longevità artistica». In un cast che vanta nomi illustri (dal bergmaniano Erland Josephson a Michael Blanc, da Ute Lemper fino a Isabelle Pasco nel ruolo di Miranda), tra chi non parla c'è chi danza nudo: è Michael Clark, ballerino celebre per i suoi trascorsi punk, qui trasformato in Calibano. E a Ariel toccano addirittura quattro corpi: il clown francese Orphéo, Paul Russell, Emil Wolk e James Thierrée, figlio di Jean-Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin. *Tempestosa*, infine, sarà anche l'estate di Karine Saporta, esponente di punta della *nouvelle danse* francese, che debutta a Roma l'8 luglio, per il Festival di Villa Medici, con la sua *Princesse de Milan*, rivisitazione del dramma shakespeariano stavolta in chiave di teatrodanza. Coreografa del film di Greenaway, Saporta ha voluto reinventare, sulla musica per lei composta da Michael Nyman, un suo discorso al femminile sulla *Tempesta* che incorona come protagonista Miranda, nel suo teatro d'ambizione linguistica totale. Serbatoio inesauribile di suggestioni, *La Tempesta* consente questo ed altro.

Leonetta Bentivoglio

«La tempesta»
di Karine Saporta

337

■ Dopo un rinvio di due anni giunge finalmente a Roma per la prima Karine Saporta, regina della «nouvelle danse» francese. A Villa Medici - nell'ambito della rassegna «Romaeuropa» - domani e martedì (ore 21.30) presenta in prima assoluta la sua versione coreografica de *La tempesta* di Shakespeare, con musiche composte espressamente per lei da Michael Nyman. Suggestivo anche dal nuovo film di Peter Greenaway «Prospero's Book», questo lavoro impegna cantanti, attori e danzatori trasformando la commedia shakespeareana in un'opera dai molteplici linguaggi. Questa attesa «anteprima» della Saporta verrà successivamente presentata al prestigioso Festival di Avignone.

L'Unità

7-7-'91

8-7-'91 Corriere delle Serre

● danza

Incantesimi francesi per «La tempesta»

La «nouvelle danse» francese di Karine Saporta e uno spettacolo di flamenco inaugurano la sezione danza del Festival Romaeuropa. In provincia segnaliamo il Nuovo Balletto di Roma a Genzano e il gruppo di Torao Suzuki a Frascati.

■ **OGGI** — A Villa Medici, Karine Saporta presenta in anteprima mondiale «La principessa di Milano», spettacolo di danza, musica e teatro realizzato dalla coreografa francese, dal 1988 direttrice del Centre Chorégraphique Nationale de Caen, assieme al compositore inglese Michael Nyman. Lo spettacolo è ispirato alla «Tempesta» di Shakespeare, il cui testo è parzialmente cantato e recitato, e nasce da una collaborazione fra Karine Saporta e Nyman in occasione delle riprese del film non ancora uscito «Prospero's Book» di Peter Greenaway. Natura e magia, realtà e illusione, visioni e incantesimi: questo il clima dello spettacolo che vede in scena danzatori, attori e cantanti. Replica domani.

■ **VENERDÌ** — Per una sola serata i ballerini, cantanti e chi-

tarristi delle compagnie Teatro Flamenco Joaquin Ruiz e del Ballet Espanol di Miguel Angel sono riuniti a Villa Medici in «Madrid flamenco», uno spettacolo che propone la danza gitana in tutte le sue sfumature madrilenne, alternando tra assoli e duetti, «Alegrias», «Farruca» e «Seguirilla» per poi concludersi in una festa finale.

A Genzano per il Festival dell'Infiolata il Teatro Fantastico di Buenos Aires diretto da Silvia Vladimivsky e Salo Pasic presentano «Tierra Nueva». Replica sabato.

■ **DOMENICA** — Sempre a Genzano il Nuovo Balletto di Roma presenta due coreografie: «Feste romane» di Franca Bartolomei e «Racconti con Conte», un brano veloce, piacevole e ricco di humor costruito da Vittorio Biagi sulle musiche di Paolo Conte.

A Frascati per il Festival delle Ville Tuscolane la compagnia di Torao Suzuki, ex danzatore con Béjart, con il Teatro Comunale di Firenze, sua città adottiva, presenta «Le ragazze di San Frediano», liberamente tratto dal romanzo di Pratolini.

Francesca Bernabini

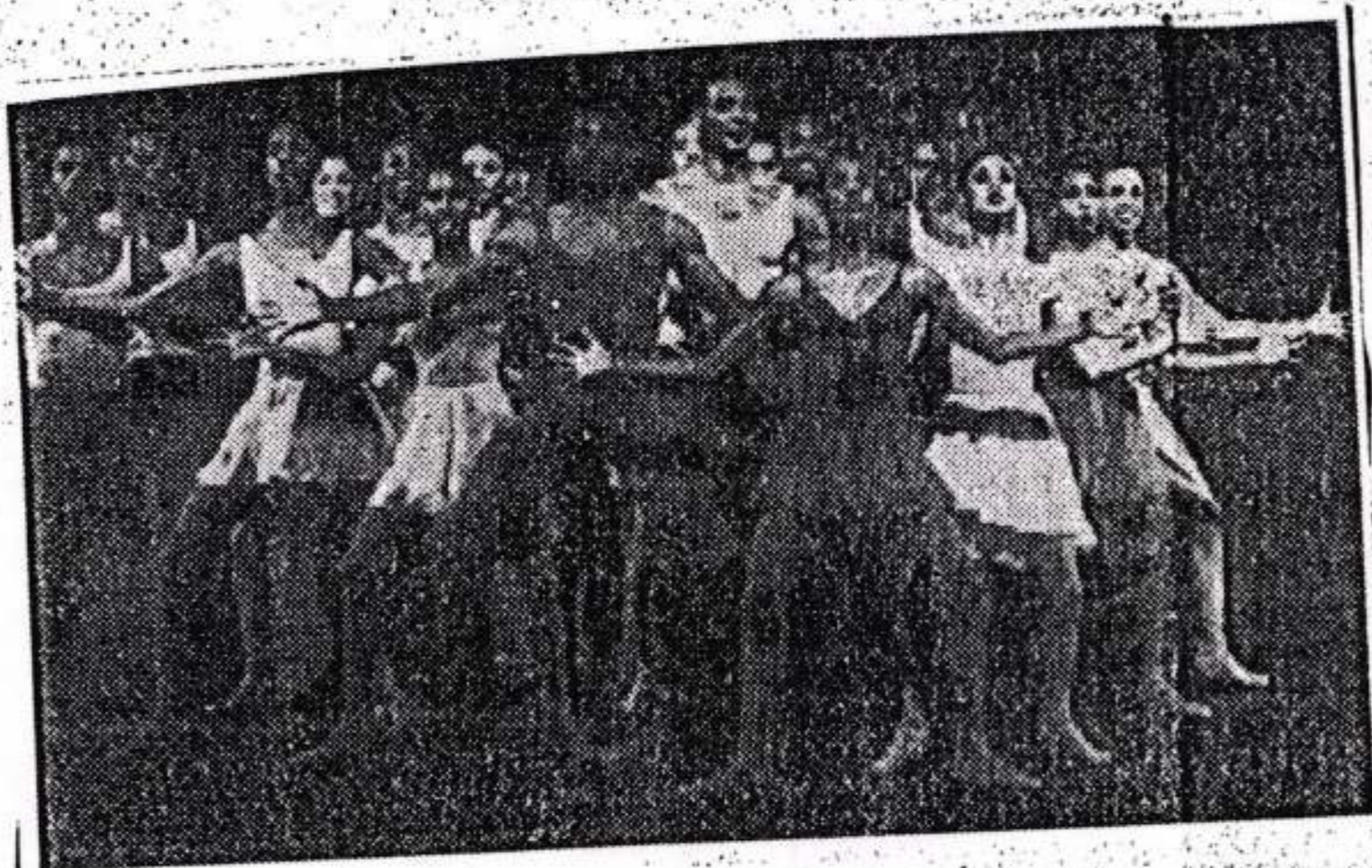


Karine Saporta presenterà in anteprima mondiale oggi a Villa Medici «La principessa di Milano» ispirato alla «Tempesta» di Shakespeare

■ Danza a Villa Medici
All'Accademia di Francia, alle 21,30 per il Festival Ro-
ma Europa, appuntamento con «La princesse de Mi-
lan», un balletto ispirato alla «Tempesta» di Shake-
speare. Coreografia di Karine Saporta, musiche di Mi-
chael Nyman.

P-7-91

JP Messaggero



Danza 8-7-'91
Karine L'Unité
 principessa
 di Milano

■ In attesa dell'avvenimento di luglio, ovvero il ritorno dell'American Ballet Theatre dopo vent'anni di assenza dall'Italia, tanti spettacoli di balletto. Dal debutto di *Herr Salieri*, di Fabrizio Monteverde e Mauro Conti per la compagnia Maggiodanza che sarà battezzato al **Teatro Romano di Fiesole** il 10 luglio, a un trittico in cartellone al Teatro alla **Scala** dall'11 luglio (*Jazz Calendar*, *Fall River Legend* e *L'Après-midi d'un faune* nella versione di Amedeo Amodio).

Ma importante è soprattutto l'esordio della coreografa francese Karine Saporta a **Villa Medici a Roma** con *La Principessa di Milano* (oggi e domani): una «prima», anzi, un'anteprima rubata al Festival di Avignone. Si tratta della personalissima versione della *Tempesta* di Shakespeare ideata dalla Saporta in collaborazione con Michael Nyman, l'onnipresente musicista di Peter Greenaway: una convergenza tra danza, musica e teatro che spezza la routine degli eventi estivi e presenta per la prima volta al

pubblico romano una coreografa ancora poco nota in Italia. Saporta debuttò all'inizio degli anni Ottanta a Modena con un *assolo* di taglio espressionista. Da allora tutte le sue danze, anche collettive, sono caratterizzate da un'energia repressa lasciata sbocciare di fronte al pubblico.

Meno densa di sorprese dovrebbe essere la *Giselle* dell'English National Ballet in scena a **Nervi** dall'11 al 13, anche se due stelle italiane - Renato Calderini e Maurizio Bellezza, scarsamente valorizzate da noi - torneranno a mostrare le loro prodezze. Tra gli altri appuntamenti classici il Balletto di Montecarlo che fa tappa sei sere a **Spoletto** (da domani a domenica) intrecciandosi alla compagnia canadese Desrosiers (10-14 luglio), gruppo ancora sconosciuto da noi e guidato da Robert Desrosiers, definito l'erede di Lindsay Kemp.

Intanto, il Dance Theatre of Harlem fa tappa a **Villa Castelnuovo**, di **Palermo** (dal 10 al 13 luglio), mentre al **Cortile di San Rocco di Carpi** debutta l'Aterballetto (10 luglio) con *Prova con Mozart*, *Who Cares?* e *Cartoline per Mozart*: il suo ultimo trittico mozartiano poi atteso al **Parco Ducale di Parma** (16 luglio) e nel vasto **Paviglione di Lugo** (18 luglio): suggestivo contenitore di danze folkloristiche e sulle punte e di opere per il grande pubblico romagnolo dei ballettomani e dei melomani.

□ Ma. Gu.

Danza 337

A Villa Medici, per il RomaEuropa Festival, in prima assoluta Karine Saporta, regina della «Nouvelle dance» francese, presenta «La Tempesta» di Shakespeare. Musiche di Michael Nyman. Questo lavoro, nato sul set del film di Peter Greenaway «Prospero's book», impegna cantanti, attori e danzatori che hanno trasformato la commedia shakespeariana in un'opera dai molteplici linguaggi. L'inizio è previsto per le 21,30. All'Anfiteatro della Quercia del Tasso, la Compagnia del Nouveau Théâtre du Ballet International, alle 21,15 presenta «Balletto in concerto», una serata di balletti in stile neoclassico. A Formia, la Compagnia Astra Roma Ballet propone al pubblico tre nuove coreografie. La prima è «Incontro a colori», con musiche di Beethoven, coreografia di Diana Ferrara; la seconda «La morte del cigno», musica di Saint-Saëns, coreografia Michel Fokine; la terza «Carta bianca», musica di Mozart, coreografia di Luciano Cannito. [m. pr.]

8 lug. '91
La Stampa



A Shakespeare è ispirato lo spettacolo di stasera

Un mondo di incantesimi con la coreografa Saporta

Convergenza tra danza, musica e teatro nella "Principessa di Milano", sul palcoscenico allestito negli splendidi giardini di Villa Medici, lunedì 8 e martedì 9 alle ore 21,30.

La "Principessa di Milano" promette di essere uno spettacolo-evento: esce a Roma in anteprima mondiale, prima (e questo è il fatto eccezionale) del Festival di

Avignone. La coreografia è firmata da Karine Saporta, su musiche di Michael Nyman. Lo spettacolo si ispira alla "Tempesta" di Shakespeare, ma anche al film "Prospero's Book" di Peter Greenaway, non ancora uscito sugli schermi italiani. La coreografa e il musicista, infatti, hanno entrambi collaborato con Peter Greenaway - famoso per il suo film

"I giardini di Compton House" - nella stesura della sua ultima opera. E di questa collaborazione è rimasta una traccia indelebile nella "Principessa di Milano".

Cantanti, ballerini e attori sono diretti da Karin Saporta. A partire dai corpi, dal testo, e dai suoni, la coreografa fabbrica un mondo di puri incantesimi, in cui non vi è posto per la psicologia umana, ma solo per l'esuberanza della natura e del sovrannaturale.

Karin Saporta dirige il Centre Chorégraphique National di Caen, in Normandia, dal 1988. (Paola Pittei)

PAESE SERA

7/7/91

OGGI IN SCENA

D. DA SHAKESPEARE A PETER GREENAWAY
Villa Medici - Roma
coreografia K. Saporta
musiche M. Nyman

Anteprima mondiale (la prima è al Festival d'Avignone) del nuovo lavoro di Karine Saporta, una delle coreografe più interessanti delle nuove generazioni francesi.

lo spettacolo nasce dalla volontà di fare interagire musica, danza e teatro, cercando una convergenza. Coreografo e musicista si sono ispirati all "Tempesta" di Shakespeare e al film di Peter Greenaway, "Prospero's Book", al quale hanno collaborato.

(replica il 9 luglio)

spettacolo 550

mondo musica 592

a cura di MARIA ELISA BUCCELLA

RAI TELEVIDEO

"IL PICCOLO"
11 luglio 1991

337
DANZA: ROMA

Tra Madonne e levrieri, «principesco» teatro totale

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Dopo un breve rodaggio a Caen, la «Princesse de Milan» affronta la sua prima uscita «ufficiale», alla vigilia della presentazione al Festival di Avignone. Luogo privilegiato per le suggestive immagini cattolico-decadenti della Saporta è il bellissimo giardino di Villa Medici, nell'ambito del Romaeuropa Festival '91.

Nella notte, tra i fumi irreali che accolgono il pubblico, sul palcoscenico troneggia una costruzione in legno che ricorda gli antichi cori delle cattedrale.

drali. Aprendosi, svelerà un palco momentaneamente nudo di arredi (scenografia di Jean Bauer, costumi di Dominique Lacoustille) ma splendidamente «occupato» dai danzatori.

Il primo quadro è folgorante: sospesa ad alcune spanne da terra, una Madonna è atteggiata in un iconografico gesto di benedizione. Ma la Madonna si sdoppia, si triplica, si moltiplica in figure minili che occhieggiano in nicchia scavata nel paravento di fondo. La musica di Michael Nyman si srotola ossessiva e modulata, intervallata, sottolineata,

accompagnata dalla voce umana. Sono 18 sezioni successive, di uguale durata, i cui primi 50 secondi sono invariabilmente cantati.

L'ossessione per la matematica e la razionale sistemazione dell'universo accomunano Nyman e la Saporta. Questa struttura così potente è ammorbida dalle immagini, opulente in un tripudio di luci calde, di costumi che richiamano dolcezze rinascimentali (mantelli azzurri delle donne, pieghe ricche dei mantelli maschili), sfumature notturne cupe, un nano che sgambetta e che, alternatamente, rappresenta Calibano, ma anche un inquieto

santo bambino in vaghe e demoniache ripetizioni di Natività paganeggianti.

Dalle quinte avanzano dame-Madonne che portano al guinzaglio snelli levrieri. Dame sussiegose, che dopo poco si librano nell'aria appese a strategiche funi elastiche; a metà tra spiriti folletti e acrobati di un circo misterioso, i danzatori fanno uso dello spazio scenico in modo totale e totalizzante; in definitiva, a caratterizzare la creazione della Saporta come danza in senso stretto, c'è solo il fatto che gli interpreti «agiscono» quella misteriosa zona scenica che li

vede fluttuare a mezz'aria, uno spazio finora appannaggio esclusivo del balletto romantico.

Come nella classica immagine dello stagno e del sasso, la Saporta si avvicina alla «Tempesta» di Shakespeare per allargamenti sempre più vasti. Da opera esclusivamente teatrale, la sua riflessione sul testo si trasforma in un esempio di teatro totale: danzatori, attori, cantanti, voce, corpo, musica e suono, immagini, sensazioni olfattive. La «Principessa di Milano» sconfigge ogni tentativo di definizione univoca. Nelle note di regia, la Saporta parla di «colmo di segni metafisici» e, difatti, la sua scrittura drammaturgica si qualifica con una serie di fughe dal nucleo originario, di ampliamenti e risonanze tratte da suggestioni stratificatesi successivamente, per letture storiche e filosofiche del testo shakespeariano.

Stremato dalle quasi due ore di spettacolo senza intervallo, il pubblico recalcitra alla pioggia di immagini e alla voluta confusione dei linguaggi; qualche opportuno taglio potrà senz'altro restituire all'evento la sacrale meraviglia sperimentata nella prima mezz'ora.

Stremato dalle quasi due ore di spettacolo senza intervallo, il pubblico recalcitra alla pioggia di immagini e alla voluta confusione dei linguaggi; qualche opportuno taglio potrà senz'altro restituire all'evento la sacrale meraviglia sperimentata nella prima mezz'ora.

Balletto: si inaugura la rassegna di Abano

OGGI - Spoleto - Per il Festival dei Due Mondi al Teatro Romano (ore 21.30) prima dello spettacolo di Les Ballets de Montecarlo (1° progr.). Replica domani.

Roma - Per il festival Romaeuropa a Villa Medici Karine Saporta in «Da Shakespeare a Greenaway». 937

DOMANI - Palermo - Al Teatro di Verdura di Villa Castelnuovo il Dance Theatre of Harlem.

Carpi (Mo) - Nel cortile di San Rocco l'Ater balletto presenta «Prova con Mozart», «Who cares?» e «Cartoline per Mozart».

Abano Terme - Si apre «Abano danza '91» con il Teatro de Danza Española Luisillo in «Capriccio spagnolo».

Fiesole - Per l'Estate fiesolana al Teatro Romano (alle 21.30) prima di «Herr Salieri» con la compagnia Maggiodanza.

Spoleto - Al Teatro Nuovo (ore 20.30) «Incognito» di Robert Desrosiers con il Desrosiers Dance Theatre.

9-7-'91

Il giornale unato

Il Messaggero

9-7-'91

■ Danza e videoarte a Villa Medici. Alle 21,30 all'Accademia di Francia per il Roma Europa Festival si replica «La princesse de Milan», balletto ispirato alla «Tempesta» di Shakespeare. Coreografie di Karine Saporta, musiche di Michael Nyman. «L'arte e gli artisti

in video» nella sala Renoir (11-12,30 e 17,30-19).

10 · 11 · 12
LUGLIO

Teatro di Roma (largo Argentina)

REINHILD HOFFMANN
Il mondo fiabesco di Grimm

UNA favola fantastica e crudele, com'è tutto il mondo di Grimm. *Machandel* ha come protagonisti essenziali un albero, il ginepro, una giovane donna e il bimbo che nasce mentre lei muore.

Da quella fiaba poco conosciuta, la grande Reinhild HOFFMANN ha tratto il suo ultimo capolavoro coreografico. Come nelle sue precedenti e famose coreografie (*Solo con sofa, Callas e Verreist*), qui ancora s'instaura un rapporto straordinario tra mondo umano e mondo delle cose, degli oggetti: appunto un mondo di cose stregate.

È dal '75 che la ballerina è diventata coreografa, inizialmente soprannominata «la Pina Bausch di Brema». Ma la sua fama non ha più bisogno ormai di riferirsi al nome dell'altra grande signora della danza tedesca.

PROGRAMMA

TANZTHEATER BOCHUM

Coreografia: Reinhild HOFFMANN

Scene e costumi: Johannes SCHUTZ

Musiche: RIHM, NONO, LIGETI, VIVALDI,
MUFFAT, MAHLER, SCHUBERT, CRUMB,
MOZART, FONGAARD, MONTEVERDI,
TCHAIKOVSKY

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

REINHILD HOFFMANN SOGNA GRIMM

Grande ritorno a Roma (Teatro Argentina 10, 11, 12 luglio, ore 21) di Reinhild Hoffman, considerata con Pina Bausch e Susanne Linke la più autorevole voce della danza neoespressionista tedesca, oggi nota sotto l'etichetta fortunata del Tanztheater. Già conosciuta al pubblico romano, che la applaudì appunto all'interno di una rassegna dedicata al Tanztheater tedesco, la Hoffmann torna questa volta espressamente per il Festival RomaEuropa, presentando in prima italiana la sua ultima creazione ispirata dal mondo fiabesco di Grimm. Favola fantastica e crudele, come sono spesso quelle dei Grimm, *Machandel*, ha come protagonisti un albero, il ginepro, e una giovane donna che muore dando alla luce un bimbo. La Hoffmann vi rinnova il suo mondo di atmosfere magiche, tra realtà degli uomini e delle cose.

Formatasi alla Folkwangschule di Essen, la Hoffman è stata interprete di balletti di Kresnik a Brema, direttrice dello storico Folkwang-Tanzstudio di Essen ed è oggi alla guida del Tanztheater Bochum, che presenta appunto al Teatro Argentina quest'ultima creazione.

international affairs
6796856 - 6796861

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

TO:

FROM: UFFICIO STAMPA ROMA EUROPA FESTIVAL 1991

DATE: MARTEDI 25/06/1991

YOUR FAX NUMBER:

TOTAL NUMBER OF PAGES, INCLUDING COVER I

OUR TELEFAX NUMBER : (06) 67.88.890

OUR TELEPHONE NUMBER : (06) 68.41.308

COMUNICATO STAMPA URGENTE

VARIAZIONE APPORTATA AL PROGRAMMA ROMA EUROPA FESTIVAL 1991

CON PREGHIERA DI DARNE NOTIZIA A TUTTE LE PERSONE INTERESSATE

GRAZIE.

DISTINTI SALUTI

MARINA GARBARINO
ANTONELLA LUCARELLI

Perdurando la crisi degli organi istituzionali del TEATRO DI ROMA, la Fondazione ROMAEUROPA si vede costretta ad annullare gli spettacoli del Tanztheater Bochum - Reinhild Hoffmann, che avrebbero dovuto aver luogo al Teatro Argentina nei giorni 10-11-12 luglio.

la Fondazione esprime il proprio rammarico per non poter presentare "Machandel", il capolavoro di danza espressionista che la Hoffmann avrebbe portato al Festival e del pari deplora lo stato di inagibilità degli spazi teatrali pubblici della città.

via Sistina 48 ⁶⁷⁹⁶⁸⁵⁶ 00187 Roma tel. 06/6841308 fax 06/6788890

cf. 96145280580 p.iva 03830181008

TEATRO DI ROMA

337

Niente Tanztheater Bochum

Grazie alla crisi del Teatro di Roma, uno dei pochi spettacoli di danza della magrissima estate romana - il Tanztheater Bochum di Reinhil Hoffman, presvisto dal 10 al 12 luglio - è stato annullato. La fondazione Romaeuropa ha annunciato la cancellazione dello spettacolo espressionista per «l'inagibilità dell'Argentina». Entro la settimana, ha promesso l'assessore Battistuzzi, si definirà la situazione del teatro.

Il manifesto

27-6-91

Teatro di Roma: saltano gli spettacoli

Oggi fumata bianca per il Presidente?

337

LA LUNGA crisi istituzionale senza fine, nella quale da tempo agonizza il Teatro di Roma, ha prodotto effetti negativi sul repertorio artistico in programma per l'estate. La Fondazione Romaeuropa ha annullato le rappresentazioni del "Machandel", capolavoro di danza espressionista del Tanztheater Bochum-Reinhild Hoffman, che sarebbe dovuto andare in scena all'Argentina il 10, 11 e 12 luglio. La Fondazione Romaeuropa, tramite un comunicato, ha espresso il proprio rammarico per aver dovuto annullare lo spettacolo e deplorato lo stato di inagibilità degli spazi teatrali pubblici della capitale.

Intanto ieri è stata presentata al ministro Tognoli la domanda, redatta martedì dall'assemblea dei soci del Teatro di Roma, per chiedere una proroga di 30 giorni alla scadenza, fissata al 30 giugno, per ottenere i finanziamenti statali alla stagione artistica '91 '92. L'ennesima riunione dei soci - Diego Gullo, presi-

dente dell'Ente Morale, e gli assessori alla cultura di Comune, Provincia e Regione - è prevista per questo pomeriggio alle 16 in prima convocazione, o per domani a mezzogiorno in seconda convocazione. Nella seduta dovrà essere nominato il consiglio di amministrazione, dal quale dovrà uscire il nome del nuovo presidente del Teatro.

"Se il Teatro di Roma non funziona è perché non si è ancora riusciti, a tutt'oggi, a nominare il presidente ed il direttore artistico - ha dichiarato l'assessore provinciale alla cultura Achille Ricci -. E se neanche domani (oggi, ndr) dovessero uscire nomi ufficiali, allora questo stato di caos, nel quale il Teatro si agita da mesi, si aprirebbe definitivamente al vuoto".

Di nomi per le cariche di presidente e direttore artistico, soprattutto in queste ultime settimane, se ne sono fatti tanti. Uno degli ultimi apparsi è quello di Maurizio Costanzo, la candidatura del quale, come

direttore artistico, è stata proposta dal vicepresidente della commissione cultura del Comune, Lello Spagnoli.

"Alla crisi del Teatro di Roma si potrebbe sopperire con la creazione di un teatro diverso dallo stabile - ha detto Lello Spagnoli - Quello che io propongo è un teatro polifunzionale, non legato soltanto alla prosa, e che potrebbe essere anche sede di tutti gli stabili nazionali, che ogni stagione concorrerebbero qui con i loro spettacoli. Ma la crisi del teatro è soprattutto una crisi di nuovo pubblico. Se sostengo il nome di Costanzo come direttore artistico è perché ritengo che sia la persona adatta a realizzare un teatro polivalente attivo e che possa rilanciare l'Argentina portandovi nuove fasce di pubblico".

Ma Maurizio Costanzo non è un attore, nè un regista di quelli col "sacro foco", e così, davanti al suo nome, il "gotha" del teatro tradizionale è inorridito.

"Il nuovo statuto sugli stabili però - ha sottolineato Spagnoli - prevede che il direttore artistico sia una figura manageriale, in grado di superare il deficit culturale ed economico. E Maurizio Costanzo incarna alla perfezione questo ruolo, basti vedere come ha risollevato il Teatro Parioli, portandovi compagnie e spettacoli più svariati da interessare e raccogliere varie fasce di pubblico".

Riguardo la vicenda del teatro di Roma hanno espresso il loro parere anche alcuni cittadini dell'VIII circoscrizione, a mezzo di una lettera firmata.

"Il cosiddetto teatro di Roma non ci sembra assolutamente della città, ma semmai del centro della città. Nella periferia, cosa ha fatto fino ad oggi?... In questi anni si è assistito ad un indebitamento di miliardi senza che il Teatro di Roma abbia mai svolto sufficientemente il suo ruolo di servizio pubblico della città".

Roberta Balzotti

Momento Serie
27-6-91

339

E i Festival continuano a «cancellare» spettacoli

RomaEuropa: «Mancano spazi»

In un'estate che si annuncia, rispetto al passato, sempre più povera di spettacoli di qualità, Roma continua a perdere colpi. Nei giorni scorsi è stata la volta del Festival delle Arti Barocche, che si sarebbe dovuto svolgere nella sede dell'Accademia Spagnola a San Pietro in Montorio: gli spettacoli, fra i quali un récital del soprano Katia Ricciarelli, sono stati annullati per il timore suscitato dai recenti attentati contro uffici o agenzie turistiche iberiche. Adesso, la Fondazione RomaEuropa, che organizza l'omonimo Festival, rende noto con rammarico di avere dovuto cancellare dal «cartellone» gli spettacoli di

Reinhild Hoffmann con il Tanztheater Bochum, che erano in programma al Teatro Argentina da mercoledì 10 a venerdì 12 luglio. Così non sarà possibile per i romani assistere a «Machandel», il capolavoro di danza espressionista che la Hoffmann aveva in progetto di presentare.

In un comunicato, la Fondazione RomaEuropa deplora «lo stato di inagibilità degli spazi teatrali pubblici della città». Che cosa è accaduto? La ricostruzione può essere fatta in questi termini: RomaEuropa aveva chiesto all'assessore alla Cultura del Comune di Roma, Paolo Battistuzzi, di potere allestire al Teatro Argenti-

na «Machandel», e la proposta era stata considerata favorevolmente. In un momento di crisi, fra l'altro, l'Argentina avrebbe dato il segno di continuare la propria attività, ospitando il Tanztheater Bochum e fornendo alla città un prezioso momento culturale. Sugli interessi dei cittadini, però, hanno prevalso le diatribe dei partiti.

«La questione degli spazi estivi a Roma», si afferma negli ambienti della Fondazione RomaEuropa, «tocca così un punto di crisi totale. L'amministrazione comunale non mette a disposizione gli spazi per gli spettacoli e quelli esistenti rimangono abbandonati». (p. lan.)

28-6-'91
 Boniere
 delle Sire

La Repubblica
29-6-'91

Da "RomaEuropa"
337

Annulato il balletto Machandel

DOVEVA ESSERE uno degli appuntamenti di maggior spicco del cartellone della rassegna "RomaEuropa" la rappresentazione di "Machandel", lo spettacolo di danza espressionista di Reinhild Hoffman che era previsto andare in scena al Teatro Argentina nei giorni 10, 11 e 12 luglio prossimi.

Ma un comunicato della Fondazione "RomaEuropa" avverte che "perdurando la crisi degli organi istituzionali del Teatro di Roma", le rappresentazioni devono intendersi annullate. E il comunicato prosegue, esprimendo "il rammarico" della Fondazione, e la sua deplorazione dello "stato di inagibilità degli spazi teatrali pubblici della città".

337
Romaeuropa Festival

Variazioni al programma

In seguito al protrarsi della crisi degli organi istituzionali del teatro di Roma, la fondazione Romaeuropa è costretta ad annullare gli spettacoli del «Tanztheater Bochum — Reinhild Hoffman» che avrebbero dovuto svolgersi al Teatro Argentina nei giorni 10-11-12 luglio.

La fondazione — si legge nel comunicato — esprime il proprio rammarico per non poter presentare «Machandel», il capolavoro di danza espressionista che la Hoffman avrebbe portato al festival e del pari deplora lo stato di inaccessibilità degli spazi teatrali pubblici della città.

2-7-91

Porte Portese

ROMAEUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

MADRID FLAMENCO

Villa Medici

12 Luglio

*in collaborazione
con
Banca Nazionale del Lavoro
Monte dei Paschi di Siena*

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia
GRUPPO

12
LUGLIO

Villa Medici

MADRID FLAMENCO
coreografia J. Ruiz

QUESTO spettacolo è una vera esposizione del flamenco in tutte le sue espressioni madrilene, attorno al tema centrale di «amor y muerte»... Ballerini, cantanti e chitarristi, una serata in due parti, con danze individuali, duetti, assoli di chitarra, canti e un gran finale di festa con la partecipazione di tutta la compagnia.

In collaborazione con l'Ambasciata di Spagna.

PROGRAMMA

1^a parte

<i>Solea</i>	CHARO ESPINO
<i>Martinete</i>	JOAQUIN RUIZ
<i>Alegrias</i>	TANIA
<i>Farruca</i>	MIGUEL ANGEL

2^a parte

(con assoli di chitarra)	
<i>Seguirilla</i>	TANIA
<i>Caña</i>	CHARO ESPINO e MIGUEL ANGEL
(con assoli di canto)	
<i>Alegrias</i>	JOAQUIN RUIZ
<i>Fin de fiesta</i>	Tutta la compagnia

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

FLAMENCO A VILLA MEDICI

A Villa Medici Venerdì 12 luglio è di scena il flamenco. Vi si rappresenta lo spettacolo *Madrid Flamenco* che vede l'occasionale fusione delle compagnie di Miguel Angel (Compagnia M.A. de Ballet Español) e di Joaquin Ruiz (Teatro flamenco). Lo spettacolo realizza una vera e propria serata di flamenco con la partecipazione di ballerini, cantaores, tocaores, chitarristi, con alcune importanti individualità internazionalmente impegnate. La serata si articola in due parti con balli individuali, duetti e assoli di chitarra e voce per concludersi con una grande 'fiesta' alla quale partecipa tutta la compagnia.

Miguel Angel, noto per aver preso parte alla *Carmen* di Pier Luigi Pizzi a Parigi, si è distinto come solista del Real Ballet Nacional de España e ha danzato anche al fianco di Lola Greco. Figlio di ballerini è invece Joaquin Ruiz, che ha iniziato la sua carriera con la compagnia di Rafael de Cordoba, per poi entrare nel Ballet Nacional de España e nel Ballet Antologia. Con la sua compagnia si è esibito sia in Europa che in America, partecipando a numerosi Festivals di flamenco.

international affairs
6796856 - 6796861

DANZA
337

Miguel Angel e Joaquin Ruiz a Villa Medici

L'aristocratica bellezza del flamenco

C'È un'anima misteriosa nel flamenco, un'anima che seduce e conquista, che si impossessa dei corpi come se volesse scuoterli da un torpore ancestrale.

A Villa Medici, nell'ambito del Festival RomaEuropa, le compagnie di Miguel Angel e Joaquin Ruiz hanno presentato lo spettacolo «Madrid Flamenco». Un gioco coreografico di quadri «iberici» in cui i danzatori si esibiscono in assoli o in coppia (Angel e Ruiz con Tania Lazaro e Charo Espino) guidati dalla musica, dal battito delle mani di chitarristi e cataores, dal tocco di bastoni che ritmano e modulano temperature emotive. E si respira aria nuova, un senso di irresistibile vitalità guardando quei corpi sgucciati, quei volti che sembrano voler sfidare di continuo il pubblico. È la civiltà spagnola che risorge, il suo modo di essere prepotentemente e generosamente coinvolgente. Una civiltà di volteggi rapidi, di arcature poderose, di tacchi battenti e gonne fruscianti. Eppure tutto è filtrato, misurato, studiato. A volte sembra che il corpo, in continua tensione con la musica, voglia esplodere, all'improvviso. Ma è trattenuto dalla terra, quasi un rituale magico e feroce. Il piede scalpita, batte il ritmo, riceve dal suolo energia, mentre il movimento delle mani, che a tratti può confondersi con immaginarie miniature orientali, regola, scandisce la danza.

C'è rigore, passionalità, aristocratica bellezza e quell'orgoglio secolare di una classe indomita, che trova nella danza e nel canto un metaforico riscatto.

Carmela Piccione



Charo Espino del «Madrid Flamenco»

IL TEMPO, 16 luglio 91

Per la giunzione **UTAR BARINO**
 da parte di **FRANCO GARTIA**

128 128 TELEVIDEO Ma 09 Lug 08:07:05

FLASH



- Dodici neri sono rimasti uccisi in Sudafrica fra sabato e domenica. Le violenze sono attribuite alla rivalità fra fazioni sostenitrici dell'African National Congress e del partito della libertà Inkatha.

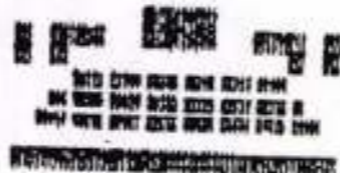
- A Villa Medici a Roma nell'ambito di "RomaEuropa '91" sarà di scena il 12 luglio lo spettacolo "Madrid Flamenco" con la partecipazione di ballerini, cantores, tocaores e chitarristi. Serata in due parti: balli individuali, duetti e assoli di chitarra e voce e conclusione con una grande "fiesta" alla quale partecipa tutta la compagnia.

ultim'ora 101

notizie 103-104

128 128 TELEVIDEO Ma 09 Lug 08:07:32

FLASH



- Dodici neri sono rimasti uccisi in Sudafrica fra sabato e domenica. Le violenze sono attribuite alla rivalità fra fazioni sostenitrici dell'African National Congress e del partito della libertà Inkatha.

- A Villa Medici a Roma nell'ambito di "RomaEuropa '91" sarà di scena il 12 luglio lo spettacolo "Madrid Flamenco" con la partecipazione di ballerini, cantores, tocaores e chitarristi. Serata in due parti: balli individuali, duetti e assoli di chitarra e voce e conclusione con una grande "fiesta" alla quale partecipa tutta la compagnia.

ultim'ora 101

notizie 103-104

Quigiovani , 11 luglio 91

SPETT



ROMAEUROPA 1991
Grande serata di Flamenco
domani sera a Villa Medici

Sarà il flamenco di scena domani sera a Villa Medici di Roma. Vi si rapresenterà lo spettacolo "Madrid Flamenco" che vede l'occasionale fusione delle compagnie di Miguel Angel (Compagnia M. A. de Ballet Espanol) e di Joaquin Ruiz (Teatro Flamenco). Lo spettacolo realizza una vera e propria serata di flamenco con la partecipazione di ballerini, cantaores, tocaores, chitarristi, con alcune importanti individualità internazionalmente impegnate. La serata si articola in due parti, con balli individuali, duetti ed assoli di chitarra e voce per concludersi con una grande 'fiesta'.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
<input checked="" type="checkbox"/> IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

12 LUG. 1991

■ Danza a Villa Medici.
Danza gitana in tutte le
sue sfumature madrilene
al RomaEuropa Festival
con «Madrid Framenco,
diretta da Joaquim Ruiz
(alle 21,30).

MOMENTO SERA

Via Vittorio Colonna 32

00193 Roma 1 2 LUG. 1991

Roma Europa '91

Villa Medici presenta il Flamenco madrileno

OGGI A VILLA MEDICI

è di scena il flamenco. Vi si rappresenta lo spettacolo Madrid Flamento che vede l'occasionale fusione delle compagnie di Miguel Angel (Compagnia M. A. de Ballet Espanol) e di Joaquín Ruíz (Tetro flamenco). Lo spettacolo realizza una vera e propria serata di flamenco con la partecipazione di ballerini, cantaores, tocaores, chitarristi, con alcune importanti individualità internazionale impegnate. La serata si articola in due parti con balli individuali, duetti e assoli di chitarra e voce per concludersi con una grande "fiesta" alla quale partecipa tutta la compagnia.

Miguel Angel, noto per aver preso alla Carmen di Pier Luigi Pizzi a Parigi, si è distinto come solista del Real Ballet Nacional de Espana e ha danzato anche al fianco di Lola Greco. Filio di ballerini è invece Joaquín Ruíz, che ha iniziato la sua carriera con la compagnia di Rafael de Cordoba, per poi entrare nel Ballet Nacional de Espana e nel Ballet Antologia. Con la sua compagnia si è esibito sia in Europa che in America, partecipando a numerosi Festivals di flamenco.

OGGI IN SCENA

MADRID FLAMENCO
Villa Medici - Roma
coreografie J. Ruiz

La Spagna più tradizionalmente e universalmente conosciuta e amata è rappresentata da questo spettacolo: il flamenco, quello madrilenno, in tutte le sue espressioni con al centro il tema eterno di "amore e morte".

In scena ballerini, cantanti, musicisti in una sequenza di quadri con danze e canti individuali, duetti, assoli. Il finale è una grande "festa" cui partecipa tutta la compagnia.

spettacolo 550

mondo musica 592



a cura di MARIA ELISA BUCCELLA

TELEVIDEO

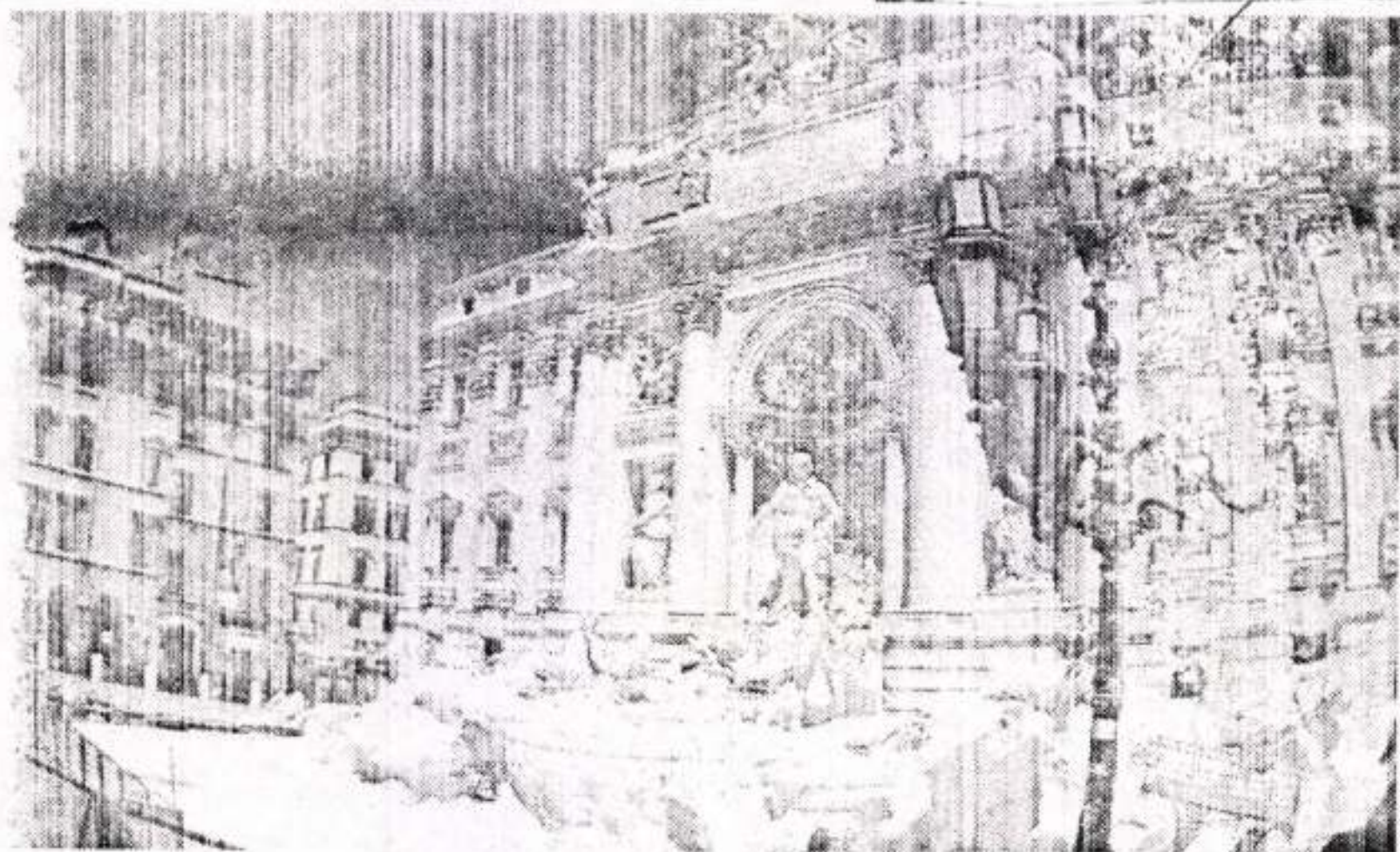
11 JUL 91

ROMA EUROPA FESTIVAL '91

Fontana
di Trevi

I Quotidiani d'Italia

CIOCIARA OGGI Via A. Moro, 473 03100 FROSINONE	MERCATI FINANZIARI Corso Italia, 22 20122 MILANO
CORRIERE DI PORDENONE C.so Vittorio Emanuele, 21/G 33170 PORDENONE	MATTINO DELL'ALTO ADIGE Via Dante, 5 39100 BOLOGNA
CORRIERE DELL'UMBRIA V. Caduti del Mare, 53/A 06100 PERUGIA	NUOVA FERRARA V.le Cavour, 129 44100 FERRARA
GAZZETTA DI AREZZO Via Cavour, 119 52100 AREZZO	NUOVA VENEZIA Castello S. Lio 5602 30122 VENEZIA
GAZZETTA DI MODENA Via del Taglio, 22 41100 MODENA	PUGLIA Via Melo, 195 70121 BARI
GAZZETTA DI SIENA Via B. Tolomei, 5 53100 SIENA	QUOTIDIANO DI BRINDISI Viale degli Studenti, 73100 LECCE
GIORNALE DI CALABRIA Vico 1 Filanda, 1 88100 CATANZARO	QUOTIDIANO DI TARANTO Viale degli Studenti, 73100 LECCE
GIORNALE DI NAPOLI Via delle Fiorentine a Chiaia, 8 80122 NAPOLI	IL CITTADINO Via Cavour, 31 20075 LODI
LATINA OGGI Corso della Repubblica, 200 04100 LATINA	



Arbore, Venditti, Proietti e tanti big in TV per la festa della Fontana di Trevi

ROMA — Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di «Fontana di Trevi» che Raiuno trasmetterà oggi alle 21.30. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla "Dolce vita" di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla fontana di Nicola Salvi. La festa vera e propria — spiega ancora Scaparro — si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia e del «Romaeuropa Festival». Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e

della sua orchestra, della Banda dei Carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazzelloni e dell'étoile Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà «Roma capoccia». «Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della "Dolce vita" Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro.

Il programma «Fontana di Trevi» è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte e c'è un progetto di crearne uno special tv da vendere all'estero. Scaparro, che nei prossimi giorni sarà a Spoleto per ritirare con Massimo Ranieri il premio per «Pulcinella», ha in programma un «Lion» di Pirandello con protagonista Ranieri da mettere in scena in Italia ad ottobre prodotto dal Teatro Stabile di Genova e un «Don Chisciotte» in spagnolo per i teatri di Broadway, allestito come consigliere teatrale per l'esposizione universale del '92 a Siviglia.

«Non si tratterà di un varietà TV in cui il presentatore si limita al classico "Ecco a voi" — ha detto ieri Fabrizio Frizzi, incontrando i giornalisti — ma di un unico viaggio-racconto, sempre sul filo dell'iro-

nia e del divertimento, della storia di Fontana di Trevi e delle leggende sorte sul monumento nel corso dei secoli». «Notizie curiose, come i 200 milioni di lire in monetine raccolti ogni anno nella fontana, aneddoti, sketch — hanno aggiunto gli autori — si alterneranno a curiosi brani di repertorio sulla fontana. Tra le altre, le immagini di una esibizione "live" di Claudio Villa e di un balletto di Raffaella Carrà». «Menestrello» della serata sarà Gigi Proietti, che tra il racconto di un aneddoto storico e la lettura di una poesia del Belli, potrebbe improvvisare con Renzo Arbore una rivisitazione comica del «Barcarolo», una delle più celebri canzoni romanesche. «Arbore, con la sua "Nuova Orchestra Italiana", proporrà altri classici della canzone romana — hanno detto ancora gli autori — come il celebre «La società dei magnaccioni». Tra gli ospiti che saranno presenti a Villa Medici, Anita Ekberg, protagonista del celebre bagno nella fontana nel film di Federico Fellini «La dolce vita». Emittenti televisive giapponesi hanno già richiesto le immagini del ritorno dell'acqua nella fontana.

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

16 LUG. 1991

Stasera su Raiuno inaugurazione del monumento restaurato con numerosi ospiti del mondo dello spettacolo

Tutti intorno a Fontana di Trevi

ROMA — Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di «Fontana di Trevi» che Raiuno trasmetterà stasera alle 20,40. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro che nella festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla "Dolce vita" di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla fontana di Nicola Salvi. La festa vera e propria — spiega ancora Scaparro — si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia del "Romaeuropa Festival". Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Ar-

bore e della sua orchestra, della Banda dei carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazelloni e dell'«etoile» Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà «Roma capoccia».

«Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della "Dolce vita" Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro. Il programma «Fontana di Trevi» è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte e c'è un progetto di crearne uno special tv da vendere all'estero. Scaparro, che nei prossimi giorni sarà a Spoleto per ritirare con Massimo Ranieri il premio per «Pulcinella», ha in programma un «Liola» di Pirandello con protagonista Ranieri da mettere in scena in Italia ad ottobre prodotto dal Teatro Stabile di Genova e un «Don Chisciotte» in spagnolo per i teatri di Broadway, allestito come consigliere teatrale per l'Esposizione universale del '92 a Siviglia.

«Non si tratterà di un varietà tv in cui il presentatore si limita al classico "ecco a voi" — ha detto ieri Fabrizio Frizzi incontrando i giornalisti — ma di un unico viaggio - racconto, sempre

sul filo dell'ironia e del divertimento, della storia di Fontana di Trevi e delle leggende sorte sul monumento nel corso dei secoli».

«Notizie curiose, come i 200 milioni di lire in monetine raccolti ogni anno nella fontana, aneddoti, sketch — hanno aggiunto gli autori — si alterneranno a curiosi brani di repertorio sulla Fontana. Tra le altre, le immagini di una esibizione "live" di Claudio Villa e di un balletto di Raffaella Carrà. «Menestrello» della serata sarà Gigi Proietti, che, tra il racconto di un aneddoto storico e la lettura di una poesia del Belli, potrebbe improvvisare con Renzo Arbore una rivisitazione comica del «Barcarolo», una delle più celebri canzoni romanesche. «Arbore, con la sua nuova orchestra italiana, proporrà altri classici della canzone romana — hanno detto ancora gli autori — come il celebre "La società dei magnaccioni"». Tra gli ospiti che saranno presenti a Villa Medici, Anita Ekberg, protagonista del celebre bagno nella fontana nel film di Federico Fellini «La dolce vita». Emittenti televisive giapponesi hanno già richiesto le immagini del ritorno dell'acqua nella fontana.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 81 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

16 IUG 1991

Omaggio a Roma e all'immaginario cinematografico

E Anita la rese celebre

Festa per la Fontana di Trevi (Raiuno, 21.30) — Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di «Fontana di Trevi» che Raiuno trasmetterà stasera; a spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro, che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di fontana di Trevi, resa celebre dalla 'Dolce vita' di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni per-

sonaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla fontana di Nicola Salvi. Ma festa vera e propria — spiega ancora Scaparro — si svolgerà a villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia e del 'Romaeuropa festival'. Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati, ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e della sua orchestra, della Banda dei carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazelloni e dell'Etóile Patrick Dupont.

La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà «Roma capoccia». «Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini ed ai protagonisti della 'Dolce vita' Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro.

Per farsi festeggiare e ammirare da tutti

Protagonista Fontana di Trevi in un programma della Tv

Un monumento romano che è storia dell'arte

NASCOSTA per tre anni agli occhi dei romani e del mondo, la Fontana di Trevi torna a vivere, avendo riacquisito la sua piena bellezza grazie a complessi lavori di restauro.

Martedì 16 luglio, alle ore 20.40, Raiuno, in collaborazione con Assitalia, sponsor ufficiale del restauro, presenterà "Fontana di Trevi", una serata ideata da Maurizio Scaparro per festeggiare uno dei monumenti che, travalicati i confini della storia dell'arte, è entrato nella memoria collettiva anche attraverso le immagini indimenticabili de "La dolce vita di Federico Fellini e di altri mille film che hanno fatto della fontana non solo il simbolo della città, ma anche un luogo dell'immaginario cinematografico.

È questa l'idea di partenza dello spettacolo che sarà condotto da Fabrizio Frizzi.

La vera protagonista sarà la fontana, attorno alla quale è stato creato uno spettacolo nato e pensato per celebrarla e rispettarla



Un particolare della Fontana di Trevi, restituita oggi a romani e turisti dopo un lungo restauro

senza alcuna sopraffazione scenografica. Ed è per questo che la serata si svolgerà in Piazza di Trevi ma anche a Villa Medici, dove, in uno dei più bei luoghi di Roma, è stato allestito il palcoscenico ed un parterre nel quale siederanno autorità, esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo e della moda.

Scritto da Ernesto Assante e Paolo Biamonte, diretto

da Gino Landi, "Fontana di Trevi" avrà come protagonisti Gigi Proietti, nel ruolo di insolito e divertito "cicerone", per raccontare, attraverso un repertorio di aneddoti, poesie e canzoni la storia della Fontana; Renzo Arbore con la Nuova Orchestra Italiana; Severino Gazzelloni, grande virtuoso del flauto; Patrick Dupont, étoile dell'Opera di Parigi che, assieme a Villa

338
Medici sede dell'Europa Festival, viene a rappresentare l'omaggio della Francia alla ritrovata vita della Fontana. E poi ancora Valentino con le sue creazioni e le sue modelle, la Banda dell'Arma dei Carabinieri, diretta dal Maestro Borgia; i Matia Bazar, moderni interpreti della musica italiana e, infine, Antonello Venditti, appassionato continuatore della tradizione della canzone romana.

Per ricordare il ruolo che nell'immaginario cinematografico la Fontana di Trevi ha avuto ed ha, lo spettacolo ruoterà anche attorno a testimonianze di cinema e di costume commentate da due ironici testimoni come Enrico Lucherini e Matteo Spinola, che introdurranno alcune celebri sequenze di film e brani di documentari.

Lo spettacolo è prodotto dalla Italia Bbdo e dalla Legami di Massimo Martelli, Antonello Pischetta, Luisa Pistoia, Paolo Scotti.



*Presentatore della serata di gala
sarà Fabrizio Frizzi
Gigi Proietti nel ruolo di 'cicerone'*

Uno show per il celebre monumento romano

Arbore si fa un bagno nella fontana di Trevi

FELLINI la immortalò con quella memorabile scena del bagno di Anita Ekberg. La fontana di Trevi è entrata allora nell'immaginario collettivo come il simbolo della "dolce vita" romana. Per tre anni il mitico monumento si è negato alla vista dei turisti che sognano di poter lasciare la faticosa moneta. La "signora" era in lifting. Operazione resa necessaria dalla veneranda età, circa 250 anni. Ma ora che il restauro è stato completato, Roma riabbraccia l'amata con un grandioso show che vedrà anche la partecipazione di Renzo Arbore.

«Fontana di Trevi» andrà in onda martedì alle 21.30 su Raiuno. Presentatore della serata di gala sarà Fabrizio Frizzi. La regia sarà di Gino Landi. Il programma, ideato da Maurizio Scaparro e firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte, si svolgerà tra piazza di Trevi e villa Medici, alla presenza di autorità e di esponenti della cultura e dello

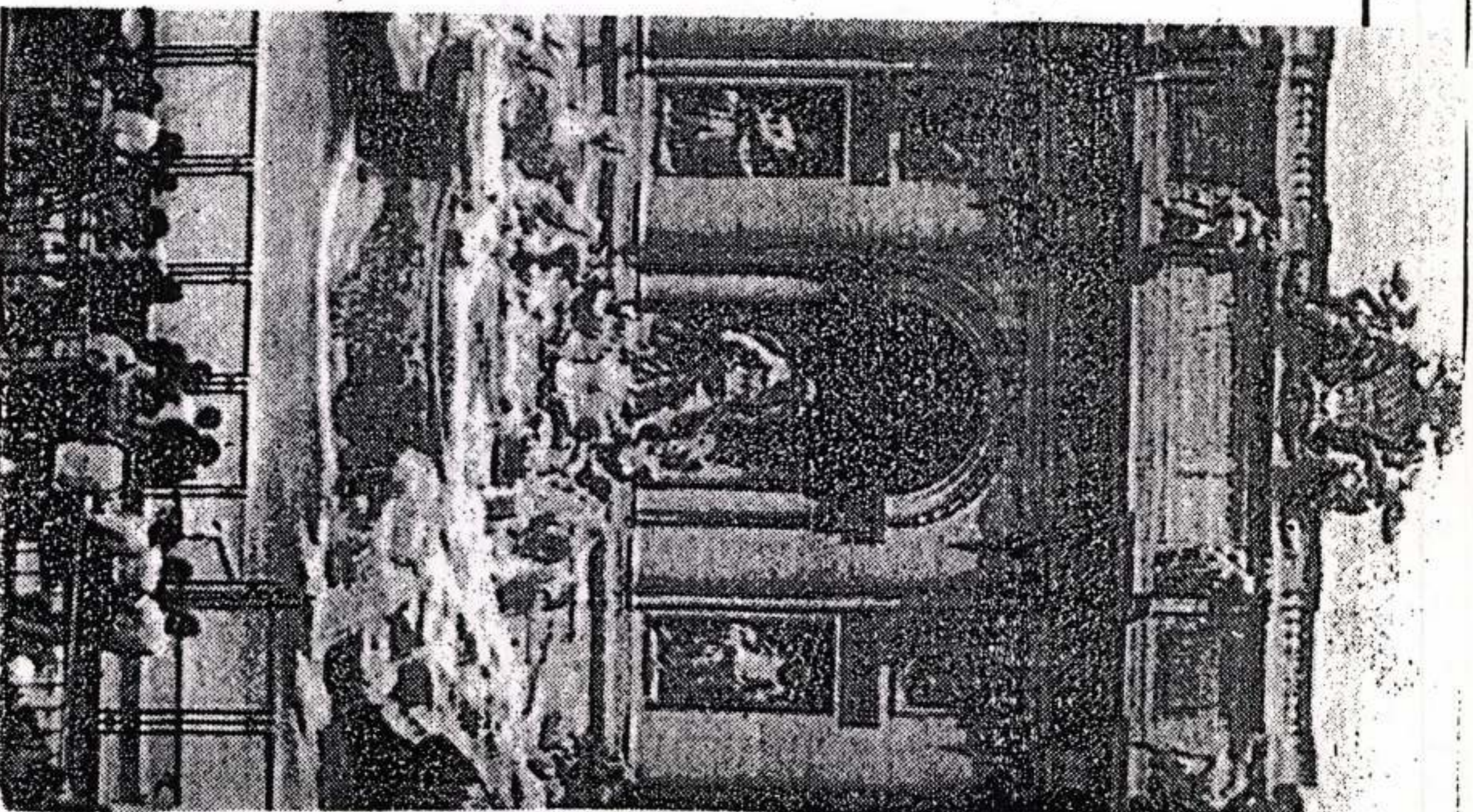
spettacolo.

Ecco il cast, davvero d'eccezione. Renzo Arbore, s'è detto, torna in tv a poche settimane dall'ultima comparsa come presentatore di «Rosamunda», serata fiorentina all'ombra degli Uffizi, dedicata alla musica italoamericana. Evidentemente, per stimolare questo Arbore sempre più sofisticato, ci vogliono proprio le meraviglie dell'arte. Questa volta, però, il grande Renzo non torna nella veste classica di presentatore-maestro di cerimonie, che verranno affidate a Fabrizio Frizzi. Bensì nei panni di musicista a capo dell'inedita «Nuova orchestra italiana». Ci sarà poi Gigi Proietti nel ruolo di insolito e divertito «cicerone» che racconta la storia della fontana, attraverso un repertorio di aneddoti, poesie e canzoni popolari. Altri ospiti, Antonello Venditti (sempre presente quando c'è da festeggiare la sua città), lo stilista Valentino con le sue magnifiche top model, il flautista

Severino Gazzelloni, il ballerino Patrick Dupont, étoile dell'Opera di Parigi, la banda dell'arma dei carabinieri diretta dal maestro Borgia, i Matia Bazar.

A sottolineare il ruolo che la fontana di Trevi ha avuto nell'immaginario collettivo, proprio grazie ad opere cinematografiche come «La dolce vita» di Fellini, ci saranno Enrico Lucherini e Matteo Spinola, famosi press agent, che introdurranno alcune sequenze di film celebri e brani di documentari.

«Ma la vera protagonista della serata sarà la fontana - precisano gli autori Scaparro, Assante e Biamonte - proprio per rispettarla e celebrarla si è scelto di non sovrapporre scenografie in piazza di Trevi e di allestire un palcoscenico a villa Medici, sede dell'Accademia di Francia e dell'«Europa Festival». La trasmissione sarà realizzata in collaborazione con Assitalia, già sponsor del restauro, costato la bellezza di 58 mila ore di lavoro.



La fontana di Trevi ospiterà lo show di Raiuno, martedì sera

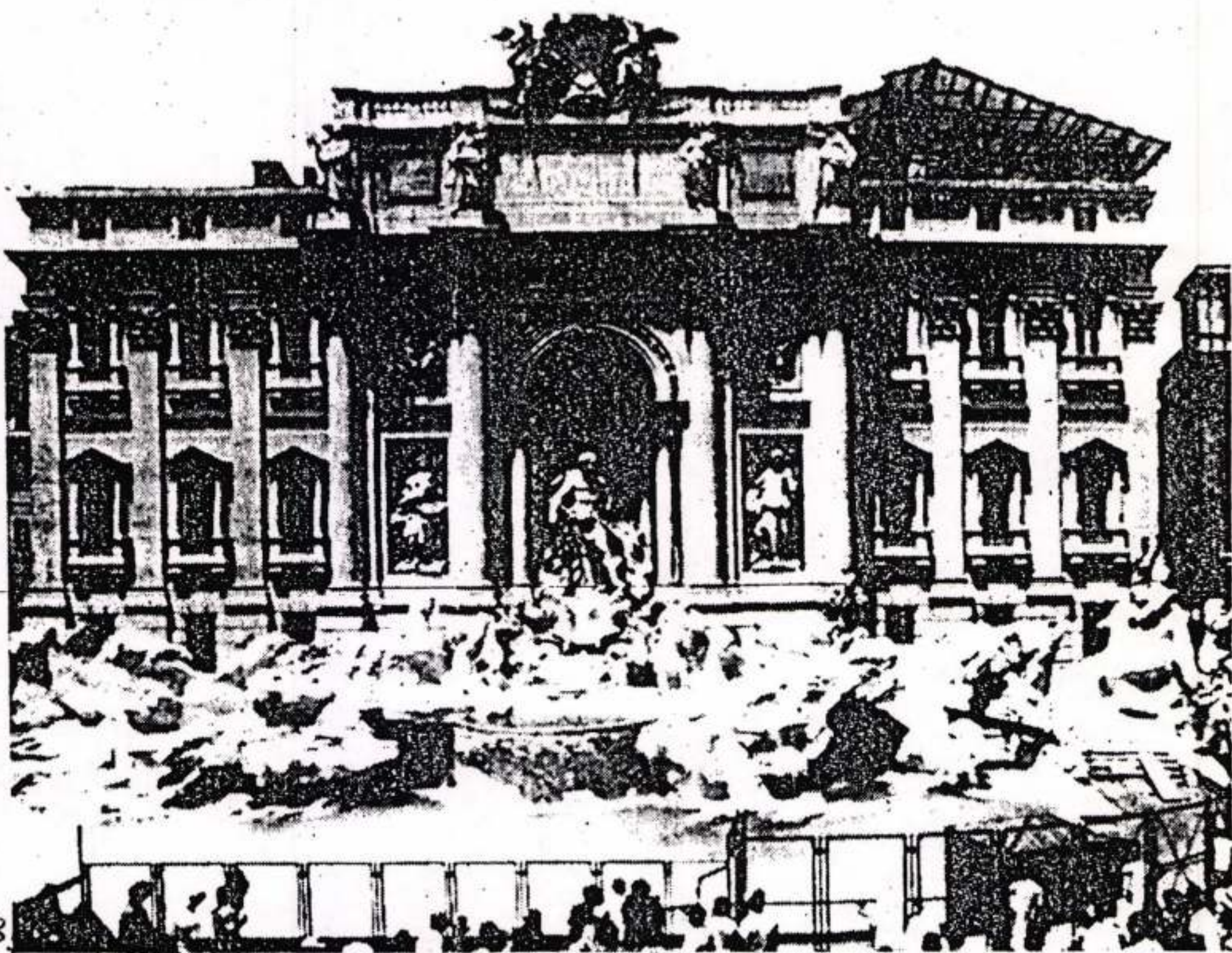
Il MATINO DI PADOVA - 14 luglio 91.

Cornice dell' UMBRIA, 16 luglio 71

Per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo

Festa tv per una Fontana Con Arbore, Venditti e Proietti

□ Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di «Fontana di Trevi» che Raiuno trasmetterà questa sera alle 21,30. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla *Dolce vita* di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla fontana di Nicola Salvi. La festa vera e propria — spiega ancora Scaparro — si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia e del RomaEuropa Festival. Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e della sua orchestra, della banda dei Carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazelloni e dell'etoile Patrick Dupont. La serata si chiuderà



con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà «Roma capoccia». «Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della *Dolce vita* Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro. Il

programma «Fontana di Trevi» è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte e c'è un progetto di crearne uno Special Tv da vendere all'estero. Scaparro, che nei giorni scorsi è stato ospite di Spoleto per ritirare con Massimo Ra-

nieri il premio per *Pulcinella*, ha in programma un *Liola* di Pirandello con protagonista Ranieri da mettere in scena in Italia ad ottobre prodotto dal Teatro Stabile di Genova e un *Don Chisciotte* in spagnolo per i Teatri di Broadway.

L'UNITA' 16 luglio 91



Fontana di Trevi come appare dopo il restauro.

Il restauro della celebre vasca di Trevi in uno spettacolo di Raiuno

Su il sipario, risplende la Fontana

Oltre a spettacolarizzare con una trasmissione della durata di novanta minuti lo straordinario evento del restauro di Fontana di Trevi, Maurizio Scaparro e Gigi Proietti, fedeli romanisti, stasera su Raiuno alle 20.40, insegneranno ai turisti che sono stati abituati dalla tradizione a gettare monete nella fontana, a come farlo senza danneggiarla di nuovo.

ENRICO GALLIAN

ROMA. Dopo tre anni che alla moltitudine affezionata sono apparsi interminabili, la Fontana di Trevi finalmente tornata agli antichi splendori, grazie a complessi lavori di restauro, riprenderà a vivere. Stasera alle 20.40 Raiuno, in collaborazione con Assitalia, sponsor ufficiale del restauro (costato un miliardo e novecentottanta milioni), presente-

rà *Fontana di Trevi*, una serata ideata da Maurizio Scaparro per festeggiare uno dei monumenti che è entrato nella memoria collettiva, non solo per la bellezza scultorea ma anche attraverso immagini filmiche e televisive. Proprio da quest'immaginario, lo spettacolo condotto da Fabrizio Frizzi si snoderà oscillando tra storia dell'arte e testimonianze note e

meno note, commoventi e ironiche che il cinema ha espresso per immagini assieme a curiosi frammenti della cronaca televisiva di questi anni.

I protagonisti assieme alla fontana saranno, quindi, quanti hanno contribuito a spettacolarizzare il monumento acquatico: il principe de Curtis in arte Totò nell'indimenticabile *Totò truffa*, *La dolce vita* di Federico Fellini ed altri mille film che hanno fatto della fontana il simbolo per eccellenza della città. Per spettacolarizzare ancora di più il ruolo che nell'immaginario cinematografico la Fontana di Trevi ha avuto ed ha tuttora, il programma si avvale anche di testimonianze di cinema e di costume commentate da due protagonisti del calibro di Enrico Lucherini e Matteo Spinola,

che illustreranno alcune celebri sequenze di film e brani di documentari. L'immaginario televisivo sarà ricordato attraverso le indimenticabili riprese del compianto Sandro Pertini, quando usciva dal portone della sua abitazione e veniva accolto sempre da tanta affettuosa e festosa folla. Attorno alla Fontana è stato creato uno spettacolo di grande impianto scenografico per celebrarla, ma anche per rispettarla non volendola «soffocare» scenograficamente: ed è per questo che la serata si svolgerà in Piazza Trevi ma anche a Villa Medici, dove è stato allestito il palcoscenico ed un *parterre* nel quale siederanno esponenti del mondo della cultura, dello spettacolo. Scritto da Ernesto Assante e Paolo Biamonte, diretto da Gino Landi, «Fontana di Trevi» avrà come prota-

gonisti Gigi Proietti, nel ruolo di intrattenitore «illustratore» che racconterà attraverso un repertorio di aneddoti, poesie e canzoni, la storia della Fontana: dai «pappagalli» che si davano convegno dinanzi al monumento per «rimorchiare la strenger», ai «bidonari» incalliti che vendevano la fontana a ignari turisti; Renzo Arbore con la Nuova Orchestra Italiana; Severino Gazzelloni, Patrick Dupond, étoile dell'Opéra di Parigi che, assieme a Villa Medici (sede dell'Europa Festival) viene a portare l'omaggio della Francia alla ritrovata vita della Fontana.

Ancora, la Banda dell'Arma dei Carabinieri, diretta dal Maestro Borgia; i Matia Bazar e, infine, Antonello Venditti, cultore della tradizione della canzone romana.



Arbore, Venditti, Proietti e tanti big in TV per la festa della Fontana di Trevi

ROMA — Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di «Fontana di Trevi» che Raiuno trasmetterà oggi alle 21.30. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla "Dolce vita" di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla fontana di Nicola Salvi. La festa vera e propria — spiega ancora Scaparro — si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia e del «Romaeuropa Festival». Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e

della sua orchestra, della Banda dei Carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazzelloni e dell'étoile Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà «Roma capoccia». «Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della "Dolce vita" Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro.

Il programma «Fontana di Trevi» è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte, e c'è un progetto di crearne uno special tv da vendere all'estero. Scaparro, che nei prossimi giorni sarà a Spoleto per ritirare con Massimo Ranieri il premio per «Pulcinella», ha in programma un «Liola» di Pirandello con protagonista Ranieri da mettere in scena in Italia ad ottobre prodotto dal Teatro Stabile di Genova e un «Don Chisciotte» in spagnolo per i teatri di Broadway, allestito come consigliere teatrale per l'esposizione universale del '92 a Siviglia.

«Non si tratterà di un varietà TV in cui il presentatore si limita al classico "Ecco a voi" — ha detto ieri Fabrizio Frizzi, incontrando i giornalisti — ma di un unico viaggio-racconto, sempre sul filo dell'iro-

nia e del divertimento, della storia di Fontana di Trevi e delle leggende sorte sul monumento nel corso dei secoli». «Notizie curiose, come i 200 milioni di lire in monetine raccolti ogni anno nella fontana, aneddoti, sketch — hanno aggiunto gli autori — si alterneranno a curiosi brani di repertorio sulla fontana. Tra le altre, le immagini di una esibizione "live" di Claudio Villa e di un balletto di Raffaella Carrà». «Menestrello» della serata sarà Gigi Proietti, che, tra il racconto di un aneddoto storico e la lettura di una poesia del Belli, potrebbe improvvisare con Renzo Arbore una rivisitazione comica del «Barcarolo»; una delle più celebri canzoni romanesche. «Arbore, con la sua "Nuova Orchestra Italiana", proporrà altri classici della canzone romana — hanno detto ancora gli autori — come il celebre "La società dei magnaccioni"». Tra gli ospiti che saranno presenti a Villa Medici, Anita Ekberg, protagonista del celebre bagno nella fontana nel film di Federico Fellini «La dolce vita». Emittenti televisive giapponesi hanno già richiesto le immagini del ritorno dell'acqua nella fontana.

GAZZETTA DI MANTOVA
16/7/94



Arbore, Venditti, Proietti e tanti big in TV per la festa della Fontana di Trevi

ROMA — Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di «Fontana di Trevi» che Raiuno trasmetterà oggi alle 21.30. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla «Dolce vita» di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla fontana di Nicola Salvi. La festa vera e propria — spiega ancora Scaparro — si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia e del «Romaeuropa Festival». Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e

della sua orchestra, della Banda dei Carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazzelloni e dell'étoile Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà «Roma capoccia». «Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della «Dolce vita» Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro.

Il programma «Fontana di Trevi» è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonté e c'è un progetto di crearne uno special tv da vendere all'estero. Scaparro, che nei prossimi giorni sarà a Spoleto per ritirare con Massimo Ranieri il premio per «Pulcinella», ha in programma un «Liola» di Pirandello con protagonista Ranieri da mettere in scena in Italia ad ottobre prodotto dal Teatro Stabile di Genova e un «Don Chisciotte» in spagnolo per i teatri di Broadway, allestito come consigliere teatrale per l'esposizione universale del '92 a Siviglia.

«Non si tratterà di un varietà TV in cui il presentatore si limita al classico «Ecco a voi» — ha detto ieri Fabrizio Frizzi, incontrando i giornalisti — ma di un unico viaggio-racconto, sempre sul filo dell'iro-

nia e del divertimento, della storia di Fontana di Trevi e delle leggende sorte sul monumento nel corso dei secoli». «Notizie curiose, come i 200 milioni di lire in monetine raccolti ogni anno nella fontana, aneddoti, sketch — hanno aggiunto gli autori — si alterneranno a curiosi brani di repertorio sulla fontana. Tra le altre, le immagini di una esibizione «live» di Claudio Villa e di un balletto di Raffaella Carrà». «Menestrello» della serata sarà Gigi Proietti, che, tra il racconto di un aneddoto storico e la lettura di una poesia del Belli, potrebbe improvvisare con Renzo Arbore una rivisitazione comica del «Barcarolo», una delle più celebri canzoni romanesche. «Arbore, con la sua «Nuova Orchestra Italiana», proporrà altri classici della canzone romana — hanno detto ancora gli autori — come il celebre «La società dei magnaccioni». Tra gli ospiti che saranno presenti a Villa Medici, Anita Ekberg, protagonista del celebre bagno nella fontana nel film di Federico Fellini «La dolce vita». Emittenti televisive giapponesi hanno già richiesto le immagini del ritorno dell'acqua nella fontana.

GAZZETTA DI MODENA
16/7/91

Fontana di Trevi con acqua e festa

ROMA - Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di *Fontana di Trevi* che Raiuno trasmetterà stasera alle 21,30. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla *Dolce vita* di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti.

Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà a uscire l'acqua dalla fontana di Nicola Salvi. «La festa vera e propria — spiega ancora Scaparro — si svolgerà a Villa Medici,

la sede dell'accademia di Francia e del "Roma Europa Festival"». Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e della sua orchestra, della Banda dei carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazzelloni e dell'etoile Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà *Roma capoccia*.

«Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della *Dolce vita* Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro.

Il programma *Fontana di Trevi* è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte e c'è un progetto di crearne uno special-tv da vendere all'estero. Scaparro, che nei prossimi giorni sarà a Spoleto per ritirare con Massimo Ranieri il premio per *Pulcinella*, ha in programma un *Liola* di Pirandello, con protagonista Ranieri, da mettere in scena in Italia a ottobre prodotto dal Teatro Stabile di Genova e un *Don Chisciotte* in spagnolo per i teatri di Broadway, allestito come consigliere teatrale per l'esposizione universale del '92 a Siviglia.

«Non si tratterà di un varietà-tv in cui il presentatore si limita al classico "ecco a voi" — ha detto ieri Fabrizio Frizzi incontrando i giornalisti — ma di un unico viaggio-racconto, sempre sul filo dell'ironia e del divertimento, della storia di Fontana di Trevi e delle leggende sorte sul monumento nel corso dei secoli». «Notizie curiose, come i 200 milioni di lire in monetine raccolti ogni anno nella fontana, aneddoti, sketch — hanno aggiunto gli autori — si alterneranno a curiosi brani di repertorio sulla fontana. Tra le altre, le immagini di una esibizione "live" di Claudio Villa e di un balletto di Raffaella Carrà».

«Menestrello» della serata sarà Gigi Proietti, che, tra il racconto di un aneddoto storico e la lettura di una poesia del Belli, potrebbe improvvisare con Renzo Arbore una rivisitazione comica del *Barcarolo*, una delle più celebri canzoni romane-

sche. «Arbore, con la sua "Nuova orchestra italiana", proporrà altri classici della canzone romana — hanno detto ancora gli autori — come il celebre *La società dei magnaccioni*. Tra gli ospiti che saranno presenti a Villa Medici, Anita Ekberg, protagonista del celebre bagno nella fontana nel film di Federico Fellini *La dolce vita*. Emittenti televisive giapponesi hanno già richiesto le immagini del ritorno dell'acqua nella fontana.

GAZZETTA DI
PARMA
16/7/91



Arbore, Venditti, Proietti e tanti big in TV per la festa della Fontana di Trevi

ROMA — Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di «Fontana di Trevi» che Raiuno trasmetterà oggi alle 21.30. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla «Dolce vita» di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla fontana di Nicola Salvi. La festa vera e propria — spiega ancora Scaparro — si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia e del «Romaeuropa Festival». Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e

della sua orchestra, della Banda dei Carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazzelloni e dell'étoile Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà «Roma capoccia». «Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della «Dolce vita» Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro.

Il programma «Fontana di Trevi» è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte e c'è un progetto di crearne uno special tv da vendere all'estero. Scaparro, che nei prossimi giorni sarà a Spoleto per ritirare con Massimo Ranieri il premio per «Pulcinella», ha in programma un «Liola» di Pirandello con protagonista Ranieri da mettere in scena in Italia ad ottobre prodotto dal Teatro Stabile di Genova e un «Don Chisciotte» in spagnolo per i teatri di Broadway, allestito come consigliere teatrale per l'esposizione universale del '92 a Siviglia.

«Non si tratterà di un varietà TV in cui il presentatore si limita al classico «Ecco a voi» — ha detto ieri Fabrizio Frizzi, incontrando i giornalisti — ma di un unico viaggio-racconto, sempre sul filo dell'iro-

nia e del divertimento, della storia di Fontana di Trevi e delle leggende sorte sul monumento nel corso dei secoli». «Notizie curiose, come i 200 milioni di lire in monetine raccolti ogni anno nella fontana, aneddoti, sketch — hanno aggiunto gli autori — si alterneranno a curiosi brani di repertorio sulla fontana. Tra le altre, le immagini di una esibizione «live» di Claudio Villa e di un balletto di Raffaella Carrà». «Menestrello» della serata sarà Gigi Proietti, che, tra il racconto di un aneddoto storico e la lettura di una poesia del Belli, potrebbe improvvisare con Renzo Arbore una rivisitazione comica del «Barcarolo», una delle più celebri canzoni romanesche. «Arbore, con la sua «Nuova Orchestra Italiana», proporrà altri classici della canzone romana — hanno detto ancora gli autori — come il celebre «La società dei magnaccioni». Tra gli ospiti che saranno presenti a Villa Medici, Anita Ekberg, protagonista del celebre bagno nella fontana nel film di Federico Fellini «La dolce vita». Emittenti televisive giapponesi hanno già richiesto le immagini del ritorno dell'acqua nella fontana.

GAZZETTA DI REGGIO

16/7/91

LA NUOVA SARDEGNA, 16 luglio 91

Su Raiuno l'inaugurazione del monumento restaurato E Fontana di Trevi diventa il palcoscenico di se stessa

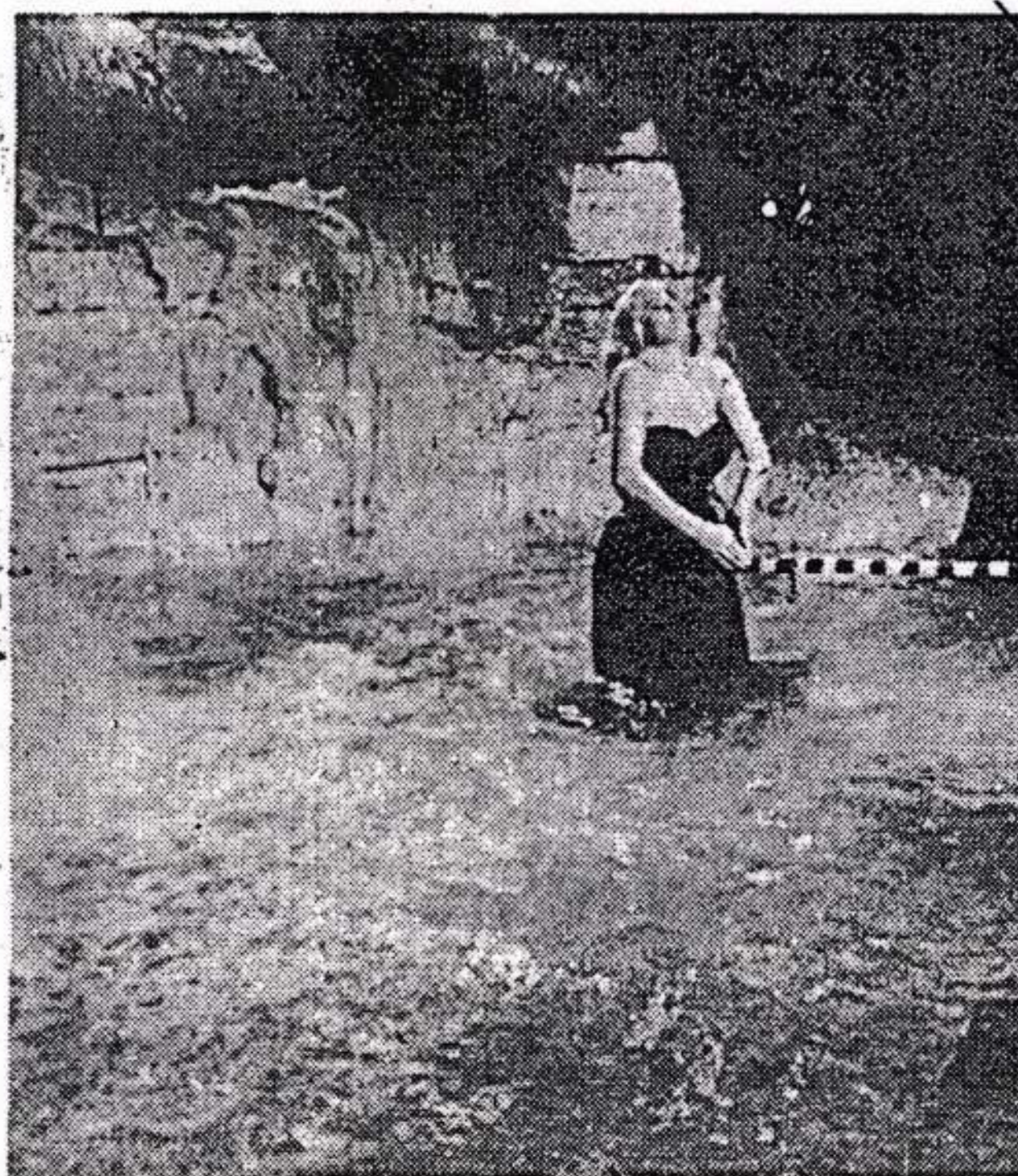
SARA' un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la *Serata per l'inaugurazione di Fontana di Trevi* che Raiuno trasmetterà alle 21,30. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla *'Dolce vita'* di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttu-

ra».

Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla fontana. «La festa vera e propria — spiega ancora Scaparro — si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'accademia di Francia e del *'Romaeuropa festival'*». Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e della sua orchestra, della banda dei carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazzelloni e dell'etoile Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà *«Roma capoccia»*. Inevitabile

sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della *«Dolce vita»* Anita Ekberg e Marcello Mastroianni.

Il programma è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte e c'è un progetto di crearne uno special tv da vendere all'estero. Scaparro, che nei prossimi giorni sarà a Spoleto per ritirare con Massimo Ranieri il premio per *«Pulcinella»*, ha in programma un *«Liola»* di Pirandello con protagonista Ranieri da mettere in scena in Italia ad ottobre prodotto dal Teatro stabile di Genova e un *«Don Chisciotte»* in Spagnolo per i teatri di Broadway, allestito come consigliere teatrale per l'esposizione universale del '92 a Siviglia.



La scena della *«Dolce vita»* ambientata nella Fontana di Trevi

SU RAI UNO (ORE 21, 30) UNO SHOW PER FESTEGGIARE LA "RIAPERTURA" DELLA FONTANA DI TREVÌ

Un tuffo nella "Dolce vita"

Gigi Proietti e Renzo Arbore tra gli animatori di una serata che ripresenterà alcune immagini del capolavoro di Federico Fellini



Anita Ekberg (ospite dello spettacolo di stasera) mitica protagonista della "Dolce vita" felliniana

Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di "Fontana di Trevi" che RaiUno trasmetterà stasera alle 21,30.

A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro, che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla "Dolce vita" di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi, che darà il via alla serata quando comincerà a uscire l'acqua dalla Fontana di Nicola Salvi. La festa vera e propria - spiega ancora Scaparro - si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia e del "RomaEuropa Festival"».

Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e della sua orchestra, della banda dei carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazzelloni e dell'Etoile Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà "Roma capoccia".

«Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini e ai protagonisti della "Dolce vita" Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro.

Il programma "Fontana di Trevi" è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte, e c'è un progetto di crearne uno special tv da vendere all'estero.

Scaparro, che nei prossimi giorni sarà a Spoleto per ritirare con Massimo Ranieri il premio per "Pulcinella", ha in programma un "Liola" di Pirandello con protagonista Ranieri da mettere in scena in Italia a ottobre, prodotto dal Teatro Stabile di Genova, e un "Don Chisciotte" in spagnolo per i teatri di Broadway, allestito come consigliere teatrale per l'esposizione universale del '92 a Siviglia.

«Non si tratterà di un varietà tv in cui il presentatore si limita al classico "ecco a voi" - ha detto Fabrizio Frizzi incontrando i giornalisti - ma di un unico viaggio-racconto, sempre sul filo dell'ironia e del divertimento, della storia di Fontana di Trevi e delle leggende sorte sul monumento nel corso dei secoli». «Notizie curiose, come i 200 milioni di lire in monetine raccolti ogni anno nella fontana, aneddoti, sketch - hanno aggiunto gli autori - si alterneranno a curiosi brani di repertorio sulla fontana. Tra le altre, le immagini di una esibizione "live" di Claudio Villa e di un balletto di Raffaella Carrà».

"Menestrello" della serata sarà Gigi Proietti che, tra il racconto di un aneddoto storico e la lettura di una poesia del Belli, potrebbe improvvisare con Renzo Arbore una rivisitazione comica del "Barcarolo", una delle più celebri canzoni romanesche. «Arbore, con la sua "Nuova orchestra italiana", proporrà altri classici della canzone romana - hanno detto ancora gli autori - come il celebre "La società dei magnaccioni".

Tra gli ospiti che saranno presenti a Villa Medici, Anita Ekberg, protagonista del celebre bagno nella fontana nel film di Federico Fellini "La dolce vita". Emittenti televisive giapponesi hanno già richiesto le immagini del ritorno dell'acqua nella fontana.

LA PREALPINA 16/7/94

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO	
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA	
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 108 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO	
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO	
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI	X
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA	
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20182 MILANO	
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA	
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA	
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA	

16 LUG. 1991

VARIETÀ

Musica, vip e ricordi per celebrare la fontana di Trevi

Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di Fontana di Trevi (Raiuno ore 21,30). Dice Maurizio Scaparro che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla "Dolce vita" di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a

Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che uscirà dall'acqua».

«La festa vera e propria — spiega ancora Scaparro — si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia e del Romaeuropa festival». Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e della sua orchestra, della Banda dei carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazzelloni e dell'etoile Patrick



MAURIZIO SCAPARRO.

337 - Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà «Roma capoccia». Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della "Dolce vita" Anita Ekberg e Marcello Mastroianni.

L'UNIONE SARDA
16/7/91

Oggi in diretta tv la festa per l'inaugurazione del monumento dopo il restauro

Fontana di Trevi, via la maschera

LA STAMPA -
16 luglio 91

*I lavori, costati due miliardi, sono durati tre anni
I tecnici raccomandano: ora basta lanciare monetine*

ROMA. Giù la maschera. Con una grande festa, trasmessa in diretta da Raiuno (alle 21,30), questa sera Roma riconquista dopo quasi tre anni uno dei monumenti che l'hanno resa famosa nel mondo: la fontana di Trevi.

I veli che nascondevano l'imponente gruppo marmoreo e proteggevano il paziente lavoro dei restauratori sono caduti già da qualche tempo. I lavori al monumento reso celebre dalla «Dolce vita» di Federico Fellini sono finiti da una decina di giorni, ma l'inaugurazione ufficiale è slittata per consentire la diretta televisiva.

Ma i tempi cambiano: non sarà più la stessa fontana di Trevi: mentre scendevano i teloni, i restauratori nei giorni scorsi lanciavano un appello a romani e turisti: «Per favore, non gettate più monetine nella grande vasca della fontana di Trevi. Ogni lancio ferisce il monumento, il metallo lo corrode, sbriciola il suo magnifico marmo. Insomma un continuo attentato alla stabilità del complesso». E i custodi fino a tre anni fa pescavano monetine per duecento milioni di lire l'anno... Ma per ora, comunque, nessun provvedimento per rispettare il consiglio è stato deciso.

Il restauro, durato in tutto ventisei mesi (i tecnici in 54



mila ore di lavoro hanno ripulito, centimetro dopo centimetro i 2500 metri quadrati del complesso, ed hanno rifatto la complessa rete di tubature che porta acqua alla fontana) è stato finanziato quasi per intero da uno sponsor privato, l'Assitalia. Due miliardi sul piatto della bilancia, in cambio riconoscenza e passaggio in televisione. La «nuova» fontana di Trevi sarà dotata di un altro sistema di luci, che ne faranno risplendere marmi, travertini e statue. Stasera assomiglierà un po' ad una piscina stile-Hollywood, con quindici faretto dentro gli oblò attorno alla vasca. «Neppure Fellini -

spiegano i tecnici - aveva fatto tanto all'epoca delle riprese della sua «Dolce vita» per la scena del bagno». E in più un modernissimo impianto antipiccioni, per cacciarli appena si posano sui marmi con leggerissime scosse elettriche, impercettibili per l'uomo. Simile a quello appena allestito al Duomo di Milano.

La festa di stasera, comunque sarà anche un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro, che ne ha curato la direzione artistica: «La trasmissione cercherà di svilup-



Ultimi ritocchi per la grande festa di inaugurazione della Fontana
Nell'altra immagine Anita Ekberg, in abito da sera, fa il bagno
nella vasca del monumento durante la lavorazione della «Dolce vita»

parte in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno della fontana di Trevi, frequentata ogni giorno da migliaia e migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, alla fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla fontana di Nicola Salvi. La festa vera e propria - spiega ancora Scaparro - si svolgerà invece a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia e del "Romaeuropa festi-

33%

val". Tra spezzoni di film e di documentari si esibiranno Renzo Arbore e la sua orchestra, la Banda dei Carabinieri, Gigi Proietti, Severino Gazzelloni e Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà Roma capoccia».

E inevitabile, a concludere la festa, arriverà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della sua «Dolce vita», Anita Ekberg e Marcello Mastroianni. E da domani mattina fontana di Trevi rientrerà ufficialmente negli itinerari dei turisti e dei loro accompagnatori. Dopo tre interminabili anni. [r. cri.]

Su Raiuno attori e cantanti attorno al monumento Show per far festa alla Fontana di Trevi

ROMA - Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di «Fontana di Trevi» che Raiuno trasmetterà stasera alle ore 20.40. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla «Dolce vita» di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla fontana di Nicola Salvi. La vera e propria - spiega

ancora Scaparro - si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia e del «Romaeuropa Festival». Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e della sua orchestra, della banda dei carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazzelloni e dell'étoile Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà «Roma capoccia».

«Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della «Dolce vita» Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro.

Il programma «Fontana di Trevi» è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte e c'è un progetto di crearne uno special tv da vendere all'estero.

«Non si tratterà di una varietà tv in cui il presentatore si limita al classico «ecco a voi» - ha detto Fabrizio Frizzi incontrando i giornalisti - ma di un

unico viaggio-racconto, sempre sul filo dell'ironia e del divertimento, della storia di Fontana di Trevi e delle leggende sorte sul monumento nel corso dei secoli».

«Notizie curiose, come i 200 milioni di lire in monetine raccolti ogni anno nella fontana, aneddoti, sketch - hanno aggiunto gli autori - si alterneranno a curiosi brani di repertorio sulla fontana. Tra le altre, le immagini di un'esibizione «live» di Claudio Villa e di un balletto di Raffaella Carrà. «Menestrello» della serata sarà Gigi Proietti, che, tra il racconto di un aneddoto storico e la lettura di una poesia del Belli, potrebbe improvvisare con Renzo Arbore una rivisitazione comica del «Barcarolo», una delle più celebri canzoni romanesche.

«Arbore, con la sua «Nuova orchestra italiana»; proporrà altri classici della canzone romana - hanno detto ancora gli autori - come il celebre «La società dei magnaccioni». Tra

gli ospiti che saranno presenti a Villa Medici, Anita Ekberg, protagonista del celebre bagno nella fontana nel film di Federico Fellini «La dolce vita». Emittenti televisive giapponesi hanno già richiesto le immagini del ritorno dell'acqua nella fontana.



Antonello Venditti

QUOTIDIANO DI BRINDISI
16/7/91

Su Raiuno attori e cantanti attorno al monumento Show per far festa alla Fontana di Trevi

ROMA - Sarà un omaggio alla bellezza di Roma e all'immaginario cinematografico che la città evoca, oltre naturalmente una festa per il restauro di uno dei monumenti più celebri del mondo, la serata per l'inaugurazione di «Fontana di Trevi» che Raiuno trasmetterà stasera alle ore 20.40. A spiegarne l'idea di spettacolo è Maurizio Scaparro che della festa è il direttore artistico: «La trasmissione cercherà di sviluppare in termini di spettacolo l'immagine che tutti nel mondo hanno di Fontana di Trevi, resa celebre dalla «Dolce vita» di Fellini e frequentata ogni giorno da migliaia di turisti. Nel pieno rispetto del monumento, a Fontana di Trevi non ci saranno palcoscenici né alcun tipo di sovrastruttura. Sulla piazza si alterneranno alcuni personaggi-testimoni come il conduttore Fabrizio Frizzi che darà il via alla serata quando comincerà ad uscire l'acqua dalla Fontana di Nicola Salvi. La festa vera e propria - spiega

ancora Scaparro - si svolgerà a Villa Medici, la sede dell'Accademia di Francia e del «Romaeuropa Festival». Tra spezzoni di film e di documentari degli anni passati ci saranno le esibizioni di Renzo Arbore e della sua orchestra, della banda dei carabinieri, di Gigi Proietti, di Severino Gazzelloni e dell'étoile Patrick Dupont. La serata si chiuderà con Antonello Venditti che da Fontana di Trevi canterà «Roma capoccia».

«Inevitabile sarà l'omaggio a Federico Fellini, e ai protagonisti della 'Dolce vita' Anita Ekberg e Marcello Mastroianni», dice ancora Scaparro.

Il programma «Fontana di Trevi» è firmato da Ernesto Assante e Paolo Biamonte e c'è un progetto di crearne uno special tv da vendere all'estero.

«Non si tratterà di una varietà tv in cui il presentatore si limita al classico 'ecco a voi' - ha detto Fabrizio Frizzi incontrando i giornalisti - ma di un

unico viaggio-racconto, sempre sul filo dell'ironia e del divertimento, della storia di Fontana di Trevi e delle leggende sorte sul monumento nel corso dei secoli».

«Notizie curiose, come i 200 milioni di lire in monetine raccolti ogni anno nella fontana, aneddoti, sketch - hanno aggiunto gli autori - si alterneranno a curiosi brani di repertorio sulla fontana. Tra le altre, le immagini di un'esibizione 'live' di Claudio Villa e di un balletto di Raffaella Carrà». «Menestrello» della serata sarà Gigi Proietti, che, tra il racconto di un aneddoto storico e la lettura di una poesia del Belli, potrebbe improvvisare con Renzo Arbore una rivisitazione comica del «Barcarolo», una delle più celebri canzoni romanesche.

«Arbore, con la sua 'Nuova orchestra italiana', proporrà altri classici della canzone romana - hanno detto ancora gli autori - come il celebre 'La società dei magnaccioni'. Tra

gli ospiti che saranno presenti a Villa Medici, Anita Ekberg, protagonista del celebre bagno nella fontana nel film di Federico Fellini «La dolce vita». Emittenti televisive giapponesi hanno già richiesto le immagini del ritorno dell'acqua nella fontana.



Antonello Venditti

QUOTIDIANO DI LECCE

16/7/92

ROMA EUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

ENSEMBLE INTERCONTEMPORAIN DIREZIONE PIERRE BOULEZ

Varèse, Petrassi, Berio,
Messiaen, Grisey

Palazzo Farnese

17 e 18 Luglio

 **Alenia**

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia
GRUPPO


17 · 18
LUGLIO

Palazzo Farnese

**«PASSAGGIO DEL VENTESIMO
SECOLO»
secondo Pierre BOULEZ**

«**STRUTTURA** originale al servizio della musica del 20° secolo»: così era già indicata la missione dell'ENSEMBLE INTERCONTEMPORAIN, alla sua creazione nel '76, sotto la presidenza di Pierre BOULEZ. Il repertorio dell'EIC contiene perciò tutti i «classici» non solo della prima metà del nostro secolo ma anche le opere salienti degli anni 50, 60, 70. In breve, quel «passaggio del 20° secolo» come disse il Maestro che, per il Festival ROMAEUROPA, dirige l'EIC in alcune «tappe» essenziali.

PROGRAMMA

ENSEMBLE INTERCONTEMPORAIN

Direzione: Pierre BOULEZ

Violoncello: Jean-Guihen QUEYRAS

Pianoforte: Florent BOFFARD

Musiche:

E. VARESE: *Intégrale*

G. PETRASSI: *Estri*

L. BERIO: *Ritorno degli Snovidenia*

O. MESSIAEN: *Couleurs de la Cité Céleste*

G. GRISEY: *Modulations*

 **Alenia**

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

BOULEZ E L'ENSEMBLE INTERCONTEMPORAIN

Due grandi serate di musica contemporanea concludono la sezione Musica del Festival Roma Europa 1991. Protagonista alla ribalta l'Ensemble Intercontemporain mercoledì 17 e 18 luglio (Palazzo Farnese, ore 21,30) sotto la direzione di Pierre Boulez e venerdì 19 (sempre a Palazzo Farnese e alla stessa ora) sotto la direzione di Frédéric Chaslin.

Fondato nel 1976 da Michel Guy, ministro della Cultura, l'Ensemble è stato concepito per essere uno strumento originale al servizio della musica del ventesimo secolo. Presidente ne è Pierre Boulez, Direttore musicale Peter Oetvos.

Particolarmente interessante il programma proposto sotto la direzione di Boulez, uno dei grandi della musica del nostro tempo. Saranno infatti eseguite musiche di Varése (*Integrales*), Petrassi (*Estri*), Berio (*Ritorno degli Snovidenia*), Messiaen (*Couleurs de la Cité Céleste*), Grisey (*Mudulations*, commissionata nel 1978 dall'Ensemble).

Il secondo concerto (19 luglio) vede invece protagonisti compositori di più giovane generazione come Pascal Dusapin, Gérard Pesson, Claire Shapira, Ivan Fedele e Frédérick Martin, giovani borsisti di Villa Medici. Alcuni pezzi sono stati appositamente commissionati ai compositori dall'Ensemble Intercontemporain.

Per Boulez si tratta di un nuovo ritorno a Roma e soprattutto della sua prima interpretazione di *Estri* di Petrassi, opera assai significativa all'interno della ramificata produzione musicale petrassiana.

international affairs
6796856 - 6796861

ROMAEUROPA / Boulez a Palazzo Farnese

Un genio ci conduce nel ventesimo secolo

Corriere della Sera
19 luglio 91

Il nome più clamoroso presente nella breve rassegna musicale del festival RomaEuropa '91 era quello di Pierre Boulez, l'altra sera, a Palazzo Farnese. Il grande compositore, tra i più grandi direttori d'orchestra di questi anni, il genio delle battaglie scomode condotte contro il potere costituito della cultura francese, è arrivato insieme ai trentuno musicisti del suo gruppo personale, l'Ensemble Intercontemporain, creato nel 1976 quale strumento originale a disposizione della musica del nostro tempo. Questa volta però, scorrendo i nomi inseriti nel programma si è provata delusione; neppure un brano firmato Boulez. Il ricordo dello splendido «Répons» eseguito appunto qui, l'opera per sei solisti, l'Ensemble Intercontemporain e la tecnologia informatica «in tempo reale» sviluppata all'Ircam, era ancora vivo nella memoria.

Lucido come sempre, il maestro desiderava illuminare ancora una volta ciò che gli piace definire il Passaggio del ventesimo secolo. Era, per chi lo conosce, la sua solita sfida ai luoghi comuni, per dire che no, «non c'è affatto una sorta di esperimento in comune, fra i musicisti del Novecento — sono parole sue — ma ognuno ha seguito il proprio temperamento, manipolando e formando un linguaggio individuale, il che sta a dimostrare che tutti avevano e hanno qualcosa da dire ma non si è trattato solo di atteggiamenti di Scuola».

La Francia era rappre-



Pierre Boulez ha diretto musiche di Varèse, Messiaen e Grisey per la Francia; Petracchi e Berio per l'Italia

sentata da Edgard Varèse con «Intégrales», da Olivier Messiaen con «Couleur de la Cité Céleste» da Gérard Grisey con «Modulations». L'Italia da Goffredo Petrassi con «Estri» e da Luciano Berio con il «Ritorno degli Snovidenia». Nell'evoluzione di questa particolare musica francese, c'è una sorta di filo conduttore: l'interesse per la struttura armonica. Un interesse che ne determina lo stile; un interesse che non riguarda, in alcun modo, Boulez.

Così Varèse ha dimostrato più che mai, nelle mani sapienti del Compositore-Direttore, la sua vena ripetitiva, il richiamo ossessivo all'universo definito «simbolico» da Boulez, quello dei soli legni e degli ottoni; niente archi, ma l'uso intenso delle percussioni. Il medesimo «corpo» sonoro che si ritrova esattamente

te nella musica di Messiaen, compresi tuttavia (nelle percussioni) il risonante xilofono e un punitivo pianoforte, tutto strappi. L'uso dello spazio strumentale, da parte di Grisey, si richiama alla Scuola degli spettri: «Non dico spettri, come nel teatro shakespeariano», ha precisato Boulez, ma si tratta degli accordi d'effetto spettrale provocati dalle risonanze degli armonici naturali. Quanto agli «Estri» erano un omaggio di Boulez all'amico Petrassi, «alla sua favolosa capacità di seguire i mutamenti generazionali del vocabolario musicale».

Quindi «Snovidenia» di Berio: l'addio al «rigore che ci ha segnato negli anni Sessanta». Il ritorno a qualche dolcezza ornamentale. Alla fine un'ovazione rivolta al grand'uomo Boulez.

Mya Tannenbaum

A palazzo Farnese per il festival Romaeuropa, ha diretto musiche contemporanee

Trionfa Boulez

di DINO VILLATICO

BOULEZ è oggi un nome famoso, un personaggio che fa immagine. E la gente accorre, fa ressa per un posto, quando dirige. Un concerto diretto da Boulez diventa un avvenimento mondano da non perdere. E tuttavia poi non tutto va come la mondanità si aspetta.

Ecco dunque che i programmi di un concerto di Boulez non appaiono quasi mai dei più facilmente digeribili. Anzi, sembra che siano messi su apposta per irritare quelli che si aspettano anche dalla musica solo musica famosa. I cinque brani presentati a Palazzo Farnese l'altra sera, per il Romaeuropa Festival 1991, erano *Integrales* di Edgard Varèse, composto nel 1923, durata: 11 minuti; *Estri* di Goffredo Petrassi, composto nel 1967, durata: 13 minuti; *Il Ritorno degli Snovidenti* di Luciano Berio, composto nel 1976, durata: 18 minuti; *Couleurs de la Cité Céleste*, composto nel 1963, durata: 16 minuti; e infine *Modulations* di Gérard Grisey, composto nel 1978, durata: 17 minuti.

Tranne il brano di Varèse, sorta d'incunabolo delle avanguardie di quest'ultimo dopoguerra, tutti gli altri sono stati



Qui accanto, Pierre Boulez, che l'altra sera ha diretto il concerto a Palazzo Farnese; a destra, un momento di "Luci della città", uno dei film che saranno proiettati nel corso della rassegna al Cineporto

composti nel decennio che va dalla metà degli anni '60 alla metà degli anni '70, vale a dire nel decennio del definitivo slabbramento delle avanguardie. Ora, ad ascoltare con attenzione il brano di Varèse, esso appare non solo profetico, ma sembra già mostrare i segni di quello slabbramento fin dagli anni '20. Ma qui sta il segno della sua modernità. Una volta Boulez ha scritto: "Bisogna conoscere ciò che si vuole abbandonare". Qui sta il senso del "moderno": che non è la voglia di sgomentare, di disorientare a tutti i costi con capriole inaudite, con la ricerca infaticabile e faticante del nuovo, con l'obbligo, quasi una coazione, del nuovo.

Il "moderno" è stato (ma continua ad esserlo) non già la ricerca del nuovo, bensì la ricerca del pensiero dove prima non si era abituati a leggervi pensiero. In tal senso ogni secolo ha il suo "moderno": il moderno dell'ottocento sono, per esempio, Beethoven e Wagner. Ora, Varèse ha letto il pensiero in ciò che veniva e in parte ancora viene considerato "rumore". In tal modo il suono si pone, da sé, per il fatto stesso di farsi ascoltare, come fenomeno intellettuale. Ma caricare il suono di una così tesa densità (termine assai caro a Varèse) comporta il rischio di far franare la compagine dentro cui si muove, vale a dire la forma. E allora tutta la storia della

musica di questo secolo sembra oscillare tra l'evidenza materiale del suono e quella bizantina delle proporzioni costruttive.

Le musiche fatte ascoltare da Boulez proponevano la fase conclusiva di questo processo. Ma evidentemente una parte del pubblico accorsa solo per mondanità, non ha retto la tensione, vi ha captato troppo pensiero, troppa intelligenza, ed è scappata via a metà del concerto. Peggio per lei, perché si è persa l'occasione di riuscire a pensare, almeno una volta, anche in un avvenimento mondano. Chi aveva mai ascoltato Petrassi eseguito con così netta lucidità di timbri, o Berio con così calda pasta cantabile, merito anche dello strepitoso violoncello di Jean-Guihen Queyras un giovane di 24 anni che farà molto parlare di sé? Ma c'era anche il percorso duro, ascetico di Messiaen, e infine quell'affascinante trasmutarsi di piani sonori che è la musica di Grisey.

Per Messiaen, bravissimo pianista il giovane Florent Boffard. Per tutti, inimitabile e docile strumento l'Ensemble Intercontemporain. E a guidare tutta la mente più lucida della musica di questo secolo, Boulez.

LA REPUBBLICA, 19 luglio 91

Roma: all'ambasciata di Francia ha diretto l'Ensemble Intercontemporain



Pierre Boulez

Per Boulez si apre Palazzo Farnese

Roma - Pierre Boulez era già stato, con un'orchestra francese, nei giardini di Villa Massimo; adesso eccolo accasato per due serate e due concerti nel cortile di Palazzo Farnese col suo Ensemble Intercontemporain. Davvero non avrebbe potuto chiedere ospitalità migliore; la magnificenza del luogo facendo agio - sia detto senza offesa - anche su una indiscutibile eccellenza esecutiva nel repertorio della musica nuova, seminuova e contemporanea.

È su quel repertorio, e su contestuali rinforzi di danza, folklore, cinema e teatro, che si appoggiano i programmi del «Roma Europa Festival», giunto ormai a riunire, sul primo impulso di segno francese e sotto un patrocinio e un sostegno anche nostrani, numerose forze di accademie, ambasciate, istituti culturali stranieri. Cosa debba Roma a queste istituzioni forestiere non c'è bisogno di ripeterlo: e bastava, nel recarsi il mercoledì sera al concerto di Boulez gettare un'occhiata, lì a due passi da Palazzo Farnese, al cortile del Palazzo della Cancelleria dove sono in corso gli scavi della basilica paleocristiana eretta da papa Damaso in onore di San Lorenzo sul finire del IV se-

colo: un rinvenimento dovuto agli studi e all'iniziativa del direttore della Biblioteca Hertziana Christoph Ljulpold Frommel.

E tuttavia proprio in grazia delle forze a disposizione e dell'agibilità di luoghi magnifici sarà lecito domandare agli organizzatori del Festival di evitare prevedibili *compilation*, rintracciabili ovunque, in favore di ciò che invece, da noi almeno, non sia facile rintracciare: ossia di programmi e di esecuzioni musicali davvero di alto valore, e non limitatamente al repertorio contemporaneo o quasi.

E quanto ai luoghi: una per tutte. Per una commemorazione pianistica di Prokofiev è stata aperta al pubblico, sia pure per una serata a inviti, Villa Abameleck, in cima al Gianicolo, ora residenza dell'ambasciatore russo, una volta dei principi Abameleck Lazarew. Ossia d'una leggenda, nella figura della bellissima principessa Maria, nipote ed erede del principe Demidoff: una sorta di sacerdotessa della danza che esercitava il suo sacerdozio in splendidi conviti, ma anche sul palcoscenico del teatro Quirino e dell'Argentina, per beneficenza. Bei tempi e bei conviti, che avreste forse preferito,

con la principessa Maria Demidoff, a quelli d'oggi con Boulez (ma anch'essi contavano difficoltà e inconvenienti: magari molti di quei convitati s'alimentavano la dolcezza del vivere con copiose vendite del patrimonio artistico di famiglia al vecchio John Pierpoint Morgan il quale, imperturbabile, pagava e caricava sul suo Corsair, ancorato a pochi chilometri).

La mania di perfezione di Boulez, algida e quasi fanaticamente com'è, non la cede comunque in musica a qualsiasi cosa la bellissima Demidoff facesse con la danza. Nel concerto di mercoledì (replicato ieri sera) l'esecuzione dei cinque numeri del programma è risultata implacabile per esattezza, forse ineguagliabile. *Integrale* di Varèse, *Estri* di Petrassi, *Ritorno degli Snovidenti* di Berio, *Modulations* di Grisey chissà se ritroveranno una simile combinazione di interpreti e alloggiamento. Le visionarie *Couleurs de la cité celeste* di Messiaen sono state quasi lanciate in una battaglia ideale con le severe architetture di Sangallo il giovane e Michelangelo. Battaglia non vinta, naturalmente, ma combattuta e applaudita.

Maurizio Papini

IL TEMPO
19 luglio '91

Romaeuropa, i grandi d'oggi diretti da Pierre Boulez

ROMA — In tournée per il Bel Paese, l'Ensemble Intercontemporain ed il suo autorevole direttore Pierre Boulez sono giunti anche a Roma: per proporre, ospiti del festival "Romaeuropa", due concerti di musica novecentesca e contemporanea, eseguita nel cortile di Palazzo Farnese ch'è stupendo albergo all'Ambasciata di Francia.

Ho presenziato al primo ed applaudito concerto, in cui erano in programma pagine alternate d'autori francesi ed italiani: "Integrales" di Edgard Varèse, "Estri" di Goffredo Petrassi, "Ritorno degli Snovodentia" di Luciano Berio, "Couleurs de la Cité Céleste" d'Olivier Messiaen e "Modulations" di Gérard Grisey. L'ascolto delle opere di detti musicisti - eseguite con esemplare competenza e superba padronanza strumentale dall'Ensemble Intercontemporain, giovani solisti il violoncello di Jean-Guihen Queyras ed il pianoforte di Florent Boffard - m'ha confermato nel giudizio circa la crisi della musica d'arte dei nostri tempi: circa il distacco della musica dall'uomo considerato nella sua propria concretezza e vita emotiva. Nella civiltà occidentale, il linguaggio d'arte musicale tocca il l'età aurea, ovvero l'apogeo estetico, nel secolo decim'ottavo, per avviarsi poi alla decadenza nell'Ottocento e disfarsi nel nostro. Infatti è nel Settecento che la musica raggiunge un perfetto equilibrio - mi siano consentiti termini magari obsoleti, ma comunque chiari e comprensibilissimi - fra forma e contenuto, fra linguaggio e espressione: ne valga d'esempio l'arte imperfettibile di Mozart.

Gli è che nel Settecento la musica riflette la natura, l'ordine architettonico del mondo, mentre nell'Ottocento essa s'arrischia a penetrare negli oscuri meandri dell'uomo, negli abissi dell'Io, affaticando ed esasperando la compostezza, la "classicità", l'assolutezza prima conseguite dal suo linguaggio, dal suo segno espressivo. Nel Novecento, con la crisi e lo sfaldamento dei valori dell'uomo stesso, il linguaggio dei suoni s'allena non soltanto dall'armonia naturale delle cose, ma dalla stessa idea dell'umanità dell'uomo.

E come l'uomo diverrà prigioniero della scienza e

schivo della tecnica che aveva promosse con ardore e fiducia, così la musica diverrà imago dolorante e scontraffatta del calcolo intellettuale, dell'operazione cerebrale. E mentre la scienza avrà un fine, ancorché reificato, nel progresso dell'umanità, la musica, coacervo di sperimentalismi, sarà fine a sé stessa, essendo per ciò inibita al concetto estetico di "Bello" che le era proprio. Musica negativa. E non più potrà dilettere, come nel Settecento, od emozionare, come nell'Ottocento. La musica della nostra età è oggetto che, nel momento in cui si pone, si nega: è dunque ambizione al silenzio: dunque, effigia di morte.

Ciò non significa, è ovvio, che nella storia della musica del Novecento non siano sorti musicisti di valore ed opere ragguardevoli: taluni degli autori ora proposti dall'Ensemble Intercontemporain, nonché lo stesso Pierre Boulez, stanno a certificarlo. D'altronde è indubbio che compositori del Novecento come Boulez, o Petrassi, siano assai più raffinati e eleganti scrittori musicali di beniamini dell'Ottocento, come Verdi, o Bizet. Alta, quasi "esasperata", è per esempio la perizia virtuosistica della scrittura, il gusto squisito del giuoco timbrico, la sottigliezza dell'elaborazione del materiale compositivo in autori come Berio e Grisey, al cui rispetto un Donizetti, un Gounod risultano d'una volgare rozzezza.

Ma è il linguaggio di costoro a noi contemporanei, il loro distacco dalla Natura e dall'eterno spirito del mondo, a non rapportarsi più all'idealità poetica cui segretamente ambisce ed anela tuttavia, e non ostante tutto, l'uomo.

La loro musica, di là dall'apprezzamento tecnico-formale che le è dato di conseguire, non muove, non suona le corde intime del nostro essere poetante. Non canta al pathos panico. È musica che non oltrepassa il traguardo d'una fredda ammirazione, d'un'ammirata e ghiotta analisi. E, di sovente, a lungo andare, appresso l'ammirazione, fa emergere in noi, ascoltatori pur volenterosi e bendisposti, l'indifferenza, il tedio, l'irritazione per ciò che sta ruotando sul flebile perno della propria inattività triste.



Pierre Boulez

Concerti. Il festival di "Roma Europa" a Palazzo Farnese

Boulez alla corte del Novecento

di GUIDO BARBIERI

Basta gettare uno sguardo oltre il portale di Palazzo Farnese per accorgersi che il cortile, contrariamente alla facciata, è costruito con le solide arcate a tutto sesto che corrono lungo il perimetro di base, le grandi finestre «Inginocchiate» che si alternano a finte colonne ioniche, e infine, a chiudere il quadrato del cielo, le finestre più piccole, appena mosse da fregi di manieratissima matrice corinzia.

Questo contrasto tra una facciata apparentemente uniforme e monolitica che nasconde in realtà una «babelica», anche se ordinata, sovrapposizione di stili è l'immagine abbastanza fedele dei molti pregiudizi sorti intorno alla musica «del nostro tempo»: rubricata sbrigativamente, almeno quella degli ultimi settant'anni, sot-

□ Varèse, Petrassi, Berio e Grisey nell'intelligente esecuzione dell'Ensemble Intercontemporain diretto da un grande maestro.

to l'onnicomprensiva categoria della «contemporaneità» rivela invece, appena si scosta un portone, ordini e stili diversissimi, ordinatamente sovrapposti, però, uno sull'altro. Se poi, come è accaduto mercoledì sera, la musica «del nostro tempo» sceglie come cornice proprio il palazzo di Scarpia e della Regina di Napoli (oggi legittimamente riconquistato dai francesi), allora la metafora architettonica acquista vita e suono.

Le sedi visitate dal festival della fondazione RomaEuropa, giunto ormai alle battute conclusive, non sono del resto mai ca-

suali. E l'idea di ospitare l'Ensemble Intercontemporain di Pierre Boulez a Palazzo Farnese, in un luogo in cui l'architettura, la storia, la politica conservano ancora il profilo nitido del contrasto, della «con-fusione», è forse un segno da non cancellare.

Anche perché il programma scelto da Boulez era il riflesso fedele di questa inquietà, ma geometrica stratificazione di tracce e di segnali che il Novecento musicale continua a rivelare.

Così, gli *Integrale*s (1925) di Edgar Varèse rappresentano senza dub-

bio lo strato più profondo e denso della sperimentazione sulla «spazialità del suono», ma le «avanguardie» europee degli anni Sessanta e Settanta, pur correndo lungo lo stesso perimetro della ricerca varésiana, ne sono totalmente, quasi polemicamente indipendenti: come dimostrano il puntillismo timbrico del Petrassi di *Estri*, le sinestesie suono-colore del Messiaen di *Couleurs de la Cité Celeste*, la distruzione-ricostruzione della forma concertante tentata da Berio con *Ritorno degli Snovidena*, persino le esasperazioni fisioacustiche di *Modulations* di Gérard Grisey, la pagina più «giovane» (1978) del programma. Inutile insistere ancora una volta sulla affilatissima, cristallina intelligenza esecutiva dell'Ensemble allevato e diretto da *maitre* Boulez.

Il Messaggero, 20 luglio 91

PAESE SERA

24 LUG. 1991



Pierre Boulez

Un trionfo nel cinquecentesco Palazzo Farnese per il Festival RomaEuropa³³⁴

Boulez, direttore senza bacchetta

Impeccabile il concerto dell'Ensemble Intercontemporain

Per il Festival Roma Europa, la cornice del cinquecentesco Palazzo Farnese ha ospitato il concerto dell'Ensemble Intercontemporain diretto dal compositore Pierre Boulez.

La serata si è aperta con l'esecuzione di *Integrales* di Edgard Varese, opera tra le più importanti del compositore franco-americano. Scritta per due flauti, due clarinetti, tre tromboni, oboe, corno inglese e percussioni. *Integrales* è percorsa da numerosi incipit melodici che rappresentano soltanto uno dei tanti

modi di strutturare il materiale.

Seguiva *Estri* di Goffredo Petrassi. La variazione timbrica è alla base della costruzione di questo brano, un timbro estremamente vario, cangiante, "estroso", ottenuto grazie ai numerosi impasti sonori, resi possibili dalla ricchezza di un organico strumentale che prevedeva archi, ottoni, legni, percussioni e tre tastiere (cembalo, vibrafono e celesta). Il pubblico ha particolarmente gradito questo brano, tributando sia a Boulez che a Petrassi, pre-

sente al concerto, numerosi applausi. *Il Ritorno degli Snovidnja* venne composto da Berio partendo da tre frammenti di canti della rivoluzione russa, continuamente elaborati secondo le diverse tecniche usate dal musicista. Bravissimo il violoncellista Jean-Guihen Queyras.

Due i brani in programma nella seconda parte: *Couleur de la cité céleste* di Olivier Messiaen, scritta nel 1963 ed eseguita per la prima volta nel 1964 sotto la direzione dello stesso Boulez. I "colori" si riferi-

scono a cinque citazioni dell'Apocalisse.

Modulations di Gérard Grisey, composta per 33 musicisti, commissionata all'autore dallo stesso Ensemble, chiudeva la serata. Non abbiamo ascoltato nessun lavoro di Boulez ma, in compenso abbiamo ammirato un grande direttore. Boulez ha diretto, senza bacchetta, con un bel gesto, ampio ma essenziale, e una grande precisione un complesso che si colloca ormai ai vertici dell'esecuzione di musiche del nostro tempo.

(Michele Francini)

21 luglio 1991

337

IN SETTIMANA

O P E R A C O N C E R T I



BOULEZ INTERPRETA UN SECOLO

di LANDA KETOFF

Per il Festival RomaEuropa, il compositore sarà a Palazzo Farnese mercoledì, con musiche contemporanee italiane e francesi

Una delle serate più attraenti del Festival RomaEuropa è in programma mercoledì 17 (replica giovedì 18) a Palazzo Farnese. Già il luogo è splendido, il cinquecentesco Palazzo Farnese cui lavorarono Antonio da Sangallo e Michelangelo, al quale si arriva passando in mezzo a due singolarissime fontane attribuite al Vignola e create utilizzando due enormi vasche da bagno di granito egizio ornate con teste leonine e provenienti dalle Terme di Caracalla.

Qui Pierre Boulez porta il suo Ensemble Intercontemporain per un concerto di musica del nostro secolo italiana e francese (e, forse per una forma di correttezza, nessun lavoro suo): *Intégrales* di Varèse, *Estri* di Petrassi, *Ritorno degli Snovidnja* di Berio, *Couleurs de la Cité Céleste* di Messiaen, *Modulations* di Grisey. Dunque, il passato e il presente, Palazzo Farnese e la musica d'oggi, l'arte guidata dall'intelligenza, la musica guidata dall'intelligenza. Non a caso nel suo "Pensare la musica oggi", Boulez cita Baudelaire: «Compiango i poeti guidati dal solo istinto; li ritengo incompleti... È impossibile che un poeta non contenga un critico».

Boulez ha oggi 66 anni, essendo nato a Montbrison nella Loira il 26 marzo 1925. Appartiene quindi a quella tormentata generazione che aveva vent'anni nell'immediato dopoguerra e ha vissuto tutte



le incertezze dell'epoca, il doloroso distacco dal passato, la filosofia "negativa" di Adorno, i tabù, la ribellione ai tabù, il periodo di gettizzazione della musica contemporanea, l'isolamento dell'artista.

Dedicatosi agli inizi a studi matematici, Boulez si volse poco prima dei trent'anni interamente alla musica seguendo a Parigi i corsi di Messiaen, di Andrée Vaurabourg (moglie di Honegger) che gli insegnò il contrappunto, e di Leibowitz che lo introdusse alla dodecafonia. Le sue scelte furono assai insolite per l'epoca: Debussy e Webern da un lato, Stravinsky dall'altro; ma nello stesso tempo si propose di "fertilizzare" l'eredità dei tre viennesi, Schönberg, Webern, Berg. Il suo primo periodo creativo fu segnato da un lavoro diventato celebre, "Le marteau sans maître" su te-



Accanto, e nelle altre immagini, Pierre Boulez, impegnato mercoledì prossimo (con replica giovedì) a Palazzo Farnese per il Festival RomaEuropa

sto di René Char scritto verso la metà degli anni Cinquanta. Intanto intraprendeva la carriera di direttore d'orchestra, senza tuttavia lasciare la composizione (notevole l'influenza che nei primi anni Sessanta ebbero su di lui gli scritti di Mallarmé). La direzione dell'IRCAM di Parigi e dell'Ensemble Intercontemporain lo hanno sempre tenuto vicino alle ultime tendenze della musica d'oggi, mentre la sua attività di direttore d'orchestra lo porta ad approfondire le grandi musiche del passato. E le due diverse esperienze, rielaborate dal suo genio, ne fanno uno dei compositori più originali e interessanti di oggi.

Come si è detto, questa volta, però, Boulez non dirige lavori suoi, ma apre il concerto con *Intégrales* di Varèse, musicista indirizzato, come Boulez, dapprima a studi

scientifici poi alla musica. *Intégrales* è un lavoro terminato nel 1925 per strumenti a fiato e percussioni: una sorta di trascrizione musicale di fenomeni visivi (l'autore era al tempo ospite del pittore Fernand Léger) che prende il titolo da una ricerca di integrazione di timbri strumentali inconsueti (che prelude alla musica elettronica). Il secondo lavoro in programma è *Estri* di Petrassi, per 15 esecutori, scritto nel '67. È un lavoro molto agile con un organico diviso in 5 gruppi di 3 strumenti ciascuno: 3 legni, 3 ottoni, 3 archi, 3 tastiere, 3 percussioni. Un insieme di timbri che crea una partitura molto singolare di cui l'autore stesso scrive: «*Estri* è un termine che significa molte cose: immaginazione, inventiva, cambiamenti d'umore, improvvisazione e, in generale, quei subitanei moti dell'animo che vengono filtrati dalla fantasia». Segue *Ritorno degli Snovidnja* di Berio, scritto nel '76 per l'Orchestra di Basilea e Rostropovich, e contiene accenni alla situazione sovietica ("snovidnja" significa sogni nostalgici — quelli della Rivoluzione d'ottobre traditi dalla storia?). Infine *Couleurs de la Cité Céleste* di Messiaen per pianoforte e gruppo strumentale, scritto nel '63, che segna un ritorno di Messiaen ai temi di ispirazione religiosa, e *Modulations* di Grisey, scritto nel '78 per 33 strumentisti e dedicato a Messiaen per i suoi 70 anni.

Corriere della Sera

15 luglio 91

«Aida», «Nabucco» e una grande «bacchetta»

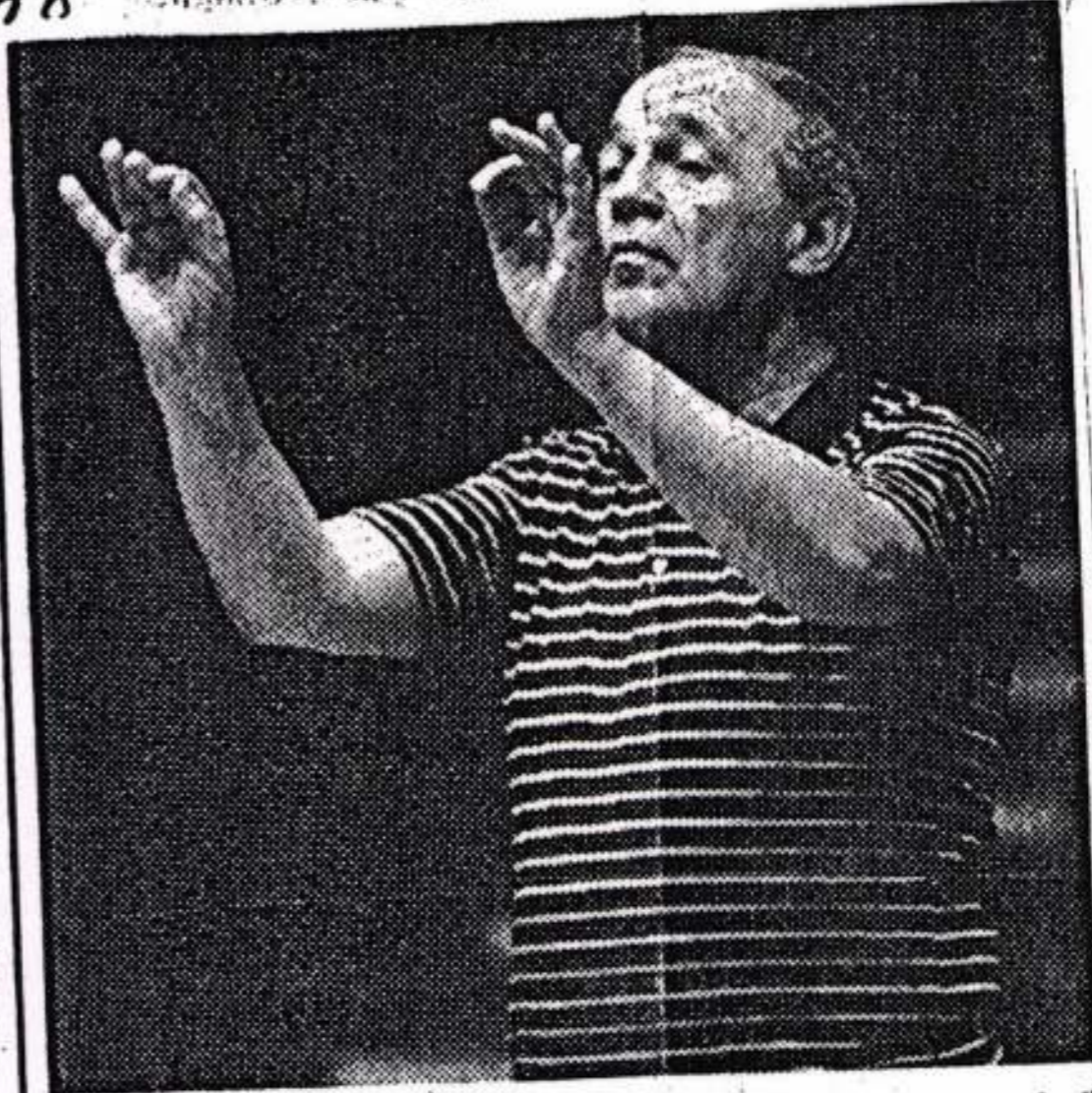
Due squilli di Verdi due sere con Boulez

Una settimana interessante in un'estate stanca, senza molte sorprese. Si fanno sentire le difficoltà economiche del Festival «Romaeuropa» e la modesta attività estiva di Santa Cecilia. In questi giorni c'è comunque un nome di cartello come il direttore-compositore Pierre Boulez, atteso mercoledì e giovedì a Palazzo Farnese (ore 21.30) per dirigere il «suo» Ensemble Intercontemporain in musiche di Varèse, Petrassi, Berio, Messiaen e Grisey. Venerdì il complesso sarà diretto da Frédéric Chaslin.

A Caracalla è quasi un festival di Verdi. Venerdì e domenica proseguono per la stagione estiva dell'Opera le repliche di «Aida», intanto sabato debutta il «Nabucco», che torna a Caracalla dopo sei anni. Entrambe le opere saranno dirette da Nello Santi mentre alla regia si alterneranno rispettivamente Silvia Cassini e Renzo Giacchieri. La compagnia di canto di «Aida» è formata da: Maria Chiara, Carlo De Bortoli, Bruna Baglioni, Nicola Martinucci, Bonaldo Giaiotti, Lee Roisum, Mauro Buffoli, Anna Schiatti. Nel «cast» di «Nabucco» troviamo: Silvano Carroli, Bonaldo Giaiotti, Ezio Di Cesare.

Giacchieri dice di aver puntato sulla «rivalutazione dei babilonesi» per uno spettacolo «maestoso sì ma anche elegante».

Per quanto riguarda la musica sinfonica, giovedì e venerdì alle 21, a Villa Giulia, per la mini stagione estiva di Santa Cecilia, l'orchestra dell'Accademia sarà protagonista di un concerto nel classicismo viennese di Bee-



Pierre Boulez salirà sul podio a Palazzo Farnese mercoledì e giovedì: in programma cinque autori contemporanei

thoven (Leonora III e Sinfonia n. 8) e Brahms (Concerto per violino e violoncello). Sul podio Stephen Harrap.

Il Festival di Villa Pamphili prosegue stasera alle 21 con un concerto dedicato a Vivaldi da Ruggero Ricci (violino), Augusto Vismara (viola), Luca Signorini (violoncello), Stefano Cardi (chitarra). Venerdì sera il violinista Jean-Pierre Wallez e il pianista Olivier Gardon impegnati in musiche di Beethoven, Ravel e Franck. Sabato sarà di scena la giovane pianista romana Cecilia De Dominicis per musiche di Brahms, Bernstein e Copland.

I concerti del «Rome Festival» proseguono fino all'11 agosto, i concerti di Fritz Maraffi quest'anno si svolgono presso il Cortile della Basilica

di San Clemente. Oltre 170 artisti di undici Paesi in concerti di musica sinfonica e da camera.

Nei dintorni di Roma, a fine settimana ci sono tre importanti concerti al Festival Pontino, tre solisti come Petracchi, Schiff e Petrushansky.

Il contrabbassista Franco Petracchi (impegnato però come direttore), sarà venerdì a Latina con l'orchestra dei corsi di Sermoneta per opere di Bach, Mozart e Johann Strauss.

Il violoncellista Heinrich Schiff presenterà sabato a Sermoneta (Castello Caetani) due delle sei Suite di Bach e brani di Kodály; il pianista Boris Petrushanskij sarà domenica alle 19.30 ancora a Sermoneta per Mozart, Prokofiev e Schumann.

Valerio Cappelli

PRESS SERVICE
SERVIZIO RITAGLI STAMPA
Via Cassiodoro, 1-a - Roma - Tel. 68.78.215

QUI GIOVANI
Via E. Q. Visconti, 20 17 LUG. 1991
00193 ROMA

PIERRE BOULEZ IN TOURNÉE IN ITALIA: OGGI E DOMANI A ROMA, POI SIENA E RAVENNA

Un mito anzitempo

337 **P**ierre Boulez, un mito anzitempo, organizzatore musicale, teorico, compositore e direttore, è divenuto, da qualche anno, ospite fisso del festival romano "Romaeuropa", organizzato dall'omonima fondazione e voluto e promosso dall'Accademia di Francia, a Roma. E, in occasione di questo suo cadenzato ritorno, effettua una breve tournée italiana, alla testa di quel gioiello di precisione che è l'Ensemble Intercontemporain, dallo stesso Boulez voluto e diretto, ormai da una quindicina d'anni. Non avesse altri meriti, e chi potrebbe esimersi dall'attribuirgliene numerosi, Boulez ha sposato la causa della diffusione della musica del nostro tempo con un impegno e dedizione che non ha pari in nessun altro personaggio del mondo musicale d'oggi, con in più la sicurezza che il repertorio presentato ha un marchio di qualità inconfondibile. I programmi dei suoi concerti, pur rivelando gusti ed affinità con la musica del '900, sono improntati ad un rigore e ad un gusto architettonico straordinari: ritornano i soliti nomi, il suo compreso naturalmente, accanto a quelli ormai consolidati, da Stravinsky a Schoenberg, da Varèse a Messiaen - quest'ultimo, con le sue lezioni di composi-

zione ed analisi musicale gli dischiuse, ancor giovane, gli orizzonti del moderno comporre - per arrivare a quelli della sua generazione: Berio e Donatoni tra i più frequentati, ed ai giovani Stroppa, Grisey, fino ad alcuni musicisti dell'area non colta che costituiscono per Boulez motivo d'interesse. Pensiamo soprattutto a Frank Zappa, del quale alcuni anni fa ha presentato un lavoro all'Ircam di Parigi, alla cui stagione musicale tutto il mondo della composizione guarda come alla sua Mecca. In questa tournée italiana che parte oggi a Roma (a Palazzo Farnese, con replica domani; toccherà poi a Siena il 20 e Ravenna il 21, con il medesimo programma) c'è qualche novità per gli autori presentati. Non manca il suo amatissimo Varèse (in programma Intégrales del 1925 per strumenti a fiato e percussioni) e l'altrettanto stimatissimo Messiaen, con Coulerus de la Cité Céleste, per pianoforte e gruppo strumentale; c'è Luciano Berio con Ritorno degli Snovidenja un brano del '76, nel quale affiorano accenni alla rivoluzione d'ottobre naufragata ("snovidenja" significa "sogni nostalgici") e Modulations di Grisey, scritto nel '78, come omaggio a Messiaen per i suoi settant'anni. La novità più rilevante in



detto programma sta nell'inclusione - crediamo per la prima volta - di un brano di Goffredo Petrassi, Estri per 15 esecutori divisi in cinque gruppi, di tre ciascuno, che attingono a cinque famiglie strumentali. La presenza di Petrassi è certamente un fatto nuovo, degno di interesse, non dettato da motivi di convenienza - rigido com'è il nostro Boulez nelle sue convinzioni - bensì forse da un ripensamento sul ruolo, fondamentale, che il musicista italiano ha avuto nelle vicende dell'intero nostro secolo.

PIETRO ACQUAFREDDA

128 128 TELEVIDEO Lu 15 Lug 09:37:59

1/2

FLASH**RAI**

- "Scherzo" di due giovani a Milano: hanno legato due ragazze e dopo aver cosperso di benzina i loro piedi, per gioco, hanno dato loro fuoco. Le hanno quindi slegate e portate all'ospedale di Niguarda. Si tratta di Atena Campeggio, 17 anni, e Laura Bellotti, 19.

- Sarà di scena l'Ensemble Intercontemporain, concepito dal ministro della Cultura francese nel '76, diretto da Pierre Boulez a Palazzo Farnese a Roma il 18 e il 19 prossimi, nell'ambito di RomaEuropa '91. Saranno eseguite musiche di Varèse, Pettrassi, Berio, Messiaen e Grisey. Per Boulez sarà la prima sua esecuzione degli "Estri" di Pettrassi.

ultim'ora 101

notizie 103-104

128 128 TELEVIDEO Lu 15 Lug 09:39:06

1/2

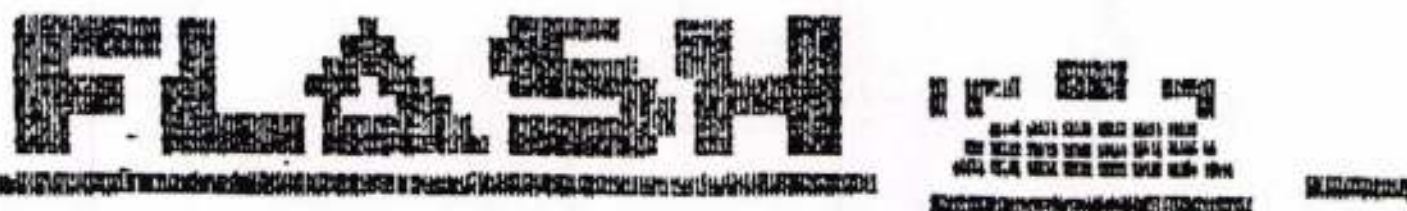
FLASH**RAI**

- "Scherzo" di due giovani a Milano: hanno legato due ragazze e dopo aver cosperso di benzina i loro piedi, per gioco, hanno dato loro fuoco. Le hanno quindi slegate e portate all'ospedale di Niguarda. Si tratta di Atena Campeggio, 17 anni, e Laura Bellotti, 19.

- Sarà di scena l'Ensemble Intercontemporain, concepito dal ministro della Cultura francese nel '76, diretto da Pierre Boulez a Palazzo Farnese a Roma il 18 e il 19 prossimi, nell'ambito di RomaEuropa '91. Saranno eseguite musiche di Varèse, Pettrassi, Berio, Messiaen e Grisey. Per Boulez sarà la prima sua esecuzione degli "Estri" di Pettrassi.

ultim'ora 101

notizie 103-104



- "Scherzo" di due giovani a Milano: hanno legato due ragazze e dopo aver cosperso di benzina i loro piedi, per gioco, hanno dato loro fuoco. Le hanno quindi slegate e portate all'ospedale di Niguarda. Si tratta di Atena Campeggio, 17 anni, e Laura Bellotti, 19.

- Sarà di scena l'Ensemble Intercontemporain, concepito dal ministro della Cultura francese nel '76, diretto da Pierre Boulez a Palazzo Farnese a Roma il 18 e il 19 prossimi, nell'ambito di RomaEuropa '91. Saranno eseguiti brani di Varèse, Petrassi, Berio, Messiaen e Grisey. Per Boulez sarà la prima sua esecuzione degli "Estri" di Petrassi.

ultim'ora 101 notizie 103-104



- "Scherzo" di due giovani a Milano: hanno legato due ragazze e dopo aver cosperso di benzina i loro piedi, per gioco, hanno dato loro fuoco. Le hanno quindi slegate e portate all'ospedale di Niguarda. Si tratta di Atena Campeggio, 17 anni, e Laura Bellotti, 19.

- Sarà di scena l'Ensemble Intercontemporain, concepito dal ministro della Cultura francese nel '76, diretto da Pierre Boulez a Palazzo Farnese a Roma il 18 e il 19 prossimi, nell'ambito di RomaEuropa '91. Saranno eseguiti brani di Varèse, Petrassi, Berio, Messiaen e Grisey. Per Boulez sarà la prima sua esecuzione degli "Estri" di Petrassi.

ultim'ora 101 notizie 103-104

Festa dell'Unità

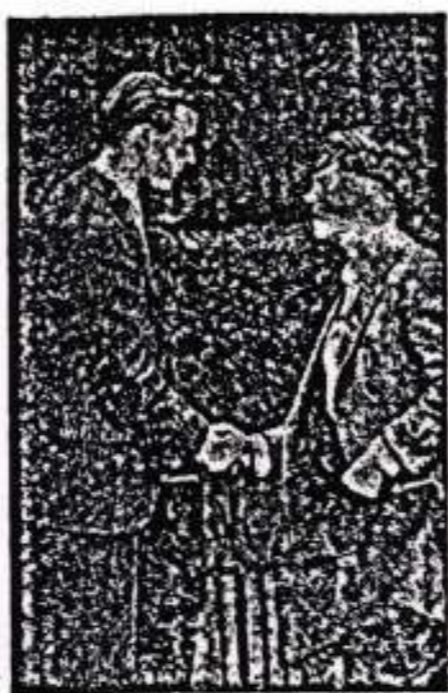
I giovani e l'America sul grande schermo dell'Isola Tiberina con *Fai la cosa giusta* di Spike Lee, *Ultima fermata Brooklyn* di Ulli Edel e *Il selvaggio* di Laszlo Benedek con Marlon Brando. Il primo è uno spaccato dell'ambiente "black" newyorkese, in contatto con quello italo-americano, visto dal più lucido regista nero della new wave americana. Il secondo film, diretto da un regista tedesco, è ambientato negli anni '60 fra violenza e libertà. *Il selvaggio* ('53) è un mitico film sulla gioventù inquieta e ribelle.



"Fai la cosa giusta"

Massenzio

Due film della stagione '89-'90 sulle sponde del laghetto dell'Eur: *L'amico ritrovato* di Jerry Schatzberg con Jason Robards, e *Music Box - Prova d'accusa* di Costa Gavras con Jessica Lange. Entrambi alle prese con il passato che torna, con il ricordo della guerra. Il primo, tratto dal breve romanzo omonimo, narra di un uomo che, dopo quarant'anni, torna nella Germania natale per "ritrovare" un amico del quale aveva perso le tracce. Nel secondo, una figlia avvocato alla ricerca della verità sul padre accusato di crimini nazisti.



"L'amico ritrovato"

Palazzo delle Esposizioni

Per l'importante rassegna "Before Hollywood - il cinema muto in America 1895-1915", al Palazzo delle Esposizioni, sono in programma (ore 18.30-22.30) i primi western girati sul posto. Sotto l'etichetta "Lo spirito della Frontiera" vengono proiettati: *La fanciulla e gli uomini* di Allan Dwan ('12), *L'inganno* di Thomas Ince ('15) e *La ragazza dell'Ovest dorato* di Cecil B. De Mille ('15). Chiudono la rassegna: *Amore e sventure, Chi paga?* - Episodio 7 di Harry Harvey ('15) e *Giovani innamorati* di George Melfred ('15).



Mary Pickford

Stasera a Palazzo Farnese l'esibizione del grande compositore e direttore francese

Gli estri contemporanei di Boulez, poeta del suono

MICHELE FRANCOLINO

Per il Festival Roma Europa, questa sera, nello splendido Palazzo Farnese, sarà di scena il compositore francese Pierre Boulez che, alla guida del suo Ensemble Intercontemporain, proporrà musiche di diversi autori italiani e francesi del novecento. Nato in Francia - a Montbrison, nella regione della Loira, nel 1925 - Boulez, che all'attività di compositore affianca quella altrettanto fortunata di direttore d'orchestra, volse il suo interesse verso la musica poco prima dei trent'anni, quando abbandonò completamente gli studi scientifici per iscriversi al Conservatorio di Parigi dove divenne allievo di composizione nella classe del compositore Olivier Messiaen. In seguito ap-

prese la tecnica "seriale" da René Leibowitz mentre, allo stesso tempo, iniziava una fortunata carriera di direttore d'orchestra. Principale rappresentante dell'avanguardia francese "post-weberniana", Boulez portò alle estreme conse-

guenze (insieme al belga Pousseur e al tedesco Karl Heinz Stockhausen) il processo della tecnica seriale dello spazio acustico, intervenendo oltre che sull'altezza, anche sugli altri parametri del suono, quello ritmico e, in particolar modo, quello tim-

brico. Il suo capolavoro, divenuto ormai celebre, è senza dubbio "Le Marteau sans maître", una cantata per contralto, strumenti e percussioni composta nel 1955 su tre testi del surrealista René Char: *L'artisanat furieux*, *Bel edifice et les presentiments*, *Bourreaux de Solitude*.

Attualmente il compositore francese è direttore dell'IRCAM, il centro di studi, ricerca e sperimentazione musicale della capitale transalpina. Nel concerto di questa sera il musicista francese non presenta nessuna delle sue composizioni. In programma comunque, alcuni brani che hanno fatto la storia della musica del nostro secolo come *Intégrales* di Edgar Varese, opera composta nel 1926 per strumenti a fiato, percussioni, caratterizzata dalla disposizione spaziale di alcuni frammenti melodici (vi è anche una citazione del Bolero di Ravel).

Seguirà *Estri* di Goffredo Petrassi, composta nel 1950 per 15 strumenti. Si proseguirà quindi con *Ritorno degli Snovidjenja* di Luciano Berio, opera del 1950 eseguita per la prima volta dall'orchestra di Basilea e dalla partecipazione del violoncellista Rostropovitch. *Couleurs de la Cité Céleste* di Messiaen, opera composta nel 1963 per pianoforte organico strumentale. Chiuderà il programma *Motulations*, per 33 strumenti, lavoro del 1978 di Gérard Grisey, compositore della nuova generazione, attento studioso dell'analisi del suono e dello spettro sonoro, quale omaggio allo stesso Messiaen in occasione del suo settantesimo compleanno.

Gran finale con Lydia Azzopardi

Ecco gli ultimi appuntamenti con il Festival Roma Europa '91: Domani sera alle ore 21.30, a Palazzo Farnese, replica del concerto di Pierre Boulez con il suo Ensemble Intercontemporain. In programma musiche di Varese, Berio, Petrassi, Messiaen e Grisey. Prosegue a Villa Medici, sino al 22 luglio, la rassegna di pittura dedicata alla nuova generazione di artisti della Jugoslavia. Sempre a Villa Medici, il 25, l'ultimo spettacolo dell'edizione di quest'anno. In programma "Il sogno di Artermide". Coreografie di Lydia Azzopardi, in collaborazione con Cesc Gelabert.



Il compositore Pierre Boulez

Bilancio a caldo di Roma Europa. Il 25 chiudono i battenti

I concerti tengono banco al Festival delle ambasciate

Il Festival Roma Europa, volge ormai al termine, ed è già tempo di bilanci. Bisogna dire che i problemi di natura economica, derivati dai tagli apportati al settore culturale si sono fatti sentire, hanno avuto il loro peso. È anche vero però che probabilmente tra gli organizzatori vi è qualcuno che pecca di presunzione o di megalomania. Si è voluto offrire di tutto, musica classica, contemporanea, jazz, proiezione di film muti, rassegne di pittura, balletti. L'idea in sé, per certi aspetti, è anche meritoria ma oltre al pregio la diversificazione dell'offerta ha anche portato, inevitabilmente, a cadute di livello artistico. Quanto mai prezioso il contributo

dei vari Istituti culturali della capitale che, oltre all'aspetto organizzativo, hanno dato la possibilità di conoscere dei luoghi difficili da poter visitare. E proprio l'incomparabile bellezza di alcuni luoghi ha fatto da contraltare positivo, quando gli spettacoli non sono stati proprio di primo piano. La sezione musica è stata, anche per i grossi nomi inclusi in cartellone, quella che ha ri-

scosso il maggior numero di consensi. Buono il successo ottenuto dalla rassegna "Nuovi Spazi musicali" che si è tenuta a Palazzo Farnese nel mese di giugno e che ha avuto il momento di maggior interesse proprio nella serata inaugurale della manifestazione con il concerto del compositore ungherese Gyorgy Kurtág. Curioso e interessante lo spettacolo musicale "The Bow" del "Bow

Camelan Ensemble" gruppo affermatissimo all'estero, ma presente a Roma per la prima volta. I "Terroristi del suono ecologico" - come amano definirsi i componenti del gruppo - hanno avuto anche nella capitale apprezzamenti e consensi per la loro orchestra post-industriale. Molto bello il concerto tenuto a Villa Massimo da Luciano Berio nella duplice veste di direttore e autore delle musi-

che presentate. Ma proprio uno dei concerti più interessanti veniva malamente guastato per far posto ad una passerella-premiazione che con il concerto aveva poco a che fare. Meno riuscita la sezione dedicata al cinema. Che senso ha proporre delle partiture recenti, in un film come "Tabù" di Murnau, che a causa della prematura morte dell'autore rimase privo di sfondo sonoro? Probabilmente anche gli orari andrebbero rivisti. Prevedere l'inizio degli spettacoli alle 21.30 e non cominciare quasi mai prima delle 22 significa andare avanti sino a ben oltre la mezzanotte e non tutti sono disposti a fare i nottambuli nelle giornate infrasettimanali.

Review sera, 17 luglio 91

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

17 LUG. 1991

337

RomaEuropa

A Palazzo Farnese è di scena, alle 21,30, per il RomaEuropa Festival '91, Pierre Boulez, uno dei maggiori compositori contemporanei. Con il suo Ensemble Intercontemporain interpreta un secolo di musica italiana e francese senza dirigere lavori scritti da lui. In programma «Intégrales» di Varèse, del 1925, per strumenti a fiato e percussioni, «Estri» di Petrassi, del 1967, «Ritorno degli Snovidjenja» di Berio, scritto nel 1976 per l'Orchestra di Basilea, «Couleurs de la Cité Céleste» di Messiaen per pianoforte e gruppo strumentale, del 1963, e «Modulations» di Grisey, scritto nel 1978, per trentatré strumentisti.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Marla in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20182 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

17 LUG. 1991

Romaeuropa Festival - Serata evento
all'Ambasciata di Francia a Palazzo Far-
nese per il primo di due concerti con l'
Ensemble Intercontemporain diretto
da **Pierre Boulez**. In programma musi-
che di Varese, Petrassi, Berio, Messiaen,
Grisey. Alle 21,30. Biglietto: L. 30.000.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

17 LUG. 1991

Pierre Boulez a Palazzo Farnese
Torna Pierre Boulez alla testa del suo «Ensemble Intercontemporain»: questa sera dirige il primo concerto di «Roma Europa '91» a Palazzo Farnese.

OGGI IN SCENA

P. PASSAGGIO NEL VENTESIMO SECOLO
secondo PIERRE BOULEZ
Palazzo Farnese - Roma

Per il Festival "RomaEuropa" il grande Pierre Boulez dirige uno degli ensemble più celebri al mondo per l'esecuzione di musica contemporanea, l'Ensemble Intercontemporain, nato nel 1976 sotto la presidenza dello stesso Boulez.

Il repertorio dell'"Ensemble" è costituito da tutti i classici della prima metà del nostro secolo e dalle opere più significative degli anni '50, '60 e '70. In questo concerto vengono proposte alcune tappe musicali essenziali di questo XX secolo.

spettacolo 550

mondo musica 592

a cura di MARIA ELISA BUCCELLA

RAI TELEVIDEO

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	Unit 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA	
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA	
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA	X
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA	
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE	
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA	
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE	
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA	
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO	
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA	

19 LUG. 1991

CONCERTI



*Ecco gli altri appuntamenti
Il cartellone della musica colta*

Carnet ricco di appuntamenti musicali quello di questa sera. Tra le manifestazioni in programma sono da segnalare la replica del Concerto che l'Orchestra di Santa Cecilia terrà nel cortile del museo etrusco di Villa Giulia, nuova sede all'aperto dei concerti estivi dell'Accademia. Il programma di questa sera è tutto imperniato su musiche dei grandi classici. Si

inizierà con due lavori di Beethoven: l'ouverture **Leonore n. 3**, e l'Ottava Sinfonia. Nella seconda parte è prevista l'esecuzione del **Concerto in la min. per violino, violoncello e orchestra op. 102** di Johannes Brahms. Un altro appuntamento per il festival musicale di Villa Pamphili. Il violinista Jean Perre Wallez e il pianista Olivier Gardon eseguiranno tre ca-

polavori assoluti della letteratura cameristica: la **Sonata n. 5 op. 24 "La Primavera"** di Beethoven, la **Sonata per violino e pianoforte** di Ravel e **Sonata in la magg. per violino e pianoforte** di Cesar Franck, che il compositore dedicò al grande violinista belga Eugene Ysaye. Per il Festival Roma Europa, questa sera l'Ensemble Intercontemporain diretto da Frédéric Chaslin, e alcuni solisti eseguono alcuni brani di nuovi compositori francesi e **Chord** del compositore italiano Ivan Fedele, assiduo collaboratore dell'Ensemble. (M.Fr)

337

Nabucco austero e nobile all'arena di Caracalla

di Ennio Melchiorre

tutto nell'ultima scena Giacchieri ha offerto un segno eloquente della sua fantasia registica con quel grande candelabro illuminato e sorretto da centinaia di figuranti, indicante il riscatto del popolo d'Israele, guidato da Nabucco che ha infranto i falsi idoli della violenza e dell'ignoranza. Bisogna aggiungere che la parte visiva si è avvalsa degli splendidi costumi disegnati da Fiorenzo Giorgi, autore anche delle calligrafiche scene. E' stato fissato il coro «Va, pensiero».

La compagnia di canto non ha deluso le aspettative dei patiti delle belle voci ed ha alternato nomi di consolidata fama ad altri poco conosciuti da noi. Silvano Carroli nel ruolo di Nabucco ha

offerto una prova soddisfacente, specie nel finale, come puro Bonaldo Giaiotti nelle vesti di Zaccaria ed Ezio di Cesare, dalla dizione chiara e persuasiva, nella parte di Ismaele.

Questa volta Abigaille è stata il soprano tedesco Monica Pick Hieronimi, dal canto bene accentato nella tessitura alta e nei giochi di coloritura; al suo fianco si è disimpegnata con onore Lucile Vignon nelle vesti di Fenena.

Da ricordare gli altri, da Di Bagno a Ferrara e alla Zoroberto, e il coro preparato da Paolo Vero. Il maestro Nello Santi ha diretto con la consueta autorevolezza e sicurezza di mestiere, ottenendo vivissimi applausi alla fine dell'opera insieme agli interpreti e a Giacchieri. Prima dello spettacolo, accompagnato e concluso da fuochi pirotecnici fuori e dentro Caracalla, c'è stato il consueto concerto mozartiano, comprendente la *Gran Partita K. 370a* per tredici strumenti a fiato, elegantemente riproposto da un gruppo di orchestrali dell'Opera guidato da Carlo Donadio.

337

Per il Festival Roma Europa '91 il maestro Pierre Boulez, musicista versatile e polemico sul piano della diffusione della musica contemporanea, ha diretto per due sere nel cortile dello stupendo Palazzo Farnese un programma di quattro pezzi legati fra di loro dalla ricerca di nuove sonorità liberamen-

te espresse dalla fantasia dei loro autori.

Per primo è venuto quell'estroso logaritmo di vecchio e nuovo che si chiama *Intégrales* di Edgard Varèse, dove i fiati e le percussioni si rincorrono con brillanti effetti di suono. Poi è toccato ad *Estri* di Goffredo Petrassi, che appartiene alla stagione creativa più felice del compositore romano: una pagina dagli umori timbrici e ritmici di calcolata finezza creatrice.

Di Luciano Berio è stato riproposto il concettoso *Ritorno degli Snovidenia*, che sta a significare i sogni nostalgici della rivoluzione d'ottobre in Urss secondo una libera ricostruzione musicale. Festoso incastro di colori e suoni nella successiva pagina *Couleur de la cité céleste* di Olivier Messiaen, che resta sempre un autore corposamente legato al fatto musicale.

Per ultimo è toccato al compositore quarantacinquenne francese Gérard Grisey con *Modulations per 33 musicisti*, in cui si assiste ad un vorticoso dinamismo di suoni di intellettualistica intuizione matematica. Preciso e tagliente il gesto di Boulez e di grande bravura gli strumentisti dell'Ensemble Intercontemporain di Parigi. Festeggiato Petrassi.

Quest'anno le Settimane Musicali Internazionali, il cui direttore artistico è Salvatore Accardo, si svolgeranno a Napoli dal 25 settembre all'11 ottobre in alcuni degli

spazi più
Pignatelli
stata l'op
lo, che r
rivisitazi
stico di c
Le Set
con solis
Corte co
Pollini s
diretto d
Beethov
nese.

A
incontro
rio classi
l'opera li
chestra l
e Giusto
di fuori c

23 luglio 1991

"AVANTI!"

ROMAEUROPA FESTIVAL '91

fondazione
ROMAEUROPA
arte e cultura

IL LIBRO "IN SCENE"

Passeggiate
nella letteratura italiana e francese
in sei stazioni

Villa Medici
dal 16 al 22 Luglio

*Le serate hanno l'appoggio
del Centre National des Lettres*

Con l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana
e del Presidente
della Repubblica Francese



COMUNE DI ROMA
Assessorato alla Cultura



REGIONE LAZIO
Presidenza della Giunta
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Turismo

MINISTERO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO



ACQUA PIA
ANTICA MARCIA

Assitalia
GRUPPO

16 · 22
LUGLIO

Villa Medici

IL LIBRO IN SCENE
Passeggiate nella letteratura
italiana e francese, in sei stazioni

PER la prima volta, il Festival ROMAEUROPA si sintonizza sulla letteratura, la lettura, il teatro. Sei serate in cui i luoghi più suggestivi di Villa Medici si apriranno, come un libro vivente, su alcune pagine della più raffinata letteratura odierna offerta dall'editoria francese e italiana.

Testi proposti da Martine Bauer (Direttrice della Maison des Ecrivains) e messi *en espace* da Jean LACORNERIE (Segretario Generale della Comédie Française). Le opere sono presentate in lingua originale, gli attori sono francesi e italiani.

PROGRAMMA

16 luglio - in fondo a un viale

Colloquio immaginario con la figlia di Molière, tratto da *Il silenzio di Molière* di Giovanni MACCHIA (attori: Rosa Di LUCIA e Daniel ZNYK)

17 luglio - una panca, una siepe

Primo tempo: Scena tratta dal romanzo *L'équipée malaise* di Jean ECHENOZ (attore: Daniel ZNYK).

Secondo tempo: Scena tratta dal romanzo *L'altra amante* di Elisabetta RASY (attore: Pierluigi CUOMO)

18 luglio - ai piedi della statua di Roma

Primo tempo: *les Athlètes dans leur tête*, un racconto di Paul FOURNEL

(attori: Daniel ZNYK e Jean-Baptiste MALARTRE).

Secondo tempo: *Dillon Bay*, un racconto militare, di Daniele DEL GIUDICE

(attore: Pierluigi CUOMO)

19 luglio - bosco delle Niobidi

Primo tempo: Scena tratta dal libro *Maîtres et serviteurs* di PIERRE MICHON

(attore: Jean-Baptiste MALARTRE).

Secondo tempo: Scena tratta dal romanzo *La rovina di Kasch*, di Roberto CALASSO (attore: Pierluigi CUOMO)

21 luglio - tempio di Venere

La Glycine «pièce» di Serge REZVANI (attori: Isabelle HABIAGUE, Jacques LASSALLE, Jean-Baptiste MALARTRE, Daniel ZNYK, Jean LACORNERIE, Serge REZVANI)

22 luglio - interno, scala monumentale

Primo tempo: *Gnif Gnaf*, raccolta di Valerio MAGRELLI (poesie e prose) (attore: Pierluigi CUOMO).

Secondo tempo: *Echanges de la lumière*, poesie di Jacques ROUBAUD (attori: Jean LACORNERIE, Jean-Baptiste MALARTRE, Jacques ROUBAUD, Daniel ZNYK, Jean PENNEC)

Le serate hanno l'appoggio del Centre National des Lettres

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

IL LIBRO IN SCENE A VILLA MEDICI

Per la prima volta il Festival Roma Europa si apre quest'anno alla lettura di testi letterari o teatrali. Dal 16 al 22 luglio i giardini di Villa Medici, con i loro suggestivi squarci architettonici, ospiteranno infatti sei serate dedicate a scrittori contemporanei italiani e francesi e curate registicamente da Jean La Cornerie, Segretario generale della Comédie Française. Ne saranno protagonisti attori francesi ed italiani che in lingua originale proporranno diversi generi letterari, scelti da Martine Bauer, direttrice della Maison des Escrivains. Dieci autori e dieci brevi testi raggruppati secondo i seguenti generi: teatro italiano (16 luglio), romanzo italiano e francese (17), novelle italiane e francese (18), letteratura italiana e francese (19), teatro francese (21) e poesia italiana e francese (22 luglio) sempre tra le ore 20 e 21.

Questo il calendario dettagliato:

16 luglio - *"Colloquio immaginario con la figlia di Molière"*

da *"Il silenzio di Molière"* di Giovanni Macchia

17 luglio - Scena da *"L'altra amante"* di Elisabetta Rasy

18 luglio - *"Les athlètes dans leurs têtes"* di Paul Fournel e
"Dilon Bay" di Daniele Del Giudice

19 luglio - *"Maitres et serviteurs"* di Pierre Michon

21 luglio - *"La Glicine"* di Serge Resvani

22 luglio - *"Echanges de la lumière"* di Jacques Roubad e
"Gnif Gnaf" di Valerio Magrelli

Repubblica, 17 luglio 91

Le "Passeggiate nella letteratura" A Villa Medici le pagine dei libri diventano teatro

di NICO GARRONE



I SENTIERI che portano il testo, e specialmente il testo di un romanzo, al palcoscenico sono cosparsi di trappole, tradimenti, amputazioni, sproprî forzati e reciproci malintesi. Non sarà il caso di questa serie intitolata **Il libro in scene, passeggiate nella letteratura italiana e francese in sei stazioni** che si è aperta l'altra sera nel parco di Villa Medici con l'immaginaria intervista della figlia di Molière, interpretata da Rosa Di Lucia, decisa a rivelare due o tre segretucci a proposito del padre indagati da Giovanni Macchia nel suo saggio-romanzo "Il silenzio di Molière". Non lo sarà anche perché la semplicità di un allestimento teatrale ridotto al minimo sfiora la trasparenza della pura e semplice lettura; o di un teatro d'ascolto radiofonico.

Ma Jean Lacornerie che ha curato la "mise en espace" delle sei serate preferisce parlare di "schizzi" teatrali da gustare quasi come dei lavori in corso; prove di lettura ambientate su sfondi ideali, paesaggi, scenografie naturali capaci di evocare insieme ai costumi e all'abbozzo di un gesto, di un movimento degli attori anche il fantasma del possibile spettacolo. In questo ciclo, per il buon successo delle serate inserite nel quadro del festival Roma Europa '91, la direttrice della rassegna Monique Veauté (con la collaborazione per i testi francesi di Martine Bauer, e di Guy Walter per la selezione italiana) ha puntato anche sull'intreccio degli autori scelti secondo criteri di affinità o di secca divergenza letteraria. Ad esempio, nello spettacolo di stasera che incrocia "scene" tratte da un romanzo di Jean Echenoz "L'équipée malaise" recitate da Daniel Znyk con brani de "L'altra amante" di Elisabetta Rasy interpretati da Pierluigi Cuomo secondo Jean Lacornerie che ha ambientato le letture ad un incrocio dei vialetti, «nei due autori prevale la musicalità della frase e l'atteggiamento simile di una scrittura che avanza interrogandosi sempre sulla strada da scegliere». Di stile opposto, ma accomunati dal taglio breve del "racconto" nella terza serata che si svolgerà ai piedi della statua di Roma, lo sport e la guerra, **Les athlètes dans leur tête** di Paul Fournel, e **Dillon Bay, un racconto militare** di Daniele Del Giudice.

Nel boschetto delle Niobidi, sistemato da Balthus, Lacornerie ha immaginato **Maltres et serviteurs** di Pierre Michon interpretato da Jean Baptiste Malartre e **La rovina di Kash** di Roberto Calasso affidato a Barbara Valmo in: «Due esempi di come da documenti storici si possa partire per costruire un romanzo, protagonista il pittore Watteau nel primo e, nel secondo, il politico Talleyrand».

Lo stesso Lacornerie insieme ad un gruppo di attori francesi darà vita nella penultima "scena" a brani tratti da un testo questa volta teatrale **La glycine** di Serge Rezvani, appuntamento al tempio di Venere per una riflessione delirante a più voci sulle architetture del Palladio. Infine, nella sesta serata, lungo la scalinata ai piedi della statua di Luigi XIV, due poeti: Valerio Magrelli con una raccolta di versi, articoli e prose, **Gnlf Gnaf**, ed **Echanges de la lumière**, cortocircuiti lirici e filosofici sulla luce, di Jacques Roubaud.

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

19 LUG. 1991

A Villa Medici «Il silenzio di Molière» di Giovanni Macchia Povera Madeleine, figlia dimenticata

di RENZO TIAN

In un angolo del parco di Villa Medici, tra due alte siepi di lauro e bosso che facevano da quinte naturali, di fronte a scarse sedie da giardino che non bastavano ad accogliere il buon numero di spettatori presenti, è stato letto un testo di Giovanni Macchia tratto da *Il silenzio di Molière*, che inaugurava una piccola serie di letture teatrali promossa dalla Fondazione Romaeuropa. In una raccolta di saggi molieriani di 15 anni fa, Macchia aveva inserito un dialogo immaginario per mettere in scena quel che lui stesso chiamava «un personaggio non realizzato»: l'unica figlia di Molière, Madeleine, nata nel 1665 dal matrimonio con l'attrice Armanda Béjart e morta dimenticata, a 58 anni, nel 1723.

Con l'acume dello studioso-indagatore, ma anche con l'intuito del narratore, Macchia trae per qualche attimo dall'ombra questa figura quasi anonima immaginando che nel 1705 un giovane aspirante attore chieda ed ottenga un colloquio con Madeleine ormai quarantenne. Lentamente l'obbiettivo

□ Una lettura teatrale nella quale si immagina un dialogo con la figlia del drammaturgo francese, vissuta tragicamente nell'ombra

della conversazione si sposta dalla vita di Molière, di cui il giovane è un ammiratore fervente, all'esistenza appartata dell'erede di un nome così illustre. In particolare il visitatore vorrebbe sapere, e chiede con discrezione, quale sia stata la reazione di Madeleine alle velenose e infamanti accuse, lanciate contro Molière in occasione del suo matrimonio con Armande, di chi insinuava in un libello che l'attore si fosse unito con la figlia della propria amante, dunque in odore di incesto. Ma da Madeleine, che Macchia tratteggia con drammaturgica finezza, in equilibrio tra storia e fantasia, non vengono rivelazioni né scatti drammatici.

«Non sono riuscita, nella vita, neanche a diventare un personaggio tragico» dice Madeleine. «Sono stata sommersa dalle ombre degli altri».

Ma il dialogo, proprio attraverso i suoi spiragli

enigmatici (che sono prerogativa della scrittura teatrale) ci fa affacciare per un momento nella retrocamera della biografia molieriana, così difficile da esplorare e così misteriosamente intrecciata all'opera creata da render arduo lo stabilire raccordi e il dipanare significati. Personaggio non svolto, sfiorato e non coinvolto dal grande teatro, Madeleine è l'emblema di una vita «rangée» dove il teatro è presente solo come una scia che sta per richiudersi e dove un tardivo matrimonio borghese sigilla un'esistenza opaca, lambita da rinuncia e rassegnazione.

I brani del testo di Macchia sono stati letti da Rosa Di Lucia in costume d'epoca, molto brava nel dare voce alla sommersa presenza di Madeleine. Le dava la replica, in francese, il collega D. Znyk. Questa lettura è solo il primo assaggio scenico di un te-

sto che ha tutto da guadagnare da un teatro chiuso e che sarà rappresentato nella prossima stagione da Annamaria Guarnieri. Peccato che le voci dei due attori fossero talvolta coperte dai fragori amplificati di un altro e assai più fastoso spettacolo collocato a breve distanza, in altra parte del parco. Ciò non ha impedito al manipolo di spettatori di applaudire a lungo i due attori.

LA REPUBBLICA
11 luglio 1991

337

A passeggio tra le scene

È la prima volta che **RomaEuropa Festival** si avventura fra i meandri dell'universo teatrale in direzione della letteratura, alla scoperta dei nuovi approdi della scrittura. Dal 16 al 22 luglio un esperimento intitolato **Il libro in scene. Passeggiate nella letteratura italiana e francese in sei stazioni** ci porta ad esplorare i luoghi più suggestivi di Villa Medici che si apriranno, come un libro animato, sulle pagine più intense e singolari della letteratura contemporanea. Si tratta di due percorsi incrociati (le opere sono presentate in lingua originale, gli attori sono francesi e italiani), in un gioco di corrispondenze tra lingue, stili, forme e tematiche. I testi, proposti dalla direttrice della Maison des Ecrivains, Martine Bauer, e messi **en espace** dal segretario generale della Comédie Française, Jean Lacornerie, prenderanno corpo nei

giardini dell'Accademia di Francia, in un viale appartato, sui gradini di una scala, al bordo di una fontana, ai piedi di una statua.

Aprire la rassegna il 16 luglio, alle 20, **Il colloquio immaginario con la figlia di Molière**, tratto dal libro di Giovanni Macchia **Il silenzio di Molière**, con gli attori Rosa Di Lucia e Daniel Znyk. L'autore evoca la figura di Madeleine Poquelin, un malinconico personaggio pirandelliano in cerca d'autore, un'ombra sofferente che custodisce con dolcezza un suo segreto doloroso. Mercoledì 17 verrà rappresentata una scena del romanzo **L'équipée malaise** di Jean Echenoz con Daniel Znyk. Seguirà un brano del romanzo **L'altra amante** di Elisabetta Rasy con Pierluigi Cuomo. Per informazioni rivolgersi al 6783321.

(anna villa)

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvio Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via del Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

16 LUG. 1991

Romaeuropa 33

«Il libro in scene. Passeggiate nella letteratura italiana e francese in sei stazioni» è il titolo dell'esperimento promosso dagli organizzatori del RomaEuropa Festival. Si tratta di un'esplorazione dei luoghi più suggestivi di Villa Medici, «aperti» sulle pagine più significative e importanti della letteratura contemporanea. Alle 20 la rassegna si apre con «Il colloquio immaginario con la figlia di Molière, tratto dal libro di Giovanni Macchia «Il silenzio di Molière. Gli attori sono Rosa Di Lucia e Daniel Znyk.

LA STAMPA
16/7/91

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

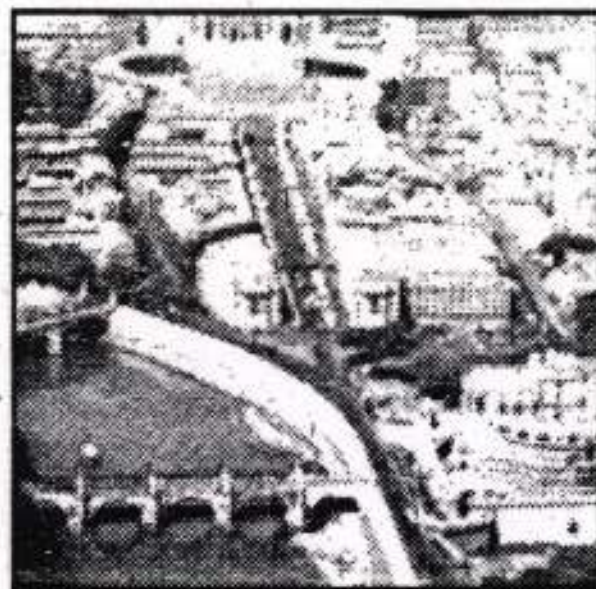
QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO	
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA	X
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO	
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO	
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI	
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA	
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO	
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA	
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA	
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA	

9 6 LUG. 1991

33%

Romaeuropa Festival. Nell'ambito della rassegna «Romaeuropa Festival '91» organizzata dal Comune di Roma in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, Sean Lacernergie ha messo in scena «Scrittori contemporanei italiani e francesi». La rappresentazione avrà luogo alle 21.00 a Villa Medici dove sarà possibile acquistare direttamente i biglietti. Per informazioni chiamare il 6783321.

IL TEMPO
16/7/91



ROMAEUROPA FESTIVAL

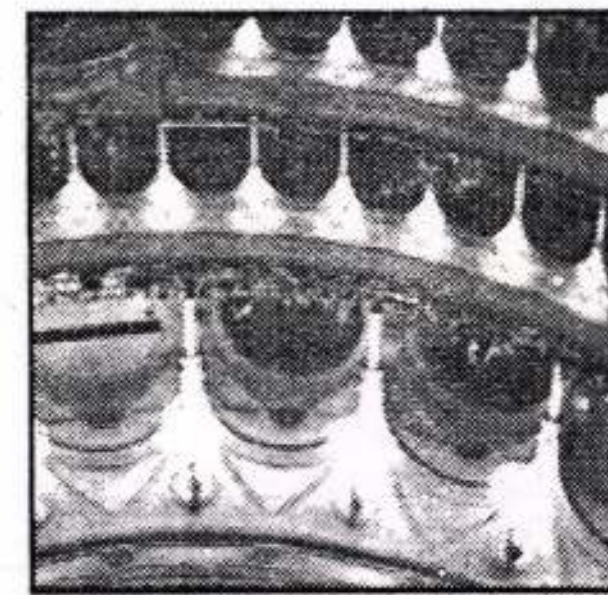
**Quest'anno apre per la prima volta alla letteratura e al teatro
Tra le opere in scena, "Les Athlètes dans leur tête" di Paul Fournelle**

Romaeuropa Festival quest'anno apre per la prima volta alla letteratura e al teatro. Sei opere di autori contemporanei italiani e francesi sono proposti da Martine Bauer e recitati, in lingua originale, da Rosa Di Lucia, Daniel Znyk, Pierluigi Cuomo, Jean-Baptiste Malartre, Isabelle Habiague, Jacques Lassalle, Jean Lacornerie, Jacques Roubaud, Jean Pennec.

Oggi sarà presentato "Les Athlètes dans leur tête" di Paul Fournelle e "Dillon Bay, un racconto militare" di Daniele Del Giudice. Domani sarà la volta di scene tratte da "Maîtres et serviteurs" di Pierre Michon e da "La rovina di Kasch" di Roberto Calasso.

Seguirà "La Glycine" di Serge Rezvani mentre lunedì 22 a conclusione della sezione verranno lette una raccolta di prose e poesie di Valerio Magrelli e versi di Jacques Roubaud.

(S.C.)



PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 28 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
X LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

22 LUG. 1991

RomaEuropa 334

Ultime battute del Festival a Villa Medici dove alle 20 viene presentata la sesta stazione de «Il libro in scene. Passeggiate nella letteratura italiana e francese». Nel primo tempo «Gnif Gnaf», raccolta di poesie e prose di Valerio Magrelli e nel secondo tempo «Echanges de la lumière», poesie di Jacques Roubaud con gli attori Jean La-cornerie, Daniel Znyk.

La Stampa
22/7/91

18 · 19 · 20 · 21

LUGLIO

Villa Medici

**BALLETTO DELL'OPÉRA
DE PARIS**

Da sempre, per sempre

SOTTO la direzione di Patrick DUPOND, il prestigioso Balletto offre un programma che condensa la storia essenziale della danza moderna: con la ripresa-omaggio di due coreografie indimenticabili ed un terzo spettacolo, creazione odierna delle più audaci.

Suite en blanc, prima coreografia «astratta», creata nel 1943 da Serge LIFAR, su musica di Lalo.

In the night, del 1970, firmato Jérôme ROBBINS, coreografo del New York City Ballet poi dell'USA Ballet, diventato vedette da mass-media con *West Side Story* (1959). Con *In the night*, egli torna ad una «meditazione» su alcuni Notturmi di Chopin.

Push comes to shove è una creazione, molto attesa, di Twyla THARP su musica di Joseph HAYDN.

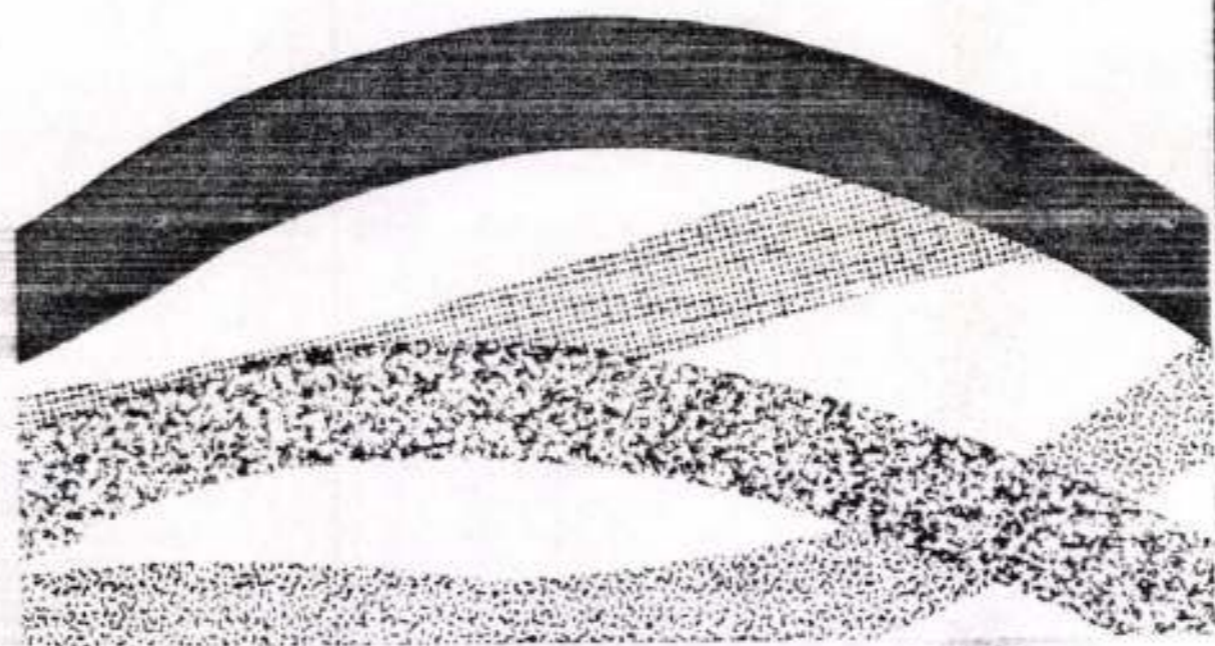
PROGRAMMA

BALLETTO DELL'OPÉRA DE PARIS

Suite en blanc, di Serge LIFAR, musica di Édouard LALO

In the night, di Jérôme ROBBINS, musica di Frédéric CHOPIN

Push comes to shove, di Twyla THARP, musica di Joseph HAYDN



ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

UN GRANDE RITORNO A VILLA MEDICI: IL BALLETO DELL'OPERA DI PARIGI

A Villa Medici torna di scena la danza con la prestigiosa compagnia del Balletto dell'Opera di Parigi (18-19-20 e 21 luglio), la più antica compagnia di danza tra quelle oggi attive nel mondo.

La sua nascita risale infatti al 1661, anno in cui Luigi XIV, il 'Re ballerino' creò l'Académie Royale de Danse. Un'istituzione attraverso la quale avvenne la codificazione della danza accademica, che tutt'oggi parla la lingua francese.

Oggi il Balletto dell'Opéra, diretto da Patrick Dupond, memore di secolari vestigia storiche, è diventato anche il depositario di grandi creatori del nostro secolo, da Fokine a Nijinska, da Massine a Béjart, da Balanchine a Cunningham, da Petit a Nikolais, da Kylian a Robbins.

Al Festival RomaEuropa, secondo le direttive artistiche che caratterizzano sin dall'inizio la rassegna capitolina, l'Opera propone un trittico tutto novecentesco, ma di diverso sapore. Dal suo repertorio ripescava infatti la famosa *Suite en blanc* di Serge Lifar (del 1943), balletto concertante su musiche di Lalo e *In the night* (1970) di Jerome Robbins, una 'meditazione' coreografica su alcuni *Notturmi* chopiniani.

Una novità per l'Italia sarà invece *Push comes to Shove* dell'americana Twyla Tharp su musiche di Haydn, coreografia creata nel 1976 per Mikhail Baryshnikov ed ora interpretata da Dupond, una delle 'stelle' della danza attualmente più applaudite nel mondo.

international affairs
6796856 - 6796861

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

DANZA / ROMA

E' virtuosissimo da «Opéra»

Ovazioni per il celebre Balletto parigino guidato da Patrick Dupond

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Parlare del Balletto dell'Opéra di Parigi è come tentare di dire qualcosa di nuovo sulla «Gioconda». Impossibile. La sua bravura è un dato di fatto; la scelta del programma è incontrovertibile; la qualità... «ca va sans dire». RomaEuropa '91, di stanza nel bellissimo-parco di Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia, non poteva rinunciare a un appuntamento con una tradizione di cui i francesi sono così orgogliosi. Ecco allora Patrick Dupond, giovane neo-direttore del corpo di ballo, venire a raccogliere ovazioni entusiaste e deliri quasi da fanatismo, con un programma che gronda saggezza: Lifar, Robbins, Twyla Tharp, in educata progressione cronologica; da un astrattismo scervo di sentimenti ed emozioni, all'ironia birichina dello «swing» accademizzato della Tharp. «Suite en blanc» fu concepito

da Lifar nel 1943 come una sorta di «summa» delle variazioni al linguaggio accademico da lui sviluppate. E', quindi, un godimento per eletti, per coloro che, della danza sanno leggere un alfabeto fatto di minime variazioni, da «arabesque». La musica di Edouard Laio diventa, quindi, funzionale al dipanarsi di immagini lineari, quasi una costruzione architettonica, una fuga di linee che si dipartono dai corpi dei danzatori.

Più accattivante è «In the night», di Jerome Robbins, su due notturni di Chopin; nella breve coreografia corre un filo narrativo sul gioco delle emozioni suscitate dalla musica, che è risolto in una geometria rigorosa che lascia spazio alla suggestione. Tre coppie si susseguono e inseguono, ad illustrare plasticamente tre diversi modi dell'amore, per poi intrecciarsi in un finale che si chiude su una nota di malinconia...

Assai più corposo è «Push comes to shove», in traducibile scherzo concepito dalla Tharp originariamente per il talento di Barishnikov; il fatto, poi, che a interpretarlo sia oggi Patrick Dupond (che ha un talento spumeggiante e ironico, e che lo ha saputo conservare anche nella maturità), lo rende certo il piatto più appetibile di un menù coreografico che rischiava la stucchevolezza per troppa raffinatezza. Ecco un ballerino classico e virtuoso che si misura con il dinamismo dello swing, mantenendo l'impronta di quel non so che di snobistico e distaccato che sempre attanaglia i danzatori classici. Dupond è bravissimo, con quell'aria furbetta, con quel po' di gigionismo contrabbandato con grazia e intelligenza...

La serata non poteva che essere un successo. Bisogna anche ricordare alcuni altri danzatori, Charles Jude in «Suite en blanc», la coppia appassionata Isabelle Gueriné e Wil-

fried Romoli di «In the night» e la Carole Arbo della coreografia della Tharp.

Ancora una parola sul programma generale del Festival, che ha ricevuto — suo malgrado — un grave colpo dalla disorganizzazione amministrativa della capitale. E' stato, infatti, cancellato uno dei migliori spettacoli del programma, il balletto di Reinhild Hoffmann che doveva esibirsi al Teatro Argentina con uno spettacolo sull'espressionismo. Pare incredibile, ma a causa della girandola infinita delle nomine a capo dello Stabile romano, non è stato possibile firmare l'agibilità del teatro. Ed è altrettanto vergognoso che nessun altro grande teatro della capitale abbia offerto il proprio palcoscenico per salvare in extremis una manifestazione che sta sostenendo quasi integralmente il peso di una tradizione di «Estate romana» che tende, di anno in anno, a scomparire.

PRESS SERVICE
SERVIZIO RITAGLI STAMPA
Via Cassiodoro, 1-a - Roma - Tel. 68.78.215

Spett.le ROMA
Piazza San Silvestro, 13
00187 ROMA

La prestigiosa formazione parigina al Festival Romaeuropa
Spunta il Balletto dell'Opéra
tra il verde di Villa Medici

ROMA — In un'estate caratterizzata dalla tendenza alla riscoperta del balletto classico, anche il Festival Romaeuropa, dopo una piccola incursione nel teatro-danza di Karine Saporta, propone un gustoso assaggio della più antica tradizione francese. Il Balletto dell'Opéra di Parigi, gloriosa istituzione artistica che affonda le sue radici nell'Académie Royal de Danse fondata da Luigi XIV nel 1661, sarà di scena, da questa sera fino al 21 luglio, nel teatro all'aperto di Villa Medici. In programma uno spettacolo composito, con tre coreografie che spaziano dal più puro stile accademico alle sue successive elaborazioni in chiave moderna. In apertura «Suite en Blanc», concerto di studi coreografici senza trama, creato da Serge Lifar nel 1943 sulla base di nove numeri estratti da una partitura di Edouard Lalo (originariamente la musica era stata composta per «Namouna», un pomposo balletto ottocentesco in due atti e tre quadri di Lu-

MARINA MAGURNO

cien Petipa). Un lavoro di impostazione decisamente classica, che tende a mettere in risalto le doti di un Corpo di Ballo suddiviso, nella successione delle scene, in diverse formazioni (variazioni solistiche, pas de deux, pas de trois, pas de cinq, danze di gruppo). In una linea meno tradizionale si colloca «In The Night» di Jérôme Robbins che prosegue quell'esplorazione poetica della musica di Chopin inaugurata con il precedente e più noto «Dances at a gathering» (1969). Sui notturni op. 27 n° 1 e op. 55 n° 1 e 2, tre coppie incarnano, una dopo l'altra, la tenerezza giovanile, l'amore romantico e armonioso, le relazioni passionali. In un crescendo di tensione emotiva e drammatica, ciascun danzatore instaura con gli altri un profondo dialogo affettivo e conflittuale che, alla fine, si risolve in un ritorno alla propria solitudine. Dall'atmosfera lunare di Jérôme Robbins allo scanzonato

umorismo di Twyla Tharp. Il Balletto dell'Opéra va a ripescare una delle più riuscite produzioni dell'accattivante coreografia americana. «Push comes to shove» (1976) è un divertente balletto di matrice moderna, basato su opposti contraddittori e ricco di umori surreali. Il protagonista è travolto in una schizofrenica e grottesca avventura giocata sul doppio binario musicale fornito ora dalla partitura di Lamb (Boema Rag) ora dalla Sinfonia op. 32 di Haydn. Il «vaudeville» e l'eleganza del «mamsieur noble», mescolandosi con elementi del cinema muto o con riferimenti al music-hall e al mondo circense, vanno a costruire la personalità camaleontica di un eroe che si diverte a stravolgere le regole espressive. Ideato per le doti di Mikhail Baryshnikov, «Push comes to shove», questa sera sarà interpretato da Patrick Dupon, attuale direttore artistico della compagnia parigina, assieme a Isabelle Guérin e Carole Arbo.

PRESS SERVICE
SERVIZIO RITAGLI STAMPA
Via Cassiodoro, 1-a - Roma - Tel. 68.78.215

Spett.le ROMA
Piazza San Silvestro, 13
00187 ROMA

21 LUG. 1991

Convincente esibizione del balletto dell'Opéra di Parigi al Festival Roma Europa ²³⁷
Un saggio di bravura dalle pose neoclassiche all'ironia di Twyla Tharp a improvvisi ritmi jazz

Dupond accende Villa Medici

ROMA — Gli affreschi che adornano la facciata di Villa Medici, assieme alla fontana collocata al centro del palazzo, fanno da sfondo al grande palcoscenico allestito in occasione del Festival RomaEuropa, tradizionale vetrina di culture europee. Tutto intorno, il verde del parco e del curato giardino all'italiana si apre verso una splendida veduta di Roma.

Frammenti storici e suggestioni di natura perfettamente adatti ad incoronare la «Suite en Blanc» di Serge Lifar (1943) che, venerdì sera, ha aperto lo spettacolo del Balletto dell'Opéra parigina. Un concerto di studi coreografici in stile neoclassico, creato sulla base di nove brani estrapolati dalla partitura «Namouna» di Edouard Lalo. Già la prima scena introduce nella bellezza formale della danza accademica. Le luci dei riflettori scoprono lentamente l'immagine del Corpo di Ballo al completo fissato in una posa che rimanda a reminiscenze ottocentesche. Poi è un susseguirsi di variazioni solistiche e di gruppo, dove la leziosità della Scuola

Francese si stempera in un vocabolario di passi variegato e, per quei tempi, innovativo (Lifar usa la VI posizione e introduce linee e schemi di coordinazione originali). Il discorso sulle possibili elaborazioni della tecnica classica, filo conduttore della serata, prosegue con «In the night» di Jérôme Robbins (1970). Qui il coreografo americano ripercorre le note dei notturni di Chopin (op. 27 n° 1, op. 55 n° 1 e 2, op. 9 n° 2) per arrivare a delineare una danza puramente emozionale dove i movimenti si perdono e si confondono all'interno del flusso di musica. Dalla tenerezza affettiva all'intensa passionalità, tre coppie di bravissimi danzatori (Monique Loudieres-Jean Yves Lormeau, Elisabeth Platel-Kader Belarbi, Isabelle Guérin-Wilfried Romoli) incarnano le possibili sfumature dell'amore attraverso un disegno coreografico fluido ed elegante.

La misurata ricerca espressiva di Robbins lascia il posto all'accattivante ironia di Twyla Tharp.

«Push comes to shove» (1976) parte dalla danza classica per arrivare a

manipolare e stravolgere completamente le sue regole dinamiche e i suoi canoni formali. Bruschi cambiamenti ritmici e di direzione, movimenti frammentari e talvolta velocissimi si mescolano a spunti tratti dal music-hall, dal jazz e perfino dal mondo circense. Punto di forza del balletto l'inconfondibile verve di Patrick Dupond, applauditissimo interprete assieme a tutti gli altri danzatori della Compagnia.

I Mensili d'Italia

ANTIQUARIATO Via Cadore, 19 20135 MILANO	GINFILM Via Del Cas. Piombino, 30 00135 ROMA
AUTOMOBILISMO Via Boccaccio, 47 20123 MILANO	GIORNALE DELLA MUSICA Via Mancini, 8 10131 TORINO
AUTORUOTE Corso Venezia, 18 20121 MILANO	GRAND PRIX Viale Parioli, 27 00197 ROMA
AUTO 70 Via G. Verdi, 53 10124 TORINO	LE GRANDI DINASTIE Via Ercole Marelli, 165 20099 SESTO S. GIOV.
AVVENTURA V.le Milton, 7 50129 FIRENZE	GRIF GIOIELLI Via Vitruvio, 43 20124 MILANO
BENI CULT. E AMBIENTE Via Taranto, 21 00182 ROMA	ISOLE Via Palestro, 87 00185 ROMA
BUSINESS V.le Sondrio, 5 20124 MILANO	LAVOROSOCIETA' Via Lucullo, 6 00187 ROMA
CLASS Piazzetta Bossi, 4 20121 MILANO	MUSICA Via Ampere, 60 20131 MILANO
EXCELSIOR Via Zuretti, 30 20125 MILANO	MUSICA E DOSSIER Lungotev. A. Da Brescia, 2 00196 ROMA
FOTO MUSIC Via Rocca Giovine, 267 00156 ROMA	NOMI DI OGGI Via Angelo Rizzoli, 2 20132 MILANO

AGG. 1991

A VILLA MEDICI L'Opéra di Parigi trasferita a RomaEuropa

ROMA. Francia, Spagna e Germania come sempre si intersecano nel Festival RomaEuropa, organizzato dalle rispettive Accademie tra Villa Medici, Villa Massimo e diversi teatri della capitale. Il balletto è praticamente concentrato tutto a Villa Medici, con la sola eccezione della prima del nuovo lavoro di Reinhild Hoffman, *Machandel*, che il Tanztheater Bochum porterà al Teatro Argentina. Nella sede dell'Accademia di Francia il primo spettacolo è previsto per l'8 luglio, si tratta di *Le princesse de Milan*, di Karine Saporta, che si avvale delle musiche di Michael Nyman, autore ormai prediletto dalla coreografa francese. Grandi *soirées* dal 18 luglio con il Corpo di ballo dell'Opéra di Parigi, che darà prova della propria versatilità passando dall'arduo neoclassicismo di Serge Lifar (*Suite en blanc*) al classico-moderno di Robbins (*In the night*), al post-moderno di Twyla Tharp: *Push comes to the Shove*.

Dalla Spagna, infine, giunge una compagnia affermatissima tra quelle della Nueva Dansa: si tratta del gruppo diretto da Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi, chi pensa alle spagnolesche tipiche di certo folklore d'esportazione eviti di recarsi a Villa Medici. Di danza contemporanea si tratta, un caldo espressionismo che procura forti emozioni.

I Quotidiani d'Italia

CIOCIARA OGGI Via A. Moro, 473 03100 FROSINONE	MERCATI FINANZIARI Corso Italia, 22 20122 MILANO
CORRIERE DI PORDENONE C.so Vittorio Emanuele, 21/G 33170 PORDENONE	MATTINO DELL'ALTO ADIGE Via Dante, 5 39100 BOLOGNA
CORRIERE DELL'UMBRIA V. Caduti del Mare, 53/A 06100 PERUGIA	NUOVA FERRARA V.le Cavour, 129 44100 FERRARA
GAZZETTA DI AREZZO Via Cavour, 119 52100 AREZZO	NUOVA VENEZIA Castello S. Lio 5602 30122 VENEZIA
GAZZETTA DI MODENA Via del Taglio, 22 41100 MODENA	PUGLIA Via Melo, 195 70121 BARI
GAZZETTA DI SIENA Via B. Tolomei, 5 53100 SIENA	QUOTIDIANO DI BRINDISI Viale degli Studenti, 73100 LECCE
GIORNALE DI CALABRIA Vico 1 Filanda, 1 88100 CATANZARO	QUOTIDIANO DI TARANTO Viale degli Studenti 73100 LECCE
GIORNALE DI NAPOLI Via delle Fiorentine a chiaia, 8 80122 NAPOLI	IL CITTADINO Via Cavour, 31 20075 LODI
LATINA OGGI Corso della Repubblica, 200 04100 LATINA	

21 MAR 1991

L'esibizione dell'Opéra di Parigi a Villa Medici

«La danza siamo noi»

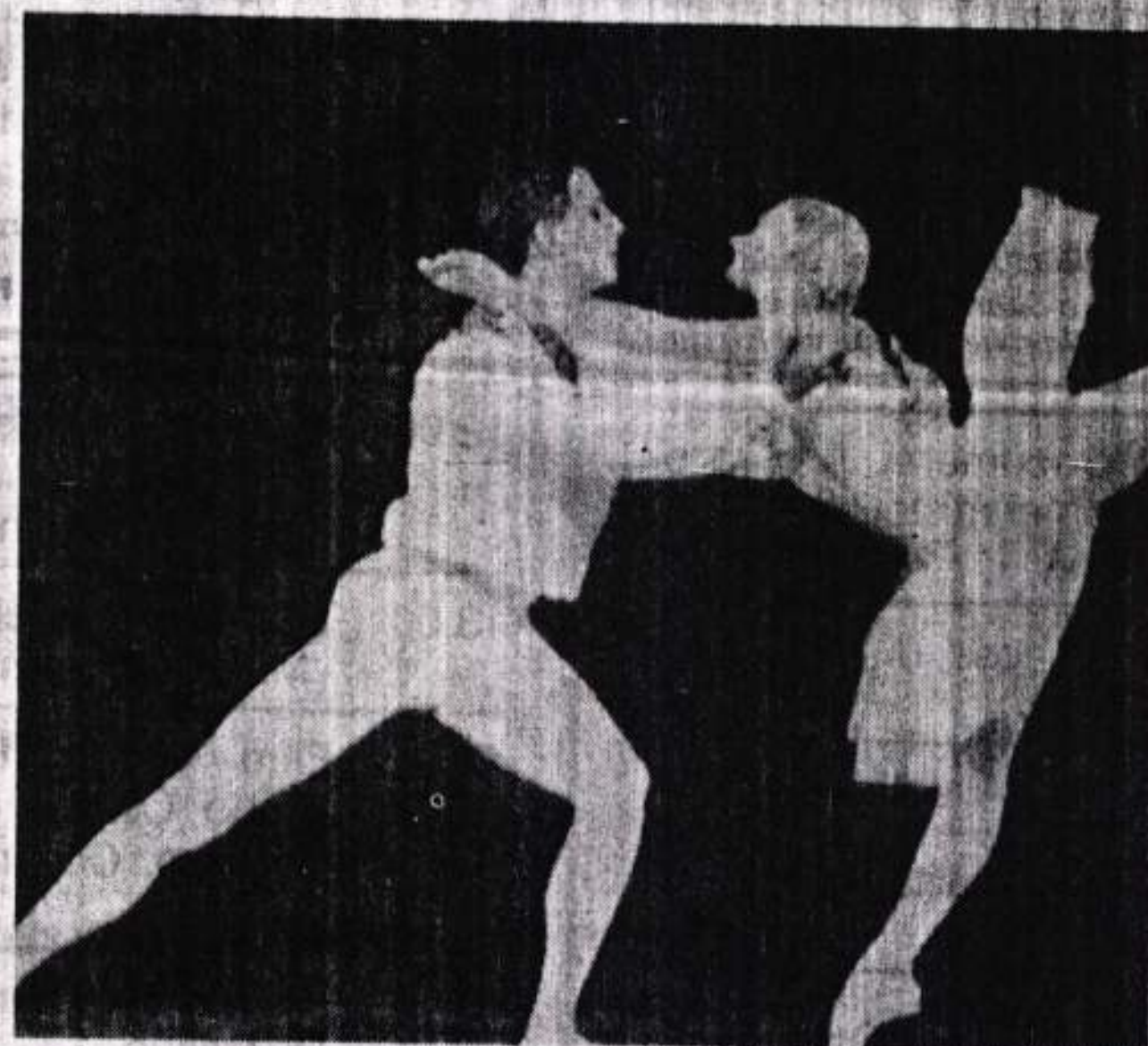
Stile raffinato e omogeneo

Nostro servizio

ROMA — E' davvero «la migliore compagnia di balletto del mondo», come afferma il suo direttore Patrick Dupond. Splendente di una bellezza fatta di omogeneità di stile, raffinata versatilità e naturale *grandeur*, la compagnia del Balletto dell'Opéra di Parigi, il Corpo di Ballo più antico del mondo (ha alle spalle già trecentotrent'anni di storia) mantiene stretto il suo primato, continuando a forgiare e sciorinare, di anno in anno, solisti di gran classe e personalità e mostrare un *ensemble* di incredibile affiatamento e prestanza.

Sono già saldamente assisi nell'Olimpo della danza del nostro tempo *etoiles* come Sylvie Guillem, Elisabeth Platal, Eric Vu An o Patrick Dupond ed ecco che si affacciano prepotentemente alla ribalta nuove personalità, come la straordinaria Maria Claude Pietragalla, la stilizzata Carole Arbo o il focoso Wilfrid Romoli: punte di diamante di uno splendido gioiello che rifugge fino all'ultimo, piccolo corifeo.

Segno che l'«Accademia di danza» voluta da Re Sole gode ancora di ottima salute e che la politica intrapresa per la sua continua valoriz-



zazione (come l'affidamento di uno spazio scenico come l'Opéra Garnier) è intelligente e azzeccata.

Senza contare che a guidarla negli ultimi anni sono stati due prestigiosi personaggi del balletto mondiale: Nureyev e appunto Patrick Dupond, che da un anno con ocularità e umiltà sta continuando nell'intelligente opera del predecessore di ampliamento a trecentosessanta gradi del suo repertorio.

Così, accanto ai classici, oggi

l'Opéra danza Forsythe o Taylor e declina i vari linguaggi coreografici con insuperabile maestria.

Lo si è visto nello splendido spettacolo proposto a Villa Medici per «Roma Europa»: un trittico del Novecento con tre firme storiche: Serge Lifar, Twyla Tharp e un magnifico Jerome Robbins. Tre balletti di stampo neoclassico, ma ciascuno fortemente caratterizzato. Come *Push comes to shove*, firmato nel '76 da Twyla Tharp per l'Abt

e ideato per il corpo classico e guizzante di Baryshnikov: un gioco curioso, dove ardui classicismi si mitigano in una jazz-dance dinoccolata, velocissima e ironica, fatta di tic umoristici e gag sfumate, qui guidato da un Dupond in stato di grazia, erede ideale con la sua verve da showman del danzatore russo.

Intimista, lirica, toccante nel suo cantare senza parole, *In the night*, su quattro notturni di Chopin, è un gioiello della produzione di Robbins. Tre *pas de deux*, tre lievi storie d'amore declinate in una danza classica fluida, elegantissima, di bellezza rarefatta ed emozionante, interpretata (è proprio il caso di dirlo) da sei eccellenti solisti: Monique Loudieres e Jean Yves Lourmeau; Elisabeth Platal e Kader Belarbi e l'appassionante coppia formata da Pietragalla-Romoli. In apertura di serata, la celebre *Suite en Blanc* di Serge Lifar si collocava, con i suoi *tableaux*, i suoi brani di alta scuola a manifesto di una autocelebrazione consapevole e orgogliosa.

In un dipanarsi di prodezze tecniche e soprattutto stilistiche, sembrava che questi splendidi danzatori dichiarassero all'ammirato pubblico romano — e con quanta ragione! — «Signori, la Danza siamo noi!».

Silvia Poletti

OGGI IN SCENA**DA SEMPRE, PER SEMPRE****Villa Medici - Roma**
coreografie Lifar, Robbins, Tharp
con Compagnia di Ballo dell'Opéra
di Parigi

Un graditissimo ritorno per i ballettomaniani e per tutti gli altri: una grande compagnia di un Teatro al quale è legata buona parte della storia della danza.

Il programma preparato per quest'occasione romana è accattivantissimo e affianca tre grandi della coreografia. Due dei lavori presentati sono "storici"; la serata si chiude con l'ultima, attesa creazione dell'americana Twyla Tharp.

(repliche il 19, 20, 21 luglio)

spettacolo 550

mondo musica 592

a cura di MARIA ELISA BUCCELLA

RAI TELEVIDEO



TEATRO

"Trappola per topi" della Christie
all'"Estate gialla" del Manzoni di Roma

Per la rassegna "Estate Gialla 1991" dopo "Trappola per topi", il Teatro Stabile del Giallo presenta questa sera, al Teatro Manzoni di Roma, la prima di "Dieci piccoli indiani" dal romanzo di Agatha Christie, in replica fino all'11 agosto. Lo spettacolo è tratto dal romanzo "Dieci poveri negretti", pubblicato nel 1940, e racconta la tragica vacanza di dieci persone in una simbolica Indian Island. La vicenda è tale da tenere gli spettatori con il fiato sospeso dal principio alla fine, anche grazie alla bravura dei protagonisti, tra i quali ricordiamo Silvano Tranquilli, Riccardo Barbera (nella foto) e Tiziana Bagatella.

UN BRILLANTE DUPOND A "ROMAEUROPA FESTIVAL"

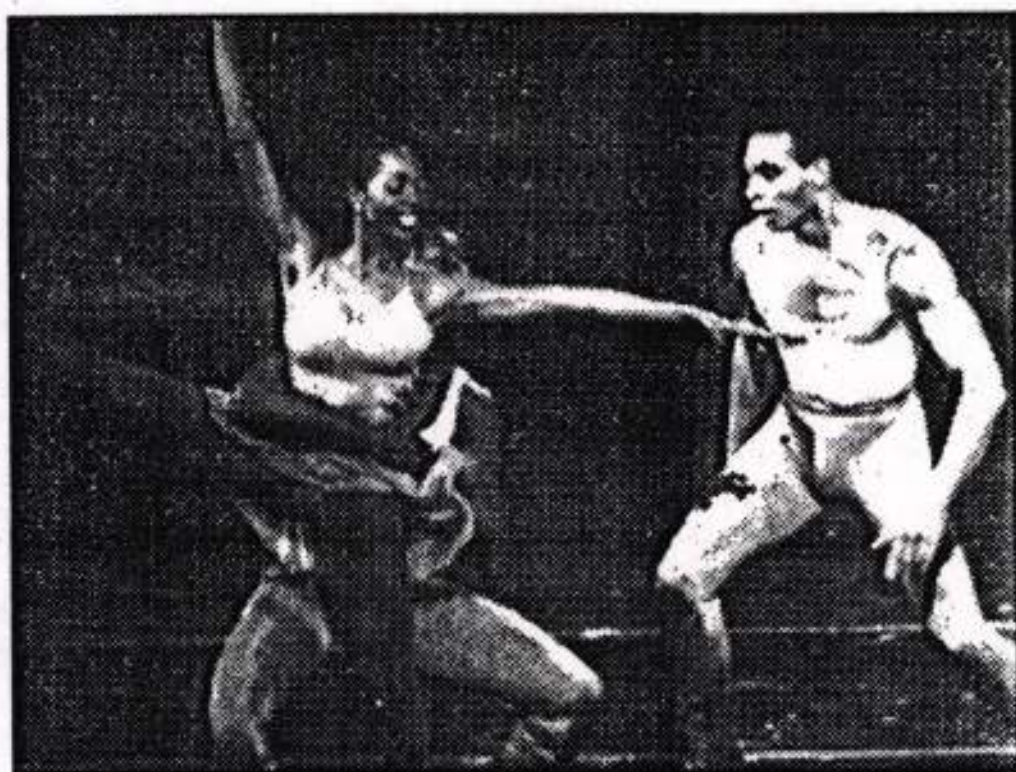
L'Opera di Parigi incanta Villa Medici

Inno alla danza classico-accademica

Il Romaeuropa Festival ha affidato quest'anno a Karine Saporta e alla sua "Principessa di Milano" l'apertura delle danze. L'esito non è stato dei migliori e la coreografa francese è stata accusata di sadismo nei confronti degli spettatori che per un'ora e quaranta tra proteste e dissensi hanno assistito a uno spettacolo di atmosfera barocca che ha completamente stravolto il testo di Shakespeare da cui è stato tratto. Subito dopo Miguel Angel e Joaquin Ruiz con "Madrid Flamenco" hanno offerto uno spettacolo straordinario con in scena bravissimi suonatori, cantanti e ballerini. Il riscatto completo dalle serate offerte dalla Saporta si è avuto con le coreografie presentate dalla compagnia di ballo dell'Opera di Parigi, la cui guida è passata da Nureyev a Patrick Dupond, che da ballerino di fila nel corpo di ballo del teatro parigino ha effettuato una brillante quanto fulminea carriera diventandone dapprima étoile e poi raggiungendo ad appena trentadue anni i vertici direttivi. Lo spettacolo presentato a Villa Medici è composto da tre coreografie: "Suit en Blanc" su musiche di Edoard Lalo, creata nel 1943 da Serge Lifar, scomparso nell'86, la cui figura in Francia è divenuta un mito e che per più di trent'anni ha ricoperto l'incarico ora di Dupond, "In the night" di Jerome Robbins, considerato il più grande coreografo vivente dopo la morte di Balanchine, e "Push comes to shove" dell'ir-

riverente signora americana Twyla Tharp.

La prima coreografia è un inno alla danza classico-accademica. Le ballerine nei loro tradizionali tutù e scarpette di raso che sembrano uscite dai quadri di Degas e i danzatori nelle attillatissime calzamaglie bianche si lanciano in doppi giri "in aria ricaduti", "arabesque" e creano spesso suggestivi quadri d'ensemble. Sulle note dei notturni di Chopin, l'autore preferito da Robbins che nel '69 sempre sulle musiche del celebre compositore ideò "Dances at a Gathering" considerata il suo capolavoro, tre coppie di ballerini, che incarnano secondo l'autore "la tenerezza giovanile, l'amore romantico e armonioso, le relazioni passionali", effettuano tre intensi "pas de deux" per poi riunirsi brevemente e infine dividersi nuovamente "per tornare alla propria solitudine". "Push comes to shove" venne creato dalla Tharp per Mikhail Baryshnikov e l'American Ballet Theatre nel 1976 sulle musiche di Haydn. E' solo in questa coreografia che Dupond fa la sua apparizione con una bombetta nera che passa di mano in mano; dei pantaloni bordeaux e una casac-



ca dai mille riflessi attorniato da altri danzatori vestiti più o meno alla stessa maniera e da affascinanti ballerine che questa volta indossano gonne plissé o lunghi vestiti fascianti con grossi turbanti in testa tipici degli anni '20. Dupond danza con estro, flessibilità, capace di controllare alla perfezione ogni muscolo del suo corpo, interpreta il ruolo con la giusta dose di humor, si muove e gesticola come una marionetta senza fili in questa bizzarra e accattivante coreografia che mescola con spigliatezza balletto e danza jazz, ritmo e sonorità. L'ultimo appuntamento con la danza per il Romaeuropa Festival è "Il sogno di Artemide", con musiche di Javier Navarrete e Maurici Villavecchia, con le coreografie di Lydia Azzopardi e Cesc Gelabert, in scena il 24 e il 25 luglio a Villa Medici.

SANDRA CESARALE

A VILLA MEDICI

Uno spettacolo di rara bellezza

Il pubblico romano ha avuto occasione nei giorni scorsi di assistere ad uno splendido spettacolo, quello della compagnia di Balletto dell'Opera di Parigi, nell'ambito della rassegna "RomaEuropa". L'appuntamento era da tempo atteso, anche per il recente cambiamento del direttore della danza: l'incarico è passato al celebre Patrick Dupond, stella di prima grandezza e di fama mondiale. Lo spettacolo è stato una continua gioia. Il programma, piuttosto nutrito, si è distinto in tre coreografie create nel Novecento, ognuna delle quali, a suo modo, traeva ispirazione dal Balletto accademico. Il primo dei tre balletti era "Suit en Blanc" di Serge Lifar, con musiche di Lalo, una coreografia neoclassica del 1943 dall'ironico charme e simmetrica eleganza; ogni episodio era danzato da solisti diversi, tutti di eccellente livello, tra i quali, Marie-Claude Pietragalla, Elisabeth Platel e l'intenso Adagio di Florence Clerc e Jean-Yves Lormeau. Il corpo di ballo ha svolto il suo compito di scenografia vivente con grazia e precisione, soprattutto quello femminile, costituito peraltro da ragazze estremamente avvenenti. La seconda coreografia: "In the night" dal celebre Jerome Robbins, una serie di tre "pas de deux" interpretati da altrettante coppie su musica di Chopin; una coreografia di grande intensità, tesa ad approfondire i rapporti emotivi e psicologici tra i ballerini. Ha concluso la serata l'ironico e divertente "Push comes to shove" di Twyla Tharp su musiche di Haydn, una coreografia creata in origine per Baryshnikov, il cui ruolo è stato in quest'occasione sostenuto dallo stesso Dupond, accolto calorosamente dal pubblico romano. La coreografia mescolava elementi di Balletto e Jazz, con un risultato di ammiccante complicità: particolarmente godibili il duetto di Isabelle Guerin e Lionel Delanoé. Il pubblico ha applaudito con grande entusiasmo, a dimostrazione del successo ottenuto per un raro spettacolo di balletto di così alto livello nella capitale.

D.G.

Qui GIOVANI
26/7/92

L'esibizione dell'Opéra di Parigi a Villa Medici

«La danza siamo noi»

Stile raffinato e omogeneo

Nostro servizio

ROMA — E' davvero «la migliore compagnia di balletto del mondo», come afferma il suo direttore Patrick Dupond. Splendente di una bellezza fatta di omogeneità di stile, raffinata versatilità e naturale *grandeur*, la compagnia del Balletto dell'Opéra di Parigi, il Corpo di Ballo più antico del mondo (ha alle spalle già trecentotrent'anni di storia) mantiene stretto il suo primato, continuando a forgiare e sciorinare, di anno in anno, solisti di gran classe e personalità e mostrare un *ensemble* di incredibile affiatamento e prestanza.

Sono già saldamente assisi nell'Olimpo della danza del nostro tempo *etoiles* come Sylvie Guillem, Elisabeth Platal, Eric Vu An o Patrick Dupond ed ecco che si affacciano prepotentemente alla ribalta nuove personalità, come la straordinaria Maria Claude Pietragalla, la stilizzata Carole Arbo o il focoso Wilfrid Romoli: punte di diamante di uno splendido gioiello che rifulge fino all'ultimo, piccolo corifeo.

Segno che l'«Accademia di danza» voluta da Re Sole gode ancora di ottima salute e che la politica intrapresa per la sua continua valoriz-



zazione (come l'affidamento di uno spazio scenico come l'Opéra Garnier) è intelligente e azzeccata.

Senza contare che a guidarla negli ultimi anni sono stati due prestigiosi personaggi del balletto mondiale: Nureyev e appunto Patrick Dupond, che da un anno con oculatezza e umiltà sta continuando nell'intelligente opera del predecessore di ampliamento a trecentosessanta gradi del suo repertorio.

Così, accanto ai classici, oggi

l'Opéra danza Forsythe o Taylor e declina i vari linguaggi coreografici con insuperabile maestria.

Lo si è visto nello splendido spettacolo proposto a Villa Medici per «Roma Europa»: un trittico del Novecento con tre firme storiche: Serge Lifar, Twyla Tharp e un magnifico Jerome Robbins. Tre balletti di stampo neoclassico, ma ciascuno fortemente caratterizzato. Come *Push comes to shove*, firmato nel '76 da Twyla Tharp per l'Abt

e ideato per il corpo classico e guizzante di Baryshnikov: un gioco curioso, dove ardui classicismi si mitigano in una jazz-dance dinoccolata, velocissima e ironica, fatta di tic umoristici e gag sfumate, qui guidato da un Dupond in stato di grazia, erede ideale con la sua verve da showman del danzatore russo.

Intimista, lirica, toccante nel suo cantare senza parole, *In the night*, su quattro notturni di Chopin, è un gioiello della produzione di Robbins. *Tre pas de deux*, tre lievi storie d'amore declinate in una danza classica fluida, elegantissima, di bellezza rarefatta ed emozionante, interpretata (è proprio il caso di dirlo) da sei eccellenti solisti: Monique Loudieres e Jean Yves Lourmeau; Elisabeth Platal e Kader Belarbi e l'appassionante coppia formata da Pietragalla-Romoli. In apertura di serata, la celebre *Suite en Blanc* di Serge Lifar si collocava, con i suoi *tableaux*, i suoi brani di alta scuola a manifesto di una autocelebrazione consapevole e orgogliosa.

In un dipanarsi di prodezze tecniche e soprattutto stilistiche, sembrava che questi splendidi danzatori dichiarassero all'ammirato pubblico romano — e con quanta ragione! — «Signori, la Danza siamo noi!».

Silvia Poletti

PRESS SERVICE
SERVIZIO RITAGLI STAMPA
Via Cassiodoro, 1-a - Roma - Tel. 6678.215

MOMENTO SERA

Via Viterbie Colonna 32

00193 Roma 18 LUG. 1991

COMUNICAZIONE

Comunicato del Festival Romaeuropa '91, in occasione dello spettacolo di questa sera che vedrà protagonista il balletto dell'Opera di Parigi il comune ha disposto di invertire il senso di marcia lungo V.le Gabriele D'Annunzio al fine di permettere al pubblico di raggiungere facilmente Villa Medici dal momento che in quella sera l'accesso da Via Sistina sarà impedito per la concomitante di moda "Donna sotto le Stelle".

Pertanto nella giornata di domani il tratto compreso tra Piazza del Popolo e Piazza Trinità dei Monti subirà un inversione di marcia.

Una straordinaria serata di danza al Festival RomaEuropa di Villa Medici

Signori, sua maestà l'Opéra con Dupond & C.

C'È SOLO una compagnia al mondo che può vantare ancor oggi regali natali e secolari trascorsi e gloria. È il Balletto dell'Opéra di Parigi, una storia luminosa di tre secoli e oltre che fa della Ville Lumière una delle più antiche capitali della danza teatrale del mondo. Il Ballet de l'Opéra è infatti a tutt'oggi il più antico esempio di compagnia di danza esistente e certamente uno tra i più prestigiosi. In contatto ravvicinato con la galassia-Parigi in danza è quindi sempre dei più galvanizzanti. La scuola e la classe non sono acqua e Parigi ne ha da vendere alle spalle.

Qualche distratto potrebbe pensare e questa compagnia, ora nelle mani di Patrick Dupond, come a qualcosa di antico, magari musicale, incartapecorito dagli anni e dalla gloria. Invece, miracolo della danza — che impone l'assiduo rimboschimento di giovani talenti — è una compagnia agile, giovane, duttile, piena di elementi di spicco, alcuni dei quali

già internazionalmente consacrati.

Negli spazi incantati di Villa Medici, cornice ideale di una straordinaria serata di danza l'Opéra in sintonia con le scelte moderniste del Festival Roma Europa, ha rispolverato il suo repertorio novecentesco, proponendo tre balletti di conio e stile diverso. Non si poteva che cominciare da Serge Lifar, che diresse e condizionò per una trentina d'anni, a partire dagli Anni Trenta, la vita di questo prestigioso corpo di ballo. L'opera di lui riproposta in tutta la sua lucentezza nella *Suite en blanc* del 1943, reca tutti i segni dello stile di Lifar, improntato ad un neoaccademismo di maniera, immune da qualsiasi istanza di rinnovamento del linguaggio coreografico. Questo balletto è tuttavia un eccellente biglietto di presentazione, perché dispone la compagnia, alla maniera tardo-ottocentesca, secondo armoniose linee di convergenza e la esalta in aggraziate movenze.

Grande sfoggio di tutù bianchi e di composizioni plastiche da museo delle cere del vecchio balletto tardoromantico. Qualcosa che comunque appaga l'occhio, ma non più di quello.

Ben altra poesia e una più approfondita ricerca vivono nel balletto *In the night* di Jerome Robbins, creato su quattro *Notturmi* chopiniani (qui evocati al pianoforte da Henri Barda) per il New York City Ballet nel 1970 e recentemente acquisito nel repertorio dell'Opéra. Sui romantici accenti chopiniani Robbins pennelleggia tre sfumati «passi a due» che scandagliano il sentimento amoroso in diversi momenti: l'innamoramento giovanile, l'amore armonioso, la passione travolgente. E li esprime in un linguaggio neoromantico aggiornato, carico di suggestioni psicologiche alla Tudor.

Infine, dopo la parte «noble», ecco il «côté» sbarazzino, con in scena anche il divino Patrick a trascinare il corpo di

ballo nel gustoso ed ironico *Push comes to shove*, creato nel 1976 a New York da Twyla Tharp per l'American Ballet di Mikhail Baryshnikov. Un balletto giovanile, su musiche sorridenti di Haydn, che lascia ampio spazio protagonista al Dupond gigolò, bombetta nera e cintura dorata. La tradizione classica, nelle mani di una coreografa di sensibilità contemporanea come la Tharp, si colora di movimenti jazz, di accenti swing, di insospettato humour. La tradizione viene qui vista con distacco ed ironia. Senza irriverenza la Tharp se ne serve per giocarci sapientemente in un gustoso gioco di accenni e di distorsioni. E Dupond, di questo clima leggero e giovanile, col suo eterno volto di ragazzo, si fa mattatore da protagonista della danza quale è. Tutto in lui sembra naturale, tutto anzi sembra appositamente concepito per lui e su di lui. Gli applausi a pioggia non potevano mancare.

Lorenzo Tozzi

LA STAMPA, 20 luglio 91

Il Balletto dell'Opéra di Parigi



Dupond scanzonato

338
Nei giardini di Villa Medici, per il festival «RomaEuropa» è in scena ancora stasera per l'ultima replica il Balletto dell'Opéra di Parigi, l'antica e prestigiosa compagnia fondata nel 1661, che rappresenta in Europa un punto di riferimento per il rigore tecnico, la qualità dei giovani talenti, ma soprattutto per aver saputo coniugare tradizione e innovazione.

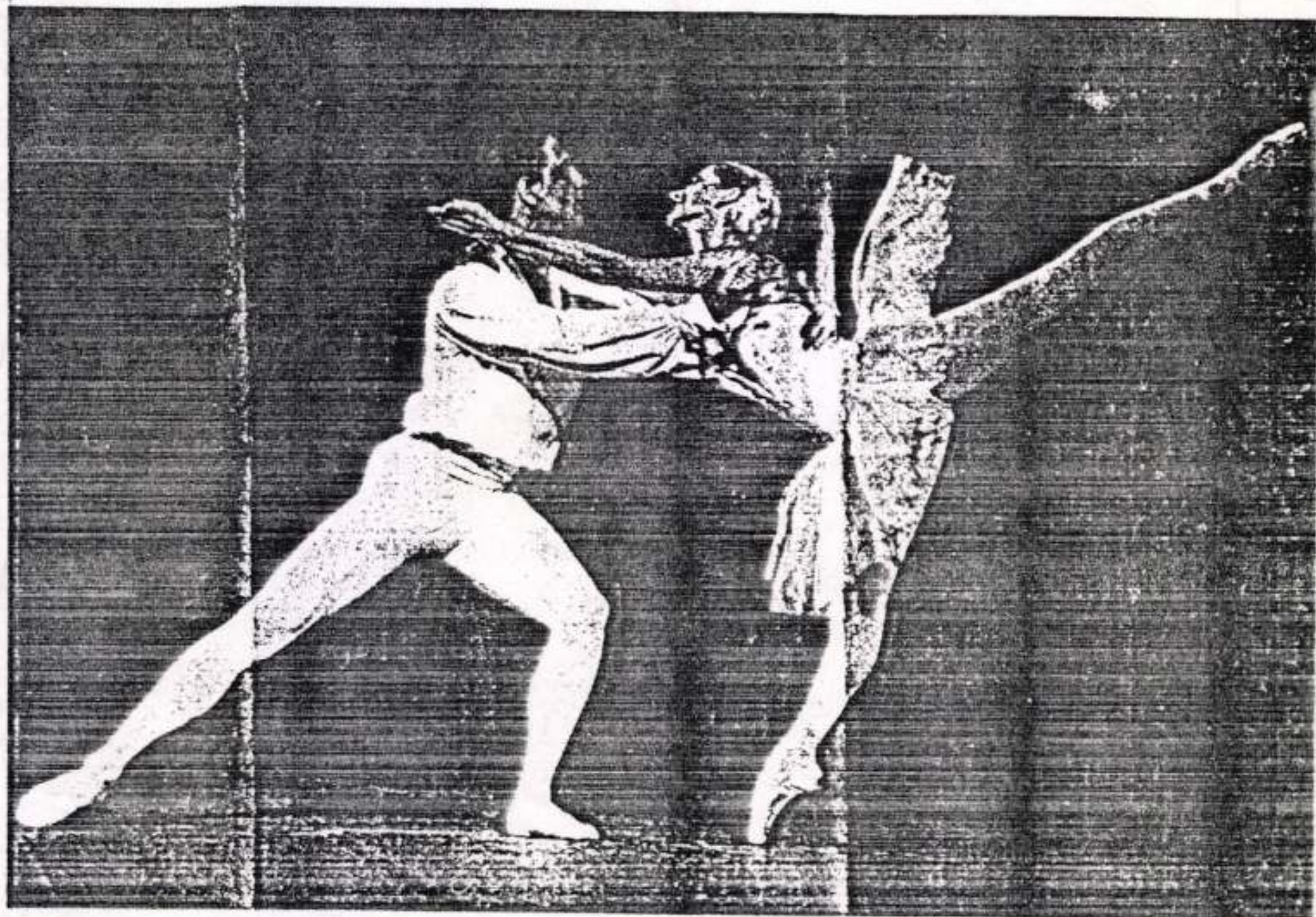
Sotto la nuova direzione artistica di Patrick Dupond (nella foto), stella del teatro parigino e successore di Nureyev, la compagnia ha dato prova dell'eclettismo del suo repertorio presentando tre brani del Novecento che hanno segnato la progressiva apertura verso il moderno del balletto accademico. Il programma era un vero e proprio excursus dove sono stati messi a confronto lo stile neoclassico della celebre «Suite en blanc» composta nel 1943 da Serge Lifar, mitico danzatore formatosi alla scuola di Diaghilev; quello classico-moderno di «Into the night» composta nel '70 sulla musica dei Notturmi di Chopin da Jerome Robbins, altro protagonista del mondo della danza che con Balanchine ha lavorato nel New York City Ballet.

Lo spettacolo ha presentato con grande rigore tecnico quasi un bilancio dell'evoluzione del balletto fino ad arrivare al ribaltamento della danza accademica con la libertà espressiva, l'umorismo e le scanzonate acrobazie di «Push Comes to Shove», creato nel 1976 da Twyla Tharp su musiche di Haydn.

Per la prima volta presentata in Italia, l'ironica composizione della Tharp che unisce spregiudicatamente balletto e danza jazz, è stata la più attesa e applaudita anche per l'interpretazione di Dupond. Un virtuoso della danza classica che ha voluto giocare con le sue alte capacità tecniche divertendosi a ballare swing, con energia, aggressività e soprattutto humor. (r. s.)

Comiere delle Serse,
21 luglio 91

Da stasera (giovedì) e fino al 21 luglio, il festival "RomaEuropa" ospita il Balletto dell'Opéra di Parigi. La più antica tra le compagnie tuttora attive nel mondo (fu fondata nel 1661) presenta a Villa Medici un trittico di pezzi creati nel corso del Novecento: "Suite en blanc", "In the night", "Push comes to shove". Curiosità per il lavoro di Patrick Dupond, nuovo direttore artistico



BELLE IMMAGINI E FANTASTICI VOLI

di LEONETTA BENTIVOGLIO

Se si guarda alla danza sul versante del puro classicismo, il Balletto dell'Opéra di Parigi domina incontrastato in Europa: per classe, livello tecnico, qualità di giovani talenti, radici lunghe e prestigiose nella storia. Anzi, diciamo subito che è proprio l'Opéra la più antica tra le compagnie tuttora attive nel mondo: coincide addirittura, per nascita, con l'inizio del balletto accademico. Fu fondata infatti nel 1661, ovvero nello stesso anno in cui Louis XIV, incoronato dalla storia "Re Ballerino" per la sua passione per il ballo, creò l'Académie Royale de Danse, l'istituzione che codificò il linguaggio della danza accademica (la cui terminologia, proprio sulla base di questa genesi, è rimasta sempre in francese) determinandone i grandiosi schemi secolari

per un vocabolario in auge fino ad oggi.

Diretta erede dell'aureo verbo dell'Académie, e dunque monumentale per memoria e tradizione, l'Opéra di Parigi non ha vissuto soltanto all'insegna della conservazione dei suoi lustri grandiosi. E ha attraversato in pieno il nostro secolo, assimilandone a fondo i clamorosi impulsi innovativi, fino ad assumere il ruolo di massa depositaria in Europa delle opere d'ingegno dei coreografi riformatori del balletto: a partire da Fokine, Nijinska e da Massine, per arrivare a Béjart e Kylian, a Balanchine e a Robbins, alle avanguardie di Cunningham e di Nikolais.

Ora, dopo anni di gestione Nureyev (discussa, conflittuale, ma al tempo stesso portatrice di novità coraggiose e d'immissione di giovani

talenti), la guida della megatroupe è passata a Patrick Dupond, stella del teatro parigino e sua diretta creatura, e reduce da una riuscita esperienza di direttore di una compagnia privata, il Ballet de Nancy. E visto che dal 18 al 21 luglio il Balletto dell'Opéra di Parigi sarà a Villa Medici per il Festival RomaEuropa, sarà interessante verificare, per la prima volta dopo il recente cambio di guardia ai vertici, se la nuova direzione artistica è intervenuta, e in quale misura, sulla fisionomia del complesso.

Come a voler mostrare il più dinamico tra i suoi volti, la compagnia reca a Roma un trittico di pezzi creati esclusivamente nel corso del Novecento. Il primo è la celebre *Suite en blanc*, prototipo di puro neoclassicismo alla



francese, composto nel 1943 da Serge Lifar sulla musica di Edouard Lalo. Ne è autore un mito della danza in Francia: russo di nascita, danzatore carismatico, protagonista di una carriera favolosa, Lifar fu una creatura artistica dell'ultimo periodo della stagione d'oro di Diaghilev. Nel 1930 prende le redini del Balletto dell'Opéra, al quale consacra, con enfasi accentratrice, un trentennio della sua vita, prima di ritirarsi a Losanna dove muore nell'86.



Viaggio nel "Sogno di Artemide"

Cesc Gelabert ha un corpo lungo e sottilissimo e un volto pieno di spigoli illuminato da uno sguardo ispirato: un Don Chisciotte anni Novanta che ama fantasticare con immagini teatrali. Coreografo, danzatore, architetto, è un poeta eccentrico e anti-conformista a cui piace collaborare con altri artisti: pittori, designers, musicisti. Dal suo incontro, nell'80, con Lydia Azzopardi, danzatrice e coreografa di origine turca e di formazione inglese (ha studiato alla London Contemporary Dance School, la più nota tra le scuole di *modern* anglosassoni), è nata la sigla di creatori più illustre di Spagna nell'ambito della danza contemporanea. Dopo aver composto duetti fino all'85, fondano a Barcellona una compagnia di successo battezzata coi loro nomi, Gelabert/Azzopardi. A questo gruppo, conosciuto e apprezzato in varie tournée europee, s'affida l'ultimo appuntamento con la danza programmato a Villa

Medici: il 24 e il 25 luglio, con lo spettacolo *Il Sogno di Artemide*, sulla musica di Javier Navarrete e Maurici Villavecchia.

Divisa in varie sezioni, questa coreografia viene definita dai suoi autori come un viaggio nello spazio e nel sogno, una successione di immagini e di simbologie ritagliate da differenti culture: orientale, europea, mediterranea. Artemide, abitatrice dell'Olimpo, figlia di Zeus e sorella di Apollo, dea dei cacciatori e degli arcieri, incarnazione di purezza, emblema di forza e ferrea volontà, è la figura che ispira lo spettacolo. «Artemide scende sulla terra col desiderio di essere qualcosa di diverso

da quello che è»: così segnala Azzopardi lo spunto di un progetto «in cui finisce per emergere, come tema centrale, l'identità culturale: essenziale per tutti, oggi, presi come siamo da influenze culturali multiple e da mille interrogativi; ed il problema è particolarmente sentito da chi vive nei Paesi Baschi».

(l.b.)



Qui a fianco, a destra e nella pagina accanto, alcune immagini delle coreografie del Balletto dell'Opéra di Parigi; sopra, Patrick Dupond, nuovo direttore artistico della compagnia



Manifesto del suo pensiero coreografico, la *Suite en blanc* è una parata d'alta tecnica classica, quasi un bilancio dell'evoluzione della danza accademica, "raccontata" in un ampio ventaglio di possibilità linguistiche. «Componendo *Suite en blanc*», ha scritto Lifar, «non mi sono preoccupato che della danza pura, indipendentemente da ogni altra considerazione. Ho voluto creare belle immagini, senza niente di artificiale o cerebrale. Il risultato è una

successione di piccoli studi tecnici, sequenze coreografiche indipendenti le une dalle altre, apparentate tra loro da uno stesso stile neo-classico».

In the night, del '70, è il secondo titolo in programma. Lo firma il campione della coreografia classico-moderna Jerome Robbins, il massimo autore americano vivente dopo la morte di Balanchine (con cui collaborò a lungo all'interno del New York City Ballet). Sulla musica di quattro "Notturmi per piano (op. 27 n. 1 e op. 55 n. 1 e 2, op. 9 n. 2)" del prediletto Chopin, al quale Robbins aveva già reso omaggio nel '69 con il balletto-capolavoro *Dances at a Gathering*, *In the night*, che rappresenta un po' il contraltare notturno della solarità di *Dances at a Gathering*, mette in scena tre

coppie che incarnano, nell'intenzione esplicita dell'autore, la tenerezza giovanile, l'amore romantico e le relazioni passionali. Sull'ultimo brano le coppie si riuniscono un istante, per poi tornare malinconicamente alla loro solitudine. E sfilano i sentimenti distillati in danza, imbevuti di musica con un'evidenza assoluta.

Infine, e per la prima volta in Italia, arriva quell'incantevole campionario di humour e virtuosismo che è *Push comes to shove*, di Twyla Tharp. Creato nel '76 sulle musiche di Haydn dall'eccentrica, fantasiosa coreografa di Hair, destinato in origine alle miracolose doti tecniche di Baryshnikov, *Push comes to shove*, in quattro movimenti e un preludio, s'affida a Roma all'in-

terpretazione di Patrick Dupond. Un eroe della danza classica lanciato nella più *swing* tra le avventure: questo è lo spunto. Da qui Twyla si tuffa, con vivacità e furore, in una composizione che miscela spregiudicatamente balletto e danza jazz. E in una scrittura di eccelsa precisione musicale, con un'energia insolente e un'aggressività che non sfugge alla tecnica classica, ma, all'opposto, vi attinge a piene mani, per manipolarla, esasperarla, spingerla così lontano che di più non si può (è proprio questo che ci segnala l'intraducibile titolo del pezzo: l'idea di un punto-limite, di un impulso cruciale). Twyla Tharp lancia una sfida mozartiana al virtuosismo. Volando in alto, nell'ebbrezza di un'irresistibile ironia.

I Quotidiani d'Italia

L'ECO DI BERGAMO V.le Papa Gio. XXIII, 118 24100 BERGAMO	LA GAZZETTA DELLO SPORT Via Solferino, 28 20121 MILANO
ESPRESSO SERA Viale Od. da Porden., 50 95128 CATANIA	GAZZETTA DEL SUD Via Taormina 98100 MESSINA
IL FIORINO Via Parigi, 11 00185 ROMA	IL GIORNALE NUOVO Via G. Negri, 4 20123 MILANO
IL GAZZETTINO Via Torino, 110 30172 VENEZIA	GIORNALE D'ITALIA Via Parigi, 11 00185 ROMA
GAZZETTA DI ANCONA V. Spadoni (Barac. Ovest) 60100 ANCONA	GIORNALE DI BRESCIA Via Solferino, 22/24 25121 BRESCIA
GAZZETTA DI MANTOVA Via Fratelli Bandiera, 32 46100 MANTOVA	GIORNALE DI SICILIA Via Lincoln, 21 90133 PALERMO
GAZZETTA DEL MEZZOG. Viale S. L'Africano, 264 70124 BARI	GIORNALE DI VICENZA Viale S. Lazzaro, 89 36100 VICENZA
GAZZETTA DI PARMA Via Emilio Casa, 5 43100 PARMA	GIORNO Piazza Cavour, 2 20121 MILANO
GAZZETTA DEL LUNEDI' Via Varese, 2 16122 GENOVA	ITALIA OGGI Piazza Venezia, 11 00187 ROMA
GAZZETTA DI REGGIO Via Sessi, 1 42100 REGGIO EMILIA	IL LAVORO Salita Dinegro, 7 16123 GENOVA

23 LUG. 1991

Grande successo dell'Opéra di Parigi a RomaEuropa

La nouvelle danse antica

di ELISA VACCARINO

ROMA - Abbiamo visto da poco in Italia alcune delle più importanti compagnie di balletto del mondo, il Bolscioi, l'American Ballet Theatre, l'Harlem Dance Theatre, tutti gruppi con un bel pedigree. Ma, per meravigliarci, per provare la gioia della danza nel modo più coinvolgente e nel tono della più favolosa leggerezza, oggi non c'è che l'Opéra di Parigi. Sono bastate le recite a Villa Medici per il Festival RomaEuropa e, di colpo, tutti gli altri eventi di stagione - o spacciati per tali - sono impalliditi.

La spiegazione è semplice; è l'unica compagnia che porta inscritta nei cromosomi la tradizione più alta e che, nello stesso tempo, affronta in sovrappiù la contemporaneità, europea e americana, dalla nouvelle danse al postclassico, con lo splendore della bellezza, della giovinezza, della nobiltà più orgogliosa e di quella naturalezza che viene da una scuola impeccabile.

E senza divismi, salvo le scintille virtuosistiche del neodirettore Patrick Dupond; c'è classe, armonia, spirito, ma soprattutto presenza al proprio tempo. Via la polvere e le ragnatele, che ingombrano le scene russe, via l'atletismo freddo o circense di sponda Usa; solo il fuoco di cristallo dell'eleganza e della perfezione, in tutto.

C'è un ventaglio di personalità prodigiose (le due Elisabeth, Maurin e Platel, Florence

Jean-Yves Lormeau, Kader Belarbi e Manuel Legris) e c'è un parco-giovani eccitante per freschezza e per slancio, pronto a farsi strada, a dare il cambio ai primi. La tecnica più folgorante si incarna nell'appeal e nella seduzione, nel raffinemento estremo. La sintesi, insomma, di tutto quello che da noi non succede.

Poche righe sul programma, che ne meriterebbe molte di più. «Suite en blanc» di Lifar-Lalo (1943), fusione di smalto imperiale russo, di grandeur francese pompier e di fioriture neoclassiche, insopportabile quando non sia sublime nell'esecuzione

più misurata possibile, è l'apoteosi del fulgore della ballerina, il monumento alla danse d'école. Laddove Balanchine lavora di spigoli, Lifar procede a curve, per danzatrici «di grazia»; un trionfo di magnificenze nelle linee e nel candore del tutù, nella flessuosità delle braccia e nella saldezza delle gambe tutte lunghe, tutte ben fatte e superbamente femminili. Il contorno maschile è rigoroso, possente, trascinate.

Ironico, allusivo, lieve, magistrale nel fraseggio, «In the Night» (1970) di Robbins-Chopin, è occasione di piccoli

cammei amorosi notturni per tre coppie fin de siècle; brilla e conquista in questo strano squisito Marie-Claude Pietragalla, di sensualità regale, ardente, gelosa, ribelle, e poi arresa alla passione.

«Push comes to Shove», infine, è l'inconfondibile balletto con le bombette di Twyla Tharp, nato nel '76 per Baryshnikov e fatto proprio da Dupond. E i palati dei buongustati non possono non apprezzare l'intelligenza dei giochi della coreografia, che impatta Balanchine con il jazz e una certa isteria della musica di Haydn con i tic dei ballerini

I Quotidiani d'Italia

L'ECO DI BERGAMO V.le Papa Gio. XXIII, 118 24100 BERGAMO	LA GAZZETTA DELLO SPORT Via Solferino, 26 20121 MILANO
ESPRESSO SERA Viale Od. da Porden., 50 95128 CATANIA	GAZZETTA DEL SUD Via Taormina 98100 MESSINA
IL FIORINO Via Parigi, 11 00185 ROMA	IL GIORNALE NUOVO Via G. Negri, 4 20123 MILANO
IL GAZZETTINO Via Torino, 110 30172 VENEZIA	GIORNALE D'ITALIA Via Parigi, 11 00185 ROMA
GAZZETTA DI ANCONA V. Spadoni (Barac. Ovest) 60100 ANCONA	GIORNALE DI BRESCIA Via Solferino, 22/24 25121 BRESCIA
GAZZETTA DI MANTOVA Via Fratelli Bandiera, 32 46100 MANTOVA	GIORNALE DI SICILIA Via Lincoln, 21 90133 PALERMO
X GAZZETTA DEL MEZZOG. Viale S. L'Africano, 264 70124 BARI	GIORNALE DI VICENZA Viale S. Lazzaro, 89 36100 VICENZA
GAZZETTA DI PARMA Via Emilio Casa, 5 43100 PARMA	GIORNO Piazza Cavour, 2 20121 MILANO
GAZZETTA DEL LUNEDI' Via Varese, 2 16122 GENOVA	ITALIA OGGI Piazza Venezia, 11 00187 ROMA
GAZZETTA DI REGGIO Via Sessi, 1 42100 REGGIO EMILIA	IL LAVORO Salita Dinegro, 7 16123 GENOVA

21 LUG. 1991

Il Balletto dell'Opera a Roma

Dupond, il piacere della perfezione...

ROMA — Accoglienze trionfali e pur inadeguate, nella superba Villa Medici, a Roma, per il Balletto dell'Opera di Parigi, per il Festival RomaEuropa. Una messe infinita di bellezze e supremazia tecnica della compagnia francese, e sfoggiati in tre pezzi diversi, accomunati dal piacere esibito della perfezione.

«Suite en blanc» è «solo» l'antologia e la quintessenza della tecnica d'accademia. Costruita da Serge Lifar — che di quella scuola fu il sacerdote — su brani di Edouard Lalo, è un'elegia pulsane dedicata alla danza e ai danzatori che qui sfoggiano una levigatezza senza riserve. Ogni richiesta è puntualmente esaudita da coppie, quadriglie, assoli vorticosi e «en-

semble» che dispiegano un ventaglio di prodigi, cedendo il passo alla stessa personalizzata maestria delle tre coppie di «In the night», di Jerome Robbins, che il coreografo americano ha modulato sui notturni di Chopin.

Altro giro, stessa corsa con «Push come to shove» (da tradurre con «ora o mai più»), che il genio sbarazzino di Twila Tharp compose nel '76 per la maestria di Michail Baryshnikov e dei solisti dell'American Ballet.

Patrick Dupond, fresco direttore della danza, se l'è accaparrato ridistribuendo fra le sue stelle un gioiello di umorismo e freschissima vitalità, connubio stridente e intrigante di secca, velocissima gestualità e tecnica

classica rovesciata a quanto, fatta a pezzettini, presa in giro e infine esaltata in una palingenesi del movimento che lascia senza fiato.

A velocità incalzante, tra cappelli jazz che volano per aria e fruscio di vesti anni '30, la compagnia scioglie in libertà il solito fuoco d'artificio di verve, musicalità e malleabile fisicità, articolando il tutto sulla sinfonia «L'orso» di Haydn.

Un fare scherzoso, un ammicco continuo che però anche nel gioco dice e dimostra con assoluta serietà e convinzione una frase ormai scolpita nel bronzo: siamo i ballerini più belli, più bravi, più completi, siamo proprio «la migliore compagnia del mondo».

Ermanno Romanelli

Zorba e Giselle, i sopravvissuti

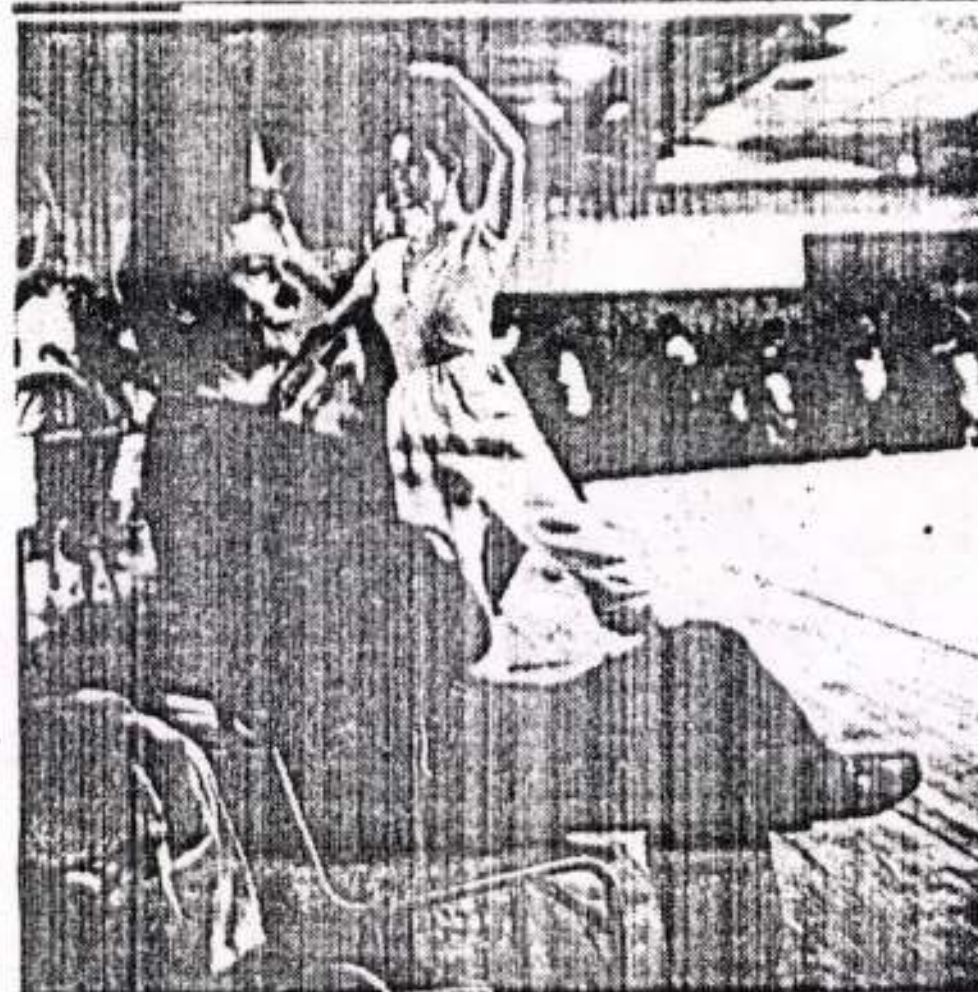
MMENTO a crisi nunciata

ria di recessione nei
elloni- della danza,
quanto riguarda i pros-
estivals estivi. Una re-
one evidente soprat-
nei festival interdisci-
ri, in cui cala la danza
ono musica, prosa ed
i speciali- (dibattiti,
ari, conferenze, ecc.).
vi di questa crisi inne-
del genere «danza-
complessi, in gran
oscuri e sommersi.
più soltanto una crisi
scenza o di cattiva ge-
da parte di direttori
ici improvvisati, in-
etenti e in vario modo
ttolobi. Ci sono proble-
biettivi che riguardano
porto tra danza e pub-
oggi. E' curioso: il pub-
diminuisce, per cui,
amente, i festival non
itano l'ipotesi di tristi
e semivuote, sotto le
ose stelle d'estate.
contro, questo stesso
lico che diminuisce, si
o più accorto, più colto,
onsapevole e anche
ppassionato.
e in mente, allora, la
ente ipotesi: che le
e oppressive, snobisti-
punitive di certi festi-
altezzosi — tutti devoti
ovanilismo e all'avan-
disimo comunque (an-
il più sciagurato, pre-
oso e vacuo) — abbia-
disgustato, annoiato e
so il pubblico di appas-
ati vari, desiderosi sol-
o di applaudire la buona
za, vecchia o nuova,
a ghetti di questo o
genere. Inoltre a poco
co, i contenitori selvag-
i cui si sono stipati, a
polo, sotto l'egida del-
gle più varia, decine di
pagnia (una valida e
o miserabili) hanno
riato le speranze, le
ttative e i desideri del
o pubblico. Adesso l'i-
to ci porta a diffidare
pre di tutto. Anche del
glio. Ecco che cosa si è
nuto a gonfiare artifi-
mente piccoli, inutili ta-
e a spacciare per gran-
avanguardia i ciarpiami
Maquy Marin, di Pina
Sosta

Servizio di
Vittoria Ottolenghi

La nostra panoramica pren-
de il via con le *Panatenae*.
A) Agrigento - Teatro della
Valle dei Templi 25-26 ago-
sto.
**Martha Graham Dance Com-
pany** (2 programmi).
Segnaliamo, tra gli altri lavori,
Cave of the heart, del
1947, su musica di Samuel
Barber, sul mito di Medea e
Giasone: è una sorta di grido
di dolore e di rabbia di una
donna ferita a morte. E anco-
ra *Errand into the maze*, an-
ch'esso del 1947, su musica
di Giancarlo Menotti: potente
evocazione della leggenda e
delle metafore legate a Te-
seo, Arianna e il Labirinto.
Questa è l'unica presenza
della danza nel cartellone di
quest'anno, ricchissimo di
concorsi di ogni tipo e forma-
to. Le scelte, come sempre,
sono condizionate dai luoghi
teatrali e conservano il sapo-
re classico tra pepli, miti e
piedi nudi.
B) Pompei - Teatro Grande
29-30 agosto.
Idem.
Napoli - Teatro San Carlo in
«tournée» dal 19 luglio.
La Compagnia di Balletto del
Teatro San Carlo propone
Giselle di Coralli - Perrot
Adam, riprodotta da Jaqueli-
ne de Min. Inizia la «tour-
née» a Minori (19-20 luglio).
Milano - Teatro Alla Scala lu-
glio.
Un trittico: *Jazz Calendar*, di
Frederick Ashton, su musi-
che di Richard Rodney - Ben-
net; *Fall River Legend* di
Agnes de Mille, su musica di
Morton Gould, Carla Fracci
nei panni di Lizzie Borden,
l'infelice ragazza americana
che uccise i genitori con una
scura (una parte che le ha
valso un trionfo a New York,
il mese scorso); *L'Après-mi-
di d'un laune* di Amedeo
Amodio, su musica di Igor
Strawinsky, con Gheorghie
Iancu e Luciana Savignano.
Roma - Teatro dell'Opera a
Caracalla dal 4 agosto.
Zorba il Greco, di Lorca Mas-
sine, su musiche di Mikis
Theodorakis. Una ripresa
del balletto già visto due
volte all'Arena di Verona, con il
grande Vladimir Vassiliev,
eppoi infinite altre volte, qua
e là per l'Italia, con un grup-
po di eccellenti danzatori no-
e Raffaele Paganini

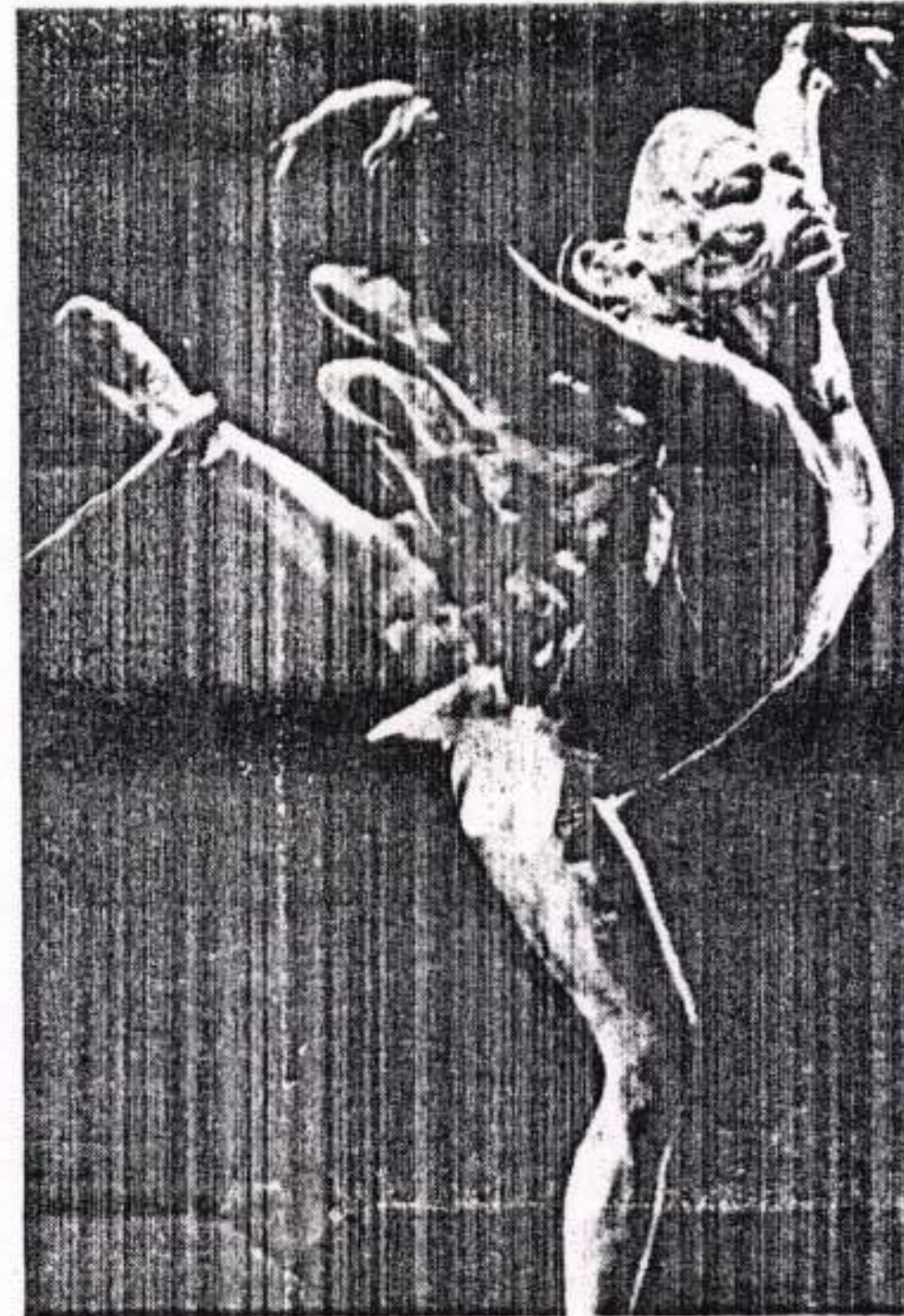
*Il Giappone sbarca a Taormina,
galà di giovani divi a Nervi
mentre Vignale ospita le due star
Luciana Savignano e Paganini*



Vladimir Vassiliev, il popolare danzatore russo, sarà una delle vedette dell'estate romana con la ripresa di «Zorba il Greco» su musiche di Mikis Theodorakis

della più luminosa stella del
Teatro romano, Elisabetta
Terabust, direttrice della
Compagnia.
A quanto pare, gli Enti lirici
hanno scelto poche carte,
ma tutte e solo di grande ri-
chiamo o comunque quelle
che «fanno audience», come
ormai si dice in gergo televi-
sivo. Lo «scoop» della «Frac-
ci assassina» (ma è davvero
un'interpretazione prodigio-
sa), l'eterna e meravigliosa
«Giselle», che oltre tutto ser-
ve a qualificare e rafforzare
la tecnica e lo stile di ogni
Compagnia, e quello che si
crede sia un perfetto spec-
chietto per le allodole per i
ballettofobi ingenui. Zorba il
Greco, che ci tiene tutti un'o-
ra e più, in attesa del famo-
so, travolgente «sirtaki», che
Anthony Quinn ci ha stampa-
to ne

Warabi-Za, Compagnia giap-
ponese di teatro-danza:
un'elaborazione contempo-
ranea di antiche narrazioni
simboliche e poetiche giap-
ponesi, tra folklore e fanta-
sia.
Villa Comunale 19-20-21
agosto.
Fanus, regia e coreografia di
Pierpaolo Koss, un giovane
coreografo italiano, estroso
ed estremo, che ha incentra-
to il suo spettacolo nel Fau-
no, dio dei pastori, più tardi
identificato con Pan. Una sto-
ria di metamorfosi, di giochi
erotici, di trasgressione e,
insieme, una storia dell'ani-
mo umano.
E' forse questo il Festival che
ha più di altri falciato la
danza, quest'anno, per fare
spazio alla prosa e alla mu-
sica. La scelta del folklore e
la



Luciana Savignano torna in palcoscenico, in coppia con Raffaele Paganini, per la rassegna Vignale Danza. In programma «Ouverture cubana» e «Il giorno della follia»

classica o moderna. E, fran-
camente, non è semplice
conservare la fiducia in loro,
in un periodo di così grave
crisi di creatività da parte di
alcuni grandi coreografi con-
temporanei, e di vera purezza
tecnica e stilistica in tante
compagnie di fama mondia-
le.
E' tornato, da quest'anno, il
primo e più ampio Festival di
sola danza: il Festival di Ner-
vi, chiuso per alcuni anni
presumibilmente per ragioni
finanziarie, e rinato sotto la
direzione del suo fondatore
Mario Porcile. Il Comune di
Genova dichiara di aver vo-
luto riprendere questa illu-
stre tradizione anche in vista
delle celebrazioni colombiane
del 1992.
20-21 luglio.
Le Rivelazioni, un galà di
danzatori molli divi
da tutto il mondo, tra cui

dim Pisarev.
Vignale Danza
Come ogni anno, Vignale
Danza ospita vari tipi di
eventi. Gli spettacoli, i semi-
nari, Spazio giovani, ecc.
Il Festival si svolge fino al 3
agosto. Ecco alcuni momenti
di speciale prestigio nel car-
tellone, che non segue scelte
di tendenza, ma accoglie un
po' tutto quello che passa il
convento sulle piazze italia-
ne.
29-30 luglio.
Compagnia Teatro Nuovo di
Torino, con Luciana Savi-
gnano e Raffaele Paganini in
Ouverture cubana, su musi-
ca di G. Gershwin, e *Il giorno
della follia*, su musiche po-
polari del XII e XIII secolo,
coreografie di Robert North.
28 luglio.
Teatro del Balletto Classico
di Padova, con Vladimir
Vassiliev, Don Quisotte, co

na e Vladimir Vassiliev, mu-
sica di Ludwig Minkus.
Estate Fiesolana - Teatro Ro-
mano di Fiesole 17-18 luglio.
Compagnia Virgilio Sieni
Parco Butterfly - *Ulisse Viag-
gio Folle, cantos e dances*
(prima tappa), di Virgilio Sie-
ni.
21 luglio.
Il teatro Accademico Maly di
Leningrado, nella *Silfide*, di
August Bournonville, ricrea-
to da Elsa Marianne von Ro-
sen.
E' questo un Festival che, nel
suo settore danza, è dedica-
to al panorama contempora-
neo e alle sue forme anche
estreme di ricerca e di speri-
mentazione. Una scelta uffi-
ciale, in qualche modo eroi-
ca, che si va concentrando
sulle personalità più valide
del settore. Unica concezio-
ne al classico è la *Silfide del
Maly*, nella versione semi-
sconosciuta in Italia della
svedese Elsa Marianne von
Rosen.
Romaeuropa Festival '91
Drastico taglio alla danza, in
questa rassegna del 1991,
realizzata in collaborazione
con le Accademie straniere
a Roma. Tra le proposte, 18-
21 luglio: spettacolo della
Compagnia dell'Opéra di Pa-
rigi (Francia).
Estate Musicale di Palermo
Teatro di Verdura di Villa Ca-
stelnuovo 18-21 luglio.
American Ballet Theatre:
Romeo e Giulietta, di Proko-
fiev - MacMillan, con Ales-
sandra Ferri e Julio Bocca.
Altre scelte, e tutte e tre di
tipo vistoso e popolare. Per-
ché no, francamente. In mo-
menti di crisi e di recessio-
ne, il «divo» e i nomi più po-
polari (come gli Strauss,
Harlem, Ferri - Bocca, ecc.)
sono motivi legittimi e validi
a cui appoggiarsi per riempi-
re i grandi spazi all'aperto. E
poco importa se alcune com-
pagnie sono semplici «eredità»
di altri festival italiani im-
mediatamente precedenti.
Qual è, oggi, del resto, il fes-
tival estivo così ricco da po-
tersi permettere grandi spet-
tacoli di danza in esclusiva?
Francamente questi pochi
che ci sono, ci mettono quas-
a disagio. L'unica speranza
per un futuro sano, ricco e
soddisfacente, sta nell'ipote-
si di un vero coordinamento
e di una vera collaborazione
tra le diverse festival, e in
generale di diversi teatri

IL RESTO DEL CARINO, 26 luglio '91

QUI GIOVANI
Via E. Q. Visconti, 20
00193 ROMA

23 LUG 1991

UN BRILLANTE DUPOND A "ROMAEUROPA FESTIVAL"

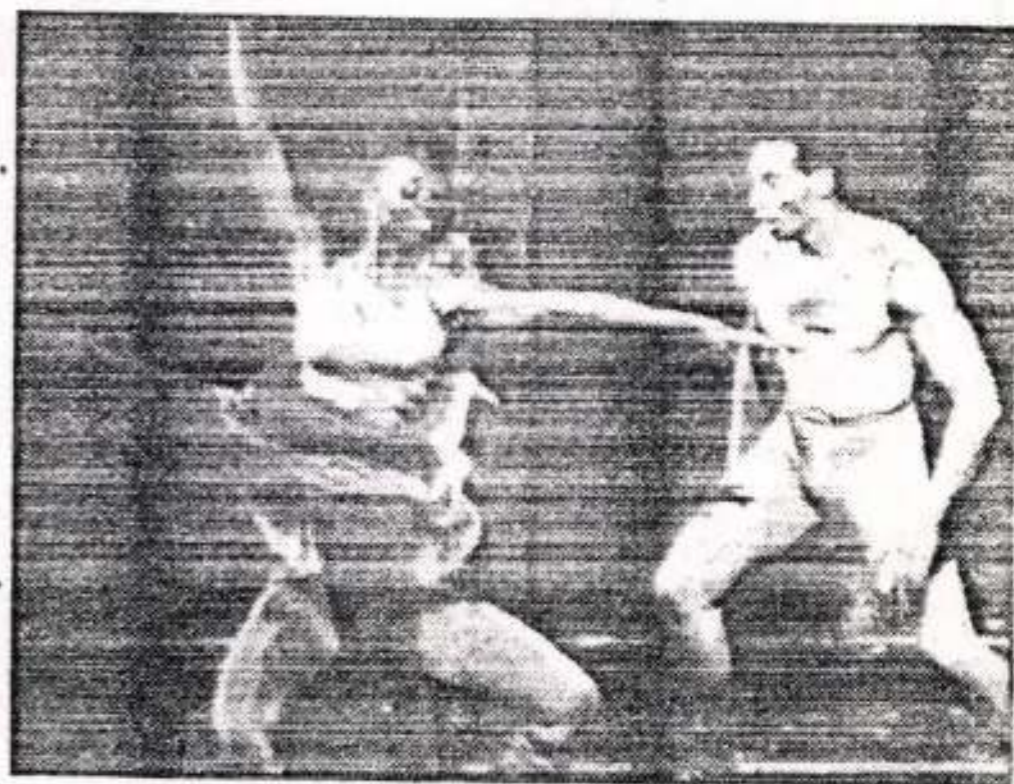
L'Opera di Parigi incanta Villa Medici

Inno alla danza classico-accademica

Il Romaeuropa Festival ha affidato quest'anno a Karine Saporta e alla sua "Principessa di Milano" l'apertura delle danze. L'esito non è stato dei migliori e la coreografa francese è stata accusata di sadismo nei confronti degli spettatori che per un'ora e quaranta tra proteste e dissensi hanno assistito a uno spettacolo di atmosfera barocca che ha completamente stravolto il testo di Shakespeare da cui è stato tratto. Subito dopo Miguel Angel e Joaquin Ruiz con "Madrid Flamenco" hanno offerto uno spettacolo straordinario con in scena bravissimi suonatori, cantanti e ballerini. Il riscatto completo dalle serate offerte dalla Saporta si è avuto con le coreografie presentate dalla compagnia di ballo dell'Opera di Parigi, la cui guida è passata da Nureyev a Patrick Dupond, che da ballerino di fila nel corpo di ballo del teatro parigino ha effettuato una brillante quanto fulminea carriera diventandone dapprima étoile e poi raggiungendo ad appena trentadue anni i vertici direttivi. Lo spettacolo presentato a Villa Medici è composto da tre coreografie: "Suit en Blanc" su musiche di Edoard Lalo, creata nel 1943 da Serge Lifar, scomparso nell'86, la cui figura in Francia è divenuta un mito e che per più di trent'anni ha ricoperto l'incarico ora di Dupond, "In the night" di Jerome Robbins, considerato il più grande coreografo vivente dopo la morte di Balanchine, e "Push comes to shove" dell'ir-

riverente signora americana Twyla Tharp.

La prima coreografia è un inno alla danza classico-accademica. Le ballerine nei loro tradizionali tutù e scarpe di raso che sembrano uscite dai quadri di Degas e i danzatori nelle attillatissime calzamaglie bianche si lanciano in doppi giri "in aria ricaduti", "arabesque" e creano spesso suggestivi quadri d'ensemble. Sulle note dei notturni di Chopin, l'autore preferito da Robbins che nel '69 sempre sulle musiche del celebre compositore ideò "Dances at a Gathering" considerata il suo capolavoro, tre coppie di ballerini, che incarnano secondo l'autore "la tenerezza giovanile, l'amore romantico e armonioso, le relazioni passionali", effettuano tre intensi "pas de deux" per poi riunirsi brevemente e infine dividersi nuovamente "per tornare alla propria solitudine". "Push comes to shove" venne creato dalla Tharp per Mikhail Baryshnikov e l'American Ballet Theatre nel 1976 sulle musiche di Haydn. È solo in questa coreografia che Dupond fa la sua apparizione con una bombetta nera che passa di mano in mano; dei pantaloni bordeaux e una casac-



ca dai mille riflessi attorniato da altri danzatori vestiti più o meno alla stessa maniera e da affascinanti ballerine che questa volta indossano gonne plissé o lunghi vestiti fascianti con grossi turbanti in testa tipici degli anni '20. Dupond danza con estro, flessibilità, capace di controllare alla perfezione ogni muscolo del suo corpo, interpreta il ruolo con la giusta dose di humor, si muove e gesticola come una marionetta senza fili in questa bizzarra e accattivante coreografia che mescola con spigliatezza balletto e danza jazz, ritmo e sonorità. L'ultimo appuntamento con la danza per il Romaeuropa Festival è "Il sogno di Artemide", con musiche di Javier Navarrete e Maurici Villavecchia, con le coreografie di Lydia Azzopardi e Cesc Gelabert, in scena il 24 e il 25 luglio a Villa Medici.

SANDRA CESARALE

Ovazioni del pubblico a Roma per il Balletto di Parigi diretto da Patrick Dupont, un trentenne scanzonato e ghiotto di gelati

Un programma che intreccia tradizione classica e novità tra i notturni di Chopin e la garbata parodia del cabaret

Opéra, la più bella del mondo

337

Davanti allo scenario neoclassico di Villa Medici, a Roma, si è esibito il Balletto dell'Opéra di Parigi, che ha suscitato la meritata ovazione da parte del pubblico. È difficile trovare oggi nel mondo una compagnia più bella, più rigorosa e più omogenea di quella diretta da meno di un anno dall'elettrico Patrick Dupont. È l'erede di una tradizione classica che ha saputo rinnovarsi, mantenendo un'eleganza e una classe senza tempo.

MARINELLA GUATTERINI

ROMA. Poco prima dell'inizio dello spettacolo del Balletto dell'Opéra di Parigi, ospite abituale del Festival «Romaeuropa», era facile riconoscere tra gli avventori del piccolo bar collocato davanti a Villa Medici, Patrick Dupont che in maglietta e blu jeans si faceva largo per mangiarsi un gelato.

Trentenne scanzonato e senza presunzione, nonostante si trovi alla testa di una delle principali compagnie di danza nel mondo, Dupont riassume il segreto della freschezza del suo Balletto. Danzare anche opere del passato - e nel programma offerto dall'Opéra di Parigi rifugge il bouquet neoclassico di Serge Lifar, *Suite en Blanc* del 1943 - ma senza indulgere in manierismi ottocenteschi. Ovvero, fare della danza un'ossessione a cui si crede appassionatamente

Nel suo smagliante fulgore, il Balletto dell'Opéra di Parigi non ammette narcisismi, né nostalgie. Un pregio, questo, che non condivide con la maggior parte delle compagnie classiche europee. Meno che meno con quelle italiane, spesso aggrappate a uno sterile, accademismo, alla superflua coscienza di essere eredi di una tradizione non importa se sepolta o semisepolta dall'inetitudine e dal malgoverno decennali.

E invece il secolare Balletto dell'Opéra di Parigi, composto di ballerine e ballerini che quando entrano in scena paiono usciti da una fiaba di principesse e principi, sembra nato ieri. Fu Rudolf Nureyev, nei per altro tumultosi anni della sua direzione, a contribuire al rilancio della compagnia. Elaborò per lei programmi classici

nuovi, anche dissacranti, capaci di scuotere le teste e non solo la muscolatura dei danzatori. Dupont ha ereditato, sempre tumultuosamente (è ormai leggenda la rivalità tra i due divi) questo bagaglio culturale. Non a caso ha proposto per il soggiorno italiano, che purtroppo non prevede altre tappe oltre Roma, un programma misto.

Si passa infatti dal neoclassicismo di Lifar al brillante e sofisticato *In the night* dell'americano Jerome Robbins, il coreografo di *West side story*, per finire con lo stravagante *Push comes to shove* di Twyla Tharp che qualche fortunato ricorda di aver visto nell'interpretazione di Mikhail Baryshnikov e dell'American Ballet Theatre nel 1977 a Nervi. Dupont, che danza in quest'ultima fetta del programma romano, si ritaglia un ruolo molto pertinente al suo carattere. Quello di un ballerino simpatico e un po' capriccioso che vuole danzare - e come danza - ma poi si interrompe. Vuole fare il verso al cabaret con il suo costume aranciognolo in ciniglia e la bombetta nera, ma poi si ricrede. Si ferma. Lascia che il resto della compagnia condisca con sale e pepe un balletto-pastore.

vengono al pettine» - *Push comes to shove* è una festa finale con una grande Isabelle Guerin che gioca a fare l'attricetta anni Trenta: forse la copia della protagonista del film *Cotton Club* che la Tharp coreografò.

Ma sarebbero tutti da citare gli eccezionali interpreti del Balletto francese. In *In the night*, vibrante plenilunio su celebri notturni di Chopin eseguiti dal vivo al pianoforte, danzano tre coppie: sono tre emblematici stati d'animo dell'amore. Brilla lo schizofrenico «ti voglio e non ti voglio» dell'affascinante Marie-Claude Pietragalla con il suo partner, Wilfrid Romoli dal volto e dal corpo teso per gli altalenanti sentimenti della sua compagna. In *Suite en blanc* la bellezza e la grazia di Elisabeth Platel lasciano a bocca aperta. Come i salti leggiadri di Charles Jude e l'avvenenza di Jean-Yves Lormeau.

Suite en blanc è una coreografia pericolosa. Una sfilata di prodezze dal gusto antico che, danzata da interpreti diversi, potrebbe sfiorare il ridicolo. Ma il Balletto dell'Opéra gioca sulla sua ineguagliabile presenza: dispone tutti i ballerini in bianco sulle scalinate settecentesche di Villa Medici e con questo biglietto da visita con-



L'UNITÀ, 21 luglio 91

L'UNITA', 18 luglio 91



Patrick Dupond stasera a Villa Medici con il Balletto dell'Opéra di Parigi; a destra Alessandra Bonarota sul set di «Ordinaria sopravvivenza»; sotto disegno dal libro «Come giocavamo» di Michelangelo Pezzimenti

L'Opéra di Parigi nei giardini di villa Medici

ROSSELLA BATTISTI

■ Qualcuno l'ha paragonato a un Nijinsky dei nostri giorni, ma Patrick Dupond è danzatore di struttura psicologica ben più risoluta del sognante «divino» dei Ballets Russes. «Forse posso assomigliargli nel suo desiderio di libertà», si schermisce sorridendo Dupond, ben sapendo di non avere alle spalle nessun «Diaghilew». Anzi, da circa un anno ha preso in mano le redini del Balletto dell'Opéra di Parigi, dirigendolo con piglio sicuro, senza essere intimorito dall'ombra di Nureyev (che l'ha preceduto alla guida del corpo di ballo con gli sbalzi d'umore tipici del terribile tartaro). Ma per il suo illustre predecessore, il giovane Dupond non spreca commenti: parlando della sua compagnia - che debutta stasera a Villa Medici -, si limita ad accennare che è cambiato il rapporto fra direttore artistico e danzatori, esiste un dialogo adesso e non capita più che qualche ballerino resti senza danzare per diversi mesi.

Dupond ha ben chiaro il binario da seguire, da un lato la ripresa di un solido repertorio classico e dall'altro la formazione di un cartellone contemporaneo. «È il cento per cento di diffusione - aggiunge sorridente, in un fluido italiano - perché l'Europa deve conoscere la qualità della compagnia». Non manca certo di dinamismo, il gnorioso francesino, già direttore del Balletto di Nancy «dove ho imparato a organizzare e a guidare una compagnia. Una premessa indispensabile per il mio lavoro all'Opéra, che altrimenti non avrei mai accettato». All'inizio,

stata, 14 ore di lavoro al giorno sembravano troppe anche per un instancabile eclettico come Patrick, che da splendido e flessuoso interprete di danze è passato pure al grande schermo accanto ad Alain Delon (il film, *Dancing machine*, dell'anno scorso, non è arrivato in Italia). «Nemmeno lo stipendio era granché, ma alla fine ho accettato per amore della compagnia, un po' sinistrata, e in cambio di una notevole libertà di gestione. Dupond ha ottenuto infatti di utilizzare sia il raccolto teatro Garnier, sia la Bastille per le grandi produzioni. E proprio qui verrà allestita la versione completa del *Lago dei cigni* il prossimo anno. Il versante contemporaneo della «direzione Dupond» prevede invece una serata dedicata a Robbins questo autunno e, con un occhio rivolto alla nuove danze, l'invito a due coreografi, Odile Duboc e Daniel Larrieu, che resteranno ospiti della compagnia per qualche mese coniando produzioni su misura.

Quanto alla serata di Villa Medici (replicata fino a domenica), l'Opéra sfoggia un programma «cronologico». Si apre con la *Suite en blanc* di Serge Lifar, «un omaggio doveroso, dato che sotto di lui si è formato il nucleo centrale della compagnia» e un esempio luminoso delle capacità tecniche dei danzatori. Il secondo brano in programma è *In the night* di Jerome Robbins, un assaggio di un contemporaneo che è già «classico» e conclusione con l'estrosa Twyla Tharp, di cui viene proposto *Push comes to shove*, ideale anello di congiungimento fra tradizione e

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA	
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA	
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA	X
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA	
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE	
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA	
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE	
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA	
LA NUOVA SARDEGNA Via Forcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO	
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA	

9 LUG. 1991



Con tre insuperabili esibizioni l'addio di Patrick a Villa Medici

334
Appuntamento d'eccezione questa sera, per il Festival Roma Europa. A Villa Medici, infatti, è prevista la presenza della Compagnia del Balletto dell'Opéra di Parigi diretta da Patrick Dupond. In programma tre balletti, tre classici della danza del novecento: Suite en blanc (1943) di Serge Lifar su musiche di Edouard Lalo, Un the Night (1970) di Jerome Robbins, che avrà tra gli interpreti Monique Loudieres e, infine, il celebre Push comes to shove (1976), interpretato dallo stesso Patrick Dupond.

MOMENTO SERA

20 LUG. 1991

Via Viterbia Colonna 32

00193 Roma

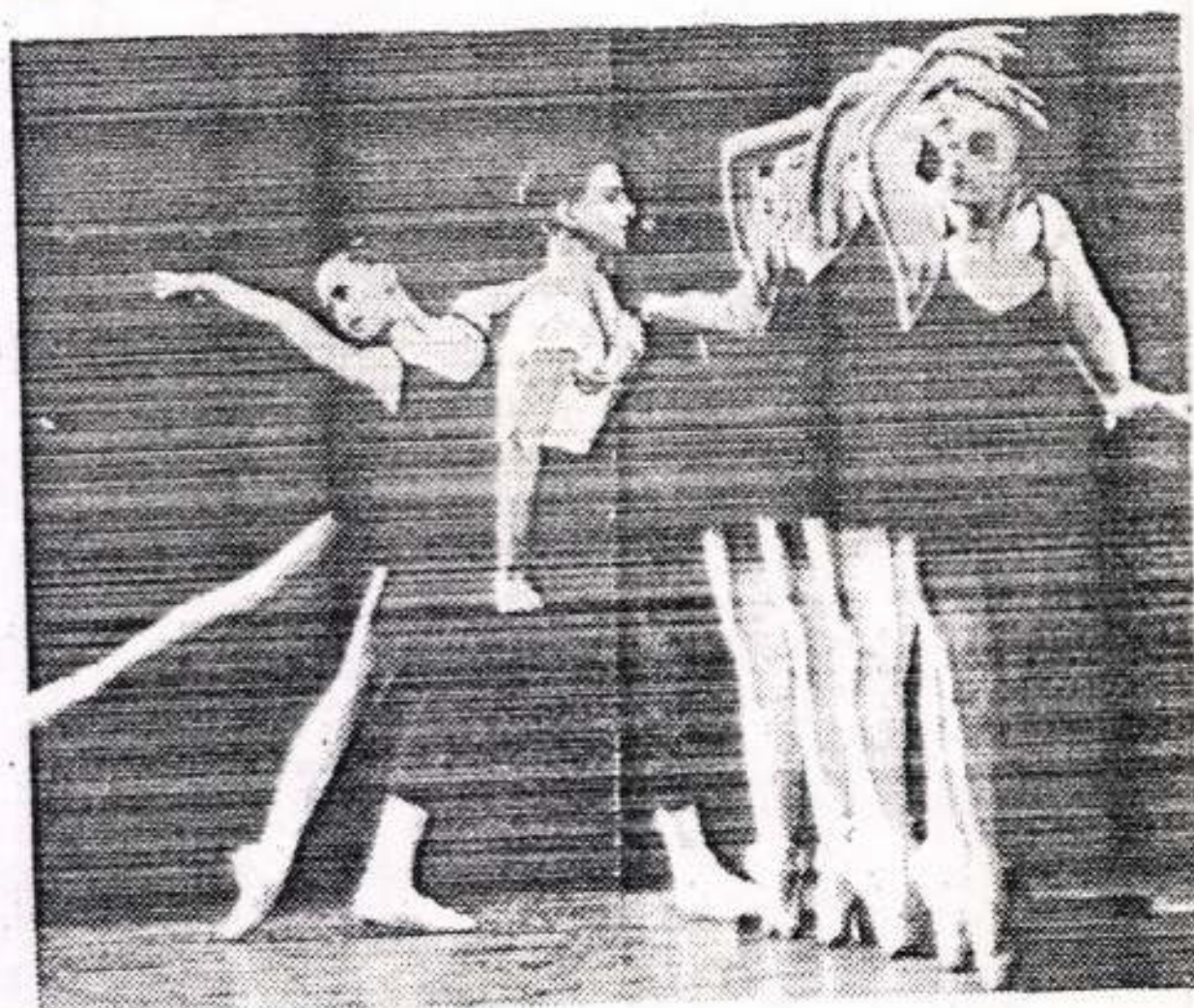


L'Opera di Parigi
a Villa Medici

L'ENNESIMA perla da incastonare nella lunga collana di proposte fornite dal Festival Roma-Europa '91, che chiuderà i battenti il 25 luglio prossimo. Parliamo dello spettacolo di balletto dell'Opera di Parigi, in scena a Villa Medici fino a domenica prossima. Un gran gala sotto le stelle nei giardini dell'Accademia di Francia. Stelle nel cielo e sul palcoscenico. La compagnia ha offerto un trittico di balletti eccezionale, degno delle sue grandissime tradizioni (pari solamente alla scuola del Kirov di Leningrado) sotto l'attenta direzione artistica di Patrick Dupond. Trentaduenne, da oltre dieci anni étoile dell'Opera, ospite delle più importanti compagnie di danza internazionali, Dupond, dopo un'esperienza di direttore artistico a Nancy, ha assunto da appena un anno la direzione dell'Opera, la cui compagnia è considerata da tutti la migliore del mondo. Ha idee chiare Patrick, la sua scelta non è stata dettata da un calcolo economico ("si guadagna troppo poco e io lavoro 14 ore al giorno") ma è una scommessa con se stesso.

Senza polemiche nei confronti della passata direzione Nureyev, Dupond ha programmato la stagione alternando danza classica a balletti moderni e facendo salire sul palcoscenico tutti gli elementi della Compagnia ("nessuno deve rimanere dei mesi senza ballare perché la nostra è una carriera breve e deve essere vissuta intensamente"). Per il prossimo anno ha in mente una serie di balletti ispirati a Picasso, che amò e lavorò per il mondo della danza, e una soirée interamente dedicata a Robbins, uno dei più grandi coreografi contemporanei; a luglio sarà la volta poi di un balletto classico che vedrà impegnata la compagnia al gran completo. E infine il sogno di una vita: un grande musical, in cui il ballerino francese potrà esprimere in

Gala des Étoiles Si conclude domani



pieno le sue immense doti artistiche.

"Amo la danza più di ogni altra cosa - ci ha detto - ma mi sento un attore che recita ballando". Anche per questo Patrick Dupond viene considerato dalla critica l'erede di Nijnski.

Il trittico presentato dall'Opera a Roma è un piccolo

gioiello di danza moderna, che ha affascinato gli spettatori presenti a Villa Medici per grazia e capacità interpretative degli elementi della compagnia. Un saggio di come estro e tecnica, quando si fondono insieme, danno vita ad uno spettacolo stellare.

Claudio Aita

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 108 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 18122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 28 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marzocco, 32 10128 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RUEKA
STAMPA SERA Via Marzocco, 32 10128 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza dei Caprettari, 70 00188 ROMA

1 8 LUG. 1991

STASERA FUORI CASA

337

PAROLA, musica e danza in una piccola tratta dal famoso album «Caravaggio», lo spettacolo sui Pink Floyd.

la Roma del '500 che stasera inaugurerà, a più di vent'anni dalla sua chiusura, il teatro pensile dell'Eur, la struttura capace di 1500 posti collocata sul tetto del Palazzo dei Congressi. Interpreti Franco Molè, Valeria Fabrizi, Martine Brochard e Ricky Mandrini.

Giunto alla sesta edizione, il Festival Jazz di Atina, dopo il concerto inaugurale di ieri sera con il quintetto di Marc Ducret e del trio del polistrumentista Louis Sclavis, presenta stasera alle 21.30, il gruppo acustico del pianista americano Chick Corea, che come sempre si esibirà in compagnia del fedelissimo John Patitucci al basso e Dave Weckl alla batteria.

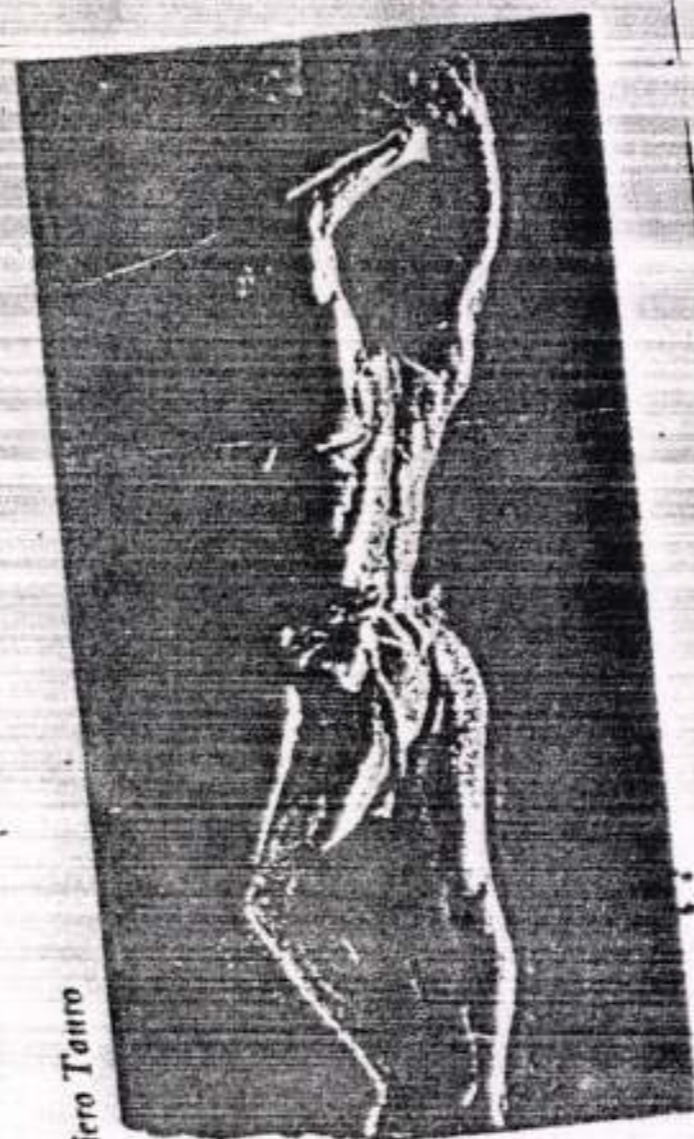
Prosegue al Classico la programmazione cinematografica, che, a partire dalle 21.30, ha in cartellone Cuore di vetro e New York, New York (entrambi sullo schermo allestito nel giardino). Nella sala interna, invece dalle 22.30 verranno proiettati Fitzcarraldo di Werner Herzog e The Wail, la pelli-

A Villa Medici per la rassegna «RomaEuropa», grande serata di danza con il Balletto dell'Opera di Parigi, storica compagnia nata nel lontano 1661, anno in cui Luigi XIV fondò l'Academie Royale de Danse. Protagonista assoluto Patrick Dupond, da più di un anno direttore artistico. In programma «Suite en blanc» con la coreografia di S. Lifar e le musiche di E. Lalò, «In the Night» di J. Robbins, musiche di Chopin, e «Push Comes to Shove» di T. Tarp, musiche di J. Haydn. Si replica fino a domenica 21. Per la stagione estiva l'Accademia di Santa Cecilia presenta alle 21.00 Stephen Harrap, che dirigerà Beethoven e Brahms. Altri protagonisti Giuliano Carmignola al violino e Mario Brunello al violoncello. Musica etnica con il gruppo senegalese Taakoma, invece, al Porticciolo di Trevignano Romano. A partire dalle 21.30, Mory Thione, il leader di questa formazione folcloristica, presenterà un set basato su

suoni, canti e danze antiche che appartengono alla storia e alle tradizioni dello splendido paese africano. Gli strumenti usati sono quelli che da secoli i diversi popoli del Senegal si tramandano, e cioè il tama (tamburo parlante), l'intera gamma delle percussioni sabar (di origine wolof), il lamb, lo mbalax, lo nder, il gorom talbat, il djembe (di origine bambara) e il balafon balant (di origine sossè). Anche stasera, al Castello, la rassegna «Roma in rock» presenterà decine di giovanissime bands romane e non. Divisa in tre sezioni (italiana, inglese e cover) la manifestazione premia ogni sera i sei gruppi migliori. Partita martedì 16, si chiuderà domani. All'Alpheus, via del Commercio 36, nella sala Momotombo Sammy Moore scenderà i presenti con il suo show Blues Piano Man.

Per finire, alle 21.00, l'associazione culturale «Il Tempietto» al Teatro Marcello ha in calendario «Melanconie», «Improvisations», «La Suite Francaise», «Villageoises».

Andrea Scarpa



Piero Tasso

OBIETTIVO FESTIVAL

L'Italia è il paese dei festival di danza. Ecco una scelta ragionata delle rassegne più importanti. Il *Festival dei Due Mondi* di Spoleto (fino al 14 luglio), quest'anno ha puntato sul Dance Theater of Harlem e sui Balletti di Monte-Carlo. Il Balletto dell'Opera di Parigi è nel programma di *RomaEuropa 91* (fino al 22 luglio). Le compagnie di richiamo per l'Estate Teatrale Veronese (fino al 31 agosto) sono l'Alwin Nikolais Dance Theatre e il Balletto Nazionale di Marsiglia, mentre la Martha Graham Dance Company è ospite delle *Panatenee Pompeiane* (dal 25 agosto al 15 settembre). Carla Fracci con Gheorge Ianu è al *Festival Arena di Verona* (dal 3 luglio all'1 settembre). *La Versiliana* (dal 12 luglio al 20 agosto), ospita Luciana Savignano. *Scritture di teatro* (dal 23 agosto al 14 settembre) e propone la suggestiva danza buto di Ko Murobuchi.

8-7-91
AMICA

PRESS SERVICE
SERVIZIO RITAGLI STAMPA
Via Cassiodoro, 1-a - Roma - Tel. 6878215

MOMENTO SERA

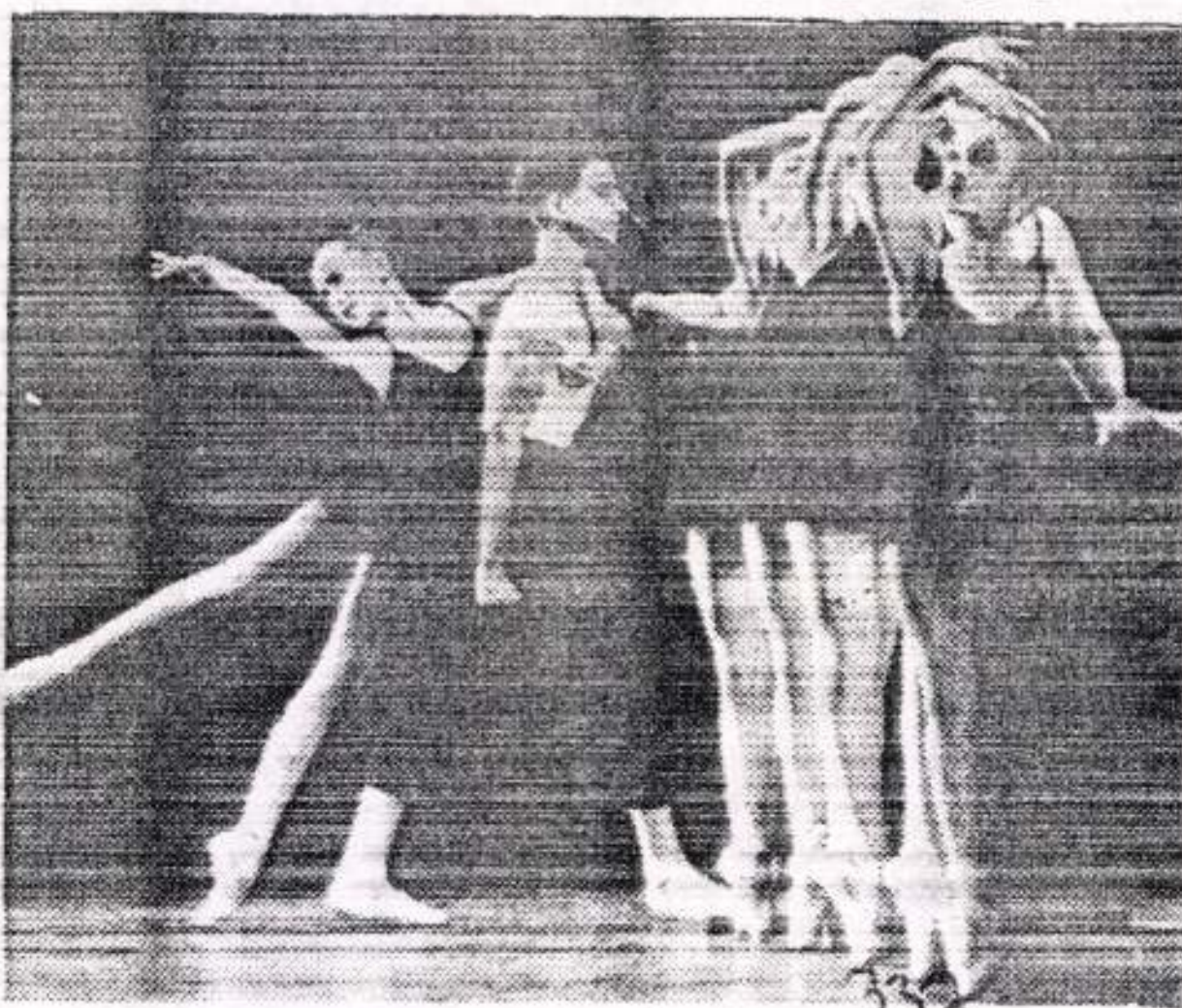
17 LUG. 1991

Via Vittorio Colonna 32

00193 Roma

DANZA

L'Opera di Parigi a Villa Medici



UN GRANDE RITORNO di Festival Roma-Europa '91 di Villa Medici. La Compagnia di Balletto dell'Opera di Parigi, sotto la direzione artistica di Patrick Dupond. Ex enfant prodige della danza classica francese, da anni stella di prima grandezza dell'Opera, Dupond ha ricevuto dalle mani del mitico Nureyev la direzione artistica della compagnia di Palais Garnier appena da un anno, dando un nuovo e magistrale impulso all'antica istituzione, creata per editto regio da Luigi XIV nel 1661.

A Roma la Compagnia propone un trittico di assoluto valore, come è tradizione dell'Opera. Il programma prevede la "Suite en blanco", un balletto concertante di Sergio Lifar; "In the Night" di Jerome Robbins, ispirato ai Notturmi di Chopin; "Push comes to shoves", una novità assoluta per noi, di Twyla Tarp, su musica di Haydn. È una creazione del 1976 della grande coreografia americana per Mikhail Baryshnikov, interpreta magistralmente da Dupond per il pubblico romano; un omaggio del celebre ballerino a Roma, che lo ha adottato. Uno spettacolo d'eccezione quindi in quattro serate, a partire dal 18 luglio. Per la "prima" gli spettatori dovranno raggiungere Villa Medici da piazza del Popolo perchè la concomitanza con la sfilata di moda a Trinità del Monti stravolgerà la viabilità nella zona.

Claudio Aita

Paese loro,
18 luglio 91

Dopo il deludente "Pas de deux"

Il ritorno di Dupond Tre storici balletti

VITTORIA OTTOLENGHI

Dopo un deludente «Pas de deux» da «Don Chisciotte» accanto a Isabelle Guérin, nel recente «Special» tv su Fontana di Trevi (deludente perché brutalmente monco, e cioè composto del solo Adagio, senza le spettacolari variazioni e senza l'acrobatica «coda» finale), Patrick Dupond ritorna a Villa Medici alla grande; per il Festival Roma Europa. Ritorno, cioè, insieme con tutta la prestigiosa compagnia che egli dirige — quella dell'Opéra di Parigi — in tre famosi balletti completi. Sono tre balletti del Novecento, in qualche modo storici, perché hanno profondamente inciso sulla storia e sul gusto, per quel che riguarda il campo del teatro di danza. Il primo è «Suite en blanc» di Serge Lifar, su musica di Lalo (1943): un'elegante cascata di danze bellissime e, qua e là, un po' pompose. Pensare: fu creata da un russo, proprio in quell'anno maledetto in cui i tedeschi si impadronirono di tutti noi. Eppure, nel tempo, «Suite en blanc» ha assunto il valore di inno nazionale della grande danza francese, carica di glorie, di memorie, di talento.

Carica anche di molta leziosità, di infiorature tra il piccante e il futile, di colorita vuotezza («O quanta species...», cantava Fedro, con quel che segue). Non c'è dubbio, comunque, che «Suite en blanc» sia tuttora il più affascinante «Biglietto da visita» della Compagnia dell'Opéra, con i suoi cento fiori tra stelle, primi ballerini, solisti e corpo di ballo.

Al centro di questa grande infiorescenza introduttiva ci sono quasi tutti i migliori in campo: da Elisabette Platel, lunga e regale, a Marie-Claude Pietragalla, bruna e seducente, al bel «cinese» dell'Opéra, Charles Jude, alla deliziosa biondina Elisabette Maurin, al nobile, sinuoso, Jean-Yvon Lormeau. Segue il classico di Jerome Robbins: «In the night» (1970). È un prodigio di grazia, di emozioni dolci-amare, di arcana, ambigua melancolia notturna, in cui tre coppie, immerse nel blu della notte, si cercano, si toccano, si amano e si perdono, alle prime luci dell'alba. Stupendo, bravissima, tra gli altri, vedremo la piccola, perfetta Monique Loudieres. Chiude la serata, in un tripudio di acrobatismo e di ritmi sincopati, il famoso «Push comes to shove» (forse potremmo tradurre: «I nodi al pettine»): un balletto in cui l'americana Twyla Tharp creò per Michael Baryshnikov, nel 1976, una perfetta, astratta fusione tra lo stile classico e il «jazz» acrobatico.

Qui, al posto di Baryshnikov, c'è Patrick Dupond, che non sarà forse un americano autentico come il russo Baryshnikov riesce ad essere, chissà perché.

Ma siamo certi che si dimostrerà vincente. In fondo, con la sua natura solare, estrosa Dupond sarà un po' come una sfiziosa coppa di champagne francese, che qualcuno ha messo al posto della solida, prediletta lattina di «Coca Cola» del più anziano Mikhail Baryshnikov.

celebre ballerino, che stasera è a Villa Medici, racconta la sua carriera dal debutto, a nove anni, a oggi

Patrick, la stella di Parigi

Così, Dupond, in un anno ha ricostruito il balletto dell'Opéra

Stasera passeremo dal classico al contemporaneo: il nostro spettacolo vuole dimostrare che oggi non è più possibile proporre i classici con lo stile di vent'anni fa»

«I ballerini e i coreografi devono lavorare in pace. In Francia, ora, i mezzi ci sono, dunque tutto è in movimento». «A 32 anni ho realizzato tutti i miei sogni, anche se un giorno vorrei anche cantare»

di ANTONIO LUCIDI

«A Parigi abito nel quartiere delle Buttes-Chaumont, in una casa spericolata su un punto da cui si vede tutta la città, il Louvre, il Sacré-Coeur, la Tour Eiffel, il Pantheon, l'Opéra. Mi sveglio la mattina, guardo dalla mia finestra e vedo Parigi. A trentadue anni ho realizzato tutti i miei sogni, ma quando ho cominciato, all'età di nove anni, con Max Bozzoni all'École de danse, non avevo l'ambizione di diventare un'eroe. Io volevo solo ballare. E per un bambino è un mestiere difficile perché bisogna essere pronti subito, pensare al futuro fin dai primi giorni.

Patrick Dupond, trentadue anni, successore del grande Nureyev alla testa del Balletto dell'Opéra di Parigi, ha danzato l'altra sera a Roma durante la festa organizzata per la Fontana di Trevi. Può senz'altro considerarsi una delle maggiori figure della danza francese di oggi. Parla italiano speditamente: «L'ho imparato a scuola - spiega - in alternativa al tedesco».

Stasera, con i suoi artisti, balla a Villa Medici, nell'ambito del Festival Romaneuropa: «Uno spettacolo ricostruito in forma cronologica: prima la Suite en blanc di Serge Lifar, il coreografo della tradizione, poi In the night di Jerome Robbins, un classico-moderno. Infine, di Twyla Tharp, Push comes to shove, nel segno della più spiccata contemporaneità. Vogliamo dimostrare che non esistono frontiere fra la danza di oggi e il balletto classico». Tranquillo innovatore, che non cancella

nulla, ma gioca all'integrazione armonica fra passato e presente, racconta in breve, senza svolazzi, la sua teoria artistica: «Sono convinto che non si possa più proporre i classici con lo stile di vent'anni fa, perché i ballerini si devono evolvere e devono aprirsi alla vita e a quello che succede loro intorno. Non ho messaggi particolari da dare alla danza, oltre alla mia verità e alla mia sincerità, però credo che occorra trovare il Nuovo, il Moderno nella tradizione, cioè partendo da essa».

«Se gli si parla di obiettivi, di traguardi da raggiungere, risponde concretamente, in cifre. «Il traguardo che mi prefiggo con la compagnia dell'O-

péra è che il gruppo viva per un buon cinquanta per cento sul repertorio, per l'altra metà sulla creazione e, nell'insieme, al cento per cento sulla fusione fra i due momenti. In più, come direttore artistico, cerco di permettere a ogni ballerino della formazione di andare in scena. Seguendo questa logica, io ballerò stasera e domani, mentre per le repliche di sabato e domenica sarò sostituito da Lionel Delanoë».

Sicuro di sé, affascinante in maniera anticanonica Dupond mostra di avere, accanto al talento e al fascino che mostra in scena, non comuni qualità manageriali: «A Parigi mi hanno messo in grado di lavorare. Ma quando accettai la direzione del Balletto dell'Opéra, un anno fa, le cose non andavano così bene, alcuni ballerini non riuscivano più a partecipare agli spettacoli e il lavoro da fare era molto, anche troppo. Adesso, anche se è ancora presto per fare un bilancio, posso annunciare un cartellone della prossima stagione che prevede dodici produzioni, sette delle quali prevedono coreografie inedite. Organizzeremo una serata Picasso e il balletto, con pezzi che non si rappresentano più da due anni. Tutto ciò è possibile anche perché il ministero della Cultura francese considera ormai la danza un'arte maggiore. In Italia, invece, dove mi sembra che i miei colleghi siano preoccupati per il destino del Balletto, ho l'impressione che il direttore artistico non abbia abbastanza potere, né abbastanza soldi e si trovi di fronte a troppi compromessi da accettare, peccato



Patrick Dupond, qui in una foto d'archivio con Noelle Pontois, sarà a Villa Medici stasera e domani

che le aspirazioni degli artisti siano frenate dalla difficoltà di organizzare una politica funzionale per il Balletto. In fondo, in Francia, l'unico compromesso a cui ho dovuto piegarci è stato nell'obbligo della cravatta da indossare in de-

terminate occasioni. A Parigi, adesso, si lavora bene, i mezzi li abbiamo, e l'intero mondo artistico e culturale è in movimento». Non è, in ogni caso, un appagato, Dupond. Di sogni nel cassetto ne ha ancora, nonostante la bella carriera che ha già alle

spalle: «Non ho mai sacrificato la mia vita privata alla danza e ho speso il mio tempo anche per altre cose, in modo da poter rimanere psicologicamente equilibrato e dunque ballare meglio. Vorrei solo girare altri quattro o cinque film dopo la mia interpre-

tazione accanto ad Alain Delon in *Dancing Machine* di Gilles Béhat. E mi piacerebbe anche cantare, un giorno, ma devo prima smettere di fumare e di lavorare quattordici ore al giorno. Comunque non ho fretta.

IL MESSAGGERO, 18 luglio 91

Dupond fonde contemporaneo e classico

□ Il famoso ballerino ha usato l'istinto supremo dell'eleganza come arma per abbattere le frontiere tra gli stili artistici

di MARCANTONIO LUCIDI

Fedele alla convinzione che non esiste una frontiera fra balletto classico e danza contemporanea, Patrick Dupond, étoile e direttore artistico del Ballet de l'Opéra di Parigi, si è presentato l'altra sera con la sua compagnia sul palcoscenico di Villa Medici portando in dono il Novecento: la celebre *Suite en blanc* di Serge Lifar, *In the night* di Jerome Robbins e *Push comes to shove* di Twyla Tharp.

Ha dimostrato al pubblico, che affollava la platea allestita nel giardino dell'Accademia di Francia, quali siano i segreti per abbattere le frontiere degli stili artistici: l'istinto supremo dell'eleganza e, in certo qual modo, la conquista di una superiore facilità. L'applauso, a mezzanotte e venti, è scattato senza indugi.

La prima coreografia è stata la *Suite en blanc* di Serge Lifar, un'esposizione di tecnica classica costruita in sequenze coreografiche indipendenti l'una dall'altra - come i lemmi di un'enciclopedia della danza pura - sulla musica di Edouard Lalo. Lifar si è dedicato per un trentennio al Ballet de l'Opéra, prima di ritirarsi a Ginevra dove è morto nell'86. Allora, questa prima parte dello spettacolo ha rappresentato un omaggio della formazione parigina a un mito della danza in Francia e un dispiegamento delle capacità estetiche e atletiche del gruppo.

Già diversamente si pone *In the night*, coreografia del 1970 di Jerome Robbins, uno dei massimi esponenti della danza classico-moderna, da proporre sulla musica chopiniana dei quattro *Notturmi per*

piano (op. 27 n. 1, op. 55 n. 1 e 2, op. 9 n. 2). Si tratta di tre duetti dell'amore romantico e di un quarto pezzo dove avviene una dolce, triste riunione delle coppie.

Push comes to shove, invece, proposto per la prima volta in Italia, è un pezzo ideato da Twyla Tharp quindici anni fa sulle musiche di Haydn. Qui imperano l'umorismo, il gioco, lo scherzo, un'eccentrica gioia di vivere in quattro movimenti e un preludio costruiti inizialmente pensando a Baryshnikov. Se si vogliono per un attimo rialzare le frontiere abolite da Dupond, questo è un esempio di danza contemporanea in cui il puro ballerino classico francese esprime il suo virtuosismo volando nelle alte sfere dove la tradizione si innamora della jazz-dance.

Così, se qualcuno nutrive qualche dubbio sul lavoro svolto dal trentaduenne direttore artistico, succeduto un anno fa a Nureyev alla guida del corpo di ballo parigino, non può che ricredersi di fronte a una così forte dimostrazione d'arte. Il complesso si pone allora come uno dei migliori del mondo, dove il grande affiatamento e l'alto livello tecnico di tutti i suoi componenti assicurano la continuità del prestigio secolare della più antica compagnia di balletto, fondata nel 1661, per volere di Luigi XIV. E adesso che nella sua tradizione c'è il meglio della danza del nostro secolo, da Nijinsky a Massine, da Béjart e Kilian a Balanchine e all'avanguardia di Merce Cunningham, il Ballet de l'Opéra posa sulle salde mani di Patrick Dupond.

Il MESSAGGERO, 20 luglio 91

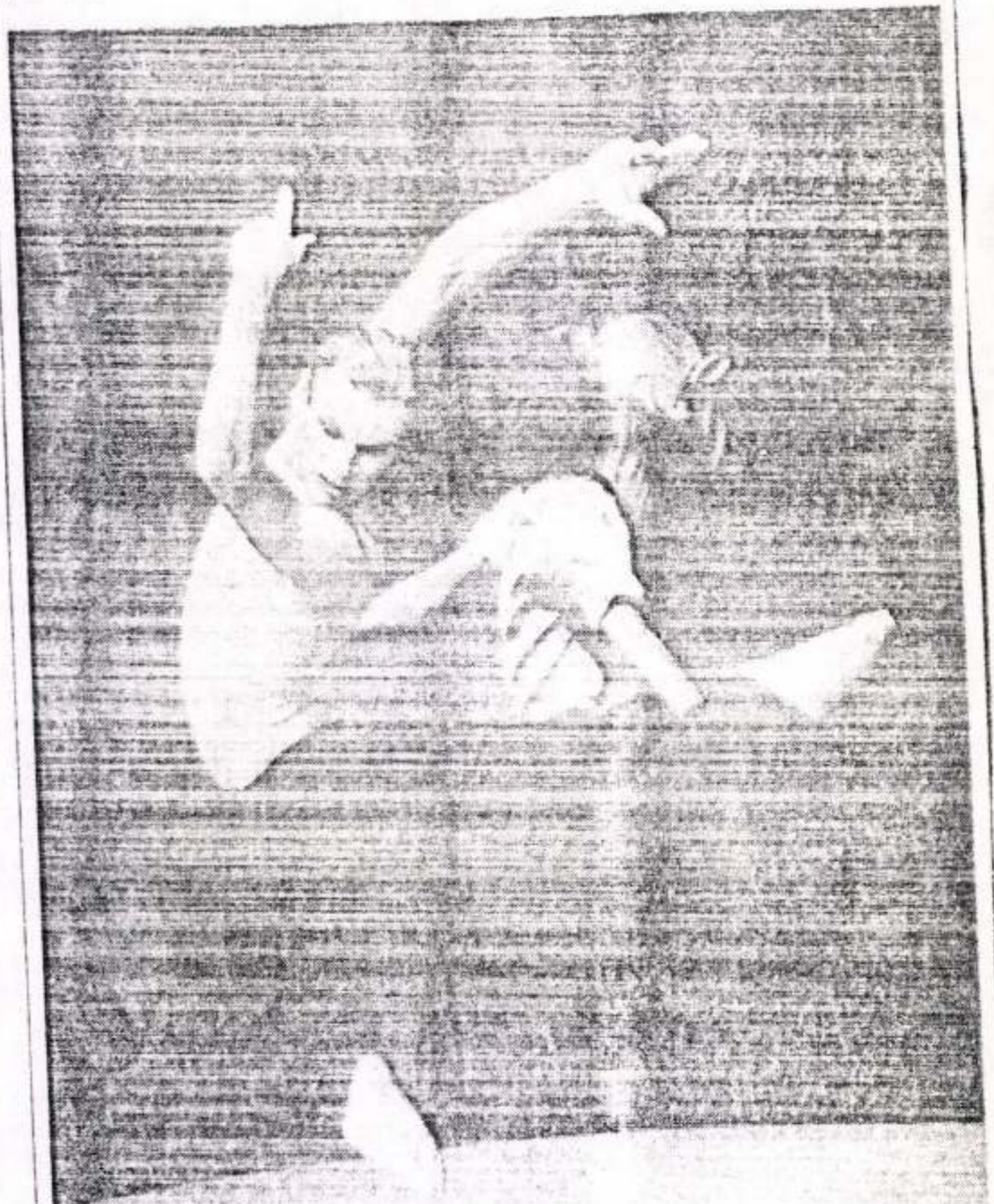
I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti, 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Anelliotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA Via Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvio Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

26 LUG. 1991

337

DUPOND

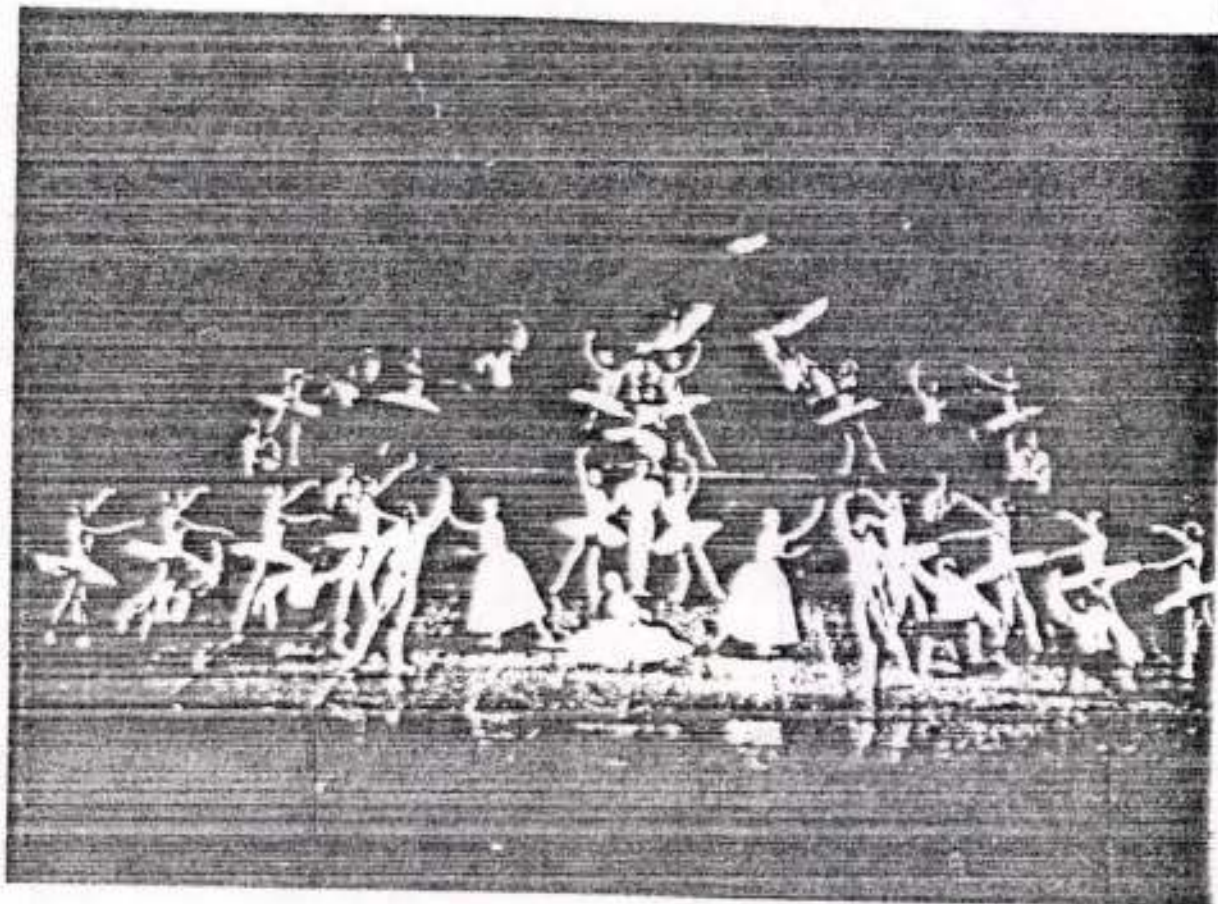


Signore dell'Opéra

Appuntamento con Patrick Dupond e i ballerini dell'Opéra di Parigi stasera a RomaEuropa. In programma Lifar, Robbins e Tharp

TEATRO

GRADUA 21 luglio 91.



BALLET-CULT

SUITE EN BLANC
coreografia di Serge
Lifar, IN THE NIGHTS
coreografia Jerome
Robbins, PUSH COME
TO SHOVE, coreografia
Twyla Tharp; Ballet
de l'Opéra di Parigi,
Roma, Villa Medici,
18/21 luglio. Festival
Europa ●●● 337

È la prima apparizione italiana della prestigiosa compagnia di balletto dell'Opéra di Parigi da quando ne è direttore il brillante e giovane Patrick Dupond. E per questo breve ma importante passaggio a Roma della compagnia francese, il neo-direttore schiera in campo ben tre ballet-cult, di genere diversissimo fra loro, in grado di mostrare, a chi ancora non lo conoscesse, l'eclettismo del gruppo. Per sottolineare la qualità tecnica sul versante accademico delle sue étoiles Dupond mette in scena *Suite en blanc*, che è, come dire la «Bibbia» dello stile neoclassico di pura marca parigina. Nel programma della serata Dupond passa il testimone al genere balletto moderno

americano di cui è portavoce ufficiale Jerome Robbins del quale l'Opéra ha in repertorio *In the Nights*, omaggio ai *Notturmi* di Chopin riletta a stelle e strisce. Per finire, un balletto che ha segnato la carriera di Michail Baryshnikov, il virtuosistico *Push come to shove* della coreografa americana Twyla Tharp, affermata autrice delle danze nel film *Hair* di Milos Forman. «L'ironia è innanzitutto uno strumento di "risveglio", ha dichiarato la coreografa. Rompe le abitudini, senza alcuna aggressività nei confronti del balletto classico, ne scardina ogni rigidità, trasformandola in movimenti morbidi, ma anche nervosi. Noi dipendiamo dalla danza del passato e con questo balletto lo ho voluto dimostrare come una compagnia forte da questo punto di vista possa permettersi il lusso di giocare con una sana ventata di ironia». (Nella foto un momento di «Suite en blanc»).

Paola Calvetti

per i primi di agosto e quello di G Nannini, Lucio Dalla e Francesco Gregori. Fino al 30 luglio, per il balletto contemporaneo c'è il *Florence dance festival* mentre per tutti i mesi estivi, per chi volesse fare giusto salto notturno in Versilia, appunto Versiliana, ci sono Giorgio Gaber che firma la regia de *Un tram che desidera* di Tennessee Williams, *L'Avaro* di Molière con Giulio Bonfanti, *La locandiera* di Goldoni con Maurizio Kustermann. A Fiesole invece un forte del teatro classico: *Riccardo* di Shakespeare interpretato e diretto da Glauco Mauri.

Deserta e senza automobili, Roma è ancora più maestosa mentre il quartiere magico del divertimento va ai soliti confini di piazza di Spagna, Venezia, Piazza Navona e Trastevere. Dopo due anni di restauri torna a illuminare la Fontana di Trevi, un lavoro costato due miliardi. E anche il nobilito biondissimo Tevere si illumina di notte e riflettori con la manifestazione *Tevere Jazz* che quest'anno presenta due grandi

star: Miles Davis e Pat Metheny (23 luglio). In una cornice cultural-mondana si svolge a Villa Medici Roma Europa la rassegna internazionale di balletti e concerti di classica mentre i sound afro-cubani invadono i cieli dell'Urbe un po' più in là, al galoppatoio di Villa Borghese con la manifestazione *Caraibi & Caribe*. Da non perdere, per chi ama l'arte, la grande mostra su *Kandinskij* al palazzo

delle Esposizioni e quella dedicata a *Salvador Dalí* nella chiesa di Santa Maria del Popolo. Un salto fuori città per coniugare natura e cultura con la mostra *Fonti del Clitunno* vicino a Spoleto e la bellissima mostra *Arie*, un insieme di sculture di giovani artisti contemporanei immerse nell'acqua e nel verde.



Ballando sotto la luna

In programma coreografie di Serge Lifar, Robbins e Twyla Tharp
 «Sono uno spirito libero e Maurice Béjart è il mio papà ideale»

Questa sera a Villa Medici, per il Festival RomaEuropa, è di scena il Balletto dell'Opéra di Parigi. Ne è protagonista il direttore del complesso, Patrick Dupond. In programma: «Suite en blanc» di Serge Lifar con la musica di Edouard Lalo, del 1943; «In the night» di Jérôme Robbins su musica di Chopin, del 1970; e «Push comes to shove» di Twyla Tharp, su musiche di Haydn, del 1976. Repliche fino a domenica. «Ho voluto accostare queste tre coreografie — spiega Dupond — perché tracciano un percorso cronologico. Quella di Lifar appartiene al repertorio "neoclassico"; la creazione di Robbins è invece un compromesso tra tradizione e modernità; e infine l'opera della Tharp è decisamente contemporanea».

Pedagogo, scrittore, teorico della danza, Lifar, scomparso nel 1986, ha impresso un potente slancio artistico al Balletto dell'Opéra di Parigi. La «Suite en blanc» è una vera e propria parata tecnica, una sorta di bilancio dell'evoluzione della danza accademica. Jérôme Robbins, newyorkese, ha collaborato per molto tempo con Balanchine e, tra le sue

coreografie più celebri, c'è il musical «West side story». «In the night» è un'esplorazione poetica della musica di Chopin, dove tre coppie di ballerini incarnano, l'una dopo l'altra, la tenerezza giovanile, l'amore romantico e armonioso, le relazioni passionali. «Non è un balletto su partitura di Chopin, ma piuttosto nasce dalla musica stessa: la danza sembra emanare da ciò che ascoltiamo», osserva Robbins.

Infine, l'attività coreografica di Twyla Tharp, che conta al suo attivo più di ottanta creazioni, copre tutti i settori dello spettacolo: teatro, musical, cinema, televisione, video. Un eclettismo che proviene dalla formazione polivalente di questa artista nata nell'Indiana. Twyla Tharp è famosa per le coreografie composte per Mikhail Baryshnikov e per il pattinatore olimpionico John Curry. Ha ideato per il cinema i balletti di «Hair», «Rag Time», «Amadeus» e «White nights». «Push comes to shove», creato per Baryshnikov, è un balletto pieno di humor: il protagonista è un grande della danza classica, che si diverte a ballare.



Patrick Dupond, 32 anni, ha preso il posto di Nureyev alla guida del Balletto dell'Opéra di Parigi: «Amo ballare, ma sono anche un attore; per questo penso a un musical»



Ha le idee chiare da quando, a nove anni, attirato per la strada dalle note del «Chiario di luna» di Beethoven, decise che un giorno avrebbe danzato su quella musica. Ora ne ha trentadue e afferma di avere realizzato tutti i suoi sogni, diventando un grande ballerino e direttore del Balletto dell'Opéra di Parigi.

Patrick Dupond, étoile del firmamento della danza internazionale, è esuberante e bizzarro. Parla molto bene in italiano («A scuola dovevo scegliere se studiare il tedesco o l'italiano: non ho avuto esitazioni») e si presenta, all'incontro all'Accademia di Francia, in calzoncini corti, camicetta variopinta e berretto in testa. «È ricamato a mano», sottolinea, mostrando con cura i dise-

gni a rilievo di piccoli elefanti su fondo nero.

Da un anno soltanto è direttore del celebre balletto francese, organismo a gestione pubblica, succedendo a Nureyev, ma è già convinto di averne rivoluzionato il sistema. «All'inizio non volevo questo incarico, perché si lavora troppo e si guadagna poco. Ma poi, vedendo in quale stato era ridotto il Balletto dell'Opéra, ho accettato».

Dupond, non senza qualche punta di polemica nei confronti del suo predecessore, continua ad avere le idee molto chiare. Innanzitutto vuole utilizzare in tutti gli spettacoli tutti i ballerini che fanno parte della compagnia («Non voglio più lasciare nessuno per mesi e mesi tra le quinte, a sognare di ballare. La

nostra è una carriera breve e va vissuta intensamente»); in secondo luogo, intende dividere i programmi tra repertorio classico, nuove creazioni e «fusioni» tra antico e moderno; e infine vuole realizzare spettacoli dove la danza sia collegata alla grande pittura e alla scultura, con artisti contemporanei, come ai tempi in cui Picasso disegnava scene e costumi per Diaghilev.

Soprattutto, non intende sottostare ai compromessi con il potere politico: vuole sentirsi assolutamente indipendente nelle sue scelte artistiche. «Sono uno spirito libero — dichiara Dupond — non potrei mai accettare imposizioni dai politici. So per esempio che qui in Italia è quasi impossibile che il direttore

artistico di un ente pubblico possa svincolarsi dalla gestione partitica. Carla Fracci e Elisabetta Terabust si sono spesso lamentate con me per le difficoltà in cui sopravvivere la danza. In Francia è diverso. L'unica cosa di cui si è preoccupato il ministro della Cultura, affidandomi l'incarico — aggiunge Dupond — è che fossi artisticamente capace. Io non potrei mai far danzare una ballerina magari grassa o incapace di andare sulle punte, solo perché figlia di qualche "pezzo grosso". L'unico compromesso che ho accettato è stato quello di indossare qualche volta la cravatta».

Polemico e determinato, Dupond si lascia andare a qualche battuta stizzosa ancora nei confronti di Nureyev, che

tuttavia dichiara di ammirare: «Che cosa ne penso di Nureyev direttore d'orchestra? È buffo, ma non mi interessa parlare di Rudy, sono fatti suoi». Ma se si parla dei grandi della storia della danza, Dupond non risparmia aggettivi per Nijinskij, di cui è considerato da alcuni critici l'erede, e per Maurice Béjart, che definisce il suo «papà ideale nella coreografia».

Per quanto riguarda invece i rappresentanti della «nouvelle danse», non nasconde qualche perplessità. Su Karine Saporta ad esempio, che proprio nei giorni scorsi è stata ospite del Festival RomaEuropa, Dupond preferisce non dichiararsi. «Mi pare che faccia delle proposte interessanti — abbozza un commento — però non mi pa-

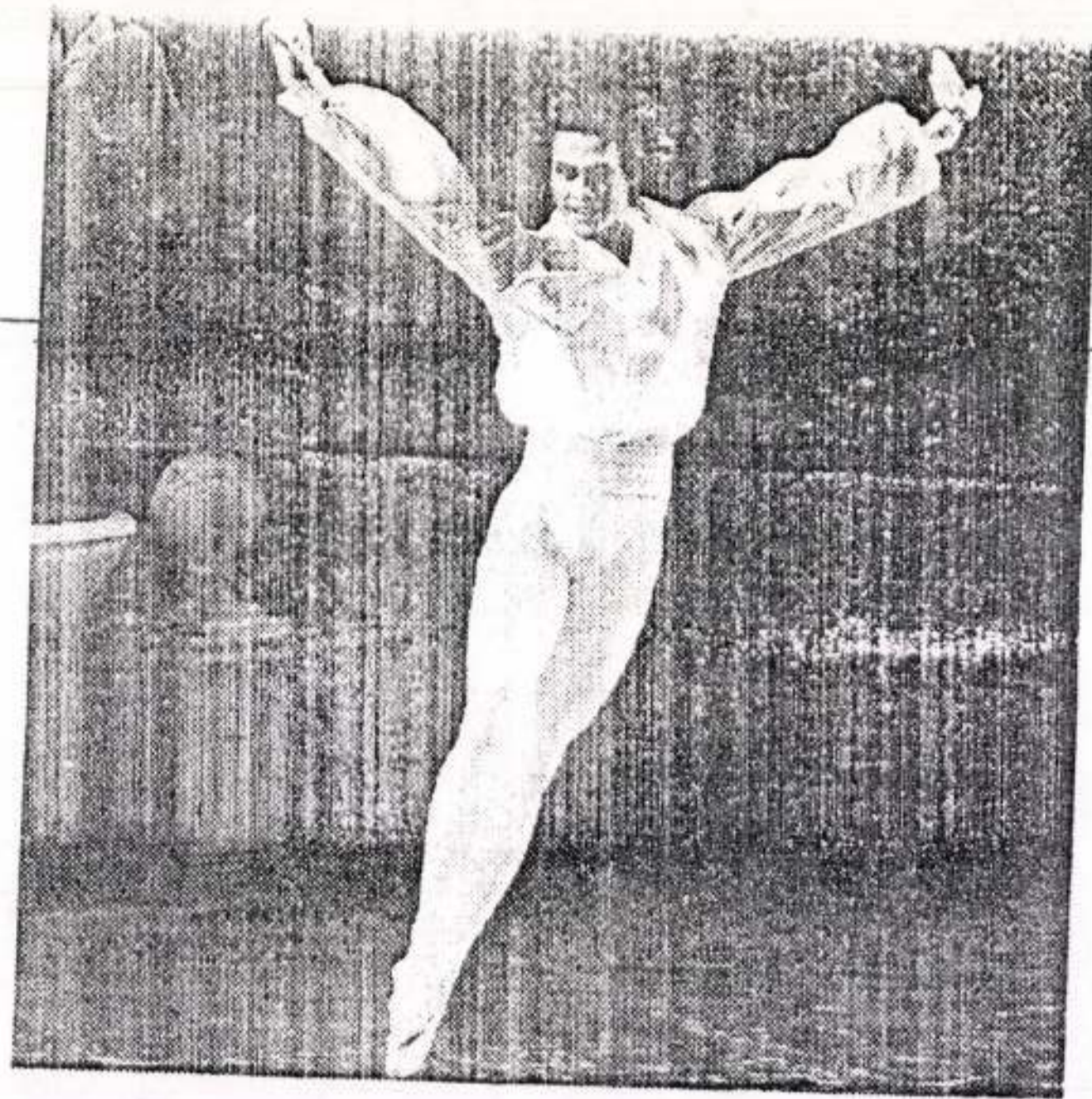
re che sia ancora matura per poter collaborare con il Balletto dell'Opéra».

I sogni di Dupond non si esauriscono però con la danza. La sua attenzione è rivolta anche al cinema. Ha già interpretato alcuni film, tra i quali uno dedicato alla vita di Nijinskij. L'anno scorso ha girato un poliziesco con Alain Delon, intitolato «Dancing Machine», dove faceva la parte di uno spacciatore. «Sono un attore e non semplicemente un ballerino. Quando danzo, non mi limito a muovere le gambe e le braccia, ma interpreto un personaggio. Per questo mi viene naturale il desiderio di recitare. Sto pensando di fare un musical — conclude Dupond — per fare l'una e l'altra cosa insieme».

Emilia Costantini

ORIENTI delle JORA

18 luglio 91



Jude in "Suite en blanc"; in basso Amanda McKerrrow e Wes Chapman in "Romeo e Giulietta"

Bellissimo spettacolo della compagnia francese a Villa Medici

Opéra di Parigi questa è la danza

di ALBERTO TESTA

337
TRIONFALE successo del corpo di ballo dell'Opéra di Parigi a Villa Medici. Due anni fa Romaeuropa con il suo Festival ci fece il bel regalo di una serata con la compagnia di ballo dell'Opéra di Parigi. L'incanto di una notte calma e silenziosa si è rinnovato, accoppiato al fascino e alla magia della grande danza. Si ha un bel dire ma solo così si può vedere la danza classica. Non per nulla le si è aggiunto il distintivo di accademica quindi rigorosa, inflessibile secondo canoni che durano da 330 anni, da quando Re Luigi XIV, per la sua smania di danzare, volle che quelle regole fossero codificate, le affidò ad un maestro di acuto sapere (il Beauchamps), e di lì partì la grande avventura del Balletto

«tout-court». Esito meraviglioso, quasi sorprendente, fra i pochi esistenti nel mondo (si pensi alle scuole del Bolscioi di Mosca e del Kirov di Pietroburgo).

Nel vedere i formidabili ballerini dell'Opéra si sente che dietro di loro c'è una lunga storia, fatta di sacrifici e di conquiste e che nei loro piedi, in quei muscoli e in quelle punte d'acciaio, tra i dolori e le durezza del mestiere, c'è un lavoro basilico di incommensurabile portata.

Il programma si è aperto con un vecchio balletto di Serge Lifar, l'illustre patron d'anteguerra del ballo all'Opéra. Questa notissima, ricorrente *Suite en blanc* vista anche da noi innumerevoli volte, ripresa da molte compagnie, potrebbe essere at-

taccabile, solo in ragione del gusto, come si dice oggi, datato se non si tenesse conto della data di composizione: 1943 e dell'alone che circondava l'Opéra intorno agli anni Trenta, appunto quando Lifar ne assunse la direzione. La suite si appoggia ad estratti del balletto *Namouna* del celebre (in Francia) Edouard Lalo. C'è in esso quell'esotismo manierato, "fin de siècle", appena nascosto dagli accadimenti, anch'essi di maniera, della scuola classica. Un *defilé* di lusso per danzatori di classe.

Il momento sublime della serata è stato toccato da *In the Night* creato nel 1970 da Jerome Robbins, senza dubbio il più grande coreografo vivente. Segue di un anno il solare *Dances*

at a gathering ed è lunare come promette il titolo: tre coppie su *Notturmi* di Chopin si confessano una dopo l'altra, separatamente, poi si riuniscono per tornare infine ciascuna alla propria solitudine. La danza è fuori e dentro la musica e colpisce ancora una volta il fraseggiare sfumato di Robbins. Il clima è romantico ma lo sviluppo delle combinazioni coreografiche è straordinariamente moderno. Sono sospiri e respiri d'amore, contatti fuggitivi, discussioni senza parole di corpi che si intrecciano, si entra e si esce dalla scena del teatro come da quella della vita; contrasti che si appiannano, volti che si abbuiano per poi rischiararsi in cento impercettibili sfumature, un soffio di

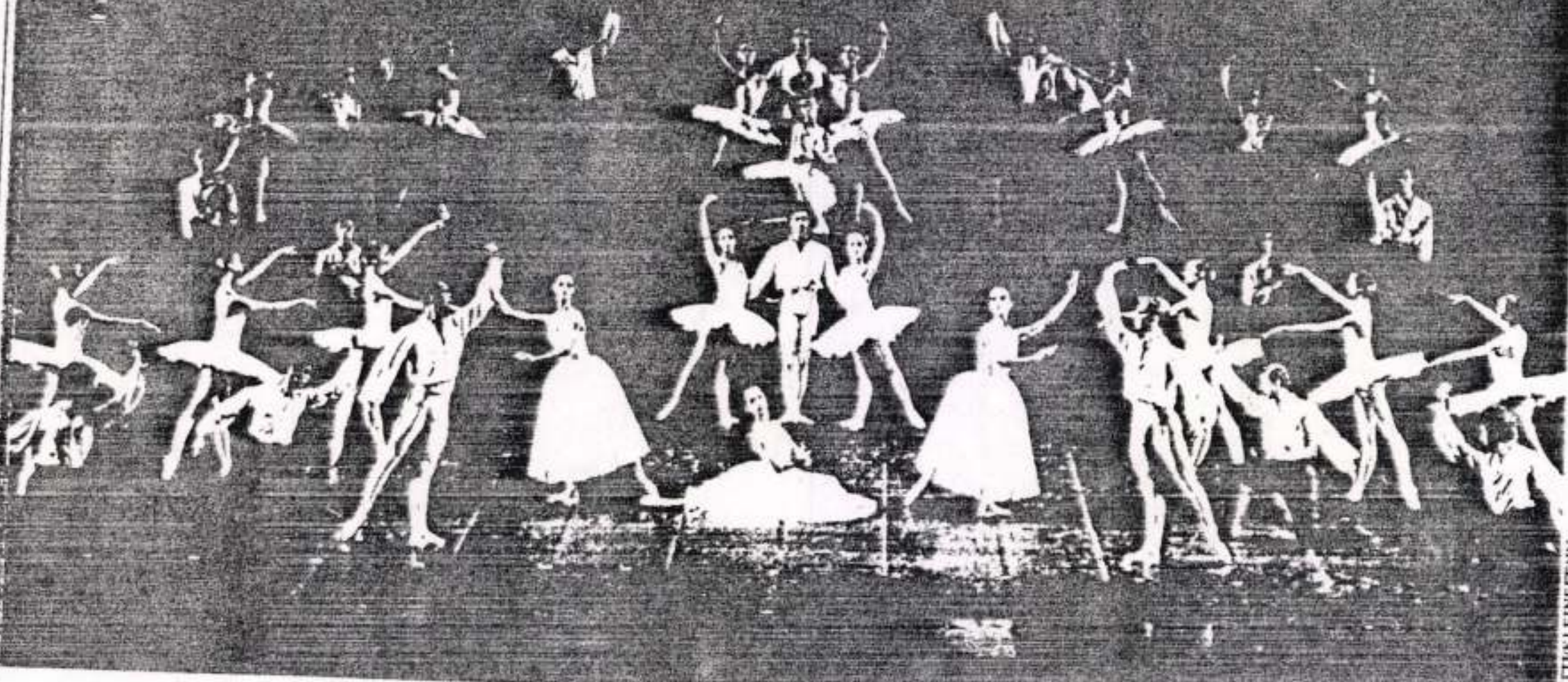
poesia...

Quanto Patrick Dupond direttore della danza al Palais Garnier, rappresenti per i ballerini non solo il maestro ma il buon compagno di lavoro, il camerata, si è visto in *Push comes to shove* di Twyla Tharp. Lo avevamo già visto al Festival di Nervi del '77, appena sfornato con Baryshnikov per il quale il balletto fu creato. Ci è sembrato ancora più fresco più scapigliato con un Dupond in vena di humour, di spirito ludico un gestire ricco di ammiccamenti, divertito e divertentissimo di funamboliche apparizioni. Il titolo potrebbe essere tradotto «tutti i nodi vengono al pettine» e lo scherzo spregiudicato sta appunto nell'accavallarsi delle si-

In programma coreografie di Serge Lifar, Jerome Robbins e Twyla Tharp in cui è apparso in scena anche Patrick Dupond. Un enorme successo

tuazioni sceniche: il mondo russo della scuola di danza classica, appena accennato dai costumi, in competizione con lo stile moderno «fashioned» e «sophisticated» degli americani.

Bisognerebbe soffermarsi su ogni singolo danzatore tanta è la personalità che si sprigiona da ciascuno. Non possiamo nominarli tutti, ci limitiamo ad alcuni accogliendoli in un abbraccio generale di consenso e di affettuoso entusiasmo come li ha accolti il pubblico: Marie Claude Pietragalla, Elisabeth Platel, Charles Jude, Monique Loudières, Florence Clerc, Kader Belarbi, Wilfried Romoli, Carole Arbo, Lionel Delanoë, Jean Yves Lorneau. Successo strepitoso, applausi interminabili.



MOTTALINEFERN

Passo di grandeur

I ballerini dell'Opéra presentano a Roma un repertorio d'alta scuola e virtuosismo.



T. FRANKSYGMA

Un'istituzione che ha 330 anni di vita uno se l'immagina paludata, magari polverosa. Niente di più sbagliato. I centocinquanta ballerini dell'Opéra di Parigi, data di nascita 1661 con il nome di Académie royale de danse, a tutto pensano tranne che a restare ingessati nel loro ruolo di pronipoti niente-meno che di Luigi XIV, padre fondatore della compagnia. E per verificare basta andarli a vedere a Roma a villa Medici dal 18 al 21 luglio dove danzeranno ospiti del Festival Romaeuropa. È gente capace di passare, senza batter ciglio, dai ricami delicati della danza barocca alle contemporanee esplosioni di energia di Paul Taylor, dall'ecclettismo di Béjart alle siderali astrazioni di Merce Cunningham. At-

traversando con gloriosa bravura tutto il repertorio dell'800 e del 900.

Non a caso soltanto i ballerini dell'Opéra di Parigi possono vantare, insieme con i colleghi leningradesi del Kirov (classe 1738), di continuare a danzare coreografie create per loro cento-centocinquanta anni fa. Per questo il loro direttore artistico, Patrick Dupond, presentando ai primi di giugno la prossima stagione, la seconda firmata da lui, ha potuto affermare senza falsa modestia che la sua è «la migliore compagnia di balletto del mondo».

E anche Dupond quanto a bravura non scherza. A trentadue anni, non

in una scuola di danza.

Sedendosi due anni fa sulla poltrona che fu di Serge Lifar, Dupond aveva promesso novità e svecchiamento dell'illustre istituzione parigina. La passata stagione ha portato a Palais Garnier Pina Bausch. Per l'anno prossimo aveva messo addirittura in programma un musical: *On your toes*, danzato e cantato dal Balletto di Stoccarda. Ma l'arrivo al Palais Garnier di Georges-François Hirsch come amministratore ha costretto il direttore artistico a qualche taglio. Per ora quindi niente musical, costa troppo: Patrick se l'è presa un po', poi però ha capito.

Se è disposto a fare qualche sacrificio sul budget, sulla qualità della performance invece Dupond non transige. E nel programma che porta a Romaeuropa si permette infatti una sventagliata di étoile da lasciare senza

fiato. Nomi consolidati come Elisabeth Maurin, Florence Clerc, Elisabeth Platel, Monique Loudières, Jean Yves Lormeau, Manuel Legris. Astri nascenti come Marie Claude Pietragalla o Kader Belarbi. I titoli portano firme di massima garanzia e di sicuro richiamo: *Suite en blanc*, la quintessenza del kitsch neoclassico alla maniera di Lifar; *In the night*, una perla di un grande coreografo americano, Jerome Robbins, su notturni di Chopin; *Push comes to shove*, capolavoro di ecclettismo e ironia di Twyla Tharp su musica di Haydn, con un ruolo strepitoso per il protagonista che mescola comicità e virtuosismo. In America lo danzava I aryshnikov e Dupond lo ha voluto assolutamente per sé.

SERGIO TROMBETTA



MOTTALINEFERN

VENTAGLIO DI ETOILE. A destra, Elisabeth Platel e Laurent Hilaire in «*In the night*». In alto, un momento di «*Suite en blanc*» e, a capolettera, Patrick Dupond

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
X LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonne, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Marie in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvio Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza dei Caprettari, 70 00186 ROMA

21 LUG. 1991

*** 337
■ Romaeuropa Festival - All'Accademia di Francia a Villa Medici (ore 21,30) ultima serata con il Balletto dell'Opera di Parigi guidato da Patrick Dupond.
X***

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvio Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Mark Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza dei Caprettari, 70 00185 ROMA

16 LUG. 1991

Danza 337

A Villa Medici, per il Roma Europa Festival, ore 21, il Balletto dell'Opéra di Parigi in tre coreografie dirette da Patrick Dupond. Al Teatro Verdura di Villacastelnuovo (Palermo), ore 21,15, «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, con l'American Ballet Theatre. A Marina di Pietrasanta (Lucca), per la Versiliana, spettacoli di danza con il Malmoe Balletten, in coreografie di Balanchine e Comelin. A Vignale (Alessandria) «Omaggio all'Operetta», selezione dei brani più famosi con il Tournée corpo di Ballo del Teatro Nuovo di Torino.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/6 00198 ROMA
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 61 00187 ROMA
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA

198 LUG. 1996

■ **DANZA** Il balletto dell'Opéra de Paris, diretto da Patrick Dupond, è di scena infine a Villa Medici per il RomaEuropa Festival '91. Il programma è costituito da «Suite en blanc» di Serge Lifar sulla musica di Edouard Lalo, «In the night» di Jérôme Robbins con musiche di Frédéric Chopin e «Push comes to shove» di Twyla Tharp sul brano di Joseph Haydn.

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

LIBERTÀ Via Benedettine, 68 29100 PIACENZA	ORE 12 Via G. Paisiello, 4/8 00198 ROMA	
IL MANIFESTO Via Tomacelli, 146 00186 ROMA	L'OSSERVATORE ROMANO Casella Postale B 96 ROMA	
IL MATTINO Via Chiatamone, 65 80121 NAPOLI	PAESE SERA Via del Tritone, 81 00187 ROMA	X
IL MATTINO DI PADOVA Via Pelizzo, 15 35100 PADOVA	IL CENTRO Corso Vitt. Emanuele, 372 65100 PESCARA	
IL MESSAGGERO Via del Tritone, 152 00187 ROMA	IL PICCOLO Via Silvio Pellico, 8 34122 TRIESTE	
MESSAGGERO VENETO Viale Palmanova, 290 33100 UDINE	IL POPOLO C.so Rinascimento, 113 00186 ROMA	
NAZIONE Via F. Paolieri, 2 50122 FIRENZE	LA PREALPINA Viale Tamagnò, 13 21100 VARESE	
NOTTE Piazza Cavour, 2 20121 MILANO	LA PROVINCIA PAVESE Via Torquato Tasso, 47 27100 PAVIA	
LA NUOVA SARDEGNA Via Porcellana, 9 07100 SASSARI	LA PROVINCIA Via Anzani, 52 22100 COMO	
L'ORA Piazza F. Napoli, 5 90141 PALERMO	LA PROVINCIA Via delle Industrie, 2 26100 CREMONA	

22 LUG. 1991



334
Il Festival Romaeuropa

Stasera e fino al 21 luglio (alle ore 21) a Villa Medici, il Festival Romaeuropa ospita la più antica tra le tuttora attive compagnia del mondo. Si tratta del Balletto dell'Opera di Parigi, fondato nel 1961) che presenta un trittico di pezzi creati nel novecento: "Suite en blanc", "In the night" e "Push comes to shove".
Attesa anche per vedere se Patrick Dupond, nuovo direttore artistico della celebre compagnia, è intervenuto in qualche modo sulla fisiologia del complesso.

TROVA ROMA,
18 luglio 91

■ Festival 337
RomaEuropa

Stasera alle 21.30 a Palazzo Farnese si replica il concerto dell'Ensemble Intercontemporain diretto da Pierre Boulez di cui si è parlato la settimana scorsa. In programma, *Intégrales* di Varèse, *Estri* di Petrasis, *Ritorno degli Snovidnja* di Berio, *Couleurs de la Cité céleste*

di Messiaen e *Modulations* di Grisey. Solisti Jean-Guihen Queyras, violoncello, Florent Boffard, pianoforte. Domani alle 21.30, ancora a Palazzo Farnese, l'Ensemble Intercontemporain diretto da Frédéric Chaslin, assieme al Quintetto di Ottoni dell'Ensemble e ad un gruppo di solisti, interpreta musiche di nuovi compositori francesi: *Stanze, dyade pour quintette de cuivre* di Pascal Dupain, *Les Chants Faëz* di Gérard Pesson, *Rumeur* di Claire Shapira, *Concerto per trombone* di Frédérick Martin e *Chord* dell'italiano Ivan Fedele che spesso lavora con l'Ensemble. Dal 18 al 21 la sera alle 21.30 a Villa Medici si esibisce il Balletto dell'Opéra di Parigi diretto da Patrick Dupond (se ne parla in altra parte) con un programma che condensa la storia della danza moderna riprendendo due indimenticabili coreografie del passato - *Suite en blanc* che fu la prima coreografia "astratta" creata nel 1943 da Serge Lifar su musica di Lalo, e *In the night* del '70 firmato da Jérôme Robbins su alcuni *Notturmi* di Chopin - e presentando una creazione recente e molto audace di Twyla Tharp su musica di Haydn, *Push come to shove*. Ancora

► danza il 24 (replica il 25) a Villa Medici, a chiusura del Festival: Lydia Azzopardi e Cesc Gelabert, che lavorano insieme dall'86, presentano *El sueño de Artemis* (tel. 6783321).

Il Giornale Nuovo,
20 luglio 91

L'agenda dello spettacolo: musica, cinema, teatro

Prosa: si apre la «Settimana pirandelliana»

OGGI - Agrigento - Si apre la «Settimana pirandelliana». Nella piazza antistante la casa dell'autore «Cappiddazzu paga tuttu», regia di Gianni Salvo. Replica domani e lunedì.

Borgio Verezzi - «Sogno di una notte d'estate» di Shakespeare con Ugo Pagliai e Paola Gassman, regia di Mauro Bolognini. Replica domani.

DOMANI - Chieri - In piazza Cavour «C'è quel che c'è» di Paolo Rossi.

Bassano del Grappa - Al Teatro del Castello degli Ezzelini «Alceste» di Euripide con Luigi Mezzanotte ed Elisabetta Gardini, regia di Shahroo Kheradmane (ore 21.20).

Gardone Riviera - Al Teatro del Vittoriale «La locandiera» di Carlo Goldoni con Paola Quattrini e Osvaldo Ruggieri, regia di Ennio Coltorti (ore 21.15).

Classica: al via gli «Incontri in Terra di Siena»

OGGI - Cividale del Friuli - Per il Mittelfest, in Piazza Duomo concerto dell'Orchestra Sinfonica e coro della Radio cecoslovacca di Praga, direttore Vladimir Valek (ore 21).

Siena - Alla Cripta di San Domenico concerto Ensemble Intercontemporain, direttore Pierre Boulez (ore 21.15). Domani a Ravenna (al teatro Alighieri).

Castelluccio di Pianza (SI) - Si inaugura la terza edizione degli «Incontri in terra di Siena» con il concerto di Antonio Lysi (ore 19.30).

Dobbiaco (Bz) - Si apre la «Settimana mahleriana» con un concerto dell'Ensemble Carme, che suonerà anche domani.

LUNEDI' - Dobbiaco (Bz) - Concerto di Christine Whittlesey (soprano) e Rainer Keuschnig (pianoforte).

L'Aquila - Si apre l'Abruzzomusicafestival. Nel Cortile della residenza municipale concerto di Pavel Vernikov (violino), Stefania Bellodi (pianoforte) e dei Solisti Aquilani, direttore Vittorio Antonellini (ore 21.30).

Lirica: «Don Pasquale» debutta a Macerata

OGGI - Macerata - Al Teatro Lauro Rossi prima di «Don Pasquale» di Donizetti, diretta da Roberto Abbado, con la regia di Roberto De Simone.

Verona - All'Arena «Turandot» di Puccini, diretta da Daniel Nazareth, con la regia di Giuliano Montaldo.

Roma - Alle terme di Caracalla (ore 21) prima di «Nabucco» diretto da Nello Santi, con la regia di Renzo Ghiacchieri.

DOMANI - Verona - All'Arena (ore 21.15) «Rigoletto» di Verdi. Direttore: Rico Saccani. Regia: Sylvano Bussotti.

Fermo (Ap) - Alla Chiesa di Sanmartino «Pastiche» con musiche di Pajstello, Poulenc, Galuppi e altri.

Macerata - Allo Sferisterio «Don Giovanni» di Mozart. Direttore e regista: Gustav Kuhn.

Balletto: «Labirinto» di Henze inaugura Montepulciano?

OGGI - Roma - A Villa Medici per Romaeuropa il Balletto dell'Opéra de Paris diretto da Patrick Dupond. Replica domani.

Palermo - Al Teatro di Verdura di Villa Castelnuovo (ore 21.15) «Romeo e Giulietta» di Prokofiev con l'American Ballet theatre. Domani ultima replica.

Bassano del Grappa - Al Teatro all'aperto Mazzini (ore 21) «Giselle», con Carla Fraccia e Paul Chalmer. Coreografie di Giuseppe Carbone.

Verona - Al Teatro Romano ultima serata con il Dance Theatre of Harlem (ore 21.30).

Montepulciano - In piazza Grande (21.30) si apre il festival con «Labirinto», mimodramma per attori e danzatori di Hans Werner Henze.

DOMANI - Vignale (AI) - «Fiesta flamenca» con il Ballet español El Cambario.

Cinema: comincia il Festival di Taormina

OGGI - Roma - Al cineporto sul Lungotevere della Farnesina «Nuova Babilonia» di Grigorij Kozincev, con la partitura originale di Sciostakovic eseguita dall'orchestra sinfonica di Roma della Rai diretta da Gianfranco Plenizio.

DOMANI - Taormina - Si apre il Festival di cinema. Alle 21.30 al Teatro Antico «Thelma & Louise» di Ridley Scott e «Tiny toon adventures» di Spielberg.

LUNEDI' - Taormina - Alle 22 a Palazzo dei Congressi (Sala A) «Where the heart is» di John Boorman.

Rock: Gino Paoli in concerto a Fermo

OGGI - Lido di Camaiore - Roberto Vecchioni in concerto.
Fermo (Ap) - Per il festival di Fermo in piazza del Popolo Gino Paoli in concerto.

Pesaro - In piazza del Popolo Francesco De Gregori, domani al Teatro Romano di Aosta.

Passariano di Codrolopo (Ud) - I Pooh in concerto a Villa Manin. Domani a Marostica (in piazza degli Scacchi) e lunedì a Jesolo (Acqua Splash).

Jazz: a Pompei Gillespie e la Makeba

OGGI - Napoli - Al Teatro Tenda Partenope concerto del Pat Metheny Group. Domani a Lido di Camaiore.

DOMANI - Pescara - Concerto di Chick Corea.

Pompei - Al Teatro Grande Dizzy Gillespie, Miriam Makeba, Paquito de Rivera.

ROMA EUROPA FESTIVAL '91

Mostra
Persona

A difesa della figura

Marco Di Capua

In questa mostra d'arte jugoslava all'Académie de France curata da Ziva Kraus e realizzata da Ikona Gallery, New York Venice Joint Collection, si presenta un manipolo di otto artisti abbastanza compatto nel difendere, lungo il secolo, il significato etico ed estetico della figura, in quadri e sculture. Il titolo della mostra è, infatti, «Persona» e nelle intenzioni degli organizzatori c'è il desiderio di indicare l'aura mitteleuropea di una cultura, ancorché poco frequentata, profondamente segnata dall'idea che l'individuo.

Si comincia con Oskar Ilerman (1886-1974), pittore che partecipò alle mostre della Nuova Secessione di Monaco dal 1914 al '20, che soggiornò anche a Parigi e a Berlino. Ugualmente innamorato del timbro più *fauve*, Peter Dobrovic (1890-1942) infila una folta schiera di ri-

A Roma riunite opere di otto artisti jugoslavi

tratti: Olga, Kosta, Marko, Seva etc., imbevuti di silenzi adriatici e melanconici anni Trenta. Estroso, capriccioso, buffo-triste come Buster Keaton, Gabrijel Stupica (1913-1990) sceglie ricordi di Holec o Dubuffet sulle sue carte chiare e naïf, mentre il poeta e pittore Djiuro Seder (1927) già dagli anni Settanta, e poi in questi più recenti olii, furoreggia con grandi colpi, un po' da Transavanguardia, su sfatti protagonisti di scene enigmatiche o mistiche. Sono più noti, impressionanti e colmi di tutto i grandi dipinti di Vladimir Velickovic (1935) dove dei muscolosi michelangioleschi e acefali pare siano in-

castrati entro gabbie e tra - li elenca il catalogo - «ratti e cani, ganci e forche, scale e porte».

L'effetto è quello di un Bacon «manierista», scorticato, cioè senza più risorse di patina e di stesura, tutto analisi, crudeltà, disegno. Ecco figure paradisiache e angeliche nella luce azzurrina di Metka Krasovec (1941) e, invece, figure informali come in un teatrino metà bizantino metà brechtiano nei dipinti a vampe rosse della giovane Ksenija Maric (1960). Sono curiose le sculture policrome di Marija Ujevic (1933), artista eclettica, talentosa, diversa ogni volta. Ecco un «Kafka» in porcellana bianca e azzurra, elegante, qui, la calma ironica di «Arcadia», là, in cima allo scalone, la disperazione di un gran nudo blu a braccia aperte, mitragliato da una raffica di punti rossi.

«Persona», Roma, RomaEuropa Festival '91, Académie de France, Villa Medici, fino al 28 luglio

PRESS SERVICE - Servizio Ritagli Stampa - Roma
Via Cassiodoro, 1/a - TEL. 6878215-6544545 FAX 6878215

I Quotidiani d'Italia

QUOTIDIANO DI LECCE Viale degli Studenti 73100 LECCE	IL TIRRENO Viale Alfieri, 9 57100 LIVORNO
LA REPUBBLICA Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	IL TEMPO Piazza Colonna, 366 00187 ROMA
IL RESTO DEL CARLINO Via Enrico Mattei, 106 40138 BOLOGNA	LA TRIBUNA DI TREVISO Piazza Ancillotto 31100 TREVISO
IL SECOLO XIX Via Varese, 2 16122 GENOVA	TUTTOSPORT Via Villar, 2 10147 TORINO
IL SECOLO D'ITALIA Via Milano, 70 00184 ROMA	L'UNIONE SARDA Viale Regina Elena, 14 09100 CAGLIARI
LA SICILIA V.le Oc. da Pordenone, 50 95128 CATANIA	L'UMANITÀ Via di S. Maria in via, 12 00187 ROMA
IL SOLE 24 ORE Via Monviso, 26 20154 MILANO	L'UNITÀ Viale Fulvic Testi, 75 20162 MILANO
STADIO Piazza Indipendenza, 11/B 00185 ROMA	L'UNITÀ Via dei Taurini, 19 00185 ROMA
LA STAMPA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE DEL POPOLO Bulevard Marx Engels, 20 RIJEKA
STAMPA SERA Via Marengo, 32 10126 TORINO	LA VOCE REPUBBLICANA Piazza del Caprettari, 70 00186 ROMA

161116. 1991

“Persona”, mostra a Roma

Si sta svolgendo all'Académie de France a Villa Medici, a Roma, la mostra «Persona» dedicata ad artisti della Jugoslavia. «Persona» è a cura di Ziva Kraus, e realizzata da Ikona Gallery New York Venice Joint Collection. La mostra è composta da circa un centinaio di opere, che datano dagli anni Venti in poi, di otto artisti: Oskar Herman (1886-1974), Petar Dobrovic (1890-1942), Gabrijel Stupica (1913-1990), Djuro Seder (1927), Vladimir Velickovic (1935), Metka Krasovec (1941), Ksenija Maric (1960) e Marija Ujevic (1933) unico scultore presente. «Persona» è il

tema sotto cui vengono rappresentate una serie di esperienze estetiche, tipiche dei Paesi dell'ex monarchia austro-ungarica, mai del tutto riconosciute internazionalmente ed artisti dimenticati

che è necessario riscoprire per ampliare la conoscenza di ciò che è oggi la Mitteleuropa. Si tratta di un'arte con forte tendenza psicologica ed emozionale, un'arte che spesso è piuttosto un grido

che viene da una riflessione assolutamente interiore con conseguente ripudio di ogni progetto strutturale, un'arte che è espressione di un dibattersi dell'uomo dentro oppressivi vincoli sociali più che un procedimento filosofico e metodico diretto alla ribellione. Un'arte che ha nella diaspora estetica una tradizione. Prima di essere presentata a Roma, a Villa Medici nell'ambito del Romaeuropa Festival '91, la mostra è stata a Venezia agli ex Granai della Repubblica alle Zitelle. Il catalogo, edito da Ikona Gallery, contiene testi di Jean Marie Drot, Ziva Kraus, Dieter Ronte,

24 · 25
LUGLIO

Villa Medici

EL SUEÑO DE ARTEMIS
Coreografi
GELABERT-AZZOPARDI

IL sogno di Artemide, ideato da Lydia AZZOPARDI in stretta collaborazione con Cesc GELABERT, è imperniato sulla domanda essenziale, antica, affascinante: siamo predestinati a ciò che siamo? Artemide non è tanto la vergine cacciatrice quanto la dea buona che protegge la fauna selvatica e la vita indifesa. Sogno oracolare, puzzle d'immagini sulla fertilità, la fragilità, la vita e la morte.

C. GELABERT e L. AZZOPARDI lavorano insieme dall'86. Al loro sodalizio dobbiamo *desfigurat* (86), il *Requiem* di Verdi (87) e *Belmonte*, che fu la consacrazione nell'88.

Lo spettacolo ha l'appoggio dell'Ambasciata di Spagna.

PROGRAMMA

El sueño de Artemis
coreografía: Cesc GELABERT
e Lydia AZZOPARDI

ROMAEUROPA 1991

Comunicato Stampa

E PER CHIUDERE IL SOGNO DI ARTEMIDE

Dopo i consensi riscossi dalla compagnia di Karine Saporta, dal Balletto dell'Opera di Parigi e dal Madrid-Flamenco il Festival RomaEuropa chiude i battenti ancora con una compagnia di danza, questa volta un gruppo spagnolo di danza sperimentale, quello di Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi (24-25 luglio, a Villa Medici, ore 21,30). Singolari le personalità dei due animatori: Gelabert, danzatore autodidatta e architetto, predilige lavorare in équipe con pittori, designers, musicisti; Lydia Azzopardi, nata a Istanbul e formatasi a Londra al London Contemporary Dance Theatre, è anch'essa un'eclettica, aperta a molte culture e molteplici forme d'arte. La loro compagnia, nata nel 1986, ha già realizzato diversi spettacoli e compiuto numerose tournées.

A Villa Medici propongono *Il Sogno di Artemide* (musica di Javier Navarrete e Maurici Villavecchia), una coreografia carica di simbologie imperniata sul tema della predestinazione e sulla figura di Artemide sentita come protettrice della fauna selvatica.

"E' un viaggio nello spazio e nel sogno - chiariscono gli autori - una successione di immagini e di simboli che si compongono in un certo ordine, giustapponendo diverse culture: orientale, europea, mediterranea".

Le due serate nascono in collaborazione con l'Accademia e l'Ambasciata di Spagna a Roma.

international affairs
6796856 - 6796861

QUI' GIOVANI
Via E.Q. Visconti, 20
00193 ROMA

2 ACC. 1987

ULTIMO APPUNTAMENTO A "ROMA EUROPA FESTIVAL"

337

Artemide sogna, il pubblico no

Simbologie oscure e di difficile lettura

Culture differenti che s'incrociano, si scontrano, combaciano come i mille pezzi di un mosaico. Solo che alla fine invece di raggiungere un'immagine chiara, ben delineata, si ottiene un miscuglio misterioso, incomprensibile, o quasi, da decifrare. E' questo "Il sogno di Artemide" l'ultimo appuntamento di danza del Roma Europa Festival a Villa Medici. Ideatori di questo scombinato "pastiche" sono Cesc Gelabert e Lydia Azopardi. Lui "si definisce un'autodidatta essenzialmente amante del movimento" e collabora con artisti legati al mondo dell'arte, della musica, del design. Lei, nata in Turchia, si è formata alla London Contemporary Dance School. Dal fondersi di tante culture diverse nascono i lavori presentati con la loro compagnia costituita nell'86. Il sogno di "Artemide" si apre su informi sculture di plastica che durante i quadri di cui è composta la coreografia vengono spostate in continuazione diventando così di volta in volta grosse conchiglie che ospitano i corpi dei ballerini, scogli che spuntano dalla terra e circondano un'enorme roccia che emana violente sferzate di vita ma anche tristi presagi di morte. La danza prende questo spunto da Artemide, figlia di Zeus, responsabile del destino delle donne e quindi anche della loro morte. I

brevi quadri che si susseguono partono dai ritmi melensi e rarefatti degli assoli, fino ad arrivare a frenetiche danze di improbabili figli degli anni '70, con tanto di parrucconi riccioluti e gonne svolazzanti, il tutto all'insegna del più puro "Kitsch". Nella seconda parte, sicuramente

una certa dose di autoironia si rotolano sopra, o fanno capolino da un'apertura del gigantesco arto che non è stata ancora coperta. Sebbene dotato di spunti interessanti lo spettacolo riesce confusionario nella successione delle diverse culture che lo compongono, quella

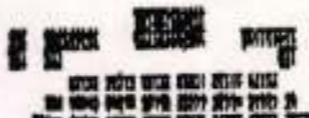


più armonica, i danzatori preparano lentamente i pezzi delle sculture sparsi per il palcoscenico, per rimetterli insieme e per formare un gigantesco piede, sul quale gli interpreti con

orientale, europea, mediterranea. Mentre le simbologie che costituiscono parte integrante del balletto a volte diventano oscure e di difficile lettura.

SANDRA CESARALE

FLASH



- "RomaEuropa '91" si conclude con due serate di danza a Villa Medici di Roma. Domani e dopodomani sarà di scena il gruppo spagnolo Gelabert-Azzopardi con "Il sogno di Artemide" (musiche di Navarrete e Villavecchia).

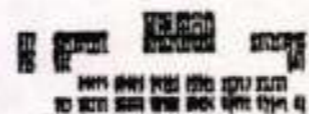
guardia costiera americana, proveniva dai produttori colombiani di Cali.

- L'esercito dello Sri Lanka ha ucciso 112 ribelli delle Tigri di Liberazione dell'Eelam, la guerriglia che rivendica l'autonomia del nord-est del Paese, in uno scontro a Elephant Pass (nord).

Ultim'ora 101

notizie 103-104

FLASH



- "RomaEuropa '91" si conclude con due serate di danza a Villa Medici di Roma. Domani e dopodomani sarà di scena il gruppo spagnolo Gelabert-Azzopardi con "Il sogno di Artemide" (musiche di Navarrete e Villavecchia).

26 LUG. 1991

Il sogno-sonno di Artemide a Villa Medici

337 ■ Si è molto parlato della nuova danza spagnola, ma a Roma non è giunto molto oltre alla solita ondata folcloristica o a materiali flamenchi rivisti e spesso mal corretti. Ragione di più per seguire con un certo interesse l'ultimo appuntamento di danza di «Romaeuropa» a Villa Medici, che ha proposto proprio due danzatori attivi nella Catalogna in un'originale ricerca coreografica.

Differenti per formazione, Cesc Gelabert e Lydia Azopardi formano coppia artistica dall'86, l'uno recando l'impronta forte della tradizione spagnola, l'altra sovrapponendo esperienze europee. Insieme hanno subito l'eco fertile della *movida* di Madrid, trasmessa e trasfigurata nella città catalana di Barcellona.

Ma di tanti frammenti culturali e di tanto fervore, i due non hanno saputo tirare bene le fila, almeno a giudica dal *Sogno di Artemide*, spettacolo presentato a Villa Medici e prodotto quest'anno. Arrampicato su una rete di oscuri simbolismi, questo *Sogno* dimentica come anche nell'attività onirica esista un'architettura precisa, come i significati latenti si nascondano dietro adeguate

rappresentazioni manifeste e tutto scorra secondo un filo solo apparentemente illogico.

Non basta dunque richiamarsi al presunto caos di un sogno (e comunque dall'arte si pretendono strutture solide a sostegno dell'astrazione) per giustificare il puzzle sconnesso di immagini e di brevi quadri che (s)compongono questo *Sogno di Artemide*. Assoli rarefatti nella penombra si alternano a spezzoni d'insieme colorati all'Almodovar, in cui personaggi dalla parrucca riccioluta e camicia a volants modello «Trastevere bieco» o vestiti in un chiassoso revival anni '70 si dimenano qua e là con qualche palpito flamenco. Un continuo fuori tema che recupera terreno nella seconda parte, più organica.

Qui la trama si stringe in forma comprensibile, anche materialmente con la scenografia di pezzi sparsi che viene ricomposta in un enorme piede. La coreografia, però, non riesce mai a coagularsi in sequenze convincenti, emergendo a tratti in bravi interpreti isolati (fra cui lo stesso Gelabert). Un pò poco per convincere gli spettatori che questo era il *Sogno* e non piuttosto il «sonno» di Artemide... □ R.B.

L'UNITÀ
26/7/91

La nuova danza spagnola di Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi a Villa Medici

Il lungo «Sogno» di Artemide

337
Roma - Nella magnificenza quasi surreale di Villa Medici, per la rassegna Roma Europa, tocca alla Spagna. Al Paese che da sempre si riconosce nel vocalizzo fatale del *cante hondo*, alla cultura dove persino l'Accademia, che pure vanta illustri precedenti, per non dire obblighi, storici, è colpita a morte dalla prepotenza della danza popolare: il *baile*. Anche qui, tuttavia, da qualche tempo è iniziata una sperimentazione, un processo di affrancamento dalla boriosa e gelosa *hispanidad* a favore di un'arte universalizzata alla pari con i tempi e con le mode del resto del mondo. Si tratta di una Spagna nuova che rinnega rassegnazione ed oblio.

Epicentro del moto innovatore è la Catalogna, Barcellona in particolare. È lì che sul finire del '70 sono nati centri di danza jazz e moderna e sono stati forgiati i primi allievi. È lì che si sono formati i primi gruppi di una mappa spesso provvisoria. Hanno battuto le vie dell'Europa e dell'America; hanno appreso e sono tornati a casa. Ora, tra le cinque, sei compagnie solidamente affermate, quella di maggior peso è la «Cesc Gelabert y Lydia Azzopardi Company», appunto quella dei nostri ospiti che tornano nella stessa Roma dove debuttarono in coppia dieci anni fa. Prima danzavano singo-



Lydia Azzopardi e Cesc Gelabert

larmente, poi, dall'86, si sono circondati di un certo numero di altri elementi. Diciamo subito che Lydia e Cesc si impongono non solo come modello di casa loro ma anche come attendibile voce della scena internazionale. Nelle coreografie, sempre a due mani, si avvertono conoscenza, senso teatrale, creatività, alcune punte di unicità. Certo il successo ariso via via a *Desfigurat* ('86), *Requiem* ('87), *Belmonte* ('88) e *El Sueño de Artemis* ('91) è da ricercare anche nella somma delle due opposte personalità. Se infatti Gelabert è catalano purosangue, la Azzopardi è un'inglese con ascendenze tal-

mente miste ed intricate da diventare proprio lo spunto tematico de *Il sogno*, la coproduzione con Bayonne proposta a Roma. I caratteri ereditari di Lydia parlano italiano e greco, armeno, maltese, turco. Fatto che se da un lato arricchisce un talento forgiato al rigore della Contemporary School di Londra, dall'altro pongono all'interessata inquietanti interrogativi circa la propria identità.

La figura di Artemide altro non è che un pretesto poetico, una scusa di mediterraneità e classicità. La creazione procede per numeri chiusi. Compone e scompone una struttura (Thomas Pupkiewicz) che alla

fine disegna un grande piede di scavo, di quelli che se ne vedono in tutte le nostre zone archeologiche e danza su musiche (Navarrete-Villavecchia) che elaborano vari spunti tra i quali non mancano Granados e Turina, gli anni Sessanta inglesi e la musica tradizionale orientale. Intanto da una foresta pietrificata nascono uova e conchiglie e dalle conchiglie gli uomini. Su una chitarra e una scena inondata di luce Cesc esegue un superbo assolo. I ritmi serrati diventano melodia e gioco di bambini blu. Il jazz e la disco music fanno esplodere un party plurietnico. Alla divisa degli euzones fa riscontro il velo rosso della sposa turca: che scivola su coturni da tragedia greca e lancia un grido roco scoprendosi il seno. La prima parte è sviluppata su un piano verticale ed è colorata. La seconda è orizzontale e nera. Anime morte fluttuano in un Ade dalle strade che sono illusioni e dal sole che è miraggio. Alcune donne vengono trafitte da lunghe lance (Tetley e Mats Ek) mentre la dea guarda cinta da una crinolina che rimanda a certa pittura vascolare classica. *Il Sogno*, forse un po' lungo ed ermetico, è frutto di vasta e variegata cultura che lascia filtrare passionalità e commozione. E, per una volta, la Spagna è terra di tutti.

Elsa Alroldi

IL GIORNALE NUOVO
26/7/91

La Repubblica
25/7/92

337
■ **Festival RomaEuropa**

Con la replica dello spettacolo di danza **El sueño de Artemis** stasera, alle 21,30 a **Villa Medici**, termina il Festival RomaEuropa. Lo spettacolo in programma è stato ideato da **Lydia Azzopardi** in collaborazione con **Cesc Gelabert**, due coreografi che lavorano insieme dall'86 e hanno creato diversi lavori assai nuovi e interessanti (tel. 6783321).

IL TEMPO

24 LUG. 1991

Fantascienza al Cineporto '91

LE PREMESSE per assistere ad uno di quegli spettacoli che restano ben impressi nella memoria ci sono veramente tutte. Questa sera, infatti, alle Terme di Caracalla si esibiranno, una dopo l'altra, quelle che sono sicuramente alcune delle maggiori protagoniste del panorama lirico internazionale. Lucia Aliberti, Mariella Devia, Giusy Devinu, Cecilia Gaddia, Marilyn Horne, Raina Kabaivanska, Eva Marton, Aprile Millo, questi i nomi delle stelle in scena, presenteranno brani tratti dal Trovatore, da Norma, Carmen, Tosca, Il Barbiere di Siviglia, Rigoletto, Traviata, Turandot etc. Per la gioia degli appassionati, alla fine tutte insieme canteranno «Va pensiero» dal Nabucco. Lo straordinario concerto verrà trasmesso in diretta da Rai Uno a partire dalle 20.30 e sarà visto anche in Giappone, Usa, Australia, America Latina, Spagna, Francia, Unione Sovietica, Israele, Portogallo e Inghilterra. Anche questa sera L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dopo la riuscita performance di ieri, presenta, per i tradizionali concerti estivi, il concerto del coro dell'Accademia diretto da Raymond Hughes. All'esibizione, che si terrà alle 21.00 a Villa Giulia,

parteciperanno i pianisti Stefano Micheletti e Vella De Vita. In programma Brahms, Liebesliederwalzer, per coro e pianoforte a quattro mani; Orff, Carmina Burana, per soli, coro, due pianoforti e percussioni (a cantare saranno Eva Mei, soprano; Tullio Pane, tenore; Carlo Guelfi, baritono) e il Coro di voci bianche diretto da Paolo Lucci. Tutto dedicato alla fantascienza è il programma di oggi al Cineporto '91, dove sono in cartellone Highlander II, con Christopher Lambert e Sean Connery, e Star Trek IV - Rotta verso la terra. Stasera al Classico di via Libetta 7, Pietra Montecorvino presenta il suo nuovo album «Signorita». I più attenti la ricorderanno per una sua particolarissima esibizione nel film di Renzo Arbore «F.F.S.S.». Le Notti dell'Alcazar proseguono questa sera con la proiezione de I favoriti della luna di Otar Iosseliani, inserito nella sezione «Sguardi dall'est». Chiude i battenti, questa sera alle 21.30 a Villa Medici, il Festival RomaEuro33. Protagonista sarà un gruppo spagnolo di danza sperimentale diretto da Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi, che proporrà Il sogno di Artemide (musica di Javier Navarrete e

Maurici Villavecchia). Il bassista napoletano Rino Zurzolo, che in passato ha collaborato assiduamente con Pino Daniele, suonerà questa sera al Tevere Jazz Club a partire dalle 22.00. Dopo il successo di ieri sera a Castel Sant'Angelo, oggi al Porticciolo di Trevignano Romano va in scena Gonne, lo spettacolo del simpatico cabarettista romano Rodolfo Laganà, scritto da lui stesso e Paola Tiziana Cruciani, con la collaborazione musicale di Rocco Papaleo. Applauditissimo quest'inverno in molti locali della Capitale, presenterà il suo show alle ventidue. Giocolieri, mimi, musicisti e burattini per tutta la giornata di oggi animeranno l'isola pedonale di piazza Anco Marzio ad Ostia. La manifestazione è organizzata da «La spiaggia animata» in collaborazione con l'Associazione Centro Storico e la Pro Loco. Si inaugura stasera, a S. Giorgio a Liri, la rassegna Le radici del suono. Ad aprire questo festival alle 21.30 ci sarà il gruppo napoletano La Paranza, una formazione legata alla tradizione, che nei testi tende ad evidenziare soprattutto i gravissimi problemi sociali di una città come Napoli.

Andrea Scarpa

LA REPUBBLICA

25 LUG. 1991

337
Festival Romaeuropa - A Villa Medici
spettacolo di danza Il sogno di Artemide.

22 Luglio 1991

da VOCE DEL POPOLO

I Dansyllabus a Catania

La Sicilia di Sciascia riletta sulle punte

■ Molti appuntamenti di danza, ma poche occasioni da non perdere. Tra queste segnaliamo il Balletto di Toscana con il *Pinocchio* di Fabrizio Monteverde alla Versiliana a **Marina di Pietrasanta** (domani), l'esibizione di due coreografi spagnoli, Cesc Gelabert e Lydia Azzopardi al «**Roma**» **maeuropa Festival '91** di Villa Medici (24 e 25), il Balletto di Bratislava al MittelFest di **Civiale del Friuli** (25 luglio) e *Pagine siciliane-Omaggio a Sciascia* per «**Catania** musica estate '91» (il 26). Il *Pinocchio*, spettacolo leggiadro per un pubblico di grandi e bambini è l'ultima delle coreografie create da Monteverde: per la bella compagnia diretta a Firenze da Cristina Bozzolini. Nulla si sa invece di *El suevo de Artemide*, il sogno di Artemide, tranne che i due autori spagnoli, Gelabert e la Azzopardi, già noti in Italia (ricordiamo il loro febbrile *Belmonte*: una coreografia dedicata ai toreri e alle corride), offrono qualche occasione in più per uscire dal seminato prevalentemente classico dell'estate. Potrebbe comunque riuscire a far discutere l'omaggio a Sciascia a cura di una poco nota compagnia catanese, la Dansyllabus, con il suo balletto di un atto e dieci quadri creato da Lino Privitera in omaggio allo scrittore siciliano scomparso. Al MittelFest anche il Balletto di Bratislava offre uno scorcio di danza non ancora approdata in Italia. Quel poco che si conosce della nuova danza dei paesi dell'Est è comunque affiancato, nella settimana, dalla presenza di un complesso accademico sovietico, il Maly di Leningrado (il 25 luglio alla **Versiliana**), con una *Silfide* di origine danese e dall'Est Balletto con Gheorghe Iancu (il 27), in scena a «**Vignale** Danza '91». Rumeno, a suo tempo partner di Carla Fracci e di Luciana Savignano, Iancu si esibisce nell'ampio festival del **Monferrato** come interprete e autore de *La mascherata*, tratto dall'omonimo dramma comico di Goldoni. Un debutto, invece, quello del Balletto di Lombardia con Anna Razzi, si incastra nel cartellone fitto della rassegna «**Acqui** in palcoscenico 1991». Per domenica 28 va notata la nuova esibizione della stella sovietica Vladimir Malakhov a **Vignale**, dopo l'exploit del Balletto di Nervi. □ *Ma.Gu.*

338

IL MANIFESTO

23 LUG. 1991

Roma chiama Europa

Questo il programma del Festival ³⁰²Romaeuropa. Per la danza, a Villa Medici, da venerdì 25 luglio in prima italiana di «El sueño de artemis» della compagnia Albert-Azzopardi sul tema del destino.

^a IL MESSAGGERO

24 LUG. 1991

■ Danza al Romaeuropa Festival '91. La compagnia di danza Gelabert presenta a Villa Medici (ore 21,30) «Il sogno di Artemide». 333

LA REPUBBLICA

24 IUG. 1991

UFF.

333

■ Festival Romaeuropa - A Villa Medici in scena, alle 21, Il sogno di Artemide su musica di Javier Navarrete e Maurici Villavecchia. ***

LA STAMPA

24 LUG. 1991

RomaEuropa 337

Ultimo appuntamento con la danza a Villa Medici per il Roma Europa Festival. Alle 21 debutta «El sueño de Artemis» (Il sogno di Artemide) con Lydia Azzopardi, danzatrice e coreografa di origine turca, e Gesc Gelabert coreografo, danzatore, architetto. Si tratta di un balletto diviso in varie sezioni con musiche di Javier Navarrete e Maurici Villavecchia. Altro balletto a Fiuggi, al Teatro Comunale, alle 21: «H2O», da un'idea di Pino De Carolis con Luisa Greco, Roberta Lomonaco, coreografie Lilla Melillo.

ARTE E CULTURA

ASSITALIA CON LA PROPRIA ESPERIENZA

E LA PROPRIA PROFESSIONALITA' ASSICURA I GRANDI EVENTI CULTURALI
DEL NOSTRO PAESE. IN OGNI OCCASIONE LA SUA PRESENZA
HA IL SIGNIFICATO DI UN CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEI CAPOLAVORI
DELL'ARTE E ALLA DIFFUSIONE DEI VALORI DELLA CULTURA.



Trombetta S.p.A.

Assitalia
GARANZIE PER IL FUTURO.

